







cclI^o.
M.

Sac. ROD. MAIOCCHI, s. t. d. — Sac. NAZ. CASACCA, O. S. A., s. t. d.

Codex Diplomaticus Ord. E. S. Augustini Papiæ

VOLUMEN III.

(AB ANNO MDI AD ANNUM MDLXVI)



99/26
20/10/09

PAPIÆ

Ex officina typographica C. ROSSETTI
MDCCCCVII.



Edizione di 250 esemplari numerati



PIUS PP. X

PIUS PP. X

DILECTI FILII

SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM



ODIGIS DIPLOMATICI, quem de fastis tieinensibus Sodalium Augustinianorum vos conficitis, bina adhuc edita volumina muneri Nobis, ut scitis, dilectus filius, Thomas Rodriguez, summus magister Ordinis, haud ita pridem praesens obtulit. Is quidem hoc Nobis praestare officii, recte suum esse existimavit, qui istius vestri operis potissimum usque ab initio fautor extitisset. Ex ipso, gratum Nobis accidisse munus, item nostis: nunc autem libenter facimus, dilecti Filii, ut his vos litteris appellemus. Etenim opus a vobis institutum, pro vestra et sagacitate in monumentis rerum gestarum vestigandis, et subtilitate in exutiendis, et sollertia in illustrandis, probari doctis peritisque intelligimus. Atque illud, quum vobis laudi, tum vero gaudemus religiosae familiae, cuius est causa susceptum, esse honori. Quippe inde eminet, quantum tieinensis vel Ecclesia vel civitas debeat alumnis magni Augustini, quamque multi in iis, maxime ex quo tempore apud basilicam, tumulo Patris legiferi nobilitatam, considerunt, viri sanctimonia, doctrina, egregie factis commenorabiles fuerint. Talia revocari atque in conspectu ponni, admodum etiam opportunum hodie videtur, quum religiosae vitae professio invidiose ab improbis ignaviae socordiaeque nomine notari solet.

Itaque vestrorum laborum fructibus gratulamur; atque ut in ea quae restant, pari studio incumbatis, magnopere auctores sumus. Interea divini auspicei auxilii, ac testem paternaee benevolentiae Nostrae, Apostolicam benedictionem utrique vestrum peramanter impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum die XXX Martii anno MC'MVII, Pontificatus Nostri quarto.

PIUS PP. X.

Dilectis Filiis

Rodulfo Maiocchi *sac. ab intimo nostro cubiculo*

Nazareno Casacca *sac. Sodali Augustiniano*

Ticinum



INTRODUZIONE

1. I documenti contenuti in questo terzo volume vanno dal 1501 al 1566, quando la Comunità agostiniana di S. Mostiola cessò di esistere, avendo l'Ordine ceduto quel convento alle Monache benedettine di Monte Oliveto. Essi furono da noi rintracciati quasi interamente negli archivi pavesi e in quello di Stato in Milano, e furono dati nel loro testo quelli riguardanti la vita pubblica degli Agostiniani in Pavia: di quelli poi che riguardano le vicende amministrative ed interne dei tre conventi, abbiamo pubblicato nel loro testo solo i più importanti, raggruppando nelle note ed in regesto tutti quegli atti, che, pur non offrendo fatti notevoli, offrono però un contributo prezioso a formare la storia, finora ignorata, dei varii membri che costituivano le Comunità di S. Mostiola, di S. Agostino e di S. Paolo. Abbiamo di proposito omesso la maggior parte delle ricevute di pagamento di affitti, di censi, di legati, ecc., che ogni anno, e talvolta anche più spesso, erano rilasciate dal Procuratore del convento; e ciò perchè esse non contenevano alcuna notizia di fatti o di nomi, i quali già non fossero registrati nelle nostre pagine, e perchè nulla avrebbero aggiunto alla storia economica delle Comunità, già svolta e riassunta nel II volume, la quale nelle sue linee generali perdura anche nel periodo compreso nel volume III. Abbiamo invece tenuto conto di tutti gli atti, che oltre a fornirci i nomi dei Religiosi capitolari, segnano anche le variazioni del patrimonio, le quali spesso dipendono da particolari condizioni della città, come guerre, saccheggi, pestilenze ecc., e talora da notevoli fatti interni dei varii conventi, come fabbriche, restauri, ampliamenti, ecc.

I trecentosessantun documento di questo volume, senza contare i moltissimi riferiti in regesto nelle note, riflettono una luce notevole sulla vita conventuale in un periodo della storia cittadina, che è tuttora avvolto d'incertezze e d'oscurità. Essi pertanto mentre concorrono a delineare la storia agostiniana in questo tempo, arrecano anche un contributo talvolta non indifferente alla storia civile di Pavia. È vero che questo terzo volume non ha forse tutta quella ricchezza di atti, specialmente pubblici, che si trovano nei due volumi

precedenti, da cui apparisce la grande vitalità dell'Ordine; ma questa deficienza è dovuta a quel complesso di cause, a cui nessun Istituto religioso o civile di Pavia poté sottrarsi in questo triste periodo, quando nel turbamento generale della città, si vide turbata anche la vita monastica.

2. Basta ricordare le ultime vicende del ducato di Lodovico il Moro, il governo infelice di Massimiliano Sforza, le continue guerre di Lodovico XII di Francia, le spogliazioni per opera degli Svizzeri condotti dallo Schinner, il grave duello combattutosi tra Carlo V e Francesco I e lo stremato governo del duca Francesco II Sforza, per avere un'idea dello stato miserando in cui ritrovossi Pavia, che sventuratamente fu, si può dire, il centro contro il quale vennero a battere i belligeranti. Le gravi conseguenze di questi sconvolgimenti durarono a lungo nella infelice città, che non si riebbe, se non nella seconda metà del secolo XVI.

Dopo l'impoverimento della città, prodotto dalle gravi imposizioni di denaro e di vettovaglie per il rifornimento dei vari vittoriosi eserciti (1); dopo i disastri sofferti per l'assedio di Francesco I; dopo le rovine anche materiali, accresciute da un triplice saccheggio e da una crudele pestilenza, Pavia era ridotta a tale stato di miseria, da far ritenere spenta in lei qualsiasi speranza di risorgimento. Infatti negli atti notarili di Giorgio Belbello troviamo che le case sono in totale rovina, e ridotte ai semplici muri perimetrali; le travi del tetto, i mobili e tutto il legname sono consunti pei grandi fuochi intorno a cui gozzoviglano i soldati francesi, i quali per estorcere denaro ai cittadini che debbono riscattarsi (2), loro infliggono crudeli tormenti e feroci torture (3). Non si rispettano le casse pubbliche, e, come notammo già nell'Introduzione al II volume del *Codex*, si disperdon gli Archivi della città e dei notai per farne strame ai cavalli (4). Le chiese sono devastate (5), le Comunità religiose derubate e scacciate (6), gli ospedali e gli Istituti di carità ridotti alla estrema miseria; sicché spogliati di beni mobili, e non potendo ricavare reddito alcuno dagli stabili, lamentano che *impresentiarum... pauperibus et presertim peste infectis... nulla provisio alimentorum adhiberi potest, nisi vendantur... bona stabilia ... hospitalium* (7).

Anche i beni stabili finivano nelle mani voraci dei soldati depredatori che li acquistavano a vil prezzo, come è provato dai documenti del pacco 1523 di Giorgio Belbello, specialmente per un certo *De Trizio*, capo dell'artiglieria del duca di Milano, e per un tal Ceccolino, capitano nella compagnia del Picenardi. A questi disordini s'aggiungeva la peste (8), che avvol-

(1) Arch. Notar. di Pavia - Giorgio Belbello, pacchi 1525-1534
Vedi anche pag. 78, in nota.

(2) G. Belbello, 14 maggio 1528; Giov. Michele Barbieri, 23 marzo e 4 novembre 1527; Giov. Pietro Appiani, 19 Ottobre e 22 dicembre, 1528.

(3) G. Belbello, *ibidem*, 1528.

(4) Idem, 22 dicembre, 1530.

(5) « Eucharestie, reliquiis nec ministris pepercerunt. Infinita cadavera inhumata fuerunt. Fetor maximus erat in ecclesiis, ita quod in eis nec apud eas poterat habitari propter fetorem. Omnia paramenta, calices et cruces et alia ad cultum divinum deputata quasi totaliter fuerunt arrepta et exportata, ideoque ecclesie et sanctuaria et altaria penitus nuda, ita quod non poterat celebrari ».

Dalle minute del notaio Luca Brambetti, riportate nelle schede di GEROLAMO BOSSI, ms. della Bibliot. parrocchiale di Brondi, sotto l'anno 1527.

(6) G. Belbello, 26 e 28 gennaio, 1530; 19 agosto, 1531, e pacco 1537-38.

(7) Giov. Francesco Porzio, 1 settembre, 1529.

(8) La peste afflisce Pavia nel 1501 (doc. n. DCLII); nel 1503 (doc. n. DCXCVII) nel 1513 (G. Bossi, *schede citate*, sotto l'anno 1513, 1 maggio). Anche nel 1522 vi fu sospetto di peste e quindi sequestri di persone ecc. (pag. 121, nota¹). Nel 1524 al 19 marzo la peste infierisce in modo, che il Duca concede la cascina Orsera nel Parco per l'impianto di un lazaretto. (G. BOSSI, *schede citate*). Continuò poi per parecchi mesi (pag. 130, 131, 133 in nota). Pari-

geva ne' suoi indicibili orrori la città e la campagna, atterrite e sgomentate da masnade di malfattori che le percorrevano, seminandole di depredazioni e di assassinii. Quindi il procuratore di Donna Daria Pusterla Botta ricusa di recarsi dalla città al vicino S. Lanfranco a pagare un affitto, perchè *dubitat de itinere non tuto propter inimicorum et boschorolorum quotidianos transcursum ac assasinamenta et qui quotidie transcurrunt et propterea dubitat non posse ad dictam ecclesiam accedere absque maximo pecuniarum ac vite discrimine. et ex eo quod nemo potest recedere a civitate Papie propter preceptum factum per Ill. d. Alexandrum de Gonzaga dualem Colonnellum in civitate Papie, et prout sic dicit magnif. dom. Iohannes de Pusterla ducalis peditum capitaneus et de presenti existens ad custodiam porte* (1). La miseria pubblica s'era tanto aggravata, che per soccorrere ai poveri si dovette imporre la tassa di un'oncia *super qualibet pensata panis* (2); ma ogni rimedio tornava inefficace perchè non poteva soccorrere alle necessità la popolazione decimata, anzi quasi distrutta (3). A ciò si aggiunga che i più facoltosi cittadini si erano rifugiati nei loro tenimenti della campagna, nè valevano a richiamarli i bandi, che, sotto minaccia di essere dichiarati ribelli e della conseguente confisca dei beni, emanava il governatore di Pavia per il loro ritorno il 27 maggio, il 21 giugno, il 6 luglio del 1528 (4).

Anche il contado, percorso continuamente da truppe saccheggiatrici, fu interamente devastato: le bestie da lavoro requisite dai soldati per trasporti e per vitto, i grani depredati, i campi calpesti, i cascinali messi a ruba ed incendiati, i lavoratori dispersi perchè obbligati a seguire gli eserciti, ovvero uccisi dai soldati o dalla peste... Perciò dove prima il fertile terreno biondeggiava di messi abbondanti e si incoronava di tralci carichi di uve squisite, ora dominava lo squallore e la desolazione; e ciò che prima era fonte di prosperità e di benessere per la città, ora non poteva in modo alcuno arrecar sollievo alle penose distrette dei cittadini.

Come abbiamo accennato, queste tristi condizioni perdurarono a lungo in Pavia e nei dintorni; e nello stesso modo che i contratti notarili di affitto per le case in città continuano sino alla metà del secolo a parlare non di case, ma di rovine (*sedimen, in quo adsunt murarie*), e come per gli stessi edifici pubblici le autorità non trovano modo di riparare ai danni cagionati (valga ad esempio il Castello, che abbattuto in tutta la parte settentrionale, non era ancora riparato nel 1547; anzi fra gli atti del notaio Giacomo Pinzio troviamo un grosso fascicolo per la lite in corso, sempre per le dette riparazioni, sotto la data 23 agosto 1567!); così nel contado i contratti riguardanti le terre accennano, molti anni dopo, al disordine che tuttora continuava. Infatti nel gennaio 1531 (doc. n. DCCCXXXIX) troviamo parola di terre *inculte et non laborate ac deteriores et steriles propter bella et calamitates occuras*. Parimenti nel 1534 (doc. n. DCCCXLVIII) si dicono *possessiones et alia bona inculta*

menti nel 1525 serpeggiava la peste in città nel settembre (doc. n. DCCCXIV), nell'ottobre (G. BOSSI, *schede citate*). Nel 1529 si ha pure la peste (doc. DCCCXXXIII e nota). Sospetti di peste allarmarono Pavia anche nel 1549 e 1556 (G. BOSSI, *schede citate*).

(1) Giov. Pietro Appiani, 10 novembre, 1528.

(2) Giov. Belbello, 10 febbraio, 1528.

(3) IDEM, 18 novembre, 1530.

(4) G. BOSSI, *schede citate*, sotto l'anno 1528.

et devastata propter bella enormissima. Tali le condizioni, in mezzo a cui si ritrovarono i nostri conventi, le quali concorsero quasi a comprimerne l'attività. Anzi il convento di S. Mostiola ne fu scosso in guisa, che più non valse a risorgere; quello di S. Paolo che nel 1531 (doc. n. DCCCXLIII) aveva *domus et hedifitia..... dirupta..... et videlicet ecclesia ipsa superest cum parietibus ipsorum hedificiorum*, menò in seguito una vita molto stentata per tutto il periodo abbracciato da questo volume; quello di S. Agostino infine, perchè anche finanziariamente più solido, potè sopportare la lunga e gravissima calamità, sebbene molto ne soffrisse, anche moralmente, nel funzionamento della regolare osservanza.

3. Nè le guerre, l'assedio ed i saccheggi furono le sole cause che in certa guisa paralizzarono la vita cittadina in generale, e quella dei nostri conventi in particolare, per circa due terzi del secolo XVI. Anche cessate le guerre, per Pavia continuaron, come si è detto, le conseguenze di esse, inasprite da gravi imposizioni di tasse ordinarie e straordinarie, che il governo di Francesco II Sforza, e poi quello dei Monarchi spagnuoli, facevano pesare sulla città in misura, che se per i bisogni dell'erario era insufficiente, era però quasi insopportabile per i cittadini ormai esausti.

Così, ad esempio, ai 28 di gennaio del 1530 il Duca raddoppia la tassa dei dazii a Pavia, e solo esenta il Comune da un'altra gravezza straordinaria, imposta alle altre città, avuto riguardo ai disastri speciali cagionatigli dalle guerre. E poichè la città si rivolse alla misericordia del Duca, perchè non aggravasse in tal guisa la mano, egli ai 5 aprile rispose con una lettera di consolazione, senza però revocare il già preso provvedimento, e solo concedendo agli 8 di aprile che a beneficio dei contribuenti si vendessero le entrate ordinarie e straordinarie, spettanti alla ducal camera, ed ai 10 settembre condonando un terzo della tassa del sale ed il pagamento del dazio d'entrata in città per i grani del territorio pavese. Ma nel 1534 fu rincrudita la tassa cosiddetta dei focolari, e nell'Oltrepò pavese furono requisite 5500 moggia di frumento per rifornire Alessandria. Nello stesso anno ai 24 giugno, a cagione di un nuovo balzello, palliato sotto il nome di *donativo* per le nozze del Duca, scoppiò a Pavia una grave rivolta, sedata con la promessa che si sarebbe riveduto il libro delle tasse. Parimenti nel 1534 la città doveva rifabbricare gli edifici universitari con un lavoro, che si continuava ancora l'anno seguente, oltre alle riparazioni della Cattedrale, di S. Michele e di S. Giovanni in Borgo, per le quali fu imposta la tassa di un soldo sur ogni staio di sale. A ciò si aggiungano le gravi spese, che pure in quell'anno la città dovette sostenere per il riattamento e lo spурgo di 5501 braccio del fossato che cingeva la città. Nel 1537 Pavia dovette pagare le spese per la Fanteria alemanna che temporaneamente vi alloggiò. Nel 1541 gravi contribuzioni furono imposte a cittadini anche esenti, per riparazione dei danni cagionati dalla piena del Ticino agli argini ed ai ponti, per i restauri parziali delle mura della città e per l'arredamento delle scuole universitarie. Nell'anno seguente tutte le forze finanziarie di Pavia sono assorbite nei lavori per le mura, ed oltracchè per una volta fu raddoppiato il contributo dei feudatari, degli appaltatori e dei censiti verso la Camera, pel mantenimento dei soldati. Nell'agosto frattanto un'enorme quantità di locuste distrug-



*S. Em. il Card. Mariano Rampolla del Tindaro
Protettore dell'Ordine Agostiniano*

geva tutte le messi. Nel 1546 si dovettero usare i denari del dazio della macina per pagare i professori universitari, perchè la Camera regia era stremata, e si dovette inoltre pagare alla stessa un sussidio straordinario di 6125 scudi, senza computare le spese per i lavori di fortificazione che tuttora continuavano. Nel 1547 per il mantenimento dell'esercito fu imposta la straordinaria gravezza del *mensuale*, in tutto lo Stato ascendente a 300000 scudi all'anno, pesando su Pavia 20000 scudi. Questa enorme imposta si lasciò intendere che sarebbe cessata col cessare dei tumulti guerreschi; ma la promessa non fu serbata, e nel 1627 tuttora si pagava! Nel 1549 e nel 1550 i lavori per le fortificazioni di Pavia si spinsero con maggior fervore, costringendo i cittadini a più gravi contribuzioni. Nel 1554 oltre ai timori di guerra, per cui fu imposto di preparare la difesa della città abbattendo molti edifizi suburbani ed obbligando i Pavesi dimoranti nel contado a far ritorno dentro le mura ed a rifornire di vettovaglie i magazzini militari, vi fu anche una grave carestia, che accrebbe la miseria generale. Nel 1555 tutto il territorio pavese è messo a soquadro dalle truppe; sicchè la città è obbligata a ricorrere al Senato perchè sia frenata la licenza dei militari, e frattanto si deve provvedere all'alloggio ed al mantenimento di due Compagnie del colonnello Manara, di un'altra del Marchese di Melegnano, di una quarta del Marchese Colonna e di una quinta di tedeschi. Nel marzo Pavia aveva dovuto provvedere all'esercito reale, accampato in Lomellina, e nell'ottobre aveva dovuto già pagare in anticipazione i 20000 scudi del *mensuale* per il 1556, oltre ad un *grazioso donativo* fatto al re di 400 scudi d'oro, che appunto nel 1555 si cominciò a pagare annualmente. Altri soldati passano per Pavia nel 1556, ed i poveri cittadini devono apprestare il necessario ai cavalleggeri di Estore Visconti e alle tre Compagnie dei capitani Gian Battista Cruciani di Roma, di Bernabò dalla Marra e del capitano Basta. Altre quattro Compagnie di cavalleggeri si stanziano poco dopo in Lomellina, e nell'ottobre giungono gli Alemanni capitanati da Nicola Madruzzì. In questo anno Pavia deve concorrere, con le altre città lombarde, al pagamento di scudi 22764 ogni mese, per i soldati accampati a Valenza ed a Candia. I rumori di guerra durano pel 1557 con continuo passaggio di truppe e con tumulti e minacce di saccheggio, per parte specialmente dei soldati tedeschi del colonnello Madruzzì, che bisognò placare con donativi. Nuovo aggravio fiscale in que s'anno furono l'aumento di due soldi alla pertica per la tassa sui terreni, l'imposizione di mezzo scudo per ogni capo di bestia bovina, ed una gravezza straordinaria di scudi 60000, oltre alla solita già gravissima del *mensuale*. Nel 1558 la città mandava il nob. Polidamante del Maino alla Corte di Spagna, perchè informata Sua Maestà delle infelici condizioni di Pavia si degnasse sollevarla dai pesi eccessivi. La risposta fu che Pavia doveva sostenere i balzelli come le altre città (1). Questo breve cenno, che riguarda solo i più notevoli degli aggravii di Pavia, è sufficiente a dare un'idea delle tristi condizioni finanziarie dell'intera città, e quindi deve essere tenuto in massimo conto per intendere e spiegare esattamente anche la vita dei nostri conventi agostiniani.

(1) IDEM, *ibidem*, sotto i varii anni.

4 Un altro fatto che non può esser trascurato da chi voglia recare un giusto giudizio sulla vita dei nostri conventi in questo tempo, si è l'avvento in Pavia di nuovi Istituti Religiosi. È noto che il protestantesimo, se arrecò dei danni nella Chiesa cattolica, produsse anche come reazione un notevole risveglio religioso, favorito dipoi e vivificato dall'azione del Concilio di Trento. Una delle conseguenze più evidenti di tale risveglio si fu appunto il propagarsi di alcuni Istituti nuovi o già esistenti. Quindi in Pavia nel 1532 noi vediamo i Francescani Amedeisti, che già avevano preso posto a S. Croce alla fine del secolo XV, compiere la fabbrica del loro chiostro e della chiesa, che diventa subito molto popolare ed è scelta come luogo di sepoltura specialmente dagli ufficiali spagnuoli qui di presidio (1). Nel 1537 si stabiliscono i Frati cappuccini a S. Marco in Monte Bertone; e la città accoglie i nuovi Religiosi con molta pietà e provvede ai loro bisogni. Quando poi l'accresciuta Comunità si trova a disagio nel piccolo convento, il Comune a proprie spese fa edificare l'Oratorio di S. Antonio da Padova espressamente per essi, donando anche l'area necessaria per la costruzione del convento, che fu poi eretto con le elemosine dei cittadini (2). Un altro Istituto, cui in questo tempo provvide la carità dei Pavesi, è quello per la cura degli orfani fondato da S. Gerolamo Emiliani. Questo Santo nel 1534 ottenne per i suoi orfani l'ospedale di S. Gervaso (3), e nel 1539, essendo capo dell'orfanotrofio Vincenzo Gambarana, che nel 1537 era succeduto in quell'ufficio a S. Gerolamo, fu loro concessa la Colombina (4). Parimenti nel 1547 presso la chiesa di S. Maria Maddalena fu eretto un nuovo Ospizio per le vedove e le orfanelle, le quali ultime nel 1549 ebbero un altro asilo, all'uopo costrutto, presso la chiesa di S. Gregorio: e ciò con elargizioni pubbliche e private, specialmente di Gerolamo Pellizzari (5).

Così troviamo che nel 1551 i Serviti, che abitavano a S. Maria del Paradiso, eressero la nuova chiesa presso il convento di S. Biagio, aiutati e dal lascito di Bernardino Astolfi e dalle elargizioni dei fedeli (6). Nel 1557 prende stanza in Pavia un altro nuovo Istituto, quello cioè dei Barnabiti a Canepanova (7).

Ora il sorgere di tutti questi Istituti, e d'altri, di cui tralasciamo di far cenno, arrecò necessariamente un mutamento ed una deviazione nelle caritatevoli elargizioni dei cittadini, i quali favorendo il consolidamento e lo sviluppo dei nuovi venuti (8), diminuivano i proventi degli altri, e quindi anche dei nostri conventi.

5. Oltre queste cause di carattere generale, ve ne fu un'altra particolare per S. Pietro in Ciel d'oro, che contribuì a turbare la serenità dell'ambiente monastico danneggiandolo materialmente e moralmente. La Comunità dei Canonici Regolari di S. Croce di Mortara, che risiedeva a S. Pietro in Ciel d'oro, era da lungo tempo in una stato di decadenza tale, che

(1) P. ROMUALDO GHISONI, *Flavia Papia Sacra*, part. III, pag. 16; G. BOSSI, *Memoriae ticinenses novo antiquae*, ms. della Bibl. universitaria.

(2) IDEM, *ibidem*, part. III, pag. 7.

(3) IDEM, part. I, pag. 87.

(4) IDEM, part. III, pag. 83.

(5) IDEM, *ibidem*, pag. 26

(6) IDEM, *ibidem*, pag. 11, 82.

(7) IDEM, part. I, pag. 129

(8) Archivio del Museo Civico di storia patria di Pavia, Pacchi *Religiosi*.

nel principio del secolo XVI non era più in grado di sostenere degnamente gl'impegni dell'Abbazia. Al Commendatario di questa, il card. Riario Sforza, avevan fatto ricorso anche le autorità civili domandando i necessari provvedimenti (pag. 17, nota), e nello stesso tempo si adoperavano presso di lui i Canonici Lateranesi per ottenere la successione dei Mortaresi in S. Pietro in Ciel d'oro. Simili pratiche facevano anche presso il Comune di Pavia, il quale per altro il 22 gennaio 1504, deliberava di mantenersi estraneo alla cosa, *nolentes cuipiam iniuriam facere* (doc. n. DCLXX). Ma i Lateranesi continuaron ad adoperarsi per riuscir nel loro intento, e col favore di potenti protezioni nel 1507 erano quasi riusciti ad indurre il Commendatario alla desiderata concessione. Com'è naturale, il Priore Generale Egidio da Viterbo, appena avuto sentore di quanto si stava trattando dai Lateranesi, si recò personalmente dal Card. Riario per impedire che essi raggiungessero l'intento. Così si adoperava Egidio, memore del passato; giacchè, come osservammo (1), la convivenza di due Comunità di Ordini diversi, officianti contemporaneamente la stessa chiesa, doveva prestare facilmente adito a contestazioni, sia pure in cose di poco momento: ciò è quanto, altrove e sempre, è avvenuto. Sembrava quindi ad Egidio che la decadenza dei Mortaresi fosse un'occasione propizia per procurare all'Ordine ed a S. Pietro in Ciel d'oro la tranquillità e la pace, affidando la cura dei divini uffici e la custodia del Sepolcro di Agostino ad un solo Istituto. Perciò ad alcuni Lateranesi, che nell'ottobre del 1507 si erano da lui recati per indurlo a cessare dall'opposizione al loro ingresso in S. Pietro in Ciel d'oro, Egidio ricordando le gravi difficoltà incontrate per il passato, e prevedendo nuove angustie pel futuro, con forti parole insisteva nell'opposizione, e chiedeva desistessero dal loro proposito (2). Il fermo atteggiamento di Egidio impedì che i Lateranesi entrassero nell'Abbazia; ma quello che essi non poterono conseguire dal Card. Riario, l'ottennero il 1 febbraio 1509 dal suo Luogotenente in Pavia, Pietro Bartolini da Forlì, arcidiacono di Pisa (pag. 52, nota). Appena entrati, stipularono certi patti e certe convenzioni con gli Eremitani per regolare i loro rapporti riguardo al servizio della Basilica (doc. n. DCCVII): patti e convenzioni, che non dovevano aver valore se non fosse risultato che il loro ingresso nell'abbazia era approvato e voluto dal Cardinale Commendatario (pag. 50). Perciò il Provinciale degli Eremitani, frate Franceschino Boidi da Castellazzo, ai 30 giugno del 1509, non vedendo ancora pervenire tale approvazione, e constandogli anzi *de voluntate contraria prefati Rev. Dom. Cardinalis*, denuncia quei patti come nulli, e protesta di continuare nelle funzioni religiose nella Basilica, unicamente per evitare lo scandalo nel popolo, e per sfuggire certe pene, minacciate dal Senato di Milano in un decreto impetrato dai Canonici Lateranesi (doc. n. DCCIX). Gli Eremitani erano sostenuti dall'autorità comunale e dalla città (pag. 55, documento in nota), che domandò al Card. Commendatario d'intervenire per la tutela dei diritti dei Mortaresi e degli Eremitani. Il Cardinale tolse ogni autorità al Bartolini e mandò a Pavia il suo segretario

(1) Vedi vol. I, pag. 154, nota (2).

2 - 1 TORFELI *Nuovi agostiniani*, vol. VII, pag. 578

Antonio Villa per espellere da S. Pietro i Lateranesi e darne invece il possesso ai Canonici Regolari di S. Frediano di Lucca (doc. n. DCCXII). L'ordine fu eseguito ai 6 ottobre 1509 (doc. n. DCCXIV); e perchè i Lateranesi, dopo aver protestato fortemente contro il Villa per la sua benevolenza verso gli Eremitani (pag. 59, nota), minacciavano di ritornare a viva forza nell'Abbazia, egli ai 12 ottobre (doc. n. DCCXV) sotto pena di scomunica proibì ogni loro tentativo: ciò che tuttavia non valse ad impedire un armato assalto al convento di S. Pietro, l'invasione di esso, e perfino la cacciata degli Eremitani da S. Agostino (pag. 60, nota). Il Senato di Milano intanto lavorava a favore dei Lateranesi, ed anzi s'erano recati in Pavia due Senatori incaricati di rassodare la nuova Comunità, obbligando gli Eremitani a venire a patti con essa. I superiori del convento di S. Agostino comprendendo che i detti Senatori erano deliberati a ricorrere alle pene se loro avessero resistito, ai 6 giugno del 1510 fanno stendere una protesta nella quale dichiarano che l'eventuale accettazione da parte loro delle convenzioni coi Lateranesi non era libera, ma estorta *metu minarum et penarum*, e quindi giuridicamente nulla (doc. n. DCCXX). In questo stato di perturbazione le cose durarono sino agli 11 aprile 1518, allorchè si finì con un accomodamento, pel quale i Lateranesi ebbero il giuridico possesso del convento di S. Pietro e quindi della Basilica (doc. n. DCCLXVII), il quale possesso fu regolato da convenzioni (1) approvate da Leone X l'ultimo di febbraio dell'anno V del suo Pontificato (2).

Ora ognuno potrà immaginare in quale stato si sia trovata la Comunità di S. Agostino in questo lungo periodo di peripezie e di contestazioni, rese più gravi dagli avvenimenti politici di quel tempo agitato, che furono prodromi di altri più violenti.

6. Difatti erano appena dileguate le difficoltà interne del convento, quando agli 8 di aprile del 1522, Pavia fu investita dalle truppe del maresciallo Lautrec, che le inflissero terrore e danni, mirando specialmente alla Cittadella (3), dov'era S. Pietro in Ciel d'oro, della quale il giorno 12 rovinarono la torre e parte delle mura a colpi di cannone (4). E questa era, può dirsi, un'avvisaglia; giacchè nell'ottobre del 1524 (pag. 138, nota) le truppe di Francesco I di Francia, che contendeva a Carlo V il possesso della Lombardia, cinsero

(1) IDEM, vol. VIII, pag. 47

(2) G. PENNOTTI, *Canon. Regul. Histor. tripartita*, libr. III, cap. 36, pag. 717.

(3) I «nemici battono il bastione dal canto della Cittadella, et la muraglia, et li nostri amazano assai di loro». Lettera da Pavia del 9 Aprile 1522 in C. MAGENTA, op. cit., vol. II, pag. 508. — «Speramo di difenderne gagliardamente da li nemici, li quali battono molto bene al muro del cantone di Cittadella et ne hanno buttato un pezo, ma niente lo stimiamo, perchè reparammo benissimo» Lettera del 9 aprile, *ibidem*, pag. 509. — «Alli 9 di questo (mese di Aprile) piantorno 7 pezi di artiglieria et fecero la batteria ne la muraglia del torrione nel cantone di Cittadella, ove avemo fatto fare uno bastione, et battirno tutto il mercori et rovinorno gran pezo dil muro, e noi sempre facevamo reparare benissimo». Lettera da Pavia degli 11 aprile a Baldassare Castiglione, *ibidem* pag. 513.

(4) «La terra potria fare qualche mutinazione per essere molto impaurita per le cinque batterie che fanno, l'una nel cantone di Cittadella, ove hanno seccato la torre e ruinata hogi alle XX hore et è grande». Lettera da Pavia del 12 aprile, *ibidem*, pag. 515; vedi anche *ibidem*, pag. 519, dove è detto che contro la Cittadella si battè il mercoledì, giovedì e venerdì.

Per le condizioni miserabili della città, vedi in C. MAGENTA, *op. cit.* vol. II, pag. 526 e seg., i documenti 488-493, fra i quali la lettera al Duca Francesco II Sforza del 2 gennaio 1524, in cui i cittadini dichiarano che se il duca non provvede alle estreme loro necessità «fanno total deliberatione di abandonare dicta cità et andarsene altrove et fuorsi parte de loro anchora abrusarano case et robe». Vedi anche in questo volume doc. n. DCCC, e la nota (1) a pag. 129.

di stretto assedio la città. Sono note le circostanze di questo terribile assedio che si chiuse ai 24 febbraio 1525, con la grande giornata fatale al re di Francia: ne trattò a lungo il Magenta (1). Il convento di S. Agostino soffrì le tristi conseguenze di quell'assedio come gli altri conventi e come tutti i cittadini, ridotti all'estremo: mancavano le vettovaglie, mancavano i foraggi, mancavano i denari per le paghe dei soldati, ed i Pavesi dovevano provvedere ad ogni cosa. I conventi e le chiese oltre al mantenere i soldati dovettero sacrificare tutte le loro argenterie per la coniazione della nota moneta ossidionale, necessaria a far cessare i tumulti dei soldati, da tempo senza paga. Ma il peggio venne dipoi nel 1527, quando il Lautrec il 1 ottobre circondò nuovamente Pavia, la bombardò e se ne impadronì il giorno 5. Tutta la città fu saccheggiata senza ritegno di sorta. Le botteghe, le case dei cittadini, i palazzi pubblici e privati, i monasteri, le chiese, ogni luogo insomma fu invaso e manomesso da quei feroci soldati, che non ebbero riguardo né ad età, né a sesso, né a condizione (2). Il saccheggio nel Convento di S. Agostino fu orribile. Il documento n. DCCCXXV ci assicura che in esso furono distrutti *omnes fructus et bona mobilia... et fere omnes vestes a dorso dominorum fratrum... et omnia paramenta ad cultum divinum*, sicchè i Religiosi furono ridotti a tale, *ut non habeant modum vivendi nec se substantandi*. Il che è confermato anche nel documento n. DCCCXXVI, dove si dice che per la *crudelissima depopulatione* a S. Agostino, come ad altri conventi, *nihil.... penitus remansit*. Le condizioni si aggravarono orribilmente per due altri saccheggi subiti da Pavia, cioè nel maggio e nel settembre del 1528: onde ai 3 aprile 1529 si afferma che Pavia *a decem et octo mensibus vel circa citra fuit trina vice crudeliter depopulata et saccomanata, in quibus depopulationibus parum vel nihil superfuit in ipso monasterio* (3).

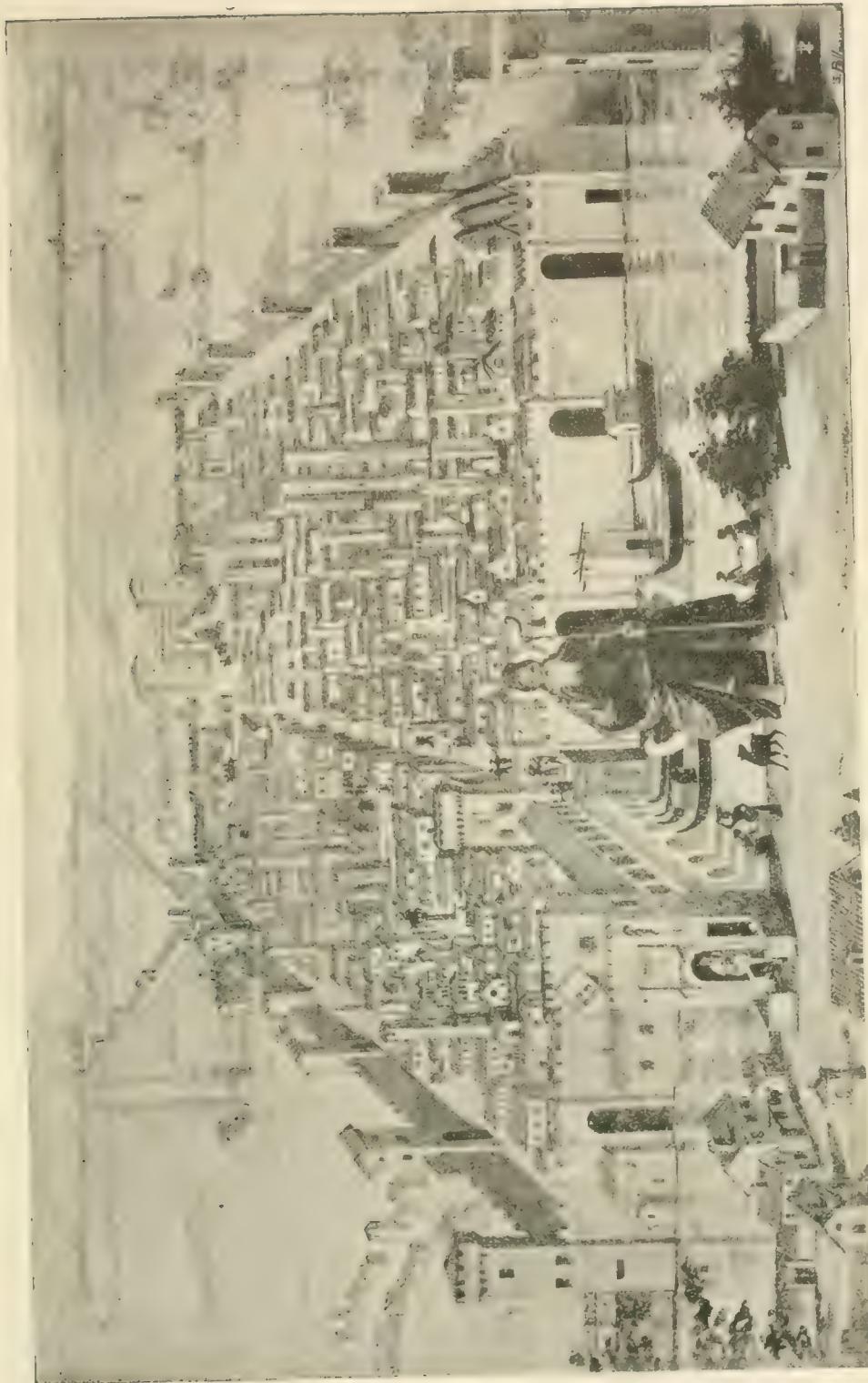
Anche gli edifici soffrirono pei vandalismi dei saccheggiatori, e nel 1530 (documento n. DCCCXXXV) il convento di S. Agostino era tuttora *conquassatum*, e non era possibile farne le riparazioni, per mancanza di mezzi.

Questa spogliazione e devastazione fu causa della dispersione di una buona parte dei Religiosi, costretti ad abbandonare il convento e la città per la grande miseria (documenti n. DCCCXXXI, DCCCXXXIV, DCCCXXXV e specialmente DCCCLV). E i danni patiti dalla Comunità nel proprio convento erano aggravati da quelli arrecati ai possedimenti sparsi nel contado, dai quali non era più possibile ritrarre alcun provento. Infatti i Religiosi ai 3 aprile

¹ *Opere di Cesare Vecellio*, vol. I, doc. 135 nota (2).

² *Eadem opere*, pag. 711 e 712. Per questo si chiede di ricordiamo che il Magenta vol. I, pag. 711 e 713, lo fa durare otto giorni dal 5 ottobre; mentre il nostro documento DCCCXXV parla di esso ancora nel 15 dello stesso mese, nel qual giorno sarebbe stato saccheggiato appunto il convento di S. Agostino. Ciò è conforme alla testimonianza del notaio Luca Fiamberti, che ne' suoi Breviari del 1527 (vedi indietro nota 5) afferma: *duravit depopulatio* (dal 5 ottobre) *in dicta civitate diebus undecim continuis die noctuque*.

³ Quest'espressione *trina vice crudeliter depopulata et saccomanata* è ripetuta in un altro atto del 14 maggio 1529 (pag. 157 in ist. 1, dove è detto: *tribus depopulationibus predictis civitatibus factis*). Similmente ai 30 marzo del 1530 (doc. n. DCCCXXXV) si ricordano *depopulationes trinas crudeliter factas et illatas in hac miseranda urbe Papie*. Anche il GRUMELLO, *Cronaca*, Milano, 1856, vol. I, pag. 492, sotto la data del 12 settembre 1528, scrive: « O infelice patria, in uno anno tre volte ad essere lacerata con la maggiore crudeltà che se fossero stati Turchi ».



Veduta generale di Pavia nel 1522 da un affresco di S. Teodoro riprodotto dal prot. S. Pizzinat

1529 dichiarano che *non possunt aliquid habere et percipere ex possessionibus et bonis.... conventus, imo ipse possessiones et bona remanserunt et remanent delecta et zerbida ac non laborata et non seminata et etiam non potuerunt nec possunt aliquid exigere a fictabilibus et a debitoribus... conventus... quia... adeo fuerunt et sunt exhausti quod vix habent unde possint vitam substentare* (doc. n. DCCCXXXI). Nel 1530 *colloni bonorum, ipsaque bona, bestie, cultivantes undecumque defecerunt, ita quod non minor adest difficultas in colendis bonis quam etiam in alentis degentibus in monasterio* (doc. n. DCCCXXXV). Tale stato di cose durava nel 1534 (doc. n. DCCCXLVIII), quando i beni sono ancora *inculta et devastata*, sospesi i pagamenti degli affitti, cessate le pie elemosine dei cittadini, i quali come i Religiosi *in totum destructi remanserunt*. Ed anche nel 1538 (pag. 187, nota) alcuni fondi sono inculti e improduttivi *propter parentiam hominum et bestiarum*. Conseguenza di tutto ciò furono le vendite dei beni, che il Convento dovette alienare per provvedere al sostentamento dei Religiosi e per pagare le taglie ai militari: *propter necessitatem vivendi et solvendi pecunias que quotidie solvuntur per dictum monasterium militibus ducalibus* (doc. n. DCCCXXVI). Anzi si dovettero impegnare *cuidam ebreo sub usuris.... nonnulla paramenta.... monasterii*, che erano sfuggiti al saccheggio (pag. 169, nota). Il quadro è desolante, e fa comprendere quante difficoltà materiali e morali opprimessero il convento di S. Agostino, in quel periodo così terribile della storia moderna di Pavia. Basti dire che per un'altra trentina d'anni noi troviamo quel convento sotto una specie d'incubo proveniente dalla forte scossa ricevuta.

7. Ma questa scossa fu assai più grave pel convento di S. Mostiola, molto inferiore a quello di S. Agostino sia pel numero dei Religiosi sia anche per le sue limitate risorse economiche. Il primo accenno che abbiamo delle sciagure incorse a S. Mostiola è nel 1526 (pag. 146, nota) quando il convento è occupato dai soldati spagnuoli, che troviamo intenti ad incendiare alcuni mobili ivi depositati dai nobili fratelli Landolfi, e vi rimangono solo due Religiosi *propter absentiam aliorum ob guerras nunc vigentes*. Fu allora che questi Religiosi si trovarono in pericolo di perdere il convento, sempre per causa delle guerre; giacchè per provvedere agli Agostiniani di S. Paolo, anch'essi fuori di convento in seguito all'assedio, si voleva dar loro S. Mostiola. Il che fu evitato anche in forza di una Bolla di Sisto IV, che servì ai primi di protezione (pag. 147, nota). Altre vessazioni a S. Mostiola furono recate dai soldati spagnuoli nel principio del 1527, quando il Priore, calunniato di indebita appropriazione, consumata evidentemente dagli stessi soldati, e minacciato d'essere gettato in carcere, dovette pagare un'indennità (doc. n. DCCCXIX). Nel luglio dello stesso anno il convento rimane di nuovo quasi disertato dai Religiosi *propter discrimina temporum et propter extremam penuriam vivendi* (doc. n. DCCCXXIII).

Il saccheggio dell'ottobre poi venne ad aggravare estremamente il convento; giacchè esso *penitus et in totum... nedum omnibus bonis ad usum et alimenta nostra* (dei Religiosi), *sed et etiam omnibus paramentis, vestibus et aliis deputatis ad celebrationem missarum et officiorum, depopulatum fuit* (pag. 153, nota). Per vivere e per soddisfare *maximas expensas militum et aliorum onerum occursum et occurrentium in civitate Papie* (ibidem), i pochi

Religiosi rimasti debbono vendere terre, case e censi (doc. n. DCCCXVII), contrarre debiti (doc. n. DCCCXXX) ed impegnare paramenti sacri (pag. 156, nota). Riguardo ai beni nel contado il convento si trova nelle identiche condizioni di S. Agostino. Infatti le sue proprietà *effecte fuerunt et sunt zerbide, inculte et non laborate ac deteriores et steriles* (documento n. DCCCXXXIX). Si spiega pertanto come il convento nel 1531 fosse *in totum derelictus et in eo non habitat nisi unus solus, nec ibi divina celebrantur*; per la qual cosa si tentò un'altra volta di introdurre in S. Mostiola i Religiosi di S. Paolo (doc. n. DCCCXLII, DCCCXC), il che per altro non ebbe effetto. Ma le condizioni del convento continuavano ad essere misere, e indarno si facevano degli sforzi per accrescere il numero dei Religiosi, giacchè nel 1542 lo stesso Priore Generale, frate Gerolamo Seripando, dovette venire nella determinazione di unire S. Mostiola col convento di S. Agostino, allo scopo di rafforzare maggiormente S. Agostino e di salvare nello stesso tempo S. Mostiola (pag. 204, nota, e doc. n. CM). Il che tuttavia non potè impedire che nel 1555 per la terza volta si provasse di togliere S. Mostiola alla Comunità ivi esistente, perchè addivenisse dimora della Comunità del convento di S. Paolo, il quale per i pericoli della guerra doveva essere abbattuto (doc. n. CMXLIV e CMXLVI) (1). Ma nè S. Paolo fu abbattuto, nè S. Mostiola fu ceduta allora. Più tardi però, come vedremo, furono cominciate le pratiche per la sua alienazione.



Prospecto della Chiesa e del Monastero di S. Paolo
C. Dell'Acqua — *Il Comune dei Corpi Santi di Pavia*

8. Riguardo al convento di S. Paolo, è necessario ricordare che la sua situazione lo esponeva maggiormente alle incursioni dei soldati ed ai pericoli della guerra. Edificato fuori la porta S. Maria in Pertica, sopra una piccola altura, ove oggi sorge la villa Iemoli (2).

(1) Nel Capitolo Generale celebratosi a Recanati, il 24 maggio 1547 fu fatta menzione della probabilità che S. Paolo fosse atterrato per il pericolo della guerra: «cum facile occurriere possit ut conventus S. Mostiolae de Papia amittamus si forte ob rumorem belli solo aequetur conventus S. Pauli Congregationis nostrae

Lombardiae de quo alias dubitatum est decernimus ut tractetur cum fratribus praedictae Congregationis de loco illo etc. » Arch. dell'Ordine, vol. Cc., 37, foglio 200 rect

2) C. DELL'ACQUA, *Il Comune dei Corpi santi di Pavia* ecc., Pavia, Fusi, 1877, pag. 108, seg.

e nelle vicinanze del convento di S. Giacomo dei Frati Minori e di S. Spirito dei Benedettini, esso si trovava senza difesa e di facile conquista. Anzi offriva opportuno alloggiamento alle truppe che avessero voluto tentare un colpo di mano contro la città. È così che nel 1512 poco dopo la battaglia di Ravenna noi vediamo gli Svizzeri di Matteo Schinner Cardinale di Sion invadere, insieme ai conventi di S. Spirito, S. Giacomo e S. Apollinare, anche quello di S. Paolo, ove posero il loro quartiere per tutto il tempo che impiegarono a cacciare da Pavia le truppe di Luigi XII di Francia (1). Sembra tuttavia che in quest'occasione la Comunità non abbandonasse il convento, perché sino ai 26 di giugno, quando Pavia era già stata presa dagli Svizzeri (2), il Capitolo, come risulta dai nostri documenti (DCCXXX in nota), si adattò normalmente per la ordinaria trattazione degli affari amministrativi.

Ma un grave turbamento nella vita del convento si ha dal 1521 in poi; giacchè sino al 1536 i nostri documenti non ci forniscono più il regolare funzionamento del Capitolo conventuale, anzi il Capitolo quasi non appare. Ciò si comprende, se si tien conto dei fatti che si svolsero intorno a Pavia in questo periodo, fatti che ridussero S. Paolo ad una caserma dapprima, e quindi ad un mucchio di ruine. Difatto nel breve assedio dato nel 1522 alla città, il convento fu occupato dalle truppe franco-venete, guidate dal Lautrec (3). Parimenti nell'ottobre del 1524 « *in coenobio S. Pauli Sacerdotum Divi Augustini hospitati fuere Magnanimi Heroes Dux Albaniae et Galliarum Marescalcus Princeps de la Pellitia cum plerisque Elvetiorum Praefectis* » (4). Anzi lo stesso re Francesco I dimorò nel convento di S. Paolo durante l'assedio, ed ivi si fece condurre appena catturato nella giornata del 24 febbraio 1525 (5), rimanendovi per 3 giorni, dopo i quali fu condotto al castello di Pizzighettone. Nel convento fu curato delle ferite e fu visitato dal Lannoy, dal Marchese del Vasto, dal duca di Borbone, da Gerolamo Morone e da altri personaggi. Non consta sicuramente che proprio da S. Paolo il re scrivesse, come alcuni vorrebbero (6), la celebre lettera alla madre Luigia di Savoia, dove era la nota frase: *De toutes choses ne m'est demeuré que l'honneur et la vie qui est sauve* (7): è certo però che dal convento di S. Paolo il Vicere Lannoy scriveva la notizia della vittoria al Governo di Venezia ed al Re d'Inghilterra, ai 24 di febbraio; e che il 25 ne scriveva, pur dallo stesso cenobio, a Carlo V (8).

Appena passata questa bufera, S. Paolo fu nuovamente esposto ai colpi di mano del

(1) C. MAGENTA, *op. cit.* vol. I, pag. 602. Un accenno a questa venuta degli Svizzeri a Pavia si ha nel doc. n. DCCLXXIII, in fine.

(2) IDEM, *ibidem*.

(3) « Gionto il Guaschone Lautrecho ad epsa città pose li alloggiamenti in Borghoratto et in Sancto Salvatore et lo exercito Veneto pose soi alloggiamenti nel borgho di porta Sancta Augustina durante ala porta di Sancta Maria in Perticha, in Sancto Apollinare, Sancto Iacobo, Sancto Spirito et Sancto Paullo ». A. GRUMELLO, *Cronaca* - Milano, 1856, vol. I, pag. 293, seg.

(4) FRANCISCI TARGHI *Narratio dirae ac cronicae Papiae obsidionis, Norimbergae*, 1736, pag. 11.

5 IDEM, *ibidem*, pag. 61: *Rex autem Gallorum maximus ad coenobium Divi Pauli, ubi ante conflictum hospitabatur, sic*

eo rogante, fuit comitatus ». E certamente da ritenerne come non vera la leggenda che Francesco I entrasse prigioniero nella Chiesa di S. Paolo (altri dissero erroneamente nella Certosa), nel momento incui i Religiosi cantavano il versetto 71 del Salmo CXVIII: *Bonum mihi quia humiliasti me, ut discam iustificationes tuas*; giacchè, come abbiam notato, il convento era adivenuto alloggiamento delle truppe e dello stesso Re, e quindi i Religiosi se ne erano dovuti andare.

(6) C. MAGENTA, *op. cit.* vol. I, pag. 682, e C. DELL' ACQUA, *op. cit.*, pag. 166

(7) IDEM, *ibidem*.

(8) IDEM, pag. 689.

Lautrec, e nel settembre del 1528 fu invaso dall'esercito della Lega (1). Il doloroso epilogo di tutti questi avvenimenti riguardo a S. Paolo ci è dato dal doc. n. DCCCXLIII, dove ci si presenta il convento tutto ruinato, e non rimangono che le pareti degli edifici e la chiesa. In conseguenza di tuttociò furono rinnovate delle pratiche per dare a quei Religiosi una nuova sede a S. Mostiola (doc. n. DCCCXLII, DCCCXC), come già si era tentato per identiche ragioni nel 1526 (doc. n. DCCCXVII). Intanto la Comunità disorganizzata e dispersa non appare nei nostri documenti che nel 1534 (doc. n. DCCCLI), quando la vediamo composta del Priore e di quattro Religiosi, che si radunano per vendere un diritto di censo a sollievo delle loro necessità; e riprende il suo funzionamento regolare nel 1536 (doc. n. DCCCLXII). Anche i possedimenti del convento, come è facile comprendere, avevano subito la sorte comune; anzi qualcuno di essi era stato usurpato e detenuto sino al 1543, quando dai Religiosi s'iniziarono gli atti per la restituzione (doc. n. DCCCXCVIII).

Del resto il convento di S. Paolo in quel periodo di tempo veramente procelloso si trovava in continua trepidazione; tanto vero, che bastavano dei semplici rumori di guerra per gettarvi lo scompiglio. Così nel 1554 temendosi appunto una nuova guerra, si pensò subito al caso di abbattere gli edifici del suburbio e quindi anche quelli di S. Paolo; eppero una volta ancora fu agitata la questione di trasferire i Religiosi a S. Mostiola (documenti n. CMXLI e CMXLVI). Nel 1561 troviamo che la chiesa e il convento minacciano ruina e che si fa appello alla generosità pubblica perché sia provveduto ai necessari restauri, non potendo i Religiosi sopperirvi con le proprie risorse (pag. 284, in nota).

Da questa breve esposizione delle condizioni di Pavia e dei nostri conventi nella prima metà del secolo XVI, si ha un sicuro criterio per giudicare rettamente tutta la vita delle tre Comunità in quel periodo, e per dare ai nostri documenti quell'interpretazione che è conforme alla storica verità.

9. La nostra raccolta mostra come all'aprirsi del secolo XVI si mantenesse vivo nel convento di S. Agostino il culto alle sacre scienze e quell'attività che le difficoltà dei tempi permettevano. Nel 1501 frate Giovanni Jambris di Tours è laureato in teologia nell'Università pavese, ed a lui fanno corona sei altri Agostiniani dotti del Collegio teologico, vale a dire: Giacomo Corti, Bartolomeo Valmacca (2), Gian Antonio Sannazzari, Bartolomeo Ferrari, Filippo da Lodi e Gabriele Savieti (doc. n. DCXLVII). Oltre questi, altri otto Maestri in teologia fanno parte contemporaneamente della Comunità di S. Agostino, vale a dire: Pietro Moriggia, Giovanni da S. Angelo, Antonio da Asti, Lorenzo da Candia, Gregorio Imodelli, Pietro da Castelnuovo (doc. n. DCXLVIII) (3), Bartolomeo da Acqui e Gregorio da Vercelli (pag. 4

(1) A. GRUMELLO, *op. cit.* pag. 491. Essendo lo exercito di la legha in Lochate fece suo consulto quale imprexa havesseno a fare o quella de Milano overo quella de Pavia, città infortunata. Fu concluso per epis capitanei di fare la imprexa di Pavia; adi 12 septembre 1528 levato suo exercito da Lochate fu pigliato il camino di Pavia [et da la banda di Sancto Apollinare et Sancto

Paullo facendo ivi sori alloggiamenti.

(2) Dalla matricola del Collegio teologico conservatasi dai Bossi Bibl. univers. ms. *Studio* si rileva che frate Bartolomeo Valmacca era in quest'anno Decano del Collegio.

(3) Dalla citata matricola si apprende che frate Pietro da Castelnuovo fu aggregato al Collegio teologico nel 1501.

in nota). A S. Mostiola troviamo nel 1501 il Maestro frate Spirito Visconti da Milano, che almeno dal 18 ottobre di quest'anno tiene la cattedra di Logica ordinaria nella Università (doc. n. DCLVI e nota). Nel 1502 come tributo di onore è incorporato al Collegio teologico frate Graziano da Foligno, Priore Generale dell'Ordine, forse in occasione della sua visita a Pavia; onore conferito anche nel 1519 al Priore Generale frate Gabriele da Venezia (1).

A S. Paolo nel 1505 troviamo frate Alessandro Torti da Pavia, che già vedemmo nel volume precedente più volte Vicario e Priore di quel convento. Egli è noto per la edizione, da lui fatta in Pavia nel maggio del 1506, di un volumetto contenente i privilegi della Congregazione Lombarda, alla quale il convento di S. Paolo apparteneva (2). Va ricordato il nome del Maestro frate Timoteo Crivelli da Lodi, abilissimo amministratore (pag. 42, nota, e doc. n. DCCXLII), legato in amicizia con nobili famiglie pavesi e da esse favorito (doc. n. DCCXVII e DCCCLII), Rettore della Chiesa di S. Giorgio in Groppello Arciprete della Chiesa di S. Bartolomeo in S. Zenone al Po (pag. 85 in nota) e Protonotario Apostolic (doc. n. DCCCLII). Parimenti quello di frate Michelangelo Pietra, lettore nel 1504 e dipoi baccelliere e Maestro nel 1508 (3), Vicario generale e Priore di S. Mostiola nel 1510 (doc. n. DCCXVI) ed in altri anni posteriori. Egli è il Religioso che durante l'assedio di Francesco I a Pavia sostenne gli animi dei suoi concittadini, con il fervore della sua parola (4) e con la prudenza del suo consiglio. Dal Luogotenente imperiale Antonio de Leyva e dal Consiglio di Provvisione gli fu affidata la cura della maggior parte della città e la sorveglianza anche delle fazioni militari, specialmente per tenere a freno le soldatesche; ed egli sostenne così lodevolmente quegli ardui uffici, da meritare il plauso universale (vedi doc. n. DCCCX).

Insieme a frate Michelangelo Pietra è a S. Mostiola frate Galeazzo Visconti dei Condomini della Gerola, Maestro anch'esso ed aggregato al Collegio teologico fin dal 1481 (vedi vol. II, pag. IX). Nel 1505 ha la carica di Vicario del convento (pag. 24, nota) e nel 1515 è

(1) BOSSI, matricola cit.

(2) Una copia di questo volumetto, raro quanto il Martirologio di Usuardo, edito in Pavia da frate Bartolomeo da Palazzolo nel 1487 (vedi vol. II, pag. 279, in nota), abbiam potuto esaminare, e trovasi nella Biblioteca del Conte Antonio Cavagna Sangiuliani, alla Zelada (Pavia); un'altra copia è nell'Archivio dell'Ordine Agostiniano in Roma. Essa è descritta da P. E. E. in *Analecta Augustiniana*, Roma, 28 febbraio 1907, pag. 41, così: In cuius fine sic legitur: « Explicitur privilegia vna cum supplicationibus pfecte Congregationis observantium | fratrum heremitarum sciti Augustini p. magistrum | Bernardinum de Giraldis impressa: et per | venerandum prem frem Alexandrum de Tortis | papiensem eiusdem Congregationis: ab originalibus litteris de verbo ad verbum extracta | ac diligenter correcta et emendata Papie | die i. Maii 1506 ». Est libellus in 8 antiquo, litteris a-i in foliorum parte inferiori distinctus; constat igitur foliis 72, in quorum ultimo nihil est impressum. Habet in fronte sub titulo expressam imaginem S. P. Augustini mitra et baculo insigniti; post Mare magnum (fol. e 2) legitur: « Explicit mare ma | gnum cum innouatione ipsius per pontificem maximum | Sextum quartum fe | liciter innouatum »;

et in secunda facie eiusdem folii (e 2) adest incisio quaedam representans duos Sanctos episcopos, sedentes, mitra ornatos, baculum pastorale sinistra manu tenentes ac veluti colloquentes, quorum unus (S. Agostino) dextera manu super dextrum genu sustinet librum, alter vero (S. Ambrogio) dextera item manu flagellum stringit; medium inter duas effigies eminet in alto nomen I. H. S. Integer libellus characteribus gothicis est impressus.

(3) Nel Regesto del Generale frate Egidio da Viterbo, sotto la data 17 settembre 1508. (Arch. dell'Ordine vol. Dd, II).

(4) C. MAGENTA, *op. cit.* vol. I, pag. 656, scrive che durante l'assedio « un prete (sic) Angelo Pietra, dal pergamo e dalla piazza incitava con infiammato linguaggio il popolo a tutelare la patria pericolante »

Ricordiamo qui che in un documento del 7 marzo 1510, riferito dallo stesso Magenta, vol. II, pag. 495, che descrive il trasporto delle ceneri di Isabella d'Angiò moglie di Gian Galeazzo Visconti dalla chiesa di S. Francesco di Pavia alla Certosa, è detto che in quella occasione « l'orazione fu facta (nel Duomo di Pavia) per il reverendo de l'ordino de santo Augustino ».

Priore (doc. n. DCCLI), dopo poi non appare più nei nostri documenti. A S. Agostino nel 1505 è il Maestro fr. Franceschino Bodì da Castellazzo, nella carica di Priore, che già aveva tenuto nel 1500. Per le sue qualità grandemente apprezzato dai Superiori dell'Ordine, gli furono affidati importanti ufficii, come risulta dai Regesti del Generale frate Egidio da Viterbo. Egli nel 1509 è Provinciale di Lombardia (doc. n. DCCIX) e nel 1511 è Vicario generale per il convento di S. Agostino (doc. n. DCCXXVIII) (1). Pure nel 1505 appare per la prima volta a S. Agostino come Reggente degli studii il Maestro frate Benigno da Carpi, che dura sino al 1507 (doc. n. DCLXXXI). Nel 1506 troviamo uniti a S. Agostino i Maestri fr. Gerolamo da Lenta e fr. Pietro da Canelli o da Caneto, allora semplici baccellieri. Il primo conseguisce il magistero nello stesso anno (doc. n. DCXCII), è Vicario di S. Agostino nel 1507 (doc. n. DCC) e fa parte di quella Comunità sino al giugno del 1517 (doc. n. DCCLXI). Il secondo, sebbene fin dal 10 marzo 1509 (Regest. del Gener. fr. Egidio da Viterbo) gli fosse stato concesso il diritto di assumere le insegne magistrali, pure appare come semplice baccelliere nell'agosto del 1510 (doc. n. DCCXXI) e solo nel settembre del 1511 si trova a S. Mostiola col titolo di Maestro (pag. 70, nota). Successivamente egli è Vicario di S. Agostino (pag. 83, nota), Priore di S. Mostiola (pag. 112, nota), aggregato al Collegio teologico dell'Università nel 1521 (2), Provinciale della Lombardia (doc. n. DCCCXXXI), Priore di S. Agostino (pag. 159, nota). Morì nei primi mesi del 1545, e delle sue virtù rese ampia testimonianza il Consiglio di Provvisione, scrivendone al Generale (doc. n. CMVII). Un altro Maestro a S. Agostino fu frate Leonardo da Spezia, che dal 1507 al 1510 fu Reggente di quello Studio (doc. n. DCC). Nell'ottobre del 1511 fanno parte del Capitolo di S. Agostino tre Maestri, cioè frate Giovanni da Valenza, frate Benedetto da Barcellona e frate Michele da Acodio, i quali due ultimi appariscono un'unica volta nei documenti (doc. n. DCCXXVIII). Anche il Maestro frate Innocenzo da Asti si trova nei nostri documenti solo due volte, cioè nell'aprile e nel settembre del 1514 (pag. 86, nota e doc. n. DCCXLIV). Vi è poi il Maestro frate Agostino Mainardi di Caraglio nel Piemonte, il quale nel 1516 è Reggente dello Studio a S. Agostino (doc. n. DCCLIV), nel 1519 è Provinciale (doc. n. DCCLXXIV), nel 1531 è creato cittadino pavese (doc. n. DCCCXLI), nel 1533 è Priore di S. Mostiola (documento n. DCCCXLVII), nel 1538 è Vicario generale del convento di S. Agostino (pag. 184, nota): dopo il 1540 non è più menzione di lui. Nel 1516 è Priore di S. Mostiola il Maestro Ottaviano Visconti di Pavia (doc. n. DCCLVI), che apparisce poi sino al 1523 (doc. n. DCCXCVI). Nel 1517 è a S. Agostino il Maestro frate Lazzaro da Novara, Provinciale di Lombardia e Commissario del Generale (doc. n. DCCLX); l'anno seguente egli è Priore di S. Agostino (pag. 104, nota). Non è da tralasciare il nome di fr. Santo da Montereale, che fu a S. Agostino Maestro degli studenti e che fu anche professore universitario (pag. 88, nota). Nel 1524 due

(1) È da notare per 1505 l'attestazione di onore che I Comune di Pavia rende al sapere ed alla virtù di frate Egidio da Roma e di frate Benedetto da Firenze, ai quali dalla città « fu portato

grande amore et divocione », sicché furono invitati per la pregevole quaresimale (doc. n. DCLXXX).

(2) G. BOSSI, ms. *Studio* cit.

Religiosi che avevano compiuti gli studii in S. Agostino, frate Giovanni Battista da Romagnano e frate Sigismondo da Treviglio, conseguita la laurea teologica, furono aggregati al Collegio dei dotti universitarii (1). Frate Sigismondo posteriormente fu anche Vicario Generale della Provincia lombarda (doc. n. CMVI). Ai 7 giugno 1526 assume la laurea dottorale frate Luca da Romagnano, esaminato dai Maestri Giovanni da Valenza e Giovanni da Carmagnola (doc. n. DCCCXVI), ed è subito aggregato al Collegio dei dotti universitarii (2). Il Maestro Giovanni da Carmagnola nel 1526 è Priore di S. Mostiola (doc. n. DCCCXVII), nel 1541 è Provinciale (doc. n. DCCCLXXXIX), nel 1543 è Vicario Generale della Provincia (pag. 211, nota), nel 1545 è Priore di S. Agostino (doc. n. CMIX). Degno di memoria è anche frate Gian Giacomo da Castellazzo, che, dopo percorsi i gradi scolastici in S. Agostino, conseguita la laurea dottorale, è anch'egli aggregato al Collegio Universitario nel 1530 (3). Ricordiamo il Maestro fr. Martino da Treviglio, che appare in S. Agostino nel 1532 (doc. n. DCCCXLIV) e che, chiamato altrove nel 1534, è con insistenza reclamato dalla città, che si lamenta della partenza di lui col Generale Gabriele Veneto, dicendola una *gran jattura*: tante erano *le sue singular virtuti, esemplar vita et ottimi costumi* (doc. n. DCCCL). Nel 1533 troviamo il Maestro frate Spirito da Milano Priore di S. Agostino (pag. 154, nota e 167, nota), a cui nel giugno del 1534 succede il Maestro frate Adeodato da Fivizzano (pag. 169, nota) che dura nell'ufficio sino a tutto il 1536 (doc. n. DCCCLXIV). Nel convento di S. Agostino nel 1537 è anche il Maestro fr. Gregorio da Carmagnola (pag. 182, nota) che posteriormente troviamo Vicario del Provinciale a S. Mostiola (doc. n. CMXVIII) e membro del Collegio dei dotti in teologia e in diritto canonico (pag. 224, nota). Vi è pure il Maestro fr. Giov. Francesco da Treviso (4), che dal 1538 tiene in S. Agostino l'ufficio di Reggente dello Studio (pag. 184, nota) ed il Maestro frate Giorgio d'Alemagna, che rimane in quel convento sino al 1540 (doc. n. DCCCLXXXIII). Nel 1539 è Priore di S. Agostino il Maestro fr. Giov. Battista da Verona (pag. 188, nota), a cui succede nel 1541 il Maestro fr. Giov. Battista da Fermo (pag. 196, nota) che nel 1542 assume anche il priorato di S. Mostiola (documento n. DCCCXCV). Ad esso succede come Priore il Maestro frate Giov. Agostino da Siena nel 1543, quando è Reggente degli studii il Maestro frate Giuliano da Colle (pag. 212, nota), cui nel 1549 è successore nella Reggenza il Maestro frate Lodovico da Padova (pag. 227, nota) e nel 1551 il Maestro fr. Raffaele da Padova (pag. 230, nota). Nel 1552 è Priore di S. Mostiola il Maestro fr. Costantino da Genova (pag. 232, nota), che nel 1555 è Provinciale della Lombardia (doc. n. CMXLII). Nel 1553 a S. Agostino è Priore il Maestro fr. Marco da Piacenza (doc. n. CMXXXV), che nel 1549 era già Provinciale di Lombardia (pag. 226, nota). Nel 1556 assume la laurea dottorale il Reggente frate Eugenio da Pesaro (documento

(1) IDEM, *ibidem*.

(2) IDEM, *ibidem*.

(3) IDEM, *ibidem*. Un altro Agostiniano appartenente al Collegio dei dotti dell'Università è frate Agostino Maini che vi fu aggregato, secondo il Bossi citato, nel 1538.

(4) IL TORELLI, *op. cit.*, volume VIII, pag. 568 parla di un vene-

rando vecchio trevigiano, frate Giovanni Francesco Libertà, creato Maestro nel 1528 con frate Cristoforo da Padova, che fu poi Generale, e con frate Dionigi da Sigillo. Egli nel 1572 fu eletto Commissario e Visitatore Generale per il convento di Padova. Avuto riguardo alla cronologia, nulla osta per farci ritenere che sia la stessa persona col nostro Reggente di S. Agostino.

n. CML), che tiene l'ufficio della Reggenza anche in anni successivi (1). Nel 1557 è Priore di S. Agostino il Maestro frate Fortunato da Cerano (doc. n. CMLI), il quale è insignito del magistero dal 1553 (doc. n. CMXXXV). Nel 1558 riceve la laurea magistrale fr. Cornelio da Piacenza (2), che era già Priore di S. Mostiola dal 1555 (pag. 240, nota). Nel 1559 è Priore di S. Agostino il Maestro frate Michele da Sacile; ed insieme con esso è il Maestro frate Fulvio da Montefortino (pag. 266, nota), Reggente dello Studio (doc. n. CMLXXVII) e Priore nel 1561 (pag. 286, nota). Nel 1560 prende la laurea dottorale fr. Orazio Simitecolo di Venezia (doc. CMLXXVIII) e nel 1561 la prende fr. Pietro Giacomo Eleuterio da Pesaro (doc. CMLXXXI) (3). Nel 1561 è Reggente dello Studio in S. Agostino il Maestro fr. Domenico da Fermo e nello stesso anno è con lui il Maestro frate Giovanni Antonio da Pavia o da Sartirana (pag. 286, nota), diverso da quel frate Giovanni Antonio Amiconi da Sartirana, che prende la laurea dottorale insieme con frate Francesco Acevedo il 20 novembre 1561 (doc. n. CMLXXXV). Degno di memoria speciale è frate Gregorio da Montelparo, che nell'ottobre di questo anno è membro del Capitolo di S. Agostino ed ha l'ufficio di *magister studii* (pag. 286, nota) e quello di Lettore negli anni seguenti sino al 1564 (doc. n. CMXCVIII). Egli è fr. Gregorio Petrocchini, che fu poi Priore Generale dell'Ordine e Cardinale di santa Chiesa (4). Nel 1562 in S. Agostino è Priore il Maestro fr. Andrea da Montecosaro (doc. n. CMLXXXIX), e nel 1564 il Maestro fr. Adeodato da Spezia (doc. n. MI), essendo Reggente dello Studio il Maestro frate Michele da Perugia. Finalmente nell'anno 1566 è Priore di S. Agostino il Maestro frate Bonaventura da Genova, ed è Reggente dello Studio il Maestro frate Scipione da Genova (5).

Sono adunque sessantotto Religiosi insigniti della laurea dottorale e del magistero, i quali, principalmente nel convento di S. Agostino, nel breve spazio di sessantasei anni, in tempi difficili di guerre e di miserie, coltivano le scienze sacre, educando quella larga schiera di studenti Religiosi, i cui nomi sono sparsi per gli atti capitolari di questo volume, e portando il loro contributo all'incremento ed allo splendore dell'Ateneo pavese.

Qui dobbiamo anche notare che nelle lunghe liste di Religiosi coponenti i Capitoli dei tre conventi si trovano rappresentanti di molte nobili famiglie pavesi e di altre città. Dei nobili pavesi basti ricordare i nomi degli Astolfi, Burgondi di Sannazzaro, Giorgi della Pieve del Cairo, De' Conti, Corti, Fazzardi, Folperti, Imodelli, Lucini, Olevano, Torti, Pietra, Sannazzari della Ripa, Sartirana, Visconti; dei nobili non pavesi ricordiamo gli Alzalendina di Novara, Arborio, Avogadri e Panigarola di Vercelli, Bargiggia di Bergamo, Cavazza di Carmagnola.

(1) Di questo Religioso il TORELLI, vol. VIII, pag. 550, nota che dopo di essere stato Provinciale della Marca d'Ancona, teologo e confessore del Cardinal Guido Ferrerio Vescovo di Vercelli, fu promosso Vescovo di Smirne e Suffraganeo di Velletri.

(2) Frate Cornelio da Piacenza è ricordato con lode dal TORELLI, vol. VIII, pag. 459.

(3) Di un frate Pietro Giacomo da Pesaro parla il TORELLI vol. VIII, pag. 260, dicendo che nel 1542 si trovava in Venezia

lettore nell'Abbazia di S. Salvatore dei Canonici Regolari

(4) Vedi i LANTERI, *Postrema saecula sex Religiosis augustinianae*, etc. Tolentini, 1859, vol. II, pag. 281.

(5) Il TORELLI, vol. VIII, pag. 505, riferisce che il Maestro fr. Scipione da Genova fu poi lettore nel convento dei Geronimiani in Castellazzo presso Milano, e quindi teologo e Vicario generale del Vescovo Nebiense.

Airoldi, Lampugnani, Marinoni, Pirovano, e Sannazzari di Milano e Valmacca dei Conti di Cavaglià.

10. Riassumendo in breve quanto fu fatto per abbellimenti e restauri agli edifici agostiniani nel periodo di tempo compreso in questo volume, notiamo che nel 1503 a S. Agostino si fece dipingere l'ancona dell'altare di S. Nicola da Tolentino da uno dei più apprezzati pittori pavesi di quel tempo, Bernardino Lanzani da S. Colombano (doc. n. DCLXVIII). Nel 1504 si faceva dipingere sulla parete esteriore del Convento, rivolta verso la città in piazza Castello, l'immagine di S. Agostino, che con le braccia stese è in atto d'accogliere sotto la sua protezione il popolo di Pavia, che a lui fa ricorso durante la peste del 1503, come è detto anche nella sottostante iscrizione marmorea (pag. 14, in nota). Parimenti nel 1504 in S. Agostino, scoperte le Reliquie di S. Davide Eremita e di altri santi, si fa costruire un altare per la loro riposizione (pag. 21, nota), e si comincia a trattare per la costruzione del Coro della Basilica (doc. n. DCLXXIII). Nel 1505 nella stessa Basilica è eretta una cappella con sepoltura gentilizia della nobile famiglia Fazzardi (pag. 26, nota) e nel 1506 i lavori per la costruzione del Coro sono già a buon punto per opera dell'intagliatore pavese Agostino Bigarelli (doc. n. DCLXXXVII e DCXCIII) (1). Nell'anno 1520 sotto i portici del secondo chiostro di S. Agostino già ornati con affreschi rappresentanti la vita del Santo (vol. I, pag. XLII) furono aggiunti altri affreschi dovuti al pittore Andrea Marliani, che ritraevano le varie scene della traslazione del benedetto Corpo del santo Dottore (pag. 113, nota). Nel 1522 si erige all'ingresso della Basilica un altare dedicato alla Madonna Incoronata (doc. DCCXCIII). Di altri lavori non troviamo cenno nei documenti; e si comprende, data la straordinaria condizione di quei tempi. Per altro è necessario supporre che dei restauri notevoli siano stati compiuti tanto a S. Agostino quanto a S. Paolo, giacchè per i vari saccheggi gli edifizii erano stati molto danneggiati. Anzi per S. Paolo abbiamo esplicita notizia (pag. 284, nota) di lavori intrapresi per evitare la caduta del convento.

11. La pietà ed il culto verso S. Agostino si mantenne sempre vivi nel popolo pavese. Se ne hanno molteplici prove negli atti pubblici e privati raccolti in questo volume. Infatti nel 1501 Bernardino Baracchi dispone che sul Sepolcro di S. Agostino arda perpetuamente una lampada (pag. 6, nota). Una simile disposizione è fatta nel 1526 dalla nobile Elisabetta Beccaria Giorgi, la quale *dat et legat sacristie seu monasterio S. Augustini Papie pellem unam olley olive singulo anno pro illuminari faciendo... in lampadibus beatum corpus divi Augustini* (doc. n. DCCCXVIII). Nel 1503 la città fatto voto al Protettore S. Agostino, si trova libera

(1) Il Bossi nella sua raccolta delle Scrizioni pavesi ci ha conservato, fra quelle di S. Pietro in Ciel d'oro, la seguente: « *Ad Odael sive Chori sedes: Raphaele Sansone Riario Saonensi, Episcopo Albano (tit.) S. Georgii Cardinali, Sq. R. E. Camerario, qui glorioissimis terrae Principibus Petro et Paulo a fundatione dicatam, nuper vero Fidei lumini Augustino.... emancipatam (forse per nuncupatam) hanc aedem... pariter psallendo decentius vacent, utque ad haec et ornatoria successores invitentur Petri... Bartolini*

forlivien. Pisanae... herilem iussum omnino et fideliter executi opera celatum et extructum ». Cf. C. ZURADELLI, *La Basilica di S. Pietro in Ciel d'oro*, Pavia, Fusi, 1884, pag. 218. — Lo stesso Bossi trascriveva: « *In Odaél ingressu: Raphael Riarius Episc. Alban. S. Georgii Cardinalis, S. R. E. Camerarius Petro Apostolo et Augustino Doctori ac chori ornamento dicabat* ». Cf. ZURADELLI, *op. cit.* pag. 183.

dalla peste che l'affliggeva, e in ricordo della grazia ricevuta si fa dipingere come dicemmo, un' immagine del Santo che protegge il popolo (pag. 11 nota). Il Consiglio Generale del Comune poi delibera, in esecuzione di quel voto, di recarsi processionalmente con tutto il popolo ogni anno, nella festa di S. Agostino alla Basilica per la offerta di diciotto torcie



S. Agostino che protegge il popolo dalla peste

di cera. Ed in ricordo della grazia si fa dipingere l'immagine del Santo con lo stemma della città nell'aula del Consiglio con una iscrizione commemorativa della grazia e del voto (doc. n. DCXCVII). La diligenza con cui il Comune vigilava per la osservanza del voto è provata

dalle minute disposizioni prese nel 1509 (doc. n. DCCXI), nel 1521 (doc. n. DCCLXXXVI), da quelle del 1530 (doc. n. DCCCXXXVII); come pure dalle pene inflitte ai capi dei Paratici che omettevano d'intervenir^a alla solenne funzione (doc. n. CMLXXIV, CMXCIV, MIII). Anche il Duca di Milano, Francesco II Sforza, promuove il culto a S. Agostino fondando nel 1522 la Cappellania ducale all'altare del Santo nella Basilica, dotandola di possessioni situate nel Parco, e riservandosi il giuspatronato per la nomina dei Cappellani (documento n. DCCXC) (1).

Questa devozione trovasi anche nei privati. Ne è prova primieramente il grande numero di cittadini pavesi che diedero il loro nome all'Ordine di S. Agostino come può vedersi nelle liste dei Religiosi che pubblichiamo alla fine del volume; e ne sono prova anche le donazioni fatte ad onore del Santo. Va ricordato qui il sacerdote Pietro Martire Zanotti di Pavia, che offre al convento se stesso e tutti i suoi beni immobili *ob singularem devotionem quam ipse habuit et habet versus divum Augustinum* (doc. n. DCCCXXII). Una simile donazione era già stata fatta nel 1521 dai coniugi Lorenzo e Filippina Strada (doc. n. DCCLXXXIV) e dai coniugi Gian Battista ed Isabella Terzaghi, i quali si dicono indotti all'atto *ob singularem devotionem et amorem, quam et quem habuerunt et habent divo Augustino, cuius gloriosissimum corpus iacet in dicto monasterio seu eius ecclesia* (doc. n. DCCLXXXV). È per questa speciale devozione al santo che si eleggeva da alcuno di riposare dopo morte presso il sepolcro di Lui (doc. n. DCCI). Così pure si stabilivano particolari legati di Messe in cui si dovesse fare la speciale commemorazione di S. Agostino (pag. 121, nota). A Lui si facevano dei voti nelle infermità, ed ottenuta la grazia, se ne attestava riconoscenza con iscrizioni marmoree (pag. 127, nota).

Accanto al culto di S. Agostino fioriva anche quello di S. Monica (pag. 7, nota), di S. Nicola da Tolentino (*ibidem* e pag. 27) e della Madonna della Consolazione (pag. 26, 34, 68, 114, 222, 296), che sono le tre devozioni speciali dell'Ordine Agostiniano.

12. I lasciti testamentari in questo tempo disposti a favore degli Eremitani in Pavia sono più di cento, e noi qui non ce ne possiamo occupare particolarmente. La maggior parte di essi è fatta a S. Paolo ed a S. Agostino, per anniversarii e Messe di suffragio; non mancano però altre disposizioni per le quali si donano paramenti sacri (doc. n. DCL, DCCCV), pallii (pag. 27, nota), libri (pag. 45, nota), calici (doc. n. DCCCLXXIX, pag. 313, nota). Alcuni di tali lasciti mirano ad aiutare i restauri dei conventi (doc. n. DCLXXXIX e DCCLXXXVIII), a costituire dotazioni di cappellanie (doc. n. DCCXXXV) o a provvedere

1 Sebbene il cappellano nominato dal Duca fosse Sacerdote secolare, pure le funzioni erano esercitate dagli Agostiniani (doc. n. DCCCLXXVI). La cappellania fu dapprima all'altare di S. Agostino nel Confessorio, dove erano conservate le Reliquie (pag. 289, nota), dipoi se ne formarono quasi due cappellanie con due cappellani distinti, dei quali uno funzionava nel Confessorio, l'altro all'altare di S. Agostino nella Sagrestia degli Eremitani (doc. n. CMLXXXVII). Fra i Sacerdoti secolari investiti di questa cap-

pellania ducale troveremo anche il dottore in diritto canonico Bartolomeo Botta, vicario vescovile, canonico del Duomo, cappellano dei SS. Nazzaro e Celso in S. Invenzio, Rettore di S. Maria segreta, poi Prevosto di S. Pantaleone, distinto letterato. Sul Botta si sono pubblicate alcune notizie dal Sac. LUIGI VALLE, *Bartolomeo Botta prete pavese del secolo XVI*, Pavia, Artigianelli, 1907.

agli abbellimenti delle cappelle (doc. n. CMLXX), a fornire ai Religiosi i mezzi per beneficiare (pag. 88 e 94), per celebrare decorosamente alcune funzioni sacre (documenti n. DCCLXIII, CMLXXIII), per dotare, secondo il giudizio dei Religiosi, nubende povere (doc. DCCCLXXIX). Questi ed altri molti legati non sono in generale molto vistosi, e ciò si deve alle miserabili condizioni della città di cui abbiamo già fatto cenno; rimangono sempre però un bell'attestato della pietà dei Pavesi.



Affreschi del primo quarto del secolo XVI nell'interno di S. Agostino.

Ricordiamo le sepolture gentilizie nelle tre chiese agostiniane quali risultano dai documenti. In S. Agostino nel 1505, nell'apposita cappella allora eretta si dispongono i sepolcri della nobile Famiglia Fazzardi (pag. 26, nota). Nel 1512 il nobile Giovanni Luselli stabilisce nel suo testamento di essere sepolto a S. Agostino, senza far menzione della tomba gentilizia dei Luselli (doc. n. DCCXXXVI): di questa però è fatta speciale menzione nel 1550, nel testamento del nob. Gian Francesco, in cui si specifica che il monumento era presso l'altare di S. Agostino nella sagrestia (pag. 228, nota) (1). Un'altra tomba gentilizia a S. Agostino era quella della nobile famiglia Spadari del Carretto, in cui Caterina Spadari vedova di

(1) Nelle iscrizioni citate del Bossi troviamo la seguente: Eremitani, in eiusdem sacraru planicie sepulcrum nobilium de Luxellis, che era posta nella sagrestia degli

Galeotto del Carretto vuol essere sepolta, e nel quale *posita fuerunt cadavera quondam eius... matris, viri et domini Ioannis Marie filii* (doc. n. DCCL). Nel 1523 è menzione del sepolcro dei nobili Biscossi (pag. 127, nota), che era posto presso l'altare eretto dalla stessa famiglia nella sagrestia degli Eremitani (doc. n. DCCCLXXVII); e nel 1525 è ricordata la sepoltura gentilizia dei Fiamberti (doc. n. DCCCXVI), che era presso la porta di detta sagrestia (pag. 297, nota). E difatti alcune iscrizioni riportate dal Bossi, che accennano a restauri fatti eseguire dalla stessa famiglia nel 1613, parlano della cappella Fiamberti dedicata ai santi Martiri Marco e Robustiano, la quale era appunto all'ingresso della sagrestia degli Eremitani, dove oggi è l'altare di S. Giuseppe.

Nel porticato del primo chiostro era il sepolcro dei Moracavalli (doc. n. DCCCXXXIV), sul quale leggevasi questa epigrafe apposta nel 1522: *Moracavalli. Hic ego conceptos de foedere colligo cunctos MDXXII* (1). Nella sagrestia poi era il sepolcro della nobile famiglia Strada (pag. 234, nota), sul quale il Bossi lesse la iscrizione seguente: *Sepulcrum nob. D. iur. utriusq. doct. Christophori de Strata restauratum die V martii 1587, constructum per quond. spect. d. Antonium de Strata de Parasacco eorumq. per avum Perinum die XVI februario, 1468.* Anche la famiglia de Cernuscolo, o Cernuschi, avea la sua tomba gentilizia nella chiesa (pag. 238, nota); e così pure la famiglia Marchesi della quale nei nostri documenti sono ricordati due medici, Francesco nel 1509 (doc. n. DCCXIII) e Luigi nel 1557 (pag. 248, nota).

Oltre a questi sepolcri di nobili famiglie, debbono notarsene altri individuali, sparsi qua e là per la Basilica o per i chiostri, di cui il Bossi ci fornisce le epigrafi. Nel pavimento della Basilica, vicino alla cappella dei Fiamberti era la lapide marmorea che ricordava un nobile francese, militante nella Compagnia del conte de Ligny, Governatore di Pavia per Luigi XII di Francia, in questo modo: « *Hic iacet nobilis Gabriel de Arzac Gallicus oriundus ex Gasconiae partibus, armiger illustrissimi comitis de Ligni. Obiit anno 1500, die vero septembbris 23* ». Sotto i portici del primo chiostro un'altra iscrizione diceva: « *Hoc est sepulcrum domini Ioannis de Canepanova et suorum haeredum, qui obiit 1501, die 20 ianuarii* ». Nello stesso luogo era pur ricordato il « *sepulcrum dominae Margaritae de Palancia uxoris Bartholomaei de Armandola, 1506* ». Nell'interno nel tempio, nella navata sinistra, e propriamente sulla parete interna della facciata, sotto agli affreschi del primo quarto del secolo XVI, che abbiamo qui sopra riprodotto, il nobili Francesco Parona, l'esimio giure-consulto, che tanto si adoperò per il bene della sua patria in tempi calamitosissimi, faceva apporre nel 1525 un'epigrafe commemorativa della defunta consorte: « *Mariae de Aicardis feminae prudentissimae, Franciscus Parona iure consultissimus et coniux pientiss. M. H. F. iussit. B. M. MDXXV, die II maii* ». Nello stesso anno 1525 erano sepolti a S. Agostino parecchi personaggi illustri, caduti nell'assedio e nella battaglia di Pavia (pag. 135, nota). Sulla terza colonna a sinistra di chi esce, era murata una iscrizione commemorativa di un alto personaggio della corte di Carlo V, Cristoforo Truchses, fattavi collocare nel 1535 dal

(1) Bossi, *Iscrizioni citate*

fratello Ottone, che era Rettore dell' Università di Pavia, e fu poi Vescovo e Cardinale di Augusta e Principe elettore dell' Impero (1): « D. O. M. Christophoro sacri romani imperii haereditario dapifero baroni in Waltpurg trib. mil. caes. in expeditione africana ornamentis eq. donato bis d. Karoli V Imperat. manu — Austriacum in Turcas bellum, Karoliq. triumphus — Tunisiae fauces salsaq. stagna maris — Virtutis monumenta tuae immortalia praestant --- Corporis hic tantum stat fugitivus honos — Otho Gymnasiarcha fr. cariss. MDXXXV ».

Nella colonna quarta era il marmo, che ora si conserva al museo civico di storia patria, nel quale, sotto un bellissimo stemma gentilizio in alto rilievo, era la seguente epigrafe di Pietro de Corteville, altro personaggio della corte di Carlo V: « Petri de Cortewille Alcanterae Comend. Pamel d. Karoli Quinti Imp. Consiliarii et gemmarum custodis. quod mortale fuerat hic latet, reliquum ad astra volitavit duodec. Klen. iulias, MDXLIII ». Entrando nel tempio, a sinistra della porta maggiore leggevasi: « D. O. M. Andreas de Alexandro ex Prato Tusciae insigni oppido nobilis oriundus, qui dum summa ac fideli diligentia illustrissimae dominae Mariae de Aragonia praeesset... hic situs est. Vixit annos LV, obiit XXIV octobris, MDXLV. Franciscus f. patri b. m. p. ».

Nella colonna seconda era l' epigrafe: « Hic d. Garcia a Mendoza Chiantris Valleriae seu Cunchae urbis Hispaniarum, iacet, qui obiit anno MDXLVII, die XXIII augusti ». Nella sagrestia degli Eremitani era la seguente iscrizione apposta nel 1564 (come si legge in una nota marginale del Bossi), che ricorda un' altra sepoltura gentilizia: « Christophorus Funk officio charitatis studens Franciscae Ćribellae uxori pudicissimae et Andreae, Hieronimo, Pompeio, Beatrici, Aemiliae, liberis chariss... memor sibi posterisque suis m. h. p. ». Parimenti nella sagrestia sul pavimento una pietra recava la scritta: « D. O. M. Gabrieli Paleario Dionisii filio, Constantia Malaspina uxor moestiss. coniugi b. m. p. Vixit annos XLV, obiit prid. non. octob. MDLXVI ».

Di nuove sepolture gentilizie in S. Mostiola pel secolo XVI non troviamo menzione. Vi è cenno di quella di Gian Giacomo Mangano, il quale nel suo testamento del 1524 dispone di essere sepolto in quella chiesa nella tomba di Filippino, suo padre (pag. 130, nota e vol. II, pag. 303). Rimangono tuttavia, e sono anzi ornate, le sepolture gentilizie della famiglia Pescia nella cappella di S. Nicola da Tolentino (doc. n. DCLXXXIII); quella dei nobili Mangiaria (doc. n. DCXC) nella cappella dedicata a S. Agostino (doc. n. DCCCLXXIX); quella della famiglia Pietra (pag. 87, nota) che era situata nella grande cappella dell' altare maggiore (pag. 256) e quella degli Schiaffinati (pag. 265, nota), situata nella cappella dei santi Antonio ed Elisabetta, che nel 1511 fu ornata di un grande quadro d' altare recante anche il nome del pittore così: « Bernardinus de Rubeis pinxit, 1511 » (2).

La prima menzione di cappelle gentilizie in S. Paolo pel secolo XVI si ha in un testamento del 1512, in cui il nob. Torberto Isimbardi dispone d' essere sepolto nella tomba di

1 Sul Cardinale Principe d' Augusta vedi R. MAIOCCHI, *Ticinensis*, Pavia, Artigianelli, 1900, pag. 129

(2) BOSSI, *Iscrizioni citate*. Per la cappella Schiaffinati vedi Codex, vol. II, pag. 54-63.

famiglia posta nella cappella dedicata a S. Agostino (doc. n. DCCXXXV). Essa era stata eretta nella seconda metà del secolo XV da lui medesimo e dal fratello Agostino dottore in ambe le leggi e milite, di cui ivi leggevasi la seguente iscrizione: « Hic auratus eques redolens, hic dogmata legum — Augustinus iaces, facta rapina Deo — Iximbardus honos fueras patriamque regebas — Consilio quondam, nunc regis Elysium — Die XI augusti MCCCCLXXXVI » (1). Accenniamo poi alle sepolture dei nobili coniugi Gallarati Bescapè (doc. n. DCCLXXVI), del rinomato maestro di grammatica ed insigne benefattore, Cosma Colesini (2), sepolto con la consorte Elena Canepanova in una cappella da lui eretta e riccamente dotata, sotto il titolo dei SS. Bartolomeo e Marta (doc. n. DCCXCVI). Nelle iscrizioni del Bossi troviamo che sul sepolcro del Colesini leggevasi la seguente: « Hoc est sepulcrum magistri Cosmae Colexini et haeredum suorum, in quo sita est D. Helena de Caneanova quondam uxor sua, MDXII ». Ricordiamo le tombe dei nobili Olevano nella cappella di S. Nicola, in cui leggevasi: « Sepulcrum spectabilis D. Bartholomaei de Olevano defuncti anno Domini MDV, die IV iunii », dove fu sepolto anche il figlio Gian Pietro (pag. 131, nota); ricordiamo quella dei nobili Beccaria (doc. DCCCXIII); quella dei Belcredi pure nella cappella di S. Nicola (pag. 209, nota); dei nobili Balbi nel mezzo della chiesa, in cui era la iscrizione: « Hoc est sepulcrum magistri Augustini de Balbis, artium doctoris et haeredum suorum, MCCCCCXII », dove fu sepolto il causidico Gian Battista (pag. 285, nota) ed altri membri della famiglia (pag. 298 e 303, nota). Il Bossi poi riferisce altre iscrizioni di questo tempo, che si trovavano nella chiesa di S. Paolo, cioè una del capitano Nicola di S. Giorgio conte di Biandrate, scolpita ai piedi di una grande pietra dove si riproduceva l'intera immagine del defunto in abito militare, di grandezza quasi naturale, che oggi si conserva murata in un cortile dell' Università di Pavia; essa suona così: « Magn. Nicolaus qdm. dominus Sancti Georgii comes Blandrate regius armorum capitaneus, quievit die XV ianuarii, 1508 » (3). Un'altra iscrizione ricorda il medico Giovanni Parata, sepolto anch'esso *in media templi planicie*: « (Sepulcrum) Ioannis Parati.... artium medicinaeque doctoris — Spiritus clauistros iustrat empyreos — Hoc ossa pario teguntur opere — Obiit MDXII, die II novembris ». Una terza, posta pure nel mezzo della chiesa, diceva: « Hic iacet D. Marcus ex nobilibus de sancto Nazario, qui obiit die XXII iulii, MDXXI ». Finalmente quest'ultima iscrizione era *in planicie sacelli magni*: « Sepulcrum D. Petri Brugnoli haeredumque suorum, MDLXV ».

Riportiamo infine il seguente passo del Taegi, il quale parlando delle vittime più illustri cadute nella battaglia del 24 febbraio 1525, ha una notizia che riguarda il nostro S. Paolo, così: « Occubuerunt etiam in pugna magni Proceres Regii. Primo classis Praefectus una cum filio, quem Almiralium vocitabant, in cuius prudentia et consilio Rex Christianissimus

(1) IDEM, *ibidem*.

(2) Di Cosma Colesini vedi C. DELL'ACQUA ed A. CAVAGNA
Guida del Famedio nel cimitero monumentale di Pavia, Pavia,
Bizzoni, 1897, pag. 103. — Per i vari suoi testamenti vedi doc.

n. DXXVI, DCXXX, DCCXCV, DCCCV.

(3) C. DELL'ACQUA, *Il Comune dei Corpi Santi di Pavia, ecc.*
pag. 111, dove è anche una riproduzione grafica del monumento.

plurimum confidebat. Postea Magnus Franciae Marescalchus *Dominus de la Pellitia et Excellens Monfortius Dux*, Illustres Principes *de la Tremolia, de Busi, de Chiamon, de Bubansi* pugnantes cadunt. Horum cadavera postera luce in Phano Divi Pauli, demptis visceribus, aromatibus et oleis inungebantur, ut a putrefactione praeservarentur, ea causa, quod in Gallias possent asportari » (1).

13. Dobbiamo ora accennare alle vicende, attraverso le quali si compì la cessione di S. Mostiola alle Monache Olivetane di Pavia, perdendosi così questo convento che l'Ordine aveva di già posseduto per più di tre secoli. Per le tristi condizioni della città che si riverberavano anche sulla vita del convento, S. Mostiola per ordine del Generale Seripando era stata unita a S. Agostino il 27 febbraio 1542 (pag. 204, nota). Da quell'anno in poi i documenti ci mostrano la Comunità ridotta ad un numero esiguo tanto, che nel 1555 (doc. n. CMXLVI) il Comune di Pavia poteva scrivere al Generale dell'Ordine « qualmente nel convento qua di S. Mostiola gli habitano per ordinario solamente due o tre frati ». Perciò il convento non avendo più un'esistenza autonoma, stremato nel numero dei membri componenti la sua Comunità, indebolito nelle sue risorse finanziarie, anzichè un vantaggio per gli Agostiniani, veniva quasi ad essere per loro una lieve preoccupazione. Fu allora che il P. Giovanni Antonio Marinoni di Milano, Provinciale di Lombardia, coll'autorizzazione del Priore Generale intavolò trattative per la vendita di esso alle Monache di Monte Oliveto, le quali avendo avuto il loro monastero, situato nel sobborgo, distrutto per le vicende guerresche, s'erano ridotte in città in una casa ordinaria, di loro proprietà, troppo disagiata alla vita monastica. Posteriormente, cioè ai 7 aprile 1558, il Generale autorizzava il Provinciale a nuove trattative, essendo state abbandonate le prime, perchè l'offerta delle Monache era inferiore alle domande degli Eremitani (doc. n. CMLVIII). Per conseguenza, nel settembre furono stipulate delle convenzioni (doc. n. CMLIX) per la cessione del convento, col patto però che prima se ne ottenessesse l'approvazione della S. Sede, del Generale e del Capitolo Generale Agostiniano (pag. 257). La conferma della S. Sede giunse nel seguente ottobre (doc. n. CMLX); ma quella del Generale non venne mai, ed il Capitolo Generale poi celebratosi in Venezia nel maggio del 1559, esplicitamente ed unanimemente riprovò l'ideata cessione, nonchè le stipulate convenzioni (doc. n. CMLXIV). Di qui una lunga controversia, che per sommi capi può intendersi dai documenti che pubblichiamo, controversia che trascinata innanzi al Senato, al Vescovo di Pavia, a S. Carlo Borromeo in Milano, al Vescovo di Lodi, senza parlare dei tribunali di Roma, finì solo quando il Capitolo Generale degli Eremitani, celebratosi in Milano ai 24 maggio 1564, approvò il contratto di cessione (doc. n. CMXCIX).

Al principio di questa controversia poichè le Monache ad ottener l'approvazione della vendita di S. Mostiola avevano allegato alla S. Penitenzieria che la estrema povertà di quel convento non permetteva più ai Religiosi di vivere conforme alla regolare osservanza, e che per la stessa ragione anche il convento di S. Agostino era decaduto e quanto al numero

1) FRANCISCI TAEGII, *Narratio duae ac cronicae Papiae obsidionis*, Norimbergae, 1736.

dei Religiosi e quanto allo splendore del culto divino (pag. 260), gli Agostiniani, che non volevano rimanere sotto questa falsa luce, avendo di già migliorato le loro condizioni ed avendo ragione di confidare in un più lieto avvenire, agli 11 gennaio 1560 stesero la dichiarazione seguente :

« Nel convento di S. Mostiola, adunato il Capitolo, de mandato... rev. fratris Lanfranchi de Vercellis Prioris, in cui erano anche fr. Rochus de Cameirana, fr. Ludovicus de Vercellis, fr. Egidius de Novaria, fr. Augustinus de Malgrado et fr. Franciscus de Malgrado, più di due terzi del Capitolo, dichiarasi solennemente - quod ipsum monasterium sancte Mustiolle hactenus habuit et habet tot et tantos redditus, qui sufficient ut et quod in eo manuteneri et vivere possint tot fratres qui bene sufficient ad celebrationem divinorum officiorum in dicta ecclesia, sine auxilio et ope redditum monasterii sancti Augustini, et quod pariter dictum monasterium sancti Augustini habuit et habet tot et tantos redditus, quod in eo manuteneri et vivere possunt tot fratres et studentes, qui dicto monasterio et celebrationi divinorum officiorum et observationi institutionum dicte Religionis convenient, absque auxilio et ope redditum monasterii sancte Mustiolle, ita quod unum non eget auxilio alterius et e contra, et neutrum ipsorum monasteriorum laborat inopia; imo, Dei nutu, in dies augentur et augeri sperantur in futurum; nec propter aliquam paupertatem destiterunt nec desinunt debita Religionis instituta observare, ita quod commode utrumque monasterium de per se et fratres in eis commorantes separatim stare et vivere possunt et predicta debita Religionis instituta exequi. Sic eos Deus adiuvet, in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Quibus omnibus et singulis sic peractis... rev. d. Fabius (Viustinus) iudex et conservator apostolicus.... auctoritatem suam pariter et decretum prestitit et interposuit ac dat, etc. ».

Una identica dichiarazione fu fatta nello stesso di dal Capitolo di S. Agostino, alla presenza e coll'autorizzazione del Conservatore e Giudice apostolico del convento (1). Questi atti erano necessari agli Agostiniani per documentare il processo che s'era iniziato presso la S. Penitenzieria. E questa sotto la data del 15 febbraio 1560 pubblicava una lettera, con la quale riconosceva che le convenzioni di cui discutevasi non avevano il valore preteso dalle Monache. Ecco la lettera:

« Alfonsus Carafa miseratione divina Sanctae Mariae in Dominica Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis Neapolitanus vulgariter nuncupatus, Camerae apostolicae Regens romanaeque Curiae Iudex ordinarius sententiarum quoque et censurarum in eadem romana Curia latarum ac litterarum apostolicarum universalis et merus executor, a sede apostolica et S. D. N. Papa specialiter deputatus, Magnifico domino Civitatis Papiae Gubernatori eiusque dominis locatenentibus, Auditoribus, officialibus et Rev. domino preposito ecclesiae omnium sanctorum Civitatis Papiae ceterisque Ill.mis dominis et Baronibus, millitibus, Capitaneis ac Iudicibus, Commissariis, dellegatis, subdellegatis, ordinariis et extraordinariis, aliisque Iurisdictionem spiritualem et temporalem nunc et pro tempore habentibus et exercentibus, etc.,

(1) Archivio dell'Ordine, *Notitiae Prov. Lombardiae*, vol. Aa, 23, vol. 599 e 560.

etc... ad quos presentes nostras litteras pervenerint salutem in Domino et nostris huiusmodi, immo verius, apostolicis firmiter obedire mandatis. Noveritis quod die infrascripta pro parte venerabilis Prioris Provincialis Lombardiae ac Prioris et Fratrum ac conventus monasterii sanctae Mustiollae civitatis papie. Ordinis heremitarum sancti Augustini, ad docendum se, a longo tempore citra cuius memoria hominum in contrarium non existit, fuisse et esse in dicti monasterii iuriumque et membrorum eiusdem pacifica et quieta possessione, coram. R. domino Sebastiano Vantio nostro in civilibus causis locumtenente, inductis nonnullis testibus fide dignis illisque iuratis et diligenter interrogatis et examinatis eorumque dictis depositi nibus et attestationibus per notarium nostrum infrascriptum in scriptis fideliter redactis, fuit per Reverendum patrem fratrem Fabianum Clavarinum procuratorem Generalem totius Ordinis Heremitarum sancti Augustini debita cum instantia requisitum quatenus dictos Piores et



Decorazioni nella volta della navata sinistra di S. Agostino (*seconda metà del secolo XVI*)

Fratres ac conventus dicti monasterii et Religionem predictam in possessione dicti monasterii sancte Mustiolle iuriumque et membrorum eiusdem, in qua extiterunt et existunt, fructuum, reddituum et proventuum ac emolumentorum eiusdem perceptione et exactione manuteneri, tueri, defendi et conservari et desuper a quoque non molestari et indebite perturbari, vexari et inquietari mandaret. Idcirco locumtenens prefatus, cui per dictorum testium coram eo examinatorum attestationem et depositionem de possessione predicta constitut et constat, atendens requisitionem huiusmodi fore iustum et rationi consonam, et neminem sua possessione privari aut alio quovis modo in ea molestari, perturbari vel inquietari debere, eosdem Priorem,

Fratres et conventum ac Religionem ipsam in corporali, reali et actuali possessione dicti monasterii iuriumque et membrorum eiusdem..... manuteneri, tueri, defendi et conservari et ipsos desuper aliquo modo, a quoquam molestari, perturbari, inquietari et impediri mandavit. mandatumque de manutenendo desuper necessarium et opportunum decrevit et relaxavit, prout et nos etiam.... mandavimus mandatumque de manutenendo, defendendo et conservando in forma solita et consueta decernimus et concedimus per presentes. Quae omnia vobis omnibus suprascriptis intimamus, insinuamus et notificamus.... per presentes, vobisque nihilominus et vestrum cuilibet in virtute sanctae obedientiae sub excommunicationis pena.... committimus et mandamus quatenus statim receptis presentibus et postquam pro parte dictorum Prioris fratrum conventus et religiosorum fueritis requisiti.... eodem priorem, fratres, conventum et religionem in corporali, reali et actuali possessione dicti monasterii iuriumque et membrorum eiusdem.... in qua extiterunt et existunt de presenti, adversus venerandas Moniales Beatae Marie Montis Oliveti congregationis Vallis Umbrosae ordinis B. Benedicti et quoscumque alios.... pro iuris et facti opportuno remedio, manuteneatis, tueamini, defendatis et conservetis ac manuteneri, tueri, defendi et conservari ac de fructibus.... predictis per quoscumque colonos, inquilinos, laboratores, affictuarios et alios quoscumque debitores... responderi et satisfieri fecisse et permisisse. Insuper modo et forma praemissis moneatis et requiratis primo, secundo, tertio et perentorie easdem Moniales B. Marie Montis Oliveti, aliosque molestatores quatenus..... in virtute sanctae obedientiae et sub excommunicationis aliisque ecclesiasticis sententiis et censuris ac mille ducatorum auri camerae apostolicae applicandis penis, debeant.... de et super dicto monasterio illiusque pacifica et quieta ac congrua possessione.... cessasse, destitisse et se penitus abstinuisse.... et presentibus nostris literis in omnibus et per omnia paruisse et obedivisse et de paritione intra viginti dierum spatum coram nobis docuisse et demonstrasse, una cum eorum iuribus, si que habere pretendant adversus premissa..... et nihilominus modo et forma praedictis inhibeatis prout nos et tenore presentium inhibemus eisdem monialibus et molestatoribus.... aliisque quamcumque auctoritate, dignitate ac officio fungentibus.... ne, visis presentibus, de cetero, sub sententiis, censuris et poenis antedictis eisdem priorem, fratres, conventum ac religionem... de et super premissis.... quomodolibet.... molestare, perturbare, vexare, inquietare vel quomodolibet impedire aut aliis se in eisdem quomodolibet immiscere et se impedire audeant seu presumant.... quod si secus factum fuerit, id totum revocare et in statum pristinum reducere curabimus iustitia mediante In quorum omnium et singulorum fidem presentes nostras litteras exinde fieri et per notarium nostrum infrascriptum subscribi sigillique nostri, quo utimur, iussimus et fecimus appensione communiri. Datum Romae in edibus nostris sub anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo sexagesimo, inductione tertia, die vero decimo quinto mensis februarii, pontificatus SS.mi in Christo patris et D. N. D. Pii divina providentia papae quarti anno primo (1) ».

Ma non ostante questa lettera, il Protonotario Senatore Paolo Pallavicini, Commendatario di S. Lanfranco e Protettore delle Monache, forte per le amicizie che contava in Senato, per le ricchezze della sua nobile famiglia e per l'influenza che godeva nella Curia pavese, si adoperò ed ottenne che gli Agostiniani fossero per via di fatto cacciati da S. Mostiola. È un episodio doloroso da noi appena accennato (pag. 286, nota) ad illustrazione di una Bolla di Pio IV, episodio che qui illustriamo più ampiamente con altri documenti. Il primo è una lettera del Vicario vescovile di Pavia al Podestà: « Molto magnifico S. Podestà osserv. — Havendo veduto che lo Ecc.mo Senato a supplicatione delle Monache de Monte Oliveto de Papia, a favore delle quale io ho concesso una licentia de intrare al possesso del monasterio de S. Mostiola de Pavia et discatiare li fratti de esso monasterio, per le sue littere ha ordinato a V. S. che richiedendoli lo bracio et la familia sua per esequitione di detta licentia, m'ella dovesse concedere: Perho havendone bisogno per esequitione de quella la serà servita conforme al volere del Ecc. Senato concedere a detti madre et soi agenti il suo baricello cum la familia acioche insieme con la mia esequisca detta licentia, offerendomi nel resto in quanto io posso per V. S. alla cui bona gratia mi raccomando. Dallo episcopale pallatio di Pavia, alli XV de novembre 1560. V. S. serà servita havere avvertimento che non reuscischa scandalo. Di V. S. como fratello et per servirla, Antonio Scaruffo, vicario episcopale (1) ». Questa lettera fu presentata lo stesso giorno al Podestà, che diede subito le desiderate disposizioni al bargello del Comune. Quello che avvenne in S. Mostiola in seguito a queste disposizioni si contiene in quest' altro documento, che è la deposizione giurata, fatta davanti al Podestà di Pavia ai 23 novembre 1560 dal Priore di S. Mostiola, frate Rocco da Camerano. Egli depose così: (2) « Le monache et soi agenti volendo pur conseguire indebitamente quello che non è di ragione, manu regia, fecero unione del Podestà di Marcignago cum molti altri di detta terra et di Giovenzano, lochi del signor Ludovico, fratello del molto rev. Mons. Pallavicino defensore delle monache, et di Calignago et Papiagno lochi del detto rev. Pallavicino, al numero da cinquanta in sessanta, tutti armati parte di zachi et maniche di maglia, parte de archibugi con fune accensa et parte de altre armi di aste tutte prohibite per le cride de superiori, per comettere tanti eccessi, quali, decimoquinto di questo mese, qual fu l' altro giorno di venere proximo passato, intrarono così armati in schiera a doi o a tri in Pavia, per Porta Nova de Milano, con grandissimo scandalo, et il medemo giorno circa alle vintidue hore messer Gio. Antonio de Assio, quale è capsero dell'i restanti delle decime quali fa scodere detto Mons. Pallavicino, et messer Cesare Assio suo figlio, et lo notaro suo del officio del riscosso di dette decime, armato d'arma d'asta, et messer Fabritio parimente figliolo di detto messer Giov. Antonio, con Cristoforo da Curtemaiori baricello di detto sig. Podestà et li altri birri quali como loro hanno inteso non havevano licentia alcuna di rompere le porte nè muri, anzi li era sta canzellata dal istesso originale della concessione come si dice fatta per il detto sig. Podestà et a bocha

(1) *Ibidem*, fol. 586.(2) *Ibidem*, fol. 616.

inhibito che non lo facessero nè altro scandalo o sforzo ad esso monasterio et frati, andarono alla porta dil claustro de detto monasterio, quale era serrata, per insultarli, et il rev. maestro Fulvio, uno de detti frati, li richiedeva la licentia o autorità, se egli l'haveva, de intrare, et il simile li richiese il sig. Iacopo Maria Ultrabello procuratore pavese et de detti frati, perchè erano per stare a raggione. Detto messer Giov. Antonio non li volse fare intimare nè lassare copia, anzi cominciò a dimandare il detto barricello et altri della famiglia per sforzare la porta, non obstante che detto procuratore di essi frati avvisasse il baricello che avvertisse bene, perchè la sua comissione non doveva contenere di rompere porte nè di sforzare il monastero. Et essi Assii et birri andarono dalla parte dove habita lo ortolano, fittabile di detto monastero, verso il forno et da ivi fecero rottura di muri et assalti con gran rumore et strepiti, per il che ivi fu gran concorso della città con grave scandalo et malo exemplo, et non poterono dì ivi intrare, et vedendo essi frati questo pericolo cominciarono a sonare la campana per aiuto et il detto baricello con uno archibugio sparò delle archibusate al frate, quale sopra il campanile sonava detta campana et con l'archibugio ancora sparò detto messer Cesare, et in questo atto da l'altra parte verso il monastero di santo Christoforo et verso il sig. Filippo Inzagho o la sig. Caterina Levata, questi di Marcignagho et de altri lochi come di sopra armati et uniti un'altra volta et parimenti con essi uniti Iosepho de Robecheo.... et altri molti armati senza intervento et associazione di detto baricello nè d'altro di sua famiglia con animo di commettere li infrascritti delitti, dolosamente et per forza senza che fussero dalli frati provocati, come è ancora verisimile, esse ido essi frati in sua difesa in casa sua, ruppero il muro della casetta et dalla detta parte del Inzago con archibusate amazorono uno di essi frati, cioè frate Egidio nel habitu perhò suo da frate et senza arme, quale era in camera et dormitorio, et uno giovane alla finestra comune del dormitorio sopra quale era una stamegna aperta con dentro per segno molte archibusate et è molto alto et lontano dal loco delle dette rutture et da ove si tiravano le archibusate et di una archibusata ferirono frate Honesto paduano in la gansasia sinistra et nel naso, et frate Augustino da Cesena parimente de una archibusata in uno occhio quale ha perso, et questo sopra l'uschio della cucina volendo loro andare a pigliare acqua in la fontana ivi vicina per portarla allo incendio della porta della chiesa, perchè in questo mezzo li Assii et i birri non contenti del primo male et dell'i già amazzati, come si diceva publicamente, ma aggiungendo male a male, pigliorono da quella parte della facciata della chiesa dove prima vennero et da quale il baricello et li birri mai si partirono, salvo como qua da basso, molte fassine dal forno di detta santa Mostiola ivi vicino et le portorono alla porta di detta chiesa, et tolto il foco in detto forno accesero il foco in dette fassine et brugiorono la detta porta di detta chiesa et le proprie imagini del Signore Idio et della Madonna et de Santi, come è ivi apparente et dalle archibusate tirate deverso detto Inzago dove erano quelli de Marcignagho et altri uniti, fu passato et vituperata la faccia di S. Nicolao dell'altare grande, presente il detto baricello et soi birri, quali aiutavano il male con grandissimo rumore et come se essi fussero stati li maggiori rebbelli della S. Chiesa et del Serenissimo Re nostro Signore, et

intrati in chiesa spogliorono li altari della chiesa et subito ivi apparve detto Mons. Pallavicino con molti da verso San Thomaso como lo ritrovò il predetto Sig. Podestà che ne po fare ampla testimonianza et il quale Mons. Pallavicino essendo da prima in santo Thomaso non molto lontano da detta S. Mostiola fu da uno de suoi avisato che a sforzare il monasterio de S. Mostiola bisognavano dellli archibugi da posta; et esso andò verso detta S. Mostiola et fu ritrovato dal S. Podestà come di sopra, a tale che con questi tanti eccessi, scandali et sforzi li poveri frati furono sforzati et violentati, amazati, feriti et incensa la porta della chiesa et spogliati li altari senza volerli intimare nè dar licentia o autorità che si havesse da superiori et contro la forma della ragione per la quale è provisto che la casa sua sii a caduno primissimo presidio et ad essi frati alli quali fu licito ogni atto di difesa. Et detti di Marcignagho et altri malfatori uniti come di sopra la notte tenevano il detto monasterio et li frati serrati in le camere, et portorono ivi dellli sassi dove li parve, et ancora in detta notte sparorono molte archibugiate et la mattina del sabato a bon ora detto Mons. Pallavicino in propria persona andò al detto monasterio, dove ancora stava frate Egidio morto et con le sue proprie mani scaciava li frati predetti da detto monasterio et volle ancora reprehendere il procuratore de detti frati et se non sopravveniva Mons. Antonio Scaruffo locumtenente de Vescovato perseverava in fare molte altre novità et cose de facto quale Sig. Scaruffo contro la volontà de essi frati avìo il pocesso di detta chiesa presso il suo officio, dal che li frati si sono appellati et fece riuscire detto Mons. et li soi homini armati stati ivi la notte, primo et primi fori di detto monasterio, et poi li frati reclamanti et vi deputò il servitore del Vescovato con doi altri alla custodia. Dappoi in qua ogni giorno hanno sparato per detto monasterio de molte archibugiate a tale che se vi fusse alcuno segno de archibugiate fatto in alcuno dellli lochi rotti, il che si nega, sarà sta fatto dalli loro tiri o de quelli che custodirono la prima notte con malizia, li nomi de parte de quali già sono scriti nel processo. Che perciò richiede in tutto come di sopra (cioè che si proceda contro li delinquenti e si respingano le domande delle monache) ».

Davanti a questi fatti criminosi intervenne anche il Senato, il quale ai 18 dicembre 1560 « censuit hortandum esse, prout hortatur praefatum rev. D. Vicarium episcopalem, ut memorati monasterii tenutam ipsis monialibus relaxet. Praetori vero Papiae mandat quod contra Marcum Antonium praetorem Marcignaghi ductorem dictorum ruralium, Iosephum sonatorem, Michaelem Farfengum, Guercinum sutorem et alias quos, ex processu et informationibus assumptis et etiam aliis per eum assumendis, sclopis armatos in loco tumultus fuisse constiterit (demptis barueris), viriliter procedat de homicidiis et vulneribus illatis ac de sacrilegio, citando, etiam sub poena vitae, ad subiiciendum se examini quoscumque suspectos de ipsis criminibus et ubi compareant condemnnet; eis autem comparentibus processum instruat et Senatui refferat. Valde enim molestum fuit Senatui tale scandalum, ita ut merito contra eos severe procedendum sit » (1). Ma evidentemente questi buoni propositi

(1) *Ibidem*, fol. 636.

del Senato restarono lettera morta, giacchè nel febbraio del 1561 fu emanata da Pio IV una bolla, che dimostra gli assalitori essere ancora impuniti (doc. n. CMLXXX). E pare che a tuttociò fosse tutt' altro che estranea l'opera del Pallavicini, che in una lettera scritta al Priore Generale ai 30 gennaio 1561 tentava far ricadere la colpa degli avvenimenti sui Religiosi, unicamente perchè essi « hanno habuto ardire per ben due volte ad armi discoperte fare resistentia alla giustitia, et al suo brazzo, senza riguardare da chi venevano li comandamenti de ubidire » (1).

Ma finalmente dopo tante controversie e peripezie l'Ordine Agostiniano credette bene di troncare ogni cosa coll'atto del Capitolo Generale surricordato (doc. n. CMXCIX). S. Mostiola fu così ceduta alle Monache Olivetane, e col denaro ritratto dalla vendita, furono comperate delle possessioni in Corteolona, col seguente atto degli 11 settembre 1565, rogato in Milano da Bernardo Poggi (2):

« In nomine Domini, anno a Nativitate eiusdem millesimo quingentesimo sexagesimo quinto, indictione nona, more mediolanensi, et indictione octava more papiensi, die martis undecimo mensis septembris.

Nobilis domina Lucia de Sexto filia quondam D. Ambrosii et relicta quondam D. Leonis de Perego, Porte Nove, Parochie S. Stephanini ad Nusigium Mediolani, voluntarie, etc.... venditionem.... fecit et facit.... reverendis Patribus, videlicet Rev. Priori Mag. Adeodato de Spedia filio D. Vincentii et Rev. Mag. Iohanni de Papia filio quondam alterius D. Iohannis de Barbantis syndico monasterii sancti Augustini Papiae Ordinis Eremitarum eiusdem sancti Augustini.... ementibus nomine dicti monasterii.... et qui reverendi Patres habuerunt et habent licentiam emendi ab Excell.mo Senatu Mediolani, prout appetat litteris... videlicet: Philippus Dei gratia Hispaniarum etc. Utriusque Siciliae etc. Rex et Mediolani Dux, etc.

Venerabiles Prior et Fratres Heremitani sancti Augustini civitatis Papie infrascriptas nobis praeces exhibendas curarunt, videlicet: « Serenissime Rex, Anno 1549 die XX decembris M. V. litteris suis patentibus concessit devotis pro M. V. ad Deum Oratoribus Priori et Fratribus Heremitanis S. Augustini civitatis Papiae facultatem et licentiam acquirendi bona immobilia in dominio Mediolani usque ad summam aureorum mille ducentum..... in quarum executione emerunt Oratores supplicantes bona pro quantitate aureorum quatuorcentum quinquaginta vel circa, et nunc sperant ex pecuniis resti pretii eorum possessionis Marcii alias venditae et ex pecuniis monasterii sanctae Mostiolae translati in Moniales Montis Oliveti, aut via insolutum dationis a debitoribus dicti eorum monasterii sancti Augustini, aut aliter, posse acquirere alia bona immobilia pro summa aliorum aureorum quatuor mille. Propterea ut id tuto et impune facere possint. ad M. V. recurrunt supplicando humiliter dignetur pariter eis concedere quod, ultra priorem aliam dispensationem, possint licite et secure et seu tuto et impune, in una vel pluribus vicibus acquirere et insolutum

1 *Ibidem*, fol. 528.

(2) *Ibidem*, vol. Aa, 21, fol. 58. Ivi l'atto è in copia autentica

del 13 novembre 1622, rilasciata dal notaio milanese Gerolamo Crivelli.

accipere alia bona stabilia consistentia in ipso dominio Mediolani, usque ad dictam summam aureorum quatuor mille et quemlibet idoneum notarium posse quecumque opportuna instrumenta conficere et testes interesse, non obstante quod bona transeant de supposito in non suppositum, et aliis quibuscumque contrariis non attentis, quibus M. V. ex certa scientia et de plenitudine potestatis, in hac saltem parte derogare dignetur, ut speratur ».

« Quarum tenore mature perpenso, attentis expositis, duximus illis annuere et proinde harum serie, concedimus et dispensamus memoratos supplicantes, suo et nomine dicti eorum monasterii tute et valide ad requisitam in p. aecibus acquisitionem, pro summa de qua in eis, devenire posse, modis et formis prout petitur, non obstante quod bona de suppositis in non suppositos transferantur, bonis tamen ipsis cum onere suo transeuntibus sine praeiudicio iurium tertii ac fori declinatione, quibus derogare non solemus; decernentes quemlibet idoneum notarium opportuna quaevis instrumenta conficere eiusque pronotarios et testes citra poenam interesse posse. hiis, quorum praeces meminere, in contrarium facientibus non attentis, quibus in hac dumtaxat parte derogamus. In quorum testimonium praesentes sigillo nostro munitas fieri et registrari iussimus. Dat. Mediolani, 23 Augusti DLXV, Landrianus ».

Nominative de sediminibus a nobili et a massario positis in loco de Cortelona, vica-riatus Belziosi, Campaneae subtanae Papiae. quae sunt cum suis hedifitiis, cameris, solariis, curte, necessario, area, columbario, furno, canepa, stalla, viridario annexo et aliis suis iuribus et pertinentiis, cui cohaeret ab una parte strata, ab alia Bernardi Montanarii, ab alia in parte Petri Mariae Secundi in parte, et in parte strata; et ab alia Selmini Rampini, perticarum octo vel circa ad mensuram papiensem :

Item de petia una terrae vineae iacente ut supra ubi dicitur La Bianca, cui cohaeret ab una parte Rev. Fratrum S. Salvatoris Papiae, ab alia Antonii de Nigris, ab alia in parte haeredum D. Ioh. Angeli de Miliavaca et in parte haeredum magnifici Capitanei Hieronimi de Sachis et ab alia D. Io. Angelini Piacentini appellati il Canevaro, perticarum 35 vel circa, ad mensuram papiensem :

Item de petia una terrae vineae iacente ut supra ubi dicitur al Campo grande, cui cohaeret etc. perticarum 80 vel circa :

Item de petia una terrae vineae sita ut supra ubi dicitur alla Sbravaglia, cui cohaeret etc. perticarum 26 vel circa :

Item de petia una terrae campi sita ut supra ubi dicitur de verso Genzono, cui cohaeret etc. perticarum 40 vel circa :

Item de petia una terrae campi sita ut supra ubi dicitur al Campo longo, cui cohaeret etc. perticarum 40 vel circa :

Item de petia una terrae campi sita ut supra ubi dicitur al prato del Bosco, cui cohaeret etc. perticarum 30 vel circa :

Item de petia una terrae campi sita ut supra, ubi dicitur alla Carrera, cui cohaeret etc. perticarum 24 vel circa :

Item de petia una terrae campi sita ut supra ubi dicitur alla Carrera, etc. perticarum 46 vel circa :

Item de petia una terrae prati sita ut supra ubi dicitur al prato del Molino, etc. perticarum 55 vel circa :

Item de iuribus aquarum competentibus dictis bonis et prefatae Dominae venditrici taliter qualiter competunt et spectant, ita quod in aliquo predicta venditrix non teneatur pro dictis aquis et cum onere praefatis DD. emptoribus solvendi Rev. DD. Abbatii et Monacis monasterii S. Salvatoris Papiae redditum annum librarum viginti duarum imperialium, etc. Item de omnibus aliis bonis immobilibus, si quae habet praefata D. venditrix in dicto loco et territorio Cortelone, quae mensuranda sunt cum suprascriptis et in presenti venditione comprehenduntur, etc. etc.

Et hoc pro pretio librarum quadraginta imperialium pro singula pertica una cum alia computata ad mensuram papiensem debite referendo, et computatis aedificiis in pertica. Ex quo quidem praetio ibidem praesentialiter... exbursate fuerunt librae quatuor mille quinquecentum imperiales praefatae D. venditrici praesenti et confitenti eas habuisse.... ab illustri et Multum Rev. I. C. Regioque et Ducali Senatore D. Paulo Pallavicino presente... et solvente nomine.... Rev. DD. Abbatissae et Monialium monasterii Montis Oliveti Papiae Ordinis Vallis Umbrosae super pretio et pro parte solutionis praetii conventus sanctae Mustiollae Papiae, alias per Rev. et Ven. Priorem et Fratres praefati monasterii S. Augustini et per D. Priorem et Fratres monasterii S. Mustiollae prefatis Rev. DD. Abbatissae et Monialibus venditi, etc... et aliae librae duae mille imperiales alias solutae nomine haeredum quondam Ill. et M. Magnifici D. Ludovici Pallavicini et... exinde depositae... penes... D. Erasmus de Abdua... et nunc exbursate... per Nob. D. Ioannem de Abdua filium praefati magnifici D. Erasmi... quae in totum faciunt summam librarum sex mille quinquecentum imperialium, etc.

Restum vero praetii dictorum bonorum praefati DD. Patres.... promiserunt... dare et solvere infra annos tres proxime futuros cum omnibus expensis... in una, duabus vel tribus vicibus, dummodo non exbursetur minor summa librarum duarum mille imperialium pro singula vice, et cum hac conditione, lege et pacto quod non censeatur translatum dominium dictorum bonorum nisi ad ratam pro debita rata dicti praetii exbursati ut supra, etc. Et quoniam non est conveniens quod dicti Rev. Emptores seu Monasterium gaudeant bonis et praetio, ideo convenerunt quod ipsi teneantur.... solvere interesse dicti restantis praetii predictae D. venditrici ad computum librarum quinque imperialium pro singulo centenario librarum omni anno, incipiendo annum in festo S. Martini proxime futuro et incipiendo solutionem in festo S. Martini anni 1566, etc.

Item pacto quod restans praetium de quo supra implicitur per praefatam D. venditricem in proprietate idonea pro cautione praefatorum RR. DD. Emptorum, etc.

Item pacto ut supra quod dicta bona mensurentur expensis praefatae D. venditricis per Nob. D. Petrum Mariam della Valle agrimensorem Comunis Papiae et ipsarum partium confidentem ad mensuram papiensem ut supra hinc ad festum S. Martini proxime futurum, etc.

Item pacto ut supra quod fructus praesentis anni finituri in festo S. Martini proxime futuro sint praefatae D. venditricis, etc.

Item pacto ut supra quod praefati RR. Emptores.... et dicta D. Lucia teneantur hinc ad menses sex proxime futuros, expensis tamen praefatorum DD. Emptorum.... facere et curare cum effectu quod dicta bona et iura ut supra vendita, ad eridas ponantur cum beneficio Provisionis Comunis Papiae et quatenus expediat Comunis Mediolani, et ubi dictis eridis contradiceretur iure dominii vel quasi, vel iure obligationis et hypothecae aut etiam ratione possessionis, aliter quam facto et culpa praefatorum RR. DD. Emptorum.... quod praefata D. Lucia.... teneatur suis expensis.... bona liberari facere ab omnibus contradictoribus et haec omnia suis expensis, et ubi evincerentur in toto vel in parte, quod dicta D. Venditrix teneatur ad restitutionem praetii seu partis quam recepisse reperietur ad ratam bonorum evictorum cum omnibus expensis, damnis, interesse. etc.

Et pro predictis attendendis per praefatam D. venditricem.... extitit fideiussor Nobilis D. Pomponius de Perego eius filius, etc. Renunciando, etc. Insuper iuraverunt, etc. Quae omnia, etc. Et de praedictis rogatum fuit per nos Iacobum Mariam Ultrabellum notarium papiensem etiam cum beneficio litterarum patentium, etc. nec non Bernardum Podium et Franciscum Palearium notarios mediolanenses etiam in solidum. Actum in domo habitationis praefati III. et M. Magnifici D. Palavicini sita in Porta Ticinensi in Parochia S. Michaelis ad Clusam Mediolani.... Testes, etc. »

14. Concludendo questa Introduzione ci sembra di poter asserire che questo volume porti un contributo notevole alla illustrazione di un periodo della storia pavese che, come dicemmo, è pieno di incertezze e di oscurità. Esso, oltre a fornire alla storia dell'Ordine agostiniano un ricco materiale tutto inedito, salvo qualche rarissima eccezione, e per S. Agostino e per S. Paolo e per S. Mostiola, reca un cumulo di notizie sulle condizioni generali di Pavia, che non potranno essere trascurate da chi vorrà continuare dal secolo XVI l'opera del Robolini; trae dalle tenebre qualche nome dimenticato nella serie dei professori universitarii, come quello di fr. Spirito Visconti e di fr. Sante Alessio; rettifica alcune inesattezze cronologiche insinuatesi nella stessa serie, come quella che riguarda l'insegnamento e la morte del professore Francesco Marchesi, ed altre insinuatesi nella serie dei Vescovi di Pavia, come quella riguardante il Card. Vescovo Antonio Maria Ciocchi del Monte che governava la Diocesi ancora nel giugno del 1522 (doc. n. DCCXC), mentre si ritiene abbia rinunciato l'episcopato pavese sin dal 1520 (1); corregge qualche particolare intorno a persone importanti, non bene determinate da altri storici, come quello intorno a fr. Michelangelo Pietra, che tanto si distinse nell'assedio di Pavia, e di cui non parlò con precisione il Magenta; ecc., ecc.

Ma chi meglio apprezzerà questo volume sarà certamente l'Ordine degli Agostiniani, i quali vedranno con soddisfazione rievocati i loro antichi confratelli, che con la scienza e con la virtù, per il periodo di 66 anni, nella città di Pavia furono di lustro al loro Istituto. Vedranno le cure e le ansie con cui, in circostanze politiche ed economiche tanto difficili,

(1) F. MAGANI, *Cronotassi dei Vescovi di Pavia*, Pavia, Artigianelli, 1894, pag. 922-23.

essi si adoperarono a salvare i conventi e ad arrecar conforto e sostegno alla città. Vedranno come in questo secolo si mantenga viva la tradizione della sepoltura venerata del Patriarca S. Agostino nella Basilica; sepoltura, verso cui e le Autorità ed il popolo dimostrano devozione e pietà. Di guisachè, avuto riguardo alle particolari condizioni della vita pavese nel secolo XVI, questo III volume si collega degnamente con i due precedenti e continua con essi una serie di documenti veramente importanti per la storia di Pavia e per quella dell'Ordine Agostiniano.

Pavia, la festa di S. Pietro Apostolo, 1907.

SECOLO XVI

DCXLVII.

Laurea in teologia di frate Giovanni Iambris da Tours.

1501, febbraio, 11.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Siro Pescari).

BERNARDINUS Nigonus de Regio, iuris utriusque doctor, reverendissimi et illusterrissimi domini domini Ascanii Marie sancti Viti Diaconi Cardinalis Sforcie Vicecomitis, sancteque Romane Ecclesie Vicecancellarii ac Episcopatus papiensis perpetui administratoris, nec non huius florentissimi papiensis Gymnasii, apostolico et imperiali privilegiis, cancellarii meritissimi, vicecancellarius specialiter deputatus, universis et singulis presentes litteras inspecturis salutem et reverentiam tam debitam quam devotam.

Etsi omnium pro scientie margarita capesenda insudantium, virtus exigente iustitia dignis sit premiis decoranda, illi tamen qui in sacra theologia, que est omnium mater atque magistra et fidei fundamentum ac via recta ad vitam eternam, propria relinquentes et se ipsos abnegantes, per diversa mondi climata Studia rotarunt, et in eis noctes persepe ducentes insomnes, immensis laboribus et sudoribus, bravium attigerunt, digniori sunt honore premiandi et maiori reverentie dono decorandi. Cum itaque religiosus et omni virtute laudabilis in sacra pagina bachalarius dominus frater Iohannes Iambris de Turonis, Ordinis Heremitarum sancti Augustini, post actus scolasticos per eum in variis Studiis feliciter consumatos, deputatus fuerit ad legendum Sententias in conventu sancti Augustini Ordinis eremitarum Papie, ipseque frater Iohannes huiusmodi Sententias in dicto conventu laudabiliter legerit et omnes alios actus scolasticos in Universitate Papiensi exercendos usque ad gradum magisterii feliciter consumaverit, ac sub singulis reverendis Patribus sacre theologie magistris huius alme Universitatis, de arduis questionibus in facultate theologie respondiderit, aliosque actus bachalariis pro forma legentibus incombentes laudabiliter exercuerit: Et postmodum coram nobis per reverendos dominos magistros Gometium hyspanum decanum, Ordinis Minorum, Marchum de Reclusis Provincialem Carmelitarum, Beda de Ast Ordinis Carmelitarum, Iacobum de Curte Ordinis Heremitarum (1), Stefanum

(1) Frate Giacomo Corti, della nobile famiglia pavese, appar- teneva al Convento di S. Agostino come Lettore fin dal 1475 (vol.

Vercellensem Ordinis Vallis Umbrose, Bartholomeum Valmacham, Iohannem Antonium de Sancto Nazario mediolanensem, Bartholomeum de Castelatio, Philipum de Laude, Gabrielem de Savietis, Ordinis Heremitarum (1) et Vincentium de Dodis Ordinis Predicatorum, ad examen bachalariorum ad magisterium aspirancium deputatos, privatim et rigorose hesterna die examinatus fuerit, et idem frater Iohannes in examine ipso se taliter habuerit quod a nobis, convocata et congregata in aula magna palatii episcopalnis prelatorum, doctorum et scolarium huius almi Studii multitudine copiosa, pro negotio huiusmodi specialiter peragendo: et finito et facto, de nostri licentia ut moris est, sermone per reverendum patrem dominum magistrum Iohannem Antonium de Sancto Nazario in sacra theologia doctorem celebrerrimum, ab ipsoque domino fratre Iohanne, in manibus nostris, prestito ad sancta Dei Evangelia, manibus super pectus suum positis, solito iuramento, quod ex causa sui magisterii non excedet in eius expensis taxam Clementine secunde De Magistris, et quod servabit statuta eiusdem Universitatis, ac prout per alios magistros solitum est iurari, eundem fratrem Iohannem, sic suis exigentibus meritis, magistrum seu doctorem in sacra theologia, auctoritate prelibati reverendissimi domini domini Cardinalis et administratoris apostolico et imperiali privilegiis ut prefertur communiti, qua fungimur in hac parte, hodie paulo ante constituimus et creavimus, sibique cathedram magistralem ascendendi et in ea legendi, docendi, disputandi, glosandi, interpretandi, questiones et dubia terminandi, ceterosque actus doctoreos in scientia ipsa theologie, hic et ubique locorum, exercendi, licentiam concessimus et facultatem, instrumento publico superinde confecto per Sirum Piscarium notarium publicum papiensem ac notarium Curie Episcopalis papiensis infrascriptum. Nunc vero, cum convocata et congregata iterum Universitate spectabilium Doctorum et Scolarium predicti Studii copiosa, ac Nobilium Civium numerosa cathervae, in suprascripta aula magna palatii episcopalnis, pro hoc negotio specialiter exequendo, dictus frater Iohannes per prefatum reverendum dominum magistrum Iohannem Antonium de Sancto Nazario in sacra theologia magistrum, vesperiatus fuit ut moris est, eidemque domino fratri Iohanni cum aliis doctoribus et magistris cathedram doctoralem ut est moris ascendent, eiusque capiti, de nostri licentia, per eundem sacre theologie magistrum Iohannem Antonium birretum magistrale rotundum impositum est, servatis, in premissis, omnibus et singulis solemnitatibus in talibus debitibus et consuetis. In cuius rei testimonium presentes fieri fecimus in formam publici documenti per iamdicatum Sirum Piscarium notarium infrascriptum et sigilli prelibati reverendissimi domini domini Cardinalis et administratoris appensione communiri ad maiorem evidentiam premissorum. Datum et actum Papie, in aula magna palatii episcopalnis, sub Anno Nativitatis Domini currente millesimo quingentesimo primo, inductione quarta, die vero Iovis, undecima mensis februarii, hora vesperarum. Presentibus Simone et Nicola fratribus de Garaldis filiis quondam magistri Petri, ambobus bidelis generalibus prefate Universitatis et Iohanne Petro de Aliprandis clero mediolanense, inde testibus.

II, pag. 195); fu iscritto nel Collegio teologico universitario, dopo conseguita la laurea in teologia nel 1486, e fu anche Rettore di S. Giuletta, villaggio dell'Oltrepò pavese (vol. II, pag. IX, nota). In un documento del 15 febbraio 1501, rogato da Gio: Cristoforo Mangiaria (Arch. notar. Pavia), troviamo che frate Giacomo nel Convento di S. Mostiola riceve dal prete Matteo Beccaria, Rettore di S. Giuletta, lire 36 imperiali *pro pensione anni cursi 1499 dicte rectorie et ecclesie*: donde si rileva che frate Giacomo non

fosse più Rettore attivo, e che dalla Rettoria percepisse una pensione. Ai 27 febbraio del 1501 troviamo tra gli atti dello stesso notaio Mangiaria l'identico pagamento per l'anno 1500. In questi due documenti fr. Giacomo è detto figlio del fu signor Musso.

(1) Sono qui altri cinque maestri agostiniani, di cui già parlammo nel II volume. Di essi Bartolomeo Valmacca apparteneva al Collegio teologico fin dal 1491; fr. Filippo da Lodi dal 1498; gli altri tre dal 1500 (vol. II, pag. X, nota).

DCXLVIII.

Il Capitolo di S. Agostino stipula una convenzione pei possessi di Ceranova.

1501, febbraio, 12.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Giacomo Canevari).

IN Citadella civitatis Papie, videlicet in domibus et loco Capituli monasterii sancti Augustini.... Cum hoc sit quod alias deposites fuerint libre mille imperiales per Bernardinum de Fabagrossis et Blasimum de Calvis et Ixabetam similiter de Calvis sororem dicti Blaxini et uxorem dicti Bernardini, penex nobilem virum dominum Odoardum de Tortis.... civem et mercatorem papiensem, que pecunie pervenerunt in ipsos ex precio certorum bonorum alias per ipsos venditorum.... Cumque venerabiles domini Prior et fratres monasterii sancti Augustini Papie essent seu pretenderent se esse credidores dicti Bernardini de Fabagrossis et Ixabete eius uxoris, de florenis ducentum.... pro precio certorum bonorum alias per ipsos iugales venditorum Matheo de Patarinis et cuidam Paulo Pavexio et certis aliis consortibus, qui exinde dederunt eadem bona in cambium et titulo permutationis et cambii prefatis dominis Priori et fratribus, loco et pro incontro cuiusdam facti perpetui sachorum decem papiensium frumenti quod solvebatur et reddebatur omni anno ipsi monasterio in calendis augusti per eosdem Matheum de Patarinis et consortes et pro se et bonis ipsis, pro quibus ipsum fictum prestabatur, liberandis a dictis dominis Priore et fratribus et conventu, ut appareat instrumento publico ipsius permutacionis rogato 1490, die 10 may, per me notarium.... Cumque facta dicta permutacione per ipsos dominos Priorem et fratres cum dictis Matheo et consortibus exinde ipsi domini Prior et fratres investiverint dictum Bernardinum de Fabagrossis de iam dictis bonis, consistentibus in loco et territorio Cerenove, in cambium datis per dictos Matheum de Patarinis et consortes dictis dominis Priori et fratribus ac monasterio, ad reddendum omni anno dicto monasterio tantumdem quantum solvebant et solvere soliti erant ipsi Matheus de Patarinis et consortes dicto conventui, videlicet sachos decem papienses furmenti omni anno in calendis augusti, ut constat instrumento investiture rogato suprascriptis anno, mense et die per me notarium.... Cumque etiam verum sit quod dictus Bernardinus cessaverit in soluzione dicti facti per tantum tempus quod cecidit a iuribus suis et propterea contra ipsum Bernardinum fuerit et sit processum ad instanciam dicti monasterii tam ad consequucionem fectorum, quam etiam ad consequucionem bonorum de quibus supra.... et ad consignacionem ipsorum coram nunc quandam reverendo domino Matheo de Priolis olim et tunc Episcopo Almirense et conservatore apostolico ipsi monasterio tunc deputato per vim litterarum monitoriarum et denunciativarum ac licentie: et denique ipsam licentiam obtinuerint et intraverint et similiter denunciare fecerint ipsum Bernardinum pro excommunicato. Successiveque, post huiusmodi introytum et denunciationem excommunicationis, dictus Bernardinus reconciliatus cum ipsis dominis Priore et fratribus obtulerit se paratum satisfacturum tam pro factis quam pro precio bonorum ipsorum eidem Bernardino investitorum, eo meliori modo, via et forma quibus posset.... a terminare ogni questione il Favagrossa ora tradit et dat Reverendo Patri

domino fratri Petro de Morigiis Priori suprascripti monasterii seu domus sancti Augustini pa-
piensis. Ordinis Heremitarum eiusdem Sancti, nec non reverendis patribus sacre theologie
magistris, domino magistro Iohanni de sancto Angelo, domino magistro Antonio de Ast, do-
mino magistro Iohanni Bertolameo de Valmacha, domino magistro Laurentio de Candia, do-
mino magistro Iohanni Antonio de Mediolano, domino magistro Bertolameo de Castelatio,
domino magistro Gabrieli de Papia, domino magistro Gregorio de Imodelo, domino magistro
Petro de Castronovo, domino magistro Iohanni de Francia; item et venerabilibus religiosis
dominis fratri Thimotheo de Laude lectori, fratri Nicolao de Fazardis subpriori, fratri Guil-
lelmo de Francia magistro studencium, fratri Gregorio de Papia, fratri Laurentio de Vi-
centia, fratri Michaeli Angelo de Petra, fratri Nicolao de Castelacio, fratri Petro de Ala-
mania, fratri Bernardo de Mediolano, fratri Iohanni de Tolosa, fratri Bertolomeo de Sa-
baudia, fratri Iohanni Petro de Sabaudia, fratri Iohanni Petro de Laude, fratri Gregorio de
Solio (1), omnibus fratribus professis dicti monasterii, facientibus fere totum et integrum
capitulum dicti monasterii, *lire cinquecento sulle mille da essi depositate presso il Torti* (2).

CDXLIX.

Religiosi Agostiniani promossi agli Ordini sacri.

1501, marzo, 6.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Siro Pescari).

ORDINATIO generalis tenta per reverendum in Christo patrem dominum Iulium Galardum episcopum salonensem, suffraganeum papiensem, in ecclesia cathe- drali Papie, ad altare maius sancti Stefani.

Ad primam tonsuram.

Frater Iohannes Antonius de Alexandria, Ordinis sancti Augustini.

Ad quatuor minores ordines.

Frater Gaspar de Papia Ordinis sancti Augustini.

Frater Iohannes Antonius de Alexandria Ordinis sancti Augustini.

1) Fra questi Religiosi manca il procuratore, che, come ri-
sulta da un atto del 27 febbraio 1501, rogato da Gian Giacomo
Ciceri (Arch. notar. di Pavia) era fr. Bernardino da Pavia. Con
questo atto egli riceve da un Angelo de Betis un fiorino per af-
fitto annuo di una vigna in Prado, *ubi dicitur in Paleola*.

Parimenti da un atto del 14 dicembre 1501, rogato da Gian
Agostino Morasco (Arch. notar. di Pavia), apprendiamo che in
questo tempo era nel monastero di S. Agostino anche il Maestro
fr. Bartolomeo da Acqui che riceve da fr. Timoteo da Lodi 127
ducati d'oro come pagamento di un credito, ch'egli aveva col
banco Grimaldi di Genova.

Da un atto poi di Giovanni Agostino Morasco rogato il 1 Aprile 1501, con cui la Comunità di S. Agostino autorizza l'abba-
timento di alcune piante delle terre lasciate al Convento dal fu-

Galeazzo Fiamberti nel luogo detto *alle Due Porte*, risulta che
facevano parte del Capitolo anche i fr. Gregorio da Vercelli ma-
estro, Battista da Genova lettore, Giovanni da Trezzo, Paolo da
Pavia, Gian Giacomo da Parasacco, Giovanni di Guascogna, Tom-
maso da Milano e Bernardo da Castellazzo.

E in un'investitura di quattro pertiche di terreno nel Sicco-
mario, accordata ai 15 aprile 1501 con atto rogato da Gian Giacomo Serra, troviamo membri capitolari anche i fr. Gerolamo da
Lentate lettore, ed Agostino da Bologna.

(2) Nello stesso giorno, lo stesso Capitolo dà investitura per-
petua, a Metello Ermenolfi di Pavia, di 38 pertiche di terreno,
alla cascina Baterra di Dorno Lomellina, per l'affitto annuo di
5 sacchi di frumento: l'atto è rogato pure da Gian Giacomo Ca-
nevari.

Ad subdiaconatum.

Frater Vitus de Cumis, Ordinis sancti Augustini.

Ad diaconatum.

Frater Heustachius de Ast, Ordinis Heremitarum.

DCL.

Testamento del nob. Gio : Francesco Beccaria a favore di S. Paolo.

1501, marzo, 22.

Arch. Not. di Pavia — Atti di Gaspare Tacconi .

NEL Convento di S. Primo. Testamento di Giovanni Francesco Beccaria, detto il Frate, del fu Corradino, di Pavia, nel quale dispone che i suoi eredi facciano eseguire quatuor planetas vellucti vel site, fulcitas cum suis croxeriis ac fodris, quarum una detur... ecclesie sancti Pauli, site extra et prope Papiam, ubi morantur Fratres Heremitani de Observancia sancti Augustini... Item obbliga detti eredi ad dandum et solvendum omni anno in perpetuum predictis domino Priori et Fratribus ac Conventui seu monasterio sancti Pauli, sito extra et prope Papiam, sachos duos frumenti.... pro anima ipsius domini testatoris.

DCLI.

Il Convento di S. Paolo compra un prato in Mede.

1501, maggio, 12.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Agostino Gravanago).

NELLA casa del notaio a S. M. in Pertica. Gian Giacomo Visconti, del magn. fu Giovanni, per 9 fiorini alla pertica vende al Venerabili domino fratri Iohanni Petro de Papia... acquirenti nomine et vice dominorum Prioris et Fratrum Ecclesie et Capituli monasterii sancti Pauli, siti extra et prope sanctam Mariam in Perticha Papie, petiam unam prati perticarum septem et tabularum novem, positam in territorio Medde, in contrata ubi dicitur ad Roverium.

DCLII.

Il Consiglio di Provvisione ordina la chiusura di S. Mostiola per la peste.

1501, giugno, 9.

Arch. del Museo Civ. di storia patria — Atti di provv., pacco 5).

MDI, die 9 Iunii, in vesperis.
Convocato Consilio, etc.

Prefacti domini, audita requisitione ibidem facta per nobiles de Petra de la Costa, requirentes provideri debere duobus fratribus sancte Mustiole, infectis peste, existentibus in loco Coste, cum magno periculo infectandi alias nobiles ibidem existentes: Qua audit, ordinant quod parte domini Potestatis et Provixionis scribantur littere domino Potestati sancti Zenonis ut expellat dictos fratres, ibidem existentes, in alio loco remoto.

Quod recludatur sancta Mustiola (1).

DCLIII.

Testamento di Gian Pietro Maria di Portalbera a favore di S. Paolo.

1501, giugno, 11.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Agostino Gravanago .

HORA mane, in zardino ecclesie sancti Pauli de Vernabula, sito extra et prope menia civitatis Papie. *Testamento di Gian Pietro Maria de Portalbera, del fu Guniforto, di Pavia, col quale disponit corpus suum sepeliri debere... ad ecclesiam monasterii sancti Paulli sitam extra portam sancte Marie in perticha Papie. Poi conferma la donazione già fatta al Convento nel 1497 (2), quindi in omnibus aliis suis bonis mobilibus et immobilibus... instituit sibi heredem universalem predictum monasterium et Capitulum... monasterii sancti Paulli Ordinis Heremitarum sancti Augustini de observancia, constructi prope et extra portam sancte Marie in perticha (3).*

(1) Come scrive il Pietragrassa nelle sue *Annotazioni*, dal giugno del 1501 « sino a Kalende di settembre (sic, per dicembre) Pavia da contagione di peste rimase grandemente afflitta... et nel giorno di S. Andrea per Dio grazia ottenne di esserne liberata ». ROBOLINI, *Notizie*, vol. VI, part. I, pag. 137. Dal nostro documento appare che i due Religiosi di S. Mostiola (forse appartenenti alla nobile famiglia Pietra) si erano rifugiati nel luogo di Costa, dove i Pietra avevano il loro castello, appena scoppia il contagio. Ma caduti infermi, non solo essi furono allontanati dal

luogo del loro rifugio; ma si provvide anche alla chiusura del Convento di S. Mostiola, da cui essi erano fuggiti.

(2) Vedi vol. II, doc. n. DCX.

(3) Questo atto testamentario apre la serie di molti altri simili, che furono dettati alla vista della peste scoppiata furiosamente in questo mese di giugno. Ricordiamo il testamento di Bernardino Baracchi, rogato dal notaio Matteo Ferrari ai 14 di giugno 1501, con cui assegna in perpetuo ai Religiosi di S. Agostino un rubbo pavese d'olio d'oliva per mantenere due lampade, una al

DCLIV.

Per il pagamento di un debito a frate Feliciano da Cremona.

1501, novembre, 5.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Siro Pescari).

IOHANNES Antonius de Previde, decretorum doctor, archipresbiter ecclesie sancti Petri de Vulpeculo, diocesis terdonensis, iudex et conservator apostolicus specia-
liter deputatus venerabilibus viris dominis Priori et Fratribus et Conventui mona-
sterii sancti Pauli Papie, Ordinis Heremitarum sancti Augustini, dilecto nobis in Christo
venerabili domino fratri Spirito de Vicecomitibus (1), Ordinis Heremitarum sancti Augustini,
salutem, etc.

Expositus nobis venerabilis dominus frater Felitianus de Cremona, Ordinis Heremitarum
sancti Augustini et frater quondam venerabilis domini fratris Seraphini, olim fratris in mo-
nasterio sancti Augustini de Cremona, tamquam sindicus et procurator dicti monasterii et
conventus, quod quamvis ipsius monasterii et conventus sancti Augustini de Cremona de-
bitor fuistis et estis ac eidem dicto nomine dare debeat et teneamini ducatos viginti duos
auri, alias vobis per suprascriptum quondam dominum fratrem Seraphinum gratis et amore
mutuatos, prout publico asseritur constare instrumento.... Et licet, etc. Super quibus, etc.
Eapropter, etc.

Et fiant in forma cum termino trium dierum. Papie, in Episcopali Palatio, die V No-
vembris, 1501.

DCLV.

La Comunità di S. Mostiola riceve il pagamento di un affitto.

1501, dicembre, 2.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Luigi Gravanago).

IN camera residencie infrascripti fratris Melchionis, sita in monasterio sancte
Mustiolle civitatis Papie... Congregato... Capitulo de mandato... venerabilis do-
mini fratris Vincencii de Ianua vicarii et locumtenentis domini Prioris... in

Sepolcro di S. Agostino, l'altra all'altare di S. Monica. (Bibliot. Universitaria di Pavia, Cod. n. 428, vol. fogl. 9t). Ai 28 di giugno troviamo il testamento di Sibillina Rolandi vedova di Michelino Germani, rogato dal notaio Bartolomeo Strada, con cui sono lasciati a S. Paolo fiorini 55. Nello stesso giorno troviamo un altro testamento del nobile cittadino e mercante pavese Antonio de Maxiis di Firenze, del fu Domenico, rogato da Gian Pietro Imodello, con cui sono lasciate lire 6 imperiali ai Religiosi di S. Paolo, per la celebrazione di Messe e per la recita dei salmi penitenziali con le Litanie e le orazioni *una vice qualibet die usque ad unum annum*.

Ai 30 giugno troviamo il testamento della Contessa Caterina At-
tendolo Bolognini, vedova del Conte Giovanni, già Castellano di
Pavia, rogato pure da Gian Pietro Imodello, con cui è ordinata
la costruzione di una cappella in onore di S. Nicola da Tolentino
nella chiesa di S. Maria degli Eremitani in S. Angelo Lodigiano,
per la quale costruzione e per la dotazione di essa sono assegnati
fiorini 400. Questi tre atti si trovano all'Archivio notarile di
Pavia.

(1) È frate Spirito Visconti da Milano, che vedemmo far parte
della Comunità di S. Agostino fin dal 1492. Vedi nel vol. II, spe-

quo quidem Capitulo fuerunt... ipse dominus Vicarius... et cum eo... venerabiles domini magister Spiritus de Mediolano, frater Melchion de Lucino, frater Gabriel de Garlascho, frater Augustinus de la Ecclesia, frater Paulus de Petra, frater Iohannes Maria de Conato?, frater Petrus de Carmagnolla... qui sunt plus quam due partes ex tribus... fratrum dicti conventus... ricevono dal nobile Gian Filippo Beccaria, del su Luchino, 4 sacchi di frumento per affitto di un anno delle terre in Veretto... eidem monasterio legatarum per prefactum dominum Luchinum, in eius ultimo testamento, cum onere solvendi dicto monasterio omni anno sachos quatuor frumenti.

DCLVI.

Frate Spirito Visconti, Professore universitario e Priore apostolico di S. Maria di Montebaro, elegge i suoi Procuratori.

1502, gennaio. 17.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Domenico Ferrari).

IN monasterio et conventu sancte Mustiole Papie.... Reverendus sacre page magister dominus magister frater Spiritus de Vicecomitibus, Ordinis sancti Augustini, lector in fellici Gimnasio papiensi logice ordinarie, ac Prior, auctoritate apostolica deputatus, sancte Marie de Montebaro diocesis novariensis (1), resistentiam faciens in prefato conventu sancte Mustiole Papie.... *costituisce suoi procuratori reverendum dominum magistrum fratrem Dionisium de Airoldis residentiam faciens in monasterio Sancti Marci Mediolani e il prete milanese Tommaso Missaglia, per raccogliere un legato fatto al suaccennato Priorato.*

cialmente pag. 335. Per frate Feliciano da Cremona vedi doc. numero CDXL. Di un frate Feliciano da Cremona, eletto Vicario Generale della Congregazione Lombarda nel 1554, parla il TORELLI, vol. VIII, pag. 370. Ma certamente deve trattarsi di un altro Religioso, poichè dal doc. n. CDXL sappiamo che il nostro fr. Feliciano fu promosso alla tonsura il 27 maggio 1480; quindi nel 1554 egli non avrebbe avuto meno di 90 anni, supposto che nel 1480 non ne avesse meno di 16, il che rende impossibile la sua elezione a Vicario Generale nel 1554.

(1) Questo documento è molto importante, perchè alla serie

dei professori di filosofia nell'Università aggiunge il nome di questo nostro Agostiniano finora totalmente ignorato. Per la dispersione dei documenti universitari riguardanti il primo trentennio del secolo XVI, la storia dello Studio generale di Pavia è molto lacunosa. Nessuna meraviglia pertanto che di frate Spirito Visconti non abbiano parlato né il PARODI (*Elenchus Privilegior. et Actuum publ. Ticin. Studii*) né le *Memorie e Docum. per la storia dell'Univ. di Pavia*. Ricordiamo anche che quanto dice il Torelli nel luogo da noi citato nel vol II, pag. 335, si riferisce certamente al nostro frate Spirito.

DCLVII.

Legato testamentario di Guniforto Pezzani a favore di S. Paolo.

1502, aprile, 18.

Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Antonio Re .

NELLA casa del notaio, in Parrocchia di S. Gregorio. Testamento di Guniforto Pezzani, del fu Gian Tommaso, nel quale dat et legat monasterio sancti Pauli Papie libras quinquaginta imperiales, dandas et solvendas... in fine primi anni sequuta morte dicti domini testatoris (1).

DCLVIII.

Il Capitolo di S. Mostiola concede l' investitura di una vigna in Redavalle.

1502, maggio, 14.

Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Domenico Ferrari).

IN capitulo monasterii sancte Mustiole Papie.... Convocato.... Capitulo.... de mandato.... venerabilis domini fratrī Nichole de Fazardis, Prioris (2) prefati monasterii.... in quo quidem Capitulo fuerunt.... prefatus dominus Prior et cum eo.... venerabiles domini frater Gabriel de Garlasco, frater Augustinus de la Ecclesia et frater Paulus de Petra, facientes.... plus quam duas partes ex tribus dominorum Fratrum residencium in predicto monasterio..... danno investitura novennale a Rolando Gandini di Barbanello, di una vigna di circa 10 pertiche in Redavalle, per l'annuo fitto di soldi 10 alla pertica.

(1) Anche la nobile Maddalena Beccaria, del fu Corradino, vedova di Francesco Astari, con testamento rogato da Giorgio Andrea Porzio ai 15 novembre 1502, lascia al Convento di S. Paolo lire 10 imperiali.

(2) Frate Nicola Fazzardi, che qui è Priore di S. Mostiola, agli 11 di giugno prossimo appare invece membro della Comunità di S. Agostino: segno evidente che nel capitolo di Pentecoste egli cessò dalla carica di Priore e tornò quindi a S. Agostino.

DCLIX.

Il Capitolo di S. Agostino riceve il pagamento d'affitto pei beni in Filighera.

1502, giugno, 11.

(Arch. Not. di Pavia — Atti di Gian Domenico Ferrari).

IN capitulo Conventus et ecclesie sancti Augustini Papie, sito in claustro ipsius conventus.... Convocato... Capitulo.... de mandato reverendi sacre pagine professoris domini magistri Antonii de Ast, Dei gratia Prioris dicti Conventus sancti Augustini (1), in quo quidem Capitulo fuerunt... prefatus dominus Prior et cum eo... reverendi domini magister Iohannes Bertholameus de Valmacha regens, magister Laurencius de Candia, magister Bertolameus de Castelacio procurator, magister Gabriel de Papia et magister Petrus de Castronovo, ac venerabiles patres domini frater Iohannes de Tricio, frater Laurencius de Vicencia subprior, frater Nicholaus de Fazardis, frater Paulus de Papia sacrista, frater Petrus de Canellis magister studii, frater Thomas de Mediolano studens, frater Nicholaus de Castelacio, frater Bernardus de Francia, frater Georgius de Solio, frater Cornelius de Novaria, frater Assanius de Cotignola, frater Augustinus de Garlascho, frater Guillielmus de Silvano, frater Bonifacius de Papia, frater Franciscus de Cerano sindicus et frater Georgius de Chochonate... facientes... plus quam duas partes ex tribus dicti Capituli... ricevono dal nob. Gregorio Mangiaria 25 fiorini per affitto d'un anno, finito al S. Martino passato, delle terre in Abiatico e Filighera, et hoc pro indiviso cum nonnullis proprietatibus monasterii sancte Mustiole Papie.

DCLX.

Religiosi Agostiniani promossi agli Ordini sacri.

1502, settembre, 24.

(Arch. Not. di Pavia — Atti di Siro Pescari).

ORDINATIO generalis, tenta per reverendum dominum Episcopum Salonensem, in ecclesia Cathedrali Papie, ad altare maius sancti Stefani.

Ad primam tonsuram.

Frater Raphael de Papia, Ordinis sancti Augustini.

(1) Da un atto, rogato da Antonio Clerici ai 31 ottobre 1502 (Arch. Notar. di Pavia), con il quale un Pietro de Rubis informa il Convento di S. Agostino dell'intenzione di vendere 22 pertiche di terre in Garlasco, gravate da un censo verso lo stesso Convento, e do-

manda se questo vuol usare del suo diritto di prelazione nella compera, risulta che il Priore era stato sostituito dal Maestro fr. Gabriele da Pavia.

Ad quatuor minores Ordines.
 Frater Bonifacius de Ponzano, Ordinis sancti Augustini.
 Ad subdiaconatum.
 Frater Iohannes Baptista de Laude, Ordinis sancti Augustini.
 Ad diaconatum.
 Frater Iohannes Antonius de Sezadio, Ordinis sancti Pauli.
 Frater Iacobus Maria de Crema, Ordinis sancti Pauli.
 Ad presbiteratum.
 Frater Paulus de Spedia, Ordinis sancti Augustini.
 Frater Ansanius de Codignola, Ordinis sancti Augustini.
 Frater Augustinus de Garlasco, Ordinis sancti Augustini.

DCLXI.

Il Capitolo di S. Paolo concede una proroga per l'affrancazione di un censo dovuto da Damiano Landolfi.

1502, novembre, 16.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Adriano Oleario)

M DII, die XVI novembris, in vesperis.
 In sacristia monasterii et ecclesie sancti Pauli extra et prope menia Papie.
 Confessio facta per infrascriptos dominum Priorem et Fratres dicti monasterii capitulariter convocatos, versus dominum Damianum de Landulphis.... de florenis sex.... profecto unius anni finiti in festo sancti Martini..... et ulterius prorogant terminum et tempus ipsi domino Damiano.... se liberandi a prestacione dicti facti a die finis ipsius, usque ad annos duos proxime futuros, et hoc attento quia ipsi dominus Prior et Fratres in presentiarum non repererunt fondos idoneos, in quibus possint implicare dictas pecunias, secundum formam legati eis facti de ipso profecto per quondam dominum Bernardinum de Sacchetis, et attento quia ipse dominus Damianus.... obtulit se paratum cum effectu pecunias exbursare pro ipsa liberacione habenda, dummodo implicantur, etc.

Quorum dominorum Fratrum nomina sunt hec, videlicet :

Venerabilis dominus frater Iohannes de Sezadio Prior predicti conventus

Frater Benedictus de Nicia, vicarius

Frater Iohannes Petrus de Papia (*cancellato*)

Frater Bernardus de Papia (*cancellato*)

Frater Iohannes de Saviliano

Frater Blaxius de Valide

Frater Alexius de Cumis

Frater Desiderius de Covis ?

Frater Vitus de Cumis

Frater Antonius de Sezadio (*cancellato*)

Frater Iacobus Maria de Crema (*cancellato*)

Frater Obediens de Alexandria
 Frater Petrus Paulus de Papia
 Frater Sirus de Caxali Beltramo (*cancellato*).

DCLXII.

Il Priore di S. Agostino fa una dichiarazione per l'adempimento di un legato.

1508, gennaio, 12.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Agostino Morasco).

NELLA chiesa della SS. Trinità, cantantibus et celebrantibus ibidem in dicta ecclesia, ad altare sancti Bassiani, venerabilibus dominis Priore et fratribus Conventus sancti Augustini Papie, missam unam in cantu a mortuis. Reverendus sacre pagine professor dominus magister Gabriel de Papia, Prior monasterii sancti Augustini Ordinis Heremitarum.... dixit et protestatus fuit.... quod ipsi celebrant et cantant dictam missam a mortuis in cantu, pro anima et salute anime ac anniversario nunc quondam domine Casteline de Furnariis, et in et pro exequacione et observacione oneris ipsi monasterio iniuncti in legato sibi relichto, per ipsam dominam Castelinam, in eius ultimo testamento, de quo asserit apparere publico instrumento rogato anno curso MCCCLXXXIIJ, die XXI novembris, per nunc quondam dominum Iacobum de Bennis olim notarium pa- piensem (1).

DCLXIII.

Legato testamentario a favore di frate Michele Pietra di S. Mostiola.

1508, marzo, 22.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gaspare Tacconi .

NELLA casa del notaio, in Parrocchia di S. Michele Maggiore. Testamento del no- bile Zanone Pietra, del fu Manfredino, di Pavia, nel quale instituit sibi heredem particularem fratrem Michaellem de Petra, eius domini testatoris et domine Alaxine de Lazeris, iugulum, filium legiptimum, Ordinis Heremitarum sancti Augustini professum in conventu sancte Mutiolle Papie predicti Ordinis.... in soldis quinque imperialibus nec non et in libris centum imperialibus, singulo anno dandis et solvendis.... ipsi fratri Michaelli, omni anno, toto tempore eius fratriss Michaellis vite tantum et non ultra, et hoc pro alimentis, victu et vestitu ac pro disciplina et aliis necessitatibus ipsius fratriss Michaellis.

(1) Vedi doc. n. CDLX.

DCLXIV.

Frate Gabriele da Garlasco è eletto Procuratore pel Convento di Cusago.

1508, marzo, 27.

(Arch. Not. di Pavia — Atti di Gian Domenico Ferrari).

VENERANDUS dominus frater Michael de Malecalciatis, Prior ecclesie domine sancte Marie de la Misericordia, nuncupate de Cuxago, Ordinis Heremitarum sancti Augustini, nec non et venerabilis dominus frater Nicolaus de Caxate professus dicti Ordinis, facientes... totum et integrum Capitulum dicti monasterii et ecclesie... costituiscono loro procuratore venerabilem dominum fratrem Gabrielem de Garlasco, per comparire innanzi al protonotario Domenico Lovati, commissario deputato dal Cardinale di S. Giorgio al Vello d'oro, protettore di tutto l'Ordine Agostiniano, per una vertenza che hanno, per la cura d'anime, collo studente in diritto Lombardino de Burgo prevosto di S. Gio. Battista di Cisano, diocesi di Milano. L'atto è rogato in Milano, dal notaio Gian Angelo Galli.

DCLXV.

Il Procuratore di S. Agostino dà in affitto alcune terre nel Lodigiano.

1508, marzo, 29.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Agostino Morasco).

NELLA casa del notaio, in Parrocchia di S. Maria in Pertica. Frate Bartolomeo da Castellazzo procuratore di S. Agostino di Pavia, dà investitura novennale a Fenone Terzaghi abitante loci sancti Bassiani de loco Laude Veteris, di alcune terre in territorio loci Domus de Comaxnis, districtus Laude, ubi dicitur ad Longariam, di circa 342 pertiche con case coloniche, per l'affitto di 24 soldi alla pertica, da pagarsi al S. Martino di ciascun anno.

DCLXVI.

Il Procuratore di S. Agostino riceve il pagamento d'affitto dei beni di Abiatico.

1508, maggio, 13.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Domenico Ferrari).

IN casa del sig. Gregorio Mangiaria, in Parrocchia di S. Filippo. Venerandus sacre theologie magister dominus magister Bertholomeus de Ferraris de Castellacio, tamquam sindicus et procurator... Conventus sancti Augustini Papie... riceve dal nobile Gregorio Mangiaria, del fu dottor Girolamo, lire 40 imperiali per affitto d'un

anno certarum proprietatum sitarum in territorio Abiatici Campanee Papie, simul unitarum cum nonnullis proprietatibus Conventus sancte Mustiole Papie, sitis in territorio Abiatici (1).

DCLXVII.

Il Convento di S. Paolo acquista il dominio utile di una vigna.

1503, novembre, 2.

(Arch. di Stato di Milano. — Pergam. di S. Paolo).

PAPIE, in domo notarii, in Parochia S. Marie in Pertica. Stephanus de Sollario quondam Melchionis, pro precio florenorum decem et septem pro qualibet perticha, vendidit reverendo Patri domino fratri Francischo de Astulfis Dey gratia priori monasterii tancti Pauli extra et prope Papiam et fratri Bernardo de Papia Ordinis iam dicti, acquirentibus nomine et vice Conventus sancti Pauli, utile dominium et naturalem possessionem petie unius terre advineate ad vineam bassam, perticarum novem, tabularum viginti, pedum quinque, onziarum decem et punctorum octo, positam extra et prope Papiam videlicet prope et citra montem sancti Pauli predicti. Item et ipsam proprietatem ex qua prestatur fictum dicto monasterio solidorum duodecim imperialium omni anno (2).

Notarius Augustinus de Gravanagho ex nobilibus de Ruino quondam D. Salvatoris.

(1) A quest'atto il notaio aggiunse le seguenti parole: *Die superscripto (cioè 13 maggio) una cum fratribus meis dilectissimis, ivi Tromellum propter epidemiam vigentem in urbe Papie.* Dalle *Annotazioni* del Pietragrassa sappiamo che la peste cominciò a serpeggiare in Pavia sin dalla fine del 1502 et nel seguente 1503 fece gran progresso. Come narra lo stesso Pietragrassa, la città fece voto a S. Agostino di un'annua processione ed offerta perchè da Dio ne impetrasse la liberazione. E difatti lo stesso anno 1503 la peste disparve. A commemorarne l'evento, come si vedrà dal documento 27 agosto 1507, nell'Aula del Palazzo Comunale, ove si radunava il Consiglio di Provvisione, fu fatta dipingere l'immagine di S. Agostino con la seguente iscrizione: *Anno MDIII. Urbe nostra saevissima peste affecta, desperato irritoque humano auxilio, Patres Patriae Divo Augustino caelesti Protectori duodeviginti faces albas quotannis oblaturi, nuncupato voto salubrem statum impetrarunt.* Vedi ROBOLINI, *Notizie*, vol. I, part. I, pag. 138.

In memoria della grazia ricevuta, gli Eremitani un anno dopo fecero dipingere nella parete di una loro casetta, rivolta verso la città, una immagine del Santo Patriarca, che ancora oggi si vede in piazza Castello, con la seguente iscrizione marmorea: *Eja cives optimi, qui propiciatorem vobis ex tam longinquuo traduxistis Augustinum. Eius vobis opem implorate, vocatus aderit, pulsanti namque aperitur. Verum, ne ignare ignari ignoremini, haec vobis illum defensorem pollicetur imago erecta anno MDIV.* Vedi il documento del 26 agosto 1504, e specialmente quello del 27 agosto 1507.

(2) Il venditore con atto dei 12 ottobre 1503, rogato da Gian Agostino Morasco, aveva invitato i due suddetti Religiosi, e il loro confratello fr. Giovanni Pietro da Pavia, alla compra dell'utile dominio della vigna, che egli teneva in investitura perpetua dal Convento, dichiarando che altrimenti l'avrebbe venduta al nob. Bernardino Astolfi di Pavia.

DCLXVIII.

Patti col pittore Bernardino Lanzani per l' ancona dell' altare di S. Nicola da Tolentino in S. Agostino.

1503, novembre, 14.

(Arch. Notar. di Pavia. - Atti di Gian Battista Imodello).

M DIII, die 14 novembris.

Acordio facto tra domino Benedeto Baio et magistro Bernardino da sancto Columbanoo (1) de depingere dicto magistro Bernardino una anchora del prefato domino Benedicto cum le anthe, in la quale anchora intra tale figure, videlicet: In lo campo de mezo, de sotto sia la Madona cum il Fiolo in brazo, da man drita de sotto sancto Nicola che representa il quondam domino Bartolomeo Fazardo, et de man sinistra sancto Augustino in pontificale che rapresenta domino Benedeto Betio. De sopra in el campo de mezo sia la Pietà cum la Madona et sancto Iohane et in li campi da man drita et sinistra la Annuntiatione. Et il resto de l' ancona secondo el designo lassato per il soprascripto maestro Bernardino al prefato domino Benedeto, lo quale disegno dove hè pinto de gialdo sia posto d' oro bene metudo. Su le quale suprascripte anthe, su quella de man drita sia sancto Thomaxo cum la coreza de la Madona, che rapresenta el quondam domine Saglimbene, et su quella de man sinistra sancto Iheronimo che representa uno frate vegoio de l' Ordine de sancto Augustino. Et che le suprascripte figure de la anchora solamente siano a la bontà de uno quadreto de la Natività, lo quale lo soprascripto magistro Bernardino li ha portato per nostra. Et le figure de le anthe non siano in quella bontà de quelle de la anchora. Et de forà de le anthe, il mostro Salvatore che porta la croce in spalla. Et pretio de tute le suprascripte cose, de accordio de ambo le parti, si è in summa libre 90 soldi 0, o sive liure LXXX, le quali libre 90 dicto domino Benedicto sia obligato a darli uno terzo al principio de lo labore, un altro terzo quando lo labore sarà mezo facto, et il terzo quando lo labore sarà fornito. Ego Iohannes Baptista de Imodello, filius quondam domini Iohannis Petri, notarius publicus papiensis, de consensu suprascripturum domini Benedicti de Betiis et magistri Bernardini de sancto Columbanoo pinctoris, presentem scripturam scripsi (2).

(1) È il noto artista Bernardino Lanzani da S. Colombano, del quale rimangono in Pavia un grande quadro su tavola nella chiesa del Carmine, e grandi affreschi murali a S. Teodoro ed a S. Salvatore. Di lui sono parecchi affreschi nel Seminario vescovile. Dipinse anche nella chiesa dell'abbazia di S. Colombano di Bobbio. Vedi M. MARIANI in *Rivista di scienze storiche*. Pavia,

1905, fasc. di ottobre, pag. 286.

(2) Con atto rogato dallo stesso notaio Imodello, ai 25 giugno del 1506, il pittore Lanzani dichiara di aver ricevuto da Benedetto de Betiis figlio del fu Giorgio l' intero prezzo per il lavoro de l' ancona, la quale posita fuit ante altare sancti Nicholai de Tolentino in ecclesia sancti Augustini Papie.

DCLXIX.

Il Convento di S. Agostino riceve il pagamento del legato di Bianca di Savoia.

1504, gennaio, 5.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Agostino Morasco).

IN ecclesia sancte Marie de lanunciata, sancte Clare nuncupata et ad parlatorium infrascripti monasterii.... Reverendus sacre theologie professor dominus magister Gabriel de Papia, Prior monasterii sancti Augustini papiensis, Ordinis Heremitarum et cum ipso etiam reverendus sacre pagine professor dominus magister Iohannes Bertolameus de Castelatio sindicus et procurator.... dicti monasterii, *ricevono dalla nobile suor Amabilia Cavazza della Somaglia, abbadessa del monastero di S. Maria Annunziata, detto di S. Chiara*, ducatos trigintaquatuor et tertios duos auri.... pro plena et integra et restanti solutione.... ducatorum quinquagintaquinque auri per ipsum monasterium sancte Clare dicto monasterio sancti Augustini Papie debitorum super paghis martii et septembbris anni mille-simi quaticentesimi septuagessimi tertii, habitis et exactis per ipsum monasterium sancte Clare seu eius nomine a Camera.... Dominationis Venetorum, virtute testamenti.... nunc quondam illustris domine Blanche de Sabaudia..... et in exequutione transactionum et pactorum.... anni MCCCCLXXXII die XXIIII marci (1).

DCLXX.

Il Consiglio di Provvisione rifiuta di favorire l' ingresso dei Canonici Lateranesi in S. Pietro in Ciel d' oro.

1504, gennaio, 22.

Arch. Museo Civico di Pavia. — Regist. Provis anni 1504, fol. 6 e 7.

MDIV, die XXIJ Ianuarii, in vesperis.
Convocato Consilio, etc.

Item audita requisitione ibidem facta per venerabiles viros dominos Canonicos sancti Epiphaney papiensis, requirentium certas litteras scribi debere in eorum favorem pro monasterio sancti Petri in Celo Aureo habendo; et ex adverso auditis dominis

(1) Vedi vol. II, pag. 305, 307. Notiamo anche che ai 17 ottobre del 1506 frate Bartolomeo da Castellazzo Procuratore di S. Agostino, con atto rogato da Gian Alberto Morasco, riceve dalle Monache di S. Chiara 55 ducati *pro plena et integra soluzione pacharum martii et septembbris anni MCCCCLXXIV*, dovute a San

Agostino per il legato di Bianca di Savoia.

Parimenti nel 1508, con atto rogato da Gian Agostino Morasco agli 11 di aprile, lo stesso Procuratore riceve da Suor Amabilia Cavazza della Somaglia, abbadessa di S. Chiara, ducati d'oro 27 e mezzo per il pagamento parziale dell' anno 1475.

Fratribus conventus sancti Augustini nec non Canonicis dicte ecclesie sancti Petri in Celo Aureo; quibus omnibus consideratis, nollentes cuypiam iniuriam facere, ordinaverunt et ordinant quod per Comunitatem aliquae littere non fiant dicta occaxione, revocantes quascumque ordinationes hactenus factas, si que facte sunt, in huiusmodi materia et negocio (1).

DCLXXI.

Il Capitolo di S. Agostino elegge i Procuratori per entrare in possesso dei beni di Parasacco.

1504, febbraio, 28.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Agostino Morasco).

IN domibus et loco Capituli monasterii sancti Augustini siti in Citadella Papie... Reverendus sacre page professor dominus magister Gabriel de Papia, Prior monasterii et conventus sancti Augustini papiensis, Ordinis Heremitarum eiusdem sancti, et cum ipso reverendi sacre theologie magistri domini magister Iohannes de sancto Angelo, magister Bertolameus de Valmacha, magister Laurentius de Candia, magister Iohannes Bertolameus de Castelatio, magister Petrus de Castronovo, frater Iohannes de Trizio, frater Thimotheus de Laude bachalarius, frater Nicolaus de Fazardis biblicus, frater Ieronimus de Lentà lector, frater Laurentius de Vincentia subprior, frater Michael de Petra lector, frater Paulus de Papia, frater Cornelius de Novaria, frater Guido Antonius de Mediolano, frater Paulus de Castelatio, frater Nicolaus de Castelatio, frater Ansanus de Codignola, frater Michaelangelus de Papia (*cancellato*), frater Nicolaus de Belenzona, frater Augustinus de Garlascho (*cancellato*), frater Guillelmus de Silvano, frater Bonifacius de Papia.... facientes.... fere totum et integrum Capitulum.... *costituiscono loro procuratori fratrem Nicolaum de Fazardis et fratrem Franciscum de Cerano, specialmente per entrare in possesso dei beni di Parasacco, in contrata ubi dicitur ad Cassinam Iohannis Marie de Carnalevariis, già investiti a maestro Andrea de Leonardis, attesa la caducità dall'investitura dichiarata contro di costui* (2).

1) Il documento si riferisce alle attive pratiche dei Canonici Regolari Lateranesi, per poter sostituirsi ai Canonici Regolari di S. Croce di Mortara, nel possesso dell'Abbazia di S. Pietro in Ciel d'oro. Quest'Abbazia era in uno stato di decadenza notevole sin dall' anno 1434 (vedi i doc. n. CLXXXVIII e CCXXXII). Passata in commenda nel 1453, decadde sempre più, finché il Card. Raffaele Riario si indusse a procurare la riforma della Comunità, a ciò spinto anche dalle premure dell'Autorità civile. (G. BOSSI, Chiese, pag. 650, ms. della Bibl. Univ. di Pavia). Ma, come si vede dal nostro documento, la riforma desiderata non era la soppressione o la espulsione dei Mortaresi. Vedi le note del doc. 10 febbraio e 30 giugno 1509.

(2) Vedi il doc. n. DCXLVI. Notiamo che con atto del 5 febbraio 1504, rogato dallo stesso notaio, il Capitolo di S. Agostino aveva dichiarato il Leonardi decaduto dalla investitura per insol-

venza degli affitti. In quest'atto, oltre i Maestri ricordati nel nostro documento, è menzionato anche il Maestro frate Gregorio da Vercelli. Importante è l'atto del 29 febbraio 1504, rogato da Gian Giacomo Canevari, nel quale il Capitolo di S. Agostino, accennato che il Leonardi non solo non pagò gli affitti, ma che *pacta non servavit, bosque lignaminibus grossis depopulavit*, ricorda che per causa di lui s'ebbe una lunga questione, che ancora dura, e per la quale il monastero *consumptum et exhaustum remansit et multis ac variis debitibus et necessitatibus gravatum*. I Religiosi per bocca del loro Priore dichiarano che il Leonardi ha potenti protezioni, *ex quibus clare comprehendere possumus nos cum ipso item movendo... magis oppressi remanebimus... tanto magis, quanto duros habere videmur hostes et tales causas esse immortales et quod dubius est eventus belli*. In vista di ciò, e per togliere di mezzo in qualche modo il pretesto di nuove liti, i Religiosi deli-

DCLXXII.

Religiosi Agostiniani promossi agli Ordini sacri.

1504, marzo, 2.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Siro Pescari).

ORDINATIO generalis tenta per reverendum in Christo patrem dominum Iulium Galardum Dei gratia episcopum salonensem, suffraganeum in ecclesia papiensi, in ecclesia sancti Sixti Papie.

Ad quatuor minores Ordines,

Frater Luchas de Romagnano, Ordinis Heremitarum.

Frater Iohannes Paulus de Papia, Ordinis Heremitarum.

Ad diaconatum,

Frater Stephanus de Lantiis, Ordinis Heremitarum.

DCLXXIII.

Gli Eremitani di S. Pietro in Ciel d'oro comperano una casa dai Canonici Regolari.

1504, marzo, 16.

Arch. Not. di Pavia — Atti di Gian Giacomo Canevari .

IN sala magna inferiori infrascripti monasterii sancti Petri in Cello Aureo Papie siti in Citadella.... Convocato et congregato Capitulo dominorum Canonorum Regularium sancti Petri in Cello aureo..., dominus don Eustachius ex Confalonieriis Badalochi sindicus et procurator..... dixit¹ et exposuit in effectu ut infra, videlicet: Carissimi in Christo, Nostis quod monasterium nostrum habet domum unam sitam in Citadella Papie, que alias locata fuerat condam D. Constantio de Vistarino.... No-

berano di dare investitura perpetua dei beni di Parasacco ai fratelli Visconti ed al milanese Bernardo Moresini dottore in utroque, marito di una Lucia Magni, abbiatica di quel Giovanni Antonio Magni che ebbe già in investitura detti beni, come si vide nel II volume. Essi pagheranno 170 fiorini annui d'affitto e daranno protezione ed aiuto al Convento nella causa contro il Leonardi.

Questo documento del 29 febbraio è il primo trattato capitolare per la investitura; il secondo trattato è andato perduto; il terzo fu tenuto il 2 marzo; la investitura effettiva poi fu concessa il 4 marzo: tutto con atti di Gian Giacomo Canevari.

Lo stesso Capitolo nella stessa seduta del 28 febbraio elegge reverendum dominum magistrum Iohannem Bertholameum de

Valmacha sacre pagine professorem, sindaco e procuratore del monastero per stabilire alcuni patti e convenzioni « cum reverendo et venerabilibus patribus domino Priore, Fratribus et Monasterio Valis Liceti, districtus civitatis Senarum, eiusdem Ordinis Heremitarum sancti Augustini... occaxione quorumcumque bonorum et iurium spectantium nunc quondam domino fratri Didimo de Braydis, olim fratri professo dicti monasterii Valis Liceti et iamdiu, imo annis triginta et ultra preteritis et usque ad eius mortem moram trahenti et qui traxit et ressidentiam suam fecit in dicto monasterio sancti Augustini Papie, et post se relictorum et ad ipsa utraque monasteria, mediante persona dicti fratris Didimi, spectantium ».

stisque etiam per quot manus transiverit ipsa domus et quod multis annis tenta et seu occupata fuit per dominum Badinum de Caspario, olim aulichum illustrissimi olim domini domini Ducis Ludovici Sfortie, qui illam tenuit et occupavit iure proprio absque soluzione alicuius facti, et multa et varia melioramenta fecit in ipsa. Nostisque etiam quod tamquam domus propria ipsius domini Badini a principio fuit cum aliis bonis ipsius domini Badini confischata et post confiscationem donata magistri domino Leonino de Biliis, qui illam tenuit et occupavit multis annis absque soluzione facti, sed tamquam propria. Scireque etiam debetis quantis et quot laboribus et expensis et pecuniis respectu melioramentorum redempta fuerit a regia Camera et a manibus dicti domini Leonini. Scireque etiam debetis quod adhuc ipsa domus subiacet periculis alogamentorum gentium armigerarum atque aliis causis et littibus futuris, etiam cum instancia dicti domini Badini. Nostisque etiam quod intencio Reverendissimi domini domini Cardinalis Comendatarii fuit et est pro sui devotione construi facere sedes (1) dominorum Canonicorum et Fratrum in decorem dicte ecclesie sancti Augustini, et multa melioramenta, tam in ipsa ecclesia quam in monasterio, ad laudem Omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac divi Augustini, que minime facere possunt nec tallis intencio consequi potest nisi aliquid de bonis dicti monasterii, ad minus tamen dampnum, alienetur et pretium consequatur. Et propterea considerato quod cum domus suprascripta sita in dicta Citadella, cui coheret a duabus partibus strata et ab aliis duabus partibus dictum monasterium sancti Augustini et iura sua, est quasi in corpore bonorum dicti conventus sancti Augustini et eidem monasterio valde comodam et propterea apparuerint domini Prior et Fratres qui obtulerunt dare de pretio ipsius domus, si eisdem vendatur libere cum debitissimis solemnitatibus, promissionibus et cum pactis utilibus et cum debita forma, libras novemcentum imperiales, quod pretium est talle quod non creditur tantum nec prope posse ab aliis inveniri: Et proinde cum nullus apparuerit nec creditur apparere qui meliorem condicionem faciat nec facere vellit, videtur mihi esse procedendum ad vendicionem attentis predictis. Nichilominus nos habemus considerare an ipsa venditio sit fienda vel ne, et potius cedere debeat ad utilitatem dicti monasterii seu ad minus dampnum, stantibus necessitatibus de quibus supra, ac voluntate prefati domini Commendatarii et necessitate de qua supra ac consideratis periculis de quibus supra et maxime comoditate dicti monasterii et conventus et dominorum Fratrum eiusdem, quibus summe est persuadendum, qui hac condizione etiam et qualitate obtulerunt ipsam domum emere, dummodo nos confirmari faciamus et ratificari huiusmodi vendicionem fiendam a reverendissimo domino domino Commendatario nostro et etiam per Apostolicam Sedem expensis huius monasterii nostri.

Quibus sic propositis et me notario et testibus infrascriptis aliquantulum absentatis, ipsi domini Canonici habito invicem multo coloquio et facto superinde diligentis scrutinio et deliberatione de et super predictis, deliberaverunt et deliberant et tractaverunt et tractant ipsam vendicionem fore et esse fiendam modo et forma quibus et prout supra, et ipsam cedere et cessuram fore ad minus dampnum, imo ad utilitatem ipsius monasterii, et hoc pro primo tractatu. Et inde, etc. Presentibus, etc.

Il secondo trattato per la stessa vendita ha luogo il 18 marzo, con atto dello stesso no-

(1) Qui si accenna alla costruzione del bellissimo Coro di S. marzo e 27 novembre 1506.
Pietro in Cielo d'oro, intorno al quale vedi il documento del 24

taio; il terzo al 21 dello stesso mese, nel qual giorno si procede allo strumento di vendita, colla quale i Canonici vendunt, tradunt et dant reverendis patribus dominis magistro Gabrielli de Papia Priori, magistro Iohanni Bertolameo de Valmacha regenti, magistro Iohanni Bertolameo de Castellacio, sacre theologie professoribus, et fratri Iohanni de Tritio, omnibus sindicis et procuratoribus specialiter constitutis ad hec, ut aiunt constare instrumento ipsius sindicatus ac procure rogato die esterna per Marchum de Restis de Cereto notarium publicum papiensem, ibi presentibus, stipulantibus, recipientibus ac ementibus et aquiringentibus nomine et vice dominorum Fratrum monasterii et conventus sancti Augustini, Ordinis Heremitarum eiusdem sancti Augustini, ac Capituli et Conventus eiusdem, nominative iure proprio et per alodium ac liberam, francham et expeditam ab omni onere facti et servitutis etc. domum unam muratam, cupatam et solariatam, cum canepa, orto, sedimine et aliis suis iuribus, sita in Citadella Papie, cui coheret a duabus partibus strata et ab aliis duabus partibus circumquaque iura dicti conventus et ecclesie sancti Augustini.... Et pro hac venditione fuerunt confessi (Canonici) habuisse et recepisse ab ipsis sindicis.... libras tercentum septuaginta imperiales.... pro parte solutionis librarum novemcentum imperialium, que sunt totum precium dicte domus (1).... Et hanc vendicionem dicti domini.... Canonici.... fecerunt et faciunt, ut dicunt et protestantur, in exequitione et pro observacione voluntatis et exequucionis prelibati reverendissimi domini domini Commendatarii et ad finem satisfaciendi et liberandi ipsam a manibus domini Leonini de Biliis causam habentis seu donacionem a Regia Camera, cui ipsa domus erat obligata et detinebatur pro melioramentis factis in ipsa domo per dominum Badinum de Caspario olim occupatorem ipsius domus et cuius bona fuerunt regie Camere confiscata, et pro reparando et ordinando ipsum monasterium sancti Petri in celo aureo et similiter dictam ecclesiam sancti Augustini ad honorem Omnipotentis Dei ac beatorum apostolorum Petri et Pauli ac divi Augustini doctoris celeberrimi sancte matris Ecclesie et ad decorem eiusdem ecclesie, quibus aliter providere non possent nec possunt, cum minori incomodo et dampno ipsius monasterii, nixi mediante huiusmodi venditione, etc.

DCLXXIV.

Per le Reliquie di S. David Eremita e di altri Santi scoperte in S. Pietro in Ciel d'oro.

1504, luglio, 24.

(Arch. del Museo Civico di Pavia — Regist. Provis. ann. 1504, fol. 47 e Arch. Notar. di Pavia — Atti di Luigi Gravanago).

M DIV, die 24 Iulii, in vesperis.
Convocato Consilio, etc.
Item audit a querimonia ibidem facta per venerabiles viros dominos Canonicos abbatie sancti Petri in Celo Aureo Papie, dicentes quod hac nocte domini Fratres

(1) Con atto del 17 maggio 1504, rogato dallo stesso notaio Canevari, frate Bartolomeo da Castellazzo paga ai Canonici altre lire 200 imperiali, ricavate dalla vendita di alcune casette in Pavia

e di un censo di 20 soldi annuali sur un terreno in Boffalora dell'Oltrepò.

sancti Augustini Papie furtive et clam exportarunt certa corpora Sanctorum ex et de quodam muro in ipsa ecclesia, quod nisi provideatur fortasse cedet detrimento et iniuria et dictorum Canoniconum et Civitatis: Qua audita ordinant quod per alterum ex Cancelariis Comunitatis et unum ex notariis Curie episcopalnis fiat inventarium ipsorum corporum et reliquiarum que exinde reponantur in loco tuto et in modum quod fraus comitti non possit, donec reponantur vel ubi solita sunt reponi, vel in alio loco digniori prout ordinabitur.

1504, die 24 Iullii, hora Avemarie de sero, in sacristia ecclesie sancti Augustini, et quamplurimis luminariis accensis.

Descriptio et inventio facta de ossibus quondam beati David, heremite beati, repositis et clausis in quadam capseta lignea coperta coreo nigro, ferata circum circha, in qua capsula sunt quam multa et multa ossa, que estimacione comuni sunt ossa corporis beati Davit heremite (1). Item et quamplures petie lane grosse nigre desuper ipsis ossibus.

Item et in quadam alia capseta lignea, deposite sunt pulveres certorum sanctorum, ut habuerunt ab aliquibus ex Canonicis, videlicet sanctorum Primi et Feliciani fratrum, sancti Thome, item et quedam mamela sive tetina, ut dicitur. beate et gloriose Marie Magdalene, que omnia consignata fuerunt reverendo domino magistro Gabriel de Papia dicti conventus priori, qui promitit, etc. et ea reponere, etc.

Testes: D. Leonardus de Valide sindicus Comunis Papie, D. Odoardus de Tortis filius quondam D. Antonii, D. Iohannes de Strada filius quondam D. Francisci.

Hora suprascripta. Deinde accesso loco in quo reposite erant ipse reliquie, videlicet desuper hostium per quod itur ab ecclesia magna in sacrestia, et super ipsum hostium alias solebant reponi organa dicte ecclesie: ibi reperitur quoddam quadrum in ipso muro. In ipso quadro scripta sunt hec verba, videlicet: *David cineres...* et reliqua verba non potuerunt propter antiquitatem legi. Et desuper ipsum quadrum, in quo ipse reliquie iacebant, depicta sunt quinque corpora Sanctorum, primum videlicet deversus corpus sancti Limbrandi regis et sancti Severini nulle littere potuerunt videri propter antiquitatem. Secundum habebat scriptum: *Sanctus Thomas*, tertium vero habebat scriptum: *Sancta Maria Magdalena*, quartum habebat scriptum: *Sanctus Primus*, quintum habebat scriptum: *Sanctus Felicianus*. Ex hiis vero scripturis et sculpturis sive picturis, presumunt Fratres Sancti Augustini esse pulveres, ossa et tetinam suprascriptorum sanctorum et sanctarum, et aliqui ex Canonicis sancti Augustini dixerunt habere scripturas antiquas fatientes mentionem de dicto loco ac de dictis reliquiis dictorum sanctorum. Et sic presumitur per ea que viderunt et legerunt esse cineres et pulveres supra scriptorum sanctorum Thome et Primi et Feliciani fratrum, ac mamellam gloriose sancte Marie Magdalene. Item et ossa beati Davit heremite. Et inde, etc. presentibus testibus suprascriptis.

(1) Per S. Davit Eremita, vedi TORELLI, vol. VII, pag. 553. Oggi questo gruppo di Reliquie si trova nel Sacrario in Vescovado, tranne quelle di S. Davide, che nel 1904 furono da Mons. Ciceri depositate nell' Oratorio degli Artigianelli in Pavia. Ai 27 settembre 1504, con atto rogato da Gian Agostino Morasco (Arch. Notar.) il Protonotario Domenico Lovati, Prevosto di S. Maria in Pertica di Pavia, Delegato del Card. Raffaele Riario Commendatario di S. Pietro in Ciel d'oro, a togliere ogni dissenso, col con-

siglio del Canonista Pietro Barbolini da Forli Procuratore del Commendatario, e con quello degli Eremitani e dei Canonici, dispone che le Reliquie dei Martiri sieno collocate in S. Pietro all' altare di S. Tommaso, dalla parte degli Eremitani; le Reliquie di San David all' altare di S. Nicola da Tolentino dalla stessa parte; quelle di S. Maria Maddalena in un altare da costruirsi a spese degli Eremitani tra quello di S. Nicola e l' altro vicino alla porta della Chiesa, dov' è l' immagine della Madonna.

DCLXXV.

Il Capitolo di S. Mostiola riceve il pagamento di un affitto.

1504, agosto, 2.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Lorenzo Ferrari)

IN loco Capituli monasterii sancte Mustiole Papie... Convocato... Capitulo,... de mandato... reverendi domini fratris Petri de Canellis Prioris... in quo quidem Capitulo fuerunt... prefatus dominus Prior et cum eo... domini frater Bertolameus de Ecclesia, frater Iohannes Antonius de Quartinis, frater Severinus de Sancto Georgio, frater Vicentius de Iximbardis, frater Gregorius de Chochonate, frater Augustinus de Pergamo... facientes... plus quam duas partes ex tribus dicti Capituli... ricevono dal nobile Giovanni Beccaria, del fu dottore e milite Pietro, 4 sacchi di frumento per affitto di un anno di un terreno a Cà della terra (1).

DCLXXVI.

Disposizione del Comune per l'adempimento del voto a S. Agostino.

1504, agosto, 26.

(Arch. del Museo Civ. di storia patria — Atti di Provv., pacco 5).

M DIV, die 26 augusti, in vesperis.
Convocato Consilio, etc.

Item ordinant quod fiat oblatio solita ad ecclesiam Sancti Augustini, in die festivitatis eiusdem, attento quod anno preterito Presidentes dicte Comunitatis obtulerunt libras XVIII cerre, portatas per dictos dominos Presidentes, ideo loco et scontro cerey

(1) Vedi vol. II, doc. n. CDLXXVI, DCXXII, DCXXXI. Per la storia del Capitolo di S. Mostiola in quest'anno notiamo che ai 31 agosto 1504 frate Gabriele da Garlasco stipula promessa di acquisto in proprio nome di un censo di 4 sacchi di frumento sopra terre loci Montiscastelli comitatus Alexandria pel prezzo di 100 fiorini, dalla nobile Angela Soleri di Modena abitante in Pavia. La compera effettiva avviene agli 8 gennaio 1505. Questi due atti sono rogati dal notaio Gian Domenico Ferrari. Ai 20 settembre 1505, con atto di Matteo Ferrari, frate Gabriele dà investitura perpetua di questi beni a Gabriele del Pozzo per 4 sacchi di frumento all'anno (Arch. Notar. di Pavia).

Ai 9 novembre del 1504 frate Gian Antonio Quartini, Procuratore di S. Mostiola, riceve dal medico Agostino Poma un sacco

di frumento, come legato annuo al Convento per testamento del nob. Giorgio Mangano, avo materno del Poma, *pro celebratione unius anniversarii pro anima dicti quondam domini Georgii*. L'atto è rogato da Bartolomeo Strada (Arch. Notar.).

Ai 15 novembre del 1504 il Capitolo di S. Mostiola, composto dei frati Bartolomeo della Chiesa priore, Galeazzo da Lacchiarella maestro, Gabriele da Garlasco Procuratore, Melchiorre Lucini, Antonio Quartini, Angelo Pietra, Paolo Pietra e Pietro da Carmagnola, riceve dal nob. Amadeo de Beys di Asti, procuratore di Lodovico de Rotariis dei condomini di Pralormo, figlio di Lucia Maletta ed erede del milite, dottore in leggi e conte, Alberico Maletta, lire 20 imperiali legate annualmente al Convento dal Maletta. L'atto è rogato da Giorgio Andrea Porzio (Arch. Notar.).

librarum sex seu octo cere, soliti offerri per Comunitatem, augmentant ad libras XVIII cere, convertende in cereis XVIII, sive torciis XVIII, offerendis ad dictam ecclesiam, in dicta die in perpetuum, imponentes ex nunc bulletas oportunas fieri debere (1).

DCLXXVII.

Il Procuratore di S. Paolo riceve il pagamento di un affitto.

1504, ottobre, 30.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Antonio Re).

NELLA casa di Nicola Ozzeno, in Parrocchia di S. Giorgio in Montefalcone. Confessio facta per venerabilem dominum fratrem Bernardum de Bonainsegna de Papia, sindicu et procuratorem.... monasterii sancti Pauli civitatis Papie.... di aver ricevuto da Lodrisio Beccaria, del fu Manfredo, lire 4 e soldi 16 imperiali, per affitto di due anni di terre in Turago Bordone, che tiene dal monastero in investitura perpetua insieme a Giovanna Fiamberti ed a Nicola Ozzeno (2).

DCLXXVIII.

Il Capitolo di S. Mostiola vende alcuni beni di Stradella.

1505, febbraio, 7.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Matteo Ferrari).

IN Capitulo ecclesie sancte Mustiolle.... Ricordato il documento dei 3 marzo 1482 riguardante l'investitura dei beni di Stradella concessa a Bartolomeo Cattaneo ; il documento del 28 aprile 1490 di investitura a Guniforto Butrici ; il documento 28 gennaio 1500 di deposito per parte del Butrici ; e ricordato che il Convento avrebbe ceduto al Butrici la proprietà di detti beni, quando il deposito suaccennato di 90 fiorini fosse da lui effettivamente consegnato ad un Antonio dei Conti di Gambarana,... Pro tanto, attentis predictis.... convocato.... Capitulo,... sancte Mustiolle.... de mandato.... venerabilis domini fratriss Bertolamey de la Ecclesia Prioris dicti monasterii, in quo quidem Capitulo... fuerunt.... venerabilis dominus magister Galeaz de Papia sacre theologie magister, ac domini frater Hieronymus de Papia, frater Iohannes Antonius de Quartinis, frater Paulus de Petra,

(1) Vedi nelle note al documento del 13 maggio 1503, e quello del 27 agosto 1507.

(2) Riguardano le terre di Turago Bordone gli affitti di lire 4 e soldi 12 pagati da Nicola Ozzeno a frate Bernardo Buonainsegna ai 19 ottobre 1504; di lire 4 e soldi 18 pagati dall'Ozzeno a

frate Paolo da Pavia Vicario di S. Paolo ai 29 settembre 1505; di lire 9 e soldi 4, per 4 anni, pagati da Lodrisio Beccaria a frate Pacifico da Garlasco Procuratore di S. Paolo ai 28 aprile 1512. Tutti questi atti sono dello stesso notaio Re (Arch. Notar.

frater Augustinus de Ballino et frater Iohannes Baptista de Ast, facientes... plus quam duas partes ex tribus.... Capituli.... dichiarano di ricevere da Giovanni de Caponago, genero di Guniforto Butrici, i 90 fiorini già da questi depositati presso Valentino de Beciis, fiorini che i Religiosi danno in deposito ad Antonio dei Conti di Gambarana ; rilasciano al Butrici generale quietanza d' affitto ; e poi gli vendono i detti beni di Stradella (1).

DCLXXIX.

Disposizione testamentaria di Caterina Pezzani a favore di S. Paolo.

1505, marzo, 24.

(Arch. Notar di Pavia — Atti di Damiano Landolf)

NELLA casa della testatrice. Testamento della signora Caterina Pezzani, figlia del fu Gian Francesco, nel quale eligit eius sepulturam in ecclesia sancti Pauli sita extra et prope Papiam. Nel caso poi di morte del suo figlio Gian Antonio, erede universale, senza discendenza, gli sostituisce nell'eredità il Collegio dei Notai di Pavia per una parte e per l'altra elegge venerabiles dominos Priorem et Fratres ac Capitulum et Conventum monasterii sancti Pauli,... Ordinis sancti Augustini de Observancia.... gravans prefatos dominos Priorem et Fratres.... ad omni anno, perpetuo, celebrari faciendum in dicta ecclesia sancti Pauli, anniversarium unum cum eius missis pro anima eius testaticis.

(1) In quest'anno troviamo anche che il 1 agosto si adunò il Capitolo di S. Mostiola, convocato dal seniore Maestro frate Galeazzo Visconti da Pavia, composto da lui e dai fratelli Bartolomeo da Pavia, alias Prior, Gian Antonio Quartini Procuratore, Giacomo da Pavia, Gian Battista de Mutina, Angelo Pietra, Paolo Pietra, Guido da Tortona, Apollonio da Pavia, *facientes totum et integrum capitulum*. Il capitolo riceve dai figli del nobile militare Bernardo Lonati lire 26 per completo pagamento di un legato da lui fatto al Convento, per cui si erano stipulati speciali accordi tra il Convento e detti eredi *tempore prioratus subscripti domini Bertolamei*. L'atto è rogato da Gian Agostino Barbieri (Arch. Notar.)

Ai 30 agosto il *totum et integrum capitulum* risulta del Maestro frate Galeazzo Visconti da Pavia Vicario e dei fratelli Agostino da Abbiate, Gabriele da Garlasco, Angelo Pietra, Paolo Pietra, Giacomo da Pavia e Pietro da Carmagnola, i quali ricevono dagli eredi di Paolino Busti fiorini 8 per affitto di parte di una casa in parrocchia di S. Bartolomeo al ponte. L'atto è a rogito di Gian Domenico Ferrari (Arch. Notar.).

Ai 6 novembre il Capitolo composto dei fratelli Luca da Milano Priore, Bartolomeo della Chiesa Vicario, Gabriele da Garlasco, Gian Antonio da Bergamo, Antonio da Pisa, Gerolamo de Moreto e Ma-

rino di Puglia, più di due terzi di tutto il Capitolo, riceve da Giovanni Beccaria 4 sacchi di frumento per l'affitto dei beni di Cà della Terra. Il notaio è Lorenzo Ferrari (Arch. Notar.).

Agli 8 novembre il Capitolo è composto di frate Luca da Milano Priore, del Maestro fr. Galeazzo Visconti, e dei fratelli Bartolomeo della Chiesa Vicario, Gerolamo de Moreto, Marino di Puglia, Pietro da Carmagnola, Nicola di Valsesia, Antonio da Pisa. Esso riceve lire 5 imperiali per l'affitto annuo di una vigna in Redavalle. L'atto è del notaio Gerolamo Cani (Arch. Notar.).

Ai 19 novembre nella Cancelleria del Duomo di Pavia, con atto del notaio Bartolomeo Strada, frate Agostino da Lodi come Procuratore di S. Mostiola riceve lire 9 e soldi 12 per annuo legato al Convento, disposto nel testamento del su Bartolomeo Pietra, rogato da Riccardo Rovescala.

Finalmente ai 16 dicembre si ha una ricevuta di 10 sacchi di frumento per affitto di due anni di terre in Portalbera investite ad Agostino Rovelli. In quest'atto il Capitolo è composto del Priore frate Luca Gariboldi di Milano, del Maestro frate Galeazzo Visconti e dei fratelli Bartolomeo della Chiesa, Gerolamo da Carmagnola, Gian Antonio da Bergamo, Severino da S. Giorgio, Amadeo da Monza e Marino di Provenza. L'atto è rogato da Daniele Valli (Arch. Notar.).

DCLXXX.

Il Comune di Pavia chiede al Priore Generale un predicatore per la Quaresima.

1505, aprile, 14.

Arch. del Museo Civico di Pavia. — Pacco 541

REVERENDE in Christo pater honorandissime (1).

La divocione ha sempre portato questa città alla Religione heremitana de sancto Augustino et al monasterio suo de sancto Paulo de essa nostra città, ne dà ardire de ricorere da la R. P. V. cossì per la salute de le anime nostre, quanto etiam per beneficio desso monasterio. Unde considerato la vitta, sanctimonia, scientia et summa integrità de li reverendi Patri predicatori Messer frate Egydyo de Roma et frate Benedeto de Florencia, aly quali per questa città fu portato grande amore et divocione et dexiderato che alter eorum venisse in la quadragessima proxima che vene, ad predicare in questa città in la Cexia Chatedralle, c'è parso de presenti notificarlo ad la prefata V. P., quella pregando, quanto possiamo, se degni concedere et ordinare che alter eorum vegna qua ad predicare, como dexideramo et speramo in la prefata R. P. V., ala quale sempre se recomandamo. Papiae, die 14 aprilis, 1505. Eiusdem R. P. devotissimi Deputati officio Provisionum civitatis Papie.

A tergo: Reverendo in Christo Patri domino Generali Fratrum Heremitarum Ordinis sancti Augustini observancie dignissimo patri honorandissimo.

DCLXXXI.

Il Capitolo di S. Agostino riceve il pagamento di un affitto.

1505, novembre, 5.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Agostino Barbieri).

IN Capitulo.... sancti Augustini.... Porte S. Vitti, Parochie sancti Andree de Brolio.... Convocato.... Capitulo.... sancti Augustini Papie, Ordinis divi Augustini Heremitarum Papie, de mandato.... domini magistri Francisci de Castelatio Prioris dicti monasterii... in quo quidem capitulo fuerunt.... prefatus dominus Prior.... et

(1) La lettera è indirizzata a frate Agostino Faccioni, che fin dal 26 luglio del 1504 era Vicario Generale Apostolico dell'Ordine, per la morte avvenuta del Priore Generale fr. Graziano da Foligno. Egli fu poi eletto Priore Generale nel Capitolo celebratosi in Perugia ai 6 di settembre 1505. Vedi TORELLI, vol. VII, pag.

547 e 555. I due Religiosi, di cui si parla nella lettera, sono il celebre Egidio da Viterbo, che è detto Egidio da Roma e frate Benedetto Moncetti di Castiglion Fiorentino, famoso predicatore di quel tempo, morto nel 1542. TORELLI, vol. VIII, pag. 255.

cum eo.... venerabiles domini magister Iohannes de sancto Angelo, magister Bertolameus de Castelatio procurator dicti monasterii, magister Gabriel de Papia, magister Petrus de Castronovo, magister Benignus de Carpo regens de studio, magister Thimoteus de Laude, frater Ieronimus de Lentà bacilerius, frater Iohannes de Tricio, frater Nicola de Fazardis (1) sindicus dicti monasterii, frater Constantinus de Alexandria subprior, frater Paulus de Papia sacrista (*cancellato*), frater Gregorius de Papia, frater Ansanus de Codignolla, frater Guil-
lelmus de Silvano, frater Antonius de Castelatio, frater Michaelangelus de Papia (*cancellato*), frater Iohannes Antonius de Francia, frater Benedictus de Vercellis, frater Remigius de Ale-
mania, frater Spiritus de Mediolano, frater Christoforus de Alamania, frater Octavianus de Pallestro, frater Raphael de la Plebe, frater Luca de Romagnano, frater Augustinus de Bugiella et frater Iohannes Baptista de Romagnano, frater Seraffinus de sancto Angelo (*canc-
cellato*), frater Angelus de Carpo (*cancellato*), frater Franciscus de Cerrano (*cancellato*) frater Theodorus de Cerrano (*cancellato*).... facientes plus quam duas partes ex tribus eiusdem monasterii.... ricevono da Edoardo Torti, del fu Antonio, lire 30 per affitto di un anno di una casa in Pavia in Parrocchia di S. Giorgio in Fornarolo (2).

DCLXXXII.

Il Capitolo di S. Paolo riceve un pagamento da Antonio Fiamberti.

1505, novembre, 17.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Alberto Morasco).

IN sacristia ecclesie sancti Pauli extra et prope Papiam.... Congregato Capitulo ecclesie sancti Pauli predicti, de mandato.... reverendi domini fratris Francisci de Papia, Prioris.... in quo quidem Capitulo fuerunt.... venerabiles domini frater Franciscus de Papia Prior, frater Paulus de Papia vicarius, frater Alexander de Papia, frater Ieronimus de Papia, frater Ipolitus de Brixia, frater Iohannes Baptista de Conflentia, frater Iulius de Axula, frater Stephanus de Acquanigra, frater Ieronimus de

(1) La nobile famiglia pavese dei Fazzardi o Facciardi, alla quale appartenevano frate Nicola ed il Maestro frate Bartolomeo, fece costruire in quest'anno 1505 una Cappella in S. Agostino con sepoltura gentilizia. Ciò risulta dalla iscrizione conservataci dai Bossi, ms. Bibl. Univ., che si leggeva nella pala dell'altare di detta Cappella: *Capella quandam domini Bartholomei de Fazardis et successorum suorum constructa anno Domini 1505, die prima septembris.* Il sepolcro fu poi rinnovato nel 1575, come si deduce da un'altra iscrizione della stessa Cappella, pure conservataci dai Bossi: *D. O. M. Paulus Faciardus iurisconsultus mortalia cogitans sibi posterisque reformavit anno salutis MDLXXV.*

(2) Pel Convento di S. Agostino ricordiamo anche un atto del notaio Gian Giacomo Canevari, rogato agli 11 di marzo del 1505. In esso si contiene in sostanza quanto segue: Avendo già gli Eremitani di S. Agostino data investitura di certi beni in Rivarone ad un Giacomo de Grandis de Blengeris di quel luogo, coll'obbligo

di pagare cinque sacchi di frumento all'anno per affitto, ed essendo a lui nell'investitura succeduto il suo figlio Barnaba, questi, dopo molti anni, per liberarsi dall'onere dal pagamento annuo, comprò da un signor Antonio de Blengeris de Provera, del fu Gian Francesco, alcune terre di cui gli diede poscia investitura, coll'obbligo di pagare egli i cinque sacchi dovuti al monastero. I religiosi accettarono il cambio con istruimento degli 11 dicembre 1495 rogato dal notaio Antonio Bellingeri, ma poco dopo l'Antonio Bellingeri Provera e in seguito anche il suo figlio Galvagno, cessarono dai pagamenti. Furono denunziati, e scomunicati con lettere dell'ora defunto Beltramo de Attendolis, conservatore del Convento, in data 30 marzo 1503. Ora il Galvagno Bellingeri Provera co' suoi fratelli Lodovico, Gian Maria e Giacomo addiviene a nuove convenzioni e ad un aggiustamento col procuratore del Convento frate Bartolomeo da Castellazzo.

Mantua, frater Ludovicus de Axula, frater Petrus Paulus de Papia, frater Syrus de Caxali beltramo, frater Constantinus de Caxali bodio, frater Iohannes de Caxali evaxio, frater Paulus de Redondesco.... qui faciunt fere totum et integrum Capitulum, *ricevono dal nobile Antonio Fiamberti, del fu Giacomo, fiorini 50,* quos dat et tradit implicatos in uno facto perpetuo sachorum duorum furmenti, quod factum datur et prestatur per Antoninum et Stefaninum fratres de Salvinis habitatores loci Montisverii de Ultra Padum Comitatus Papie ex petia una terre cultive perticularum XII site in dicto territorio.... Et hoc in execuacione et observacione contentorum in instrumento obligacionis seu promissionis aliax rogato per Baldasarem de Imperatore (1).

DCLXXXIII.

Iscrizione nella Cappella di S. Nicola da Tolentino a S. Mostiola.

1505, novembre, 23.

Bibl. Univ. di Pavia. — G. BOSSI, *Inscriptiones, ms.*).

A D S. Mostiolam: in capella sancti Nicolai de Tolentino.
Monumentum et ara isthaec divo Nicolao Tolentinati dicata auspiciis re-
gitur nobis familiae De Piscia ex qua natus est egregius iuris utriusque doctor
Iohannes Antonius in eo situs 23 novembris MDV (2).

(1) Agli 11 febbraio 1505, con atto di Bartolomeo Toppi, il Procuratore di S. Paolo frate Bernardo da Pavia riceve da Rafaele Binaschi, della parrocchia di S. Teodoro, lire 30 imperiali *pro parte solucionis seu saltim compensacionis* delle lire 150 legate al Convento dal fu Leonardo Belbello (Arch. Notar.).

Ai 20 novembre del 1505, i fratelli Landolfi si liberano da un censo perpetuo di lire 6, pagando al Capitolo per la cappellania dei santi Cosma e Damiano lire 192, secondo il disposto nel documento n. DCII. L'atto è rogato dal notaio Daniele Valli (Arch. Notar.); ed il Capitolo è composto del Priore fr. Francesco Astolfi di Pavia, ed oltreché di quelli nominati nel nostro documento del 17 novembre, meno fr. Paolo da Pavia, dei frati Gian Pietro da Pavia, Pacifico da Garlasco, Agostino da Castellazzo, Valentino da Pavia, Benedetto da Pieve del Cairo e Paolino Bresciano, che è forse Paolo de Redondesco, villaggio della provincia di Brescia.

Ai 26 novembre frate Gian Pietro da Pavia riceve dal conte Galeazzo Beccaria del fu Gerolamo, tutore di Pompeo Beccaria del fu Manfredo, lire 60 imperiali, lasciate dal suddetto Manfredo a frate Gian Pietro suo Confessore, da dispensarsi in elemosine a suo arbitrio. L'atto è del notaio Giorgio Belbello (Arch. Notar.).

Nel BOSSI, ms. Bibl. Univ., è ricordata sotto quest'anno la

seguinte iscrizione, che era nella Cappella di S. Nicola da Tolentino: *Sepulcrum spectabilis domini Bartholomei de Olevano defuncti anno Domini MDV, die IV Junii.*

(2) Vedi vol. I, doc. n. CX; e vol. II, doc. n. CCXXIII. Troviamo infatti che il nobile dottore in utroque Gian Antonio de Pessia, con atto del notaio Corrado Rovati ai 4 di ottobre del 1505, fa il suo testamento, col quale sceglie per la sua sepoltura la tomba gentilizia nella cappella di S. Nicola da Tolentino in S. Mostiola, e vuole essere ivi sepolto *absque solemnitate aliqua*. Item: gravavit et gravat monasterium sancte Mustiole... ad celebrandum... omni anno ad dictam ecclesiam officium unum a mortuis, cum missis duodecim et missamunam in cantu cum laetaneis et hoc in remissionem peccatorum ipsius domini testatoris, et ipsi fratres teneantur ponere ceram pro dicto officio celebrando. Et pro dicto officio celebrando legavit et legat dicto conventui fictum unum librarium durarum et soldorum octo omni anno, dandum et solvendum per infrascriptos eius heredes semper in fine anni... Item... dat et legat suprascripte ecclesie sancte Mustiole pallium unum de seta valoris fiorenorum decem et hoc pro ornando cappellam ipsorum de Pessia sub vocabulo sancte Marie' et hoc infra menses tres proxime futuros a morte ipsius domini testatoris.

DCLXXXIV.

Il Capitolo di S. Paolo nomina un Procuratore.

1506, febbraio, 26.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Alberto Morasco).

IN monasterio sancti Pauli, sito extra et prope portam S. Marie in Perticha prope Vernabulam Papie, et in loco Capituli ipsius monasterii... Convocato... Capitulo... de mandato reverendi patris domini fratris Francisci de Papia, Dei gratia prefati conventus... Prioris... in quo quidem Capitulo fuerunt... prefatus dominus Franciscus Prior antedictus et cum ipso... venerabiles domini frater Paulus de Papia vicarius, frater Iohannes Petrus de Papia, frater Hyeremias de Papia, frater Alexander de Papia, frater Maurus de Corniento, frater Hieronimus de Papia, frater Ipolitus de Brixia, frater Innocentius de Pergamo, frater Iohannes Angelus de Crema, frater Iohannes Evangelista de Faventia, frater Iohannes Baptista de Conflentia, frater Pacificus de Garlascho, frater Stephanus de Aquanigra, frater Valentinus de Papia, frater Petrus Paulus de Papia, frater Syrus de Novaria, frater Ludovicus de Axula et frater Paulinus de Aquanigra... qui faciunt... fere totum et integrum Capitulum ipsius monasterii, *eleggono loro procuratore il reverendum dominum Cexarem ex Comitibus Medde prepositum ecclesie sancti Michaellis dicte terre Mede, comitatus Papie, con mandato generale* (1).

DCLXXXV.

Il Capitolo di S. Agostino dà investitura di terre nel Siccomario.

1506, febbraio, 26.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Giacomo Canevari).

IN Capitulo seu Conventu sancti Augustini Papie... sito in primo claustro dicti Conventus. Venerabilis dominus frater Constantius de Alexandria subprior et locumtenens reverendi domini magistri Francisci de Castelatio prioris dicti Conventus sancti Augustini; reverendi domini magister Bertolameus de Valmacha provin-

(1) La elezione di questo Procuratore si riferisce forse a questioni sorte per le terre, che il Convento possedeva nella Lomellina. Ricordiamo a questo proposito l'atto dello stesso notaio, con cui ai 29 gennaio frate Bernardo da Pavia, procuratore del Convento, riceve da Secondo dei conti di Mede lire 97 e soldi 5 per censo di due anni su terre in Castellaro di Lomellina.

Ai 30 di maggio il Priore frate Luca da Milano ed i frati Gian Pietro da Pavia, Francesco Astolfi e Geremia Landolfi danno lire

200 imperiali al medico Gaiferio Lisignoli per ultima rata di pagamento di certi beni presso la Vernavola da lui venduti al Convento in quest' anno. L'atto è rogato da Damiano Landolfi. Il cambiamento del Priore, che nel fine di febbraio era frate Francesco Astolfi da Pavia, avvenne certamente durante il Capitulo della Congregazione Lombarda del mese di maggio, che in quest' anno fu celebrato appunto nel nostro Convento di S. Paolo (TORELLI, VII, 564).

cialis, magister Iohannes di sancto Angelo, magister Bertolameus de Castelatio sindicus et procurator dicti conventus, magister Gabriel de Papia, magister Petrus de Castronovo, magister Benignus de Carpo regens, magister Timotheus de Laude, frater Iohannes de Tricio, frater Paulus de Putheo, frater Hieronimus de Lentà bachalarius, frater Nicholaus de Fazardis biblicus, frater Petrus de Caneto bachalarius, frater Albertus de Mediolano lector, frater Octavianus de Palestro, frater Spiritus de Mediolano, frater Benedictus de Vercellis, frater Paulus de Zachono, frater Iohannes de Francia (*cancellato*), frater Gregorius de Papia, frater Paulus de Castelacio cursor, frater Antonius de Francia, frater Gulielmus de Silvano, frater Michael Angelus de Papia, frater Egidius de Alamania, frater Remigius de Alamania, frater Baxilius de Neapoli, frater Augustinus de Biella (*cancellato*), frater Iohannes Antonius de Castelacio, frater Vincentius de Bononia, frater Sanus de Codognolla, danno investitura di una vigna di 32 pertiche nel Siccomario di Pavia, ubi dicitur ad Novellas, già investite a Giacomo da Chignolo, per 12 sacchi di frumento all' anno; ed inoltre di un altro pezzo di vigna di 5 pertiche vicino alla prima, a Bassiano de Vicho, dopo dichiarata la caducità degli eredi del Chignolo per mancati affitti. Il Vico pagherà lire 32 imperiali all' anno e ciò torna in evidentem utilitatem dicti monasterii et reddit animis nostris tranquilitatem plus quam su- biacere tot periculis et temporum pravitatibus et laboribus et timoribus infelicitatum occur- rentium persepe. Ciò pel primo trattato. Il secondo trattato si fà il giorno 27 febbraio, il terzo e l' investitura il 28 (1).

DCLXXXVI.

Il Capitolo di S. Mostiola elegge il Procuratore.

1506, marzo, 3.

Arch. Notar. di Pavia. - Atti di Gian Maria Codecà).

IN capitulo conventus sancte Mustiole Papie.... Convocato Capitulo.... de man-
dato reverendi patris domini fratris Luche de Mediolano, Dey gratia Prioris
dicti Conventus.... in quo quidem capitulo fuerunt et sunt prefatus dominus
Prior et cum eo reverendus dominus frater Galeaz de Vicecomitibus, frater Augustinus de
Abiate, frater Augustinus de Laude, frater Amadeus de Modocia, frater Petrus de Carmagnola,
frater Apolonius de Papia.... representantes totum et integrum capitulum.... nominano
loro procuratore dominum fratrem Petrum de Canellis ibi presentem (2).

(1) Il Capitolo, composto degli stessi membri, meno i frati Maestro Bartolomeo da Valmacca, Maestro Timoteo da Lodi, Pietro da Caneto Baccelliere, Spirito da Milano, Giovanni di Francia, Basilio da Napoli, ed accresciuto da frate Cornelio da Novara Lettore e da frate Raffaele da Pieve del Cairo, ai 2 marzo 1506 dà investitura ai fratelli Vico d'una vigna di 50 pertiche nel Siccomario, ubi dicitur ad Novellas, per l'affitto di 36 lire imperiali all' anno, un terzo delle quali dev' essere pagato al Maestro frate Giovanni da S. Angelo. L'atto è di Gian Francesco Canevari (Arch. Notar.).

Ai 14 marzo dello stesso anno, con atto rogato da Gian

Giacomo Canevari, il Capitolo addivene alla stipulazione di al-
cuni patti coi rappresentanti del Comune di Dorno, in Lomellina,
per lo scavo di un acquedotto, che deve passare sulle terre del
Convento. In questo Capitolo, oltre i Religiosi suddetti, troviamo
anche frate Cristoforo da Castellazzo, e notiamo anche i nomi di
frate Cornelio da Romagnano, che forse è frate Cornelio da No-
vara, frate Spirito da Bellinzona, che forse è frate Spirito da Mi-
lano, e frate Basilio de Flandria, che forse è frate Basilio da
Napoli.

(2) Con atto del 20 aprile, rogato da Gerolamo Cani, il Ca-
pitolo elegge procuratore frate Michelangelo Pietra baccelliere

DCLXXXVII.

Per i lavori del Coro della Chiesa di S. Agostino.

1506, marzo, 24.

Arch. Not. di Pavia Atti di Ottomario de Maio

IN choro ecclesie sancti Augustini Papie, site in Citadella Papie. Cum sit quod per et inter tunc agentes nomine R.mi Domini Domini Cardinalis et perpetui commendatari abatie et monasterii sancti Petri in Celo aureo Papie parte una et magister Augustinus de Bigharelis parte altera, facte fuerint certe conventiones, occasione constructionis unius chori, fiendi nomine prefati domini Cardinalis perpetui Commendatarii, in ecclesia sancti Augustini Papie, pro cuius chori constructione prefati tunc agentes inter cetera promiserunt et convenerunt eidem magistro Augustino dare, tradere et solvere non nullas pecuniarum quantitates, et promiserunt eidem magistro Augustino non permettere deficere pecunias pro emendis necessariis pro ipso choro, ac etiam pro mercede ipsius et laboratorum ac magistrorum et operariorum suorum. Et cum iam pridem et circha annos duos ipse laboraverit et laboret in constructione dicti chori et fuerint et sint emende assides et intersie et alia lignamina necessaria, et licet requisierit sepe et sepius pecunias necessarias, quas habere non potuit nec potest, pro predictis emendis ac expensis et mercede sua et operariorum ac magistrorum suorum fiendis, attamen pecunias habere non potuit nec potest, in maximum dampnum et preiudicium ipsius magistri Augustini: Pro tanto in mei notarii et testium infrascriptorum presentia, ipse magister Augustinus ne unquam de aliqua culpa, dolo, mora et negligentia possit eidem magistro Augustino ascribi et imputari, sponte, etc. iterato, instanter, instantius et instantissime petiit et requisivit ac petit et requirit venerabili domino don Antonio de (*in bianco*) Priori et don Eustachio de (*in bianco*) de Vercelis canonico dicti monasterii et abatie.... sancti Petri in Celo aureo Papie locumtenti prefati domini Cardinalis et perpetui Commendatarii ac sindico et procuratori prefati

per esigere dai suoi fratelli Manfredino e Gian Antonio Pietra lire 100 imperiali, che ciascun anno essi sono tenuti a pagargli per disposizione testamentaria del loro padre Zanone, come risulta dal testamento rogato da Sebastiano Boldoni. In questo Capitolo mancano i nomi di frate Galeazzo Visconti e di frate Apollonio da Pavia, e vi si trovano invece quelli di frate Gabriele da Garlasco e di frate Marco da Venezia.

Ai 29 d'agosto con atto rogato da Gian Domenico Ferrari lo intero Capitolo, che è composto dei Religiosi frate Nicola da Como Vicario, frate Galeazzo Visconti Maestro, frate Agostino da Lodi Procuratore, frate Pietro da Carmagnola e frate Apollonio Arigonni, riceve da Giacomo Trabatti 6 sacchi di frumento e 13 brente di vino per l'affitto di un anno di terre in Corteolona.

Gli stessi Religiosi, meno frate Apollonio, invece del quale troviamo frate Gabriele da Garlasco, ai 7 ottobre, con atto di Lorenzo Ferrari, ricevono dal nobile Francesco Beccaria del fu Giovanni il solito pagamento di 4 sacchi di frumento per l'affitto della

vigna a Cà della terra.

Ai 27 ottobre, con atto del notaio Antonio Codeca l'intero Capitolo, cui assiste anche frate Bartolomeo Valmacca Provinciale, composto del Vicario frate Nicola da Como, di frate Pietro de Canelis Baccelliere et *sotius domini Provincialis*, dei frati Melchiorre Lucini, Agostino da Lodi Procuratore, Cherubino da Como, Gerolamo da Monza, Severo da S. Giorgio, dà investitura novenale del forno del Convento, situato *subtus turrim*, al fornaio Bernardo Sacchi per lire 8 all'anno coll'obbligo di cuocere il pane pel Convento.

Agli 11 di dicembre del 1506, il Procuratore di S. Mostiola, *frater Augustinus de Ello de Laude*, riceve fiorini 12 dal nobile dottor in leggi Gunniforto Pietra del fu Battista, per pagamento del legato annuo fatto al Convento da Pasina Sangregorio, vedova di Milano Pietra, con testamento del 18 aprile 1453 rogato da Giovanni Spelta. La ricevuta è stesa dal notaio Gian Antonio Morasco.

domini Cardinalis... quatenus vellint et debeant eidem magistro Augustino dare, solvere et exbursare pecunias necessarias pro assidibus intarsie, chori et aliis lignaminibus necessariis habendis et emendis ac etiam pro mercede ipsius, operariorum et magistrorum et victu solvendis, habendis et emendis, ad hoc ut possit perseverare in opere et perfectione ipsius chori, aliter enim ipse magister Augustinus protestatus fuit et protestatur contra ipsos dominos Priorem, locumtenentem, sindicu[m] et procuratorem quod per ipsum magistrum Augustinum non stabit nec stat neque etiam stabit, quominus laboret et perseveret ad ipsum chorū et perfectionem ipsius et in opere, et promissa per eum adimpleat, et de inobseruatione sibi promissorum; et quod nisi pecunie exbursentur et atendantur sibi promissa pariformiter ipse non perseverabit in opere et non atendet promissa, et etiam contra eos de omni dollo, mallo, mora et negligentia et de inobservantia promissorum ac de omnibus ipsius magistri Augustini dampnis, interesse et expensis et tam passis et factis quam fiendis et faciendis et aliis penis iuris, et quod si lignamina et laboreria ordinata destruuntur et seu amovebuntur quoquomodo, quod id succedet dampno prefati domini perpetui Commendatarii, et ipse magister Augustinus non intendit in aliquo teneri nec obligatus fore.... Et hoc presentibus, audientibus, etc. inde testibus (1).

DCLXXXVIII.

Testamento di Gian Luchino Migliavacca Novizio di S. Paolo.

1506, maggio, 26.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Matteo Zazzi).

In nomine Domini Amen. Anno a Nativitate eiusdem millesimo quingentessimo sexto, indictione nona, die vigessimo sexto mensis Maii, hora vesperarum, vel circha, in civitate Papie, videlicet in domo habitationis infrascripti domini Iohannis testis, sita in Porta Laudensi, in Parochia sancti Eusuperii. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, Iohannes Luchinus de Migliavachis, filius quondam domini Christofori, maior annis quatuordecim, imo et sedecim, prout ipse sic verum fore dicit, confitetur et protestatur, et prout ex eius aspectu corporeo evidenter appareat, volens et intendens, Deo dante, se et animo ac corpore dedichare monasterio et conventui sancti Pauli extra menia Papie, Ordinis sancti Augustini de observantia, omniaque bona sua ac fratres et sorores et matrem, Dei amore relinquere, iuxta evangelica dicta, videlicet: Vos qui reliquistis omnia propter me, etc. centuplum accipietis et vitam eternam possidebitis, et etiam volens imitare Evangelii dictum dicentis: Non qui incepit, sed qui perseveraverit usque in finem salvus erit, antequam ad actum ipsius ingressus religionis et dedicationis perveniat, ad quem pervenire intendit infra modicos dies, et forte Deo dante in festo Pasce Pentecostis proxime futuro, dum superest adhuc facultas testandi et disponendi de ipso et bonis suis pro libito voluntatis, et adhuc in ipso ressideret libera voluntas disponendi de se et

(1) Vedi il documento del 16 marzo, 1504.

bonis suis pro libito ut supra, que, post ipsum ingressum et professionem in ipso monasterio exinde fiendum, abdicata prorsus remanebit, disposuit et decrevit, pro tranquillitate animi sui et ad tollendum materiam questionum, que inter sibi posteros oriri possint, presentis testamentum nuncupativum... facere in hunc modum, videlicet: *Primieramente revoca ogni anteriore suo testamento, quindi dat et legat monasterio sancti Pauli predicti libras ducentum imperiales in remissionem peccatorum suorum, quas dari et exbursari voluit et disposuit... infra quatuor annos proxime futuros. Nomina eredi sue particolari le sorelle sue Caterina, Luigia, Agnese ed Isabella, fissando a ciascuna di esse lire cento imperiali. Vuole che la di lui madre Elisabetta Astolfi sia usufruitoria di tutta la di lui sostanza durante la di lei vita e se persevererà nel suo stato di vedovanza. Nomina suo erede universale il fratello Antonio sostituendogli, nel caso di sua morte, come erede universale il convento di S. Paolo. Sono presenti come testimoni Giovanni Astolfi dottore in utroque, figlio del fu Lucino; Gian Antonio Barbavara del fu Damiano; e gli studenti in legge Giorgio della Porta del fu Lodovico e Gerolamo da Sale del fu Lodovico, ed altri.*

DCLXXXIX.

Testamento del nob. Giacomo Campofregoso di Genova a favore di S. Paolo.

1506, giugno, 6.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Francesco Canevari).

NELLA casa di Giacomo Magenta, in Parrocchia di S. Maria in Pertica. Testamento dello spectabilis et strenuus vir dominus Iacobus de Campofregosio filius quondam spectabilis domini Iohannis, civis ianuensis, presentialiter habitans in civitate Papie.... infirmitate corporea gravatus.... nel quale testamento sepulturam eligit in ecclesia sancti Pauli Heremitarum sancti Augustini de Observantia, extra et prope menia Papie.... Item legat monasterio sancte Marie de Consolatione extra civitatem Ianue, Ordinis fratum Heremitarum sancti Augustini, ducatum unum.... Item gravat infrascriptos.... heredes ad celebrari faciendum duas missas in cantu in ecclesia sancte Marie extra menia Ianue.... In omnibus autem suis bonis sibi heredes universales instituit reverendos et venerabiles dominos Priorem et Fratres.... monasterii sancti Paulis Ordinis fratum Heremitarum sancti Augustini de Observantia, siti extra et prope menia Papie.... volens..., quod solutis debitibus et legatis (*accennati nel testamento*) (1), quidquid supererit.... pro una dimidia implicetur in fundis idoneis.... et stent et sint ipsius monasterii; pro alia vero dimidia dispensemur in fabrica ipsius monasterii et ad celebrandum divina officia iuxta dispositionem prefati Capituli, et ad celebrandum missas sancti Gregorii pro anima ipsius testatoris (2).

(1) Fra questi legati ve n'era uno di duecento ducati d'oro a Gian Stefano Vecchi di Asti, dei quali, cento furono pagati dal Procuratore frate Eusebio da Casale ai 13 aprile del 1510; e per gli altri cento il Capitolo di S. Paolo agli 11 luglio 1510 assunse l'obbligo di celebrare in perpetuo due officii da morto con 50

Messe in ognuno all'anno. A questo atto Capitolare rogato da Gian Alberto Morasco, era presente il Visitatore della Provincia lombarda, frate Francesco da Pavia.

(2) Da un atto del notaio Damiano Landolfi, rogato il 4 luglio 1506, apprendiamo che il Capitolo di S. Paolo, di cui fanno parte

DCXC.

Legato testamentario di Giacomo Mangiaria a favore di S. Mostiola.

1506, ottobre, 20.

Arch. Notar. di Pavia Atti di Gian Agostino Negri).

NELLA casa del testatore, in Parrocchia di S. Filippo. Testamento del nobile dottor in ambe le leggi Giacomo Mangiaria, del fu dottore Gerolamo, nel quale ordinat eius cadaver, post eius decessum, tumulari et sepeliri debere in ecclesia sancte Mustiolle Papie et in sepulcro solito ipsorum de Mangiariis.... Item legat predicto conventui et monasterio sancte Mustiolle Papie dictum unuum perpetuum quod prestatur omni anno per heredes quondam Iohannis Francisci de Rolandis.... in quantitate librarum duarum cum dimidia, de et pro domuncula una.... in Porta Palacensi, Parochia sancti Primi, ubi dicitur in Burgo Lealli, item et ipsam domunculam.... quantum ad directum dominium et civillem possessionem.... cum onere tamen quod dicti Prior et Fratres, qui per tempora fuerint in dicto Conventu, teneantur celebrazione officium unum in cantu cum missis duodecim, in die obitus prefati domini testatoris, et ad capellam ubi adest dicta sepultura.... gravans predictos dominos Priorem et Fratres ad celebrandum dictas missas et dictum officium ut supra. Et casu quo negligentes et retrogradi fuerint in sic celebrando dictum officium cum dictis missis ut supra, singulo anno, tunc et eo casu, cessantibus ipsis aliquo anno in celebrazione.... ipsum legatum ipso iure et facto intelligatur factum Conventui et Fratribus sancti Augustini Papie, Ordinis Heremitarum sancti Augustini, cum onere celebrandi omni anno in perpetuum dictum officium et dictas missas in dicta ecclesia sancti Augustini.

il Vicario frate Alessandro da Pavia e i Religiosi frater Iohannes Petrus de Papia, frater Ipolitus de Brixia, frater Bernardus de Salis, frater Hieronimus de Papia, frater Paulus de Papia, frater Iohannes Baptista de Confientia, frater Pacificus de Garlascho, frater Iohannes Augustinus de Bosco, frater Paulus de Biella, frater Iohannes Francischus de Caxali, frater Bertolameus de Urciis, frater Hieronimus de Luca, frater Eusebius de Vercellis, frater Davit da Cremona, frater Petrus Paulus de Papia, frater Honofrius de Mozanicha, frater Bonus de Cumis et frater Teodorus de Papia, assegna una ricompensa a Giacomo Magenta per l' assistenza e la cura prestate al testatore, il quale giace ancora infermo nella casa di lui. Questa ricompensa consiste in 150 ducati se l'eredità sarà di 600 ducati; e nella quarta parte dei beni, se l'eredità fosse

meno di ducati 600.

Ai 13 luglio poi il Capitolo, composto degli stessi Religiosi e del Priore frate Luca da Mosso, Vercellese, e dei fratelli Geremia da Pavia, Siro da Casal Beltramo e Costantino de Casali Podio, con atto rogato da Antonio Clerici, elegge suoi Procuratori il Priore, il Vicario e i fratelli Gerolamo da Pavia, Gian Pietro da Pavia, Paolo da Pavia, Gerolamo da Genova del Convento *sancite Marie de la Cela in villa sancti Petri de Harena extra civitatem Ianue*, per raccogliere l'eredità lasciata al Convento dal Campofregoso.

Ai 23 gennaio del 1507 lo stesso Capitolo, con atto rogato da Bernardino Landolfi, rielegge tre Procuratori per lo stesso scopo, cioè i fratelli Bernardo, Gerolamo e Paolo da Pavia.

DCXCI.

Il Priore Provinciale di Lombardia dà il consenso ad un Agostiniano di passare all'Ordine benedettino.

1506, ottobre, 31.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Antonio Morasco).

FRATER Iohannes Bertholameus de Valmacha sacre pagine professor ac tocius Provincie Lombardie Ordinis Fratrum Heremitarum sancti Augustini Provincialis, licet immaturus, dillecto nobis fratri Angelo de Petra eiusdem Ordinis et voti salutem in Domino eternam.

Cum aliquibus annis habitum nostre Religionis gestaveris, postea vero optaveris ad Ordinem sancti Benedicti te transferre, a Summoque Pontifice obtainueris, dummodo tui superioris consensus interveniat, ut nobis per Breve constare fecisti, ad cuius observantiam a nobis licentiam ad prefatum habitum suscipiendum postulasti, nos autem nollentes tuam devotionem impedire, tenore presentium, iuxta a Sede Apostolica impetrata, licentiam tibi concedimus et damus, ut prefatum habitum susciperemus possis et sub eo devote Omnipotenti Deo famulari et humiliter conversari, in Nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Volentes ut cum ad prefatum habitum accesseris et illum sumpseris, ut infra octo dies debas nobis per te vel alium notificasse. In quorum testimonium has fecimus et officii sigillo munivimus. Volentes etiam ut ad prefatum habitum capiendum XV aut viginti dies habeas pro termino. Dat. Papie, in conventu nostro sancti Augustini, 1506, die ultima octobris, frater Bertolameus de Valmacha provincialis.

DCXCII.

Il Capitolo di S. Agostino riceve il pagamento di un legato e di un affitto per la Cappella della Madonna nel Chiostro.

1506, novembre, 13.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Michele Mangano).

IN loco Capituli monasterii sancti Augustini Papie.... Convocato.... Capitulo prefati monasterii.... de mandato.... reverendi patris domini magistri Petri de Castrenovo, sacre theologie professoris, Prioris prefati monasterii.... in quo quidem Capitulo fuerunt.... prefatus dominus Prior et reverendi sacre theologie magister Benignus de Carpis, magister Gabriel de Papia, magister Francischus de Castelatio, magister Ieronimus de Lentà, magister Timotheus de Laude, et domini frater Iohannes de Tricio, frater Bernardinus de Papia, frater Paulus de Putheo, frater Nichola de Fazardis sindicus, frater

Petrus de Caneto bazilerius, frater Augustinus de Cremagnola bazilerius, frater Albertus de Mediolano lector, frater Paulus de Papia, frater Cornelius de Novaria lector, frater Gregorius de Canevariis, frater Ansanius de Cotignolla, frater Guillelmus de Silvano, frater Paulus de Castelatio, frater Iohannes Antonius de Castelatio, frater Iohannes Antonius gallicus, frater Spiritus de Mediolano, frater Benedictus de Vercellis, frater Egidius alamanus, frater Remigius alamanus, frater Coradus alamanus, frater Vincentius de Bononia, frater Paulus de Undena, frater Octavianus de Palestro, frater Augustinus de Padua, frater Paulus de Bugella, frater Luchas de Romagnano, frater Augustinus de Bugella, frater Nichola de Belinzona, frater Sebastianus de Castelatio.... qui faciunt.... plus quam duas partes imo fere totum et integrum Capitulum..... ricevono dal nobile Giovanni Fazzardi figlio ed erede del fu Bartolomeo Fazzardi, già figlio ed erede universale del fu Salimbene Fazzardi, fiorini 100 da detto fu Bartolomeo legatos Capelle ordinate in Claustro dicte ecclesie sancti Augustini (1) per dictum quondam dominum Salimbenem, come da testamento suo del 1467, 28 gennaio, rogato da Domenico Tintori. Dichiariano pure di ricevere l'affitto perpetuo di fiorini 10 che si paga da certi Boggeri per terre in Confienza di Lomellina, lasciato a detta Cappella dal suddetto Salimbene, così che più non ha il Convento da ripetere cosa alcuna dai Fazzardi, nei riguardi del testamento del fu Salimbene (2).

DCXCIII.

Pel pagamento di Agostino Bigarelli intagliatore del Coro di S. Agostino.

1506, novembre, 27.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Franceschino Strada).

NEL coro di S. Agostino. Cum sit quod alias magister Augustinus de Bigarellis, filius quondam magistri Gasparini, promisserit reverendo iuris utriusque doctori domino Petro de Forlivio procuratori..... reverendissimi D. D. Raphaellis diaconi Cardinalis ac Conventus sancti Petri in Celo aureo Papie perpetui comendatarii, de construendo et construi faciendo chorum in ecclesia sancti Augustini Papie, et prefatus dominus Petrus... primiserit eidem de dando et solvendo pro mercede pro costructione dicti chori libras mille ducentum imperiales, prout apparet in quadam lista.... de qua apparet in libro prefate abbatie in folio 35... Cumque, ut continetur in dicta lista, fuerit conventum..... quod dictus magister Augustinus teneretur facere certas figurae de rellevo et quedam alia de quibus fit mentio in dicto libro in folio 115... cum aditione librarum quatuorcentum vigintiquinque, que omnes pecunie ascendunt ad summam librarum mille sexcentum

1) Vedi vol. II, doc. n. CDXXVII e CDLXXVII.

(2) In un atto di ricevuta d'affitto rogato da Antonio Clerici ai 10 novembre 1506 figurano gli stessi membri capitolari qui notati, meno frate Spirito da Milano ed Ottaviano da Palestro, e vi è in più frate Serafino da S. Angelo. Si noti poi che frate Bernardo da Pavia nel documento del 10 novembre è detto *frater Bernardus de Gropolo*, frate Paolo de Undena (Udine) è detto

frater Paulus de Frivolo (Friuli), e frate Nicola de Belinzona è erroneamente detto *de Bellingeriis*.

Lo stesso Capitolo, con atto rogato da Gian Giacomo Canevari ai 25 novembre, concede a Giacomino Lazzari di vendere dieci pertiche di terra in Garlasco gravate di un annuo censo verso il Convento, purchè detto censo si faccia gravare su di un altro appezzamento di terreno.

vigintiquinque imperialium in totum,... et fuerint hinc inde exbursate ipsi magistro Augustino quamplurime denariorum quantitates, dictusque magister Augustinus iam partem dicti chori fecerit, prout appetet ex constructione ipsius: Modo autem... dictus magister Augustinus, suo et nomine magistri Baldessaris eius traxis... fuit confessus.... versus prefactum dominum Petrum stipulantem.... nomine.... prefati D. D. Cardinalis, se ipsum magistrum Augustinum ab ipso domino Petro.... habuisse et recepisse libras novecentum vigintinovem et soldos quinque imperiales.... pro parte solucionis dictorum denariorum sibi promissorum pro constructione dicti chori... restum vero dictorum denariorum, qui sunt in summa libre sexcentum nonagintaquinque, soldi quindecim imperiales.... teneatur prefatus dominus Petrus.... exbursare omni ebdomada iuxta exigentiam magistrorum quos contiget laborare in dicto choro, a quo choro non possit recedere dictus magister Augustinus nec eius famuli usquequo non sit perfectum dictum opus, et finito ipso choro satisfacere integraliter usque ad dictam summam, ad omnem requisitionem dictorum fratrum. Que omnia promittunt, etc. Presentibus, etc. (1).

DCXCIV.

Il Convento di S. Paolo paga un censo alla mensa vescovile di Pavia.

1507, aprile, 10.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Siro Pescari).

IN audientia Palatii episcopalis, sita in Palatio Episcopali, Porte Pertuxii Parochie sancti Georgii in Fenarolo... Spectabilis dominus Iohannes Matheus de Paltoneriis civis papiensis, deputatus ad exigendum census Episcopatus Papie, dichiara di ricevere dal venerabilem dominum fratrem Bernardum de Papia... ad partem et utilitatem venerandi monasterii sancti Pauli extra et prope Papiam., libras viginti unam incensi, occaxione census annorum viginti unius proxime preteritorum, finitorum in festo sancti Syri proxime preteriti, quem censum singulo anno solvere tenetur prefatum monasterium dicto Episcopatu (2).

1) Vedi il documento del 15 marzo, 1504.

2) La chiesa di S. Paolo come scrive P. ROMUALDO nella sua *Flavia Papia sacra*, part. III, pag. 71, erat antiquitus iuris abbacie S. Christinae, Monachorum Cassinensis, in mediolanensi dioecesi; perpetuo tamen canone, annuas libras duas ticinensi Episcopo persolvere tenebatur, in festo S. Syri, tamquam aliquali eidem quoque iure subiecta. Ciò sin dall'anno 1127. Come si vede adesso i Religiosi di S. Paolo invece di due lire pagano al Vescovo una libbra d'incenso all'anno.

Sotto questa stessa data del 10 aprile troviamo un atto, rogato da Riccardo Rovescala, con cui Lancellotto e Nicola Vista-rini del fu milite Bassano, cittadini di Pavia e di Lodi, pagano lire 25 imperiali a frate Bernardo da Pavia, Procuratore di San Paolo, come reddito annuo del legato di lire 400, fatto al Convento dal suddetto Bassano nel testamento rogato da Onofrio Bracci, notaio di Lodi, l'8 marzo, 1501. Simile pagamento è fatto anche ai 30 giugno 1508 a frate Defendant da Voghera, Priore di S. Paolo, con atto dello stesso notaio Rovescala.

DCXCV.

Religiosi Agostiniani promossi agli Ordini sacri.

1507, maggio, 29.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Siro Pescari).

ORDINATIO generalis tenta per reverendum dominum Episcopum Bethelemitanum,
in ecclesia Cathedrali et ad altare maius sancti Stefani.

Ad quatuor minores Ordines.

Frater Iohannes Antonius de Ostiano Ordinis Heremitarum.

Ad subdiaconatum.

Fratre Iohannes de Mediolano, Ordinis Heremitarum sancti Augustini.

Frater Guillelmus de Crema, Ordinis Heremitarum sancti Augustini.

Frater Blasius de Ast, Ordinis Heremitarum sancti Augustini.

Frater Benedictus de Mediolano, Ordinis sancti Augustini.

Ad diaconatum.

Frater Franciscus de Casali, Ordinis Heremitarum sancti Augustini.

DCXCVI.

Il Capitolo di S. Agostino elegge i suoi Procuratori per l'eredità di frate Lorenzo da Candia.

1507, luglio, 12.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Agostino Morasco).

IN loco Capituli.... monasterii sancti Augustini..., Reverendus sacre pagine professor dominus magister Gregorius de Vercellis, Prior monasterii.... sancti Augustini Papie.... et cum ipso.... reverendi sacre pagine professores domini magister Iohannes Bertolameus de Castelacio, magister Gabriel de Papia, magister Petrus de Castronovo, magister Ieronimus de Lentà.... nec non venerabiles domini frater Guillelmus de Verzellis lector, frater Iohannes de Tricio, frater Paulus de Papia, frater Paulus de Castelacio cursor, frater Gregorius de Papia, frater Ansarius de Cotignola, frater Guillelmus de Silvano, frater Sebastianus de Castelacio, frater Egidius de Alamania, frater Remigius de Alamania, frater Vincentius de Bononia, frater Paulus de Utina, frater Augustinus de Padua, frater Paulus de Biella, frater Octavianus de Palestro, frater Conradus alamanus, frater Luchas de Romagnano, frater Nicholaus de Belenzona et frater Augustinus

de Bugiella (1), qui faciunt.... fere totum et integrum capitulo.... *costituiscono loro procuratori* reverendum patrem sacre pagine professorem dominum magistrum Iohannem Bertolameum de Valmacha, Provincialem Provincie Lombardie ipsius Ordinis, nec non prefatos reverendos sacre pagine professores magistrum Gregorium de Verzellis Priorem, magistrum Iohannem Bertolameum de Castelacio et magistrum Francischinum de Castelacio, fratres professos dicti Ordinis, *specialmente per la difesa dei diritti del Convento nella questione sorta* occaxione quarumcumque quantitatum pecuniarum, iurum et bonorum nunc quondam reverendi sacre pagine professoris domini magistri Laurentii de Candia, professi monasterii predicti, e ad entrate in possesso di detti beni (2).

DCXCVII.

Deliberazione del Comune di Pavia pel voto fatto a S. Agostino.

1507, agosto, 27.

Arch. del Museo Civ. di Pavia. — Atti di Provv., pacco 5).

M DVII, die 27 augusti, in vesperis.
Convocato consilio, etc.

Item atendentes die crastina adesse festum glorioissimi sancti Augustini huius civitatis veri protectoris et defensoris, et quod licet ex antiqua consuetudine Comunitas solita esset facere oblacionem ad ecclesiam in qua requiescit corpus eius, attamen considerantes quod, de anno curso 1503, dum vigeret acerbissima pestis in hac civitate, que quasi ab omnibus derelicta erat, cives tunc astantes cum officialibus devotissime reverentes ad prelibatum glorioissimum Corpus, veniendo ac votum faciendo de portando unusquisque eorum qui interfuerant, numero decem et octo, torciam unam ponderis libre unius pro quo-

1) Il Capitolo di S. Agostino in un atto di concessione d'investitura novennale di una vigna di 13 pertiche in Liconasco, rogato ai 7 di gennaio 1507 dallo stesso notaio Morasco, risultava composto del Priore fr. Pietro da Castelnuovo; dei Maestri Bartolomeo e Franceschino da Castellazzo, Benigno da Carpi, Reggente e Timoteo da Lodi, e dei frati Giovanni da Trezzo, Paolo del Pozzo, Pietro da Caneto Baccelliere, Agostino da Carmagnola Baccelliere, Alberto da Milano Lettore, Nicola Fazzardi, Paolo da Pavia, Ansano da Codognola, Gregorio Campari, Paolo da Castellazzo, Guglielmo da Silvano, Benedetto da Vercelli, Egidio e Remigio d'Alemagna, Vincenzo da Bologna, Paolo da Udine, Paolo da Biella e Corrado d'Alemagna, i quali formavano più di due terzi del Capitolo.

Ai 9 di luglio con atto di Gian Giacomo Canevari, lo stesso Capitolo del nostro documento, dove figurava anche frate Simpliano Hispano, vendè una casa in Villanterio per 160 lire imperiali per pagare a Badino de Gasparo certi miglioramenti da lui introdotti nella casa che il Convento aveva acquistato dai Canonici Regolari di S. Pietro in Cièl d'oro (doc. del 16 marzo 1504).

(2) Per la eredità del Maestro frate Lorenzo da Candia il

Capitolo di S. Agostino ai 17 luglio, con atto dello stesso notaio Morasco, aggiunse ai Procuratori, già eletti il giorno 12, anche i seguenti: frate Gabriele da Pavia, frate Pietro da Castelnuovo, frate Gerolamo da Lentate, frate Giovanni da Trezzo e frate Nicola Fazzardi.

Ai 2 di agosto il Maestro frate Franceschino da Castellazzo, Procuratore, e frate Aurelio de Dabis di Candia ricevono dallo spezziale Andrea Bocchi lire 150, già prestategli dal defunto frate Lorenzo da Candia in nome di frate Aurelio. L'atto è rogato pure dal Morasco.

Questo notaio ai 3 di settembre segna anche le convenzioni fatte dal Procuratore frate Bartolomeo da Castellazzo con Francesco e Carlo de Dabis di Candia, figli del fu Giovanni, per il pagamento al Convento della parte spettante a frate Lorenzo sulla sostanza paterna.

Parimenti il Convento di S. Agostino, col consenso del Priore Provinciale frate Bartolomeo da Valmacca, ai 3 dicembre 1507, con atto del Morasco conferma l'investitura, concessa già nel 1507 dal defunto frate Lorenzo de Dabis, a Bernardo Barbieri per una casa, un bosco e 120 pertiche di terreno in Candia.

libet, in die festo eiusdem gloriosissimi sancti, dignareturque Deum rogare ut civitas ipsa a tanto acerbissimo veneno, in quo erat inodata, liberaretur, ipsoque voto sic facto, incontinenti miraculose cessavit ipsa pestis, taliter quod abinde in anthea quisquam peste non periclitavit et civitas ipsa monda permansit ipsa peste, prout notorium existit adhucque testantur egregii viri domini Iohannes Augustinus de Georgiis et Iacobus Philippus de Poma officiales sanitatis; unde perseverantes prefati domini in devotione iam incepta prefato gloriosissimo sancto Augustino et in aliquo deficere nolentes quantum eis sit possibile, ordinaverunt quod die crastina fiat omnimode dicta oblacio et sic successive omni anno in perpetuum, iuxta solitum, et invitetur populus et deferantur dicte torcie ad oblacionem predictam. Et insuper, ne in futurum deleatur devocio predicta et miraculum predictum perpetuo remaneat in corde prefate communitatis afixum, ordinaverunt et ordinant quod in camera Provisionis presentis, ubi designabitur et designatum fuerit, depingatur imago prefati gloriosissimi sancti Augustini cum civitatis insignibus et dicti miraculi et cum versiculis super inde apponendis mentionem facientibus de miraculo ac obligatione predicta. Confidentes in prefato gloriosissimo sancto predicto, civitatem predictam ab omni contagione pestifera et ab omni alio periculo debere preservari (1).

DCXCVIII.

Religiosi agostiniani promossi agli Ordini sacri.

1507, settembre, 18.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Siro Pescari).

ORDINATIO generalis tenta per reverendum dominum Episcopum Bethelemitanum in ecclesia Cathedrali et ad altare maius sancti Stefani.

Ad subdiaconatum.

Frater Iohannes Baptista de Romagnano (2), Ordinis Heremitarum.

Frater Seraphinus de sancto Angelo, Ordinis Heremitarum.

Ad diaconatum.

Frater Iohannes Baptista de Fivizano, Ordinis Heremitarum.

Ad sacerdotum.

Frater Luchas de Romagnano, Ordinis Heremitarum.

Frater Nicolaus de Verona, Ordinis Heremitarum.

(1) Vedi le note del doc. del 13 maggio 1503. Questo documento fu pubblicato con qualche menda dal TORELLI, vol. VII, pag. 577.

(2) Frate Giovanni Battista de Romagnano, detto anche di Novara, fu promosso al diaconato nel Duomo di Pavia ai 23 dicembre del 1508, come si rileva da un atto di Riccardo Rovescala.

DCXCIX.

Il Procuratore di S. Agostino riceve il pagamento di alcuni legati.

1507, novembre, 10.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Agostino Morasco).

NELLA casa del notaio, in Parrocchia di S. Maria in Pertica. Frate Giovanni Bartolomeo da Castellazzo, procuratore del Convento di S. Agostino di Pavia, riceve dai fratelli Gian Agostino e Gian Domenico Biscossi, del fu Accorsino, 10 ducati, da lire 3 imperiali per ducato, pro executione testamenti et seu legati annui alias facti et relictii dicto conventui de florenis duodecim omni anno, per nunc quondam dominam Thomaynam de Lanariis et pro ficto bonorum per ipsam post se relictorum per instrumentum testamenti rogatum anno curso MCCCLXXXVIII, die XXIII Augusti, per nunc quondam dominum Roglerium de Butiglis notarium, quam vigore donationis alias facte per quondam Anselmum de Anselmis nunc quondam Stefano de Bischossis cum onere solvendi omni anno ipsi conventui et seu capelle sanctorum Pauli et Antonii constructe in sacristia ipsius ecclesie dicti monasterii sancti Augustini florenos octo auri, de qua donacione... rogatum fuit publicum instrumentum anno curso MCCCLXXXVIII, die XXX decembris per suprascriptum dominum Roglerium, quam etiam et pro executione et pro observatione transactionis et conventionum alias per et inter ipsas partes factarum, de quibus rogatum fuit publicum instrumentum anno MCCCCLXXXVI, die ultimo aprilis, per me notarium infrascriptum (1).

DCC.

Il Capitolo di S. Agostino riceve il pagamento di un affitto.

1507, novembre, 10.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Agostino Morasco

IN loco capituli monasterii sancti Augustini Papie.... Reverendus sacre pagine professor dominus magister Ieronimus de Lentà vicarius et locumtenens reverendi sacre pagine professoris domini magistri Gregorii de Vercellis, Prioris monasterii sancti Augustini papiensis Ordinis Heremitarum, attenta absentia ipsius domini

(1) Di questi vari legati fatti al Convento non rimangono più gli atti, essendo state distrutte le filze del notaio Roglerio Bottigella. Del lascito della Lanari già ricorse memoria nel vol. II, doc. n. CCLI e CCXCVIII. Riguardo ad Anselmo degli Anselmi non ci rimase che il testamento, pubblicato dal BOSISIO, *Doc. inediti della chiesa pavese*, Pavia, Fusi, 1859, in data 25 giugno 1401, nel quale fra altro lascia a S. Agostino ed a S. Mostiola lire 3 e

soldi 4 all'anno per 4 anni, per la celebrazione di un officio da morto

Il giorno innanzi 9 novembre, lo stesso Procuratore, con atto di Gian Giorgio Murri, rieeveva da Pietro Luselli del fu Giovanni, lire 11, soldi 10 e denari 6 rappresentanti il reddito di due anni di un legato fatto al Convento dal suddetto Giovanni.

Prioris, et cum ipso et penex ipsum reverendi sacre pagine professores domini magister Iohannes Bertolameus de Castelatio, magister Gabriel de Papia, magister Petrus de Castronovo, magister Leonardus de Spedia regens, magister Thimoteus de Laude, et venerabiles domini frater Albertus de Mediolano lector, frater Guillelmus de Verzellis lector, frater Iohannes de Tricio (*cancellato*), frater Paulus de Puteo, frater Paulus de Papia, frater Cornelius de Novaria, frater Paulus de Castelacio cursor, frater Gregorius de Papia, frater Ansanius de Cotignola, frater Guillelmus de Silvano, frater Michaelangelus de Papia, frater Bonifacius de Papia, frater Iohannes Antonius de Castelacio, frater Antonius de Francia, frater Egidius de Alamania, frater Benedictus de Vercellis, frater Vincentius de Bononia, frater Paulus de Utina, frater Paulus de Biella, frater Nicholaus de Belenzona, frater Augustinus de Padua, frater Luchas de Romagnano, frater Guillelmus de Francia, frater Iacobus de Valentia, frater Iohannes Baptista de Fivizano, frater Baptista de Romagnano, frater Seraphinus de sancto Angelo.... qui sunt.... fere totum et integrum Capitulum predicti monasterii.... ricevono da Andrea Massazza, loci Burgi Novi Sichomarii Papie, il pagamento di tutti gli affitti arretrati delle possessioni e dei beni del Convento site in Borgo nuovo del Siccomario, a lui investite ai 26 Novembre 1500 con atto rogato da Gian Giacomo Canevari. (1).

DCCI.

Testamento di Antonio Busti a favore di S. Agostino.

1507, dicembre, 26.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Nicola Codazza).

NELLA casa del testatore, in Parrocchia di S. Martino fuori Porta. Testamento di Antonio Busti, nel quale dispone quod cadaver ipsius sepeliatur ad ecclesiam sancti Augustini Papie, prope confessorium... Item legavit dicto conventui creditum unum quod habet cum Baptista de Tinctoribus librarum centum octuaginta imperialium... cum hoc quod ipsi domini Fratres teneantur expensas facere pro ipso sepeliendo ad dictam ecclesiam; item agravavit ipsos dominos Fratres ad fatiendum officium unum omni anno in perpetuum, pro anima ipsius testatoris, in die obitus ipsius.

1) Lo stesso Capitolo presieduto dal Priore frate Gregorio da Vercelli, ai 3 dicembre elegge i suoi Procuratori per rivendicare lire 200 imperiali sui beni di Gian Giacomo dei Confalonieri di Candia, confiscati dalla regia Camera, e dei quali il Referendario di Pavia doveva procurare la vendita.

Ai 6 dicembre poi il Capitolo dà ai fratelli Marzani investitura novennale della possessione di Albuzzano, lasciata al Convento dal fu Salimbene Fazzardi per l'affitto annuo di 100 fiorini. I due atti sono del notaio Gian Agostino Morasco.

DCCII.

Il Capitolo di S. Agostino e il Convento di S. Spirito permutano un terreno.

1508, febbraio, 12.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Giacomo Canevari)

In Capitulo.... monasterii sancti Augustini, Papie.... Convocato.... Capitulo.... de mandato.... reverendi domini Prioris.... in quo quidem Capitulo fuerunt.... reverendus pater Provincialis dominus magister Bertolameus de Valmacha, et cum eo.... reverendus dominus magister Iheronimus de Lentà sacre theologie professor, vicarius dicti Conventus, reverendus dominus magister Iohannes Bertolameus de Castellacio, reverendus dominus magister Gabriel de Papia, reverendus dominus magister Petrus de Castronovo, reverendus dominus magister Thimoteus de Laude (1), venerabilis lector dominus frater Albertus de Mediolano, venerabiles domini frater Paulus de Puteo, frater Nicolaus de Fazardis, frater Paulus de Zacono, frater Cornelius de (*in bianco*), frater Paulus de Castellacio, frater Gregorius de Canevariis, frater Sanius de Codignola, frater Guillelmus de Silvano, frater Bonifatius de Papia, frater Iohannes Antonius de Castellacio, frater Iohannes Antonius de Francia, frater Benedictus de Vercellis, frater Egidius de Allamania, frater Paulus de (*in bianco*), frater Octavianus de Palestro, frater Paulus de Bugella, frater Luchas de Romagnano, frater Guillelmus de Francia, frater Iacobus de Hispania, frater Nicolaus de Belinzona, frater Iohannes Baptista de Fivizano, frater Seraphinus de sancto Angello, frater Iohannes Baptista de Romagnano.... que faciunt.... plus quas duas partes ex tribus tocius dicti Capituli.... titulo permutacionis et cambii.... dant, traddunt.... venerabilibus dominis domino Gabrieli de Pontecorono et domino Placido de Papia monacis monasterii sancti Spiritus extra et prope civitatem Papie.... procuratoribus.... dicti eorum monasterii 30 pertiche di terreno in territorio Casinarum de Sachis, Parci Novi Papie, quas habent et tenent pro indivixo cum infrascriptis monasteriis Papie, videlicet sancti Thome et sancti Pauli, nec non cum ipso monasterio sancti Spiritus, mentre i procuratori di questo Convento cedono ai religiosi di S. Agostino un censo livellario perpetuo di 14 fiorini all' anno, che il dottor in leggi Cristoforo Campeggi paga al Convento di S. Spirito per alcuni pascoli presso il fiume Gravellone (2).

(1) Da un documento del 2 agosto 1508, rogato da Gian Agostino Morasco, apprendiamo che il Maestro frate Timoteo da Lodi, dal Protonotario apostolico Filippo Castiglioni, cappellano della Cappella di S. Teodoro nella chiesa omonima di Pavia, di giurispatronato del Conte Scaramuzza Visconti, fu eletto procuratore per aggiustare l'amministrazione della medesima. Frate Timoteo era della famiglia Crivelli, come si ricava da un documento del

26 settembre 1508, rogato da Bartolomeo Favari, e da altri documenti.

(2) Lo stesso Capitolo, di cui il Provinciale frate Bartolomeo Valmacca figura invece come Priore, ai 17 di luglio elegge frate Gregorio Canevari di Pavia Procuratore per esigere i crediti per l'eredità del defunto frate Bernardino da Pavia del medesimo Convento. Quest'atto è rogato da Gian Agostino Morasco.

DCCIII.

Il Capitolo di S. Mostiola riceve il pagamento di un legato.

1508, marzo, 1.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Cristoforo Mangiaria .

IN loco Capituli.... ecclesie sancte Mustiolle.... Convocato.... Capitulo.... de mandato.... reverendi domini fratris Petri de Caneto vicarii et sacre theologie professoris, in quo quidem Capitulo fuerunt.... prefatus dominus Vicarius et cum eo.... venerabiles domini frater Iohannes Antonius de Papia, frater Bernardinus de Papia, frater Augustinus de Laude procurator, frater Marchus de Venetiis, frater Baptista de Modoetia, et frater Simplicianus de Verona.... qui faciunt plus quam duas partes ex tribus dicti Capituli.... ricevono dal nobile Gregorio Mangiaria, del fu dottor Gerolamo, fiorini 25 et hoc pro legato facto per quondam Zaninum de Novaria, alias furnarium, dicto monasterio in eius ultimo testamento. Nello stesso tempo ricevono dallo stesso Mangiaria fiorini 16 per affitto di un anno di terre in Filighera ubi dicitur in Fanexio.

DCCIV.

Frate Giacomo Anglesi nomina un suo Procuratore.

1508, marzo, 1.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Agostino Morasco).

NELLA casa del notaio, in Parrocchia di S. Maria in Pertica. Venerabilis dominus frater Iacobus de Anglexiis, ispanus, Ordinis Heremitarum sancti Augustini et presentialiter studens in felici gymnasio papiensi et residens in monasterio sancti Augustini, col consenso del reverendi in Christo patris domini Iohannis Bertolamei de Valmacha sacre page professoris, Provincialis Provincie Lombardie dicti Ordinis, ut patet per scriptulum ipsius reverendi domini Provincialis, michi notario directum, huiusmodi tenoris, videlicet: Domine Augustine,

Presentium lator recepturus aliquas pecunias Senis ex bancho, vellet alteri ibi per instrumentum publicum mittere ut suo nomine recipiat. Quare sibi servire dignemini. Provincialis.

Costituisce suo procuratore venerabilem dominum Benedictum Calopam ispanum, Ordinis Heremitarum, baccalaureum, in civitate Senarum moram trahentem, per esigere dal Banco Venturi di Siena una lettera di cambio di un altro banco di Spagna inviatagli da suo padre.

DCCV.

Professione religiosa di frate Paolo Cantoni e di frate Andrea Marzani da Pavia.

1508, aprile, 8.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Agostino Monasco)

IN camera reverendi domini Provincialis sita in Conventu seu monasterio sancti Augustini Papie, Ordinis Heremitarum... frater Paulus de Cantono de Papia, et frater Andreas de Marzano de Papia, qui in habitu fratrum Heremitarum sancti Augustini incesserunt et de presenti incedunt, volentes pro Ihesu Christi amore et animarum suarum salute in sancta Heremitarum sancti Augustini Religione sua iura obedientia artare et residuum vite eorum regulari subiacere discipline, sponte sua obtulerunt personam suam Deo et beato Augustino in manibus et ad presentiam reverendi sacre pagine professoris domini magistri Iohannis Bertolamei de Valmacha Provincialis Provincie Lombardie dicti Ordinis Heremitarum sancti Augustini, recipienti nomine et vice dicti Ordinis ac Conventus sancti Augustini papiensis et sub obedientia reverendissimi domini Prioris Generalis ipsius Ordinis, Promittentes et profitentes paupertatem, castitatem, et obedientiam debitam, secundum Regulam dicti Ordinis, prout in quadam cedula quam ibidem legerunt et quam in suis tenebant manibus et iuxta ritum et morem ipsius Ordinis. Et hec omnia in presentia etiam reverendi sacre pagine professoris domini magistri Iheronimi de Lentà vicarii, reverendi sacre pagine professoris domini magistri Iohannis Bertolamei de Castelacio sindici et procuratoris, domini fratris Pauli de Papia et fratris Bonifacii de Papia magistri noviciorum, qui omnes predicti omnibus sic peractis dictos fratrem Paulum et fratrem Andream profitentes ad partes receperunt. De quibus omnibus prefati dominus Provincialis et alii fratres.... fieri iusserunt et rogaverunt hoc instrumentum michi notario, etc. Presentibus, etc., inde testibus.

DCCVI.

Il Capitolo di S. Paolo vende un terreno al Convento di S. Spirito.

1508, luglio, 18.

(Arch. Not. di Pavia — Atti di Michele Mangano .

IN sacristia monasterii sancti Pauli.... Convocato et congregato Capitulo ecclesie sancti Pauli, Ordinis sancti Augustini de Observancia.... de mandato.... reverendi domini fratris Deffendentis de Viqueria, Dei gracia Prioris prefati monasterii.... in quo quidem Capitulo fuerunt.... prefactus.... dominus Prior et cum eo.... frater Benedictus de Tritio ?, frater Barnabas de Pergamo, frater Bernardinus de Sallis, frater Dominichus de Monteregalle, frater Amadeus de Castronovo, frater Paulus de Papia, frater Pacificus de

Garlascho, frater Albertus de Papia (1), frater Iohannes Antonius de Hostiano, frater Archangelus de Papia, frater Blasius de Butigeria, frater Sirus de Novaria, frater Patiens de Vercellis, frater Mathias de Claris, frater Theodorus de Plebe Cayri.... qui faciunt fere totum et integrum Capitulum.... per L. 40 pro sorte principali, più L. 7 e soldi 6 pro expensis factis vendono a D. Placido da Pavia benedettino, procuratore del monastero di S. Spirito, 3 pertiche e tavole 13, di un terreno di 47 pertiche nel territorio di Cassine dei Sacchi, ubi dicitur ad Cantonnm, nel Parco Nuovo di Pavia.... già assegnate al Convento, per pagamento dell'eredità del nobile Guniforto Fiamberti, dai di costui figli Nicolò e Gio. Battista Fiamberti (2).

DCCVII.

Patti e convenzioni tra gli Eremitani di S. Agostino ed i Canonici Lateranesi entrati in S. Pietro in Ciel d'oro.

1509, febbraio, 10.

(Arch. di Stato di Milano. Pergam. di S. Agostino).

In nomine Domini amen. Anno a Nativitate eiusdem Domini Millesimo quingentesimo nono, Indictione duodecima, die sabati, decimo mensis Februarii, hora vigesima quarta vel circha, Pontificatus Sanctissimi Domini domini nostri domini Iulii divina Providentia Pape secundi anno sexto, in civitate Papie, videlicet in cappella majori et intra chorum altaris maioris ecclesie sancti Petri in celo aureo Papie, sancti Augustini etiam nuncupate, site in Citadella ipsius civitatis, Porta Palatii, Parochia sancti Andree de brolio, existentibus etiam ibidem tribus luminaribus accensis et clarum lumen facientibus ibidem exhabondanti adhibitis pro majori cognizione partium, notariorum et testium infrascriptorum: Cum hoc sit quod iam longho tempore elapso venerabiles Prior et Canonici Ordinis Canonicorum regularium sancti Augustini sub Abbatibus et postremo sub Reverendissimo domino domino Raphaele Dei et Apostolice Sedis gratia sancte Romane Ecclesie Cardinale ac monasterii et Abbatie sancti Petri in celo aureo Papie perpetuo Commendatario, in ipso monasterio sancti Petri in celo aureo degentes et ressidentes ex una parte, ac Venerandi Religiosi domini Prior per tempora et Fratres monasterii sancti Augustini Papie Ordinis Heremitarum eiusdem sancti, ex altera parte, in ipsa Ec-

(1) Frate Alberto da Pavia fu elevato al Sacerdozio insieme con frate Barnaba da Milano ai 22 dicembre del 1509, nella Cattedrale di Pavia, come risulta da un atto di Riccardo Rovescala.

(2) Degno di nota è il seguente documentino, rogato pure il 1 luglio 1508 da Gian Battista Selvatico, con cui frate Pacifico da Garlasco, Procuratore di S. Paolo, dichiara di ricevere da Filippo dei Capitani di Villanterio, Arciprete di Villanterio, « volumina undecim Barthuli et volumina octo Alexandri, nunc quondam domini Antonii de Barachis et penes prefactum dominum Archipresbiterum existentia, extimata valere libras triginta imperiales ... et alias predicto monasterio sancti Pauli legata per dictum dominum Antonium in eius testamento rogato... per D. Gaspa-

« rem de Tachonibus... Quam quidem tradicionem... prefatus dominus minus Archipresbiter fecit et facit metu excommunicationis et in exequatione preceptorum prefato domino Archipresbitero emanatorum mandato et imposicione reverendi domini Archipresbiteri terre Vulpeculi iudicis et conservatoris predicti monasterii... et non aliter nec alio modo ipsam tradicionem... facturus non fuisse ut expresse dicit et protestatur ».

Un altro legato di 100 fiorini, lasciato al Convento da Caterina Garzi, moglie di Battista Berneri, è ricordato in un atto del 16 settembre 1508, rogato da Gian Agostino Negri, con cui Gian Pietro Berneri figlio della benefattrice paga il reddito annuo di lire 8 al procuratore frate Bernardino da Sale.

clesia sancti Petri in celo aureo, etiam sancti Augustini iamdiu nuncupata, viventes simul et in societate iamdiu divina officia celebrare soliti sint, iuxta formam et tenorem litterarum et bullarum, ac privilegiorum et indultorum apostolicorum superinde concessorum, et iuxta quandam eorum consuetudinem iamdiu inveteratam et hactenus observatam. Novissime autem apparuerunt infrascripti venerandi Religiosi domini Canonici eiusdem Ordinis Canonorum regularium sancti Augustini, de observantia tamen Congregationis Lateranensis, asserentes sese, eorum nominibus ac nomine et vice tocius Congregationis Lateranensis predicti Ordinis Canonicorum regularium de observantia, in ipso monasterio et abbatia sancti Petri in celo aureo loco prefatorum dominorum Canonicorum Antiquorum suffectos et subrogatos esse, et seu per ipsos antiquos Canonicos dominis Canonicis dicte Congregationis Lateranensis factam fuisse ressignationem seu cessionem de quibuscumque iuribus ipsorum Canonicorum antiquorum sibi quomodolibet competentibus in ipso monasterio et abbatia ac ecclesia, per instrumentum ipsius cessionis ut asserunt rogatum per egregium causidicum dominum Iohannem Iacobum de Canevariis notarium publicum papiensem. Et proinde vellet predicti domini Canonici dicte Congregationis Lateranensis ipsa officia divina in ecclesia predicta, in loco dictorum Canonicorum antiquorum, celebrare et cantare una cum prefatis venerandis Patribus dominis Priore et Fratribus heremitarum. Cumque ipsi domini Prior et Fratres heremitani admirarentur de tam repentina innovatione et mutatione huiusmodi, nec illis constaret de tally pretensa cessione et ressignatione prout dicebant iam dicti et infrascripti domini Prior et Fratres heremitani, et ipsis dominis Canonicis Lateranensis contradicistent et inhibuissent, nec pati velle viderentur usque in presentiarum ipsos venerandos Patres dominos Canonicos Lateranenses cum eis convenire nec ipsa divina officia in ipsa ecclesia celebrare, prout apparet ex protestationibus superinde factis pro parte ipsorum dominorum Prioris et Fratrum heremitarum rogatis per me Iohannem Augustinum de Morascho notarium infrascriptum; et proinde suborta esset inter partes ipsas controversia, ex qua dubitabatur ne aliqua orrarentur scandala divinaque offitia ac cultus divinus taliter qualiter deficerent: hinc est quod in nostrorum Iohannis Iacobi de Canevariis et Iohannis Augustini de Morascho notariorum, testiumque infrascriptorum presentia, Reverendus dominus dominus Desiderius de Mediolano unus ex dictis Canonicis Lateranensis tamquam primus et loco prioris, ut asserit, deputatus in ipso Monasterio et Abbatia sancti Petri in celo aureo Papie, et cum eo et penes eum Reverendi patres domini domini Hieronymus de Bossiis de Mediolano, dompnus Augustinus de Papia, dompnus Thimoteus de Cremona, dompnus Albinus de Mortario, dompnus Epiphanius de Papia, dompnus Clemens de Papia, dompnus Cherubinus de Papia, dompnus Hieronimus de Papia, dompnus Iohannes Baptista Ianuensis, dompnus Angelus de Vercellis, dompnus Desiderius de Papia, dompnus Nicholaus de Papia, dompnus Archangelus de Papia, dompnus Theofilus de Papia, dompnus Thimoteus de Mediolano, dompnus Alexius de Papia, dompnus Bernardus de Papia, et dompnus Dionixius de Mediolano, omnes Canonici professi ut asserunt Ordinis Canonicorum regularium sancti Augustini de observantia Congregationis Lateranensis et presentialiter residentes ut asserunt in prefacto Monasterio et Abbatia sancti Petri in celo aureo Papie, in locum prefatorum Prioris et Canonicorum antiquorum, ibidem ab uno latere chori iam dicte ecclesie capitulo convocati et congregati, sono campanelle premisso, ut moris est, de mandato predicti dompni Desiderii primi ex dictis Canonicis et pro maiore deputati in ipso Monasterio sancti Petri in celo aureo predicto, facientes et representantes, et qui sunt faciunt et representant, ut asserunt, maiorem et saniorem partem, et plusquam

duas partes ex tribus, imo totum et integrum Capitulum prefati Monasterii sancti Petri in celo aureo, eorum nominibus et nomine et vice iam dicti eorum monasterii et conventus, necnon et tocius prefacte Congregationis Lateranensis Canonicorum regularium sancti Augustini de Observantia, pro qua tota Congregatione de ratto et quod rattificabunt promittunt ut infra, ex una parte. Et Reverendus sacre pagine professor dominus magister Iohannes Bartholomeus de Valmacha, Prior Monasterii et Conventus sancti Augustini Papie Ordinis Heremitarum, et cum eo et penes eum reverendi sacre pagine professores domini magister Iohannes Bartholomeus de Castelatio, magister Gabriel de Papia, et magister Petrus de Castronovo; necnon domini frater Petrus de Caneto bachalarius, frater Iohannes de Yspania lector, frater Iohannes de Tricio, frater Nicholaus de Fazardis, frater Paulus de Papia, frater Paulus de Castellatio, frater Iohannes Antonius de Castellatio, frater Vincentius de Bononia, frater Antonius de Francia, frater Gregorius de Papia, frater Michael de Papia, frater Ansanus de Codognola, frater Michael Angelus de Papia, frater Egidius de Alamania, frater Remigius de Alamania, frater Iohannes Portugalensis, frater Gregorius Ungharus et frater Paulus de Bugella, omnes fratres profissi dicti Ordinis Heremitarum sancti Augustini ac residentes et vocem facientes in Capitulo prefati Monasterii sancti Augustini Papie, ibidem ab alio latere dicti chori prefate ecclesie, capitulariter convocati et congregati sono campanelle premisso, prout moris est, de mandato prefati domini Prioris facientes et representantes, et qui sunt, faciunt et representant, ut asserunt, maiorem et saniorem partem et plusquam duas partes ex tribus, imo fere totum et integrum Capitulum iam dicti eorum monasterii, prout sic verum fore dicunt, confitentur et protestantur expresse et Conventus eiusdem ac Ordinis, parte ex altera: quem locum ambe partes predicte pro eorum Capitulis et loco Capitullorum pro infrascriptis peragendis specialiter et expresse sibi elligerunt et elligunt, volentes et intendentes, prout decet probos et relligiosos viros ecclesiasticasque personas, veram pacem amplecti et in pace vivere, et ab huiusmodi controversiis et disceptationibus amicabiliter discedere, et illas quantum possunt sedare, presertim ne cultus diuinus divinaque officia in ecclesia ipsa deserantur, sed potius augeantur, et ut de cetero cum maiore tranquillitate et quiete officia ipsa divina cultusque diuinus celebrentur: Admitentesque prefati domini Prior et Fratres heremitani prefatos dominos Canonicos Lateranenses ad convenientem cum eis de cetero in ipsis divinis officiis celebrandis, iuxta consuetudinem hactenus inconcusse observatam cum prefatis antiquis Canonicis, sub tamen et cum pactis, modis, formis et conditionibus, de quibus infra et non aliter: Sponte et ex certa scientia et alias omni iure, via, modo, causa et forma, quibus melius et validius potuerunt et possunt, etiam ad persuaxiones et exortationes reverendorum magnificorumque virorum inferius descriptorum seu maioris partis eorum, devenierunt atque deveniunt ad infrascriptas conventiones et ad infrascripta pacta, per et inter partes ipsas predictas suis et dictis nominibus innitas et factas ac innita et facta, solemppni stipulatione hinc inde interveniente, vallatas et vallata, videlicet:

Primo, quod continuis temporibus prefati domini Prior et Fratres monasterii seu conventus sancti Augustini Ordinis Heremitarum predicti, simul cum predictis dominis Abbatem et Canonicis regularibus de observantia iam dicte Congregationis Lateranensis, in ipsa ecclesia Beati Petri in celo aureo Papie, dicant et celebrent officium divinum prout etiam hactenus soliti sunt dicere et celebrare cum predictis antiquis Canonicis, et quod predicti domini Canonici Lateranenses in ipsis missis et in officiis teneantur celebrare seu facere de Sanctis

ipsorum dominorum fratrum heremitarum, et e converso ipsi Fratres de Sanctis ipsorum Canoniconum;

Item quod solemnitas festi Beatorum Petri et Pauli apostolorum plene pertineat et fiat tam in Missa magna quam in vesperis et matutinis ad ipsum dompnum Abbatem et ad ipsos Canonicos, similiter et predicatio eiusdem diey, et ipsis Canonicis nolentibus predicare, huiusmodi predicatio pertineat ad ipsos Fratres; pari modo solemnitas et festivitas Beati Augustini pertineat ad dominos Priorem et Fratres predictos; ita quod Prior, aut alius, qui per ipsos dominos Priorem et fratres ad id requisitus fuerit et institutus, faciat ipsum officium, et Missam cantet similiter, et predicatio illius diey ad ipsos fratres pertineat, et ipsis predicare nolentibus, huiusmodi predicatio pertineat ad prefactos Canonicos.

Item quod per cursum annorum, et temporis futuri, seu de cetero predicti Canonici Lateranenses teneantur cantare missam magnam in ipsa ecclesia una ebdomada, fratres vero predicti alia ebdomada, et sic alternatis vicibus, et ubi contingat duas Missas cantari in una die, ebdomadarius, seu pars illa que erit in ebdomada, cantet primam, et unus ex alio choro seu parte, cantet secundam. Missas autem devotionum utraque ipsarum partium possint cantare in ipsa ecclesia et celebrare iuxta devotionem ipsarum personarum cantari facientium.

Item quod in die Nativitatis Domini illa pars ad quam pertinebit ebdomada, in qua evenerit ipsa festivitas, cantare et celebrare debeat Missam primam et ultimam ipsius diey, secundam vero missam eiusdem diey cantare et celebrare debeat alia pars seu alius Conventus, similiter et officium in Choro; et fieri debeat alternatim per ebdomadas; ita quod Fratres una ebdomada, Canonici vero alia ebdomada; que officia nihilominus simul et in societate dici et cantari debeant per ipsas partes ut supra. Quo vero ad dies communionis et aliarum solemnitatum, scilicet Natalis et Pasce et ceterarum, illa pars faciat officium in Choro et Missam magnam cantet et comunicet Canonicos et Fratres similiter et expensas cere faciat in predictis officiis, scilicet missis, vesperis et matutinis. Predicationes autem ipsarum solemnitatum dividantur et fiant secundum quod erit ebdomada et prout curret officium et missa magna in ipsa ebdomada.

Item quod circa predicationes quadragesimales quilibet pars habeat suum annum alternatim ut supra. Quod si pars illa que erit in anno non potuerit aut noluerit predicare in ipsa ecclesia, possit in ipsa ecclesia altera pars predicare.

Item quod facultas faciendi cessare pulsationem campane officii et incipere Salve Regina et Confessionem facere et dare benedictionem in Primis et in Complectorio pertineat ad prelatum illius chori seu partis que erit in ebdomada ut supra. Et si contigerit prelatum illius chori non interesse, prelatus alterius chori id exerceat.

Item quod utraque ipsarum partium, scilicet Canonici et Fratres, teneantur cantare Missam de mortuis quando obligantur, scilicet Canonici ipsi cum fratribus quando fratres obligantur et Fratres cum Canonicis, quand^o Canonic obligantur. Et casu quo Missa de mortuis celebrari non possit, ex aliqua rationabili causa, tunc cantans missam teneatur dicere orationem de mortuis in missa magna, prout sibi dicetur per partem obligatam.

Item quod illa pars que erit in ebdomada dicat et celebret Primam ad altare sancti Augustini et secundum ebdomadas ut supra, et similiter benedicere cereum, candellas, cineres, olivas, portare crucem pertineat ad illum chorum cui contingerit cantare missam per ipsam ebdomadam. Et similiter uterque chorus ire debeat processionaliter sub cruce illius chori qui erit in ebdomada. Similiter et in die mortuorum fieri debeat processio, simul cantando

super sepulchris defunctorum usque ad finem, sub cruce illius chori, qui erit in ebdomada ut supra.

Item quod omnes oblaciones, que fient seu fieri contingit in die festi Sancti Augustini aut alias, per Studium aut per Comunitatem Papie, aut alio modo, sint et pertineant ad ipsos Fratres.

Item quod offertorium, quod fit in ipsa ecclesia in die Veneris sancti, in deosculazione Crucis, sit ipsorum Fratrum, qui teneantur dare ollivas Canonicis.

Item quod si contingit aliquam expensam fieri in campanilli, aut circha altare maius, aut altare Beati Augustini et sepulchrum eius inferius, aut circha alia loca comunia in ipsa ecclesia vel extra, quod huiusmodi expense sint et esse debeant comunes et communiter fiant et quecumque alie oblationes, que fieri contingit super dictis altaribus communibus, neutra ipsarum partium nominata nec specificata, sint et esse debeant comunes utriusque partis pro una dimidia, salvo quod si tales oblaciones fierent ad ornamentum ipsorum altarium, quod tunc et eo casu quicquid offerri contingit pro ornamentiis ut supra pertineat et pertinere debeat ad ipsos Fratres, qui parare debeant ipsa altaria, videlicet altare maius et Beati Augustini predicta. Quod si contingit tallia ornamenti offerri et traddi in manibus prefectorum dominorum Canonicorum, pro usu ipsorum altarium ac etiam sepulcri inferius predicti, quod ipsi Canonici teneantur ipsa huiusmodi ornamenti exponere ad usum huiusmodi altarium et sepulcri et non obstante quod ipsi Fratres solliiti sint in totum ipsa altaria ornare et parare.

Item quod si contingit dari aliquod salario alicui organiste quod utraque pars teneatur ad solutionem ipsius sallarii pro una medietate.

Item quod pro maiori declaratione et ad tollendas omnes ambiguitates, que in posterum oriri possent occaxione contentorum in litteris et bullis apostolicis tam felicis recordationis domini domini Iohannis Pape vigesimi secundi quam domini domini Bonifacii Pape noni circha legata et relictia, instituciones ac pias largiciones quascumque, convenerunt, quod ubi fieri contingit vel hactenus facta esse reperiantur aliqua legata vel instituciones seu relicita vel donaciones quoquomodo amore Dei, in quibus nominentur Prior vel Fratres monasterii sancti Augustini Papie, seu fratres conventus sancti Augustini, seu fratres ecclesie sancti Augustini, seu capituli sancti Augustini et non sint in talli relicto nominati Canonici vel Abbas abbacie sancti Petri in Cielo aureo, id totum spectet et pertineat ipsi Priori et Fratribus Heremitani et eorum Conventui seu monasterio, ita quod ubi non reperiantur nominati Abbas et Canonici in aliquibus instrumentis aut relictis factis aut fiendis, ipsi domini Canonici nihil petant nec ad lites movebunt nec movere volentibus contra conventum ipsorum Fratrum consentient. Similiter ubi reperiantur nominati in ipsis instrumentis aut relictis aut Abbas aut Canonici monasterii aut ecclesie sancti Petri in Celo aureo, aut fratres monasterii sancti Petri, et non ipsi Prior aut Fratres ut supra, id totum spectet et pertineat ipsis dominis Abbatii et Canonici, et ipsi Fratres contra ipsos Abbatem et Canonicos nichil postullabunt nec littem movebunt ut supra. Et si contingit fierit alia legata, donaciones et relicita simpliciter ecclesie sancti Petri in Celo Aureo, aut simpliciter ecclesie sancti Augustini, non specificatis nec expressis Abbatii aut Canonici nec Priore nec Fratribus ut supra, illud sit commune videlicet ipsorum Canonicorum pro una dimidia et dictorum Fratrum pro altera. In reliquis vero quo ad ipsa legata et relicita, que alia quavis verborum forma vel expressione fient vel facta esse reperiantur, utraque pars sit in terminis iuris et iuribus suis uti

possit, prout possent si hec conventiones et pacta facta non fuissent, ac firma remanente contenta in ipsis litteris et bullis apostolicis.

Item quod Abbas et Canonici, in sua medietate ecclesie predicte, figuram beati Augustini, et similiter ipsi Prior et Fratres in sua medietate, facere seu depingi facere possint modo suo et ad eorum arbitrium; in locis autem ipsius ecclesie communibus non possit aliqua ipsarum partium ipsam figuram pingere seu pingi facere in aliquo abitu determinato sed tantum in pontificali, absque aliqua determinatione alicuius abitus ipsarum partium; figure autem, ipsius divi Augustini, que de presenti sunt in ecclesia, remaneant et stent in eo abitu et suo esse, in quo de presenti sunt, in quocumque loco sint et reperiantur.

Item quod si contingerit quod Reverendissimus dominus dominus Cardinalis perpetuus Commendatarius monasterii et abbatie sancti Petri in Celo aureo predicti, ante factas huiusmodi conventiones et pacta, aut antequam ipsa huiusmodi conventiones et pacta ad eius noticiam deveniant, admisisset resignationem predictam seu cessionem factam per iam dictos Canonicos regulares antiquos prefatis dominis Canonicis iam dicte Congregationis Lateranensis, quod tunc et eo casu in omnem eventum prefati domini Canonici Lateranenses tenentur et obligati sint ad observationem huiusmodi conventionum et pactorum sicut si nondum admisisset et in posterum admitteret ut supra.

Item quod non liceat nec licitum sit dominis Canonicis et Abbatii predictis nec aliquibus aliis pro eis, ullo unquam futuro tempore impetrare aliquid a Sede Apostolica quod sit contra huiusmodi conventiones et pacta, vel contra ipsos Fratres et eorum conventum et monasterium predictum, aut bullas ipsi conventui et Ordini Heremitarum sancti Augustini ab ipsis summis Pontificibus concessis, nisi interveniente expresso consensu ipsorum Prioris et Fratrum dicti conventus sancti Augustini et Generalis eorum Ordinis predicti. Et similiter Prior aut Fratres ipsius conventus seu monasterii sancti Augustini, seu alias eorum nomine, non possint nec valeant aliquid impetrare ut supra contra ipsos Canonicos, nisi de consensu expresso ipsorum Canonicorum et Abbatis. Quod si in aliquo contrafactum fuerit seu attemptatum, id totum sit nullius valoris et momenti. Et nichilominus pars illa que contrarium attemptaverit seu attemptare presumpserit, teneatur ad alterius partis requisitionem ipsi cuiuscumque impetrationi renunciare seu impetracionibus, cui seu quibus ex nunc prout ex tunc partes ipse renunciaverunt et renunciant.

Item quod casu ac quotiens et quandocumque contingat prefatum Reverendissimum dominum dominum Cardinalem perpetuum Commendatarium prefate Abbatie et monasterii sancti Petri in Celo Aureo, huiusmodi ressignationem et seu cessionem ut supra factas per dictos Canonicos antiquos ipsis dominis Canonicis Congregationis Lateranensis non admittere, et casu quo illam non admittat, quod tunc et eo casu ipsi domini Canonici iam dicte Congregationis Lateranensis recedant et recedere debeant a dicta Abbatia, nec amplius audient ipsos Priorem et Fratres in iam dictis divinis officiis perturbare nec molestare, sed ipsos in eorum pristino gradu relinquant nec possint dicere sue allegare ipsi Canonicci, nec aliqui ex eis, sibi ius aliquod competere in predicta ecclesia et monasterio, nec sibi esse ius quesitum circa posessionem, vel quasi, celebrandi officia divina ex eo quod essent admissi vel tollerati per ipsos dominos Priorem et Fratres, quinimo possint dicto casu ipsi domini Prior et Fratres ipsos dominos Canonicos expellere, etiam propria auctoritate, a dictis ecclesia et monasterio seu conventui, et a celebratione divinorum officiorum, ulla contradictione vel exceptione ipsorum dominorum Canonicorum non admissa. Et ita prefati domini Canonicci promisserunt et promittunt dictis dominis Priori et Fratribus attendere et observare

et quod, non accedente dicto consensu ut supra, dicti omnes Canonici nunc existentes in ipso monasterio sancti Petri ab ipso monasterio et ecclesia recedere et similiter qui-cumque alii Canonici dicte Congregationis Lateranensis, quos contingerit de cetero venire in dicto monasterio seu ecclesia. Et hoc sub pena ducatorum mille applicanda dictis dominis Priori et Fratribus et eorum monasterio.

Item quod casu quo prefactus reverendissimus dominus dominus Commendatarius admisserit atque admittat in futurum ipsam cessionem seu ressignationem de qua supra, quod tunc et eo casu prefacti domini Canonici iam dicte Congregationis Lateranensis teneantur et obligati sint huiusmodi conventiones et pacta aprobari et confirmari ac ratiificari facere tam per Reverendissimum Patrem superiorem et Capitulum generale ipsius Ordinis Canoniconum de Observantia dicte Congregationis Lateranensis, solemniter et servatis servandis, quam per sanctissimum dominum dominum nostrum Summum Pontificem eiusque sanctam Sedem Apostolicam et ipsas confirmationes et ratificationes in ampla et autentica forma traddere ipsis dominis Priori et Fratribus, omnibus eorum Canonicorum expensis. Et hec omnia infra terminum anni unius proxime futuri post sequutam ipsam admissionem prefati reverendissimi domini domini Comendatarii, que confirmatio si facta non fuerit ut supra in dicto tempore, teneantur similiter dicti domini Canonici recedere a dicto monasterio et conventu seu ecclesia ut supra in proximo precedenti capitulo continetur et sub pena predicta ducatorum mille ut supra. Qua confirmatione subsequuta, teneantur et obligati sint similiter ipsis domini Prior et Fratres ipsas huiusmodi conventiones et pacta confirmari aprobari et ratiificari facere per reverendum dominum dominum Generalem eorum Ordinis Fratrum heremitarum infra alium annum inde sequuturum.

Item quod in reliquis firma remaneat omnia contenta in predictis litteris et bullis apostolicis iam dicto Ordini heremitarum ac dictis Priori et Fratribus antedictis concessis, a quibus discedere non intendunt nec eis in aliquo derogare; ac versa vice firma remaneant contenta in litteris et bullis similiter dictis dominis Canonicis et eorum Ordine concessis ac omnis consuetudo antiqua hactenus observata in ipsa ecclesia tam circha ceram et oleum lampadarum et simillia quam aliter quomodocumque.

Quas quidem conventiones et que quidem pacta et omnia suprascripta partes ipse contrahentes suis et dictis nominibus et de ratto promittentes ut supra, singula singulis congrue et debite reffерendo, promisserunt et convenerunt ac promittunt et convenient sibi ipsis hinc inde et ad invicem, suis et dictis nominibus stipulantibus ut supra, rattas, gratas et firmas ac ratta, grata et firma habere et tenere, etc. Sub omnium dampnorum, etc. Credentes. etc. Obligantes, etc. Que bona. etc. Renunciantes, etc. Et inde, etc. Presentibus egregio artium et medicine scholare domino magistro Francisko Pitio filio quondam domini Petri; domino Iohanne de Fazardis filio quondam domini Bertholamei; Iohanne Alberto de Morasco fratre mei notarii infrascripti; Iohanne Michaele de Pragaliis filio quondam domini Iacobi; Georgio de Parona filio quondam egregii causidici domini Bonifacii, inde testibus ad premissa vocatis et rogatis. Instantibus etiam ibidem reverendo et sapiente iurisperito domino Iohanne Luchino de Curte preposito ecclesie sancti Theodori Papie prefactique monasterii et abbatie sancti Petri in Celo aureo Papie iudice et conservatore apostolico; reverendo sacre pagine professore domino magistro Gometio de Ulissibona yspano Ordinis fratrum minorum moram trahente in conventu seu monasterio sancti Francisci Papie; magnifico et excuso iuris utriusque interprete domino Iaxone de Mayno in felici gimnasio Papie ordinariam iuris civilis legenti; clarissimo et sapiente iuris utriusque doctore domino Christoforo de Albariciis

de collegio dominorum Iudicium Papie; magnifico et generoso viro domino Iohanne Stephano de Riciis filio quondam magnifici et clarissimi iuris utriusque doctoris domini Iohannis Iacobii olim ducalis Consiliarii; magnifico et generoso viro domino Scaramucia Vicecomite filio quondam magnifici et strenui viri domini Alexandri et quam pluribus aliis personis secularibus.

Ego Iohannes Iacobus de Canevariis fq. D. Gerardi, etc. Ego Iohannes Augustinus de Morascho fq. egregii causidici domini Marci, etc. (1).

DCCVIII.

La Comunità di S. Agostino dà in investitura i beni di Parasacco.

1509, aprile, 2.

Arch. Notar. di Pavia. - Atti di Gian Giacomo Canevari).

IN Citadella Papie, in loco Capituli... monasterii sancti Augustini... Reverendi frater dominus magister Iohannes Bertolameus de Valmacha Prior, D. Mag. Iohannes Bertolameus de Castelacio, D. Mag. Petrus de Castronovo, frater Petrus de Alisandria subprior, frater Iohannes de Tricio, frater Paulus de Papia, frater Paulus de Castelacio, frater Gregorius de Papia, frater Sanus de Codignola, frater Michelangelus de Papia, frater Iohannes Antonius de Provincia, frater Vicencius de Bononia, frater Augustinus de Padua, frater Eremigius alamanus, frater Iacobus ispanus, frater Nicolaus de Belinzona, frater Gregorius ungarus, frater Iohannes de Portogalo, frater Egidius alamanus, frater Iohannes Baptista de Felizano, frater Nicolinus de Cremagnola, omnes professi dicti monasterii... qui sunt et faciunt... plus quam duas partes ex tribus omnium

(1) Già da parecchi anni (doc. del 22 gennaio 1504) i Canonici Lateranesi insistevano presso il Card. Raffaele Riario, commendatario di S. Pietro in Ciel d'oro, perchè l'Abbazia fosse loro concessa, togliendola ai Canonici Regolari della Congregazione di Mortara, che si trovavano in uno stato di decadenza: non erano però riusciti nel loro intento. Frattanto il rappresentante del Cardinale in Pavia, Can. Pietro Bartolini di Forli, sulla fine del 1508 per ordine del suo signore aveva chiamato un Canonico Regolare della Congregazione di S. Maria di Frigionaria di Lucca, perchè, assunto il governo della Comunità di S. Pietro in Ciel d'oro, ne curasse la riforma. Ma il chiamato incontrò tali ostacoli, da doverse fuggire, come apprendiamo da una lettera del Cardinale al Bartolini, da Roma ai 13 gennaio 1509, in cui gli comanda di far « omne opera chel dicto Prior (cioè il Religioso fuggito) returni costi ad exercitar el suo officio cum omni sedulità, et che voi e lui removati dal monasterio quelli Canonici che non volevano star ad obedientia ». Che se in ciò non riuscisse, o se il Priore non volesse ritornare, lo autorizza a procedere « per quella altra via, che ci haveti significata o vero per qualunque altro modo ve parerà più expediente al bon rezimento del monasterio, a lo augmento del culto divino et a la general acceptione de li

homini da bene ». Questa lettera è confermata da un'altra del 15 gennaio, dello stesso Cardinale, ed ambedue si trovano nell'Archivio Notarile di Pavia tra gli atti del notaio Giorgio Andrea Porzio. Ma la riforma desiderata non riuscì a nulla; ond'è che il Bartolini intendendo in senso troppo ampio le facoltà a lui attribuite dalla lettera del Cardinale, chiamò al possesso di S. Pietro in Ciel d'oro i Canonici Lateranesi, dando loro il monastero con atto del 1 febbraio 1509, rogato dal notaio Gian Giacomo Canevari. Il loro ingresso però, come è detto chiaramente nella lettera del Comune di Pavia al Card. Commendatario in data del 7 agosto 1509 vedi nelle note al doc. del 30 giugno 1509, non ebbe tutte le forme legali che sarebbero state necessarie; eppè gli Eremitani ne avvertirono il loro Superiore Generale domandando istruzioni; e frattanto ai 10 dello stesso febbraio furono indotti dal Bartolini alla stipulazione dei patti e delle convenzioni, che essi per altro accettarono ipoteticamente e con espressa condizione che l'ingresso dei Lateranesi fosse veramente voluto ed approvato dal Card. Commendatario. Per maggiori particolari vedi il TORELLI, vol. VII, pag. 607, dove è pubblicato anche il nostro documento. Vedi anche il documento del 6 giugno 1510.

Fratrum presentialiter residentium.... in ipso monasterio (1), danno investitura rinnovando quella del 1504, 4 marzo, a rogito dello stesso notaio che fa il presente atto, allo spettabile signor Agostino de Magnis, del fu Cristoforo di Milano, delle terre di Parasacco in Lomellina, per l'affitto annuo di L. 262 imperiali, da pagarsi in due rate, a Pasqua ed a S. Martino.

DCCIX.

Il Provinciale degli Eremitani esige dai Lateranesi i documenti comprovanti la legittimità del loro ingresso in S. Pietro in Ciel d'oro.

1509, giugno, 30.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Antonio Morasco).

In choro ecclesie sancti Augustini... Reverendus sacre page professor dominus magister Francischinus de Castelacio Provincialis Provincie Lombardie Ordinis Fratrum Heremitarum sancti Augustini Papie, de qua provincia et sub cuius regimine Prior, Fratres, Conventus et monasterium sancti Augustini papiensis ipsius Ordinis existunt, animadvertisens, ut aseritur, de quadam tali quali introductione facta de infrascriptis Canonicis Regularibus de Observancia congregationis Lateranensis, in locum nonnullorum Canoniconum antiquorum monasterii seu abbatie sancti Petri in Cello aureo Papie, ad se convenientem et ad cantandum et celebrandum divina officia in ipsa ecelesia sancti Petri in Cello aureo, etiam sancti Augustini nuncupata, una cum domino Priore et Fratribus ipsius monasterii sancti Augustini papiensis iam dicti Ordinis Heremitarum, sub pretextu cuiusdam pretense et vociferate cessionis seu resignationis, eisdem ut dicitur facte per ipsos antiquos Canonicos, et domino Provinciali tunc existente absente ab ipso monasterio et conventu sancti Augustini Papie et animadvertisens quod hactenus et usque in presentiarum nulla, de tali vociferata cessione seu resignatione, legiptima facta extitit fides, ex qua talis pretensa introductio remansit et remanet ipso iure nulla, et consequenter Canonici ipsi Lateranenses potius intruxi quam legiptime introducti dici possint, ob quod prefatus dominus Provincialis dictique domini Prior et Fratres dicti Conventus sancti Augustini non tenentur convenire, quin imo tute convenire non possunt cum dictis dominis Canonicis in celebratione divinorum officiorum,

(1) Ai 31 agosto di quest'anno, il Capitulo da un atto, rogato da Gian Alberto Morasco, con cui si elegge frate Gian Paolo de Armenolo de Centenaria Procuratore per raccogliere l'eredità che suo padre, Milano de Armenolo de Centenaria, avea lasciato al Convento, risulta così costituito: Reverendus in Christo frater dominus magister Francischinus de Castelatio, Provincialis Provincie Lombardie Ordinis Heremitarum sancti Augustini, et cum eo... reverendi sacre page professores domini magister Iohannes Bertolameus de Castelatio, magister Petrus de Castronovo, magister Gregorius de Vercellis, et venerabiles domini frater Petrus de Caneto bachalarius, frater Iohannes de Tricio, frater Nicolaus de Fazardis, frater Paulus de Papia, frater Paulus de Castelatio cursor, frater Nicolaus de Cumis subprior, frater Ansarius de Cognola, frater Michaelangelus de Papia, frater Iohannes Antonius

de Castelatio, frater Antonius de Francia, frater Vincentius de Bononia, frater Augustinus de Padua, frater Luchas de Romagnano, frater Baptista de Fivizano, frater Guillelmus de Francia, frater Iohannes Baptista de Genua, frater Gregorius de Ungaria, Frater Egidius de Alamania, frater Seraphinus de sancto Angello, frater Iohannes Baptista de Romagnano, frater Nicolaus de Carmagnola, frater Haurelius de Candia et frater Stefanus de Lentâ... qui representant... fere totum et integrum Capitulum ipsius monasterii...

Che frate Gian Paolo da Centenaria appartenesse alla famiglia De Armenolo, risulta da un atto di Gian Alberto Morasco rogato ai 23 novembre del 1509, con cui il Conservatore degli Agostiniani Stefano Preottoni, Prevosto del Duomo, è eletto arbitro per la definizione della lite insorta pel conseguimento dell'eredità.

ad omnem bonum finem et effectum quod sibi et Ordinis suo prodesse possunt,... et ad declarationem animi sui et ut semper appareat de eius voluntate quod non intendit modo aliquo ipsis Canonicis convenire in ipsa celebratione divinorum officiorum, precipue nisi prius legiptime constet et appareret de tali pretensa et vociferata cessione seu resignatione quod sit legiptime facta, accessit ad presentiam reverendi patris domini dompni Thimotey de Putheo quem primum locum obtainere vidit seu prioratus officium facere ex parte dictorum Canonicorum Lateranensium, et venerabilium dominorum D. Andree vicarii, D. Theodori, D. Cherubini, D. Leonardi, D. Raphaelis, D. Archangeli, D. Desiderii, D. Francisci, D. Benedicti, D. Silvestri, D. Liberalis, D. Severini, D. Andree, D. Ubaldi, omnium Canonicorum Regularium dicti Ordinis sancti Augustini de observancia iam dicte Congregationis lateranensis, ibidem presentium. audentium et intelligentium, et ab eis petiit... sibi fidem legiptimam fieri de huiusmodi iam diu vociferata cessione et resignatione quod legiptima sit et facta de consensu reverendissimi domini domini Raphaelis sacrosante Romane Ecclesie tituli S. Georgii Cardinalis et ipsius monasterii et abbatie sancti Petri in Celo aureo perpetui commendatarii... et ubi de tali legiptima cessione seu resignatione constare non possit. vellint ex debito et pro bono pacis ab ipsa ecclesia sponte recedere et amodo desistere ab ipsa celebratione divinorum officiorum (1), attento quod ipse Pater Provincialis de voluntate contraria prefati reverendissimi domini Cardinalis et Commendatarii se informatum esse asserit et credit ipsos dominos Priorem et Canonicos esse intruxos; et etiam quia, ubi non appareat de vera et

(1) L'esigenza del Provinciale degli Eremitani appare ragionevole, sia perchè il possesso del Monastero di S. Pietro e della Chiesa, di cui gli Eremitani erano parte interessata, fosse fatto in modo corretto; sia perchè all'ingresso dei Lateranesi, come si vede dal documento 7 agosto 1509, era contraria la popolazione pavese. Vedi il doc. del 22 gennaio 1504.

Alla richiesta di frate Franceschino Boidi da Castellazzo, i Lateranesi risposero in modo generico ed evasivo, perciò egli emise una controrisposta insistendo nella fatta domanda: questi due atti sono pure di Gian Alberto Morasco. I Canonici allora ebbero ricorso ad Ottone Castiglioni di Milano, loro Conservatore apostolico, che citò gli Eremitani alla sua presenza. Questi radunati tutti in Capitolo dal P. Provinciale, delegano a rispondere al Conservatore i frati Nicola de Valdenosa, Dionigi da Milano, Guglielmo da Milano, Agostino da Lodi, tutti dimoranti in Milano, ed il causidico Gian Agostino Morasco di Pavia. La procura è stesa ai 2 di agosto dal notaio Gian Alberto Morasco. Componevano poi il Capitolo i seguenti: « ... Reverendus in Christo pater dominus magister Francischinus de Castelacio, Provincialis Provincie Lombardie, et cum eo... reverendi sacre pagine professores domini magister Iohannes Bertolameus de Valmacha, magister Iohannes Bertolameus de Castellacio, magister Petrus de Castronovo, magister Gregorius de Vercellis, magister Leonardus de Spedia regens, magister Jeronus de Lentà, venerabiles domini frater Petrus de Canellis bachalarius, frater Albertus de Mediolano lector (*cancellato*), frater Iohannes de Tricio, frater Nicolaus de Fazardis, frater Paulus de Papia, frater Paulus de Castelacio cursor, frater Ansanius de Codognola, frater Michaelangelus de Papia, frater Iohannes Antonius de Castelacio, frater Antonius de Francia, frater Vincentius de Bononia, frater Paulus de Bugiella, frater Augustinus de Padua, frater Remigius alamanus, frater Luchas de Romagnano, frater Iohannes Baptista de Fivizzano, frater Gregorius de Mangiaria, frater Egidius alamanus, frater Nicolaus de Belinzona, frater Iohannes Baptista de Roma-

gnano, frater Iohannes Paulus de Papia, frater Andreas de Papia, frater Haurelius de Candia, frater Antonius de Castelacio, frater Nicolaus de Carmagnola,... qui faciunt totum et integrum capitulum prefati monasterii.

Sembra però che la causa non si svolgesse dinanzi al Conservatore Castiglione, a cui anzi fu sostituito un altro, come appare dal seguente documento, rogato ai 17 agosto 1509 dal notaio Gian Alberto Morasco: In Canonica ecclesie maioris Papie, « Reverendus in Christo pater dominus Iohannes de Preottonibus ecclesie maioris papiensis prepositus, iudex et conservator Apollicus dominis Provinciali Provincie Lombardie Ordinis Heremitarum sancti Augustini ac Priori et Fratribus sancti Augustini predicti specialiter deputatus, nec non et reverendus dominus magister Francischinus de Castelacio Provincialis Provincie Lombardie Ordinis sancti Augustini predicti, costituiscono loro procuratori, videlicet ipse reverendus dominus Iohannes Stefanus Petrum Foppam, Andream Garbunarium et Lumbardum de Castelacio omnes habitantes civitatis Mediolani; prefatus vero dominus magister Francischinus doquinum fratrem Nicolaum de Vallenucis Priorem monasterii sancti Marci Mediolani, magistrum Dionisium de Ayroldis et magistrum Antonium de Casamaria sacre pagine professores... specialiter ad comparendum et se presentandum coram reverendo domino fratre Marcho de Christianis Ordinis Humiliatorum pretenso preposito ecclesie sancti Marini Creme, asserto iudice et conservatore apostolico reverendo et venerabilibus dominis domino Thimoteo de Putheo pretenso Priori seu Presidenti et Canonicis sancti Petri in Celo Aureo Papie, Ordinis Canonicorum Regularium sancti Augustini de observancia... specialiter deputato... occasione quarundam assertarum litterarum denuntiativarum tam contra eos quam et contra dominos Priorem et Fratres sancti Augustini papiensis, ut dicitur concessarum ad instantiam ipsorum Canonicorum regularium et ab eis appellandum et de nullitate proponendum, etc.

legiptima cessione et seu resignatione sic facta et consensu ut supra, non intendit nec vult modo aliquo quasdam pretensas convenciones et pretensa pacta per ipsos dominum Priorem, Fratres et Conventum monasterii sancti Augustini papiensis iam dicti Ordinis Heremitarum modo aliquo valere nec tenere... imo intendit illa infringere et annullare... maxime quia tales asserte convenciones... facte fuisse creduntur, ut etiam ex eorum tenore apparet, sub pretextu talis vociferate resignationis, nec alias facte fuissent... Alioquin protestatus fuit prefatus dominus Provincialis et protestatur contra ipsos dominos Canonicos de omni eorum dollo, malo, mora et negligentia ac penis iuris, et quod si et in quantum contingat ipsum reverendum dominum patrem Provincialem ac Priorem et Fratres predictos de cetero prosequi et perseverare in ipsa celebratione dictorum divinorum officiorum convenendo se cum ipsi dominis canonicis, vel alia fatiendo tacite vel expresse... quod id facturi sunt preter et contra liberam mentem et voluntatem... et ad evitanda maiora scandala que exoriri possent et murmurationes... in populo ac metu pene dictis Priori et Fratribus Heremitanis, ut dicitur, comminate, licet de facto, virtute quarundam pretensarum litterarum regiarum sive parlamenti regii ducatus Mediolani (1) impetratarum et presentatarum per ipsos Canonicos seu ad eorum instantiam, quoquomodo contraire non audent. Protestatusque est protestaturque dictus dominus Provincialis de habendo superinde recursum... prout expediens fuerit. De quibus omnibus, etc. presentibus, etc. inde testibus.

DCCX.

La Comunità di S. Paolo vende beni in Groppello.

1508, agosto, 8.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Baldassare Imperatori).

M DIX, indizione XV, die 8 augusti, hora vesperarum, in sacristia ecclesie sancti Paulli extra et prope muros Papie.

Ibique, etc. Reverendus dominus Prior dominus frater Defendens de Viqueria, frater Benedictus de Nicia vicarius, frater Barnabas de Pergamo, frater Antoninus

(1) Diamo qui un documento dell'Archivio del Museo Civico (*Lettere ducale*, pacco 8), dal quale risulta che l'Autorità Comunale di Pavia non era d'accordo coll'autorità centrale riguardo all'ingresso dei Lateranesi in S. Pietro:

Reverendissime Domine Domine semper honorandissime.
In questo Carnevale proximo passato li Canonici de S. Epifanio de questa città una nocte pare intrassino in lo monasterio de la ecclesia de S. Pietro in Cello Aureo de la Reverendissima vostra Signoria et li monaci quali erano in dicto monasterio la matina del giorno seguente se absentorno. Il che foy grande admiracione ad tutta questa città, et ne sucesse grandissima altercatione tra essi monaci et li reverendi Padri frati de ordine del sacratissimo corpo di S. Augustino: la quale altercatione sempre è durata et anchora dura et è per seguire grandissimo scandolo se la Reverendissima vostra Signoria non li provede et non sollo tra loro reli-gioxi, ma dubitiamo ne proseguia anchora per loro causa tra ly

seculari. Perchè già essi monaci fano tale dimonstracione verso certi povareti fictabili d'esso monasterio in volerli tore quello che may non acquistorno che certamente ne pigliaria ala Signoria Vostra grandissima compassione et per la fama loro ne prendemo grande dubitatione de fare peggio in lo advenire. Le quali cosse tutte non possiamo pensare nè credere siano de mente de la R. V. S. la quale humiliter et devotissime preghamo et supplicamo per quanto amore porta al gloriosissimo corpo di S. Augustino et ad questa città se degni farli quella debita necessaria provixione se richede ad tanto caso et fare che dicti Canonici ritornano al monasterio suo de santo Epifanio al quale hanno honorevole stare, perchè a loro debba bastare haver una ressidentia in la città et non vollere absorbere la portione de li altri et che li primi canonici ritornano al luoco suo: il che facendo come speramo succederà in grandissimo honore ala Reverendissima Signoria Vostra, tranquillità de ecclesiastici et seculari et in generale ad tutta questa

de Caxali, frater Amadeus de Castronovo, frater Aurelius de Brixia, frater Steffanus de Aquanigra, frater Iohannes Augustinus de Boscho, frater Angelus de Papia, frater Blaxius de Purino ?, frater Iohannes Antonius de Brixia, frater Mathias de Brisia, frater Paciens de Vercellis, frater Pelegrinus de Brisia, omnes congregati, etc. pro precio.... librarum ducentum imperialium vendiderunt.... domino Iohanni Antonio de Ferariis de Gradi, filio quondam Pauli.... de omnibus et singulis terris et proprietatibus sitis et coherenciatis in instrumento 1498, XVIII maii, rogato per Iohannem Petrum de Imodello (1).

DCCXI.

Disposizioni del Comune per l' offerta votiva di S. Agostino.

1509, agosto, 27.

(Arch. del Museo Civico di storia patria — Pacco 408, *Offerte*).

M DIX, die 27 Augusti.
 Considerando li magnifici domini il Potestà et Deputati alo officio de la Provizione de la Città et contato de Pavia la gratia obtenuta dal gloriosissimo sancto Augustino, mediante il quale questa Città foy liberata dala acerbissima, peste de la quale era percussa, et poy continuamente è stata deffesa da tanto acerbissimo veneno: Et adciò che anchora se possi preservare in la solita convalissentia per parte de li prefati magnifici domini il Podestà et Deputati se fa publica crida, esortando et confortando ognuno cossì Doctori, Scollari, Cittadini, Notarii et Merchadanti, quanto ogni altro, sii chi se voglia, che domattina alle ore dodece voglia ritrovarsi alla Piazza grande dove saranno li prefati domini Potestà et Deputati et altri officiali per fare la oblacione solita, quale se farà cum ogni debita solempnità.

Anchora se fa comandamento per tenore de la presente che tuti ly Paratici de la cità vengano cum le sue bandiere et dreto a dicte bandere ly vengano tuti ly maystri de le Arte et tuti ly soy lavoratori per honorare dicta oblacione: Et questo sotto pena de ducati doy doro per caduno paratico et floreno uno per caduna persona sive maystro sive lavorante, da esser riscossa da caduno contrafacente sanza altro processo excusacione nè remissione alcuna. Advisando ognuno che si dreto ale dicte bandere non sarano trovati ly artifici como è dicto, saranno recheste et incontinenti ly sarà facta la exequacione. Anchora che non sii persona alcuna, sii chi si voglia, quale il dicto giorno de la festa olsa nè presumta lavorare, nec fare lavorare, in le loro case nè apoteche, nè tenire aperte in tutto nè in parte dicte apoteche, imo debano feriare dicta festa cum ogni debita reverentia sotto la pena predicta, la quale sarà riscossa senza altro processo.

citta tara summa capia etc., alquale sempre si ricomandiamo
 Papie die 7 augusti 1509. E. V. Rme devoti servi Deputati officio
 provisionum Civitatis Papie A. T. Revmo D. Cardinali tituli S:
 Georgii domino semper honorandissimo.

(1) Vedi vol. II, doc. n. DCXX. Notiamo che fin dal 23 febbraio di quest' anno, con atto di Damiano Landolfi, frate Pacifico da Garlasco, Procuratore di S. Paolo, riceveva lire 25 imperiali lasciate al Convento da Guarnerio Cani.

DCCXII.

Provvedimenti del Card. Commendatario per la tranquillità di S. Pietro in Ciel d' oro.

1509, agosto, 31.

(Arch. del Convento di S Agostino di Pavia).

RAPHAEL miseratione divina Episcopus portuensis, sancti Georgii sancte Romane Ecclesie, Cardinalis, sanctissimi domini nostri Pape camerarius, et venerabilis monasterii sancti Petri in Celo aureo papiensis, Ordinis sancti Augustini, perpetuus Commendatarius, universis et singulis presentes nostras litteras inspecturis fidem facimus et sit notum quod, non sine magna displicantia. iam pridem intelleximus vigere dissensiones et rancores inter Canonicos Regulares et Fratres Heremitanos eiusdem Ordinis in dicto monasterio degentes, duximusque eorum tranquillitati ac serenitati conscientie opportune consulere. Quapropter freti fide, probitate ac dexteritate venerabilis viri domini Anthonii Ville de Luca, familiaris et secretarii nostri dilecti, mittimus ipsum Paplam ad huiusmodi dissensionum et rancorum fomenta sedandum, componendum ac penitus extirpandum, ne viri religiosi, a quibus bene vivendi specimen sumi debet, Christi fidelibus argumenta scandali tribuant, neve nos assiduis querelarum clamoribus investent. Et, ut desiderium hoc nostrum facilius debitum sortiatur effectum, revocamus, quoad premissa et infrascripta omnia peragenda tantummodo, omnes et singulos alios procuratores nostros, a nobis hactenus quomodolibet constitutos, et specialiter et expresse etiam venerabilem dominum Petrum Bartholinum, de Forlivio, nostrum in dicto monasterio procuratorem et locumtenentem, illis, et eorum cuilibet, omnes facultatem et potestatem prorsus adimimus et tollimus, ita ut in premissa et circa premissa nullatenus se ingerere possint. Dantes eidem domino Anthonio omnimodam facultatem, potestatem, arbitrium, inter prefatos religiosos componendi, capitulandi, transigendi, compositiones quoque et conventiones ac pacta et capitula inter eos ineunda et facienda confirmandi, approbandi, amologandi, ratificandi, necnon et inobedientes, contumaces et rebelles excommunicandi, agravandi, reagravandi, interdicendi, et brachium seculare, si visum et opus fuerit, invocandi, ac etiam dictos Canonicos Regulares Congregationis Lateranensis nuncupatos, in dicto monasterio nunc existentes, ab eodem monasterio et illius claustro, domibus, officinis et clausuris removendi, eiiciendi et penitus expellendi, ac loco illorum Canonicos Regulares ecclesie monasterii seu domus sancti Frediani lucensis, dicti Ordinis, in dicto monasterio, claustro, domibus, habitationibus, officinis et clausuris huiusmodi inducendi, ponendi ac in possessionem pacificam immitendi et conservandi et conservari faciendi, cum pactis, modis, conventionibus inter nos et prefatos Canonicos sancti Frediani, per ipsum dominum Anthonium, nostro nomine, ineundis, faciendis et in capitula seu publica instrumenta redigendis, ceteraque omnia alia et singula que in premissis et circa premissa et quodlibet premissorum eidem domino Anthonio necessaria et oportuna visa fuerint, dicendi faciendi, gerendi ac executioni demandandi. etiam si talia forent que mandatum exigerent magis speciale quam presentibus sit expressum. Habituri ratum, gratum et firmum quicquid per prefatum dominum Anthonium in premissis et circa premissa

dictum, factum, gestum, executum et procuratum fuerit, perinde ac si ea omnia et singula per non ipsos specialiter facta extitissent. In quorum omnium fidem has patentes litteras, nostra manu subscriptas et minoris quo utimur sigilli impressione munitas, fieri iussimus. Dat. Caprarole, die ultimo mensis Augusti, 1509. R. Cardinalis sancti Georgii Camerarius manu propria, *et subscripte per Iohannem Dominicum Manilianum* (1).

DCCXIII.

Il Professore universitario Francesco Marchesi elegge la sua sepoltura in S. Agostino.

1509, settembre, 27.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Battista Imodelli).

NELLA casa del testatore, in Parrocchia di S. Pantaleone. Testamento dello spectabilis arcium et medicine doctoris domini magistri Francisci de Marchixiis, filii quondam domini Antonii, civis et habitatoris Papie, actu legentis Ordinariam Theorice de mane in felici Gymnasio papiensi, nel quale elegge sibi sepulturam in sepulcro ipsius domini testatoris sito in ecclesia sancti Augustini in citadella civitatis Papie, iubens ipse dominus testator poni debere ad bucham ipsius sepulcri lapidem unum marmoreum novum, in quo lapide sint impressa et sculpta infrascripta verba, videlicet: Qui aliene saluti plus quam proprie inserviens a latronibus trucidatur hic iacet spectabilis arcium et medicine doctor dominus magister Francischus Marchixius (2).

DCCXIV.

I Canonici Regolari Lateranesi sono allontanati da S. Pietro in Ciel d'oro.

1509, ottobre, 6.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Alberto Morasco).

NELLA sacristia di S. Pietro in Ciel d'oro. Don Zaccleo, uno ex canonicis antiquis dicti monasterii et abbatie sancti Petri in Cello aureo, riceve tutta la suppellettile della chiesa dai religiosi Giovanni Battista di Verona vicario e Leonardo Strada sacrista Ordinis canonicorum regularium sancti Augustini de observantia con-

(1) Questo documento dimostra chiaramente che il Bartolini aveva interpretato troppo largamente le facoltà attribuitegli nella lettera del 3 gennaio 1509 (vedi la nota al doc. del 10 febbraio 1509), e che l'ingresso dei Lateranesi non era stato regolare.

(2) Il Professore Francesco Marchesi di Voghera fu chiamato nel 1488 ad *lecturam philosophie naturalis extraordinariam de*

nonis. Nel 1490 fu assunto ad *lecturam logice ordinariam et sophistarie*; Cfr. *Memorie e doc. per la storia dell' Università di Pavia*, vol. I, pag. 164, in cui per errore si dice che cessò dall'insegnamento nel 1498; mentre dal documento nostro risulta che nel 1509 era ancora docente in atto. L'iscrizione, secondo il desiderio del testatore, fu effettivamente posta sul suo sepolcro, e

gregationis Lateranensis, alla presenza del dottor in leggi Antonio de Villa famigliare e secretario del Cardinale Commendatario di S. Pietro in Ciel d'oro, ed in esecuzione di una lettera dello stesso Cardinale, scritta da Caprarola l'ultimo di agosto del 1509. Terminato l'inventario e la consegna dei mobili, il detto secretario Villa, ex potestate et baylia sibi attributis per formam iam dictarum litterarum, imposuit prefato domino Iohanni Baptiste de Verona vicario.... ut.... accersire faceret seu mitteret vocatos omnes alias canonicos suos, quos asserit congregatos fore in domibus et monasterio fratrum heremitarum, binos binos. Qui domini Canonici illuc accersiti et vocati bini bini, ex impositione et verbis eiusdem domini vicarii, qui dominus vicarius eisdem omnibus, dum sic bini paulatim venirent, asserebat et asserit se vidisse mandatum prefati domini Antonii et quod vuluntas prefati reverendissimi domini Cardinalis erat et est quod ipsi Canonici Lateranenses non deberent in ipso monasterio et abbatia remanere, bini assumptis capis suis, sponte sua recesserunt a domibus et clausuris predicti monasterii et abbatie sancti Petri in Celo aureo papiensis (1).

DCCXV.

Il Commissario del Card. Commendatario vieta ai Lateranesi l'ingresso nel convento di S. Pietro in Ciel d'oro.

1509, ottobre, 12.

(Arch. del Convento di S. Agostino di Pavia).

ANTONIUS Villa, de Luca, utriusque iuris professor, reverendissimi D. D. Raphaelis Episcopi portuensis, Cardinalis sancti Georgii nuncupati, sancte Romane Ecclesie ac sanctissimi in Christo patris domini nostri domini Iulii Divina Providentia Pape secundi camerarii, monasterique et abbatie sancti Petri in Celo aureo perpetui Commendatarii, familiaris et secretarius ac commissarius et executor ad hec et alia specialiter deputatus per eiusdem Reverendissimi domini Cardinalis patentes litteras, datas Caprarole sub die ultimo Augusti proxime decursi, quarum tenor sequitur et est talis, videlicet :

Dilectis nobis in Christo universis et singulis dominis Canonicis Canonicorum Regularium sancti Augustini Congregationis Lateranensis, olim taliter qualiter in monasterio et

il Bossi nel secolo XVII la trascrisse *in porticus planite, qua itur ad sacrarium augustinianum.*

Deve notarsi che il professore Marchesi dettava il suo testamento, essendo aggravato *propter vulnera ipsius testatoris*, riportate, come ci spiega l'iscrizione, in un assalto di ladroni. Ora l'esistere apposta questa epigrafe sul sepolcro, ci fa supporre che egli fosse veramente morto in seguito a quelle ferite, epperò nel 1509; non già ai 9 ottobre del 1521, come asseriscono le *Memorie e doc. cit.* dietro la trascrizione del Bossi, che forse è errata.

(1) Il giorno seguente, 7 ottobre, il Canonico regolare Don Timoteo da Pavia, già presidente del Monastero di S. Pietro in Ciel d'oro, apparso alla presenza di Antonio Villa nel Convento

degli Eremitani, protesta contro l'espulsione dei suoi Canonici fatta il giorno innanzi; e dalla giurisdizione di lui cerca sostrarsi, dichiarandolo sospetto, quia vos Domine Antoni fuistis et estis consultor dominorum, Prioris et Fratrum Heremitarum Ordinis sancti Augustini.... et estis dictorum dominorum Fratrum Heremitarum domesticus commensalis in eorum domibus dicti monasterii stando et habitando cum eisque comedendo et bibendo et ex benevolentia quam invicem habetis nimium diligitis dictos dominos Fratres Heremitanos et eisdem fuistis et estis nimium favorabilis. Domanda quindi sia revocata l'espulsione, e si appella al Papa ed al Cardinale Commendatario. La protesta è rogata dal notaio Giorgio Andrea Porzio.

abbatia sancti Petri in Celo aureo Papie commorantibus et ad ipsum quomodolibet reverti intendentibus et quibusvis aliis eiusdem Congregationis et vestrum singulis, salutem in Domino et nostris, imo verius apostolicis seu prefati Reverendissimi D. D. Cardinalis, firmiter obediare mandatis.

Quia ex vociferatione superinde per vos facta intelleximus vos, contra mentem et voluntatem prefati Reverendissimi domini Cardinalis et Commandatarii, monasterium ipsum et abbatiam sancti Petri in Celo aureo Papie ingredi velle, seu quovismodo aggredi, seu intrare de facto, cum vobis de iure non liceat: idcirco nos Commissarius et Executor antedictus, ex potestate et baylia nobis attributis per iam dictarum litterarum patentium vim, formam et tenorem, salvis et firmis manentibus quibuscumque requisitionibus et protestationibus hactenus superinde contra vos per nos, etiam nomine prefati Reverendissimi D. D. Cardinalis factis, et ab ipsis non descendendo, imo illis semper inherendo, vos omnes et singulos prefatos, tenore presentium, citamus, requirimus et monemus, primo, secundo, tertio et peremptorie, dantes nichilominus vobis et vestrum singulis in virtute sancte obedientie et sub excommunicationis et interdicti pena, in quam penam ex nunc prout ex tunc et ex tunc prout ex nunc in his scriptis vos incurrisse declaramus si inobedientes fueritis, ab ingressu ipsius monasterii et abbatie sancti Petri in Celo aureo Papie et ab eius dominibus, claustro, officinis et clausuris penitus desistatis. Vobis et cuilibet vestrum ingressum huiusmodi penitus inhibentes ac inhibemus; contra vos et quemlibet vestrum ad alia graviora processuri iustitia mediante. In quorum testimonium presentes fieri iussimus et registrari, etc. Dat. Papie, ex edibus divi Augustini, die 12 mensis octobris, 1509. inditione 12(1).

DCCXVI.

La Comunità di S. Mostiola riceve il pagamento di un affitto di terre in Filighera.

1510, gennaio, 25.

Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Cristoforo Mangiaria).

IN loco Capituli ecclesie sancte Mustioli Papie.... Convocato et congregato Capitulo ecclesie sancte Mustioli Papie.... de mandato reverendi sacre theologie professoris domini magistri Michaellisangeli de Petra, Dei gratia vicarii generalis dicti monasterii, in quo quidem Capitulo fuerunt... prefatus dominus vicarius et cum

(1) Da questo documento risulta ben chiaro che i Canonici Lateranesi non sapevano rassegnarsi all'idea di star lontani dalla Basilica di S. Pietro in Ciel d'oro, e che si adoperavano in ogni guisa per ottenerne anche di fatto il possesso. Per i particolari vedi TORELLI, vol. VII, pag. 615. Risulta anzi, che quasi subito penetrarono difatti con violenza in S. Pietro in Ciel d'oro, com'è accennato dalle seguenti parole del Generale Egidio da Viterbo, che il TORELLI, *loc. cit.*, riferisce dal Registro dell'Ordine sotto il 30 novembre 1509: « Quatriduo vacuum monasterium tenuere » Eremite: cumque electi, dolore ac pudore affecti, impetum et vim minnarentur, locus militibus munitur. Arma parata, bellicae

« etiam machinae desideratae non sunt. Caeterum adversarii, corruptis senatoribus, copias armatorum ducunt, quos fama est exules Gallorum fuisse, qui pincto vultu larvisque ac personis induiti apparuerint. Impetum itaque faciunt, portas confringunt, muros scandunt, et magna Victoria locum ab integro recipiunt nulla auctoritate, nullo iure, nulla lege servata, etc. Canonici interim loco recuperato non contenti, Principem ad vindictam sollicitarunt, impetraruntque ut Provinciali, Priori et Sacristae, multo tisque denique ex Fratribus heremitis dies dicta esset: quare ad exulantes Priorem et alios consolatoriae litterae missae sunt ».

eo.... domini frater Andreas de Ianua, frater Octavianus de Vicecomitibus (1), frater Marchus de Gavarinis, frater Benedictus de Terdona, frater Alexander de Aliprandis et frater Marchus de Bestagno de Tinellis.... facientes.... plus quam duas partes ex tribus dicti capituli.... ricevono dal nobile Gregorio Mangiaria L. 25 e soldi 12 per affitto di un anno, finito al S. Martino, delle terre in Filighera o Abiatico, ubi dicitur in Fanesio (2).

DCCXVII.

Lascito di Margherita Faruffini Visconti a frate Timoteo Crivelli.

1510, gennaio, 30.

(Arch. Not. di Pavia — Atti di Baldassare Imperatori .

NELLA casa della testatrice, in Parrocchia di S. Maria Nuova. Testamento della magnifica et prestantissima matrona domina Margarita de Farofinis, relictam quondam ultimo loco magnifici domini Filipi de Vicecomitibus, nel quale ordinat et mandat quod reverendus dominus magister Thimotheus de Cribellis Ordinis sancti Augustini sit uxufructarius unius domus site in Papia, in Porta Palacii, in Parochia sancti Inventii, appellate il Palazzoto, ipso stante et habitante in dicto Palazoto toto tempore vite prefati domini magistri Thimothei, et bonorum mobilium et utensilium necessariorum proxu suo et unius servitoris eidem legavit et legat toto tempore vite sue ut supra (3).

(1) Frate Ottaviano Visconti ai 2 maggio 1510, quale Procuratore di S. Mostiola, con atto di Gian Antonio Morasco, riceve dall'orefice Giovanni Stefano Pavesi lire 7, legate al Convento dal padre di lui Francesco.

(2) Con atto dello stesso notaio ai 21 febbraio si paga l'affitto di fiorini 25 per le terre di Filighera anche a frate Bartolomeo da Castellazzo, Procuratore di S. Agostino, che possedeva quelle terre *pro indiviso cum monasterio sancte Mustiolle*. Un'identica ricevuta è rilasciata da frate Bartolomeo per S. Agostino agli 8 di marzo del 1511, con atto dello stesso notaio. Ai 17 settembre con atto di Bartolomeo Aicardi, il Capitolo di S. Mostiola riceve il pagamento del piccolo annuo legato di un sacco di frumento lasciato da Antonio Francesco Mangano. Nel capitolo è il Priore frate Michelangelo Pietra, et cum eo venerabiles domini frater Octavianus de Vicecomitibus cursor, frater Bonifacius de Mediolano, frater Iohannes Galicus parisiensis, frater Gullielmus theotonius, frater Ambroxius de Novaria, frater Apolonus de Papia...

In un atto d'investitura di terre in Redavalle e S. Giuletta, rogato da Matteo Ferrari ai 19 ottobre 1510, troviamo che il Capitolo è composto degli stessi Religiosi meno frate Ambrogio da Novara, coll'aggiunta invece di frate Lodovico da Calignano, frate Corrado d'Alemagna e frate Antonio da Piacenza.

Ai 12 dicembre frate Ottaviano Visconti, quale Procuratore di S. Mostiola, riceve dal dottor in leggi nob. Guniforto Pietra della Costa fiorini 6 per reddito annuo del lascito fatto al Convento da Pasina Sangregorio, già moglie di Marco Pietra con testamento rogato da Giovanni Spelta ai 18 aprile 1453. L'atto è di Gian Antonio Morasco.

(3) Ricordiamo qui il lascito fatto alla stessa Comunità di S. Agostino, cui apparteneva il Crivelli, dalla nobile Maria Tiboldi, vedova di Lorenzo Beccaria, di 50 fiorini per un anniversario perpetuo da celebrarsi in S. Agostino, dov'essa elegge la sua sepolta. Il testamento è rogato da Giorgio Andrea Porzio ai 29 maggio 1510.

DCCXVIII.

La Comunità di S. Paolo riceve il pagamento di un legato.

1510, marzo, 21.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Matteo Nazzari).

IN Capitulo sancti Pauli. Confessio magnificorum dominorum Comitum Iohannis Mathei et Galeaz fratrum de Attendolis.

Reverendus dominus Prior frater Defendens de Viqueria, frater Benedictus de Nitia vicharius, frater Barnabas de Pergamo, frater Amadeus de Castronovo, frater Antonius de Casali, frater Iohannes Baptista de Conflentia, frater Amelius de Brisia, frater Vitalis de Brisia, frater Iohannes Antonius de Sezadio, frater Augustinus de Boscho, frater Steffanus de Aquanigra, frater Franciscus de Caxali, frater Iohannes Antonius de Usciano, frater Blaxius de Butigleria, frater Angelus de Papia, frater Mathia de Clari, frater Sirus de Novaria, frater Patiens de Vercelis, frater Bernardus de Brisia, frater Teodorus de Papia, (*sono cancellati* fr. Eusebius de Caxali e Pelegrinus de Milzano). Pro libris 73 sold. 6, den. 2 pro integra solutione et satisfactione legati quondam magnifici domini comitis Iohannis de Attendolis (1).

DCCXIX.

Il Comune di Pavia chiede che le Monache dell'Annunziata sieno dirette dagli Eremitani di S. Paolo.

1510, aprile, 8.

(Arch. del Museo Civico di Pavia. — Pacco Religiosi).

REVERENDI in Christo Patres salutem, etc.

Sono circha anni doy che il Patre fratre Deffidente de Vigueria, Priore bene merito del Convento de Sancto Paulo extra menia Papie, de consensu del vostro reverendo Vicario Generalle, ha habuto dilligente cura et optimo gubernio de le

1) Il documento per errore si trova nel pacco degli atti del Nazzari per gli anni 1460-1462.

Ai 17 di maggio del 1510 alla Comunità di S. Paolo è lasciata la somma di 25 fiorini dalla nob. Margherita de Valide, vedova di Angilino Baracani, e moglie in seconde nozze di Gian Guglielmo Landriani. L'atto è di Franceschino Strada. La somma deve essere pagata dentro tre anni dalla morte della testatrice, e gli Agostiniani sono obbligati a celebrare un Officio per l'anima della de Valide e dei suoi parenti defunti.

Il Capitolo di S. Paolo, agli 11 di luglio del 1510, come risulta dall'atto da noi ricordato nella nota (1) del documento del 6

giugno 1506, era così composto: venerabilis dominus frater Franciscus de Papia visitator Provincie Lombardie et cum eo et penex eum venerabiles domini frater Laurentius de Mediolano Prior, frater Bernardus de Papia, frater Barnabas de Pergamo, frater Eusebius de Casali, frater Paulus de Papia, frater Iohannes Baptista de Conflentia, frater Iohannes Augustinus de Bosco, frater Iohannes Antonius de Sacedio, frater Valentinus de Papia, frater Blasius de Butigliera, frater Angelus de Papia, frater Nicolaus de Alexandria, frater Paciens de Vercellis, frater Guilhelmus de Redolisco, frater Theodorus de Papia et frater Pacificus de Garlasco,.. qui faciunt... fere totum et integrum Capitulum.

moniche de la Nunciata nostra de Pavia (1). Per tanto el desiderio de le prefate sanctemonialle si è molto augmentato verso le Reverentie Vostre, desiderando el perpetuo governo de quelle, non mancho desideramo nuy tuti che questo si continua, perchè vediamo procedere da esso ampio profecto de sancta religione ne le figole et altre consanguinee et affini nostre, offerendosi anchora noy a li piaceri de quelle ne le occurentie sue. Postea vi preghamo instantissime voliati perseverare omnino ne la predicta cura et ad ciò le Reverentie vostre possano liberius exequire questa impreisa hanno le premissse sorelle mandato uno messo a Roma a posta ut totaliter eximantur ab Ordinario et in totum siano a vuy subiecte. Dat. Papie 8 aprilis 1510. Eiusdem Reverentie vestre devotissimi Deputati officio Provinzionum Civitatis Papie. Ambroxius, Rochus de Curte, Iohannes Furnarius.

A. T. Reverendis in Christo Patribus Vicario generalli et diffinitoribus Congregationis Lombardie Ordinis Heremitarum observandissimis.

DCCXX.

Dichiarazione degli Eremitani riguardo alle convenzioni coi Lateranesi imposte dal Senato.

1510, giugno, 6.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Francesco Canevari).

IN hospitio et super pontille hospitii signi Saracini, Porte Laudensis, Parochie sancte Marie Canonice Gualterii.... Reverendi sacre theologie magistri domini magister Franceschinus de Castelacio Provincialis Provincie Lombardie nec non dominus magister Gabriel de Papia Prior monasterii santi Augustini Papie dicti Ordinis, dominus magister Bertolameus de Castelatio etiam sacre theologie magister et procurator dicti monasterii.... dicunt et protestantur quod si et in quantum perveniant seu devenant ad alias convenciones et pacta et seu actum conventionum undecumque, quomodo cumque et qualitercumque medio et interesse Reverendissimi domini domini Episcopi Naulensis nec non et reverendissimi ac magnifici domini Ugonis regii senatoris et delegati inter ipsos dominos Provinciale et Fratres ex una, et reverendos dominos Priorem et Canonicos residentes in monasterio sancti Petri in Celo aureo Papie ex alia, in quibus apparet suprascriptos dominos Provinciale et Priorem et Fratres consentire aut consensisse ipsis vel aliis quibuscumque convencionibus et ordinamento fiendis et fiendo per suprascriptum dominum regium senatorem, que habeant eisdem Heremitanis et eorum privilegiis in aliquo preiudicare vel alterare per eorum effectum ordinaciones et disposiciones antiquas, id facient, si ad ipsum consensum devenirent,.... preter et contra eorum dominorum Fratrum et tocius Ordinis liberam mentem et potius ob reverentiam iamdicti regii Senatoris et metu minarum et penarum factarum eisdem dominis Fratribus, quam ex libera eorum mente et videntes prelibatos regios Senatores ita esse dispositos, et citra semper animum

(1) È il monastero di S. Maria dell' Annunziata, detto *de Brolio* per distinguerlo da quello dell'Annunziata di S. Chiara. Sulle sue origini vedi vol. I, pag. 226.

recedendi ab eorum dominorum Fratrum et Conventus iuribus, actionibus... nec ipsis preiudicandi nec quod ex ipsis assertis conventionibus aliquod ius eisdem dominis Canonicis aquiratur.... etiam si devenient seu contigerit devenir ad effectum et assertam observationem ipsarum convencionum; et aliter et alio modo ad ipsas conventiones non devenissent ut protestantur expresse. De quibus omnibus.... rogaverunt fieri hoc instrumentum.... Presentibus, etc. (1).

DCCXXI.

Fratre Franceschino da Castellazzo è rieletto Provinciale dal Capitolo celebratosi in S. Agostino.

1510, agosto, 28.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Agostino Morasco);

IN nomine Domini, amen. Anno a Nativitate eiusdem Domini millesimo quingentesimo decimo, indictione XIII, die XXVIII mensis augusti, hora XXIII vel [] circa, in civitate Papie, videlicet in loco capitulo monasterii sancti Augustini, sito in primo claustro ipsius monasterii, Porte sancti Viti, Parochie sancti Andree de Brolio. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, nec non et in presentia reverendi sacre pagine professoris domini magistri Ambroxii de Pusterla vicarii generalis, ibi presentis et suam auctoritatem et decretum interponentis.... Convocato et congregato Capitulo Provincie Lombardie venerabilium religiosorum dominorum Fratrum Ordinis Heremitarum sancti Augustini, iam diebus quatuor et ultra proxime nunc decursis, iuxta eorum et ipsius Religionis ritum, morem et consuetudinem, in quo quidem Capitulo fuerunt et sunt infrascripti reverendi patres:

Reverendus sacre pagine professor dominus magister Francischinus de Castelacio professus dicti Ordinis, qui ad ipsum Capitulum et in ipso Provincialis iam dicte Provincie Lombardie dicti Ordinis creatus, electus et confirmatus fuit, prout sic fore verum idem reverendus dominus Provincialis nec non et alii omnes infrascripti reverendi patres et fratres dicunt, confitentur et protestantur expresse, et penex eum:

In primis Reverendus magister Ambrosius de Pusterla vicarius generalis.

Reverendus magister Gabriel de Papia, Diffinitor

Reverendus magister Fortunatus de Papia, Diffinitor

Reverendus magister Antonius de Senis, Diffinitor

Reverendus magister Paulus de Ast, Diffinitor

Reverendus magister Antonius de Ast

Reverendus Prior conventus Mediolani frater Nicolaus de valle Nucis

(1) Questo documento è una prova ulteriore delle condizioni anormali in cui trovavasi S. Pietro in Ciel d'oro per il cambiamento della Comunità. L'intervento del senato costituiva una costrizione morale ed anche materiale in contrasto con la volontà

parecchie volte espressa dai Cardinale Commendatario. Onde gli Eremitani non potevano dirsi liberi nelle trattative; e quindi fanno la loro prudente protesta.

Reverendus magister Iacobinus de Terdona
 Reverendus magister Iohannes Bertolameus de Valmacha
 Reverendus magister Dionisius de Mediolano
 Reverendus magister Antonius de Mediolano
 Reverendus magister Marchus de Vercellis
 Reverendus magister Iohannes Bertolameus de Castelatio
 Reverendus magister Raphael de Carmagnolia
 Reverendus magister Zacharia de Mediolano
 Reverendus magister Petrus de Papia
 Reverendus magister Leonardus de Spedia
 Reverendus magister Gregorius de Vercellis
 Reverendus magister Ieronimus de Lente
 Reverendus magister Michaelangelus de Papia
 Reverendus magister Guliermus de Vercellis
 Reverendus frater Petrus de Canelis bachalarius
 Reverendus frater Albertus de Mediolano bachalarius
 Reverendus frater Vitallis de Anchona, lector
 Venerabilis Prior Conventus Laude frater Evangelista
 Venerabilis frater Nicolaus de Spedia Prior conventus Modoetie
 Venerabilis frater Matheus Prior conventus Placentie
 Venerabilis Prior conventus Castelatii frater (*illegibile*) de Castelatio
 Venerabilis Prior Coconati frater Augustinus de Cochonato
 Venerabilis Prior sancte Brigide Pinarolii frater Obertinus
 Venerabilis Prior Conventus sancti Angeli frater Gregorius de Papia
 Venerabilis Prior Conventus Vigoni frater Emilianus
 Venerabilis Prior Conventus Castelioni frater Augustinus de Mediolano

Discreti supradictorum conventuum :

Conventus Papie frater Bonifacius de Papia
 Conventus Mediolani frater Cornelius de Mediolano
 Conventus Ianue frater Augustinus de Ianua
 Conventus Ast frater Gregorius de (*in bianco*)
 Conventus Vercellarum frater Humilianus de Vercellis
 Conventus sancte Mustiolle frater Octavianus de Palestro
 Conventus Novarie frater Iohannes de Novaria
 Conventus Laudensis frater Augustinus de Laude
 Conventus Placentie frater Marchus de Placentia
 Conventus Terdone frater Sebastianus de Terdona
 Conventus Castellatii frater Bertolameus de Castelatio
 Conventus Belinzone frater Ieronimus de Papia
 Conventus Castelioni frater Iohannes Iacobus de Belinzona
 Conventus sancte Brigide frater Boninus de Pinarolo
 Conventus Vigoni frater Antonius de Lomatio.

Omnes fratres dicti Ordinis et de iam dicta Provincia Lombardie, facientes et representantes et qui sunt, faciunt et representant totum et integrum Capitulum Provintiale iam

dicti Ordinis. iuxta ipsius Ordinis ritum et stillum, prout sic fore verum dicti dominus Provincialis ceterique Officialles et Fratres prenominati dicunt, confitentur et protestantur expresse. sponte et omni iure, etc. eorum nominibus ac nomine et vice totius iam dicti eorum Ordinis et Provincie, citra revocationem, etc. fecerunt, constituerunt, creaverunt et ordinaverunt, ac faciunt, constituunt, creant et ordinant prefatum reverendum sacre pagine professorem dominum magistrum Francischinum de Castelacio, Provincialem predictum, ibi presentem et onus presentis mandati in se sponte suscipientem, eorum et totius iam dicti Ordinis et Provincie Lombardie, certum, verum et indubitatum missum, nuncium, sindicum et procuratorem, etc. ad omnes et singulas causas, etc. Item et specialiter, ita tamen quod per specialitatem generalitati non derogetur, etc. pro tota ipsa Provincia et Ordine et eius nomine impetrandum et obtinendum quascumque litteras et bullas tam apostolicas et sanctissimi Domini nostri Pape, quam reverendissimi domini domini Generalis ipsius Ordinis, tam gratiosas quam iusticiam in se continentes, etc. et specialiter ut supra ad et pro ipsa tota Provincia et Ordine habendum, petendum, exigendum et consequendum et habuisse confitendum quascumque denariorum, rerum et bonorum quantitates, quas ipse Ordo de dicta Provincia habere debet et in futurum debebit a quibuscumque personis, etc. Presentibus, etc. inde testibus (1).

DCCXXII.

Transazioni del Convento di S. Paolo per l' eredità del nob. Giovanni della Riva.

1510, settembre, 7.

(Arch. Not. di Pavia — Atti di Gian Domenico Ferrari).

CUM hoc sit quod de anno 1505, die 20 mensis Iunii, nobilis quandam Iohannes de la Rippa, civis papiensis, filius quandam domini Gulielmi, se et bona sua obtullerit monasterio sancti Pauli, Ordinis sancti Augustini de Observantia, extra muros papienses, ut constare dicitur instrumento superinde confecto, rogato per Bertolameum de Sigalinis notarium papiensem.... Cumque postmodum de anno 1507, dictus Iohannes suum ultimum condiderit testamentum, in quo cassavit.... oblationem predictam et heredem suum universalem instituit Francischum de la Rippa eius nepotem, et dicto monasterio, seu Fratribus in eo habitantibus, fecerit legatum florenorum tercentum, ut constare dicitur publico instrumento testamenti tradito et rogato per Baptistam de Monetis notarium, anno predicto 1507, die 6 mensis maii... Cumque post obitum dicti Iohannis, suborta fuerit lis et controversia inter venerabiles dominos Priorem et Fratres dicti monasterii parte una, et dictum Franciscum, parte altera, ex eo maxime quia pro parte dictorum dominorum Prioris et Fratrum dicti monasterii diceretur et allegaretur hereditatem et bona quecumque relictam et

(1) Questo documento è prezioso, perchè ci fornisce una lista dei nomi più belli dei Religiosi componenti la Provincia lombarda agostiniana di quel tempo. Degno di nota è il numero grande dei Maestri. Forse fu scelto il Convento di S. Agostino per celebrarvi

il Capitolo, allo scopo di apportarvi quella tranquillità e quel prestigio, alquanto turbati per i noti incidenti del cambiamento della Comunità di S. Pietro in Ciel d'oro.

relicta per dictum quondam Iohannem pertinere dicto monasterio, vigore dicte oblationis ; et pro parte dicti Francischi diceretur totum oppositum, propter dictum testamentum, et allegaretur dictam oblationem nullam esse ex eo maxime quia dictus Iohannes, post dictam oblationem, vixerit semper cum uxore et habitum dictorum Fratrum numquam suscepit et remotus in totum a dictis Fratribus et extra monasterium predictum vixerit in seculo, prout antea vivebat.... Cumque de presenti dictus Francischus reperiatur esse in actuali possessione bonorum et hereditatis relictorum per dictum quondam Iohannem, et de consensu ambarum partium facta esset comissio per litteras regias reverendo et prestantissimo iuris utriusque doctori et regio senatori domino Iacobo Philippo Simonette, ut controversiam huiusmodi intelligeret et decideret, tandem interveniente eius opera, placuit partibus ipsis ab huiusmodi litibus et controversiis discedere et viam pacis et amicabilis compositionis amplecti.... Hinc est quod venerabilis dominus frater Laurentius de Lampugnano Prior dicti monasterii sancti Pauli ac sindicus et procurator dicti monasterii, *addiviene col detto Francesco della Ripa ad alcune transazioni e pattuizioni, per cui, divisa la sostanza ereditaria del defunto Giovanni in tre parti, due siano del monastero, la terza del suddetto Francesco. L'istrumento è redatto in Milano, nella casa del Simonetta in Porta Comasina in Parrocchia di S. Giovanni dalle quattro faccie. per mano del notaio Francesco de Badagio (1).*

DCCXXIII.

Il Capitolo di S. Agostino vende un appezzamento di terreno con una casa.

1510, novembre, 8.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Agostino Negri .

IN monasterio sancti Augustini Papie.... Convocato.... Capitulo monasterii sancti Augustini Papie, Ordinis Heremitarum sancti Augustini.... de mandato.... reverendi sacre theologie professoris domini magistri Gabrielis de Papia, Prioris dicti monasterii.... in quo quidem Capitulo fuerunt prefatus dominus Prior et Venerabiles domini fratres magister Iohannes Bertholameus de Valmacha regens, magister Petrus de Castronovo, magister Leonardus de la Spezia, frater Albertus de Mediolano bacilerius, frater Vitalis de Anchona lector, frater Nicolaus de Fazardis sindicus, frater Nicolaus de Cumis subprior, frater Paulus de Castelacio cursor, frater Antonius de Castelacio cursor (*cancellato*), frater Vincencius de Bononia cursor, frater Paulus de Bugella cursor (*cancellato*), frater Sanus de Codognolla, frater Michael de Papia, frater Nicolaus de Belenzona, frater Au-

(1) Ai 18 di settembre, con atto rogato da Gian Alberto Morasco, il Capitolo di S. Paolo elegge i suoi Procuratori per la divisione dei beni, di cui nel nostro documento.

Ai 23 settembre, con atto dello stesso notaio, il Priore frate Lorenzo Lampugnani di Milano e Francesco dela Riva eleggono di comune accordo l'agrimensore Lorenzo Gentili per procedere alla divisione dei beni.

Ai 7 dicembre il Capitolo tratta per la vendita di una casa presso porta Salara, pervenuta al Convento dall'eredità di Giovanni della Riva, pel prezzo di 500 ducati, vendita imposta dai molti debiti del monastero. Il secondo trattato si fa ai 20 dicembre. Gli atti sono del notaio Gian Domenico Ferrari. Vedi il documento del 13 dicembre 1510 e quello del 21 febbraio 1511.

gustinus? de Padua studens (*cancellato*), frater Gregorius de Ungaria (*cancellato*), frater Iohannes Baptista de Fivizano, frater Luchas de Romagnano (*cancellato*), frater Nicolaus de Cremagnolla, frater Spiritus de Mediolano, frater Bertolameus de Ianua (*cancellato*), frater Iohannes Paulus de Crottone, frater Andreas de Papia (1), frater Franciscus de Florentia, frater Antonius de Alexandria, frater Guillelmus de Sabaudia,... facientes plus quam duas partes ex tribus dicti Capituli.... vendono al frate Andrea Tacconi, del fu signor Prevosto, un sedime con una casa, pervenuti al monastero nel 1490, 8 novembre, con instrumento rogato da Luchino Corti (2).

DCCXXIV.

Fratre Ambrogio da Brescia Vicario della Congregazione Lombarda permette al Convento di S. Paolo di vendere una casa.

1510, dicembre, 13.

Arch. Notar. di Pavia Atti di Gian Domenico Ferrari

FRATER Ambroxius de Brixia, Generalis Vicarius Congregationis Lombardie Ordinis Fratrum Eremitarum sancti Augustini, licet immeritus, reverendo Priori conventus nostri sancti Pauli Papie, fratri Laurentio Lampugnano, ac eiusdem conventus Fratribus nobis in Christo dilectis, salutem, etc.

Significatis nobis qualiter inter alia bona immobilia quondam domini Iohannis de Pavono oblati nostri, que, ex tribus partibus pro duobus, monasterio nostro pertinent, est quedam domus sita in civitate Papie, quam vendere velletis, et ex pretio inde habito, debita ipsius domini Iohannis de Pavono solvere, alias domos eiusdem hereditatis ruinam minantes reparare, ac debita propter dictam hereditatem contracta solvere, cum iustum fore videatur ut ipsa hereditas onus suum portet: residuum vero precii ipsius domus in alia bona immobilia commutare: asserentes hoc in maiorem et evidentem ipsius Conventus cedere utilitatem: licentiamque super his omnibus a nobis expostulastis. Nos igitur, qui omnium et singulorum Conventuum nostrorum indemnitatibus utilitatibusque liberaliter consulimus, dictam domum vendendi, modo quo prefertur, auctoritate apostolica, vigore privilegiorum nostre Congregationis nobis in hac parte commissa, liberam vobis, tenore presentium, licentiam concedimus, dummodo in maiorem et evidentem conventus nostri cedat utilitatem et maioris saniorisque partis Capituli vestri ad id accedat consensus. Vestrarum in his omnibus conscientias onerantes, nostram autem exonerantes. Apostolicam nichilominus auctoritatem

(1) Frate Andrea da Pavia, come risulta da un atto di Gian Maria Leggi, fu elevato al sacerdozio ai 21 novembre 1510 insieme con i suoi correligiosi fratelli Agostino da Castellazzo, Aurelio de Dabis di Candia, Francesco da Piacenza e Serafino da Milano. Vescovo ordinante fu il dottore in diritto canonico Galeazzo de Baldo vescovo di Tiberiade, Ausiliare di Pavia.

Lo stesso Vescovo ai 21 dicembre promoveva al sudiaconato frate Egidio Grassi ed al diaconato i fratelli Antonio d'Alessandria,

Simpliciano da Vercelli e Gian Paolo da Cortona, come si rileva dai verbali di ordinazione fra gli atti di Siro Pescari.

(2) Vedi vol. II, doc. n. DXLIX.

Come prova della continua devozione alla Madonna della Consolazione riferiamo il lascito di Gaspare da Dorno spezziale, che ai 31 ottobre 1510, con testamento rogato da Gian Antonio Morasco *dedit et legavit ducatum unum argenteum capelle sancte Marie constructe in claustro conventus sancti Augustini Papie.*

venditioni predicte interponentes pariter et decretum, ratificamus, validamus confirmamusque omnes et singulos actus legiitimos, omniaque instrumenta superinde conficienda, eaque omnia et singula inviolabilia esse decernimus ac perpetuam iuris ac roboris obtinere firmatatem, in Nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, Amen. In quorum fidem presentes sigilli nostri maioris impressione et manus proprie subscriptione munivimus. Datum Brixie, in conventu nostro sancti Barnabe, die 13 decembris 1510. Idem frater Ambroxius de Brixia V. G. Congregationis manu propria (1).

DCCXXV.

Il Capitolo di S. Paolo elegge i suoi Procuratori per l'eredità del nob. Giovanni della Riva.

1511, febbraio, 21.

Arch. Notar. di Pavia Atti di Adriano Olevano

IN sacristia.... monasterii et conventus ecclesie sancti Pauli, siti extra et prope menia civitatis Papie.... Convocato.... Capitulo.... Fratrum ecclesie sancti Pauli, Ordinis sancti Augustini de Observancia.... de mandato.... reverendi in Christo patris domini fratris Laurentii de Lampugnano Prioris.... in quo quidem Capitulo fuerunt... prefatus dominus Prior nec non.... venerabiles et relligioxi domini fratres infrascripti, vide-licet frater Defendens de Viqueria vicarius, frater Bernardus de Papia, frater Barnabas de Pezanis, frater Antonius de Caxali, frater Paulus de Papia, frater Iohannes Baptista de Conflentia, frater Pacificus de Garlascho, frater Iohannes Augustinus de Boscho, frater Iohannes Antonius de Sezadio, frater Benedictus de Papia, frater Valentinus de Papia, frater Franciscus de Caxali, frater Blaxius de Butigliera, frater Angelus de Papia, frater Alexander de Papia, frater Nicolaus de Alexandria, frater Agabitus de Vercellis, frater Mattias de Brissia, frater Franciscus de Vercellis, frater Sirus de Novaria, frater Gulielmus de Redoldescho et frater Theodorus de Papia.... facientes fere totum et integrum Capitulum... eleggono loro procuratori i frati *Defendente da Voghera, Bernardo da Pavia, Giovanni Battista da Confienza e Pacifico da Garlasco*, specialmente pel disbrigo della causa che ha il convento per la eredità del fu *Giovanni de la Ripa detto de Pavone* (2).

(1) Il documento originale ha la firma autografa ed il sigillo ben conservato del Vicario Generale della Congregazione lombarda. Vedi le note al doc. del 7 settembre 1510.

(2) Non ostante le varie trattative precedenti, da noi accennate nei documenti del 7 settembre e del 13 dicembre del 1510, la vertenza per l'eredità di Giovanni della Riva era ancora pendente, come si vede da questo nostro documento, e fu finita il giorno dopo, 22 febbraio, con un istromento di convenzioni, ro-

gato da Bernardino Landolfi, tra il Capitolo di S. Paolo e Francesco della Riva nipote di Giovanni.

Con atto di Gian Filippo Vicedomini il 21 ottobre di quest'anno il Priore di S. Paolo frate Francesco Astolfi di Pavia riceve da Gian Maria Torti fiorini 4 per 4 offici da morto, che ogni anno saranno celebrati a S. Paolo per disposizione testamentaria di suo padre Marcolino Torti.

DCCXXVI.

Il Capitolo di S. Mostiola fa transazioni per alcuni edifici in Sale.

1511, aprile, 30.

(Arch. Notar. di Pavia. - Atti di Gian Uberto Zagani).

IN monasterio sancte Mustiole, Ordinis sancti Augustini Heremitarum.... Reverendus dominus frater Michaelangelus de Petra. Prior prefati monasterii, et cum eo.... venerabiles domini fratres Boniffatius de Mediolano, Guillelmus alamanus, Conradus alamanus, Ambrosius de Novaria, Apolonus de Arigonibus, Macharius de Mediolano, Antonius de Placentia.... (1) facientes.... plus quam duas partes dicti monasterii... avendo notizia della donazione di una casa con annessi edifizii rustici, situata in Sale, fatta da Pietro Marco de Vachis al maestro frate Michelangelo Pietra; ed anche di un preceitto ottenuto da questo dal giudice conservatore del Convento, Stefano Preottoni prevosto della Cattedrale di Pavia, contro Bernardino Trovamala, che pretendeva di usurpare detti edifici donati; per troncare la controversia, acconsentono ad una transazione collo stesso Trovamala.

DCCXXVII.

Frate Bartolomeo Valmacca è eletto rappresentante dell'Università pavese al Consilio di Pisa.

1511, giugno, 12.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Siro Pescari).

NEL Vescovado di Pavia.... Reverendi et egregii patres dominus Opicus de Gentibus, Prepositus Terdonensis, Gymnasi Papiensis Vice cancellarius, magnificus dominus Petrus Martir de Ponzonibus prefati Gymnasi Vicerector, nec non et Priores et Consiliarii alme Universitatis prefati Gymnasi papiensis et in hac parte Comissarii et Delegati et exequutores specialiter deputati mediantibus litteris patentibus re-

(1) Da una ricevuta d'affitto dei beni di Abiatico, rogato ai 10 marzo 1511 da Riccardo Rovescala, risulta che era procuratore del Convento frate Ottaviano Visconti.

Ai 12 di settembre di quest'anno, quando con atto di Gian Domenico Ferrari elegge tre notaie di Pavia suoi Procuratori, il Capitolo intero è composto di frate Paolo da Biella Vicario, del maestro Michelangelo Pietra, del maestro Pietro de Canelis, dei fratelli Ottaviano Visconti, Paolo Pietra, Ambrogio da Novara, Giovanni e Guglielmo d'Alemagna, Egidio Grassi, Apollonio Arrigoni e Davide da Pavia. Ai 19 settembre, in un atto del notaio Giorgio Andrea Porzio, con cui il Maestro frate Michelangelo Pietra cede

a Giacomo de Illa alcuni crediti a lui provenienti dall'eredità paterna, egli è detto Priore di S. Mostiola.

Il nominato procuratore frate Otraviano Visconti ai 6 novembre di quest'anno con atto di Giorgio Andrea Porzio, riceve da Filippina Beccaria vedova di Milano Pietra fiorini 6 per un officio da celebrarsi ogni anno per testamento del detto Milano.

Lo stesso Procuratore ai 21 novembre riceve una bigoncia di vino dal nob. Manfredo Beccaria del fu Francesco come reddito annuo del legato fatto a S. Mostiola da Bartolomeo Beccaria suo avo paterno. L'atto è rogato da Gian Francesco Porzio.

verendissimorum in Christo patrum et dominorum sancte Romane Ecclesie Cardinalium in presentiarum Mediolani commorantium (1), tenoris infrascripti videlicet :

Miseratione divina Episcopi, Presbiteri, Diaconi, sancte Romane Ecclesie Cardinales, reverendis et egregiis Patribus Rectori, Cancellario, Deputatis, Consiliariis, Magistris et Doctribus alme Universitatis Studii generalis papiensis salutem cum intelligentia prosperitatis et directionis Ecclesie sancte Dei.

Quum frequentes generalium conciliorum celebrationes, tamquam flumina Paradisi, semper Dei Ecclesiam purgaverint, irrigaverint et fecundaverint. illorumque intermissiones tribulos et spinas vitiorum, dissensionum, errorum et bellorum sepius induixerint, quales hodie gravissimas, Deo permittente, patimur : effectum inde est, ut in divina illa Constantiensi Synodo sancitum sit ut decimo quoque anno utile concilium congregaretur. Id autem animo revolventes Sanctissimus Dominus Noster, sue creationis tempore, et Cardinales omnes in Conclavi existentes nobiscum, iureiurando et solemini voto, post biennium ab eo die, generale Concilium convocare statuerunt. Ad quod exequendum, etsi Sanctitatem Suam aliquando supplices hortati simus, nihil tamen hactenus profecimus. Atqui, quia Sua Sanctitate et nonnullis aliis reverendissimis Cardinalibus id negligentibus, et nonnullis forsan ad id non liberis, reputemus ius omne omnemque potestatem Concilii congregandi ad nos esse devolutam, ut voto nostro iurato satisfaceremus Ecclesieque labenti succurreretur, Concilium ipsum faciendum curare decrevimus. Quod cum in ditione Ecclesie, ubi liberum ac tutum id facere non fuerat, libertate nostri sacri Ordinis plurimum oppressa, procurare non audemus, in Lombardiam secessimus, ubi post longum maturumque nostrum tractatum, plurimorumque divini et humani iuris peritorum et doctissimorum virorum consilia, voluntate et assensu serenissimi ac sacratissimi domini Maximiliani electi Romanorum imperatoris semper Augusti et Cristianissimi domini Ludovici Francorum Regis serenissimi, die veneris XVI presentis mensis maii, auxilio Dei Omnipotentis et spe bone adherentie aliorum principum et fidelium, generale concilium universalis Ecclesie indiximus et convocabimus Kalendis septembbris proxime futuris in civitate Pisarum inchoandum continuandumque usque ad definitionem bone et constantis pacis inter Christianos Principes belli sufficientes contra infideles, reformationis Ecclesie in capite et in membris, extirpationis heresum, scismatum et

1) I Cardinali convocatori del Concilio contro Giulio II, fugiti da Roma e dimoranti in Milano, furono effettivamente Carvajal, Briconnet, Francesco Borgia, il de Prie, Sanseverino e Ippolito di Este. Essi citarono il Papa al Concilio con un documento del 16 maggio 1511, che il 28 maggio fu affisso alle porte di S. Francesco in Rimini, dove il Papa si trovava. Il 23 maggio furono dai Cardinali spedite lettere speciali ai Principi e alle Università, eccitandoli a delegare al Concilio, che si sarebbe aperto in Pisa il 1 settembre, ambasciatori e Prelati. Vedi PASTOR, *Storia dei Papi*, vol. III, pag. 558 e 571, ediz. di Trento, 1896. L'università di Pavia, delegava fra gli altri il nostro frate Bartolomeo Valmacca spinta a ciò dalle pressioni del Governo, essendo notorio che uno dei principali fautori della ribellione contro Giulio II era Luigi XII di Francia, signore del Ducato di Milano. Il Concilio, o conciliabolo, fu naturalmente condannato da Giulio II, prima con una dichiarazione pubblicata in Rimini contro i Cardinali scismatici, poi con la bolla del 15 luglio 1511, con la quale indisse un vero Concilio ecumenico in Roma pel 19 aprile 1512. La energia del Papa fu tale, che l'Ambasciatore veneto presso di lui (*Sanuto, Diarii*,

XII, 267) poteva scrivere che fin dai 3 luglio 1511 la causa del Concilio pisano era spacciata. Il clero italiano, fatte rarissime eccezioni, si mantenne fedele al Papa legittimo; i Cardinali ribelli furono scomunicati e depositi nel Concistoro del 24 ottobre; il Cardinal d'Este però s'era già sottomesso, ed il Card. Sanseverino s'ebbe la condanna condizionata, cioè dato che non si fosse sottomesso, ma ai 30 gennaio del 1512 fu definitivamente deposto. L'apertura del Concilio si dovette protrarre al primo di novembre. Furono tenute in Pisa tre sessioni nei giorni 5, 7 e 12 novembre; poi per tumulto di popolo si dovette trasferire il conciliabolo a Milano; dove si riaperse il 7 dicembre. Gli intervenuti furono pochi. (PASTOR, *op. cit.* pag. 596, seg.). Non è possibile che il nostro frate Bartolomeo abbia preso parte al Conciliabolo; perchè dai nostri documenti risulta che egli e nell'ottobre e nel novembre e posteriormente si trovava presente in modo regolare alle sedute capitolari di S. Agostino in Pavia, e non era colpito da alcuna censura, come sarebbe avvenuto se al Conciliabolo avesse preso parte.

errorum in Christiana Republica vigentium ac aliorum que in cedulis convocationis continentur, quas Paternitatibus Vestris transmittimus, in locis publicis et consuetis affigendas et a vobis bene pensitandas ut eligere ex probatissimis doctissimisque viris Universitatis vestre valeatis, qui ad tantam rem et plures causas Fidei in aliis conciliis nondum conclusas, suis consiliis iuvandas, mittendi sint, nobiscum de omnibus in commune consulturi. Ad quod, etsi, nullo admonente, properare debetis et tenemini, hortamur nihilominus plurimum in Domino Paternitates Vestras quod tam sancto et necessario operi deesse non velitis, et ad constitutam diem nobiscum adesse consiliis et rationibus plenissime instructi, Christiane Reipublice et Sancte Ecclesie causas curaturi. Et bene valete ac nos orationibus iuvate. Mediolani, die XXIII maii, MDXI. Ut fratres Episcopi, Presbiteri, Diaconi Sancte Romane Ecclesie Cardinales, pro bono Ecclesie in Lombardia convenientes ut supra pro se et adherentibus sibi cum mandatis. De mandato prefatorum dominorum meorum reverendissimorum, Sigismonodus secretarius.

In executione et pro observatione suprascriptarum litterarum eligerunt et eligunt ex probatissimis doctissimisque viris predicte Universitatis, spectabiles famosissimosque viros dominos Ordinarios tam Iuris Canonici quam Iuris Civilis ac Legentes in Sexto et Extraordinarios Legentes in Iure Pontificio in sero, nec non et Reverendos dominum magistrum Vincentium de Dodis Ordinis Predicotorum, dominum Provintialem Carmelitarum Papie, dominum magistrum Damianum de.... Ordinis Predicotorum et dominum magistrum Bertholameum de Valmacha, qui ad tantam rem et plures causas Fidei in aliis Conciliis nondum conclusas suis consiliis iuvandas sint et esse debeant cum prefatis reverendissimis dominis dominis Cardinalibus de omnibus in comune consulturi et cetera facturi prout prefate littere mandant, et inde, etc. Presentibus, etc. testibus.

DCCXXVIII.

Il Duca Carlo di Borbone dona paramenti preziosi a S. Pietro in Ciel d' oro, e gli Eremitani lo ringraziano.

1511, ottobre, 9.

(Arch. di Stato di Milano — Perg. di S. Pietro in Ciel d' oro).

IN Nomine Domini Amen. Anno a Nativitate eiusdem millesimo quingentesimo undecimo, inductione quarta decima, die nono mensis octobris, hora mane, in civitate Papie, videlicet in choro ecclesie sancti Augustini Papie, Porte sancti Viti, Parochie sancti Andreeae: in presentia mei notarii et testium infrascriptorum, convocato, collecto et congregato venerabili capitulo Monasterii seu Abbatie sancti Petri in celo aureo Papiae, etc... nec non et convocato collecto et congregato venerabili capitulo monasterii sancti Augustini Papie Ordinis Heremitarum sancti Augustini, de mandato et impositione reverendi sacre theologie Professoris domini magistri Francischini de Boydus de Castelazo vicarii generalis, sono campanelle premisso ut moris est, in quo quidem Capitulo fuerunt et sunt infrascripti reverendi sacre theologie professores domini magister Gregorius de

Vercellis Prior, magister Bertholameus de Valmacha, magister Bertolameus de Castellacio, magister Gabriel de Papia, magister Iohannes de Valentia, magister Benedictus de Barchinono, magister Michael de Achodio. magister Petrus de Caneto, nec non et infrascripti venerabiles domini frater Francischus de Ast bachalarius, frater Alexander de Bononia lector, frater Cornelius de Novaria lector, frater Paulus de Sabaudia lector, frater Iohannes Antonius de Castelacio magister studii, frater Paulus de Biella cursor, frater Paulus furlanus, Frater Paulus de Castelacio lector, frater Gulielmus gallus, frater Antonius gallus, frater Sigismondus de Mediolano, frater Luchas de Romagnano, frater Baptista de Romagnano, frater Nicholaus de Carmagnolla, frater Ludovichus de Carmagnolla, frater Cherubinus de Laude, frater Iohannes de Laude, frater Bartholomeus de Ianua, frater Michael Angelus de Papia, frater Simplicianus de Vercellis, frater Iohannes Paulus de Papia, frater Aschanius de Codignolla, frater Antonius de Alexandria, frater Dominichus de Novaria, frater Augustinus de Cremona, frater Adeodatus de Papia, frater Anselmus de Sartirana, frater Michael Angelus de Mediolano, frater Iohannes de Mediolano, omnes fratres professi prefati monasterii facientes et representantes, et qui sunt. faciunt et representant maiorem et saniorem partem dicti capituli, imo fere totum et integrum Capitulum (1), ut predicta fore vera dicunt, confitentur et protestantur, etc. Et ipsis omnibus existentibus in prefato choro prefate ecclesie sancti Augustini, magnificus dominus Iohannes de Valpeis dominus della Ramœa regius Castellanus et Vicegovernator civitatis et comitatus Papiae, nec non et dominus Iohannes Buzache prefectus regimini equorum illustrissimi domini domini Ducis Caroli de Barbone, et in hac parte nuntius prefati illustrissimi domini Ducis, et uterque ipsorum nomine et pro prefato illustrissimo domino Duce, obtullerunt et offerunt ac offerunt et dant ibidem ad altare maius prefate ecclesie sancti Augustini prefatis dominis Canonicis et Fratribus sancti Augustini presentibus, videntibus, audientibus, intelligentibus et communiter acceptantibus, nomine prefate ecclesie sancti Augustini, infrascripta paramenta argento atque auro artificiose contexta cum marchis seu armis quibus intertexte sunt infrascripte littere videlicet C. et S. prefati illustrissimi Domini Ducis, per prefatum illustrissimum dominum Ducem per dictum dominum Iohannem de Buzache transmissa ut ibidem prefati dominus Iohannes Castellanus et Iohannes Buzache dicunt confitentur et protestantur; quae quidem paramenta sunt haec videlicet: Planeta una, Tonacelle due, et Piviale unum: quae omnia prefati domini Iohannes Castellanus et Iohannes Buzacha nuntius ut supra dederunt et dant ibidem prefatae ecclesie sancti Augustini seu prefatis dominis Canonicis et Fratribus presentibus et acceptantibus ut supra et utrique monasterio communiter ut supra ad hoc ut prefata monasteria seu Fratres ipsorum possint et valeant communiter dictis paramentis uti, ad ornatum et pro ornatu dicte ecclesie et in ipsa ecclesia tantum et non aliter nec alio modo, in celebrando ibidem divina officia in festivitatibus solemnibus contingentibus venerari per utrumque monasterium seu fratres ipsorum et non aliter ut supra, ut ibidem prefati domini Iohannes Castellanus et Iohannes nuntius ut supra, informati de mente prefati illustrissimi domini Ducis dicunt et protestantur alio modo uti non posse nisi prout supra: quia mens prefati illustrissimi domini domini Ducis sic est. Et ulterius prefatus dominus Castellanus informatus de mente prefati illustrissimi domini domini Ducis

(1) A questo capitolo mancavano i frati Maestro Gerolamo da Lentate, Francesco da Firenze, Spirito da Milano, Giovanni da Alemagna ed Andrea da Pavia, i quali appariscono in un atto ca-

pitolare del giorno 10 ottobre, rogato da Gian Agostino Morasco, con cui si elegge procuratore del Convento frate Giovanni Paolo de Armenolo di Pavia.

ut supra cum voluntate et consensu prefatorum dominorum Canonicorum et Fratrum ibidem presentium ut supra, pro scandallis evitandis et ut mens praefati illustrissimi domini domini Ducus exequatur et effectum sortiatur, ordinavit et ordinat quod prefati domini Canonici et Fratres sancti Augustini communibus expensis faciant seu fieri faciant capsam unam ponendam in uno loco tuto et seculo ut placuerit prefato domino Castellano cum duabus clavibus, de quibus unam prefati domini Canonici teneant et alteram prefati domini fratres sancti Augustini, in qua capsula dicta paramenta oblata et data ut supra poni et gubernari possint comuniter, una cum aliis paramentis, pridie a prefato illustrissimo domino domino Duce seu eius nomine prefate ecclesie donatis et tradditis, ad comune obsequium prefatorum dominorum Canonicorum et Fratrum, quibus etiam prefatus dominus Castellanus ordinavit et ordinat non posse uti nisi prout supra, prout ibidem prefati domini Canonici et Fratres dicunt et confitentur et protestantur vera fore et quod aliquis ex predictis dominis Canonicis et Fratribus non possit dictis paramentis uti nec dictam capsam aperire nec aperiiri facere sine interventu alterius habentis aliam clavem.

Item cum voluntate et consensu ut supra quod si prefati domini Canonici vellet uti dictis paramentis et quod dicti domini Fratres sancti Augustini recusarent vel negligentes forent, dolo vel malitia, in aperiendo cum eorum clave, fienda ut supra, quod tunc et eo casu prefati domini Fratres sancti Augustini sint et remaneant ipso iure et facto privati dicta clave et commodo fruendi dictis paramentis, que in totum remaneant alteri parti attendenti, et adimplenti, et e converso si prefati domini Canonici fuerint negligentes seu recusarent dollo vel malitia in aperiendo dictam capsam prefatis dominis Fratribus sancti Augustini uti volentibus dictis paramentis, quod tunc et eo casu sint et remaneant ipso iure et facto privati dicta clave et commodo fruendi dictis paramentis ut supra, et ex nunc prout ex tunc, et e contra, eis in casibus, prefatus dominus Castellanus privavit et privat et in totum remanere alteri parti attendenti et adimplenti prout supra ordinavit et ordinat.

Item quod si contigerit pro tempore quod prefati domini Canonici a prefato eorum monasterio recederent, quod non possint nec valeant virtute presentis oblationis et tradditionis ac ordinationis nec aliter, aliqua paramenta ex predictis exportare nec exportari facere, et si similiter contigerit pro tempore quod prefati domini Fratres sancti Augustini a prefato eorum monasterio recederent, quod non valeant virtute presentis oblationis, tradditionis nec aliter, aliqua paramenta ex predictis exportare nec exportari facere, sed in totum remaneant prefacte ecclesie sancti Augustini et successoribus prefatorum dominorum Canonicorum et Fratrum in dictis eorum monasteriis seu altero ipsorum monasteriorum, et ipsis paramentis uti possint modis et formis de quibus supra et non aliter ut supra, et ita prout supra, presentibus audientibus, intelligentibus, consentientibus et communiter acceptantibus ut supra prefatis dominis Canonicis ac Fratribus pro se et eorum successoribus in prefatis monasteriis et etiam offerentibus pro prefato illustrissimo domino domino Duce assidue Altissimum exorare, prefatus dominus Castellanus ordinavit et ordinat. Et inde de predictis omnibus et singulis prefati domini Iohannes Castellanus et Iohannes Buzache nuntius ut supra ac prefati domini Canonici et etiam prefati domini Fratres sancti Augustini et quilibet ipsorum iusserunt et rogaverunt ac iubent et rogant per me notarium infrascriptum publicum confici debere instrumentum: presentibus spectabilibus iuris utriusque doctoribus dominis Christophoro de Albariciis et Bernardino de Albertutiis, egregio causarum oratore domino Marcho de Becharia notario Papie filio quondam domini Florelli, domino Francischo de

Strazapatis filio quondam domini Guniforti et domino Nicholao de Bellisomis filio quondam domini Iohannis Iacobi, inde testibus.

Ego Ieronimus de Raude dictus de Astulphis filius domini Gabrielis publicus papiensis imperiali et apostolica auctoritatibus notarius suprascriptum instrumentum inventum et extractum ex et de Breviariis seu prothocolis domini Raphaelis de Marchexiis notarii publici Papie et mihi commissis per dominos Consules dominorum Notariorum etc. hic me sub anno Domini currente 1522, etc. die 4 februarii, subscripsi, etc.

Illustrissime domine et dux sapientissime, post debitam servitutem etc.

Ad septimum idus octobris, nos infrascripti servitores vestri, Fratres Heremitani degentes in monasterio sancti Augustini Papiae, presenti chirografo fidem facimus recepisse a domino Castellano Papie et a vestro fido nuntio vestra precioxissima induimenta argento atque auro artificiose contexta, cum magno non solum ecclesie nostre verum et totius civitatis aplausu et solemnitate, que quidem, de comuni concordia et pace utriusque collegii, ad commune obsequium gloriosissimi patris nostri et assidui apud Deum pro vestra excellentia oratoris Augustini disposuimus, agentes vestre excellentie non quas debemus, sed quas possumus gratias, offerentes etiam eidem labores nostros spirituales in perpetuum paratissimos. Bene valeat excellentia vestra, quam Deus conservet et felicitet. Datum Papie, die ut supra etc. eiusdem dominationis vestre illustrissime servuli et oratores.

DCCXXIX.

Dichiarazione degli Eremitani sull' osservanza dell' interdetto papale.

1511, dicembre, 10-21.

(Arch. Notar di Pavia Atti di Gian Alberto Morasco).

PRESSO la sacrestia di S. Agostino e sotto il portico del chiostro. Reverendi sacre pagine professores domini magister Gregorius de Vercellis Prior.... conventus sancti Augustini et magister Iohannes Bertolameus de Castelacio procurator... dicti monasterii.... nomine ac vice totius Capituli.... dicunt et protestantur.... quod si et in quantum contingat et seu appareat.... ipsos Priorem, Sindicum et alios Fratres ipsius conventus, in ipsa ecclesia sancti Augustini, divina officia celebrantes his temporibus et post observatum iam certis diebus quodam assertum generale interdictum, ut dicitur, ipsi civitati per Summum Pontificem impositum (1).... presertim per ipsos Fratres iam dicti monasterii et conventus, ex eo quod illud observari viderunt per reverendos dominos Prepositum et Canonicos maioris ecclesie ipsius civitatis; huiusmodi vociferato interdicto non obstante, in ipsa ecclesia sancti Augustini de cetero missas et divina officia publice et apertis ianuis ipsius ecclesie et cum pulsacione campanarum celebrare et cantare, quod id facturi sunt et

(1) Per la intelligenza di questo documento è bene ricordare l'interdetto, di cui qui si parla. i fatti esposti al doc. del 12 giugno 1511, i quali causarono l'in-

celebratur... preter et contra eorum et cuiuslibet ipsorum liberam mentem et voluntatem, et tamquam coacti et ad id compulsi ac metu incarcerationis, invasionis et iniuriarum, quales in dies per magnificum dominum Iohannem de la Ramea Castelatum Castri Papie et sequaces eius inferuntur, ac timentes ne contra eos ad deteriora procedatur, ad que omnia idem dominus Castelanus magis in dies invalescit, prout notorium per ipsam civitatem existit. Et etiam ex eo quia prefati domini Canonici, seu sacerdotes iam dicte Cathedralis ecclesie papiensis, de presenti interdictum ipsum servare non videntur, sed imo officia ipsa divina publice et alta voce, ac si interdictum aliquod non esset, celebrare; ac citra semper animum huiusmodi vociferatum interdictum violandi ac nec ipsi quomodolibet contraveniendi. Dicentes et protestantes prefati domini Prior et Sindicus, suis et dictis nominibus quod cessantibus metu et molestia predictis, si prefata maior ecclesia ipsius civitatis huiusmodi vociferatum interdictum inviolabiliter observaret, pariter et ipsi Prior et Fratres iam dicti monasterii sancti Augustini illud inviolabiliter observaturi forent. Et similiter si aliter per dictum dominum Castelanum, vel alios, non molestarentur nec perturbentur, prout in dies perturbantur et molestantur. Et quod per ipsos Priorem et Fratres non stetit, nec stat, quominus faciant et observent sibi incombentia in his, modo et forma prout prefata maior ecclesia matrix ipsius civitatis facit et observat. Et iurarunt prefati Prior et Sindicus, etc. super pectus suum, etc. huiusmodi protestacionem non esse fictam nec simulatam, etc. Et inde, etc. Presentibus, etc. testibus.

Die XXI decembris, 1511, hora mane, in civitate Papie, videlicet in monasterio sancte Mustiole et in secundo claustro.... Dominus magister Petrus de Castronovo sacre theologie professor, Prior monasterii sancte Mustiole et dominus frater Octavianus de Vicecomitibus sindicus... similiter et cum iuramento.

DCCXXX.

Il Capitolo di S. Paolo elegge il suo Procuratore.

1512, gennaio, 12.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Agostino Morasco).

A *S. Paolo, nel primo chiostro dove si raduna il Capitolo.* Venerabilis dominus frater Francischus de Astulfis, de Papia, Prior monasterii sancti Pauli.... et frater Paulus de Papia vicarius, frater Iohannes Maria de Papia, frater Bernardus de Papia, frater Barnabas de Pergamo, frater Albertus de Papia, frater Valentinus de Papia, frater Benedictus de Papia, frater Alexander de Papia, frater Sanctus de Lignano, frater Marchus de Crema, frater Patiens de Vercellis, frater Theodorus de Papia, più di due terzi del Capitolo, eleggono procuratore frate Bernardo da Pavia (1).

(1) Il giorno seguente 13 gennaio, l'identico Capitolo con atto di Gian Domenico Ferrari riceve un acconto sui 100 ducati dovuti da Guniforto Caresani di Pavia per due parti di una casa in

parrocchia di S. Maria Maddalena vendutegli dal Convento.

Al 10 marzo 1512, con atto di Gian Domenico Ferrari il Capitolo di S. Paolo approva una vendita di terre in Gerola, fatta da

DCCXXXI.

Il Capitolo di S. Agostino approva una transazione tra frate Aurelio da Candia ed i fratelli Negri.

1512, gennaio, 22.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Agostino Morasco).

NEL Capitolo di S. Agostino di Pavia. Ricordato che molti anni addietro il maestro frate Lorenzo de Dabis di Candia, professo nel monastero di S. Agostino, diede a Pietro Negri, spezziale, 100 ducati, e che perciò nel 1504 i figli di detto Pietro si obbligarono a pagare ogni anno 10 sacchi di frumento a frate Lorenzo ed a frate Aurelio da Candia dello stesso convento, durante tutta la loro vita; ricordato anche, che i fratelli Negri, in seguito alla morte di frate Lorenzo, cessarono dal pagamento annuale promesso anche a frate Aurelio, sicchè dovettero esperirsi contro di loro i mezzi legali, ricorrendo al Vicario del Vescovo di Pavia; ora per troncare il lungo litigio, adunatisi in Capitolo i reverendi domini frater Bonifacius de Papia subprior, magister Iohannes Bertolameus de Valmacha, magister Iohannes Bertolameus de Castelacio, magister Gabriel de Papia, magister Ieronimus de Lentà, frater Alexander de Bononia lector, frater Vitalis de Anchona lector, frater Paulus de Papia, frater Iohannes Baptista de Romagnano cursor, frater Ansanus de Codognola sindicus, frater Guillelmus de Silvano, frater Michaelangelus de Papia, frater Nicolaus de Belenzona, frater Andreas de Papia, frater Guillelmus de Sabaudia, frater Luchas de Romagnano, frater Bertolameus de Ianua, frater Simplicianus de Vercellis, frater Michaelangelus de Mediolano, frater Rudulphus de Francia, frater Natalis de Francia, frater Georgius de Novaria et frater Dominicus de Novaria, più di due terzi del Capitolo, approvano una transazione stabilita tra frate Aurelio de Dabis di Candia e i fratelli Negri, per la quale questi si obbligano a pagare 300 fiorini al Convento.

Gian Pier Maria di Portalbera, il quale le aveva già donate al Convento nel 1497, vol. II, doc. n. DCX. Il Capitolo, oltreché del Priore frate Francesco Astolfi, è composto dei venerabiles domini Iohannes Maria de Papia, frater Bernardus de Papia, frater Barnabas de Pergamo, frater Pacificus de Sachis de Garlascho, frater Paulus de Ponte, frater Iohannes Antonius de Sizadio, frater Cornelius de Mediolano, frater Albertus de Papia, frater Valentinus de Papia, frater Carolus de Papia, frater Alexander de Papia, frater Benedictus de Plurio, frater Sirus novariensis, frater Sanctus de Mediolano, frater Marchus de Crema, frater Galdinus de Mediolano, frater Theodorus de Papia, facientes.... plus quam duas partes ex tribus totius capituli.

Lo stesso Capitolo, cui sono aggiunti i frati Geremia e Gerolamo da Pavia, elegge i giureconsulti Antonio Pescari e Francesco da Parona arbitri in una controversia *occaxione cuiusdam donationis alias facte cuidam domine Lucretie filie quondam domini Galeoti de Campofregosio per magnificum quondam dominum Iacobum quondam Iohannis de Campofregosio die 24 Iunii*

1497. L'atto è rogato da Gian Alberto Morasco ai 29 aprile 1502.

Agli 8, 10 ed 11 maggio il Capitolo di S. Paolo delibera sull'investitura quinquennale di una casa in parrocchia di S. Maria Perone, che si concede a Francesco da Rosate con istromento di Ottomario de Majo.

Ai 26 giugno si eleggono Giovanni Antonio de Previde Arcipr. di Volpeglino, e i giureconsulti Protasio Bozzoli, Francesco Parona e Lorenzo Folpert arbitri in una controversia tra il convento e Giacomo de Bonipertis. L'atto è di Gian Alberto Morasco ed il capitolo è composto, oltreché del Priore fr. Francesco Astolfi, da frater Paulus de Papia, frater Iohannes Maria de Papia, frater Bernardus de Papia, frater Barnabas de Pergamo, frater Pacificus de Garlascho, frater Ioh. Antonius de Sezadio, frater Gabrielangelus de Crema, frater Blaxius de Botiliera, frater Benedictus de Plurio, frater Sirius de Casalibeltramo, frater Sanctus de Legnago, frater Theodorus de Papia, frater Guillelmus de Taurino... qui faciunt... fere totum et integrum capitulum.

DCCXXXII.

Il Capitolo di S. Mostiola dà investitura di una vigna in Pinarolo.

1512, marzo, 18.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Agostino Barbieri)

IN claustro monasterii sancte Mustiole Papie.... Convocato.... Capitulo.... de mandato reverendi patris domini magistri Petri de Castronovo Prioris dicti monasterii.... in quo quidem Capitulo fuerunt.... cum eo et penex eum reverendus frater dominus magister Michaelangelus de Petra, reverendus lector dominus frater Octavianus de Vicecomitibus, venerabilis cursor frater Martinus alamanus, frater Petrus alamanus, frater Apolonus de Arigonibus (*cancellato*), et frater Egidius de Grassis.... facientes et representantes totum et integrum capitulum, cum non sint alii fratres ressidentiam facientes in dicto monasterio, danno investitura novennale a Perino della Porta, di Pinerolo nell' Oltrepò, di una vigna di 14 pertiche, sita nel detto luogo ubi dicitur ad Bissolam, per 6 brente di vino all' anno (1).

DCCXXXIII.

Il Capitolo di S. Agostino ed i Frati Minori di S. Croce fanno una permuta di stabili.

1512, maggio, 31.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Alberto Morasco).

RADUNATO il Capitolo di S. Agostino, in presentia reverendi sacre pagine professoris domini magistri Iohannis Bertolamei de Valmacha vicarii provincialis Provincie Lombardie.... de mandato venerabilis domini fratris Nicolai de Cumis subprioris.... ipso conventu presentialiter Priore vachante.... in quo quidem Capitulo fuerunt, oltre i due accennati religiosi, il reverendus sacre pagine professor dominus magister Iohannes Bertolameus de Castelacio, frater Petrus de Canellis bachalarius, frater Ansanius

(1) Ai 28 di maggio il Capitolo di S. Mostiola, in cui oltre i suddetti erano presenti anche frate Davide de Artaldis di Pavia e frate Domenico da Vespolate, vende al Maestro frate Bartolomeo da Castellazzo cappelano, confessore e procuratore delle Agostiniane di S. Dalmazio, un tratto di giardino del Convento della misura di due tavole per il prezzo di lire 100 imperiali, fatto obbligo alle Monache della rifazione del muro di cinta. L'atto è di Gian Agostino Morasco.

Da un documento del 7 giugno di quest'anno, rogato da Gian Domenico Ferrari, è chiaro che la Comunità di S. Mostiola

si trovava in uno stato di vera povertà, poichè *ex causa victus ipsorum fratrum* il Maestro frate Michelangelo Pietra e il Procuratore fr. Ottaviano Visconti dovettero mutuare da Bettino Gazzaniga lire 43 e soldi 16, dando in garanzia *calicem unum dirupum et patinam diruptam ponderis unciarum sedicim usque in decem octo*, e promettendo la restituzione del denaro fra un mese. Forse ciò è dovuto al fatto che la città si trovava in gravi penurie dovendo pensare a provvedere di farine e di pane l'esercito francese.

de Codignola, frater Michaelangelus de Papia, frater Vincentius de Bononia cursor, frater Paulus de Bugella cursor, frater Guillelmus de Sabaudia, frater Luchas de Romagnano, frater Franciscus de Florentia, frater Nicolaus de Carmagnola, frater Sigismondus de Mediolano, frater Iohannes Baptista de Romagnano, frater Spiritus de Mediolano, frater Iohannes de Alamania, frater Bertolameus de Ianua, frater Iacobus de Belenzona, frater Nicolaus de Belenzona, frater Aurelius de Candia, frater Andreas de Papia, frater Antonius de Alexandria, facientes... fere totum et integrum Capitulum, attenta absentia aliquorum fratrum dicti Conventus propter accessum ad Capitulum generale ipsius Ordinis (1) ac infirmitate aliorum quamplurium non valentium presentialiter interesse, *deliberano di accondiscendere alla domanda del Guardiano dei Minori francescani del convento di S. Croce, che, volendo costrurre il muro di cinta del suo convento, chiede di acquistare una casetta di S. Agostino limitrofa alla sua casa, cedendo agli Eremitani un' altra casetta in Cittadella e pagando in più lire duecento.*

DCCXXXIV.

Il Capitolo di S. Agostino viene ad una transazione per una eredità.

1512, luglio, 24.

(Arch. Not. di Pavia. — Atti di Gian Agostino Morasco)

NEL Capitolo di S. Agostino. Premesso che il Convento fu designato erede universale dei beni del fu Giuliano Cani di Sartirana, riservandone però l'uso frutto a favore di sua moglie Lucia, come da testamento del 1487, 8 agosto; premesso che essendo morta da circa un mese la detta Lucia, i suoi eredi si appropriarono molte suppellettili della sua casa, delle quali essa non aveva che l'uso frutto, e che invitati gli eredi a restituirlle, questi invece riconvennero il monastero domandando ad esso il pagamento di 200 ducati che dicevano spettare alla defunta Lucia, come prezzo di una casa, di lei

(1) Con ogni probabilità abbiamo qui un abbaglio del notaio, che chiama *capitulum generale ipsius ordinis* il Concilio ecumenico lateranese, inaugurato da Giulio II, il 2 maggio, al quale intervennero appunto dei teologi agostiniani con a capo il loro Generale frate Egidio da Viterbo, che tenne il discorso inaugurale del Concilio. Questo discorso, che fu ammiratissimo dal Papa, dal Bembo, dal Sadoletto e da tutti i Padri conciliari, si pubblicò anche dal TORELLI, vol. VII, pag. 627. Vedi anche PASTOR, *Storia dei Papi*, vol. III, pag. 606, seg e NIC. CRUSENIUS, *Pars tertia Monast. aug. tom. I*, pag. 93, Vallisoleti, 1890.

Il capitolo di S. Agostino, che in questo documento apparisce scarso, trovasi quasi al completo in un atto del 5 giugno, rogato da Bernardo Sannazzari, col quale si approva la cessione di 10 pertiche di una vigna in Mombolone presso Pavia, fatta da frate Aurelio de Dabis da Candia al nob. Bernardino Negri, che sborsa i 300 fiorini, di cui al documento del 22 gennaio 1512. Nel Capitolo sono: reverendus magister Gabriel de Papia Prior, et cum eo... reverendi domini magister Francischus de Castelacio

vicarius, Iohannes Bertolameus de Castelacio procurator, magister Gregorius de Vercellis, magister Hyeronimus de Lentà, ac venerandi domini frater Alexander de Bononia, frater Paulus de Castelovo, ambo lectores, venerabilis subprior frater Bonifacius de Papia, frater Paulus de Zachono, frater Petrus de Francia, frater Paulus de Utino cursor, frater Luchas de Romagnano cursor, frater Iohannes Baptista de Romagnano cursor, frater Gregorius de Papia, frater Ansarius de Codignola sindicus, frater Guilielmus de Silvanus, frater Michaelangelus de Papia, frater Guilielmus de Sabaudia, frater Francischus de Florentia, frater Sigismondus de Mediolano, frater Spiritus de Mediolano, frater Iohannes de Alamagna, frater Bertolameus de Ianua, frater Antonius de Alexandria, frater Nicholaus de Carmagnola, frater Nicholaus de Belinzona, frater Andreas de Papia, frater Theodorus de Cerano, frater Michaelangelus de Mediolano, frater Anselmus de Sartirana, frater Petrus Antonius de Castelatio... facientes... fere totum et integrum Capitulum.

già venduta dal suo marito, a troncare la questione, adunatisi i reverendi magister Gabriel de Papia Prior, magister Iohannes Bertolameus de Valmacha, magister Iohannes Bertolameus de Castelacio, magister Ieronimus de Lenta, frater Alexander de Bononia lector, frater Vitalis de Anchona lector, frater Paulus de Castelacio lector, frater Paulus de Papia, frater Paulus de Utino cursor, frater Luchas de Romagnano cursor, frater Iohannes Baptista de Romagnano cursor, frater Marchus venetus, frater Guillelmus de Silvano, frater Michaelangelus de Papia, frater Nicholaus de Cremagnolla, frater Spiritus de Mediolano, frater Iohannes alamanus, frater Petrus alamanus, frater Nicholaus de Belenzona, frater Andreas de Papia, frater Michaelangelus de Mediolano, frater Anselmus de Sartirana, frater Sigismonodus de Mediolano et frater Iohannes Paulus de Papia, più di due terzi del Capitolo, addivengono ad una transazione coi suaccennati eredi (1).

DCCXXXV.

Legato del nob. Torberto Isimbardi a favore di S. Paolo.

1512, novembre, 18.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Damiano Landolfi).

NELLA casa del testatore, in Parrocchia di S. Maria Capella. Testamento del nobile Torberto Isimbardi del fu milite e conte Lorenzo, nel quale sepulturam ca- daveris sui, quandcumque eum de hoc seculo migrare contingerit, voluit el- legit et ordinavit in ecclesia sancti Pauli extra menia Papie, Ordinis Heremitarum sancti Augustini de Observantia, in sepulcro Capelle constructe per ipsum dominum testatorem vel quondam magnificum iuris utriusque doctorem et millitem dominum Iohannem Augu- stinum eius domini testatoris fratrem; cui capelle pro docte eius, seu venerabilibus domino Priori et Fratribus dicti Conventus, nomine dicte Capelle, legavit et legat libras ducentum imperiales per infrascriptos eius filios et heredes.... quos gravavit.... quod dent et solvant quilibet eorum.... libras decem imperiales omni anno in totum pro anima ipsius domini te- statoris.... disponens ipse dominus testator quod dicti dominus Prior et Fratres, nomine dicte capelle, in actu exbursationis dictarum librarum ducentum.... debeant ac teneantur eas implicare in uno seu duobus fondis, sitis in civitate vel comitatu Papie.... ex quibus per- petuo percipi possint de ficto libre decem imperiales singulo anno.... gravans prefatos do- minum Priorem et Fratres ad omni anno perpetuo in dicta capella celebrandum et celebrari faciendum officia duo a mortuis et missam unam singula ebdomada, pro anima ipsius do- mini testatoris.

1 At 24 settembre il Capitolo di S. Agostino da investitura per 4 anni a Martino Vallegiani di Sartirana dei possessi la-

sciati al Convento in quel luogo dal fu Giuliano Cami per l'annuo affitto di 100 sacchi di frumento. L'atto è di Gian Agostino Morasco.

DCCXXXVI.

Legato del nob. Giovanni Luselli a favore di S. Agostino.

1512, novembre, 20.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Simbaldo Ferrari.

NELLA casa del testatore, in Parrocchia di S. Gabriele. Testamento del nobile Giovanni de Lusellis, del fu Giuliano, di Pavia, nel quale corpori suo elegit sepulturam in ecclesia sancti Augustini Papie, ubi secundum honestum modum voluit et iussit, ac vult et iubet sepeliri.... Item quod quandocumque contingat infrascriptam eius filiam et heredem ab hoc seculo decedere, seu in aliquo monasterio ingredi.... tunc et eo casu legavit et legat predicte ecclesie, sancti Augustini libras quinquaginta imperiales.... ita tamen quod dicti Fratres teneantur.... omni anno celebrare annuale unum et item semel tantum missas sancti Gregorii pro anima ipsius domini testatoris et in remissionem peccatorum suorum (1).

DCCXXXVII.

Donazione di Bernardo Arzago da Ripalta a frate Gian Agostino dei nobili Sannazzari.

1518, gennaio, 14.

(Arch. Not. di Pavia — Atti di Ippolito Tacconi).

NELLA casa del notaio, in Parrocchia di S. Michele maggiore. Lo spettabile dottor in medicina Bernardo de Arzagho de Ripalta, del fu dottor Giacomo, ex certis rationibus et causis.... causa mortis donavit.... et dat reverendo in Christo Patri et sacre theologie professori domino magistro Gregorio Vercellensi.... ibi presenti.... nomine et vice et ad partem et utilitatem fratris Iohannis Augustini ex nobilibus de sancto Nazario, filii quondam domini Iacobi, fratris in dicto monasterio sancti Augustini nondum professi.... medietatem pro indiviso cum ipso domino magistro Bernardo donatario, omnium illarum terrarum.... hedeficiorum,... alias in prefatum magistrum Bernardum per ventarum per vendicionem sibi factam per suprascriptum quondam dominum Iacobum.

(1) Notiamo che al 24 luglio di quest'anno, con testamento rogato da Gian Bernardino Ripa, il giurisperito parmense Mar-

cantonio de Corniana, professore nell'Università di Pavia, elesse la sua sepoltura in S. Agostino.

DCCXXXVIII.

Il Capitolo di S. Paolo dà in affitto terre in Pieve del Cairo.

1513, aprile, 2.

(Arch. Not. di Pavia — Atti di Gian Agostino Morasco)

IN sacristia *di S. Paolo* Reverendus in Christo pater dominus frater Franciscus de Papia, Dei gratia Prior.... et venerandi patres domini frater Ieremias de Papia, frater Iohannes Maria de Papia, frater Bernardus de Papia, frater Barnabas de Pergamo, frater Baptista de Conflentia, frater Ieronimus de Papia, frater Pacificus de Garlascho, frater Iohannes Antonius de Cessadio, frater Paulus de Ponte, frater Valentinus de Papia, frater Gabrielangelus de Crema, frater Blaxius de Botiera astense, frater Alesander de Papia, frater Benedictus de Plurio, frater Bertolameus de Alessandria, frater Sirius de Caxallibeltramo, frater Santus de Lignano, frater Guillelmus de Taurino, frater Rochus de Brissia, frater Theodorus de Papia, facientes.... fere totum et integrum Capitulum, *alla presenza e col consenso* reverendi in Christo patris domini fratris Laurentii de Mediolano Vicarii generalis dicti Ordinis Heremitarum sancti Augustini de observancia Congregationis Lombardie, danno investitura novennale a *Gian Stefano del Cairo dei nobili di Frascarolo, di tutte le terre in Cairo, Pieve del Cairo ed Isolaria, già donate al Convento da Giovanni Maria di Portalbera, per lire 100 imperiali all' anno* (1).

DCCXXXIX.

Il Capitolo di S. Agostino dà investitura di una casa in Pavia.

1513, aprile, 12.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Ippolito Tacconi).

NEL Capitolo di S. Agostino, adunato per ordine del Priore frate maestro Gabriele da Pavia, e nel quale si trovano con lui i religiosi magister Iohannes Bertolameus de Castellacio, magister Ieronimus de Lentà, frater Vitalis de Anchona lector, frater Paulus de Castellatio lector, frater Iohannes Antonius de Castellatio lector, frater Paulus de Bugella lector, frater Bonifacius subprior, frater Iohannes de Tricio, frater Paulus de Papia, frater Paulus de Udena cursor, frater Luchas de Romagnano cursor,

(1) Ai 4 maggio i frati Bernardo da Pavia e Gian Battista da Confienza ricevono da Monica Alberizzi, figlia ed erede universale del dottor Cristoforo, lire 25 imperiali da lui lasciate al Convento. L'atto è rogato da Franceschino Strada.

Ai 16 dicembre di quest'anno, con atto di Anselmo de Toredano, il Priore di S. Paolo, frate Luca da Stradella, presta scudi 21 d'oro a Giovanni de Caponago, che si obbliga a restituirli entro il prossimo gennaio.

frater Iohannes Baptista de Romagnano cursor, frater Martinus de Alamania, frater Ascanius de Codignolla sindicus, frater Guillelmus de Silvano, frater Michaelangelus de Papia, frater Guillelmus de Sabaudia, frater Nicolaus de Bellinzona, frater Sigismondus de Mediolano, frater Nicolaus de Cremagnola, frater Spiritus de Mediolano, frater Bertolameus de Ianua, frater Iohannes de Allamania, frater Antonius de Alexandria, frater Petrus de Allamania, frater Aurelius de Candia, frater Andreas de Papia, frater Michaelangelus de Mediolano, frater Anselmus de Sartirana (*cancellato*), frater Petrus Antonius de Castellatio, et frater Orpheus de Vercellis (*cancellato*), representantes fere totum capitulum, *si dà investitura perpetua a Giacomo da Mettione di una casa in Rovelecca, per lire 16 all' anno d' affitto* (1).

DCCXL.

Il Capitolo di S. Agostino vende una vigna in Candia Lomellina.

1513, ottobre, 27.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Alberto Morasco).

NEL *Capitolo di S. Agostino*. Reverendus sacre pagine professor dominus magister Petrus de Castronovo.... Prior, et reverendi sacre pagine professores domini magister Iohannes Bertolameus de Castelacio, magister Francischus de Castelacio, magister Ieronimus de Lentà et magister Petrus de Caneto, nec non venerabiles domini frater Iohannes de Tricio (*cancellato*), frater Paulus de Utino magister studentium, frater Iohannes Baptista de Romagnano cursor, frater Martinus teutonicus cursor, frater Ansanus de Codignola, frater Guillelmus de Silvano, frater Michaelangelus de Papia, frater Guillelmus de Sabaudia, frater Sigismondus de Mediolano, frater Nicola de Cremagnola, frater Bertolameus de Ianua, frater Iohannes teutonicus (*cancellato*), frater Petrus teutonicus, frater Aurelius de Candia, frater Antonius de Alexandria, frater Augustinus de Cremona, frater Nicola de Belenzona, frater Andreas de Papia, frater Anselmus de Sartirana, frater Michaelangelus de Mediolano, frater Petrus Antonius de Castelacio, frater Orpheus de Vercellis (*cancellato*), frater Anselmus de Cremagnola (*cancellato*), *più di due terzi del Capitolo, per lire 88 imperiali vendono a Lorenzo de Rialibus sive de Dabis de Candia, una vigna di 5 pertiche in Candia, già venduta al monastero da Cristoforo de Dabis padre del compratore* (2).

(1) Al 2 settembre il Capitolo di S. Agostino, dove appaiono i seguenti nomi, che non sono nel nostro documento, cioè: Maestro Pietro da Castelnuovo Priore, Maestro Pietro de Canelis Vicario, e i frati Marco da Venezia, Nicola da Biella, Gian Paolo da Pavia, Anselmo da Carmagnola ed Agostino da Cremona, riceve da Ottaviano Guidoboni fiorini 50 per completo pagamento del legato lasciato al Convento da frate Alberto Guidoboni abate di Montebello. Vedi vol. II, doc. n. DLXXX. L'atto è rogato da Luchino Corti.

(2) A favore del Convento di S. Agostino, al 22 ottobre di quest'anno la *venerabilis soror Michaela de Fugaciis filia quondam magistri Cristofori, presentaliter mantellata Ordinis sancti Augustini*, nel suo testamento, rogato a Mirabello nel parco di Pavia dal notaio Gian Agostino Morasco, lascia un reddito perpetuo di 4 sacchi di frumento su terre in Silvano dell'Oltrepò perchè i Religiosi celebrino in perpetuo in suffragio di lei tre messe alla settimana nel Monastero di S. Dalmazio di Pavia, dove dispone di essere sepolta. Sono presenti come testimoni al testa-

DCCXLI.

Il Capitolo di S. Mostiola muta gli amministratori della donazione di frate Gabriele Sarego.

1513, novembre, 10.

Arch. Notar. di Pavia Atti di Gian Maria Valdemagna

In domibus Fratrum ecclesie sancte Mustiole. Convocato.... Capitulo Fratrum Ecclesie sancte Mustiole Ordinis Heremitarum sancti Augustini, de mandato.... venerabilis domini magistri Michaelisangeli de Petra Prioris dicti conventus... in quo quidem Capitulo interfuerunt.... prefatus dominus Prior... domini frater Nicholaus de Modoetia vicarius Conventus, frater Iohannes Antonius de Quartinis, frater Amadeus de Caxate (1), frater Augustinus de Putheo, frater Apolonius de Arigonibus, omnes fratres professi representantes totum et integrum Capitulum.... Venerabilis dominus magister Michael Angelus de Petra Prior.... tamquam donatarius omnium bonorum quondam domini fratris Gabrielis de Saraticis.... prius attenta remocione facta de domino magistro Petro de Castronovo Ordinis sancti Augustini donatario electo per prefactum Capitulum simul cum dicto magistro Michaele Angelo.... prout de ipsa remocione apparel per litteras magistri Mariani Cavensis (2) et magistri Vincentii de Ianua tunc temporis Vicarii generalis Provincie Lombardie, datas sub die XVIIIJ octobris anni presentis.... Et post hoc, etiam remotus fuit ab ipsa donacione per prefactum Capitulum magister Petrus de Caneto frater dicti Ordinis, attenta maxime inhabilitate ipsius magistri Petri.... Prefatus dominus Prior et Fratres.... in locum, ius et statum per omnia posuerunt et ponunt dominum fratrem Iohannem Antonium de Quartinis dicti Ordinis pro loco et incontro prefatorum magistri Petri de Castronovo et magistri Petri de Caneto de huiusmodi donacione.... cum hoc quod dictus dominus frater Iohannes Antonius teneatur et obligatus sit ad omnes expensas tam factas quam fiendas pro consecuzione prefatorum bonorum ut supra donatorum et hoc de suis propriis denariis et non prefati Conventus. Et consecutis ipsis bonis, quod prefatus dominus frater Iohannes Antonius, cum consensu ut supra, toto tempore vite sue habeat et consequatur medietatem quorumcumque fructuum et redditum et proventuum exiturorum ex dictis bonis ut supra donatis (3).

mento il Maestro frate Bartolomeo da Castellazzo e frate Giovanni de Gallis di Milano, professi in S. Agostino di Pavia.

Agli 11 di novembre in una ricevuta di 20 fiorini, rilasciata ai Conti Beccaria, che pagano un annuo legato, il Capitolo è formato degli stessi Religiosi ed anche dei frati Gian Giacomo da Castellazzo, Alberto da Vercelli e Antonio da Garlasco. L'atto è rogato da Antonio Clerici.

Lo stesso Capitolo ai 13 dicembre, con atto rogato da Gian Agostino Morasco, elegge il Maestro frate Gregorioda Vercelli Procuratore per l'amministrazione dei beni di Confienza in Lomellina.

(1) Questo frate Amedeo Casati in un documento del 28 novembre di quest'anno, rogato da Nicola Codazza, risulta essere stato Procuratore di S. Mostiola e chiamarsi, dalla sua patria, anche Amedeo da Monza.

(2) Di frate Mariano da Cave parla il TORELLI, VII, 595, sotto l'anno 1508, in cui dal Generale frate Egidio da Viterbo fu mandato come visitatore al Convento di Bologna.

(3) Per l'eredità di frate Gabriele Sarego vedi anche il documento del 14 giugno 1514.

DCCXLII.

Frate Timoteo Crivelli da Lodi elegge un sostituto Procuratore per gli affari del Priorato di Montebaro.

1514, gennaio, 4.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Ottomario de Maio)

NELLA casa della nobile Margherita Visconti, in Parrocchia di S. Maria Nuova. Reverendus sacre theologie doctor dominus magister Thimoteus de Cribellis, Ordinis sancti Augustini, procurator.... reverendi domini Iohannis Baptiste de Cribellis, dicti de Bredis, clerici laudensis, Prioris Prioratus Beate Marie de Barro novariensis diocesis, elegge per procuratore sostituto Paolo della Porta di Novara, per gli affari di quel Priorato (1).

DCCXLIII.

Il Capitolo di S. Mostiola dà investitura di una vigna in S. Giuletta.

1514, febbraio, 7.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Matteo Ferrari).

IN Capitulo monasterii sancte Mustiole Papie Ordinis sancti Augustini.... convocato et congregato... de mandato.... reverendi sacre pagine professoris domini magistri Michaelis Angeli de Petra, Prioris dicti monasterii.... in quo quidem capitulo erant.... prefatus dominus Prior et cum eo.... venerabiles domini frater Iohannes Antonius de Quartinis, frater Amadeus de Modoetia, frater Egidius de Grassis, frater Augustinus de Terdona, frater Apolonius de Arigonibus, frater Evangelista de Mediolano.... representantes totum et integrum capitulum in presentiarum dicti monasterii, cum nulli alii in

(1) Per il Priorato di S. Maria di Montebaro Novarese vedi il documento del 17 gennaio 1502.

Notiamo qui che ai 20 febbraio del 1515, con atto del notaio Gian Pietro Serra nella spezieria Biscossi in parrocchia di S. Romanino di Pavia « reverendus in Christo pater sacre theologie magister dominus Thimoteus de Cribellis rector Ecclesie sancti Georgii terre Gropelli diocesis papiensis elegge suo Procuratore reverendum dominum Io. Baptistam de Bredis, prefati domini constituentis fratrem, familiarem reverendissimi domini Cardinatis Sedis Apostolice Vicecancellarii », per una causa innanzi alla sacra Rota.

Parimenti ai 17 aprile dello stesso anno 1515, con atto rogato da Biagio dei conti di Mede, frate Timoteo Crivelli costituisce suoi procuratori per la riscossione dei suoi crediti la nobile Mar-

gherita dei conti di Mede, vedova di Filippo Visconti, ed il notaio Baldassare Imperatori.

Questo stesso frate Timoteo Crivelli, divenuto Arciprete della Chiesa di S. Bartolomeo nel luogo di S. Zenone al Po della diocesi di Pavia, con atto di Baldassare Imperatori affida l'amministrazione spirituale e temporale di quella parrocchia per 5 anni al prete Lodovico Spelta, riservandosi un annuo reddito di lire imperiali 300.

Da un atto poi del 5 gennaio 1516 appare che frate Timoteo, sebbene arciprete di S. Zenone, dimorava nel Convento di S. Agostino. Quell'atto, rogato da Gian Pietro Reina, è una citazione che Gian Luchino Corti, conservatore di S. Agostino e prevosto di S. Teodoro di Pavia, fa intimare a Francesco de Bobbio perché paghi una decima all'arciprete frate Timoteo.

presentiarum sint in dicto monasterio, danno investitura novennale a Lorenzo Diana d'una vigna di 14 pertiche in S. Giuletta nell' Oltrepò, ubi dicitur in Monte Cerexino, per l'affitto annuo di una bigoncia di vino della tenuta di 12 brente. Nello stesso tempo dichiarano di ricevere da detto Diana lire cinque imperiali per affitto di un anno di un'altra vigna di 7 pertiche, sita nello stesso luogo ubi dicitur ad Pisolum, e sette mine di frumento per un'altra proprietà di 5 pertiche nello stesso luogo ubi dicitur ad Provosollos (1).

DCCXLIV.

Il Capitolo di S. Agostino concede investitura di terre in Gropello.

1514, febbraio, 10.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Pietro Serra .

NEL Capitolo di S. Agostino. Radunato il Capitolo per ordine reverendi domini magistri Iohannis Bertolamei de Valmacha Prioris, nel quale con lui trovavansi i reverendi domini magister Bertolameus de Castelacio, magister Gabriel de Papia, et venerabiles domini frater Iohannes de Tricio, frater Paulus de Castelatio lector, frater Paulus de Bugiella lector, frater Iohannes Baptista de Romagnano cursor, frater Martinus alamanus cursor, frater Assanius de Codignola sindicus, frater Michaelangelus de Gualla, frater Bonifatius de Papia de Imodello, frater Guillelmus de Silvano, frater Ieronimus de Papia, frater Nicholaus de Belinzona, frater Sigismondus de Mediolano, frater Nicolaus de Carmagnolia, frater Bertolameus de Ianua, frater Iohannes alamanus, frater Iohannes Paulus de Papia, frater Andreas de Papia, frater Antonius de Alisandria, frater Augustinus de Cremona, frater Anselmus de Sartirana, frater Anselmus de Carmagnolia, frater Egidius de Belinzonio, frater Augustinus de Involio, costituenti più di due terzi del Capitolo, si dà investitura perpetua ad Agostino Zella di Gropello, d'un terreno di 12 pertiche in Gropello, ubi dicitur in Pogiosa, per l'annuo canone di un sacco e tre quartari di frumento (2).

1 Atto 26 maggio del 1514 il Procuratore di S. Mostiola frate Amedeo da Monza, con atto di Gian Agostino Barbieri, riceve dalla nobile Lucrezia Bosco, vedova di Bernardino Guastoni, il prezzo di un sacco di frumento legato al Convento per l'annua celebrazione di un ufficio da morto.

In un atto del 21 ottobre di quest'anno rogato da Martino Zanacchio, il maestro frate Michelangelo Pietra in qualità di Vicario generale e Rettore di S. Mostiola col Procuratore frate Paolo Pietra e frate Davide Artaldi ricevono 12 brente di vino bianco e lire imperiali 5 per affitto di un anno delle terre di S. Giuletta.

(2) Ai 6 aprile di quest'anno il Capitolo con atto di Gian Agostino Morasco dà in affitto per lire imperiali 10 all'anno una casa in porta S. Giovanni, parrocchia di S. Lorenzo, presso la casa del defunto pittore Leonardo Vidolenghi da Marzano. Fanno parte del Capitolo i seguenti Religiosi: Reverendus sacre pagine professor dominus magister Petrus de Castronovo Prior.... reverendis sacre pagine professores domini magister Iohannes Bertolameus de Valmacha, magister Iohannes Bertolameus de Castelacio,

magister Ieronymus de Lenta (cancellato), magister Innocentius de Ast, et venerabiles religioxi frater Iohannes de Tricio, frater Ansanius de Codignola, frater Guillelmus de Silvano, frater Michaelangelus de Papia, frater Guillelmus de Sabaudia, frater Nicholaus de Carmagnolla, frater Sigismondus de Mediolano, frater Iohannes de Alamania, frater Aurelius de Candia (cancellato), frater Andreas de Papia, frater Antonius de Alexandria, frater Petrus de Alemania, frater Augustinus de Cremona, frater Sanctus de Monterealli, frater Iohannes Iacobus de Castellatio, frater Anselmus de Carmagnolla, frater Orfeus de Vercellis, frater Albertus de Vercellis... facientes... fere totum et integrum Capitulum.

Ai 27 luglio il Procuratore frate Bartolomeo da Castellazzo riceve dal Priore dei Disciplinati di S. Innocenzo o S. Guniforto lire imperiali 15 e soldi 13 per il residuo mercedis servitutis prestite hactenus tam per fratrem Baptistam de Florentia Ordinis Hermitarum, quam per alios quosvis fratres dicti Ordinis et Conventus in celebrando Missas et divina officia ad dictam Congregationem et Scollam. L'atto è rogato da Gian Agostino Morasco.

DCCXLV.

Il Capitolo di S. Mostiola fa una transazione per l'eredità di frate Gabriele Sarego.

1514, giugno, 14.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Giovanni Pigazzi).

NEL Convento di S. Mostiola. Pretendentibus venerabilibus dominis Priore et Fratribus monasterii sancte Mustiolle ipsi monasterio spectare et deberi bona hereditaria nunc quondam Gabriellis de Saratico eo quod.... dictus quondam Gabriel Ordinem et Religionem Fratrum Heremitarum sancti Augustini in dictum monasterium intraverat et assumpserat, et in eis tanto tempore institerit ut professionem eiusdem Ordinis et Religionis fecerit seu saltem fecisse censeatur: Qua de re per reverendum dominum sacre pagine magistrum dominum fratrem Michaellem Angelum de Petra, procuratore del Convento, fu chiamato in causa il nobile Gian Domenico de Seratico, ma questi negò di dare tali beni perchè Gabriele non fece mai professione, anzi semper incessuisse sine illius religionis habitu et extra ipsum monasterium vixisse ut laicus et merus secularis. Per troncare la controversia, il detto Gian Domenico e il Capitolo di S. Mostiola composto dai domini frater Michaelangelus de Petra Prior antedictus, magister Galeaz de Vicecomitibus, frater Amadeus de Modoetia procurator, frater Angelus de Lazaris de Castronovo, frater Bernardus de Carmagnolla, frater Apolonius de Arigonibus, frater Iohannes Baptista de Terdona, frater Evangelista de Mediolano, deliberano di rinunziare alla lite purchè il Seratico paghi al Convento scudi 27 (1).

DCCXLVI.

Il Capitolo di S. Agostino elegge il Cappellano di S. Lorenzo in Sartirana.

1514, settembre, 4.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Agostino Morasco.)

RADUNATO il Capitolo di S. Agostino, costituito dal Reverendus sacre pagine professor dominus magister Michaelangelus de Petra vicarius generalis et dominus Francischinus de Castellatio Prior monasterii et Conventus sancti Augustini Papie.... et reverendi sacre pagine professores domini magister Iohannes Bertola-

(1) Vedi il documento del 10 novembre 1513.

Da un atto del 25 novembre di quest'anno, rogato da Gian Uberto Zagani con cui a Matteo della Torre è concessa l'investitura novennale d'una vigna di fosse 22 in Stradella, nel Capitolo di S. Mostiola risultano: venerabiles dominus frater David vicarius generalis Prioris dicti monasterii et apud eum venerabilis dominus frater Paulus sindicus et procurator... frater Bernardus de Carmagnola, frater Apolonius de Arigonibus, frater Egidius de Grassis, frater Baptista de Terdona, frater Carolus de Arigonibus,

frater Martinus de Papia... representantes maiorem partem dicti monasterii.

Notiamo anche che ai 24 dicembre dello stesso anno, con testamento rogato da Giovanni Pigazzi, il nobile Bartolomeo Pietra elegge la sua sepoltura nella Cappella gentilizia di S. Mostiola *in monumento in quo iacet corpus quondam domini Nicolay eius patris*, e lascia al Convento 100 fiorini per la celebrazione di due Messe perpetue ogni settimana.

meus de Castelatio, magister Petrus de Canebis, magister Inocentius de Ast, et venerabiles domini frater Iohannes de Tricio, frater Paulus de Castelatio bachalarius, frater Iohannes Antonius de Castelatio lector, frater Paulus de Bugella lector, frater Paulus de Uttina lector, frater Nicholaus de Cumis cursor, frater Baptista de Romagnano cursor, frater Mathias de Genua cursor, frater Ansanius de Codignolla, frater Gullielmus de Silvano, frater Michaelangelus de Papia, frater Aurelius de Candia, frater Andreas de Papia, frater Sanctus de Montereali (1), frater Iohannes de Allamania, frater Petrus de Allamania, frater Iohannes Iacobus de Castelacio, frater Antonius de Alesandria, frater Ansermus de Sartirana, frater Petrus Antonius de Castelatio, frater Augustinus de Cremona, frater Nicolaus de Pinarolo, frater Antonius de Garlascho, frater Valentinus de Allamania, frater Marianus de Monteregalli, frater Iohannes Iacobus de Moravalio,... facientes.... fere totum et integrum Capitulum, come eredi di Giuliano Cani di Sartirana a cui spettava il ius eligendi, nominandi et presentandi capellanum capelle sancti Laurentii constructe in ecclesia sancti Andree loci Sartirane, eleggono a questa cappellania, ora vacante, il frate Alberto Cani di Sartirana, dando incarico al maestro frate Bartolomeo da Castellazzo di farne la presentazione al vescovo di Pavia.

DCCXLVII.

Il Capitolo di S. Paolo elegge il proprio Procuratore.

1514, novembre, 13.

Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Agostino Morasco).

A San Paolo, nella sacrestia, radunato il Capitolo costituito dal: Reverendus in Christo pater dominus frater Luchas de la Stratella, Dei gratia Prior.... et venerabiles religioxi domini frater Iohannes Maria de Papia vicarius, frater Ieremias de Papia, frater Bernardus de Papia, frater Pacificus de Garlascho, frater Iohannes Antonius de Cessadio, frater Fidellis de Cremona, frater Valentinus de Papia, frater Eusebius de Pedemonte, frater Ludovichus de Cremona, frater Elixus de Brissia, frater Iohannes Ieronimus de Vallistellina, frater Alexander de Papia, frater Deffendens de Tertona, frater Iohannes de Placentia, frater Paulus de Claris, frater Sirus de Novaria, frater Iohannes de Mantua, frater Teodorus de Papia, frater Erasmus de Brissia.... fere totum et integrum capitulum, cos'ituiscono loro procuratore il Priore frate Luca (2).

Il Frate Sisto da Monteteale è ricordato anche nel documento del 6 aprile 1514, da noi riferito nella nota al doc. del 10 febbraio 1514. Il TORELLI sotto l'anno 1517, vol. VIII, pag. 43, parla di un frate Sante Alessio di Montereale, che come è annotato nel registro del Generale Egidio da Viterbo sotto la data del 10 gennaio, fu appunto nel 1517 assunto qual Professore di Filosofia nell'Università pavese. Con ogni probabilità si tratta del Religioso ricordato nei nostri documenti, dai quali si può argomentare che nel Convento di S. Agostino di Pavia egli compisse i suoi studi, conseguisse i gradi accademici nell'Università, e

quindi ascendesse la cattedra filosofica. Il nome di lui non è riportato né dal Parodi, né dalle Memorie e doc. per la storia dell'Università di Pavia; ma ciò è spiegabile, perché andarono distrutti i Rotoli dei Professori dall'anno 1499 al 1536.

(2) Ai 3 febbraio di quest'anno, con testamento rogato da Bartolomeo Favari, la nobile Elisabetta Astolfi del fu Tadiolo vedova di Bernardino Castiglioni, lascia a frate Agostino Astolfi, del Convento di S. Paolo, lire imperiali 20 da dispensarsi ad arbitrio di lui.

Al 13 marzo il Vicario frate Paolo da Pavia ed il Procuratore

DCCXLVIII.

Il Capitolo di S. Agostino cede i suoi diritti su di una casa in Pavia.

1515, maggio, 21.

Arch. Notar. di Pavia Atti di Gian Agostino Morasco)

CONVOCATO il *Capitolo di S. Agostino*, Venerabilis dominus frater Paulus de Armenollis de Centenaria, filius quondam magistri Milani, professus Ordinis Heremitarum sancti Augustini, cum presentia, licentia, voluntate et consensu venerabilis domini fratris Augustini de la Costa subprioris monasterii sancti Augustini, ad infrascripta amplam potestatem habentis in absentia domini Prioris ipsius monasterii present.aliter absentis ad Capitulum Generale ipsius Ordinis, quod in presentiarum celebrari debet in civitate Rimini (1), nec non et venerabilium dominorum fratris Iohannis Baptiste de Romagnano cursoris, fratris Nichollai de Carmagnola cursoris, fratris Sigismondi de Mediolano cursoris, fratris Baldassaris de Alamania cursoris, fratris Michaelisangeli de Papia, fratris Bonifacii de Papia, fratris Marci de Venetiis (*cancellato*), fratris Guillelmi de Sabaudia (*cancellato*), fratris Iohannis alamani, fratris Aurelii de Candia, fratris Andree de Papia, fratris Marianii de Bononia, fratris Antonii de Alexandria (*cancellato*), fratris Petri de Alamania, fratris Iohannis Iacobi de Castelatio, fratris Augustini de Peciguitono, fratris Ansermi de Sartirana, fratris Nicholai de Alamania, fratris Valentini de Alamania (*cancellato*), fratris Augustini de Mediolano, fratris Iohannis Iacobi de Morevalium, fratris Petri Antonii de Castelacio, fratris Anselmi de Carmagnola, fratris Laurencii de Senis (*cancellato*), fratris Orfey de Vercellis, fratris Antonii de Garlascho, fratris Theodori de Cerano et fratris Alberti de Vercellis.... fere totum et integrum capitulum. *vende a Beltramo Benzoni per L. 10 i diritti che gli spettavano sulla quarta parte di una casa in Parrocchia di S. Maria in Pertica.*

frate Bernardo da Pavia per lire 440 comperano una vigna di 22 pertiche in Calgnano. Per pagamento i religiosi sborsano L. 40 avute dallo spettabile dottor Milano Beccaria pro parte solucionis cuiusdam legati facti per dominam Catherinam relictam quondam domini Azini de Sartirana, più L. 80 avute dal nobile Antomo Fiamberti super dote constituta per dictum dominum Antonium capelle constructe in dicta ecclesia sancti Pauli; più L. 220 avute da Francesco de Rosate per parziale pagamento di una casa a lui investita in perpetuo; più L. 100 avute dal nobile Bartolomeo de Tisma del fu Giorgio, per parziale pagamento delle L. 200 che il Tisma doveva pagare al Convento fin dal 1502, come da strumento rogato Rinaldo Strada. L'atto è rogato da Bernardino Landolfi.

(1) In un atto del 5 maggio 1515, rogato da Gian Alberto Morasco, con cui è costituito un procuratore per rappresentare il Convento in una causa dinanzi all'Arciprete di S. Maria di Novi, Barnaba Aribaldi delegato apostolico, nel Capitolo di S. Agostino sono: frater Augustinus de la Costa subprior.... nec non reverendi sacre professori domini magister Iohannes Berto-

Iameus de Castelacio, magister Gabriel de Papia (*cancellato*), regis-
tus Ieronimus de Lentà, necon et venerabiles domini frater
Iohannes de Tricio, frater Paulus de Castelacio bachalarius, frater
Iohannes Antonius de Castelacio bachalarius (*cancellato*), frater
Paulus de Buella bachalarius, frater Paulus de Uttino lector,
frater Nicholaus de Cremagnola cursor, frater Sigismundus de
Mediolano cursor, frater Baltasar de Alamania cursor, frater An-
sanus de Codognola, frater Guillelmus de Silvano, frater Mi-
chaelangelus de Papia, frater Bonifacius de Papia (*cancellato*),
frater Marchus de Venetia (*cancellato*), frater Iohannes Paulus
de Papia, frater Iohannes alamanus, frater Andreas de Papia,
frater Aurelius de Dabis de Candia, frater Petrus alamanus, frater
Nicholaus alamanus, frater Valentinus alamanus, frater Ansermus
de Sartirana, frater Marianus de Bononia, frater Petrus Antonius
de Castelacio, frater Alexander de Senis (*cancellato*), frater An-
sermus de Cremagnola, frater Laurentius de Senis (*cancellato*),
frater Orfeus de Vercellis (*cancellato*), frater Antonius de Gar-
lascho, frater Albertus de Vercellis (*cancellato*), frater Egidius de
Placentia... facientes maiorem partem Capituli.

DCCXLIX.

Frate Franceschino Boidi da Castellazzo elegge suo Procuratore frate Nicola Soranzo da Venezia.

1515, luglio, 9.

(Arch Not. di Pavia — Atti di Gian Agostino Morasco)

NELLA cella di frate maestro Franceschino, in S. Agostino di Pavi. Reverendus sacre pagine professor dominus magister Francischinus de Boidis de Castelacio Ordinis Heremitarum sancti Augustini, sindicus et procurator.... venerabilium dominorum Vicarii, Fratrum et Conventus monasterii seu domus ecclesie sancti Iacobi de la Victoria civitatis Alexandrie, dicti Ordinis (1).... substituit in eius domini substituentis locum reverendum sacre pagine professorem dominum magistrum Nicholaum Sorantium de Veneciis, Provincialem Provincie Marchie Trivisine Ordinis Heremitarum sancti Augustini (2), absentem tamquam presentem, per ricupero in Venezia di certi denari dovuti al convento alessandrino.

DCCL.

Legato testamentario della nob. Caterina Spadari del Carretto a favore di S. Agostino.

1515, luglio, 26.

Arch Notar. di Pavia Atti di Giorgio Belbello)

IN Gualdrasco del vicariato di Settimo, Contado di Pavia. Nella casa della testatrice. Caterina de Spadariis, del fu Alessio, vedova del signor Galeotto del Carretto, nel suo testamento dispone quod cadaver eius deferatur et sepeliatur in ecclesia et seu monasterio sancti Augustini, in quo sepulta et posita fuerunt cadavera quondam eius domine testatrixis matris, viri et domini Iohannis Marie filii.... Item dedit et

Questo stesso Capitolo ai 9 di luglio con atto di Gian Agostino Morasco elegge al medesimo scopo due altri procuratori, cioè frate Bartolomeo Ferrari da Castellazzo e il causidico Gian Domenico Bellingeri.

Ai 18 dicembre, in un atto di ricevuta di lire imperiali 56 da Pietro Cani, per prezzo d'affitto di due anni d'una casa in parrocchia di S. Michele, atto rogato da Damiano Landolfi, troviamo il Capitolo di S. Agostino formato del Vicario *venerabilis domini magistri theologie doctoris domini fratris Gabrielis de Papia*, e con esso sono: magister Petrus de Castronovo, magister Ieronimus de Lentà, frater Iohannes Antonius de Castelacio, frater Iohannes de Tricio, frater Valerius de Montefalcone, frater Santus de Montereali, frater Ansarius de Codognola, frater Iohannes

Jacobus de Moravalibus, frater Gulielmus de Silvano, frater Andreas de Papia, frater Antonius de Alexandria, frater Iohannes Jacobus de Castelacio, frater Albertus de Verzelis et frater Iulianus de Fosano, representantes totum et integrum capitulum. È però molto probabile che il notaio intendesse scrivere *fere* totum, e che la parola *fere* l'abbia omessa per distrazione, poichè non sembra credibile che il Capitolo di S. Agostino si numeroso nel luglio del 1515 e nel giugno del 1516, fosse poi ridotto a quel piccolo numero nel dicembre del 1515.

(1) Per convento di S. Giacomo della Vittoria vedi vol. II, pag. 30.

(2) Per frate Nicola Soranzo, della nobile famiglia veneta, vedi TORELLI, vol. VII, pag. 524; e vol. VIII, pag. 286 e 300.

legavit.... predicto conventui sancti Augustini libras centum imperiales, solvendas.... infra annos quinque post decepsum ipsius, ad ratam pro rata singulo anno, hoc tamen acto quod casu quo forent morosi (heredes sui) in solvendo dictam ratam singulo anno, quod cogi non possint nisi in fine dictorum annorum quinque et ipsis elapsis pro tota summa. Gravans ipsum conventum et monasterium ad celebrandum officium et seu anniversale unum singulo anno in perpetuum, in die obitus ipsius, cum missa in cantu et missis parvis pro anima ipsius domine testatricis (1).

DCCLI.

Il Capitolo di S. Mostiola dà in affitto due case in Pavia.

1515, luglio, 30.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Lorenzo Ferrari).

IN monasterio sancte Mustiole.... Convocato.... Capitulo.... de mandato.... reverendi patris domini magistri Galeaz de Vicecomitibus Dey gratia Prioris dicti monasterii.... in quo quidem Capitulo fuerunt.... ipse dominus Prior et cum eo... venerabiles patres et fratres magister Michaelangelus de Petra, magister Petrus de Canelis, frater Iohannes Antonius de Quartinis, frater Paulus de Petra sindicus, frater Apolonius de Arigonibus, frater Stefanus de Burgo Ticini, frater Carolus de Arigonibus, facientes et representantes totum et integrum Capitulum (2).... danno investitura al Reverendum patrem dominum Galeaz de Petra prothonotarium apostolicum et abbatie de Aqualonga Commendatarium ac ducalem consiliarium, *di una casa con cortile, etc. in Parrocchia di S. Filippo, per lire otto all' anno ; e di una casa in Parrocchia di S. Ambrogio.*

1 Fra gli atti del notaio Ippolito Tacconi trovasi in data 19 novembre 1515 il testamento di *Gilionetus de Sanctis* del fu Giovanni, *de loco Alni episcopatus Alnensis, francigena, olim castelanus Rochete pontis Papie*, nel quale elegge la sua sepoltura in S. Agostino.

(2) Ai 4 agosto di quest'anno il Capitolo di S. Mostiola composto degli stessi membri, con frate Agostino da Siena in luogo di frate Gian Antonio Quartini, con atto di Sinibaldo Ferrari,

elegge suoi procuratori il maestro Michelangelo Pietra ed il maestro frate Pietro de Canelis

Ai 19 novembre il Capitolo ha frate Gerolamo da Novara in luogo di frate Paolo Pietra e frate Stefano di Borgo Ticino. Con un atto rogato da Giorgio Andrea Porzio il Convento riceve fiorini 6, come legato annuo lasciato dal fu Milano Pietra per la celebrazione di un ufficio.

DCCLII.

Il Priore di S. Paolo riceve il pagamento di un annuo legato.

1516, dicembre, 24.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Battista Imodelli)

NELLA casa del notaio, in Parrocchia di S. Maria Nuova. Venerabilis dominus frater Luchas de la Stradella Prior et Sindicus monasterii sancti Pauli.... riceve da un procuratore delle monache di S. Maria delle Grazie, dell' Ordine di S. Chiara dell' Osservanza, di Pavia, lire 25 pro parte solucionis legati seu elemosine dicto monasterio sancti Pauli facto per quondam magnificum dominum Francischinum de Becharia in eius ultimo testamento rogato per.... Raphaelem de Sicleris.... et quod legatum.... spectat ad solvendum ipsis monialibus et hoc pro officiis vigintiquinque celebrandis omni anno in ecclesia dicti monasterii sancti Pauli.

DCCLIII.

Il Convento di S. Mostiola fa una transazione per l'eredità di Giovanni dei conti di Gambarana.

1516, febbraio, 18.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Simbaldo Ferrari)

In parlatorio et ad ferratam parlatorii monasterii sancti Martini in Petra Lata Papie, « alla presenza del Vicario Vescovile Gerolamo Pietra, di Novara, ricordato il testamento del nobile Giovanni dei conti di Gambarana, col quale istituiva suoi eredi universali i nobili Antonio e Giacomo suoi figli, e nel caso di loro decesso, Francesco, Pietro e Tomaino dei conti di Gambarana per una metà, e per l'altra metà il Convento di S. Mostiola » prout laciis apparet publico instrumento dicti testamenti rogato anno curso 1463, indizione undecima, die vigesimo primo mensis novembris, per quondam dominum Stephanum de Buttigellis ;

« ricordato che detto testamento fu impugnato da Girolamo dei conti di Gambarana, figlio ed erede del fu spettabile dottor Tomeno, altro figlio del testatore, come da sentenza pronunciata da Bernardino d'Arezzo, rogata da Matteo Figini notaio di Milano :

« ricordato altresì che il suddetto Giacomo dei Conti di Gambarana morì senza figli, lasciando erede della sua parte il fratello Antonio, sostituendogli nel caso di morte senza discendenza legittima il monastero di S. Martino in Pietra Lata per una metà, e per l'altra metà un Dionigi de Alzate, come da testamento del 1480, 31 gennaio, rogato da Beltramo de.... Canis di Pavia ;

« ricordato che il detto Dionigi morì dopo la morte di Giacomo e prima della morte di Antonio, e che questo Antonio pure morì » superioribus diebus, « prima però fatto testamento, col quale istituiva suo erede il fratello Giacomo, e in caso di sua morte il monastero di S. Mostiola, quello di S. Martino in Pietra Lata, e Dionigi de Alzate, per tre parti eguali, come da atto testamentario rogato nel 1480, 17 febbraio, dal suddetto notaio Beltramo;

« ricordato che dopo la morte dei suddetti Giacomo ed Antonio, i sopra accennati Francesco, Pietro e Tomeno, eredi sostituiti dal primo testatore Giovanni per una metà della sostanza, si trovarono in conflitto col monastero di S. Mostiola, perchè impugnarono il testamento di Giovanni, finchè si addivenne ad una convenzione fra il Convento e il detto Tomeno, per cui la sostanza in questione fu divisa in due parti eguali fra il Convento e Tomeno, come da strumento rogato da Sinibaldo Ferrari;

« ricordato che Tomeno vendette a Ottaviano e ad Alessandro dei conti Gambarana la parte a lui spettante in virtù delle convenzioni stipulate col Convento di S. Mostiola, colla approvazione dello stesso Convento; ricordato anche che le monache del monastero di S. Martino in Pietra Lata » intendant et velint habere et consequi dimidiam et seu ratam partem dictorum bonorum hereditariorum dictorum dominorum Iacobi et Antonii eisdem dominabus monialibus spectantem et pertinentem virtute dictorum testamentorum dictorum Iacobi et Antonii, contrariumque asserant prefati domini Prior et Fratres sancte Mustiole, dictique domini Octavianus et Alexander.... asserentes dicta omnia bona spectare et pertinere dicto Conventui pro una dimidia et pro altera dimidia dictis Octavianio et Alexandro.... et propterea supplicaverint, ut dicunt, sanctissimo Domino Pape pro obtainendis litteris et rescripto super dicta sententia sic ut supra lata contra dictum testamentum et seu occasione pretense falsitatis contra ipsum testamentum allege, et proinde intendant.... declarari facere dictum testamentum fuisse et esse verum et iustum et non falsum, et dictam sententiam fuisse nulliter et seu saltem inique et injuste fuisse et esse latam et eisdem dominis Priori et Fratribus et seu eorum Conventui nec non et dictis dominis Thomeno, Petro et Francisco et successive ipsis dominis Octavianio et Alexandro.... non habuisse seu habere in aliquo preiudicare: Et attentis predictis versa fuerit et vertatur et longe maior in posterum verti dubitatur.... inter eos differentia et controversia. « volendo sfuggire alle noie ed alle spese della questione, adunato il Capitolo delle monache del monastero di S. Martino in Pietra Lata, alla presenza del suddetto Vicario Vescovile di Pavia, ed alla presenza del venerabile maestro frate Michele Pietra, dottore in teologia e procuratore di S. Mostiola, e di Ottaviano dei conti di Gambarana rappresentante anche di Alessandro, si stipularono transazioni e convenzioni per cui tutta la sostanza in questione, divisa in tre parti, è assegnata in tre eguali porzioni alle parti contraenti.

DCCLIV.

Il Capitolo di S. Agostino dà investitura dei beni di Albuzzano a frate Ansano de Codognola.

1516, giugno, 9.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Antonio Morasco).

RADUNATO il Capitolo di S. Agostino, in cui trovaronsi il reverendus sacre pagine professor dominus magister Fortunatus de Mediolano Prior, et cum eo reverendi sacre pagine professores domini magister Bertolameus de Castelacio, magister Gabriel de Papia, magister Petrus de Castronovo, magister Ieronimus de Lentà et magister Augustinus de Pedemonte regens, ac venerabiles domini frater Iohannes de Tricio, frater Luchas de Romagnano lector, frater Baldassar alamanus lector, frater Valerius de Montefalcho lector, frater Guillelmus de Sabaudia cursor, frater Iohannes alamanus cursor, frater Sanctus de Montereali magister studentium, frater Iohannes Iacobus de Murovalium cursor, frater Antonius de Alexandria cursor, frater Michaelangelus de Mediolano, frater Ansanius de Codignola sindicus, frater Aurelius de Candia, frater Andreas de Papia, frater Iohannes Iacobus de Castelacio, frater Augustinus de Cremona, frater Stefanus de Terdona (cancellato), frater Theodorus de Cerano, frater Orfeus de Vercellis, frater Antonius de Garlascho et frater Albertus de Vercellis, facientes.... fere totum et integrum capitulum, danno investitura di novennio in novennio, per tutto il tempo della sua vita a frate Ansano da Codognola, della possessione di Albuzzano, per l'affitto di 100 fiorini all'anno, più alcune prestazioni in natura (1).

(1) Una simile investitura era già stata concessa dal Convento di S. Agostino a frate Cornelio da Romagnano per i beni di Garlasco. Infatti da un documento rogato da Gian Agostino Morasco ai 21 luglio 1514 risulta che egli pagava per l'anno 1513 lire 500 imperiali al procuratore frate Gian Bartolomeo da Castellazzo come prezzo d'affitto di quei beni, di cui era affittuario.

Ai 4 gennaio 1516 il nobile Defendente Troiani, del Monferrato, con testamento rogato da Gian Andrea Canevari in quadam celta ultima dormitorii conventus sancti Augustini, elegge la sua sepoltura nel chiostro del Convento. Assistono come testimoni il Maestro frate Agostino Mainardi Reggente a S. Agostino, frate Alberto de Bretanadis da Vercelli e frate Giuliano da Fossano pure di S. Agostino.

Ai 3 di Aprile 1516 il nob. Gaspare Corti del fu Caio, con testamento rogato da Gian Antonio Strazzapatti, lascia al Maestro frate Pietro da Castelnuovo suo Confessore, lire 32 imperiali da erogarsi a suo piacimento, e lega al Convento lire 20 imperiali per un ufficio annuo in perpetuo.

Ai 21 ottobre, con atto di Gian Agostino Morasco, la Comunità di S. Agostino dà a Martino Valleggiani investitura novenale del podere di Sartirana, lasciato al Convento dal fu Giuliano Cani, per l'annuo censo di 100 sacchi di frumento. Nel Capitolo sono:

reverendus sacre pagine professor dominus magister Salvator de Mediolano, Prior monasterii sancti Augustini Papie... et cum eo reverendi sacre pagine professores domini magister Iohannes Bertolameus de Castelacio, magister Gabriel de Papia, magister Petrus de Castronovo et magister Augustinus de Pedemonte regens, nec non et venerabiles domini frater Antonius de Galli bachiarius, frater Iohannes de Tricio, frater Luchas de Romagnano lector, frater Sigismonodus de Mediolano lector, frater Nicholaus de Carmagnolla lector, frater Valentinus de Montefalcho lector (cancellato), frater Sanctus de Monteregalli magister studentium, frater Guido Antonius de Mediolano subprior, frater Guillelmus de Sabaudia cursor, frater Iohannes alamanus cursor, frater Iohannes Iacobus de Murovalium cursor, frater Ansanius de Codignola, frater Aurelius de Candia, frater Andreas de Papia, frater Iohannes Iacobus de Castelacio, frater Baptista de Ast, frater Stefanus de Provincia, frater Orfeus de Vercellis, frater Petrus de Conflentia, frater Albertus de Vercellis, frater Antonius de Garlascho, (frater Petrus Paulus de Garlascho, frater Iohannes Augustinus de Sancto Nazario, frater Alexander de Mediolano, frater Raphael de Terdona, frater Petrus de Vercellis et frater Iohannes Iacobus de Gropello, tutti cancellati), facientes.... fere totum et integrum Capitulum.

DCCLV.

Il Capitolo di S. Paolo elegge procuratori per l'ezazione di un legato.

1516, luglio, 30.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Pietro Reina).

RADUNATO il Capitolo di S. Paolo, d'ordine del reverendi in Christo Patris domini fratris Deffendentis de Vigueria Prioris, nel quale erano con lui i venerabiles domini frater Iohannes Maria de Papia vicarius, frater Baptista de Garlasco, frater Iohannes Antonius de Cessadio, frater Blaxius de Butigliera, frater Angelus de Papia, frater Candidus de Caxale sindicus.... frater Francischus de Vercellis, frater Angelus de Cheri, frater Sirus de Casalebeltramo, frater Millianus ? de Vercellis et frater Damianus de Brissia, facientes plus quam duas partes ex tribus capituli, eleggono procuratori del monastero il Priore, frate Candido da Casale, frate Lodovico Dargenio, il causidico Gian Pietro Ferrari, e Padre Benedetto da Milano guardiano del Convento di S. Giacomo presso Pavia dell'Ordine dei Minori osservanti, perchè coi procuratori dei conventi di S. Bernardo e di S. Maria Annunciata, esigano un legato lasciato al convento di S. Paolo ed agli altri surricordati, dal magnifico Bergonzo Botta, con testamento 24 ottobre 1503, rogato da Antonio Zunico di Milano, o procedano contro gli eredi di detto Bergonzo (1).

DCCLVI.

Il Capitolo di S. Mostiola riceve il pagamento di un affitto.

1516, settembre, 19.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Sebastiano Fiamberti

IN Capitulo sancte Mustiole.... Convocato Capitulo..., de mandato reverendi domini magistri Octaviani de Vicecomittibus Dei gracia Prioris prefati monasterii.... in quo quidem Capitulo interfuerent prefatus dominus Prior et cum eo... venerabiles fratres, videlicet dominus magister Michaelangelus de Petra, frater Ieronimus de Bastonibus, frater Iohannes Antonius de Quartinis et frater Hieronimus de Novaria.... representantes fere totum et integrum capitulum, ricevono dal nobile Alessandro Beccaria, del fu Gian Filippo, 4 sacchi di frumento, per affitto dell'anno 1516 di terre in Veretto dell'Oltrepò (2).

(1) Con testamento degli 8 maggio 1516, rogato da Damiano Landolfi, il nob. Alberico Castiglioni del fu Gian Guido di Pavia elegge la sua sepoltura nella chiesa di S. Paolo, e lascia a quel Convento lire imperiali 150 per l'annua celebrazione di un officio da morto.

(2) In una ricevuta d'affitto, rogata da Riccardo Rovescala agli 11 novembre 1516, fra i membri capitolari di S. Mostiola si trova anche frate Carlo Arrigoni, ed in un'altra del successivo 13 novembre, rogata da Lorenzo Ferrari, trovasi anche frate Apollonio Arrigoni.

DCCLVII.

Religiosi promossi agli Ordini sacri.

1516, dicembre, 20.

(Arch. Notar. di Pavia Atti di Riccardo Rovescala).

ORDINATIO generalis in ecclesia cathedrali et ad altare maius sancti Stephani, tenta per dominum Galeaz de Baldo Dei gratia episcopum tiberiadensem, suffraganeum in ecclesia papiensi.

Ad subdiaconatum,

Frater Iohannes Petrus de Vercellis Ordinis sancti Augustini

Frater Iohannes Augustinus de Sancto Nazario Ordinis Heremitarum sancti Augustini

Frater Petrus Paulus de Garlasco Ordinis sancti Augustini

Frater Alexander de Mediolano Ordinis Heremitarum

Ad diaconatum,

Frater Angelus de Cherio Ordinis sancti Augustini observantie

Frater Raphael de Tertona Ordinis sancti Augustini

Frater Augustinus de Invodio Ordinis Heremitarum sancti Augustini.

DCCLVIII.

Il Priore Generale frate Egidio da Viterbo costituisce una Commissione di due Religiosi per una vertenza del Convento di S. Mostiola.

1517, gennaio, 17.

(Arch. Notar. di Pavia Atti di Simbaldo Ferrari).

FRATER Egidius Viterbiensis, Prior Generalis Ordinis Heremitarum sancti Augustini indignissimus, venerabilibus in Christo eiusdem Religionis magistro Lazaro novariensi Provinciali Provincie nostre sancti Augustini, et magistro Fortunato Priori conventus nostri papiensis salutem.

Contulit se ad nos magister Michael Angellus de Petra, nobisque de rebus suis multa exposuit, que, ob nostram absentiam, cum plene a nobis cognosci non possint, recte etiam iudicari per nos minime possent. Quia vero iusticia deesse non possumus, pro qua etiam vitam exposituri sumus, quia etiam idem magister Michael Angelus eam unice administrari cupit, idcirco de vestra virtute, diligentia, gravitate, probitate, iusticiaque in vobis.... plurimum [confisi].... causas quascumque tum civiles tum criminales et de quibuscumque ab eo pro iusticia eratis requisiti, vobis insimul, cum omni nostra auctoritate committimus per presentes. Et propt[erea] mandamus vobis] ut disquirere diligentissime debeatis an contractus inter conventum sancte Mustiolle et D. Octavianum et Alexandrum ex comitibus

Gambarane sint iuste facti (1). Quos si iustos esse iudicaveritis, approbabitis; sin minus, revocabitis. Ut vero nostra hec animi nostri sententia effectum habeat, decernimus mandamusque utrique vestrum ut in spacio quindecim dierum a noticia presencium, convenisse debeatis ad rem omnino perficiendam; quod si alter vestrum in preassignato temporis spacio deffuerit, loco eius venerabilem magistrum Iohannem Benedictum Castilioneum instituimus; quod si in totidem dierum spacio alter istorum deffuerit, hanc nostram auctoritatem ad alterum solum qui fuerit volumus esse translatam. Mandantes vobis et alio qui hoc negotium prosequendum susceperint ut a conventu sancte Mustiolle non recedant, nisi omnibus perfecte examinatis, cognitis, iudicatis, per sententiamque promulgatis, secundum formam constitutionum et statutorum nostri Ordinis, sub pena rebellionis nostre et absolucione omnium graduum, dignitatum et officiorum. Mandamus postremo omnibus inferioribus nostris cuiuscumque gradus et conditionis existant, ut in hoc munere expediendo, vobis vel alteri vestrum, cui iudicare acciderit, pro iusticia, adamassim pareant obedientique tamquam persone nostre sub penis et censuris predictis. Volentes ut quidquid in hiis factum esse contingere nobis significetur, in Nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Valete. Dat. Rome, XVI kalendas februarii, 1517, nostri officii sub sigillo. Fr. Egidius Generalis indignus.

DCCLIX.

Religiosi Agostiniani promossi agli Ordini sacri.

1517, marzo, 27.

Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Siro Pescari

ORDINATIO generalis in ecclesia cathedrali Papie et ad altare maius sancti Stefani, tenta per.... Galeaz de Baldo.... episcopum tiberiadensem sufraganeum in ecclesia papiensi....

Ad primam tonsuram,

Frater Antonius de Ritiis, Ordinis sancti Augustini

Frater Egidius de Conzano, Ordinis sancti Augustini.

Ad quatuor minores,

Frater Antonius de Ritiis, Ordinis sancti Augustini.

(1) Vedi il documento del 13 febbraio 1516, e quello del 27 maggio 1517.

DCCLX.

I Commissarii del Priore Generale risolvono la vertenza del Convento di S. Mostiola,

1517. maggio, 27.

Arch. Notar di Pavia Atti di Simbaldo Ferrari

In monasterio sancte Mustiole et in refectorio.... Convocato Capitulo.... de mandato.... reverendorum dominorum magistrorum sacre theologie doctorum magistri Lazari de Novaria patris provincialis dicti Ordinis et Provincie Lombardie et magistri Fortunati de Mediolano Prioris dicti conventus sancti Augustini civitatis Papie, amborum in hac parte commissariorum specialiter deputatorum per litteras reverendissimi in Christo Patris domini magistri Egidii Viterbiensis tocius Ordinis Prioris Generalis, tenoris infrascripti, videlicet: (*segue la lettera dei 17 gennaio 1517*),.... et de mandato etiam Octaviani Prioris,... in quo quidem capitulo interfuerunt prefati domini Lazarus, Fortunatus et Octavianus et cum eis.... venerabiles viri domini frater Petrus de Caneto sacre pagine doctor, frater Michael Angelus de Petra similiter sacre pagine doctor, frater Ieronimus de Bastonibus sindicus.... frater Iohannes Antonius de Quartinis (*cancellato*), frater Pelegrinus de Vercellis (*cancellato*), frater Guillelmus Gallus cursor, frater Apolonius de Arigonibus et frater Carolus de Arigonibus.... facientes et representantes totum capitulum.... *ricordata la transazione fatta tra frate Michelangelo Pietra come procuratore del convento, e Ottaviano e Alessandro dei conti di Gambarana, per la eredità del conte Giovanni Gambarana, ai 13 febbraio 1516; e ricordato che tale transazione non fu da tutti i religiosi del convento accolta bene, perchè creduta non conveniente, anzi dannosa nei riguardi del convento, e che per conseguenza ne fu chiesto l'annullamento; ricordato che il Generale, a cui fu deferita la cosa, elesse i suoi commissarii per la decisione della controversia; ora, dopo maturo esame, i detti commissari, col consenso del Capitolo, rigettata la eccezione dei suddetti religiosi come infondata, riconfermano la transazione già stipulata da frate Michelangelo nel 1516* (1).

(1) Da una quietanza d'affitto rogata da Gian Agostino Barbieri ai 5 novembre 1517, il Capitolo risulta composto del Maestro Pietro de Canelis Vicario, del Maestro Ottaviano Visconti e dei

frati Gian Antonio Quartini, Guglielmo di Savoia, Agostino da Lodi Procuratore, Apollonio Arrigoni e Pellegrino da Vercelli, che ne formano più di due terzi.

DCCLXI.

Il Capitolo di S. Agostino permette che l' Ospedale di S. Matteo trasferisca l'onere di un censo verso il Convento in un affittuario dello stesso Ospedale.

1517, giugno, 18.

(Arch. Not. di Pavia — Atti di Gian Agostino Morasco).

NEL Capitolo di S. Agostino. Siccome per testamento di Gian Domenico Gazzaniga del 1484, 27 giugno, rogato da Gian Giacomo Canevari, l' erede universale, ossia l' Ospedale di S. Matteo, era obbligato a pagare ogni anno al convento di S. Agostino due sacchi di frumento alle calende di Agosto, così per liberarsi da tale annuo onere l' Ospedale tradit, dat et assignat... domino magistro Guido Antonio de Mediolano subpriori dicti monasterii.... magistro Bertolameo de Valmacha (*cancellato*), magistro Iohanni Bartolomeo de Castelacio procuratori, magistro Gabrieli de Papia, magistro Petro de Castronovo, magistro Gregorio de Vercellis, magistro Ieronimo de Lentà, magistro Augustino de Pedemonte regenti (*cancellato*), nec non.... fratris Antonio de Provincia bacalario, fratris Sigismondo de Mediolano lectori, fratris Nicholle de Carmagnola lectori magistro studencium, fratris Iohanni Iacobo de la Marcha cursori, fratris Michaelangelo de Mediolano cursori, fratris Antonio de Alexandria cursori, fratris Ansanio de Codignola, fratris Aurelio de Candia (*cancellato*), fratris Andree de Papia, fratris Augustino de Cremona, fratris Iohanni Antonio de Castelacio, fratris Stefano de provincia Provincie, fratris Tomaxio galico, fratris Clementi galico, fratris Orfeo de Vercellis, fratris Blaxio de Alamania (*cancellato*), fratris Iacobus de Alamania, fratris Iohanni Iacobo de Gropello, fratris Stefano de Lentà, fratris Alessandro de Mediolano, fratris Francisco de Papia et fratris Teodoro de Novaria, più di due terzi del Capitolo, un censo di due sacchi di frumento che si paga alle calende di agosto da Bernardino da Binasco, habitator loci Ollezule, per alcune terre in questo luogo ed altre in Gropello.

DCCLXII.

Il Capitolo di S. Paolo riceve il prezzo di vendita di una casa.

1517, agosto, 7.

Arch. Notar. di Pavia Atti di Bernardino Landolfi)

IN monasterio sancti Pauli extra et prope menia Papie, videlicet in sacristia dicte ecclesie.... Convocato.... Capitulo.... in quo.... fuerunt.... reverendus dominus minus frater Deffendens de Vigueria Prior et cum eo.... venerabiles domini frater Amadeus de Castronovo vicarius, frater Hyeremias de Papia, frater Iohannes Maria

de Papia, frater Pacificus de Garlasco, frater Iohannes Antonius de Sezadio, frater Eugenius de Mediolano, frater Nicholaus de Alexandria, frater Clemens de Papia, frater Iohannes Gabriel de Axula, frater Alesius de Como, frater Emilianus de Vercellis, frater Constantinus de Brixia, frater Sanctus de Mediolano et frater Albertus de Robere.... representantes.... fere totum et integrum Capitulum, ricevono da Giovanni Angelo Lupi di Barlassina, L. 270 imperiali, prezzo di una casa già appartenente al fu Giovan Pietro di Portalbera (1).

DCCLXIII.

Legato testamentario del nob. Gregorio Mangiaria a favore di S. Mostiola.

1517, settembre, 8.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Ippolito Tacconi).

NELLA casa del testatore, in Parrocchia di S. Filippo. Testamento del nobile Gregorio Mangiaria, del fu dottor in utroque Gerolamo, nel quale ordinat cadaver suum, post eius decessum, portari et sepeliri debere in ecclesia sancte Mustiolle Papie, ubi morantur Fratres Ordinis sancti Augustini, et in sepulcro ipsorum de Mangiariis, quibus dominis Priori et Fratribus dicti monasterii dedit et legavit.... brentam unam vini et par unum caponum, singulo anno..... cum hoc quod prefati domini Prior et Fratres.... teneantur et obligati sint singulo anno celebrare offitium unum a mortuis in dicta ecclesia pro anima ipsius domini testatoris.... Item dedit et legavit.... prefatis dominis Priori et Fratribus predicti monasterii sancte Mustiolle scutum unum auri a sole, singulo anno.... in ebdomada sancta, cum hoc quod prefati domini Prior et Fratres.... teneantur et obligati sint emere cirios seu torgias dandas et tradendas in manibus illis personis, que interfuerint singulo anno in die Veneris sancti in dicta ecclesia et in choro, pro illuminando et associando Sacratissimum Corpus Domini nostri Jesu Christi ad altare maius ipsius ecclesie, et etiam pro solvendo quatuor cantores qui in dicta associatione dicti Corporis Christi cantabunt cantichum in cantu figurato.

(1) Da un documento del 26 agosto, rogato da Gian Agostino Morasco, riguardante un legato di lire 50, che il Convento doveva a certi Belletti sulla donazione fatta ad esso da Gian Pier Maria di Portalbera, si rileva che del Capitolo fanno parte anche i frati Valentino da Pavia, Modesto da Casale, Siro da Novara e

Teodoro da Pavia

Ai 2 dicembre di quest'anno, con testamento rogato da Damiano Landolfi, il nob. Gerardo Bottigella del fu Lorenzino lascia al Convento di S. Paolo lire imperiali 25 per la celebrazione di tre officii da morto.

DCCLXIV.

Religiosi Agostiniani promossi agli Ordini sacri.

1517, settembre, 10.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Riccardo Rovescala).

ORDINATIO generalis tenta per reverendum dominum Galeaz de Baldo Dei gratia episcopum tiberiadensem suffraganeum in ecclesia papiensi, in ecclesia cathedrali ad altare maius sancti Stephani.

Ad primam tonsuram

Frater Paulus de Papia Ordinis sancti Augustini

Ad quatuor minores Ordines

Frater Paulus de Papia Ordinis Heremitarum sancti Augustini

Frater Desiderius de Mediolano Ordinis Heremitarum sancti Augustini

Frater Hieronimus de Novaria Ordinis Heremitarum

Ad subdiaconatum

Frater Firmus de Granielo Ordinis sancti Augustini de observancia

Frater Petrus de Cazano Ordinis sancti Augustini de observancia

Ad diaconatum

Frater Ambrosius de Laude Ordinis Heremitarum sancti Augustini

Frater Iohannes Petrus de Vercellis Ordinis Heremitarum sancti Augustini

Frater Iohannes Maria de Ponte Ordinis Heremitarum sancti Augustini observantie

Frater Paulus Augustinus de Olevano Ordinis Heremitarum sancti Augustini observantie

Ad ordinem sacerdotii

Frater Benedictus de Ianua Ordinis sancti Augustini

Frater Andreas de Barlasina Ordinis Heremitarum.

DCCLXV.

Il Capitolo di S. Mostiola dà in affitto una vigna a Cà della terra.

1518, marzo, 20.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Giorgio Cristiani).

IN claustro et sub quodam porticu monasterii sancte Mustiole Papie.... Convocato.... Capitulo..., de mandato.... reverendi sacre theologie doctoris domini magistri Michaelis Angeli de Petra, Prioris dicti monasterii.... in quo capitulo adsunt dictus reverendus dominus pater magister Prior et cum eo.... reverendus dominus

frater David de Ferufinis vicarius (1), frater Paulus de Petra sindicus et procurator, frater Apolonius de Arigonibus, frater Laurentius de Florentia, frater Carolus de Arigonibus et frater Andreas de Laude.... facientes.... plus quam duas partes ex tribus dicti capituli, *danno investitura novennale al nobile Pietro Beccaria, del fu Pietro, di una vigna di 30 pertiche, in territorio Domus de la terra, per 4 sacchi di frumento all' anno.*

DCCLXVI.

Religiosi Agostiniani promossi agli Ordini sacri.

1518, aprile, 8.

(Arch. Not. di Pavia — Atti di Riccardo Rovescala)

ORDINATIO generalis tenta per reverendum dominum Galeaz de Baldo, Dei gratia episcopum tiberiadensem sufraganeum in ecclesia papiensi, ad altare maius sancte Marie.

Ad subdiaconatus ordinem

Frater Egidius de Vercellis Ordinis sancti Augustini

Ad diaconatus Ordinem

Frater Andreas de Laude Ordinis Heremitarum santi Augustini

Ad ordinem presbiteratus

Frater Carolus de Arigonibus Ordinis Heremitarum sancti Augustini

Frater Bernardinus de Vercellis suprascripti Ordinis.

DCCLXVII.

I Lateranesi, entrati in S. Pietro in Ciel d'oro, chiedono di accordarsi con gli Eremitani per le funzioni ecclesiastiche.

1518, aprile, 11.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Francesco Porzio).

In claustro et domibus monasterii sancti Augustini Papie.... in presentia reverendi Patris Prioris et sacre theologie professoris domini magistri Gabrielis et quamplurium dominorum fratrum prefati monasterii sancti Augustini Ordinis Heremitarum, constitutus reverendus pater dominus don Ambrosius ex Comitibus Albonesii

(1) In un atto di ricevuta di pagamento d'affitto, rogato da Luca Fiamberti ai 17 maggio 1518, frate Michelangelo Pietra non figura come Priore, ed il Vicario è frate Davide de Artaldis, che nel nostro documento è detto de Ferufinis.

Ai 28 giugno poi, quando il Capitolo con atto rogato da Castellino Beccaria elegge Procuratore frate Carlo Arrigoni, frate Michelangelo Pietra appare nuovamente come Priore. E così anche in un atto del 30 luglio 1518, rogato da Gian Giorgio Murri, con

papiensis prepositus monasterii sancte Crucis terre Mortarii Lomeline, Ordinis Canonicorum Regularium sancti Augustini Observantie Congregationis Lateranensis, nuntius et sindicus et procurator.... reverendi Patris Rectoris Generalis Congregationis Lateranensis, qui exposuit et exponit prefatis dominis Priori et Fratribus Heremitanis.... quod attento ingressu possessionis facto per prefatos dominos Canonicos Regulares hodierna die in monasterio et ecclesia sancti Petri in Celo aureo Papie (1).... intendit et vult se concordare cum prefatis dominis Priori et Fratribus Heremitanis in divinis officiis celebrandis in dicta ecclesia sancti Petri et sancti Augustini, ut divinus cultus in ipsa ecclesia augeatur et materia scandalorum penitus precidatur. Et propterea dicit.... quod fuit et est contentus quod prefati domini Canonici Regulares, commorantes in dicto monasterio sancti Petri, divina officia celebrent et in choro cantent et psallant simul cum prefatis dominis Priori et Fratribus Heremitanis. Ita tamen quod per presentem protestationem.... non intendit aliquo modo contrafacere nec contravenire dirrecte nec per indirectum litteris et bullis apostolicis eisdem dominis Canonicis concessis et quarum virtute posessionem dicti monasterii et ecclesie adepti sunt. Et aliter.... presentem protestationem facturus non fuisset. Et inde, etc. Presentibus, etc.

DCCLXVIII.

Lascito della nobile Felicina Belcredi Belbello a favore di S. Paolo.

1518, giugno, 1.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Giorgio Cristiani).

NELLA casa della testatrice, in Parrocchia di S. Maria Capella. Testamento della nobile Felicina Belcredi, del fu Riccardo, vedova di Giacomo Belbello, nel quale ordinat quod quandocumque contingat ipsam dominam testaticem decedere, quod eius cadaver portetur et sepeliatur in ecclesia conventus et monasterii sancti Pauli prope et extra Papiam, cui monasterio et conventui dedit et legavit ac dat et legat illud fictum perpetuum.... minarum viginti frumenti.... quod eidem dabatur et prestatur per quondam dominum Sebastianum de Belcredo olim eius fratrem et in presentiarum debetur per eius filios et heredes.... agravans dictos reverendos Fratres dicti conventus ad celebrandum omni anno officium unum a mortuis, cum missis duodecim saltem et missa una in cantu, semper et in perpetuum, pro anima ipsius domine testaticis et defunctorum suorum (2).

cui il Capitolo concede investitura novennale di una vigna in Pinarolo.

Finalmente ai 19 novembre, quando il Capitolo, con atto rogato da Riccardo Rovescala, concede a Pasino Negri, in affitto per nove anni, nove pertiche di vigna in Redavalle, il Priore è il Maestro frate Ottaviano Visconti e nella Comunità figurano anche frate Gerolamo Bastoni ed un frate Cherubino.

(1) I Lateranesi non poterono effettivamente entrare in possesso di S. Pietro in Ciel d'ore, se non il giorno 11 aprile del

1518, cioè dopo lunghe controversie e liti con il Commendatario, che finirono con un accomodamento, che permise loro di pacificamente rimanere nel Convento, dal quale erano stati allontanati nel 1509, cioè dopo il loro primo ingresso. Vedi il documento del 6 ottobre 1509, ed anche il PENNOTTI, III, 36, il quale per altro ha molte inesattezze, che possono correggersi coi nostri documenti.

(2) Già ai 23 febbraio del 1518 Gian Luchino Vecchi, con testamento rogato da Damiano Landolfi, lasciava al Convento lire

DCCLXIX.

Il Capitolo di S. Agostino riceve il pagamento di un annuo legato.

1518, novembre, 18.

Arch Not. di Pavia Atti di Antonio Clerici

NEL Convento di S. Agostino in Cittadella di Pavia. Adunatosi il Capitolo.... de mandato reverendi domini fratris Nicholay de Cumis subprioris prefati monasterii et cui spectat convocatio huiusmodi attenta infirmitate reverendi domini Prioris (1), dichiara ricevere dai conti Francesco e Galeazzo Beccaria 20 fiorini pel solito legato annuo. I componenti il Capitolo sono :

Reverendi domini Gabriel de Papia sacre theologie magister, Petrus de Castronovo sacre theologie magister; Domini fratres Iohannes de Tricio lector, Sigismundus de Mediolano lector, Nicolaus de Cremagnola lector, Iohannes Alamanus lector, Iohannes Iacobus de Moravalium magister studentium, Anselmus de Codognola (*cancellato*) (2), Guliermus de Sabaudia cursor (*cancellato*), Antonius de Alexandria cursor, Iohannes Iacobus de Castelacio cursor, Clemens de Castelacio cursor, Guliermus de Silvano, Andreas de Papia, Marianus de Senis (*cancellato*), Adam Alamanus, Iacobus Alamanus minor, Simon Alamanus, Iacobus Alamanus maior, Egidius de Bononia (*cancellato*), Gaspar Alamanus, Benedictus de Ianua, Iohannes Alamanus, Petrus Paulus de Garlasco, Theodorus de Cerano.

DCCLXX.

Religiosi Agostiniani promossi agli Ordini sacri.

1518, dicembre, 18.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Riccardo Rovescala).

ORDINATIO tenta per reverendum sacre pagine magistrum dominum Ciprianum de Charis episcopum sidoniensem.... licentiam habentem a reverendo domino Opicino de Gentilibus.... in ecclesia maiori Papie ad altare maius sancti Stephani.

4 imperiali all' anno per 10 anni per la celebrazione di due officii mortuarii. Ai 27 dello stesso febbraio il medesimo notaio Landolfi stendeva il testamento del nobile Simone Gallarati del fu Lorenzo, che donava al Convento 12 fiorini per la celebrazione di un officio anniversario per 12 anni. Parimenti ai 26 marzo il nobile Antonio Gentile Eustachio nel suo testamento rogato da Ambrogio Beretta lasciava a S. Paolo lire imperiali 50.

(1) Da un atto del 25 novembre, rogato da Gian Agostino

Morasco, con cui il Capitolo permuta alcuni suoi beni in Garlasco con altri dello stesso territorio, risulta che il Priore ancora infermo è il Maestro frate Lazzaro da Novara

(2) Qui si legge Anselmus, ma altrove è detto Ansanus o Sanus. Egli, come risulta da un atto del 4 febbraio 1519, rogato da Antonio Clerici, è della famiglia *de Biancholis*; ed in un atto del 18 novembre 1519, rogato da Gian Michele Barbieri, è detto de Blanchis.

Ad primam tonsuram
 Frater Laurentius de Vercellis Ordinis sancti Augustini
 Ad quatuor minores
 Frater Laurentius de Vercellis Ordinis sancti Augustini
 Ad ordinem subdiaconatus
 Frater Antonius de Caxali Ordinis sancti Augustini
 Frater Nicholaus de Novaria Ordinis sancti Augustini de observantia.

DCCLXXI.

Il Capitolo di S. Paolo permute alcune terre di Pieve del Cairo con altre di Casteggio.

1510, gennaio, 10.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Francesco Porzio.

In sacristia monasterii Sancti Pauli siti extra et prope menia Papie. Radunato il Capitolo per ordine del Priore frate Defendente da Voghera, nel quale erano con lui presenti i venerabiles domini fratres Amadeus de Castronovo vicarius, Hyeremias de Papia, Iohannes Maria de Papia, Iohannes Antonius de Sezadio, Nicolaus de Alexandria, Angelus de Papia, Hyeronimus de Papia, Gregorius de Vercellis, Modestus de Montecalvo, Constantinus de Caxali de Podio, Theodorus de Papia, Emilianus de Vercellis, Albertus de Robella et Germanus de Clavasio.... facientes plus quam duas partes ex tribus predicti capituli, « il Priore ricorda che ai 2 aprile 1513 il monastero, col consenso di Pier Maria di Portalbera donatore ed usufruttuario, diede investitura novennale a Gian Stefano del Cairo dei Nobili di Frascarolo, di alcuni beni » in locis tam Carii quam Plebis Carii « del Contado di Pavia per l'affitto annuo di 50 lire imperiali, più 25 libbre di lino, colla condizione che se durante l'investitura il detto Gian Stefano avesse dato al Convento un fondo del valore di lire novecento imperiali, non soggetto ad inondazioni, nè lontano da Pavia oltre 15 miglia, il Convento gli avrebbe dato in cambio le terre a lui investite e già donate al Convento dal ricordato Pier Maria di Portalbera. Ora avendo il Gian Stefano offerto in permute un terreno del valore di L. 784 in Casteggio » ubi dicitur al frasseno, « e altre lire 116 imperiali in denaro, il Priore domanda se convenga o no concedere la permute di cui sopra. Il Capitolo approva si faccia la permute. Il secondo trattato per detta permute si fa al 13 gennaio; il terzo ai 17 e la permuta effettiva in questo stesso giorno » (1).

(1) Ai 4 febbraio, con atto di Antonio Clerici, frate Pacifico da Garlasco Procuratore di S. Paolo riceve dal Procuratore delle Monache di S. M. delle Grazie, o di S. Bernardo di Pavia, dell'Or-

dine di S. Chiara, lire imperiali 25 pel completo pagamento delle 50, che ogni anno le Monache debbono ai Religiosi per testamento della nobile Franceschina Beccaria, rogato da Raffaele Sicleri.

DCCLXXII.

Il Vicario Generale della Congregazione lombarda autorizza il Convento di S. Paolo ad una transazione.

1519, marzo, 2.

(Arch. Not. di Pavia — Atti di Damiano Landolfi)

IHESUS.

Frater Nicholaus Romagnanus de Cargnano Generalis Vicarius Congregationis Lombardie Ordinis Fratrum Eremitarum sancti Augustini licet immeritus, venerabilibus Priori et Fratribus Conventus sancti Pauli Papie salutem in Domino semperitnam.

Exponi nobis nuper fecistis quod inter bona quondam domini Iohannis de Pavono oblati conventus vestri (1), que iure quodam hereditario conventui ipsi pertinere noscuntur, dos domine Elizabet eiusdem consortis et ipsius dotis augmentum anumeratur, nec non domuncula quedam sita in territorio Castrinoveti dyocesis papiensis: que quidem bona quiete ac pacifice possidere non valetis, sed lites superinde exortas continue exercere necesse habetis. Nuper vero huiusmodi litibus, de comuni adverse partis consensu, finem imponere cupientes, nostrum ad hoc beneplacitum postulastis. Nos igitur, lites religioso statui minime convenire cognoscentes, vobis harum serie ac tenore, licentiam concedimus ut de supradictis bonis cum adversa parte convenire ac componere possitis, dummodo major ac sanior pars capituli vestri ad id accedat consensus, et bona que inde habebitis in evidenter utilitatem Conventus ipsius disponantur; confirmantes et ratificantes omnes actus legi optimos ac singula instrumenta superinde conficienda, que perpetui iuris ac roboris firmitatem obtinere volumus, in Nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, Amen. In quorum fidem presentes fieri iussimus et, sigili nostri maioris impressione munitas, manu propria subscriptisimus. Datum Mediolani, in Conventu nostro sancte Marie Coronate, die seconda marci 1519. Idem frater Nicolaus Romagnanus Cargnanus Vicarius Generalis Congregationis indignus manu propria.

DCCLXXIII.

Il Comune di Pavia ordina il pagamento di un credito del Convento di S. Paolo.

1519, aprile, 1.

(Arch. del Museo Civico di storia patria — Atti di Prov. pacco 9).

M

DXIX, die primo aprilis, in vesperis.

Convocato consilio, etc.

Circha requisitionem factam per dominos fratres S. Pauli, comittunt dominis

(1) Vedi i documenti del 13 dicembre 1510, 21 febbraio 1511 e 12 aprile 1519.

Abbatibus ut intelligent eorum requisitionem et, re intellecta, provideant prout eis videbitur et quidquid per eos ordinabitur exequatur.

Mandato magnificorum dominorum Deputatorum officio Provisionum civitatis Papie dent et solvant quicunque thexaurarii dicte Comunitatis tam presentes quam futuri et quicunque habentes et in futurum habebunt de denariis tasse novi subsidii:

Reverendis Patribus dominis Fratribus et Monasterio sancti Pauli Ordinis Heremitarum observantie sancti Augustini extra menia Papie, tamquam heredibus quondam Iohannis Petri de Portalbera creditoris prefate Comunitatis de libris novem imper. in parte una exbur-satis de anno curso 1512 sub die XXII Junii ipsius anni. Item et sub die 25 Junii in parte alia de libris ducentum triginta duabus cum dimidia imper. Item et eademmet die de aliis libris ducentum viginti tribus cum dimidia imper. et sic in summa summarum de libris quattuorcentum sexaginta quinque imper. de quibus prefate Comunitati subvenit dictus quondam Iohannes Petrus tempore adventus Elvetiorum, prout appareat super libris, etc. Et hec omnia pro restituzione denariorum predictorum, etc. Bernardinus, Laurentius. Iohannes Angelus de Georgiis Comunis Papiae cancellarius scripsi.

DCCLXXIV.

Il Capitolo di S. Mostiola dà investitura di una casa in Pavia.

1519, aprile, 9.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Ippolito Tacconi).

IN Capitulo monasterii sancte Mustiolle Papie.... Convocato Capitulo.... de man-dato reverendi domini fratris Ieronimi de Bastonibus vicarii.... cum presentia et consensu.... domini fratris Augustini de Maynardis pedemontani gubernatoris seu rectoris Provincie Ordinis sancti Augustini, in quo quidem capitulo fuerunt.... cum eis.... venerabiles patres et domini frater Iohannes Antonius de Papia, frater Benedictus de Ianua, frater Apolonius de Arigonibus et frater Nicholla de Papia, più di due terzi del Ca-pitolo, danno investitura perpetua a Caterina Bertasi, moglie di Gian Maria Rossetti, di una casa in Pavia, in Porta Palacense, parrocchia di S. Martino fuori porta, per l'affitto annuo di lire due e mezzo imperiali (1).

(1) At 24 giugno del 1519 il Capitolo di S. Mostiola, formato dei Priore frate Ottaviano Visconti e dei frati Gerolamo Bastoni Vicario, Benedetto da Genova, Apolonio Arrigoni ed Antonio d'Acquapendente, costituiscono loro procuratori frate Gerolamo Bastoni, il Maestro frate Pietro de Canelis e frate Gian Antonio Quartini per la composizione delle controversie coi fittabili delle Monache di S. Martino in Pietra lata per l'eredità del conte Gambarana. L'atto è rogato da Ambrogio Beretta.

Ai 18 luglio, con atto dello stesso notaio, il Capitolo composto del suddetto Priore frate Ottaviano Visconti e dei Religiosi sacre

theologie magister frater Michaelangelus de Petra, frater Iohannes Andreas de Brixia, frater Hieronimus de Aqua pendente (sic) et frater Apolonius de Arigonibus, più di due terzi del Capitolo, at-tento quod alii fratres fuerunt et sunt absentes pro inquirendis elemoxinis, annullano e cassano quecumque acta et agitata per dominum fratrem David de Artaldis tamquam nulliter et indebito et per ipsum non habentem aliquem sindicatum.... facta, contra Iohannem Petrum de Carolis et Laurentium de Regibus, in preiu-dicium del monastero di S. Martino in Pietra lata.

DCCLXXV.

Il Capitolo di S. Paolo fa una transazione per l'eredità di Giovanni della Ripa.

1510, aprile, 12.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Damiano Landolfi)

NELLA sacristia di S. Paolo. Radunato il Capitolo per ordine reverendi domini fratris Deffendentis de Vigueria Prioris, nel quale capitolo trovansi con lui i venerabiles domini frater Amadeus de Castronovo vicarius, frater Ieremias de Papia, frater Iohannes Maria de Papia, frater Pacificus de Garlascho, frater Iohannes Antonius de Sezadio, frater Clemens de Papia, frater Angelus de Papia, frater Nicolaus de Alexandria, frater Gregorius de Vercellis, frater Modestus de Monte Calvo, frater Valerius de Novaria, frater Sirus de Casalli Beltramo, frater Constantinus de Casalli Podio, frater Theodorus de Papia, frater Germanus de Clavasio (1), più di due terzi del capitolo, ricordati i tre trattati fatti nei giorni 8, 9 e 11 corrente mese, e il permesso ottenuto dal Vicario Generale con lettera del 2 marzo passato, stipulano certe convenzioni con il nobile Gian Pietro Magenta donatario di Isabella Magenta vedova di Giovanni della Ripa detto Pavone, in virtù delle quali i Religiosi rinunciano ai diritti loro spettanti sulle terre di Castelnoveto lasciati al Convento dal suddetto Giovanni della Ripa, e il Magenta si obbliga invece a pagare al Convento lire 400 imperiali, quas Prior et fratres promittunt expendere in evidentem utilitatem dicti conventus, videlicet in fabricam claustrorum et in muraliam clausure dicti monasteri iam ceptam et in qua non valent prosequi nixi mediante receptione dictarum pecuniarum.

DCCLXXVI.

La nobile Lucrezia Bescapè Gallarati fa una donazione a S. Paolo.

1510, agosto, 17.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Giovanni Pigazzi).

IN sacristia monasterii sancti Pauli sitti prope Vernabulam extra menia Papie. Personaliter constituta nobilis domina Lucretia de Baxilicapetri, relecta quondam domini Simonis de Galarate, considerans et attendens quod a concitis divinis legibus et eruditionibus viventes omnes monentur, ut, dum vitam gerunt pre se ferant lumen,

(1) Ai 21 di aprile questo stesso Capitolo, con atto rogato da Gian Bernardino Ripa, riceve 50 fiorini legati al Convento per testamento del nobile Opicina Corti, rogato ai 3 settembre 1501 da Antonio dei Conti di Mede.

Ai 13 maggio con testamento rogato da Riccardo Rovescala il nobile Guniforto Pezzani del fu Gian Tommaso lascia a S. Paolo lire 100 imperiali.

nec expectent post vitam eorum, ab aliis pro se elemosinas fieri: et ea propter divinis eruditionibus huiusmodi admonita, ut post vitam suam apud Omnipotentem Dominum omnium reatum suorum veniam et remissionem assequatur et remedium salubre anime sue, sponte, etc. de dote et iuribus suis dotalibus, amore Dei ex nunc erogando, cessit, transtulit, tradidit, dedit.... reverendo in Christo patri domino fratri Hieremie de Landulphis et reverendo in Christo patri domino Hieronimo de Folpertis de Papia, domino fratri Iohanni Marie de Papia, domino fratri Amadeo de Castronovo, domino fratri Paulo de Ponte et domino fratri Valentino de Papia, fratribus professis monasterii.... sancti Pauli predicti, Ordinis fratrum Heremitarum sancti Augustini de observantia.... recipientibus nomine et vice prefati monasterii, *il diritto di esigere sui beni di Simone Gallarati, già suo marito, lire 300 a lei spettanti per suoi diritti di dote, da impiegarsi in fondi, col cui ricavo singulis annis celebrare anniversaria sex a mortuis, videlicet tria ipsorum anniversariorum pro anima dicti quondam eius mariti et reliqua tria pro anima eiusdem domine Lucretie, et incipiendo huiusmodi anniversaria celebrare omni anno in prima ebdomada Adventus Domini et sic successive continuando donec ipsa sex anniversaria celebrata fuerint: teneanturque in missis que in diebus dictorum anniversariorum celerabuntur per fratres dicti monasterii celebrantes missam, commemorationem et seu collectam facere de ipsis olim iugalibus.... Et insuper.... quia sicut dum vixit, in dilectione cum dicto eius quondam marito stetit, ita et etiam ossa sua apud ossa dicti quondam eius mariti, que in dicta ecclesia sepulta iacent, ita et etiam ordinavit... quod post eius decessum eiusdem domine Lucretie cadaver, quandocumque Domino placuerit, sepeliatur in monumento in quo iacent ossa dicti quondam eius mariti in dicta ecclesia dicti monasterii, cui quidem monasterio, in quantum expediatur et imo ad maiorem cautellam, cadaver ipsum ex nunc dedicavit et dedicat.*

DCCLXXVII.

Legato testamentario di Lorenzo Buscati a favore di S. Agostino.

1519, agosto, 22.

(Arch. di Stato di Milano. — Pergam. di S. Agostino).

MAGISTER Laurentius, quondam domini Iohannis Philippi, papiensis artium doctor, habitator castri Ienezani, suum ultimum condens testamentum, eligit sepulturam suam in ecclesia sancte Marie Boni Consilii Ordinis Heremitarum divi Augustini et in tumba seu sepultura in qua sepeliuntur fratres dicti Conventus.... cum habitu religionis dicti sancti Augustini et reliquit eidem ecclesie pro sepultura ducatos duos de auro..... Item iure legati et pro remedio anime sue reliquit et legavit ecclesie sancti Augustini de Papia ducatos quindecim de auro.... etc.

Actum Ienezani Prenestine diocesis, in Parochia sancti Pauli, in domo domini Ieronimi Mastrangeli. Testes magister Hieronimus de Mastrangelis et magister Angelus Trafilieri? (1)

(1) Questi due Religiosi sono probabilmente da identificare con frate Gerolamo da Genazzano, di cui fa cenno il TORELLI,

Ordinis Heremitarum sancti Augustini sacre theologie professores.

Not. Iohannes Antonius Siculus habitator dicti loci Ienezani.

All'esterno: Testamentum magistri Laurentii Buscati quod cognomen non est in testamento.

DCCLXXVIII.

Il Capitolo di S. Paolo vende alcune terre in Turago Bordone.

1520, gennaio, 16.

(Arch. Notar. di Pavia Atti di Michele Mangano).

NELLA sacrestia di S. Paolo, radunato il capitolo d'ordine del reverendi domini fratris Luce de la Stratella, Dei gratia Prioris dicti Conventus, nel qual capitolo erano con lui frater Hieremias de Papia, frater Iohannes Maria de Papia, frater Ieronimus de Papia, frater Amadeus de Castelnovo, frater Pacificus de Garlascho, frater Paulus de Ponte, frater Iohannes Antonius de Cezadio, frater Clemens de Papia, frater Valentinus de Papia, frater Alexander de Papia, frater Leonardus de Papia, frater Iohannes Antonius de sancto Germano, frater Mathias de Bremide, frater Modestus de Caxali, frater Agabitus de Vercellis, frater Sirus de Caxalle Beltrami, frater Theodorus de Papia (*cancellato*), frater Constantinus de Brixia, frater Albertus de Robella, facientes fere totum capitulum, deliberano di vendere pertiche 12 di terra in Turago Bordone, oltre un credito di lire 52 per affitti arretrati su dette terre, ad un Gian Francesco Negri per L. 195 imperiali. Dette terre di Turago pervennero al monastero per acquisto nel 1490, 28 giugno, da Bianca e Giovanna Fiamberti per L. 175 (1).

DCCLXXIX.

Il Capitolo della Congregazione lombarda, celebratosi in S. Paolo, approva alcuni atti d'amministrazione del Convento.

1520, maggio, 12.

Arch. Notar. di Pavia Atti di Damiano Landolfi

MDXX, die XII maii, in vesperis, in domibus Conventus ecclesie sancti Pauli extra menia Papie, Ordinis Heremitarum sancti Augustini de Observantia, in loco superiori ubi fit Definitorium Capituli Generalis Congregationis Lombardie

VII, 619, e con frate Angelo da Genazzano, di cui parla lo stesso Torelli, VIII, 93 e 211.

(1) Ai 16 marzo con atto dello stesso notaio frate Pacifico da Garlasco Procuratore di S. Paolo compra pel Convento una vigna di 15 pertiche a Casteggio, ubi dicitur ad Ripetam.

Ai 20 di ottobre del 1520 il nobile Gian Luchino Sacchi del fu Roglerio lascia al Convento di S. Paolo lire 4 imperiali annui, per anni dieci, per la celebrazione di 10 uffici anniversarii. L'atto è di Michele Mangano.

prefatorum fratrum Observantium (1). Reverendi in Christo patres dominus frater Laurentius de Lampugnano de Mediolano, Presidens Definitorii auctoritate apostolica, reverendus pater dominus frater Iohannes Gabriel de Martinengho noviter a Generali Capitulo Vicarius generalis electus, reverendus dominus frater Nicolaus Romagnanus de Calignano olim vice-vicarius, venerabiles patres domini frater Modestus de Cremona primus definitor, frater Luchas de Stratella, frater Iohannes Galeax de sancto Angelo et reverendus dominus frater Haurelius (Laurentius ?) de Brixia, omnes definitores; reverendi patres domini frater Andreas de Crema, frater Luduvicus Agazie de Vercelli, Iohannes Baptista de Costioli et reverendus dominus frater Augustinus de Pergamo, omnes quatuor visitatores dicte locis Congregationis, sponte, etc. ratificant et aprobat contractum initum inter dictum monasterium et Capitulum sancti Pauli ex una, et dominum Iohannem Petrum de Maxenta ex altera, pro certis bonis mobilibus per ventis in dictum capitulum ex dedicatione domini Iohannis de la Rippa dicti de Pavono... Item.... aprobat et confirmant quodam instrumentum vendicionis facte per dictum Capitulum sancti Pauli spectabili domino Iohanni Francisco de Nigris de certis bonis sitis in territorio Toraghi de Bordonibus, per instrumentum rogatum per dominum Michaelem de Mangano.

DCCLXXX.

Il Capitolo di S. Mostiola fa una transazione col conte Gerolamo Gambarana.

1520, giugno, 22.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Pietro Ferrari).

In conventu sancte Mustiole Papie.... Convocato.... Capitulo.... de mandato reverendi patris domini fratris Anselmi de Mediolano Prioris dicti Conventus.... in quo quidem Capitulo fuerunt ipse dominus Prior et.... reverendus dominus frater Ieronimus de Bastonibus de Papia, frater Apolonus de Arigonibus, frater Augustinus de Carmagnola, frater Albertus de Avignone et frater Egidius de Vercellis.... facientes totum Capitulum.... cum nulli alii fratres residentes sint dicti Conventus, *in esecuzione delle transazioni fatte nel 12 aprile 1518 con Gerolamo dei conti di Gambarana, riguardanti l'eredità di Giacomo e di Antonio fratelli Gambarana, zii di detto Gerolamo, e per troncare una lunga questione pendente innanzi al Regio Senatore Gabriele da Firenze, e in vista delle gravi spese sostenute già dal Gambarana, accettano da lui quoscumque fructus et ficta loci Montissicalis per ipsos dominos Priorem et Fratres sibi reservatos et reservata et de quibus in dictis transactionibus fit mentio.... absque eo quod ipse dominus Hieronimus pro eis teneatur dare vel respondere dicto conventui pro ficto anni preteriti virtute dicte transactionis* (2).

(1) Sulla celebrazione di questo Capitolo e su alcune sue importanti deliberazioni, vedi TORELLI, VIII, 66.

(2) Ai 28 luglio con atto del notaio Sinibaldo Ferrari:

In refectorio monasterii sancte Mustiole.... Ricordata l'elezione a procuratore del Convento di frate Gio. Antonio de Quar-

tinis, fatta superioribus annis con istromento rogato da Gio. Angelo Costadoni; ricordato che a certis diebus citra, reverendus dominus frater Anselmus de Mediolano Prior predicti monasterii... et frater Ieronimus de Bastonibus, frater Apolonus de Arigonibus, frater Ubertus Gallus et frater Egidius de Vercellis, ap-

DCCLXXXI.

Religiosi agostiniani promossi agli Ordini sacri.

1520, dicembre, 19.

Arch. Not. di Pavia — Atti di Siro Pescari.

ORDINATIO generalis in episcopali palatio tenta per Rev. D. Opicinum de Gentibus episcopum cononiensem suffraganeum in ecclesia papiensi.

Ad primam tonsuram,

Frater Thimoteus de Papia, Ordinis sancti Augustini

Frater Fortunatus de Novaria, Ordinis sancti Augustini

Frater Iohannes Baptista de Sancto Angelo, Ordinis sancti Augustini

Ad quatuor minores,

Frater Iohannes Antonius de sancto Augustino, Ordinis sancti Augustini

Frater Ieronimus de sancto Augustino, Ordinis sancti Augustini

Ad diaconatus ordinem.

Frater Iohannes de Valentia, Ordinis sancti Angustini

Frater Martinus de Papia, Ordinis sancti Augustini.

DCCLXXXII.

Il Capitolo di S. Agostino compera e dà in investitura alcune terre in Casorate.

1521, marzo, 7.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Sinibaldo Ferrari).

IN monasterio sancti Augustini civitatis Papie, et in refectorio dicti monasterii... Convocato Capitulo... de mandato reverendi sacre page domini magistri Petri de Castronovo Prioris... in quo quidem Capitulo adfuerunt... prefatus dominus Prior nec non et reverendus sacre page et theologie doctor dominus magister Gabriel de

provarono certe transazioni fatte tra loro et quendam Ieronimum de Gambarana, come da istromento 20 giugno rogato da Gio. Pietro Ferrari: ricordato che i Religiosi fecero poi protesta contro quest'ultimo istromento di approvazione, perchè essa non poteva farsi sine maximo dampno et interesse prefati monasterii... Cumque ab inde citra aliquantulum ipsi domini Prior et Fratres competerint et dilucidius cognoverint ea que per eos facta fuerunt in favorem dicti domini Ieronimi cedere in evidentem dampnum dicti monasterii... Idcirco prefati domini Prior et Fratres ut supra nominati, nec non et venerabilis dominus frater Augustinus de

Vicecomitibus capitariter... congregati... dictas ratificationem et approbacionem ut supra factas, tamquam invalidas et meticulosas factas revocaverunt, e rieleggono frate Giovanni Antonio Quartini loro procuratore per agire a difesa dei diritti del monastero.

Ai 18 novembre, con atto di Gian Stefano Lamperi, l'intero Capitolo di S. Mostiola, composto del Priore Maestro frate Pietro de Caneto, e dei fratelli Gian Antonio Quartini, Apollonio Arrigoni, Giovanni e Claudio di Francia, riceve lire 4 imperiali per affitto di una vigna in Spessa.

de Papia, frater Aurelius de Papia lector, frater Bonifacius de Papia subprior, frater Cornelius de Romagnano lector, frater Sanus de Codignolla sindicus et procurator, frater Guillermo de Sabaudia cursor, frater Iacobus de Castelacio cursor, frater Raynaldus alamanus cursor, frater Guillelmus de Silvano, frater Michaelangelus de Papia, frater Andreas de Papia, frater Iacobus teuthonichus, frater Simon alamanus, frater Orfeus de Vercellis, frater Petrus Paulus de Garlascho, frater Iohannes gallus, frater Ubertus gallus, frater Christoforus elvecius, frater Ioseph de Pergamo et frater Raffael de Terdona representantes... fere totum et integrum capitulum, *deliberano di cedere al prete Giovanni Agostino da S. Agostino ed al suo padre Gian Antonio, alcune terre del convento in Casorate, per estinguere i debiti dal convento incontrati coi detti Santagostino per la compera di altre terre. Danno poi investitura ai detti Santagostino delle terre da essi vendute al convento, tutte in Casorate e dell'estensione di pertiche 100 e più* (1).

DCCLXXXIII.

Il Capitolo di S. Mostiola sceglie due Procuratori per esigere un credito.

1521, aprile, 15.

(Arch. Notar di Pavia - Atti di Sinibaldo Ferrari

IN reffectorio monasterii sancte Mustiole... Convocato... Capitulo... de mandato reverendi sacre page doctoris domini magistri Petri de Caneto Prioris dicti monasterii... in quo quidem Capitulo interfuerunt... cum eo venerabiles domini frater Gabriel de Vercellis, frater Augustinus de Invoria, frater Appolonius de Righonibus, frater Laurentius de Vercellis et frater Stephanus de Burgho Ticini... plus quam due partes ex tribus dicti monasterii, *costituiscono loro procuratori* dominum fratrem Stephanum de Vercellis eiusdem Ordinis e il causidico Gio. Andrea Gualardi di Vercelli, ad causas, *specialmente per ricuperare quanto essi constituentes habere debent et in futurum debebunt a filiis quondam et heredibus domini Aluisii Cavalini, debitori di L. 400 imperiali verso il convento, per affitti* (2).

1) Riportiamo qui una iscrizione conservataci da GEROLAMO BOSSI (ms. in Bibl. Univ. di Pavia) che egli trascrisse nella prima metà del secolo XVII di sotto i portici del secondo chiostro di S. Agostino. Essa era dipinta sotto un affresco rappresentante la Traslazione di S. Agostino, ed indicava l'anno in cui l'affresco era stato eseguito, ed il nome del pittore pavese: *Ad S. Augustinum, in secundo claustro, ad translationis divi Augustini imaginem: ANDREAS MARLIANUS PICTOR FACIEBAT ANNO A PARTU VIRGINIS MDXX.*

Ai 16 febbraio del 1521 il nobile Gian Pietro de Codalo, del fu Gerolamo, notaio di Pavia, con testamento rogato da Ambrogio Beretta, lascia *domino fratri Thimoteo de Codalo fratri suo, et in Conventu sancti Augustini Papie commoranti, ducatos decem semel tantum.* Questo frate Timoteo de Codalo figura sotto il nome di frate Timoteo da Pavia in un documento del 17 di-

cembre 1521, con cui il Capitolo di S. Agostino con atto di Gian Agostino Molasco dà investitura di una vigna nel Siccomario; ed in un altro del 20 dicembre 1521, rogato da Sinibaldo Ferrari, con cui rinnova l'investitura dei beni di Parasacco.

(2) Ai 26 agosto il Capitolo di S. Mostiola formato del Priore Maestro frate Pietro de Caneto, e dei frati Gian Antonio Quartini, Apollonio Arrigoni, Giovanni di Francia, Claudio di Savoia, Lorenzo de Avogadris di Vercelli, più di due terzi del Capitulo intero, riceve lire 50 per affitto annuo di terre in Cilavegna e Parona. L'atto è rogato da Ottomario de Majo.

Ai 23 ottobre per esigere lo stesso affitto di lire 50 il Capitolo, in cui figurano il Priore frate Pietro de Canelis, il Maestro frate Ottaviano Visconti, ed i frati Gian Antonio Quartini e Claudio di Savoia, elegge procuratore il Maestro frate Bartolomeo Valmacca del Convento di S. Agostino. L'atto è di Sinibaldo Ferrari.

DCCLXXXIV.

I coniugi Lorenzo e Filippina Strada dedicano sè ed i propri beni al Convento di S. Agostino.

1521, aprile, 20.

(Arch. Notar. di Pavia Atti di Ippolito Tacconi)

NEL capitulo di S. Agostino. Providus vir dominus Laurentius de Strata, filius quondam domini Vescontini, civis et laicus papiensis, presentialiter moram trahens in terra Garlaschi Lumelline Comitatus Papie, suo proprio nomine ac nomine et vice domine Philippine de Balbis eius uxoris.... solemniter promissit et convenit ac promittit et convenit infrascriptis dominis Priori et Fratribus et Conventui.... volens et intendens tamquam orbatus filii sese et bona sua alicui monasterio seu religioni offerre et dedicare.... Et plurimum diligens Religionem Heremitarum divi Augustini et presertim monasterium et Conventum sancti Augustini Papie, Ordinis Heremitarum predicti, bono spiritu inspiratus ac zelo et amore quem gerit erga Fratres ipsius Conventus et dicti Ordinis, obtulit et dedicavit ac offert et dedicat se et dictam eius uxorem et omnia eorum et utriusque ipsorum bona immobilia... ab hodie in antea, usque in perpetuum, reverendo sacre pagine professori domino magistro Petro de Castronovo, Priori prefati monasterii... Promittens prefatus dominus Laurentius, suo et dicto nomine... prefatis dominis Priori, Fratribus et Conventui obedientiam solitam, iuxta ritum Religionis Heremitarum divi Augustini predicte, perpetuam, et omni sue voluntati renuntians, ac renuntiavit et renunciat, omniaque commisit et submittit voluntati Prioris.... salvo tamen semper iure... alienandi et disponendi de bonis suis mobilibus quibuscumque ac suppellectilibus domus ad arbitrium ipsorum iugantium... tam in vita quam in morte, de quibus ipse dominus Laurentius vult posse disporere... exorans plurimum et enixe rogans prefatos dominos Priorem et Fratres singulis annis et singula ebdomada perpetuis futurisque temporibus celebrari facere missas quinque sive a mortuis sive iuxta occurritiam festivitatum, et prout magis placuerit ipsis dominis Priori et Fratribus, ad altare sancte Marie de Consolatione existente in claustris seu claustro mortuorum ipsius monasterii, ita tamen quod si occurreret tempore hiemali regnare tantum frigus aut tallem impetum ventorum, quod non possit commode celebri missas ad dictum altare, quod tunc... sufficiat pro illis vicibus dictas missas celebri facere in ipsa ecclesia sancti Augustini, vel in sacristia ipsorum dominorum fratrum Heremitarum... et similiter missam unam a mortuis singula ebdomada... ad altare sancti Nicolay constructum in ecclesia sancte Marie terre Garlaschi, iuxta et ubi adest monumentum mortuorum suorum. Et similiter singulis annis... vellint et debeant celebri missas facere in ipsa ecclesia sancti Augustini vel in sacristia... anniversarium unum in remissionem peccatorum suorum et pro salute animarum tam ipsius domini Laurentii et dicte eius uxoris, quam etiam parentum et aliorum defunctorum suorum. Quam quidem oblationem et dedicationem... promittit... perpetuo et omni tempore ratam, gratam et firmam habere... sub hypotheca, etc., renuntians etc. Et inde etc. presentibus etc.

DCCLXXXV.

I nobili coniugi Gian Battista ed Isabella Terzaghi donano tutti i loro beni a San Agostino.

1521, giugno, 13.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Bernardino Ripa).

IN monasterio sancti Augustini, videlicet in cella reverendi domini magistri Bertolamei ex Comitibus de Valmacha.... *alla presenza del console di giustizia di Pavia nobile Gian Pietro Leggi, i nobili coniugi Gio. Battista Terzaghi del fu Giuliano ed Isabella Castiglioni del fu Giovanni, abitanti in Milano in Porta Cumana, Parrocchia di S. Carpofo, ob singularem devotionem et amorem quam et quem habuerunt et habent Divo Augustino, cuius gloriosissimum corpus iacet in dicto monasterio seu eius ecclesia, eiusque Religioni et specialiter infrascripto domino fratri Baptiste Ordinis sancti Augustini predicti, fanno donazione ai reverendis in Christo patribus sacre theologie magistris dominis fratri Gabrieli de Papia Priori, fratri Bertolameo ex Comitibus de Valmacha regenti studii, fratri Petro de Castronovo et fratri Ansano de Cotignolla sindico et procuratori.... ad utilitatem dicti monasterii.... nec non et venerabili domino fratri Iohanni Baptiste de Romagnano bachalario dicti Ordinis, ibi presenti et stipulanti pro se tantum, non autem pro dicto monasterio, « di tutti i beni dagli stessi coniugi posseduti nel territorio di Rho, « ascendentì a pertiche di terreno 678, più di una casa in Milano in parrocchia di S. Babila. « I donatori si riservano l'usufrutto di detti beni durante la loro vita; dopo la morte, tale « usufrutto sarà goduto da frate Gio. Battista da Romagnano, e morto anche questi, i beni « passeranno interamente al Convento. Nessuno potrà molestare detto frate nel godimento « di detto usufrutto, pena la nullità della donazione, la quale sarà anche nulla nel caso « che detto frate Gio. Battista premorisse ai donatori. Avvenendo, dopo la morte dei donatori, qualche molestia all'usufruttuario, la donazione passerà all'Ospedale Maggiore di « Milano. Morto poi anche il detto frate usufruttuario, coi redditi della donazione i frati di « S. Agostino saranno tenuti a far celebrare due messe quotidiane per le anime dei donatori, in perpetuo, all'altare di S. Tommaso esistente nella chiesa di S. Agostino, e due « uffici anniversari solenni nei giorni anniversari della morte dei donatori ».*

DCCLXXXVI.

Disposizioni del Comune di Pavia per l'offerta votiva a S. Agostino.

1521, agosto, 26.

Arch. del Museo Civ. di Pavia. — Offerte, pacco 408).

MDXXI, die 26 augusti.

Intendendo li magnifici Domini Deputati alo officio de la Provisione de questa inclita cità de Pavia che lo voto et ordinatione ali anni passati facti

per li magnifici Domini tunc Deputati alo regimento di questa inclita città, in qualche recognitione de la gratia conceduta de la extinctione del pestifero veneno vigente tunc in questa città, quale fo in tuto liberata da lo omnipotente Dio mediante la intercessione et pregere del glorioso sancto Augustino patrono et protectore nostro: Et ad ciò che sieno exeguiti lo voto de la oblacione et visitacione solite fieri il giorno de la festivitade et ala giesia del prefato gloriosso sancto Agostino, fanno fare publica grida, banno et comandamento:

Che tuti li citadini de questa città voglieno interesse ala oblacione, una cum li prefati magnifici domini Deputati alo oficio de la Provisione de questa città. Insuper etiam se comanda che tuti li Domini oficiali et li prefati magnifici Consoli et magistri de boteghe, artifici et ogni loro famiglio et lavorante de ogni arte debiano sotto la pena de uno fiorino per caduno retrovarse loro cum le sue bandiere a lordine, con le torcie secondo lo solito per fare la visitacione et oblacione ala giesia predicta secondo s'è solito de fare. Aliter sarà facto la execuzione contra li inobedienti, senza alcuno respecto. Et che niuno olsa in quello giorno tenere aperte le boteghe, ma sia feriato secondo il solito.

DCCLXXXVII.

Il Capitolo di S. Agostino svincola un annuo censo.

1521, settembre, 28.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Bernardino Ripa).

In Cittadella Papie, videlicet in monasterio sancti Augustini, Ordinis Heremitarum, in loco ubi convocari solet Capitulum ipsius monasterii. « Ricordato
 « che nel 1475, ai 2 di ottobre, Elisabetta Mombreto vedova di Salimbene Fa-
 « zardi, come curatrice del suo figlio Bartolomeo Fazardi, vendette a Gian Agostino de Mu-
 « riculis la terza parte della possessione di Prado spettante al detto Bartolomeo Fazardi, col-
 « l' obbligo di pagare a questi annualmente un censo di fiorini 15; ricordato altresì che il
 « detto Bartolomeo nel suo testamento del 1493, 9 novembre, rogato da Gian Giacomo de
 « Aquarollo, lasciò detto censo annuo al monastero di S. Agostino, e che il figlio ed erede
 « di Bartolomeo, Bergadano Fazzardi, offrì al convento in luogo di detto censo, che valeva
 « 250 fiorini, una somma di 300 fiorini; avendo il convento trovato da comperare un fondo
 « in cui impiegare utilmente tal somma, ora radunato il Capitolo si accetta la proferta
 « del detto Bergadano e per ~300 fiorini si cede a lui l'accennato censo. Al Capitolo, adu-
 « nato per ordine di » fratris Bonifacii de Imodello de Papia subprioris, attenta absentia
 reverendi sacre theologie magistri domini fratris Gabrielis de Papia Prioris... qui fuit et
 est absens a civitate et Comitatu Papie, « intervengono oltre l'accennato sottopriore anche
 il » reverendus pater magister regens dominus Iohannes Bertolameus de Valmacha, ma-
 gister Petrus de Castronovo, frater Sigismondus de Mediolano bachalarius, frater Ambrosius
 de Placentia lector, frater Assanius de Codignolla procurator, frater Gulielmus de Sabaudia
 cursor, frater Michaelangelus de Mediolano cursor, frater Antonius de Alexandria cursor,
 frater Iohannes Iacobus de Castelatio cursor, frater Raynaldus allamanus cursor, frater Gu-

lielmus de Silvano, frater Andreas de Papia, frater Simplicianus de Verona, frater Iacobus allamanus, frater Petrus Paulus de Garlascho, frater Umbertus gallus, frater Christoforus allamanus, frater Raphael de Terdona, frater Thomas de Concordia, frater Hieronimus de Ast, frater Alexander de Mediolano, frater Christoforus de Papia, frater Iohannes Antonius de Gropello, frater Thimoteus de Papia, et frater Iohannes Baptista de sancto Angelo, facientes plus quam duas partes ex tribus Capituli predicti (1).

DCCLXXXVIII.

Legato testamentario del nobile Riccardo Sacchetti a favore di S. Paolo e di San Agostino.

1522, febbraio, 16.

Arch. Not di Pavia ... Atti di Giovanni Pigazzi .

NEL monastero di S. Agostino di Pavia, nella cella di frate Bartolomeo Valmacca. Testamento del nobile Riccardo Sacchetti, del fu dottor Francesco, nel quale mandat cadaver suum sepeliri debere, si decesserit in civitate Papie, ad ecclesiam sancti Pauli monasterii infrascripti... absque ulla pompa funerali, sed solum cum presbiteris viginti et fratribus dicti monasterii sancti Pauli ac infrascripti monasterii sancti Augustini... Item... dat et legat venerabilibus dominis Priori et Fratribus... ecclesie sancti Pauli constructe extra et prope menia Papie florenos centum... gravans prefatos dominos Priorem et Fratres... ad singulo anno cellebrandum anniversarium unum a mortuis et missam unam qualibet ebdomada in remissionem peccatorum pro anima eiusdem domini testatoris animabusque predecessorum suorum, et hoc videlicet ad altare et in capella eiusdem domini testatoris et fratris, que facta est in dicta ecclesia sancti Pauli, incipiendo a die decessus ipsius domini testatoris in antea. Item dedit et legavit venerabilibus dominis Priori et Fratribus Ordinis Heremitarum ac monasterio... sancti Augustini Papie florenos centum... qui expendantur in dicto monasterio iuxta ordinationem reverendi patris sacre pagine magistri domini fratris Bartolomei de Valmacha, et eo non existente, reverendi tunc domini Prioris. *Fra i testimoni sono : Reverendo domino sacre pagine magistro domino fratre Bertholameo de Valmacha; domino fratre Christoforo de Papia professo, fratre Laurentio de Pixonibus novitio Ordinis sancti Augustini etatis competentis.*

(1) Ai 18 novembre del 1521 lo stesso Capitolo, come erede del nunc quondam reverendi sacre pagine professoris domini magistri Io. Bertolamei de Castelacio, vende ai fratelli Marzani per

lire 120 imperiali una vigna di sette pertiche in Albuzzano. L'atto è del notaio Gian Agostino Morasco.

DCCLXXXIX.

Il Capitolo di S. Agostino rinuncia ad una donazione.

1522, aprile, 13.

(Arch. Not. di Pavia — Atti di Gian Agostino Morasco)

In claustro exteriori monasterii sancti Augustini Papie, appellato claustro mortuorum. Ricordata la donazione inter vivos, fatta dal nobile Gian Luigi Foperti al convento di S. Agostino, di lire 50 imperiali e ricordato che il detto Gian Luigi morì, lasciando molti debiti ed una eredità assai gravosa; il Capitolo di S. Agostino, composto dei religiosi magister Gabriel de Papia rector Provincie Lombardie Ordinis Hermitarum... magister Iohannes Bertolameus de Valmacha Prior... magister Petrus de Castrenovo, magister Gregorius de Vercellis (*cancellato*)... frater Luchas de Romagnano bachelarius, frater Antonius de Placentia lector (*cancellato*), frater Cornelius de Romagnano lector, frater Gulielmus de Sabaudia cursor, frater Antonius de Alexandria cursor, frater Iohannes Iacobus de Castelacio cursor, frater Sebastianus de Caxali, frater Gulielmus de Silvano, frater Michaelangelus de Papia, frater Andreas de Papia procurator, frater Augustinus de Cremona, frater Orpheus de Vercellis, frater Iacobus alamanus, frater Christoforus alamanus, frater Christoforus de Papia, frater Iohannes Antonius de Gropello, frater Stephanus de Lentà, frater Timoteus de Papia, più di due terzi del Capitolo, animadvertisentes bonum zellum et liberalitatem, quibus adversus eos uxus fuit dictus dominus Iohannes Aloysius, in faciendo sibi dictam donationem, e considerato lo stato de' suoi eredi, rinunciano alla detta donazione e liberano gli eredi del Foperti da ogni obbligazione verso il convento (1).

DCCXC.

Il Duca Francesco II Sforza fonda una cappellania al sepolcro di S. Agostino.

1522, giugno, 11.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Riccardo Rovescala).

In nomine Domini, amen. Anno Nativitatis eiusdem millesimo quingentesimo vi- gesimo secundo, inditione decima, die undecimo mensis Junii, hora none vel circha, in civitate Papie, videlicet in Castro magno et in sala superiori respon- dente versus Parchum, sita in Porta Sancti Petri ad Murum, Parochie sancte Marie in per-

(1) Ai 5 di marzo 1522 con atto di Ippolito Tacconi, frater Laurentius de Pixonibus filius et heres universalis nunc quon-

tica. Ibique in mei notarii et testium infrascriptorum presentia et coram reverendo in Christo patre iuris utriusque doctore domino Oppicino de Gentibus, episcopo cononiensi, reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii tituli sancte Praxedis Presbiteri Cardinalis Episcopique papiensis et comitis locumtenente et vicario generali, pro tribunali sedente... Constitutus reverendus in Christo pater dominus Galeaz de Petra, Sedis Apostolice protonegatarius ac ducalis senator abbasque abbattie Aquelonge papiensis diocesis, procurator et procuratorio nomine... illustrissimi et excellentissimi domini domini Francisci Sfortie Vicecomitis, Ducis Mediolani, Papie Principis, Anglerieque Comitis ac Ianue Domini, filii quondam bone memorie illustrissimi et excellentissimi Principis domini domini Ludovici, olim Ducis Mediolani.... considerans humano generi optimum fore ac salubre consilium animarum saluti, que cunctis rebus est preferenda, salubriter consulere et providere, caducae pro eterne et temporalia pro perpetuis felici conversione commutare, cupiatque errigere, fondare et dottare in ecclesia monasterii sancti Augustini civitatis Papie, ad altare sancti Augustini constructum in dicta ecclesia, errigere, fondare et dotare capellam unam sub vocabulo et in honorem sancti Augustini, et illam ibidem stabili proposito firmare semper optasse, quamquam variis guerrarum turbinibus aliisque adversitatibus obstantibus, id exequi et facere nequiverit: nunc celesti favore et superni munera gratia, que mentes Christi fidelium illuminat et illustrat, excitatus... in remedium et pro salute anime prefati illustrissimi et excellentissimi Ducis, dictique quondam illustrissimi domini domini genitoris sui, sponte, voluntarie et ex certa scientia et alias omni iure, modo, causa et forma quibus melius et validius, dicto procuratorio nomine, potuit et potest, fondavit, erexit et dotavit, ac fondat, errigit et dotat in dicta ecclesia sancti Augustini, ad altare sancti Augustini, capellam unam, seu perpetuum unum sacerdotale beneficium, sub vocabulo et in honorem gloriosi sancti Augustini, eidemque Capelle seu dicto perpetuo sacerdotali beneficio, de bonis sibi a Deo collatis, pro dote, nomine et ex causa dotis et in eius capelle dotem, prefato Locumtenenti et mihi notario uti publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice dicte Capelle et ad eius partem et utilitatem ac omnium et singulorum Capellanorum futurorum per tempora ad dictam capellam... cessit, donavit, dedit, traddidit et quaxi, ac cedit, donat, traddit, dat et quaxi, nominative, pro indiviso cum una alia capella per ipsum dicto nomine construenda, errigenda et dotanda in ecclesia sancti Felicis Papie, pertichas ducentum infrascriptorum perticularum quatuorcentum quinquaginta vel circa, terrarum, vinearum ac pratorum et hedificiorum super eis existentium, pro rata, sitorum in Parcho Papie; que quidem petie terre et sediminis super quo adest capsina una, columbaria una, cum domibus ibidem annexis et orto, sita in Parcho ubi dicitur a la torre del Galo, perticularum quatuorcentum, cui coheret ab una parte prelibatus dominus dominus Dux, ab alia strata prope murum dicti Parchi versus Capsinetas, ab alia versus Papiam etiam prelibatus dominus dominus

dam Antonii, in seculo nominatus Iohannes, frater nondum professus in predicto Monasterio, vende per lire 450 a Gian Antonio Bovi una casa in parrocchia di S. Teodoro di Pavia.

Ai 21 luglio lo stesso Capitolo, alla presenza del Provinciale di Lombardia frate Gabriele da Pavia, elegge suo procuratore « dominum sacre page professorem dominum magistrum Ieronimum de Fulgineo totius Ordinis Fratrum Heremitarum in romana curia universalem Procuratorem per esigere quecumque bona et pecunias eisdem Fratribus Heremitanis sancti Augustini

de Papia debita per quondam nunc dominum magistrum Felicem de Faleto de Luca, qui superiori vere in civitate Papiae diem suum clausit exterrum ». L'atto è rogato da Gian Agostino Morasco.

Ai 4 settembre la Nobile Cecilia Fazzardi del fu Salimbene, vedova di Benedetto de Beciis (vedi documento del 14 novembre 1503) con testamento rogato da Gian Battista Imodelli, lascia a S. Agostino lire 16 imperiali per la celebrazione di tre offici da morto.

Dux, ab alia flumen Vernabule et prelibatus dominus dominus Dux; Item pecia una prati perticarum quinquaginta intra locum Turis de Galo et locum Cantogni, cui coheret ab omnibus partibus prelibatus dominus dominus Dux et in parte murus Parci, accipiendo ipsas perticas ducentum pro indivixo cum eius rata hedificiorum, que non cadant in presenti dotacione, et hoc donec et usquequo per prefatum illustrissimum dominum dominum Ducem eiusque successores, dicte capelle et seu eius Capellanis, dicto nomine, provisum fuerit de uno seu pluribus fondis idoneis et sufficientibus in civitate seu comitatu Papie, habilibus et sufficientibus ad perpetuum annum redditum ducatorum quinquaginta auri larghi. Qua provisione, sic ut supra facta, prefatus illustrissimus dominus dominus Dux eiusque successores liberatus seu liberati sint a dicta annua ficti prestatione. Et ex causa et merito huius presentis erectionis, foundationis et dotationis dictus dominus procurator dicto nomine cessit, dedit et mandavit, ac cedit, dat et mandat prefato domino Locumtenenti et mihi notario persone publice etc. omnia iura omnesque actiones et rationes, usus, retortiones et vindicationes utiles et directas, reales, personales, mixtas et ipothecarias et alias quascumque ipsi domino procuratori, dicto nomine, in et super dictis omnibus donatis, datis et tradditis et ipsis rebus in integrum quomodolibet pertinencia et spectantia ac pertinentes et spectantes, etc. etc. Quam quidem capellam et seu quod quidem sacerdotale benefitium prefatus reverendus dominus Galeaz procurator, dicto nomine, erexit, fondavit et dotavit ac errigit, fondat et dotat pro uno sacerdote per eum dicto nomine, et seu per prefatum illustrissimum dominum dominum Ducem et seu eius filios masculos, eidem in dicto ducatu legiptime descendentes, nominando et presentando in capellatum et pro capellano, coram prefato reverendissimo domino domino Episcopo papiense, seu eius Vicario et Locumtenente per tempora, sub et cum infrascriptis modis et formis, in principio, medio et fine presentis contractus appositis et repetitis. Primo quidem, voluit et ordinavit ac vult et ordinat prefatus dominus procurator, dicto nomine, quod Capellanus qui per tempora fuerit ad dictam capellam, celebrire teneatur seu celebrari facere singula die missam unam ad dictam capellam pro anima dicti illustrissimi principis et Ducis fundatoris et dotantis et prefati quondam illustrissimi genitoris sui. Item voluit et ordinavit ac vult et ordinat prefatus dominus procurator dicto nomine, quod ius patronatus et advocatie, iusque nominandi et presentandi capellatum ad dictam capellam seu ad suprascriptum sacerdotale benefitium dum per tempora vacabit, sit et pertineat ac spectet pleno iure prefato illustrissimo domino domino Francisco Sfortie Vicecomiti, Duci Mediolani, ut supra, eiusque filii masculis eidem in dicto ducatu legiptime descendenteribus, videlicet primogenitis, ipsiusque Capellani nominationis et presentationis confirmatio, institutio et admissio sit, spectet et pertineat ad prefatum reverendissimum dominum dominum Cardinalem et Episcopum eiusque successores canonice instituendos. Quibus omnibus et singulis prefatus dominus Locumtenens ex certa scientia expresse consensit et consentit, eisque prefatus dominus Locumtenens suam auctoritatem interposuit et interponit cum decreto, ipsamque capelle erectionem, foundationem ac dotis constitutionem confirmavit et confirmat eo meliori iure, via, modo, causa et forma quibus melius et validius potuit et potest. Decernens, omni iure ut supra, nominationem et presentationem futurorum Capellanorum suprascripte capelle ad prefatum illustrissimum dominum dominum Franciscum Sfortiam Vicecomitem Ducem Mediolani, etc. eiusque filios masculos legiptimos et Duci Mediolani successores eorumque successoribus Ducibus, successive, singula singulis referendo, patronos et advocatos institutos, spectare et pertinere, ipsorumque Capellanorum nominationis et presentationis admissionem ac nominati et pre-

sentati institutionem et destitutionem, confirmationem vel infirmationem, ad prefatum reverendissimum dominum dominum Episcopum vel eius successores, pleno iure, pertinere atque spectare, quibuscumque in contrarium facientibus nequaquam obstantibus, super quibus omnibus ex certa scientia dispensavit misericorditer et dispensat, quatenus opus sit et non aliter. Ceterum idem dominus Galeaz procurator, dicto nomine, volens de celleri capellano dicte capelle providere, ex nunc nominavit et presentavit ac nominat et presentat prefato domino Locumtenenti venerabilem dominum presbiterum Alexandrum de Rovarinis clericum papiensem, instituendum et confirmandum in Capellanum et pro Capellano dicte capelle, supplicans, dicto nomine, debita cum instantia, quod dictus dominus Locumtenens dignetur eum in Capellanum et pro Capellano dicte capelle instituere et confirmare cum solempnitatibus opportunis. Qui dominus Locumtenens annuere volens votis et requisitionibus dicti domini procuratoris, dicto nomine, nominationem et presentationem de dicto domino Alessandro ut supra factam admittens, ipsum dominum presbiterum Alexandrum in capellanum et pro capellano dicte capelle instituit et confirmavit ac instituit et confirmat per birreti capiti ipsius domini presbiteri Alexandri, ibidem coram prefato domino Locumtenente flexis genibus constituti, per manus ipsius domini Locumtenentis impoxitionem, cum plenitudine iuris canonici. Ceterum ut huiusmodi institutio et confirmatio, ceteraque predicta, suum debitum sortiantur effectum, prefatus dominus Locumtenens commisit et committit universis et singulis presbiteris et clericis civitatis et diocesis papiensis et cuilibet in solidum, qui per dictum dominum presbiterum Alexandrum, capellanum ut supra, requisiti fuerint... ut ad et in tenutam et corporalem possessionem dicte capelle ponant et inducant, iurumque et pertinentiarum suorum et suarum, et servatis in premissis ritibus et solempnitatibus opportunis. Et qui dominus Locumtenens de predictis omnibus et singulis mandavit, dictusque dominus Procurator dicto nomine rogavit per me notarium fieri publicum instrumentum. Presentibus domino presbitero Baldasare de Canistrinis filio domini Iohannis, domino Laurentio de Ferrariis filio quondam domini Iohannis Iacobi et domino Hieronimo de la Rocheta filio domini Francisci et Iohanne de Rabaliis filio magistri Iohannis, habitatoribus Papie, inde testibus notis et idoneis (1).

(1) Oltre l'atto di ossequio prestato a S. Agostino dal Duca di Milano, dobbiamo ricordare l'omaggio reso al sepolcro del santo da un Antonio della Costa, un umile lavoratore di Boleto della diocesi di Novara, abitante in Pavia, il quale considerando che nella città presentialiter regnat aliqua suspicio pestis seu epidemie, cuius occasione, attenta presertim morte quondam uxoris infrascripti testatoris, que d^e mense augusti proxime preterito decessit, infrascripto testatori et filio per dominos Deputatos officio sanitatis Papie... prohibitum fuit recedere.... ab infrascripta

domo . in Parrocchia di S. Tecla, nel suo testamento rogato il 1 settembre 1522 da Gian Francesco de Cona, obbliga il suo figlio, erede universale e tutti i suoi discendenti ed eredi usque in infinitum, ad omni anno usque in perpetuum, celebrari faciendum in venerabili ecclesia et ad altare devotissimi sancti Augustini Papie missam unam et in ipsa missa commemorationem fieri facere de ipso sancto... in remissionem peccatorum et pro animabus ipsius testatoris et diece quondam eius uxoris

DCCXCI.

Il nobile Gian Pietro Soncino elegge la sua sepoltura a S. Paolo.

1522, luglio, 24.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Antonio Clerici).

NELLA casa del testatore, in Parrocchia di S. Pietro in Vincoli. Testamento del nobile Gian Pietro Soncini, del fu Gio. cittadino di Pavia, con il quale sepulturam suam ellegit et elligit in ecclesia sancti Pauli sita extra et prope menia Papie, ad quam cadaver suum, in habitu Fratrum predicti monasterii vestitum, defferri ordinat absque pompa, salvo quod tantummodo intervenire debeant sacerdotes sex et Fratres prefati monasterii sancti Pauli, et pariter cadaver ipsum associetur cum torciis sedecim.

DCCXCII.

Il Capitolo di S. Agostino elegge un Procuratore per ricevere i beni di frate Nicola Molinari.

1522, ottobre, 8.

Arch. Notar. di Pavia Atti di Gian Agostino Morasco

RADUNATO il Capitolo di S. Agostino, in claustro exteriori ipsius monasterii apel-lato claustro mortuorum, nel qual capitolo erano presenti magister Iohannes Bertolameus de Valmacha Prior... frater Sigismonodus de Mediolano bachalarius, frater Guilielmus de Sabaudia cursor, frater Antonius de Alexandria cursor, frater Sebastianus de Caxalli, frater Guilielmus de Silvano, frater Michaelangelus de Papia, frater Aurelius de Candia sindicus, frater Andreas de Papia (1) sindicus, frater Augustinus de Pieghitono, frater Adam de Iporegia, frater Orpheus de Vercellis, frater Iacobus alamanus, frater Christoforus alamanus, frater Christoforus de Papia, frater Iohannes Antonius de Gropello, frater Timoteus de Papia, frater Ambrosius de sancto Angelo, più di due terzi del capitulo, si elegge a procuratore frate Agostino da Pizzighettone, per entrare in possesso dei beni spettanti a frate Nicola de Molinariis de Lentà professo nel detto monastero di S. Agostino di Pavia (2).

(1) Da una ricevuta d'affitto annuo, rogata da Gian Giacomo della Mola ai 15 dicembre del 1522, risulta che fra Andrea da Pavia si chiamava anche da Marzano.

(2) Ai 19 novembre 1522 il Capitolo, dove sono i Religiosi ma-gister frater Bertolameus ex Comitibus de Valmacha Prior, ma-gister Petrus de Castronovo, frater Sigismundus de Mediolano

bachalarius, frater Luchas de Romagnano bachalarius, frater Io Baptista de Romagnano bachalarius, frater Ambroxius de Placentia lector, frater Cornelius de Romagnano lector, frater Michaelangelus de Gualla de Papia, frater Gullielmus de Sabaudia cursor, frater Jo. Iacobus de Castelacio cursor, frater Aurelius de Candia, frater Sebastianus de Caxalli, frater Adam de Ivrea,

DCCXCIII.

Il conte Agostino Maria Beccaria fonda una Cappella alla Madonna nel chiostro di S. Agostino.

1522, novembre, 28.

Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Antonio Clerici).

NELLA casa del testatore, in Parrocchia di S. Gabriele. Testamento del Conte Agostino Maria Beccaria del fu equite e dottore Pietro, nel quale ordinat et disponit quod construatur et construi debeat capella una, cum porticu ante, honorifica, iuxta et prope Incoronatam existentem in primo introytu ecclesie sancti Augustini Papie, et expendantur pro fabricatione et costructione dicte capelle ducati centumquinquaginta, ad computum librarum quatuor pro ducato... et ducati quinquaginta, ad computum ut supra, pro ornatu dicte Incoronate et apponantur insignia predicti domini testatoris, et hec omnia infra annos duodecim. Cui monasterio pro dote dicte capelle legat florenos quadraginta monete cursure tempore solutionis fiende... gravans prefatus dominus testator prefatos dominos Priorem et Fratres sancti Augustini... ad celebrandum et celebrari faciendum anniversalia quatuor cum missis parvis duodecim pro singulo officio, iuxta ritum dicti monasterii, omni anno ad dictum altare construendum et post constructionem ipsius, et interim in prefata ecclesia sancti Augustini et hoc in perpetuum. Ac etiam gravat dictum monasterium ad celebrandum et celebrari faciendum missam unam parvam singula die in perpetuum ad dictum altare construendum, et interim donec construetur, in prefata ecclesia, et hoc pro anima predicti domini testatoris.

DCCXCIV.

Religiosi agostiniani promossi agli Ordini sacri.

1522, dicembre, 20.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Riccardo Rovescala)

ORDNATIO tenta per reverendum dominum Opicinum de Gentilibus suffraganeum in ecclesia maiori Papia, videlicet in ecclesia sancte Marie de le Storis.

Ad primam tonsuram
Frater Marchus de Papia, Ordinis sancti Augustini

frater Iacobus theutonicus, frater Augustinus de Mediolano, frater Ubertus theutonicus, frater Christoforus de Papia, frater Io. Antonius de Gropello, frater Stephanus de Burgo Ticini, frater Thiomoteus de Codallo de Papia, frater Gregorius theutonicus, frater Orpheus de Vercellis, frater Andreas de Papia, più di due terzi del Capitolo, ricordata la dedicazione al monastero fatta da Lorenzo Strada ai 29 aprile 1521, viene a patti colla di lui moglie

Filippina, che per la morte del marito intende passare a seconde nozze, per determinare il corrispettivo usufrutto a lei spettante sui beni del marito defunto e sulla sua dote.

Da un atto del 15 dicembre 1522, rogato da Gherardo Maggi risulta che il Maestro frate Gregorio de Imodello di S. Agostino era in questo tempo Rettore di S. Maria di Castel d'Agogna della diocesi pavese.

Ad quatuor minores Ordines
 Frater Marchus de Papia, Ordinis Heremitarum sancti Augustini
 Ad subdiaconatum
 Frater Ambrosius de Papia, Ordinis Heremitarum sancti Augustini (1)
 Frater Corsinus de Vercellis, Ordinis Heremitarum sancti Augustini
 Ad diaconatum
 Frater Valerius de Novaria, Ordinis sancti Augustini de observancia
 Frater Iohannes Baptista de sancto Angelo, Ordinis Heremitarum sancti Augustini
 Ad Ordinem presbiteratus
 Dominus frater Marcellinus de Caroxme, Ordinis Heremitarum sancti Augustini de Observancia.

DCCXCV.

Disposizioni testamentarie del prof. Cosimo Colesini a favore degli Eremitani.

1623, gennaio, 27.

(Arch. del Museo Civico di storia patria — Cart. Istrom. 3, n. 226).

TESTAMENTO *dello spectabilis et egregius grammaticae professor D. magister Cosmus de Colesinis* (2) filius quondam spectabilis D. Mathaei, civis et habitor dicte civitatis Papiae, in Porta S. Petri ad Murum, Parochiae S. Eusebii, *in cui fra altro è disposto:*

Item ipse D. testator elegit et eligit sibi sepulturam in ecclesia DD. Fratrum monasterii S. Pauli Ordinis Heremitarum S. Augustini Observantiae, sita extra et prope moenia Papiae, et in sepulcro facto per ipsum, et vult quod ad corpus suum solummodo sint Presbyteri duodecim computato Rectore, duodecim fratres ipsius monasterii S. Pauli....

Item ipse D. Testator gravavit et gravat infrascriptos eius haeredes universales ad celebrari faciendum in dicta ecclesia S. Pauli, in sequenti die post suum decesum, missas vigintiquinque, magna computata, et magna cantetur ad altare prope sepulturam ipsius D. testatoris, cum diacono et subdiacono: ac etiam gravat infrascriptos eius haeredes ad celebrari faciendum in dicta ecclesia pro septimis et ad septimas ipsius D. testatoris missas quinquaginta, magna computata, quae missa cantetur ut supra, necnon et etiam gravat ut supra ad celebrari faciendum in dicta ecclesia trigesimum ipsius testatoris, cum missis quinquaginta ut supra, et prout supra....

Item ipse D. testator vult, iubet, disponit et mandat quod altare prope sepulturam ipsius D. testatoris in dicta ecclesia S. Pauli, intituletur sub vocabulo S. Bartholomaei et

(1) Questo Religioso, che qui è detto da Pavia, è con ogni probabilità dominus frater Ambrosius de Ghislieri, olim in seculo nominatus Iohannes Antonius, filius quondam domini Iohannis Marie, come è detto in un documento del 15 novembre 1520, rogato da Franceschino Strada, con cui egli riceve un affitto per terre in Rognano. Nei nostri documenti egli non appare più sino a tutto il 1523 col cognome de Ghislieris, eccetto in un do-

cumento del 24 marzo 1524, dove egli è detto de terra Sallarum, che noi riferiamo nelle note al doc. degli 8 febbraio 1524; ed in un altro del 29 aprile 1525, dove frater Ambrosius è ricordato come morto.

(2) Vedi Vol III, pagg. 279 e 355 ed il documento del 24 agosto 1524.

quod in festis S. Bartholomaei et S. Marthae omni anno in perpetuum teneantur ipsi DD. fratres cantare missam magnam in apparatu solemne et cum diacono et subdiacono ac cantoribus apparatus ad dictum altare: gravans ipse D. testator dictos infrascriptos eius haeredes universales ad dandum et tradendum prefatis DD. fratribus in unoquoque festo ipsorum Sanctorum medium sachum farinae in pane cocto frumenti, medium brentam vini vermilii boni, et medium vitulum, et si dicta festa erunt in diebus in quibus non comedantur carnes, quod teneantur dare, loco dicti medii vituli, tot pisces quantum ascendet pretium et valor dicti medii vituli.

Item ipse D. testator dedit et legavit ac dat et legat dictis DD. fratribus S. Pauli Ordinis Eremitarum S. Augustini Observantiae, extra et prope moenia Papiae, libras trigintaduas imper. omni anno in perpetuum, sibi tradendas per infrascriptos eius haeredes universales, tempore quo celebribuntur infrascripta tria Officia ad ratam, et cum hoc tamen et non aliter quod prefati DD. fratres teneantur celebrare seu celebrari facere in dicta eorum ecclesia Officia tria a mortuis de missis quinquaginta magna computata, pro quolibet, omni anno in perpetuum post festum S. Francisci unum post aliud, quae missae dicantur et contentur tam parvae quam magnae cum Sequentia, et missae magnae dictorum officiorum contentur ad dictum altare, cum diacono et subdiacono; primum videlicet officium pro animabus quondam Patris et Matris dicti D. Testatoris; secundum pro animabus ipsius D. Testatoris et quondam D. Hellenae consortis suae de Canepanova; et tertium pro animabus defunctorum suorum. Teneanturque etiam infrascripti DD. fratres singulo sacerdoti celebranti missam et permanenti ad missam magnam dare candelotum unum cerae, unciae unius pro quolibet, una vice tantum singulo anno pro tribus Officiis, qui sacerdotes teneantur illum tenere accensum pro illo spatio temporis quo durabit officium ad carletum, cum Letaniis circa sepulturam, et teneantur nihilominus ipsi sacerdotes consignare dictos candelotos dictis duobus primis Officiis dictis fratribus S. Pauli, ac etiam teneantur ponere praefati DD. fratres torqueas quattuor, ponderis librae unius cum dimidia pro qualibet, circa sepulturam, et ardentes durantibus dictis missis magnis, officiis cum letaniis, ac ponere candelotos quatuor ontiarum trium pro quolibet supra dictum altare, pro dictis missis magnis dictorum trium Officiorum, similiter ardentes, et nihilominus dicti cerei et torques ad primum Officium positae sufficient pro reliquis duobus officiis.

Item ipse D. Testator vult, iubet, ordinat, mandat et disponit quod praefati DD. fratres S. Pauli teneantur omni anno in perpetuum in quolibet festo S. Rochi celebrari facere in Capella S. Rochi, sita ad Cassinetas, possessionis ipsius D. Testatoris, Missas quinque magna computata, et etiam praedicare populo in dicta Capella in dicta die, pro quibus quidem Missis quinque et praedicatione ipse D. Testator dedit et legavit, ac dat et legat praefatis DD. fratribus florenos tres valoris et ad computum solidorum trigintaduorum imper. pro singulo floreno, sibi dandos et solvendos per infrascriptos eius D. Testatoris haeredes universales, omni anno in perpetuum in dicto festo S. Rochi.

Item ipse D. Testator vult, iubet, ordinat, mandat et disponit quod praef. DD. fratres S. Pauli ullo unquam futuro tempore non possint nec valeant dictum altare per ipsum D. Testatorem intitulatum, nec dictam sepulturam, alteri seu aliis concedere, et ullo unquam futuro tempore contrafacere quovis modo in aliquo praedictorum capitulorum ipsis DD. fratribus spectantium, et in dicto casu ipsos privavit et privat, et eo in casu vult praedicta omnia legata et emolumenta pervenire debere in dictos fratres S. Iacobi, Ordinis Minorum Observantiae Papiae, cum praedictis omnibus et singulis oneribus.

Item ipse D. Testator vult, iubet, disponit, mandat et ordinat quod infrascripti eius haeredes universales ullo unquam futuro tempore non possint devenire cum praefatis DD. fratribus S. Pauli ad alias compositiones pro praedictis omnibus capitulois praefatis DD. fratribus spectantibus, nec aliquo ipsorum, quam compositionem ipse D. Testator prohibuit et prohibet, imo vult praedicta omnia et capitula ad unguem adimpleri debere.....

Ego Laurentius de Canevariis filius quondam D. Bartholomaei publicus papiensis Apostolica et Imperiali auctoritatibus notarius etc.

DCCXCVI.

Il Capitolo di S. Mostiola prende alcune deliberazioni amministrative.

1523, febbraio, 4.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Sinibaldo Ferrari).

M DXXIII, die quarto februarii, in vesperis, in monasterio sancte Mustiole Papie. Reverendus dominus magister Petrus de Canellis Prior, rev. dominus frater Octavianus de Vicecomitibus, rev. dominus frater Ioh. Antonius de Quartinis, frater Apollonius de Arighonibus... Iohannes Georgius de Biftis, filius quondam Gabrielis, donat seu vendit sachos 8 frumenti quos habere debet a Petro de Sarachis quondam Georgii et florenos 21... Testes: frater David de Artaldis, etc.

Die et hora suprascriptis.

Facta fuit per prefatum dominum Priorem et Fratres prefato domino fratri David de Artaldis cessionem et renunciationem de domo una, que tenetur in presentiarum per dictum fratrem David et omnia iura ipsius monasterii.

Die et hora suprascriptis.

Factus fuit calculus per et inter agentes nomine prefati monasterii parte una et prefatum dominum magistrum Petrum parte altera, ab hodie retro. In calculo dictum monasterium comparuit debitor dicti domini Petri de libris quatuorcentum quindecim imperialibus: et ex nunc assignant fictabilem Sicomarii usquequo fuerit integre satisfactus et eum constituant procuratorem ad recipiendum dictas pecunias, etiam quando non intervenerit actualis nominacio, etc.

DCCXCVII.

Il Convento di S. Agostino compera terre in Garlasco.

1523, febbraio, 28.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Bernardino Ripa

IN citadella Papie, videlicet in monasterio sancti Augustini et in camera infra-scripti domini Prioris. *Gerolamo Gualla, vende per lire 7 e mezzo alla pertica, una terra di 45 pertiche in Garlasco ubi dicitur ad Carpanellam, reverendis sacre theologie magistris domino fratri Io. Bertholameo de Valmacha Priori et domino fratri Petro de Castronovo, et domino fratri Andree de Papia sindico et procuratori conventus sancti Augustini... acquirentibus nomine et vice... dicti eorum conventus. Sborsano subito al venditore lire 337 e mezzo imperiali (1).*

DCCXCVIII.

Religiosi agostiniani promossi agli Ordini sacri.

1523, febbraio, 28.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Riccardo Rovescala).

NELL'ORDINAZIONE *generale tenuta da Opizzino Gentili, vescovo coadiutore di Pavia, furono promossi*
Ad quatuor minores ordines
Frater Gaspar de Vercellis Ordinis Heremitarum sancti Augustini

(1) Ai 16 febbraio 1523, Francesco Biscossi del fu Accorsino, con testamento rogato da Gian Giorgio Murri, ordinat corpus seu cadaver suum debere sepeliri ad ecclesiam sancti Augustini Papie et in monumento ubi eius predecessores sepulti fuerunt et in qua ecclesia et in quo loco dictam eius sepulturam ellegit et elligit... Item dat et legat monasterio sancti Augustini Papie florenos vi-ginti Mediolani semel tantum.

Ai 26 di marzo, con atto del notaio G. Bernardino Ripa, i tre Religiosi nominati nel nostro documento comperano, per lire cinque e mezzo alla pertica, altre 23 pertiche in Garlasco, *ubi dicitur subitus Costam de Parasacho.*

Ai 27 giugno con atto dello stesso notaio il procuratore frate Andrea da Pavia per lire 32 imperiali compera da Bernardino Strada, loci Marci lomelline, un pezzo di terreno necessario per la costruzione di un acquedotto *pro conducendo aquam ruge communis prefati monasterii sancti Augustini et dicti domini Bernardini et aliorum nobilium de Strata de Marcio in territorio Marci ubi dicitur ad Campum strate corerie.*

Da un documento del 1 luglio 1523, rogato da Antonio Clerici, risulta che il Maestro frate Gregorio da Pavia, del Convento di S. Agostino, è frate Gregorio da Imodello, del fu Gian Domenico

di Pavia, il quale nella sua abitazione in porta Marenga, in parrocchia di S. Gervaso, vende per lire 500 un censo su di una sua vigna in Torre de' Negri.

Ai 7 novembre del 1523, il notaio Gian Bernardino Ripa riceveva il testamento di Garcia de Cabrera, armigero della Compagnia del Duca di Sessa, nel quale il testatore sceglieva la sua sepoltura nella chiesa di S. Agostino, *in qua ordinat fieri depositum unum pro sepultura dicti eius cadaveris, depictum ab extra cum imagine beatissime virginis Marie cum eius Filio in gremio suo, cum imagine etiam ipsius testatoris genibus flexis existentis, ante conspectum prelibate Virginis orantis, et etiam cum imagine sancti Antonii ab uno latere ipsius depositi et imagine sancti Sebastiani ab alio latere.*

Dalla collezione manoscritta delle Iscrizioni pavesi di Gerolamo Bossi (ms. Bibliot. Univ.) ricaviamo la seguente epigrafe posta ai 13 novembre 1523 *in sacrario patrum augustinianorum heremitarum: DIVO AUGUSTINO - PRINCIPE MANTUANO FEDE-RICO II. - PONTIFICIS ET FLORENTINORUM CAPITANEO GENERALI - DISSURIA LABORANTE SALVO - MARIUS AEQUICOLA - QUOD VOVIT SOLVIT - IDIBUS NOVEMBRI - MDXXIII.*

Ad subdiaconatum

Frater Martinus de Vercellis Ordinis Heremitarum sancti Augustini

Frater Iohannes Antonius de Novaria Ordinis Heremitarum sancti Augustini

Frater Antonius de Novaria Ordinis Heremitarum sancti Augustini

Ad diaconatum

Frater Corsinus de Vercellis Ordinis Heremitarum sancti Augustini

Frater Ludovicus de Crema Ordinis Heremitarum sancti Augustini

Frater Paulus de Romagnano Ordinis Heremitarum sancti Augustini.

DCCXCIX.

Religiosi agostiniani promossi agli Ordini sacri.

1523, dicembre, 10.

(Arch. Notar. di Pavia Atti di Gian Giacomo Moracavalli)

ORDINATIO Generalis, in capela constructa in collegio de Castiliono, Papie, tenta per Rev.mum DD. Iohannem Michaelem de Iorbo episcopum archusensem, suffraganeum in ecclesia papiensi.

Ad diaconatum

Frater Alexander de Ianua, Ordinis Heremitarum sancti Augustini

Ad sacerdotium

Frater Iohannes Ambrosius de sancto Angelo, Ordinis Heremitarum sancti Augustini.

DCCC.

Dichiarazione di adempimento del legato Fornari nella chiesa della SS. Trinità.

1524, gennaio, 14.

(Arch. Notar. di Pavia Atti di Marcantonio Bassi)

NELLA chiesa della SS. Trinità. Venerabilis dominus frater Andreas de Papia sindicus et procurator... monasterii sancti Augustini Papie... protestatur et dicit versus dominum presbiterum Io. Petrum de Caxellis sacristam ipsius ecclesie sancte Trinitatis Papie... facta tamen prius per ipsum dominum sindicu... debita diligentia de perquirendo dominos Prepositum et Canonicos ipsius ecclesie... et habito responso ab ipso sacrista ipsos omnes fore absentes propter metum bellorum presentialiter vigentium, ut per ipsos ipsi domino fratri Andree... sibi fieret debita confessio et protestatio occaxione officii et pro missis de quibus infra, et ne ullo unquam futuro tempore mo-

nasterium ipsum sancti Augustini Papie de aliquo dolo, malo, mora, culpa aut negligentia imposterum imputari valleat... dichiara che il convento di S. Agostino ha fatto celebrare in detta chiesa il solito ufficio in esecuzione del legato della fu Castellina de Furnariis (1).

DCCCI.

Disposizioni testamentarie a favore di S. Agostino.

1524, febbraio, 8.

Atti Notar di Pavia Atti di Gian Bernardino Ripa

IN monasterio sancti Augustini Ordinis Heremitarum, Porte sancti Viti Parochie sancti Andree de Brollio. *Testamento di Antonia Caccia di Novara, figlia del fu Galvagno e vedova di Martino Cagni, nel quale ordinat quod cadaver suum defferatur et sepeliatur ad et in ecclesiam monasterii sancti Augustini predicti, Ordinis Heremitarum, rogans et exorans reverendum dominum tunc Priorem et Fratres eiusdem conuentus sancti Augustini, qui tunc erunt, ad orandum Deum nostrum Omnipotentem pro anima ipsius testatricis. In omnibus autem ipsius testatricis bonis mobilibus et immobiliis.... sibi heredem universalem instituit venerabilem dominum fratrem Lucham de Romagnano bacilerium Ordinis predicti Heremitarum sancti Augustini Papie, commorantem in conventu eiusdem monasterii, consanguineum ipsius domine testatricis ex quondam domina Margarita de Modoetia olim sorore matris ipsius testatricis, ac prefatum conuentum sancti Augustini dicti Ordinis ex persona dicti domini fratris Luce (2).*

(1) Questo documento si collega con quello del 12 gennaio 1482, vol. II, pag. 236. Le tristi circostanze in cui trovavasi Pavia dipendono dal terribile duello che si combatteva tra Francesco I di Francia e Carlo V, e che ebbe il suo epilogo sotto le mura di Pavia ai 24 febbraio 1525, nella grande giornata, fatale al re di Francia. Al principio del 1524 i Pavesi, presagi dell'assedio a cui sarebbe andata incontro la città, erano fuggiti in gran numero, sicchè il Governatore di Pavia, Giacomo Gambaro, ai 26 febbraio 1524 faceva pubblicare una grida per richiamare gli assentati con la minaccia di gravissime pene e di confische. Fra questi fugiaschi erano anche i Canonici, di cui parlasi nel nostro documento.

(2) L'agitazione per la guerra, che turbava tutti gli animi specialmente in Pavia, spiega il grande numero dei testamenti, che troviamo negli atti notarili di quest'anno. A proposito di frate Luca da Romagnano, nominato nel documento, notiamo ch'egli è della famiglia de Galinis. Ciò si deduce da un atto degli 8 marzo 1524, rogato da Gian Andrea Canevari, con cui frate Luca compra per il convento di S. Agostino una vigna di tre pertiche a Garlasco.

Ai 20 febbraio 1524, con testamento rogato da Gian Francesco Porzio, la nobile Bernardina de Illa, di Giacomo, vedova di Gaspare Bescapè, lascia al convento di S. Agostino lire duecento imperiali per tre uffici annui in perpetuo a suo suffragio.

Agli 11 marzo frate Lorenzo de Pixonibus, professo in S. Agostino, compra una pertica di terra in Garlasco con atto rogato da Gian Bernardino Ripa.

Ai 24 marzo 1524 Daniele Faravelli, *magister a balistris*, con testamento rogato da Gian Andrea Canevari, dispone di esser sepolto in S. Agostino e lascia al Priore del Convento Maestro frate Pietro de Castronovo in Pedemontium, l'usufrutto di una vigna presso S. Lanfranco di Pavia, *ubi dicunt in Uixeria*. Nomina suo erede universale *fratrem Ambroxium de Chixeleris de terra Sallari: a filium quondam Iohannis Marie eius nepotem*, professo in S. Agostino, del quale abbiamo parlato nella nota al documento del 20 dicembre 1522, e nel caso della morte di lui che difatti avvenne, forse nel 1525 (vedi doc. del 29 aprile 1525) lascia erede il Convento, coll'obbligo di due messe alla settimana e di un officio annuo in perpetuo.

Ai 26 marzo Antonio Sanchez de loco Trembi iurisdictionis Pallentii Cathelonie districtus, soldato della comitiva del duca di Sessa pro imperatoria maiestate, considerans quod in brevi est iturus ad bellum, dispone nel suo testamento rogato da Gian Francesco Sala, di essere sepolto a S. Agostino, nel caso che morisse in Pavia o a una distanza da essa non maggiore di trenta miglia; e lascia al Convento lire 80 per la celebrazione di una messa alla settimana in perpetuo.

Ai 29 aprile in un atto rogato da Gian Bernardino Ripa leggiamo

DCCCII.

Disposizioni testamentarie di Giacomina Bernoni a favore di frate Davide Artaldi.

1524, febbraio, 11.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Battista Ghislieri).

NELLA casa della testatrice, in Parrocchia di S. Marco. Testamento di Giacomina de Bernonis, del fu Bernino, moglie in prime nozze di Giorgio de Altadis de Pedemonte e in seconde di Bino Zucca, col quale istituisce suoi eredi universali i suoi due figli, cioè venerabilem dominum fratrem David de Altadis filium quondam Georgii ipsius testatricis primi mariti et Franciscum de Zuchis filium quondam Bini ipsius domine testatricis secundi mariti (1).

DCCCIII.

Legato testamentario di Antonio Fiamberti a favore di S. Paolo.

1524, maggio, 9.

Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Bartolomeo Aicardi).

M DXXIV, die 9 maii.

Legatum factum per dominum Antonium Fiambertum in suo testamento rogato die suprascripto per me Bertolameum Aycardum notarium papiensem. Item prefatus dominus testator legavit et legat venerabilibus dominis Priori et Fratribus ac Capitulo et conventui ecclesie sancti Pauli, sitte extra et prope menia Papie, Ordinis

che nel chiostro di S. Agostino di Pavia, radunato il Capitolo di cui facevano parte i reverendi sacre theologie professores domini magister Petrus de Castronovo Prior, magister Bertolameus de Valmachia regens studii, frater Luchas de Romagnano bachelarius, frater Cornelius de Romagnano, frater Orfeus de Vercellis subprior, frater Ioh. Iacobus de Castellatio magister studentium, frater Sebastianus de Terdona, frater Gulielmus de Silvano, frater Michaelangelus de Papia, frater Andreas de Papia, frater Augustinus de Cremona, frater Rafael de Terdona, frater Augustinus de Mediolano, frater Gulielmus de Alamania, frater Gregorius de Alamania, frater Christoforus de Papia, frater Ioh. Antonius de Gropello, frater Ambroxius de Papia, frater Marchus de Papia, facientes... plus quam duas partes ex tribus Capituli... si presenta ad essi il magnificus dominus Laurencius Morimille nobilis civitatis Neapolis, e ricordando che il giorno prima era morto il signor Annibale Morimille napoletano, figlio del fu Giacomo, addetto alla Corte del Vicerè di Napoli, e che si era pattuito con essi religiosi

che il di lui cadavere si sarebbe sepolto nella sacrestia di S. Agostino, prope archam marmoream sancti Augustini a manu dextra intrando ipsa sacristiam, colla condizione però che volendo i parenti trasportare detto cadavere a Napoli, i religiosi ne avrebbero permesso il disseppellimento e il trasporto, domanda che il Capitolo riconfermi questa promessa e la stenda in iscritto, ciò che è immediatamente fatto.

Ai 26 maggio, in un orto del testatore a S. Martino Siccomario, dove si era ridotto *propter pestem existentem in civitate Papie* e che accresceva gli orrori della guerra, l'orefice Agostino Casati, con testamento rogato da Sinibaldo Ferrari, lascia a S. Agostino lire 50 imperiali.

(1) Del convento di S. Mostiola, cui apparteneva frate Davide Artaldi, troviamo cenno nel testamento di Gian Giacomo Mangano, rogato ai 2 gennaio 1524 da Ippolito Tacconi, nel quale egli ordina d'essere tumulato a S. Mostiola nel sepolcro di Filippo suo padre.

Heremitarum sancti Augustini de Observantia, quecumque bona eiusdem testatoris iacentia in loco Clastigii eiusque territorio de Ultra Padum Comitatus Papie, ubivis sint et iaceant et quibusvis coherentiis et confinibus terminentur ac nominibus nuncupentur. Cum hoc tamen quod prefati domini Prior et Fratres, qui per tempora erunt ad dictum monasterium seu conventum, teneantur, et ita eos gravavit et gravat, ad celebrandum officia sive anniversalia quatuor cum missis quatuor in cantu omni anno in perpetuum: Item et bina vice seu per duas vices, missas sancti Gregorii in dicta ecclesia sancti Pauli, pro anima et in remissionem peccatorum eiusdem domini testatoris, et quos dominos Priorem et Fratres etiam gravavit et gravat ad supplicandum Sedi Apostolice et ad superinde impetrandum et obtinendum Breve Apostolicum seu Bullas Apostolicas indulgentie et remissionis quorumcunque eiusdem domini testatoris criminum et peccatorum, si que habet, pro incertis et dubiis, si que sint incerta et dubia. Et aliter et alio modo non possint nec valeant ipsi dominus Prior et Fratres apprehendere dicta bona, nec illorum tenutam et possessionem, nisi prius impetratis et obtentis dictis litteris seu bullis (1).

DCCCIV.

Il Capitolo di S. Agostino cede un credito del defunto frate Gregorio da Pavia.

1524, maggio, 18.

(Arch. Notar. di Pavia. Atti di Gian Bernardino Ripa

NEL Capitolo del Monastero di S. Agostino. Ricordata un' obbligazione del nobile Ascanio Lonati, da lui sottoscritta il 7 gennaio passato, con cui si dichiarava debitore di frate Gregorio da Pavia per scudi 62 d'oro e ducati 18 pur d'oro, obbligandosi a restituirli a detto frate in moneta, o in frumento che sarebbe stato consegnato

(1) Ai 13 aprile, con atto di Michele Mangano, frate Pacifico da Garlasco Procuratore di S. Paolo aveva ricevuto dal nobile Michele Guaruglia, amministratore dell'eredità del nobile Francesco Beccaria, lire 80 imperiali per pagamento dell'anno legato fatto al Convento dal Beccaria con testamento del 1514, rogato da Andrea Guaruglia.

Ai 27 di giugno nel castello di Arena Po, il notaio Giovanni Nicola Beccaria che ivi si era rifugiato per la peste che infieriva in Pavia, riceveva il testamento della nob. Franceschina Pescari, vedova del dottor in leggi Bernardino Beccaria, nel quale era di-

sposto un legato di lire 40 pel convento di S. Paolo coll' uero della celebrazione di un annuo officio da morto.

Ai 30 luglio con testamento rogato da Gian Guglielmo Ripa, il nobile Gian Pietro Olevano dispone d' essere sepolto senza pompa a S. Paolo, nel sepolcro di suo padre Bartolomeo, nella cappella di S. Nicola da Tolentino, lasciando al convento un censo annuo di sei sacchi di frumento su alcune terre in Olevano per la celebrazione di un officio annuo e di due messe funebri ogni settimana.

dal Lonati nel luogo di Calamandrana nel Monferrato; e ricordato che nel frattempo morì detto frate Gregorio da Pavia, che prima della sua morte dichiarò che detti denari prestati al Lonati erano di un tal Giacomo Burri de loco Apiani de Calamandrana, iurisdictionis terre Nitie Montisferrati, il Capitolo di S. Agostino, radunato per ordine del reverendi in Christo patris et sacre theologie professoris domini magistri Gabrielis de Papia, Provincialis dicti Ordinis ac reverendi in Christo patris et sacre theologie professoris domini magistri Petri de Castronovo Prioris dicti conventus, e del quale Capitolo fanno parte, oltre i suddetti Provinciale e Priore, anche i venerabiles domini frater Luchas de Romagnano bachalarius, frater Baptista de Romagnano, frater Orfeus vercellensis subprior, frater Iohannes Iacobus de Castellacio magister studentium, frater Iacobus alamanus, frater Gulielmus de Silvano, frater Michaelangelus de Papia sindicus, frater Sebastianus de Casali, frater Augustinus de Cremona, frater Raphael de Terdona, frater Christoforus de Papia, frater Augustinus de Mediolano, frater Gregorius alamanus, frater Gulielmus alamanus, frater Io. Antonius de Gropello, frater Thimoteus de Papia et frater Marchus de Papia.... plus quam duas partes ex tribus dominorum fratrum dicti conventus, dichiarano di cedere al suddetto Giacomo Burri il credito del defunto frate Gregorio da Pavia verso Ascanio Lonati, perchè effettivamente spettante al Burri.

DCCV.

Codicillo del professore Cosma Colesini a favore di S. Paolo.

1772. 1. luglio. 24.

(Arch. del Museo Civico di storia pavia - Cart. Istrom 3, n. 226).

CODICILLUS D. Magistri Cosmi de Colesinis.

In nomine Domini Amen.... Spectabilis et egregius grammaticae professor D. Magister Cosmus de Colesinis filius quondam spectabilis viri D. Mathaei civis papiensis et de praesenti habitator in contrata de le Cassinette, Campaneae Subtanae Papiae, ubi dicitur ad Rocham....

Ipse namque D. Magister Cosmus voluit, iussit, disposuit, ordinavit, ac vult, iubet, disponit et ordinat, quod casu quo ipse D. Magister Cosmus non construi faceret anchoram unam ad Altare ipsius D. Codicillantis, sittum seu constructum in Ecclesia S. Pauli praedicti, sub vocabulo S. Bartholomaei et S. Marthae, super qua anchora depingi facere intendit per unum bonum et perfectum magistrum in arte pingendi infrascriptas bonas, optimas et perfectas Immagines bonorum, optimorum et perfectorum colorum, etiam cum azurro et auro, videlicet Virginis Mariae, Iesu Christi filii sui existentis in actu imaginis Virginis Mariae et Iesu Christi existentis ad altare magnificorum DD. de Sachetis, constructum in dicta ecclesia S. Pauli, et S. Bartholomaei, et S. Marthae a latere ipsius Virginis Mariae, modo quo supra, et prout supra, eo in casu gravavit et gravat haeredes suos universales descriptos in dicto testamento rogato ut supra mihi notario, ac voluit et vult quod dicti haeredes universales supradictam anchoram cum dictis immaginibus

omnibus depingi et construi faciant per unum bonum et perfectum Magistrum in depingendo, et cum bonis, optimis et perfectis collaribus et cum auro et azzurro perfectissimo, expensis tamen bonorum dictae haereditatis.

Item et etiam ad fieri faciendum expensis bonorum ipsius codicillantis ut supra paleum unum veluti ad dictum altare, planetam, tunicellas, piviale, omnia veluti, tovalias, et generaliter omnia alia necessaria pro usu et celeratione Missarum et Vesperarum, et haec omnia suprascripta infra annos tres immediate sequentes post mortem ipsius Codicillantis consignentur Reverendo D. Priori dicti Monasterii, penes quem vult praedicta suprascripta remaneri debere.

Item gravavit et gravat ipse D. Magister Cosmus codicillans dictos eius haeredes universales ad dandum et traddendum in singulo festo S. Martini cuiuslibet anni, incipiendo in festo S. Martini immediate sequuturo post mortem ipsius D. Magistri Cosmi codicillantis, vener. D. patri Syro de Casalebeltramo, Novariensis Diocesis, commoranti in dicto Monasterio S. Pauli cappam unam boni et fini panni brunae, quae sit a portare ipsius D. Fratris Syri, cum caputio eiusdemmet panni, et hoc amore Dei et etiam ob servitia quotidiana ipsum D. fratrem Syrum facta ipsi Codicillanti et familiae suae, et hoc tamen durante vita tantum ipsius D. fratris Syri.

Item voluit, iussit, disposuit et ordinavit, ac vult, iubet, disponit et ordinat quod casu quo per praefatos DD. Priorem et Fratres S. Pauli suprascripti non celerarentur divina officia et alia iuxta contenta in dicto Legato, facto praefatis D. Priori et fratribus per ipsum D. Codicillantem, et loquente de celeratione missarum et officiorum, ipsis tamen existentibus satisfactis a dictis eius haeredibus, quod eo in casu exequutores eius ultimae voluntatis, descripti in dicto testamento, possint et valeant praefatos DD. Priorem et Fratres, ac dictum Monasterium privari dicto legato, et eo in casu ea officia et missas celerari facere per venerab. DD. Fratres S. Iacobi, prout in dicto testamento continetur, et etiam emolumenit seu elemosinis in dicto Legato contentis, et casu quo praedicti DD. Fratres S. Iacobi nollent dicta divina officia et missas celerare, modis et formis praedictis, quod eo in casu praedicti exequutores possint et valeant dicta divina officia et missas celerari facere per venerab. DD. Fratres S. Petri in Coelo aureo et S. Augustini Conventualium in Citadella, et cum emolumenit seu elemosinis, de quibus in dicto Testamento.

. Praesentibus Venerabilibus DD. fratribus Io. Maria et Alexandro ambobus de Papia, fratre Angelico de Crema, fratre Io. Antonio de Crema, fratre Clemente de Ripa, fratre Agapito de Vercellis, fratre Lucha de Rozasco, omnibus fratribus commorantibus in dicto Monasterio S. Pauli testibus

Ego Laurentius de Canevariis filius quondam D. Bertholomaei publicus papiensis apostolica et imperiali auctoritatibus notarius.... (1).

(1) Fra gli atti del notaio Gian Nicola Beccaria, in data 1 settembre 1524, abbiamo il *testamento di Andrea Arrigoni* che, aliquali infirmitate oculorum detenus, considerans tempus periculorum esse propter pestem de qua ut dicitur mortua est Sebelina eius uxor.... dispone quod eius cadaver sepeliatur et sepelliri debeat ad ecclesiam sancti Pauli extra menia Papie et vult vestiri debere cum eius cappa disciplinorum, quam dixit et dicit quod mittatur accipere ad eius scolam videlicet ad

sanctum Lucham, ubi fit semper congregatio sua. *Lascia un legato ad Elisabetta Arrigoni sua figlia e moglie del pittore Agostino Rossi; ed un altro legato ad una servente, e in omnibus autem eius bonis... instituit sibi heredes universales omnes fratres monasterii sancti Pauli Ordinis sancti Augustini de Observantia ipsos ore proprio nominando, dicendo: Io fo li frati de S. Paul mey heredi universalit.*

DCCCVI.

Disposizioni testamentarie del nobile Gian Agostino Fiamberti a favore di S. Agostino.

1525, febbraio, 13.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Guglielmo Ripa)

NELLA casa del testatore, in Parrocchia di S. Teodoro. Testamento del nob. Gian Agostino Fiamberti, del fu spettabile signor Gabriele, in cui ordinat quod quantum documque contingat eidem testatori ab hoc seculo discedere, cadaver suum recondatur et sepeliatur in ecclesia sancti Augustini, sita in Citadella Papie, videlicet in sepulcro ubi iacet cadaver dicti eius patris et aliorum predecessorum suorum de Fiambertis, gravans... eius filios et heredes... ad celebri faciendum in dicta ecclesia sancti Augustini per Priorem et Fratres eiusdem monasterii officium unum a mortuis cum suis missis solitis et consuetis, singulo anno usque ad decem annos proxime futuros a die obitus ipsius testatoris et hoc pro anima ipsius (1).

DCCCVII.

Il Capitolo di S. Agostino procede ad alcuni atti amministrativi.

1525, aprile, 29.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Bernardino Ripa)

IN conventu sancti Augustini Ordinis Heremitarum sito in Citadella Papie. Radunato il Capitolo per ordine del Priore maestro Pietro da Castelnuovo, nel quale erano con lui il Padre Maestro Gabriele da Pavia Provinciale di Lombardia ed i frati Luchas de Romagnano bachallarius (cancellato), Sebastianus de Caxate, Michaelangelus de Papia, Raphael de Terdona, Orpheus de Vercellis, Ambroxius de Novaria, Christoforus de Papia, Thimoteus de Papia, Io. Antonius de Gropello, Marchus de Barona, Laurencius de Papia, più di due parti delle tre del Capitolo, si eleggono a procuratori del convento frate Luca da Romagnano baccelliere e frate Agostino da Cremona del convento di Cremona, ibidem presentes et acceptantes. Si elegge poi in procuratore anche il

1 Atto di marzo, con testamento rogato da Ippolito Tacconi, Gian Francesco Papacauda del fu Giacomo di Napoli, capitano nella cavalleria leggera di Carlo V, presso a morte per ferite ricevute, dispone d'essere sepolto a S. Agostino, al qual convento lascia 50 scudi d'oro per la celebrazione di ufficii e di messe in suffragio della sua anima.

Ai 5 aprile, Albertino de Nebiis del fu Francesco di Pavia, con testamento a rogito di Gian Maria Strazzapatti, lascia 50 lire

imperiali allo stesso convento.

Ai 29 aprile, con atto di Gian Francesco Porzio, il nobile Gian Agostino Biscossi vuol essere tumulato nel sepolcro gentilizio in S. Agostino ed ordina che ai suoi funerali intervengano tutti i Religiosi del convento agostiniano.

Ai 29 di luglio, Agostina Villani vedova di Giacomo Canevazzi, con testamento rogato da Giovanni Pigazzi, lascia al Convento di S. Agostino 50 fiorini.

Priore, maestro Pietro da Castelnuovo, specialmente per raccogliere la eredità di Daniele da Piacenza, il quale aveva eletto suo erede universale frate Ambrogio suo nipote, sostituendogli in caso di morte, che realmente avvenne, il suddetto Priore frate Pietro da Castelnuovo (1). Nello stesso Capitolo poi, attesa la morte del conservatore del convento, frate Garolamo de Burollis dell' Ordine degli Umiliati, Prevosto di S. Ulderico di Pavia, qui ab hoc seculo decessit, decursis mensibus in hac civitate Papie, tempore quo exercitus Gallorum erat ad obsidionem dicte civitatis (2), eleggono in giudici e conservatori del convento il dottor in diritto canonico Gian Luchino Corti prevosto di S. Teodoro, Luigi Grampi prevosto di S. Invenzio, e Pompeo Preottoni canonico della Cattedrale, tutti di Pavia. Quindi danno in affitto per nove anni, a Gian Antonio e Gian Andrea fratelli Borella, abitanti presso il convento in Cittadella, viridarium et seu giardinum magnum prefati conventus, situm in dicto monasterio sancti Augustini, cui coheret ab una parte strata que est deversus salam magnam ducalem in qua iuditur ad pillam et stallas ducales illi contiguas, ab alia strata que est deversus foveam seu fossatum Cittadelle, et ab aliis prefatus conventus. L'affitto è stabilito in lire 25 imperiali all' anno.

(1) Vedi i documenti del 20 dicembre 1522, e degli 8 febbraio 1524.

(2) Per l'assedio di Pavia qui ricordato vedi in nota al documento del 27 giugno 1525.

Nella battaglia del 24 febbraio 1525 rimasero uccisi molti nobili personaggi del seguito di Francesco I. Alcuni di essi furono sepolti a S. Pietro in Ciel d'oro, ove sulla fine del secolo XVI furono ricordati con due marmoree iscrizioni da Carlo Parker di Morley, Prelato inglese, cacciato in esilio da Elisabetta d'Inghilterra. Diamo il testo di queste iscrizioni già pubblicate da CAMILLO BRAMBILLA, *Di alcune fra le epigrafi... di S. Pietro in Ciel d'oro*, Pavia, Fusi, 1891, pagg. 27-31: D. O. M. - INSIGNIA REGULORUM ET BARONUM - DE MORLEY ET RYA - A (sic) MAGNORUM HIBERNAE (sic) MAREXALLORUM PROXIMORUM CONSANGUINEORUM ET HAEREDUM - RICARDI DE LA POLE SUFFOLCHIE DUCIS CUIUS OSSA UNA CUM OSSIBUS FRANCISCI DUCIS LoTHARINGIE ET ALTERIUS NOBILIS GALLI IN BELLO PAPIENSI CONDITA OCCISORUM ANNO MDXXV. XXIV FEBRARIII HIC SUBTUS CONDITA SUNT. PRO ORNAMENTO APPOSUIT CAROLUS PARKERUS A MORLEY - V SEPTEMBRIS MDLXXXII. Questa epigrafe secondo le indicazioni del Bossi leggevasi sub porticu prope ianuam sacrarii Augustinianorum.

La seguente poi era in planicie RR. PP. Eremitan. S. Augustini sacrarii: « Capto a milite Cesareo Francisco I. Gallorum rege in agro papiensi anno MDXXV. XXIV februario inter alios proceres qui ex suis in paelio occisi sunt occubuerunt duo illustrissimi Principes Franciscus Dux Lotharingiae et Ricardus de la Pole anglus filius Johannis de la Pole Dux Suffolchiae ac Elisabethae filiae Ricardi Plantaginetae Dux Iorkii, Dux Suffolchiae, a Rege tiranno Henrico VIII pulsus regno, quorum corpora in hoc coenobio et ambitu per annos LVII sine honore tumulata sunt. Tandem Carolus Parkerus a Morley Ricardi proximus consanguineus regno Angliae a regina Elisabetha ob causam fidei electus, beneficentia tamen Philippi II regis catholici Hispaniarum monarchae invictissimi in statu Mediolanensi substantatus hoc qualemque monumentum pro rerum suarum tenuitate clarissimo propinquò et illustrissimo principi posuit V septembbris MDLXXXII et post suum exilium anno XXIII ma-

iora et honorificentiora commendans Lotharingiis. Viator precare quietem ».

Nell'interno della Basilica in colonna seu pila prima ad sinistrum egrediendo leggevasi la seguente dedicata ad un nobile militante nel campo di Carlo V: EITEL FEDERICUS COMES DE ALTOZOLLERN - SACRI ROMANI IMPERII PRIMUS CAMERARIUS - CESAREAE CATHOLICAE MAIESTATIS - SUPER PEDITES GERMANOS ET TEMPORE IN ITALIA - CAPITANEUS GENERALIS - QUI DUM PAPIA A REGE GALLORUM ACERRIME OBSESSA - ANNO AETATIS SUAE XXXI DIE XV Ianuarii obiit - ANNO MDXXV.

Il Parker aveva pure fatto apporre nella Basilica presso l'altare di S. Appiano nell'abside della navata sinistra di chi entra, la seguente epigrafe commemorativa di Lionello d'Inghilterra (sul quale vedi *Codex*, vol. I, pag. XLII, 128, 157, 175): D. O. M. - LEONELLO CLARENTIAE DUCI - EDOARDI III REGIS ANGLIAE FILIO - DUCTA VIOLANTA IOANNIS GALEATII I - DUCIS MEDOLANI SORORE - ALBAE MORTUO ATQUE HIC ANNO SALUTIS MCCCLXIX - HONORIFICENTISSIME IN ARCA CONDITO - SUBLATA POSTEA CONCILIIS TRIDENTINI DECRETO - CAROLUS PARKERUS DE MORLEY - ANGLUS CLARENTIAE STIRPE ORTUS - ANNO SALUTIS MDXC EXILII VERO SUI - PRO FIDE CATHOLICA XXX POSUIT.

Agli 11 settembre il Capitolo radunato per ordine del padre maestro Gabriele da Pavia Priore, in cui erano con lui i maestri Pietro da Castelnuovo e Pietro de Canellis, e i fratelli Lucas de Romagnano bachalarius et sindicus et procurator, frater Nicolaus de Bononia bachalarius et regens (cancellato), frater Ioh. Jacobus de Castelatio lector, frater Albertus de Padua lector, frater Sebastianus de Casali (cancellato) frater Michaelangelus de Papia, frater Augustinus de Cremona (cancellato), frater Ambrosius de Novaria, frater Iacobus Maria de Crema ?, frater Christoforus de Papia, frater Iohannes de Modoetia, frater Marchus de Barona, frater Iacobus de Bononia, frater Nicolaus de Lentà (cancellato) et frater Rafael de Valmacha, più di due parti delle tre del Capitolo, danno investitura perpetua ad Andrea Forni e suoi nipoti, di Corteolona, di tutte le proprietà del Convento nel luogo di Inverno nella Campagna Sottana di Pavia, di 24 pertiche, per l'affitto di 8 fiorini all'anno. L'atto è rogato da Gian Bernardino Ripa

DCCCVIII.

Il Priore Generale frate Gabriele Veneto concede a frate Pietro da Pavia l' usufrutto di una possessione.

1525, maggio, 28.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Pietro Appiani .

FRATER Gabriel venerabilis Ordinis Heremitarum sancti Augustini Generalis indignus, venerabili et nobis in Christo dilecto magistro Petro Papiensi eiusdem Ordinis et voti, salutem.

Exposuisti nobis tua te opera et diligentia adegisse quemdam magistrum Baptisam de Vilanterio cirugicum, ut possessionem certam conventui sancti Augustini de Papia legaret perpetuo retinendam. Et quia, qui suo beneficio monasterii opes adaugendas atque excumulandas curat, dignus est ut eiusdem conventus in se beneficium sentiat, eiusque beneficio vitae suae necessaria comparet, ne vel is tibi ingratus vel nos in re non minus iusta quam pia minus indulgentes videamur, eandem possessionem tuo usui presentium tenore concedimus, atque proventus et fructus annuos ex illa te, singulis quibusque annis, quoad vixeris, percepturum volumus, nostrique officii auctoritate statuimus, facultatem tibi facientes, qua eosdem proventus exigere possis, et in illis exigendis, quascumque personas apud quodlibet forum sistere, quitantias facere et caetera exequi quae illorum exactioni necessaria occurrent. Insuper praecipientes omnibus et singulis nobis inferioribus, in meritum sancte obedientiae ac sub poena nostrae rebellionis, ne sibi in predictae possessionis usu capiendo ac proventibus exigendis, ullo pacto seu ratione molestiae vel impedimento esse debeant. Haec autem omnia ea lege tibi concessa esse volumus, si ita sit, ut predicta possessio tua industria et sollicitudine conventui fuerit legata. Rursus si patres ac fratres conventus assensi erunt comuni voto ut tu illa potiaris in Nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Vale in Domino. Bononiae die XXVIII maii, 1525. F. Gabriel Generalis indignus. (Sigillo) (1).

1) A tergo del documento si legge la seguente deliberazione capitolare, rogata dallo stesso notaio Appiani : In nomine Domini, amen. Anno Domini MDXXV, die quarto decimo Iulii per me magistrum Gabrielem Papiensem Priorem conventus sancti Augustini Papie, Ordinis Fratrum Eremitarum, coram toto Capitulo propositum est ut ususfructus possessionis de qua in presenti folio agitur sit magistro Petro de Castronovo concedendus et tandem votis fratrum diligenter requisitis, nemine discrepante, conclusum est quod predictus ususfructus eidem prefacto ma-

gistro Petro de Castronovo quoad vixerit concedatur. In quorum fidem presentem determinationem manu propria scripsi et me subscripsi, anno die, mense ut supra. Idem magister Gabriel, Prior ut supra, confirmo. Ego frater Lucas de Romagnano confirmo ut supra. Ego magister Petrus de Canellis confirmo ut supra. Ego frater Michael Angelus de Papia confirmo ut supra. Ego frater Orpheus de Vercellis confirmo ut supra.

Vedi il documento del 22 marzo 1526.

DCCCIX.

Religiosi agostiniani promossi agli Ordini sacri.

1525, giugno, 10.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Giacomo Moracavalli).

ORDINATIO generalis tenta per reverendum dominum dominum Iohannem Iacobum Centelles, Dei gratia archiepiscopum Craynensem, prius habita licentia a reverendo D. Io. Aluisio de Grampis Preposito ecclesie sancti Inventii Papie, Vicario Curie episcopalnis Papie... Ordinatio tenta in ecclesia sancti Augustini Ordinis Heremitarum Papie.

Ad primam tonsuram et ad quatuor minores Ordines :

Frater Ludovicus de Cavalinis, Ordinis Heremitarum sancti Augustini

Frater Bernardinus de sancto Angelo, Ordinis Heremitarum sancti Augustini

Frater Franciscus de sancto Angelo, Ordinis Heremitarum sancti Augustini

Ad quatuor minores Ordines :

Frater Benignus de Terdona, Ordinis Heremitarum sancti Augustini

Frater Raphael de Rozasco, Ordinis Heremitarum sancti Augustini

Frater Nicholaus de Lentà, Ordinis Heremitarum sancti Augustini

Frater Lazarus de Romagnano, Ordinis Heremitarum sancti Augustini

Frater Augustinus de Ianua, Ordinis Heremitarum sancti Augustini

Frater Paulus de Papia, Ordinis Heremitarum sancti Augustini

Ad subdiaconatus Ordinem :

Frater Benignus de Terdona, Ordinis Heremitarum sancti Augustini

Frater Raphael de Rozasco, Ordinis Heremitarum santi Augustini

Frater Nicholaus de Lentà, Ordinis Heremitarum sancti Augustini

Frater Lazarus de Romagnano, Ordinis Heremitarum sancti Augustini

Frater Augustinus de Ianua, Ordinis Heremitarum sancti Augustini

Ad presbiteratus Ordinem

Frater Egidius de Terdona, Ordinis Heremitarum sancti Augustini.

DCCCX.

Il Comune di Pavia attesta le pubbliche benemerenze di frate Michelangelo Pietra durante l'assedio e chiede che sia fatto Priore perpetuo di S. Mostiola.

1525, giugno, 27.

(Collezione del Conte A. Cavagna Sangiuliani. — Gruppo Pavia)

REVERENDISSIME Pater,

Li boni deportamenti che ha usato lo reverendo domino magistro Michele Angelo de Petra de la Religione de V. R. S.^{ria} in questo asedio galico

in beneficio de questa magnifica citade, cum universalle contentenza de tuto il populo, ne ha constreto mediante l'opera de lo Ill.mo Signore Antonio de Leyva cesareo locumtenente et de lo Ill.mo et Ex.mo Signore Duca nostro, chel sia stato electo Priore perpetuo del Monasterio de sancta Mustiola de questa cità, che ad noy pare però una minima cossa, considerando il grande merito suo per rispetto de le bone operacione, le quale cum grandissima diligentia et prudentia ha usato in questa citade al dicto tempo de lo asedio gallico, non perdonando ad minima cossa per substeniare lo honore et gloria de talle impresa, como cossi è successo per gracia de lo omnipotente Dio. Et aben che luy fosse religioxo, sapia V. R. S.^{ra} che a talle impresa et ala cura de la mazore parte dela citade li è stato constituito et deputato, non sua sponte ma sforzatamente dal prefato signor Antonio et da noy, perchè in quello tempo non se aveva alcuno rispetto nè ad religioxo nè ad monache, nè ad preti nè ad fratri, ad fare che ognuno facesse la factione sua di et nocte et de ogni tempo, como s'è facto. Et perchè se rendiamo certi che la confirmatione de talle cossa specta ad Vostra Rev.ma Signoria, supplicamo humilemente et pregamo quella che per maxore satisfacione et contentenza de tuto questo populo, se voglia dignare de confirmarlo al dicto Priorato perpetuamente, cum speranza che V. R. S., accadendo el caxo, li debia provvedere de più honorevole recompensa che non è questa picola cossa, perchè ne restaremos perpetuamente obligati noy et tuto questo populo ad V. R. S. a la qual de continuo se oferemo promptissimi ad ogni suo comando et apiacere. Ex oficio provisionum Papie, die 27 Iunii, 1525. Eiusdem Rev.me Dominationis vestre devotissimi Deputati Oficio Provisionum et Regimini Comunitatis Papie. Franc. Gasp.

A tergo: Rev. DD. Gabrieli Veneto tocius Ordinis Heremitarum sancti Augustini Generali Prefecto dignissimo, maiori nostro semper observandissimo (1).

LCCCXI.

Il Capitolo di S. Mustiola riceve il pagamento di un affitto.

1525, settembre, 12.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Franceschino Strada).

IN conventu seu claustro monasterii sante Mustiole... Convocato... Capitulo... de mandato... reverendi sacre theologie magistri Michaellis Angeli de Petra Prioris dicti monasterii et conventus, in quo quidem capitulo fuerunt... prefatus dominus Prior et cum eo... venerabilles domini frater Egidius de Grassis, frater Carolus de

(1) Nell'archivio notarile di Pavia, nel repertorio del notaio Franceschino Strada, sotto la data 24 febbraio 1525, leggiamo: *1525, inductione XIII, februarius, die XXIIII, serenissimus rex Francorum, qui tenuit cum maximo exercitu obsediatam Papiam a die XXIII octubris proxime preterito usque in presentem diem, facta giornata, fuit subiugatus et captus et fere totus exercitus fractus et consumptus. Le vicende dell'assedio furono narrate*

da Francesco Taeggi *De obsidione urbis Ticinensis, Norimberga, 1736*, operetta ristampata sulla prima edizione pavese del 1525. In essa non si trova menzione dell'opera di frate Michelangelo Pietra, ed il nostro documento è quindi più importante; vi si trova però menzione del frequente ricorso, che il popolo pavese faceva in quel frangente per intercessione a S. Agostino. In quell'occasione il Convento di S. Paolo, come gli altri situati fuori

Arigonibus, frater Gabriel de sancto Germano et frater Paullus de Arigonibus, qui faciunt totum et integrum capitulum... ricevono dal dottor in medicina Matteo Corti lire quaranta imperiali per restante metà d'affitto dell'anno 1524, più altre lire ottanta per affitto dell'anno presente per beni in territorio di S. Martino Siccomario (1).

DCCCXII.

Gli Eremitani di S. Agostino convengono coi Lateranesi per l'uso dei paramenti donati dal duca Carlo di Borbone.

1525, settembre, 13.

(Arch. di Stato di Milano — Perg. di S. Pietro in Ciel d'oro).

In Nomine Domini Amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo vigesimoquinto, inductione tertiadecima, die tertiodecimo mensis septembris, hora completorii, in civitate Papie, videlicet in choro ecclesie sancti Augustini Porte Pallacii Parochie sancti Andree de Brolio. Cum sit quod alias de anno curso 1511 die nono mensis octobris agentes nomine illustrissimi domini domini Caroli Ducis de Borbone donaverint et titulo donationis traddiderint et consignaverint reverendis et venerabilibus dominis Preposito et Canonicis monasterii sancti Petri in celo aureo papiensis nec non et venerabilibus dominis Priori et Fratribus monasterii sancti Augustini prefate civitatis planetam unam, tonicellas duas et piviale unum, auro et argento artificiose contextas cum marchis seu armis quibus intertexte sunt infrascripte littere videlicet C et B cum certis modis, formis et conditionibus descriptis et factis in dicta donatione, de voluntate et consensu ipsorum dominorum Prepositi et Canonicorum et dominorum Prioris et fratrum et prout latius continetur in dicta donatione, de qua rogatum fuit instrumentum anno et inductione, die et mense proxime dictis per Raphaelem de Marchesiis notarium papiensem: Sitque verum quod prefatus illustrissimus Dux Barbone declaraverit mentem suam circa huiusmodi donationem factam per eius agentes fuisse quod iamdicta paramenta deberent esse et restare debere penes prefatos dominos Priorem et Fratres et ad eorum dominorum

le mura, fu abbandonato dalla Comunità religiosa, e fu occupato da due dei Capitani francesi assedianti, cioè dal duca d'Albania e dal La Palisse. La città difesa dagli Spagnuoli era governata da Antonio de Leyva, generale di Carlo V, aiutato nel governo specialmente dal nobile pavese Francesco Parona e da alcuni altri eminenti cittadini, fra i quali, secondo l'attestazione del nostro documento, è da ricordare il nostro frate Michelangelo della nobile famiglia pavese dei Pietra. Ed è giusto che, sebbene tardi, sia riconosciuto il suo merito.

Nella storica giornata del 24 febbraio, Francesco I, rotto dagli Spagnuoli e catturato sul campo, fu condotto prigione nel Convento di S. Paolo, dove fu trattenuto sino al 27 febbraio, giorno del suo trasferimento nel Castello di Pizzighettone, in cui rimase fino al 18 maggio. Vedi MAGENTA, *I Visconti e gli Sforza*, vol. I, pag. 691.

(1) Ai 18 novembre dello stesso anno, con atto di Andrea Caneto, subitus auditum ecclesie sancte Mustiole Papie.... Reverendus dominus frater Michael Angelus de Petra sindicus et procurator... monasterii sancte Mustiole riceve da Gio. Antonio Busti a nome di Isabetta de Magistris di lui madre, L. 12 per affitto di un anno, di una casa con due botteghe in Parrocchia di S. Bartolomeo al Ponte.

Ai 13 dicembre, con atto del notaio Gian Giorgio Murri in casa Lotteri, in Parrocchia di S. Giorgio in Fornarolo, Venerabilis dominus frater Michaelangelus de Petra sindicus et procurator... monasterii sancte Mustiole Papie heredis universalis Lazarini de Grassis, mediante persona domini fratris Egidii de Grassis... et ipse dominus frater Egidius de Grassis, ricevono da Pietro Lotteri lire 7 imperiali per affitto di due anni per certi beni da lui avuti in investitura perpetua dal fu Lazzarino.

Prioris et Fratrum tantum uxum et comodum, non autem ad uxum prefatorum dominorum Prepositi et Canonicorum, prout latius continetur in instrumento rogato per Iohannem lacobum de Morachavallis notarium papiensem: Sitque verum quod hiis proximis diebus preteritis, ad supplicationem prefatorum dominorum Prepositi et Canonicorum, impetrare fuerint littere a prefato illustrissimo domino Due Barbone, declarantes mentem iamdicii illustrissimi domini Ducis fuisse quod dicta paramenta sint communia et ad comunem uxum tam prefatorum dominorum Prepositi et Canonicorum quam prefatorum dominorum Prioris et Fratrum et iuxta formam de qua in dicta donacione, date Papie die nono instantis mensis septembri: Sitque verum quod prefati domini Prior et Fratres dicant dictas litteras ultimo loco impetratas veritate non subsistere, attento maxime quia prefate littere nullam faciunt mentionem de mente prius declarata per prefatum illustrissimum Ducem in dicto instrumento rogato per suprascriptum Raphaelem de Marchixiis (1): pro parte vero ipsorum dominorum Prepositi et Canonicorum dicatur sibi non constare de dicto instrumento rogato per dictum Raphaelem et de eo habuisse probabilem ignorantiam, cum eis non fuerit intimatum: preterea dicunt quod dicto primo instrumento donacionis et contentis in eo prefati domini Prior et Fratres expresse consenserunt ut ex lectura ipsius appareat: Modo autem prefati domini Prepositus et Canonici ex una et prefati domini Prior et Fratres ex altera, volentes et intendentes a quibuscumque littibus et controversiis, que huiusmodi occaxione orte sunt et in futurum oriri possint inter eos, discedere et in pace et tranquilitate vivere et parcere ulterioribus laboribus et expensis, videlicet prius per prefatos dominos Prepositum et Canonicos nec non et Prefatos dominos Priorem et Fratres, convocatis eorum et utriusque ipsorum capitulis, sono campanelarum premisso ut moris est, prefatum capitulum sancti Petri in celo aureo de mandato et impositione reverendi patris domini Don Ubaldi de Papia Prepositi, etc... nec non et etiam prius convocato collecto et congregato capitulo prefati monasterii sancti Augustini Ordinis Heremitarum sancti Augustini sono campanelle premisso ut moris est, de mandato reverendi sacre theologie professoris domini magistri Gabrielis de Papia Prioris prefati monasterii sancti Augustini, in quo quidem capitulo fuerunt et erant et sunt prefatus dominus Prior et cum et penes eum venerabilis dominus magister Petrus de Castronovo sacre theologie professor vicarius, frater Petrus de Caneto, frater Nicholaus regens, frater Luchas de Romagnano, frater Iacobus de Casteliono, frater Albertus de Padua lector, frater Aurelius de Candia subprior, frater Sebastianus de Caxalli, frater Michael Angelus de Papia, frater Iohannes Antonius de Gropello, frater Augustinus de Pizighetono, frater Ambroxius de Romagnano, frater Iacobus Maria de Crema, frater Christophorus de Papia, frater Iohannes Maria de Veneciis, frater Iohannes de Modoetia, frater Iacobus de Bononia, frater Marchus de Barona, frater Nicolaus de Lenta, frater Raphael de Valmacha et frater Ludovichus de Vercellis, omnes fratres profissi prefati monasterii, facientes et representantes maiorem et saniorem partem et plusquam duas partes ex tribus prefati Capituli, prout sic verum fore et esse prefati domini Prepositus et Canonici dicunt confitentur et protestantur, in presentia, etc. sponte etc. devenerut atque deveniunt ad infrascriptas transactio[n]es et conventiones, infrascriptaque pacta per et inter dictas partes hinc inde solemni stipulatione vallatas et vallata, videlicet: primo quod prefati domini Prior et fratres prefati conventus sancti Augustini Ordinis He-

1) Evidentemente in Ingeg. Raffaele de Marchixiis l' scrittore si deve intendere Gian Giacomo Moracavalli. Lo stesso errore si ha nella mi-

nota originale conservata nell' Archivio notarile di Parma f. 147, l. 11, ff. 11v-12r di Gian Francesco Porzio.

remitarum teneantur et ita promittunt prefatis dominis Preposito et Canonicis presentibus et stipulantibus, ad requisitionem prefatorum dominorum Prepositi et Canonicorum prefati monasterii sancti Petri in celo aureo, concedere prefatis dominis Preposito et Canonicis predicta paramenta, excepto pivali, in maioribus duplicibus videlicet in diebus in infra-scripta lista descriptis, cuius quidem liste tenor talis est, videlicet: Nativitas Domini, sancti Stephani, sancti Iohannis evangeliste, Circumcisio Domini, Epiphania, Purificationis Virginis Mariae, in secunda translatione Augustini Patris nostri, Annuntiatio Virginis Marie, feria quinta in cena Domini, in sabato sancto, Resurrectio Domini cum duobus diebus, Ascensio Domini, Pentecostes cum duobus diebus, festum Trinitatis, Corpus Domini, sancti Iohannis Baptiste, sancti Petri, sancti Laurentii, Assumptio Virginis Marie, Nativitatis Virginis Marie, festum Omnia Sanctorum, festum dedicationis basilice Salvatoris, festum sancti Nicholai de Tolentino, festum sancti Bernardi. Frater Gabriel Prior manu propria: Et eo scilicet tempore quo prefati domini Prepositus et Canonici sunt ebdomadarii in officiando in dicta ecclesia, et presertim in die sancti Petri, qua die et prefati domini Prior et fratres teneantur, et promittunt ut supra, ad concessionem dicti Pivialis, et hoc in celebrazione missarum et vesperarum in dicta ecclesia, et deinde celebraitis dictis missis et vesperis prefati domini Prepositus et Canonici ipsa paramenta teneantur et promittunt incontinenti restituere et reconsignare prefatis dominis Priori et fratribus sub pena denariorum ducendorum solvendorum loco dampnorum prefati conventus sancti Augustini, ipsis dominis Priori et fratribus per prefatos dominos Prepositum et Canonicos in casu contraventionis, rata tamen et firma manente dicta promissione et obligatione restituendi et consignandi dicta paramenta ut supra. Quas quidem transactiones, et que quidem omnia et singula etc. simulque credendo sine inde etc. obligando hinc inde etc. etc.

Presentibus spectabili I. U. doctore domino Boscho de Codeca, filio quondam egregii causidici papiensis domini Antonii; domino Antonio de Preotonibus, filio quondam egregii causidici papiensis domini Iohannis Augustini, et Sirino de Astariis filio quondam domini Iohannis Bernardi, inde testibus subscriptis cum manuali signo tabellionatus apposito, hic vero omissio.

Ego Hieronimus de Raude filius quondam domini Gabrielis publicus papiensis etc. notarius suprascriptum instrumentum etc. de breviariis Iohannis Francisci de Porciis notarii etc. extraxi et subscripsi sub anno domini 1539, inditione duodecima, die decimo septimo mensis novembbris.

DCCCXIII.

Disposizioni testamentarie di Bernardino Beccaria a favore di S. Paolo.

1525, settembre, 10.

Arch Notar di Pavia Attrib. Gian Luchino Sola

NELLA casa del Testatore, in Parrocchia di S. Secondiano. Testamento di Bernardino Beccaria, del fu Paolo, nel quale dispone che il suo cadaver sepeliri debat in sepulcro ipsius domini testatoris et olim fratrū suorum sito in ec-

clesia sancti Pauli extra menia, ad quam prefatus dominus testator voluit et ordinavit cadaver suum portari debere in habitu Religionis dictorum Fratrum et cum solo conventu ipsorum Fratrum ac presbiteris quadraginta... Item... dat et legat venerabilibus dominis Priori et Fratribus monasterii sancti Pauli, de quo supra, libras viginti imperiales, et seu capelle quam voluit appellari sub vocabulo glorioxissime Marie Matris et sancti Ioxef, site in dicta ecclesia, singulo anno semper et in perpetuum... cum onere quod suprascripti domini Prior et Fratres teneantur et obligati sint... ad celebrandum et celebrari faciendum in perpetuum singula die ad dictum altare unam missam parvam, et quatuor anniversalia cum missa magna in cantu et missis parvis singulo anno, ponendo et quod ponere debeant ipsi domini Prior et Fratres... cereos, candellos et candelletas, suis propriis expensis, pro dictis anniversariis et missa in cantu et missis parvis ut supra (1).

DCCCXIV.

Il Capitolo di S. Agostino dà in investitura a tre Religiosi i beni di Garlasco, Groppello, Dorno, Tromello ed Albuzzano.

1525, settembre, 20.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Bernardino Ripa).

NEL Convento di S. Agostino, in Cittadella. Cum hoc sit quod ab hoc seculo decesserit venerabilis dominus frater Cornelius de Romagnano, dicti Ordinis, qui curam, regimen et provinciam possessionum et bonorum de Garlasco et aliorum locorum Lumeline prefati conventus habebat, propter cuius mortem et etiam propter temporum pravitatem, bella occulta et mortem hominum sequutam tam anno preterito, morbo pestifero, quam etiam anno presenti, dicte possessiones et bona remanserunt et remanent inculta et non laborata et non reperiuntur homines, massarii et laboratores qui illa conducere vellint ad massaricum vel ad fictum, nisi eisdem fiat scorta ex parte prefati conventus de bona summa pecuniarum et bestiarum, cum pactis insolitis ad benefitium ipsorum massariorum et in damnum non modicum prefati conventus, vel concedantur ad fictum pro modica pensione, licet posita fuerint publica edicta et facte cride et proclamationes publice in ipsis locis, ad instantiam infrascriptorum domini Prioris et Fratrum dicti conventus, quod si aliquis volebat ipsa bona conducere ad laborerium seu fictum a prefacto

(1) Ai 7 giugno del 1525, con testamento rogato da Gian Guilielmo Ripa, magister Aloysius de Cerexollis, filius domini Petri, segarius, civis et habitator Papie, ordinat quod eius cadaver deferratur et sepeliatur ad ecclesiam sancti Pauli sitam extra et prope menia Papie et in sepultura predecessorum suorum. Item legavit et legat venerabilibus dominis Priori et fratribus prefati monasterii sancti Pauli.... libras vigintiquinque imperiales... et hoc pro anima ipsius testatoris. Item legavit et legat... domino fratri Pacifico fratri professo in dicto monasterio sancti Pauli illas libras novem imperiales de quibus ipse dominus frater Pacificus... est debitor

eiudem testatoris et hoc amore Dei.

Il Priore di S. Paolo, frate Nicola da Genova, il 21 luglio di quest'anno, con atto del notaio Gian Agostino Serra, costituisce suoi procuratori per le cause del convento frate Alessandro da Pavia ed il causidico Giovanni Pigazzi.

Ai 7 di settembre, con atto di Ottomario Maio, il nobile Pasino Eustachio del fu Giovanni Stefano, lascia alle Agostiniane di S. Dalmazio lire cento imperiali, et legat venerabilibus dominis Fratribus sancti Pauli extra menia Papie libras quinquaginta imperiales, agravans ad celebrandum unum annuale semel tantum.

conventu, quod illa concederentur facienti meliorem conditionem prefato conventui, et tamen nullus comparuit hucusque volens meliorem conditionem facere prefato conventui, quam infrascripti reverendi dominus magister Petrus et dominus frater Lucas, qui etiam pro utilitate prefati conventus se exhibuerunt et exhibent de volendo omni anno dictum prefato conventui solvere in quantitate de qua infra, si ipsa infrascripta bona eisdem investiri et concedi vellint in perpetuum dicti nomine cum pactis et coventionibus, de quibus infra. Pertanto radunato il Capitolo, de mandato... reverendi sacre theologie professoris domini magistri Gabrielis de Papia Prioris... in quo... aderant... cum eo... reverendus sacre theologie professor dominus magister Petrus de Canellis, frater Nicolaus de Bononia regens, frater Io. Iacobus de Castellatio lector, frater Albertus de Padua lector, frater Michaelangelus de Papia, frater Iacobus Maria de Crema, frater Augustinus de Cremona, frater Io. Maria de Venetiis, frater Ambrosius de Novaria, frater Christoforus de Papia, frater Iohannes de Modoetia, frater Alexander de Ianua, frater Iacobus de Bononia, frater Raphael de Valmacha, frater Nicolaus de Lentà... facientes plus quam duas partes ex tribus prefati conventus, danno investitura perpetua al reverendo sacre theologie professori domino magistro Petro de Castronovo et venerando bachalario domino fratri Luce de Romagnano eiusdem Ordinis et conventus sancti Augustini, per la durata della loro vita, delle possessioni del convento nel luogo di Garlasco, di Gropello, di Dorno e di Tromello e parti circostanti, e ciò per l'annuo canone d'affitto di lire 400 imperiali, salvo che per l'anno 1526 nel quale pagheranno soltanto lire 300, coll'obbligo però di pagare i debiti del fu frate Cornelio da Romagnano amministratore di detti possensi e di osservare alcune condizioni riferenti il miglioramento di dette terre. Il Capitolo si obbliga ad ottenere per tutto ciò l'approvazione del Priore Generale dell'Ordine.

Nello stesso giorno e nello stesso luogo, il Capitolo medesimo dà investitura perpetua, e cioè per la durata della sua vita, al domino fratre Deodato de (in bianco) eiusdem Ordinis sancti Augustini, moram trahenti in prefato conventu, ibidem presenti, della possessione di Albuzzano, per il canone annuo di fiorini 100 (1).

(1) Da questo documento e dai seguenti per varii anni, si ha un quadro vivo delle misere condizioni a cui era ridotta Pavia dalla pestilenzia e dalla guerra, condizioni peggiorate grandemente dopo il 1527.

Ai 7 novembre, il Procuratore di S. Agostino, Maestro frate Pietro de Rossi, con atto rogato da Gian Francesco Mangano, riceve lire 50 imperiali da Andrea de Caneto legate al convento dal padre suo Contardo.

Lo stesso Capitolo ai 27 novembre, con atto del notaio Ripa, dà investitura perpetua al Maestro frate Pietro da Castelnuovo ed a frate Luca da Romagnano delle terre lasciate al Convento dai defunti coniugi Lorenzo Strada e Filippina Balbi per l'annuo canone di lire imperiali 80. Nella stessa occasione il Capitolo dà investitura perpetua a Francesco Re di una vigna di 30 pertiche a San Varese per 12 brente di vino all'anno.

Pure lo stesso Capitolo ai 7 dicembre, con atto di Gian Fran-

cesco Porzio, dà in affitto perpetuo a Bernardino Rampazzi la metà di un prato di 96 pertiche in Borgo Nuovo del Siccomario per soldi 50 all'anno.

Ai 14 dicembre, con atto del notaio Ripa, lo stesso Capitolo, in cui frate Pietro da Castelnuovo figura come *Vicarius Provincialis*, dà investitura perpetua a Gian Antonio Rossi di una casa pro parte in ruinam posita per milites tempore obsidionis gallice huius civitatis sequente anno preterito ac presenti, posta nella parrocchia di S. Teodoro presso il monastero di S. Maria di Gerico, per l'annuo canone di 6 fiorini.

Finalmente ai 19 dicembre il Capitolo fa una transazione con Raffaele, Gerolamo e Uberto Gualla, fratelli di frate Michelangelo da Pavia, per l'assegnazione della parte che spettava al detto frate Michelangelo sull'eredità di Tommaso Gualla loro padre, morto di peste nel 1524. L'atto è rogato da Gian Bernardino Ripa.

DCCCXV.

Il Capitolo di S. Agostino rinnova l'investitura dei beni di Filighera.

1526, gennalo, 29.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Ippolito Tacconi).

RADUNATO il Capitolo di S. Agostino, de mandato... magistri Gabrielis de Papia Prioris, nel quale si trovavano con lui magister Petrus de Castronovo Vicarius Provincialis, magister Petrus de Canellis, frater Luchas de Romagnano bachelarius et procurator, frater Iohannes de Castellatio lector, frater Aurelius de Candia subprior, frater Guillelmus de Verona cursor, frater Michaelangelus de Papia, frater Nicollaus de Spilimbergo cursor, frater Christoforus de Papia, frater Orpheus de Vercellis, frater Augustinus de Cremona, frater Iohannes Antonius de Gropello, frater Iohannes Maria de Venetiis, frater Alexander de Ianua, frater Iohannes de Modoetia, frater Iohannes Augustinus de Senis, frater Ambroxius de Novaria, frater Marchus de Barona, frater Laurentius de Papia, frater Raphael de Valmacha, frater Lazarus de Romagnano et frater Ludovichus de Verzellis, più di due terzi del Capitolo, si rinnova l'investitura perpetua a Gian Cristoforo Mangiaria de medietate pro indiviso cum monasterio sancte Mustiolle Papie... bonorum sitorum in territorio Filigarie per l'annuo affitto di fiorini 22 (1).

DCCCXVI.

Laurea in teologia di frate Luca da Romagnano.

1526, giugno, 7.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Guglielmo Ripa¹⁾.

IACOBUS Iohannes Centedes Dei et Apostolice Sedis gratia Archiepiscopus Crayensis sacri palatii Comes Pallatinus, omnibus et singulis presentes insperatis salutem. Iustum est et ratio persuadet ut unicuique secundum virtutum suarum merita, laudis et glorie premia retribuantur. Cum itaque venerabilis bachelarius dominus frater Luchas de Romagnano, Ordinis Heremitarum sancti Augustini, per multa tem-

(1) Agli 11 di gennaio di quest' anno, con atto rogato da Gian Francesco Porzio, lo stesso Capitolo di S. Agostino, in cui figurano anche frater Nicolaus de Bononia bachelarius et regens studii, frater Albertus de Padua lector, frater Angelicus de Bononia lector, frater Spiritus de Mediolano magister studentium, riceve il pagamento di lire imperiali 200 lasciate al Convento da Bernardina de Illa nel testamento del 20 febbraio 1524, rogato da Gian Francesco Porzio. Il pagamento però non è in denaro effettivo ma nella assegnazione di un terreno a 28 per cento a Montecalvo, da

pagarsi ogni anno dal nobile Gerolamo Beccaria del fu Corradino.

Ai 22 marzo dominus magister Petrus de Rubeis Vicarius Generalis Provincialis dicti Ordinis ac sindicus et procurator prefati monasterii sancti Augustini, come delegato del Priore Generale frate Gabriele da Venezia, con atto rogato da Gian Pietro Appiani addiviene ad una transazione con Battista Berzio di Lomello per l'credità del chirurgo Battista da Villanterio, che aveva lasciato al Convento alcune terre in Caselle dell'Oltrepò, pretese dal Berzio.

porum curricula, laboribus inherens, sacre theologie studuit, inibique die noctuque continue vigilando operam dedit, seque moribus, vita et scientia exhibuit commendabilem, nobis humiliter supplicavit, quatenus ipsum sub debito examine in talibus fieri solito et consueto, ad doctoratus gradum in sacre theologie facultate recipere et examinare, examinatumque, si ad hoc repertus fuerit idoneus, habilis et sufficiens, approbare, approbatumque promovere sibique huiusmodi doctoratum dare et concedere dignaremur, iuxta privilegii tenorem nobis concessi per commissionem Sedis Apostolice, sub data extra muros Urbis prope portam subteneanam portuensis dioecesis, anno Domini millesimo quingentesimo vigesimo quinto, inditio tertiadecima, die vero trigesima mensis Martii, Pontificatus sanctissimi in Christo Patris et domini nostri domini Clementis Divina Providentia Pape Septimi anno sexto, subscripti per reverendissimum dominum Patriarcham Alexandrinum et Archiepiscopum Mallacitanensem, subscripti et signati per dominum Alexandrum de Vivianis notarium publicum imperiallem et apostolicum matriculatum in Archivio Romane Curie. Nos igitur Iacobus Iohannes Archiepiscopus Crayanensis Comes prefatus, attendentes requisitionem huiusmodi fore iustum et rationi consonam et quod iusta petenti non est denegandus assensus, fratri Luce bachalario prefato, puncta in sacra theologia et presertim de Generatione Divina, per ipsum legenda, recitanda, discutienda et resumenda, cum eorum glossis ordinariis et rigore examinis, assignanda duximus et assignavimus, atque sic legenda, recitanda et disputanda per reverendos sacre theologie doctores famosissimos magistrum Iohannem de Valentia et magistrum Iohannem de Charmagnolla fecimus, ut moris est, congregari. Qui quidem bachalarius prefatus dignissime et laudabiliter in ipso examine se habuit, puncta predicta, ut prefertur assignata, integraliter legendo, recitando, discutiendo, declarando, resumendo, interpretando et subtilissima et diversa dictorum doctorum argumenta contra se facta optime resumendo et ad illa et quascumque questiones, perspicacissimis solutionibus, eis respondendo. Tandem per longissimam arduissimamque examinationem per eosdem sacre theologie doctores ibi congregatos factam et solemnissime exequutam, prefatus dominus frater Luchas fuit ab eisdem reverendis doctoribus ibidem approbatus, nemine illorum discrepante, tamquam dignissimus et sufficientissimus in dicta facultate. Idcirco nos Iacobus Iohannes Comes Palatinus, de consilio et expresso consensu prefatorum reverendorum doctorum ibidem assistentium, prefatum dominum fratrem Lucham presentem et id humiliter postulantem, auctoritate apostolica nobis commissa, et qua fungimur in hac parte, ad doctoratus gradum in sacra theologia promovimus ac doctoratus honore decoravimus, eumque in doctorem constituimus, creavimus, deputavimus et declaravimus, prout tenore presentium promovemus, decoramus, creamus, constituimus, pronuntiamus, deputamus et declaramus, sibique licentiam docendi, disputandi, interpretandi ac cathedram magistralem ascendendi ac alias et alia faciendi et exercendi que doctores in sacra theologia in quocumque Studio, Universitate seu loco promoti, de iure et de consuetudine, dicere, facere aut exercere possunt, seu quomodolibet poterunt in futurum, dedimus et concessimus prout damus et concedimus per presentes. Et nihilominus prefatum dominum fratrem Lucham, ibidem presentem, petentem et acceptantem, consuetis doctoribus ornamenti insignivimus, ac eidem locum seu cathedram assignavimus et deinde libros sacre theologie, primo clausos et deinde apertos tribuimus, diademaque magistralle, vide-licet birretum rotondum, capiti suo imposuimus et ipsum aureo annulo subarravimus, pacis osculum dedimus. Qui quidem frater Luchas, cum magno honore ad apicem doctoratus in sacra theologia promotus, omnibus et singulis privilegiis, gratiis, indultis, exemptionibus,

prerogativis, immunitatibus, honoribus, concessionibus, favoribus et offitiis, quibus ceteri doctores sacre theologie, in quibuscumque Universitatibus, Studiis Generalibus et aliis locis promoti, de iure et consuetudine, utuntur, potiuntur et gaudent, uti, potiri et gaudere licite et libere possit et valeat, etiam in legendō et docendo, auctoritate et tenore predictis concessimus pariter et concedimus per presentes, non obstantibus quarumcumque Universitatum seu Studiorum Generalium et aliorum locorum statutis, ceterisque contrariis quibuscumque non obstantibus. In quorum omnium et singulorum fidem et testimonium premissorum presentes litteras sive presens publicum instrumentum fieri et per notarium publicum instrumentum subscribi et publicari mandavimus, sigilli nostri iussimus et fecimus appensione communiri. Datum Papie, in Ecclesia Heremitarum sancti Augustini, anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo sexto, indictione quartadecima, die septima Iunii, hora XVII vel cirha, Pontificatus sanctissimi in Christo Patris et Domini nostri Domini Clementis divina Providentia Pape septimi, anno tercio. Presentibus, etc.

DCCCXVII.

Il Capitolo di S. Mostiola elegge il Procuratore.

1526, giugno, 22.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Pier Antonio Carnegrossa).

IN monasterio sancte Mustiole Papie... Convocato... Capitulo... de mandato... reverendi sacre theologie doctoris domini magistri Iohannis de Cremagnolla Prioris dicti monasterii, in quo quidem capitulo... fuerunt... reverendus dominus magister Michaelangelus de Petra, D. frater David de Artaldis, D. frater Carolus de Arigonibus, frater Iohannes gallicus... facientes... plus quam duas partes totius dicti Capituli, costituiscono procuratore del convento prefatum reverendum sacre theologie doctorem dominum magistrum Iohannem de Cremagnolla Priorem (1).

(1) L'atto per errore si trova fra quelli del notaio Gerolamo Gazzaniga nel pacco del 1526.

Ai 14 agosto lo stesso Capitolo riceve dal medico Gian Battista Poma un sacco di frumento legato al Convento dalla fu Carracossa Morbio vedova del pittore Giorgio Mangano. L'atto è rogato da Gian Bernardino Ripa.

Nel settembre il Convento di S. Mostiola era stato abbandonato da quasi tutti i Religiosi e vi avevano preso alloggio i soldati spagnuoli, come risulta dal seguente documento rogato da Gian Luchino Sola, in data 1 settembre 1526:

In casa Codicā, in Parrocchia di S. Colombano. Reverendus dominus frater Carolus de Arigonibus... frater professus in monasterio sancte Mustiole Papie vicarius et procurator eiusdem monasterii, nec non et frater Iohannes de Fodis eiusdem monasterii, facientes et representantes totum et integrum Capitulum ipsius monasterii propter absentiam aliorum ob guerras nunc vigentes, ricevono da Gian Luigi Landolfi lire 6 e soldi 8., pro integra soluzione mensis Augsti et hodiernae diei contributionis millitum Ispanorum albergatorum in eorum monasterio de ipsis dominis

fratribus de Landulfis per magnificos dominos Deputatos Provigionum Civitatis Papie, prout ipse ambe partes dicunt, confitentur et protestantur. Et ulterius ipsi domini fratres Carolus et Iohannes dicunt et protestantur per ipsos dominos fratres de Landulfis in dicto monasterio fuisse reposita nonnulla bona utensilia lignea ipsorum fratrum de Landulfis, valoris scutorum vigintiquinque auri a sole et fuisse presentialiter per dictos millites ispanos combusta in dicto monasterio, et hoc pro exonerazione eorum consciente et mediante eorum iuramento super pectus.

Sembra però che i Religiosi ritornassero presto, giacchè da un atto del 7 dicembre, rogato da Gerolamo Gazzaniga, apprendiamo che il Capitolo di S. Mostiola, composto del Priore Maestro frate Giovanni da Carmagnola, del Vicario frate Carlo Arrigoni, del Maestro frate Michelangelo Pietra, del Maestro Pietro de Canellis e di frate Giovanni di Francia radunato nella sagrestia, elegge frate Carlo Arrigoni a Procuratore, ed a Conservatori e Giudici del convento il Vicario Vescovile Gian Luigi Garuffi ed il Canonico Pompeo Preottoni.

Ai 15 dicembre, con atto dello stesso notaio Gazzaniga, il

DCCCXVIII.

Legato testamentario della nobile Elisabetta Beccaria Giorgi per le lampade al Corpo di S. Agostino.

1526, luglio, 5.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Francesco Regina).

NELLA chiesa di S. Gregorio. Testamento della nob. Elisabetta Beccaria, del fu Galeazzo, vedova di Manfredo Giorgi, nel quale dat et legat sacristie seu monasterio sancti Augustini Papie, pellem unam olley olive, singulo anno, pro illuminari faciendo per Fratres dicti monasterii, in lampadibus beatum Corpus divi Augustini doctoris Ecclesie, et eidem sacristie seu monasterio dandam et tradendam singulo anno in perpetuum per infrascriptos eius heredes pro illuminando dictum Corpus, gravans Priorem et Fratres dicti monasterii de dicto olleo ad illuminandum dictum Corpus ut supra. Ordinans et mandans... quod... quandocumque infrascripti eius heredes... dederint et solverint prefato monasterio et sacristie florenos ducentum, quos florenos ducentum ordinat et mandat expendi debeant per Fratres ipsius monasterii in uno seu duobus fondis idoneis, ex quibus percipere possint singulo anno in perpetuum florenos decem, qui floreni decem singulo anno expendantur in dicta pelle olley pro illuminando dictum Corpus, et facta soluzione et seu oblacione cum deposito, dicti eius heredes liberati sint et remaneant a prestazione dicti legati.

DCCCXIX.

Il Priore di S. Mostiola protesta contro un pagamento ingiustamente impostogli.

1527, marzo, 12.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Pietro Appiani).

IN quadam domo inhabitata et dirupta, in qua habitare solebant (fratres) in Porta Palacensi, Parochia sancti Columbani. Cum sit quod superioribus diebus et de mense februario proxime preterito, captus fuerit bos unus per quosdam armigeros hyspanos, ut dicit infrascriptus dominus Prior; qui bos postea per dictos armi-

Maestro frate Michelangelo Pietra e frate Carlo Arrigoni, in casa del causidico Ambrogio Beretta, fanno dichiarare all'uscire del Comune che egli per incarico del Capitolo di S. Mostiola aveva notificato all'Ospedale di S. Matteo, alla Comunità di S. Paolo ed al Consiglio di Provvisione della città, la bolla di Sisto IV *Dum Singulos Regulares Ordines* del 1475. Vedi questa bolla in TORELLI, vol. VII, pag. 239. Per intelligenza di questo atto è utile richiamare quanto lo stesso Torelli nota nel loc. cit., cioè che alcuni per esimersi dagli obblighi di pagare censi, legati annuali

ed altre simili gravezze a favore degli Ordini Religiosi coglievano ogni pretesto per sostituire i membri di quegli Ordini con altri di Ordini diversi o di Congregazioni dell'Osservanza dello stesso Ordine, e ciò sotto colore di promuovere l'osservanza religiosa. Perciò Sisto IV emise la terribile bolla, che ora gli Eremitani di S. Mostiola usano a tutela dei proprii diritti, avendo forse la condizione misera, a cui le guerre avean condotto S. Mostiola, dato pretesto a qualcuno di introdurre a S. Mostiola i Religiosi di S. Paolo, che pur per le guerre si trovavano in povere condizioni.

geros conductus fuit in monasterio sancte Mustiole; Cum sit quoque quod dictus bos exinde per dictos armigeros venditus et seu aliter consumptus fuerit *ed apparve poi un certo Damiano padrone della bestia, che pretendeva di essere indennizzato* per Reverendum dominum fratrem Iohannem de Carmagnola Priorem dicti conventus, asserendo che il bue debuerit esse consumptus per prefatum dominum Priorem et seu dictum monasterium, e lo chiamò in giudizio coram magnifico domino Gubernatore Papie hispano. Il Priore cum fuerit valde minatus, ob falsas asserciones dicti Damiani a prefato domino Gubernatore, qui... eidem minatus fuit carceres in fondo turris... per salvarsi acconsentì di pagare al Damiano scudi tre. Però ora protesta che intende di riavere da detto Damiano i tre scudi, perchè pagati indebitamente e sotto timore.

DCCCXX.

Il Capitolo di S. Mostiola elegge due Procuratori.

1527, marzo, 23.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Lorenzo Ferrari).

NEL Convento di S. Mostiola, adunato il Capitolo de mandato domini magistri Iohannis de Cremagnola Prioris predicti conventus, in quo quidem Capitulo fuerunt... magister Michaelangelus de Petra, frater Carolus de Arigonibus, frater Iohannes de Galia et frater Paulus de Papia, più di due terzi del Capitolo, si eleggono a Procuratori il Priore e il Maestro frate Michelangelo de Petra (1).

DCCCXXI.

Il Convento di S. Agostino riceve il pagamento di un assegno da parte del Comune.

1527, maggio, 29.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Antonio Clerici).

NEL secondo chiostro di S. Agostino. Reverendus dominus frater Gabriel de Papia Prior et dominus frater Luchas de Galletis de Romagnano sindicus et procurator... cum presentia, voluntate et consensu... reverendi sacre theologie magistri domini fratris Petri de Castronovo vicarii provintie eiusdem Ordinis, ricevono da Et-

(1) Agli 8 aprile con atto dello stesso notaio il Capitolo di S. Mostiola, in cui interviene anche frate Agostino da Locarno, approva l'operato dei suoi due procuratori in una causa civile da-

vanti al podestà di Sale e riconferma la procura al Maestro frate Michelangelo, che si trova in Sale per la esazione di alcuni crediti e per dare un'investitura.

tore Giorgi, del fu Bassano, lire 90 imperiali dovute al Convento vigore contribucionis et assignacionis eidem facte et date per magnificos dominos Deputatos super contribucionibus predicte civitatis... et que contributio decurrit a die XX mensis Iulii proxime preteriti usque ad XX diem mensis decembris proxime preteriti.

DCCCXXII.

Il sacerdote Pietro Martire Zanotti dedica se stesso e i propri beni al Convento di S. Agostino.

1527, giugno, 5.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Bernardino Ripa'.

IN conventu sancti Augustini Ordinis Heremitarum, videlicet in camera ressidentie infrascripti reverendi domini magistri Petri de Castronovo... Venerabilis dominus presbiter Petrus Martir de Zanotis, filius quondam domini Iacobi, habitator Papie in Parochia sancti Theodori, ob singularem devotionem quam ipse habuit et habet versus Divum Augustinum ac venerabiles dominos Priorem et Fratres conventus eiusdem sancti Augustini... dedicat et offert se et omnia et universa bona sua immobilia, sita in loco et territorio Gambolati Lomeline Comitatus Papie, in quotquot peciis et numero perticarum sint et iaceant... tam libera et allodialia quam emphiteoticha... cum oneribus fictorum que solvuntur... ex ipsis bonis emphiteoticis... dominis Abbatii et Fratribus monasterii sancti Petri in Verzollo extra et prope menia Papie, in quantitate librarum octo cum dimidia imperialium... et hec omnia (dedicat et offert) prefato conventui sancti Augustini et illius Ordini Heremitarum et versus reverendum sacre theologie professorem dominum magistrum Gabrielem de Papia Priorem predicti Conventus, ac reverendum sacre theologie professorem dominum magistrum Petrum de Castronovo Vicarium Provincie Lombardie dicti Ordinis, dominum fratrem Augustinum de Picitono, dominum fratrem Marchum de Barona et fratrem Ludovichum de Verzellis... ibi presentes, stipulantes et acceptantes nomine prefati conventus. Reservato tamen et qui reservavit et reservat in se et pro se usumfructum dictorum bonorum toto tempore vite ipsius... hoc tamen acto et pacto, quod post mortem ipsius domini presbiteri Petri Martiris, domini Prior et Fratres predicti conventus teneantur... celebrazione seu celebrari facere ad capellam sancti Augustini officium unum a mortuis sollempne omni anno et missam unam a mortuis singula ebdomada pro anima ipsius domini presbiteri Petri Martiris et in remissionem peccatorum suorum... Item quod per presentem oblationem et dedicationem ipse dominus presbiter Petrus Martir utatur gaudeat et fruatur eisdem privilegiis, indulgentiis, honoribus et prerogativis, quibus utuntur et gaudent predicti domini Prior et Fratres dicti Ordinis in ipso conventu, quibus et eorum odedientie ipse dominus presbiter Petrus Martir vigore presentis oblationis et dedicationis se subiicit et stare teneatur prout fecerunt et faciunt ac stare tenentur ceteri oblati et dedicati dicto conventui et Ordini. Item quod predicti domini Prior et Fratres teneantur et obligati sint eidem domino presbitero Petro Martiri dare habitacionem in dicto conventu pro vita sua. Que omnia et singula... sibi invicem promisserunt etc. Obligando etc. Presentibus etc.

DCCCXXIII.

Il Capitolo di S. Mostiola elegge il Procuratore.

1527, luglio, 16.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Lorenzo Ferrari).

RADUNATO il Capitolo di S. Mostiola de mandato dominorum Magistri Petri de Castronovo, vicarii provincie Lombardie, et magistri Iohannis de Carmagnola Prioris predicti Monasterii et Vicarii Provinciales specialiter deputati in predicto Monasterio per reverendum Patrem Provincialem dominum magistrum Raphaelem de Cremagnola (1)... in quo quidem capitulo fuerunt prefati domini Vicarius Provincie et Prior et cum eis frater Iohannes de Galea sacrista et frater Augustinus de Locarno, più di due terzi del Capitolo, attenta absentia aliorum fratrum... qui a dicto conventu se absentarunt propter discrimina temporum et propter extremam penuriam vivendi, prout notorium fuit et est: revocando i già fatti procuratori frati Michelangelo Pietra e Carlo Arrigoni, eleggono in loro luogo il Priore frate Giovanni da Carmagnola (2).

DCCCXXIV.

Il Governatore di Pavia elegge la sua sepoltura in S. Agostino.

1527, settembre, 17.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Lorenzo Ferrari).

IN casa del testatore, in Cittadella. Testamento di Alfonso Suarez, Capitano e Governatore di Pavia per l'Imperatore Carlo V. Aliquali infirmitate aggravatus egli dispone cadaver suum sepeliri debere in ecclesia sancti Augustini Papie, iuxta dispositionem magnifici domini Iohannis Pischer armorum Capitanei eius domini testatoris executoris.

(1) Dalla lettera, con cui il Provinciale deputa i due Religiosi ad attendere al reggimento di S. Mostiola, lettera che si conserva unita al nostro documento con la data dal Convento di S. Agostino di Carmagnola ai 21 febbraio 1527, rileviamo che il Provinciale è frate Raffaele Milanesi da Carmagnola, ed il Priore è frate Giovanni Cavazza da Carmagnola.

(2) Ai 23 settembre, come appare da un atto di Lorenzo Ferrari, adunato il Capitolo di S. Mostiola per ordine del Priore Maestro frate Giovanni da Carmagnola, nel quale insieme con lui erano i frati Agostino da Locarno e Gian Antonio da Groppello, più di due terzi del Capitolo, attenta absentia aliorum

fratrum propter discrimina temporum et propter extremam penuriam vivendi, si elegge a Procuratore del Convento frate Agostino da Locarno.

Ai 19 dicembre, con atto del notaio Gerolamo Rho, radunato il Capitolo d'ordine del Reverendo sacre pagine professoris domini magistri Iohannis de Carmagnola Prioris prefati monasterii, in quo quidem capitulo fuerunt... cum eo venerabiles sacre pagine professor dominus magister Michaelangelus de Petra, frater Iohannes Galicus et frater Ioh. Augustinus de Papia... più di due terzi del Capitolo, si dà investitura novennale del forno del convento con una cassetta unita e la turre existente in ipsa domo.

DCCCXXV.

Il Capitolo di S. Agostino elegge il Procuratore e vende un terreno per sopperire ai disastri del saccheggio.

1527, novembre, 12.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Antonio Clerici).

RADUNATO *il Capitolo di S. Agostino*, de mandato... reverendi domini magistri fratris Petri de Castronovo Prioris... in quo quidem Capitulo fuerunt cum eo... magister Gabriel de Papia, magister Petrus de Canellis, frater Aurelius de Candia lector et subprior, frater Michael Angelus de Papia, frater Augustinus de Picilione, frater Horpheus de Vercellis, frater Marchus de Barona, frater Ludovicus de Vercellis et frater Nicolaus de Vercellis, *più di due terzi del Capitolo*, si eleggono procuratori del convento *il Priore frate Pietro da Castelnuovo, e frate Agostino da Pizzighettone*.

Quindi considerato quod sub die quindecima mensis octobris proxime preteriti, civitas Papie fuerit ab exercitu Gallorum et Venetorum depopulata (1) et omnes fructus et bona mobilia prefati monasterii et fere omnes vestes a dorso dominorum Fratrum prefati monasterii et omnia paramenta ad cultum divinum subtracti et subtracta fuerint, adeo quod in tantum sint reducti ut non habeant modum vivendi nec se substentandi; proinde ut possint eorum urgentibus necessitatibus providere, *per lire 200 imperiali, vendono alla nobile Agnese Soncino una vigna in Cerauno*.

DCCCXXVI.

Il Capitolo di S. Agostino vende un orto per sopperire alle estreme necessità del convento.

1528, gennaio, 28.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Luca Fiamberti).

NEL Convento di S. Agostino, alla presenza del reverendi sacre theologie magistri domini fratris Raphaelis de Carmagnolia... Provincialis tocius Provincie Lombardie Ordinis Heremitarum sancti Augustini, adunato *il Capitolo* de mandato fratris Aurelii de Candia subprioris... attenta absentia a dicto conventu et a civitate

(1) Si allude al saccheggio dato dal maresciallo francese Lautrec, i cui orrori si possono leggere in MAGENTA, *I Visconti e gli Sforza ecc.* vol I, pag. 711, seg. Richiamiamo l'attenzione

anche sui nostri documenti che per molti anni ancora ci offrono notevoli particolari di quel nefando avvenimento, specialmente nei suoi riguardi alle comunità religiose e alle chiese.

Papie reverendi sacre pagine magistri domini magistri Petri de Castronovo... Prioris, *nel qual Capitolo si trovano anche magister frater Gabriel de Papia, magister frater Petrus de Caneto, magister frater Lucas de Romagnano, frater Michaelangelus de Papia, frater Fortunatus de Cerano cursor, frater Augustinus de Pizileono procurator, frater Orfeus de Verezilis, frater Io. Antonius de Gropello, frater Laurentius de Papia, frater Ludovicus de Verezilis et frater Nichola de Lentate, più di due terzi del Capitolo, riconosciute le angustie che opprimono il monastero,* propter necessitatem vivendi et solvendi pecunias que quotidie solvuntur per dictum monasterium militibus ducalibus et que eisdem solvere prout sunt necessitati et necessitantur quotidie ac vivere non vallent, presertim attenta extrema calamitate et crudelissima depopulatione occursa de anno preterito et mense octobri ipsius anni generaliter toti civitati Papie ac omnibus ecclesiis, monasteriis et conventibus, in quibus nihil eisdem penitus remansit, nec modum habent pecunias recuperandi... attento quod civitas tota fuit et est exaustra pecuniis et aliis bonis et maxime fame laborat propter dictam atrocissimam depopulationem occursam et capturas de civibus factas et immensas taleas per eos solutas, ita quod a debitoribus dicti monasterii, attenta impossibilitate, dictis ex causis occursa, nullas penitus pecunias consequi valent nec exigere, sed pocius sanguinem ab eis extrahere possent et eos in carceribus marcesci facere ac excommunicari, gravari et reagravari facere, quam aliquas pecunias exigit; *si libera di vendere un orto di 6 pertiche in Predamasco nel Siccomario per lire 110 imperiali. Il secondo trattato si fa nello stesso giorno 23 gennaio, il terzo e la vendita il giorno 24* (1).

(1) Ai 2 marzo del 1528, con atto rogato nella casa del notaio Gian Bernardino della Ripa, in parrocchia di S. Eufemia reverendus sacre theologie professor dominus magister Petrus de Castronovo [Prior Conventus S. Augustui Papie et in hac parte Vicarius Provincialis totius Lombardie deputatus per Reverendum sacre theologie professorem dominum fratrem Raphaellem Melanesii de Carmagnolia dicti Ordinis Provincialium per litteras datas Papie die tertio decimo Junii 1526, costituisce suo procuratore dominum fratrem Augustinum de Crema de Concorigio dicti Ordinis ibi presentem... ad causam movendam contra filium quondam Lazarini Hebrei commorantem in terra Creme occasione nonnullorum pignorum ac aliarum rerum alias consignatorum dicto quondam Lazarino Hebreo per nunc quondam venerabilem dominum fratrem Augustinum de Laude dicti Ordinis.

Ai 10 aprile, con atto di Giorgio Belbello, Congregato... Capitulo monasterii sancti Augustini Papie... de mandato... reverendi sacre theologie magistri domini fratris Petri de Castronovo

Prioris... sono tenebrarum, loco campane, premisso et ipsis tenebris pro convocatione Capituli prius pulsatis, ob Passionem Domini nostri Iesu Christi, ut moris est, in quo quidem Capitulo fuerunt et adsunt prefatus dominus Prior et... magister frater Gabriel de Papia, frater Fortunatus de Cerano cursor, frater Michaelangelus de Papia, frater Augustinus de Pichilone, frater Io. Antonius de Gropello, frater Marcus de Barona, frater Ludovicus de Vercellis, frater Laurentius de Papia, frater Nicolaus de Lente, facientes... fere totum et integrum Capitulum *si dà investitura perpetua a Damiano, Alessandro e Gian Maria fratelli de Agatico, d'una vigna di 28 pertiche in Valbona del Siccomario, per lire 12 imperiali all'anno.*

Frate Michelangelo da Pavia sopra ricordato è il frate Michelangelo Gualla che nel palazzo del Comune ai 20 maggio, con atto di Gian Pietro Appiani, è nominato Procuratore speciale dal Maestro frate Giovanni da Carmagnola per esigere alcuni suoi crediti.

DCCCXXVII.

Il Capitolo di S. Mostiola vende alcune terre in Sale.

1528, gennaro, 27.

(Arch. Notar. di Pavia - Atti di Gian Pietro Appiani).

IN claustro monasterii et conventus sancte Mustiole Papie, et in loco in quo fit Capitulum... Convocato... Capitulo... de mandato... reverendi domini fratris Iohannis de Carmagnolia, Dei gratia prioris dicti Conventus... in quo quidem Capitulo interfuerunt... prefatus dominus Prior et... reverendus sacre theologie magister dominus frater Michael Angelus de Petra, venerabiles domini frater Iohannes Augustinus de Castronovo et frater Iohannes de Gallia... facientes plus quam duas partes ex tribus dicti Capituli, approvano la vendita già addietro fatta da frate maestro Michelangelo Pietra, ad un Vincenzo Vacchi di Sale, di una terra di 70 pertiche in quel luogo, ed eleggono loro procuratore il detto Priore fra Giovanni da Carmagnola per vendere al detto Vacchi un censo perpetuo che egli deve pagare al Convento, in sacchi quattro di frumento all'anno, su 100 pertiche di terra nel luogo di Sale, già vendute al convento e per esso all'ora defunto frate Lorenzo da Biella, da un Francesco de Vachis, con atto rogato da Gian Giacomo Caneveri (1).

(1) Ai 20 febbraio con atto di Gian Francesco Porzio, raddunato il Capitolo di S. Mostiola, de mandato domini magistri Iohannis de Cavaciis de Carmagnola Prioris, in cui erano magister Michelangelus de Petra et fratres Iohannes Gallus et Augustinus de Locarno, più di due terzi del Capitolo per l'assenza degli altri frati, qui residere non possunt, in predicto monasterio propter bella et maximam penuriam vigentem in Civitate Papie et tota Italia, il Priore propone la vendita di un censo di lire imperiali 12 e soldi 16, di cui la metà va ai Religiosi di S. Tommaso, che si paga ogni anno al convento per una casa in parrocchia di S. Bartolomeo al Ponte, ubi solebat fieri datum merchancie in civitate Papie ad dictum Pontem; attesochè i Religiosi sunt in maxima necessitate, egestate et paupertate et quod non habent unde vivere possint et debita per eos contracta persolvere in toto nec in parte propter horrenda bella et maximam penuriam... ac maximas expensas militum et aliorum onerum occursum et occurrentium in civitate Papie. Item exposuit quod dicta domus pro maiori parte fuit et est propter bella et incursiones ac depopulationes civitatis Papie devastata, combusta et ad ruinam deducta... Propone quindi la detta vendita ai fratelli Trovamala per lire 128. Il Capitolo approva la proposta, salva l'approvazione dei superiori. Lo stesso Capitolo tiene i due altri trattati per lo stesso oggetto il giorno 21 e il giorno 22 febbraio, quando la vendita è effettuata.

Parimenti lo stesso giorno con atto di Gian Battista Selvatico radunato lo stesso Capitolo di S. Mostiola, il Priore fa considerare che propter bella vigentia et que continue viguerunt in agro nostro papiensi et etiam in predicta civitate ac etiam tandem

propter orrendam nimis captivitatem et depopulationem nostre civitatis que facta fuit de mense octobris proxime preteriti et secundum quam omnia monasteria dicte civitatis et inter cetera monasterium hoc nostrum sancte Mustiole penitus et in totum depopulata fuerunt, nedum omnibus bonis ad usum et alimenta nostra, sed et etiam omnibus paramentis, vestibus et aliis deputatis ad celebrationem missarum et officiorum depopulatum fuit, multaque et gravia contraximus debita pro necessario victu nostro, quorum satisfactionis dies et tempus iamdiu preterit in diesque graviter et diutius molestamur a creditoribus pro eorum creditorum satisfactione, nichilque omnino superest in domo et monasterio nostro ex quo dictis creditoribus nostris satisfacere possumus, nullaque nobis alia superest spes et modus exigendi ab aliis debitoribus et fictilibus nostris. Propone perciò la vendita di 30 pertiche di terra in Spessa, a Bernardino Iorio per 30 scudi d'oro. Il Capitolo approva per la prima volta. La seconda approvazione è data il giorno dopo, la terza il 23 febbraio, dopo che nello stesso giorno si fa la vendita effettiva.

Da un atto d'investitura novennale d'una vigna di 50 pertiche in Valbona del Siccomario, rogato ai 14 marzo 1528 da Gerolamo Rho, figura in S. Mostiola anche frater Clemens de Fosato, che era usufruttuario dell'accennata vigna insieme col maestro frate Michelangelo Pietra.

Agli 8 aprile in un atto d'investitura di vigne in S. Giuletta, rogato da Gian Pietro Reina, troviamo che il Capitolo è composto anche di frater David de Papia e di frater Iohannes Augustinus de Mandello, il quale ai 5 di maggio, con atto dello stesso Reina, è eletto Procuratore del Convento.

DCCCXXVIII.

Il Procuratore di S. Agostino riceve il pagamento del legato della duchessa Bianca Visconti di Savoia.

1528, aprile, 2.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Luca Fiamberti)

NELLA cella di frate Lazzaro de Guentiis, nel Convento di S. Francesco di Pavia. Venerabilis dominus frater Augustinus de Piceleone sindicus et procurator... Prioris et Fratrum sancti Augustini Papie, riceve da Suor Bianchina da Bescapè abbadessa di S. Maria Annunziata, o di S. Chiara, ducati 50, pro dimidia pagha anni 1480 et pro altera dimidia pagha anni 1481, esatte dal monastero di S. Chiara a Camera imprestitorum Montis Veteris, ubi dicitur ad Cisterium Dorsi Duri, in civitate Venetiarum. Detto pagamento è fatto in relazione al testamento di Bianca di Savoia, vedova di Galeazzo II Visconti, e col consenso del reverendo maestro frate Pietro da Castronovo Priore e di frate Gabriele da Pavia, presenti a questo pagamento (1).

(1) Anche ai 30 ottobre del 1531, con atto rogato dallo stesso notaio Fiamberti, venerabilis dominus frater Fortunatus de Cerano sindicus et procurator... sancti Augustini Papie, dichiara di ricevere da un procuratore del monastero di S. Chiara dell'Annunziata di Pavia, lire 255 e soldi 5 imperiali, pro porzione tangente dicto conventui sancti Augustini ex pecuniis receptis per dictum monasterium sancte Clare pro una pagha ducatorum 414 de camera anni 1481 de mense septembri et pro una alia pagha exacta de anno 1482 et mense martii aliorum ducatorum 414 exactorum... a Camera imprestitorum Montis Veteris, ubi dicitur ad Cisterium Dorsi Duri in civitate Venetiarum... occazione... cuiusdam legati facti dicto conventui sancti Augustini per Ill.mam D. D. Blancham de Sabaudia relictam quondam Ill.mi D. D. Galeaz Vicecomitis olim Ducis Mediolani in eius ultimo testamento... Dictam confessionem dictus sindicus fecit et facit cum presentia... et consensu reverendi sacre theologie magistri domini fratris Petri de Canellis Prioris dicti conventus... ac reverendi sacre theologie magistri domini fratris Gabriellis de Papia ex patribus dicti monasterii sancti Augustini.

Parimenti ai 19 agosto 1533, con atto di Luca Fiamberti, nel Parlitorio del monastero di S. Chiara dell'Annunziata di Pavia, venerabilis dominus frater Nicolla de Lenta, sindicus et procurator... sancti Augustini Papie, riceve da Suor Bianca Bescapè

abbadessa di S. Chiara lire 127, soldi 12 e mezzo, pro porzione tangente dicto conventui sancti Augustini ex pecuniis receptis per dictum monasterium sancte Clare... pro paga una ducatorum 414 de camera anni 1484 de mense marci... a Camera Imprestitorum Montis Veteris... in civitate Venetiarum, per il legato di Bianca di Savoia. Questa ricevuta è stesa alla presenza anche reverendi sacre theologie doctoris domini magistri fratris Spiriti de Mediolano Prioris dicti conventus sancti Augustini.

In un simile atto del notaio Fiamberti, in data 26 novembre 1538, troviamo che nello stesso monastero venerabilis dominus frater Laurentius de Brambilla sindicus et procurator... sancti Augustini Papie, riceve da Suor Chiara Parona abbadessa di S. Chiara lire 500 e mezza, per la somma spettante al convento di S. Agostino pro paghis receptis dal convento di S. Chiara dal solito banco di Venezia ab anno 1484 inclusive retro, pel legato di Bianca di Savoia. Dichiara pur di ricevere lire 127, soldi 12 e denari 6 pro porzione tangente dicto conventui sancti Augustini paghe mensis martii 1485 exacte in civitate Venetiarum, etc.

Ai 31 marzo 1540 in un atto di Gian Alberto Morasco troviamo che frate Fortunato da Cerano riceve dalla badessa Chiara Parona lire 127, soldi 12 e denari 6 imperiali pro una media paga pro anno curso 1485 de mense septembbris, del legato di Bianca di Savoia.

DCCCXXIX.

Legato testamentario di Filippo Franci a favore di S. Agostino.

1528, aprile, 6.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Agostino Mangano .

NELLA casa del testatore, in Parrocchia di S. Giorgio in Fornarolo. Testamento di Filippo de Francio, di Orta, abitante in Pavia, nel quale dispone cadaver suum portari et sepeliri debere ad ecclesiam sancti Augustini fratrum Heremitarum Papie, quibus Fratribus et eorum monasterio legavit et legat libras vigintiquinque imperiales... pro elemosina et ut orent Deum pro anima ipsius testatoris. Item obbliga la sua moglie, erede universale, ad celebrari faciendum missas sancti Gregorii pro anima ipsius testatoris, statim post eiusdem testatoris decessum, in dicta ecclesia sancti Augustini et per dictos dominos fratres Heremitanos dicti monasterii et in eorum mercedem seu elemosinam, dicto monasterio et fratribus eiusdem, pro predictis missis, legavit et legat ad discretionem et prudenciam della erede.

DCCCXXX.

Disposizioni del Capitolo di S. Mostiola per il pagamento di un credito del Priore.

1528, aprile, 30.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Pietro Appiani).

SUBTUS quodam porticu sito in infrascripto conventu respondente deversus fontanam prefati Conventus sancte Mustiole Papie... Convocato Capitulo prefati Conventus, de mandato reverendi domini fratris Iohannis de Cremagnolia Prioris... in quo quidem capitulo interfuerunt... prefatus dominus Prior et cum eo... venerabiles domini frater Michael Angelus de Petra, frater David de Artaldis, frater Iohannes de Galia et frater Innocentius de Locarno, facientes... totum capitulum... cum presentia et consensu prefati domini Prioris et Vicarii Provincialis, mediantibus litteris reverendi domini fratris Raphaelis Milanexii de Carmagnolia, sacre theologie professoris, Ordinis Heremitarum sancti Augustini Prioris Provincialis Provincie Lombardie, datis Papie die 12 februarii, anni presentis... assignarunt et dellegarunt... prefato reverendo domino Priori ibi presenti... omnia facta et omnes pecunias prefato Conventui debita et debitas per Martinum de Montano de loco Arene de ultra Padum... occaxione fectorum retentorum, fatto obbligo al detto Priore di rifondere al convento le somme che egli esigerà, dedotte però prima L. 25 imperiali che egli dà a prestito, al presente, al convento (1).

(1) Da un atto del 9 giugno 1528, rogato da Gian Luchino Sola, si rileva che al maestro frate Giovanni Cavazza da Carma-

gnola era succeduto nel priorato frate Davide de Artaldis. Questi con frate Clemente Fossati, qui propter absentiam aliorum cum

DCCCXXXI.

Il Capitolo di S. Agostino vende un censo per provvedere ai bisogni del convento.

1529, aprile, 3.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Bernardino della Ripa .

RADUNATO il Capitolo di S. Agostino d'ordine del Priore Maestro frate Gabriele da Pavia, nel quale erano insieme con lui dominus magister Petrus de Cannellis Rector Provincie Lombardie... dominus magister Luchas de Romagnano et venerabiles frater Fortunatus de Cerano lector, frater Michaelangelus Gualla, frater Marchus de Placentia et frater Nicholaus de Vercellis... facientes fere totum et integrum Capitulum... attenta maxime absentia aliorum fratrum dicti Conventus ab hac civitate et comitatu Papie propter bella occulta et vigentia adhuc in hoc domino Mediolani, ac etiam propter extremitatem temporum presentium et maximam penuriam victualium, que viguit et viget in hac civitate eiusque comitatu... prefatus dominus Prior exposuit et exponit... qualiter ipsi omnes sciunt... quod modum aliquem non habent vivendi et se alimentandi in dicto eorum monasterio nec ibidem residentiam faciendi, ob parentiam victualium et pecuniarum et propter calamitates et casus militares occursums prefato conventui et in hac civitate Papie, que a decem et octo mensibus vel circa citra, fuit trina vice crudeliter depopulata et saccomanata, in quibus depopulationibus parum vel nichil superfuit in ipso monasterio, ac propter bella occulta et adhuc vigentia ipsi domini Prior et fratres non potuerunt nec possunt aliquid habere et percipere ex possessionibus et bonis prefati conventus; imo ipse possessiones et bona remanserunt et remanent derelicta et zerbita ac non laborata et non seminata, et etiam non potuerunt nec possunt aliquid exigere a factibilibus et a debitoribus prefati conventus, tum quia propter dicta bella et transcursum militum extra hanc civitatem tutus non patet accessus nec regressus, tum etiam quia ipsi factibiles et debitores propter dicta bella et depopulationes ac maximam penuriam victualium que viguit et viget, adeo fuerunt et sunt exausti, quod vix habent unde possint vitam subsistere. Propone pertanto la vendita di un affitto perpetuo di 4 sacchi di frumento, già lasciato al convento da suor Michela Fugazza Mantellata Agostiniana per la celebrazione di tre messe

alii non intersint et absentes sint propter bella vigentia, costituiscono l'intero capitolo, adunatisi nel monastero delle Agostiniane dell'Annunziata di Pavia, in parrocchia di S. Invenzio, si dichiarano debitori verso Giovanni Angelo Cantoni di lire 48 imperiali, per sei brente di vino rosso da lui vendute a S. Mostiola; e promettono di pagare alle calende di agosto. Pro cautione et seu pro parte cautionis crediti... prefatus dominus Iohannes Angelus confitetur habuisse a prefatis dominis Priore et Fratribus pianellas duas a missa, quarum una est avelutata cremixillis aforata cum cruce, et altera avelutata cremixillis frusta, et depositatas penes reverendum dominum Innocentium de Vertamate Priorem in monasterio Monialium de la Annunziata Papie.., Hoc tamen acto... quod si evenerit casus belli et sachi generalis huius civitatis Papie, et dicte pianelle deperderentur, quod Deus avertat, non te-

neantur ad solucionem nec compensacionem et illarum restitucionem tam prefata domina Priorissa quam dictus dominus Iohannes Angelus respective referendo, sed tamen prefati domini Prior et fratres teneantur, his non obstantibus, ad solucionem predictarum pecuniarum.

Ai 29 luglio, con atto di Gian Pietro Appiani, in conventu sancte Mustiole Papie, videlicet in quadam camera superiori cubiculari dicti conventus, propter egreditudinem infrascripti domini fratris Iohannis Marie, existentibus ibidem venerabilibus dominis fratribus David de Artaldis Priore et penes eum dominis fratre Valentino de Mantegaziis, fratre Ioh. Paulo de Benzonibus et fratre Iohanne Maria de Venetiis... facientibus totum capitulum, attenta aliorum absentia propter temporum discrimina, eleggono il detto Priore in Procuratore del Convento.

alla settimana nel Monastero di S. Dalmazio. La vendita dovrebbe farsi al prete Zanino Castellini che offre lire cento e due sacchi di frumento. La vendita è approvata; fermo però rimanendo l'obbligo delle messe da celebrarsi nel Monastero di S. Dalmazio.

Il secondo trattato si tiene dagli stessi Religiosi ai 5 aprile, in quodam loco superiori prope librariam seu bibliotecham dicti conventus S. Augustini: nel qual giorno si fa pure il terzo trattato e la vendita (1).

DCCCXXXII.

Elezione del Procuratore pel convento di S. Mostiola.

1529, aprile, 7.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Pietro Appiani)

SUB porticu orti et domus habitationis infrascripti domini rectoris, sito in conventu sancti Augustini in Citadella Papie, Porte sancti Petri ad Murum, Parochie sancte Marie Nove... convocato et congregato Capitulo monasterii et conventus sancte Mustiolle Papie, in dicto loco, de mandato... reverendi sacre theologie magistri domini fratris Petri de Canetto, Dei gratia Rectoris Provincie Lombardie... in quo quidem capitulo affuerunt... prefatus dominus magister Michaelangelus de Petra, dicti monasterii... sancte Mustiolle... Prior, frater Fortunatus de Cerrano, frater magister Luchas de Romagnano et frater Laurentius de Papia, facientes... totum ipsum Capitulum, attenta absentia aliorum fratrum professorum dicti monasterii ob temporum qualitatem, eleggono loro procuratore il maestro frate Michelangelo Pietra (2).

(1) Già prima ai 9 marzo, con atto del notaio Gian Francesco Porzio, lo stesso capitolo, di cui faceva parte anche frate Lorenzo da Pavia, aveva deliberato la vendita d'una vigna di tre pertiche e mezzo presso S. Lanfranco per lire imperiali 47.

Ai 14 maggio, con atto di Gian Giorgio Murri, nella sagrestia del Convento di S. Agostino adunato il Capitulo, de mandato magistrorum dominorum fratris Petri de Canellis Provincialis... et fratris Gabrielis de Papia Prioris, nel quale capitolo erano inoltre frater Fortunatus de Cerano lector, frater Marchus de Placentia, frater Nicolaus de Vercellis, facientes... fere totum et integrum capitulum, propter absentiam aliorum fratrum absentium nedum a prefato monasterio sed a diocesi papiensi propter causas infrascriptas... predicti domini Provincialis et Prior dicunt et expoununt... quod attentis tribus depulacionibus predicte civitatis

factis et extrema calamitate temporum, necesse est predictis dominis Priori et Fratribus propter parentiam alimentorum èt quia non habent unde alantur, recedere a prefato monasterio et ipsum derelinquere et cessare in divinis aut vendere et alienare de bonis predicti monasterii pro se alimentandis. Perciò trattano di vendere a Gian Maria da S. Pellegrino alcuni affitti perpetui su alcune terre poste nel Siccomario di Pavia per lire imperiali 150. Il secondo e il terzo trattato e la vendita definitiva si fanno ai 15 maggio dagli stessi Religiosi.

(2) Ai 3 aprile, con atto dello stesso notaio Appiani, il Maestro frate Michelangelo Pietra nel convento di S. Mostiola riceve da frate Angelo Pietra figlio del fu Manfredino lire imperiali 250, come metà della dote di Alasina Lazzari madre di frate Michelangelo e vedova di Zenone Pietra.

DCCCXXXIII.

Disposizioni testamentarie di Alberto Villani a favore di S. Agostino.

1520, agosto, 30.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Bernardino della Ripa).

NELLA casa del testatore, in Parrocchia di S. Invenzio. Testamento di Alberto Villani del fu Luchino, di Pavia, nel quale dispone quod eius cadaver defeneratur ad ecclesiam sancti Augustini Papie, Ordinis Heremitarum, et ibidem sepeliatur in sepulchro quod ipse testator construi fecit in ipsa ecclesia... Item... legat conventui sancti Augustini predicti libras centum imperiales... et hoc amore Dey et in remissionem peccatorum suorum et ut reverendus ac venerabiles domini Prior et Fratres predicti conventus exhorent Deum pro anima ipsius testatoris. Item quia ipse testator debitor fuit et est reverendi sacre theologie professoris domini magistri Petri de Canellis dicti Ordinis sancti Augustini, nunc Provincialis seu Rectoris Provincie Lombardie dicti Ordinis et eiusdem testatoris confessoris, de summa librarium quinquaginta imperialium, partim occasione expensarum factarum per ipsum dominum Rectorem pro ipso testatore et eius usu, commodo et utilitate circa eius victim ab uno mense vel circa citra, ipso existente sequestrato in eius domo suspitione pestis et alliter diversimode... ideo vult, disponit et ordinat quod per infrascriptum eius heredem universalem dentur et solvantur (1).

DCCCXXXIV.

Il Capitolo di S. Agostino vende un annuo censo.

1520, novembre, 8.

(Arch. Notar. di Pavia -- Atti di Gerolamo Gualla).

SUB porticu primi claustrum monasterii sancti Augustini Papie, in quo loco obruynas et devastationes sequutas in dicto monasterio sollet fieri et congregari capitulum. Radunato il Capitolo, formato di domini magistri Petri de Canelis Dei gratia Provincialis Provintie Lombardie... domini magistri Gabriellis de Papia Prioris et fratris Simpliciani de Pizighitono... facientes totum et integrum capitulum, cum in pre-

(1) Ai 23 agosto, con testamento rogato da Lorenzo Ferrari, sulla strada pubblica, davanti la casa Moracavalli, in parrocchia di S. Maria Nova, la nobile Giovanna Sangregorio, uxor quandam nobilis domini Io. Francisci de Moracavallis nuper defuncti, *la quale è pestifera infirmitate gravata...* cadaver suum sepeliri iussit... in sepulcro ipsorum de Moracavallis sito in primo claustro Mo-

nasterii divi Augustini et in quo sepeliri intenditur cadaver suprascripti quandam domini Io. Francisci olim eius dilectissimi viri. Fra i testimoni è il reverendus sacre theologie magister dominus frater Petrus de Canelis Provincialis Ordinis sancti Augustini.

sentiarum ob tumultus bellorum depopulationesque et ruinas in predicta civitate Papie et in dicto monasterio, nulli alii fratres ibidem resideant... dominus magister Gabriel Prior exposuit et dixit quod propter tumultus bellorum invasionesque et depredationes ac captivitates militum notoriaque dampna et devastationes hinc retro et que adhuc in dies diversimode per milites inferuntur et dantur in dominio Mediolani et presertim in Comitatu Papie, ubi fere omnia bona stabilia predicti monasterii iacent et sita sunt, ex et de proprietatibus et bonis predicti monasterii haberi et percipi non potuerunt nec possunt tot fructus et redditus, qui suffitiant ad expensas et alia necessaria facere fratribus ipsius monasterii, ita quod si Fratres ipsi intendunt et volunt victui et necessitatibus suis succurrere, est necesse devenire ad alienationem aliquorum bonorum stabilium eiusdem monasterii, cum in eo ob iam dictas depopulationes sequutas nulla habeant bona mobilia, ex quibus se iuvare possint pro eorum alimentis necessariis... *propone la vendita di un affitto perpetuo di lire imperiali 14 su alcuni beni nel Siccomario, che Gian Maria da S. Pellegrino si offre di comperare per lire 380.* I Religiosi ne ob necessitates eorum victus et aliorum necessariorum cogantur dictum eorum monasterium deserere, prout ceteri alii eorum confratres dicti monasterii dicta de causa deseruerunt, sed ut possint in predicto monasterio honesto modo vivere et iuxta eorum solitum et debitum in divinis deservire, *approvano la vendita. Il secondo trattato si fa ai 10; il terzo e la vendita agli 11 di novembre.*

DCCCXXXV.

Il Capitolo di S. Agostino vende una vigna nel Siccomario.

1530, marzo, 30.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Giovanni Pigazzi).

RADUNATO il Capitolo di S. Agostino d'ordine del Priore maestro frate Gabriele da Pavia, nel quale insieme con lui erano frater Christofforus de Papia, frater Laurentius de Papia et frater Nicola de Vercellis, facientes fere totum ipsum capitulum (1)... Prefatus dominus Prior dixit et exposuit quod non ignorare debent quanta ipsum monasterium pertulit et supportavit dampna, intolerabilesque expensas fecit proxime decursis calamitosis erumpniosis temporibus tum maxime videlicet hospitia seu hospitalionum militum impensas ferendo et faciendo, tum etiam ob depopulationes trinas crudeliter factas et illatas in hac miseranda urbe Papie, tum etiam ob nimis excessivam annone caritatem,

(1) L'intero capitolo di S. Agostino ci è dato in un documento dei 7 ottobre, rogato da Gian Bernardino della Ripa, col quale magister Petrus de Canellis Provincialis et Prior, magister Gabriel de Papia, frater Fortunatus de Cerano lector, frater Laurentius de Papia, frater Nicolla de Lentà, frater Ludovichus de Vercellis, frater Andreas de Roma et frater Augustinus de Ianua, totum et integrum capitulum, vendono al nobile Matteo Beccaria del fu Antonio una vigna di quindici pertiche in territorio loci Sparo-

garie Lomeline et Ixollarie comitatus Papie, al prezzo di uno scudo d'oro del sole alla pertica.

Ai 29 ottobre lo stesso Capitolo, dove si trova anehe frater Augustinus de Vicecomitibus, con atto di Gian Francesco Porzio, riceve il saldo degli affitti arretrati dei beni di Parasacco.

Ai 15 novembre in un atto d'investitura delle terre del Convento in Sartirana, rogato da Lancellotto Confalonieri, il capitolo è formato degli stessi Religiosi, più frater Thomas de Carmagnola.

quibus omnibus attentis et ex ipsis adeo exaustum et conquassatum remansit ipsum monasterium, ut procul dubio in eo degentibus non sit modus alimentorum neque etiam refitiendi seu fatiendi reparations oportunas et necessarias in domibus eiusdem monasterii, que undique multa indigent reparacione, sed quod magis cogit, he ruine et depopulationes non tantum urbi Papie verum etiam toti suo districtui comunes et urgentes fuere, ex quibus etiam colloni bonorum, ipsaque bona, bestie, cultivantes, undecunque defecerunt, ita quod non minor adest difficultas in collendis bonis quam etiam in allendis degentibus in monasterio. Que... ad aures reverendi Patris domini sacre theologie magistri fratris Petri de Cannellis Rectoris Provincialis... necnon quoque reverendi Patris sacre theologie magistri domini fratris Francisci Gambasiensis in Provincia Lombardie sancti Augustini reverendissimi Patris Generalis predicti Ordinis Vicarii, deducta fuerunt. *Perciò il Provinciale con lettera data da Castiglione il 25 marzo 1530; ed il Vicario del Generale con lettera dal Convento di S. Marco di Milano, datata il 26 marzo, autorizzarono il convento a vendere a Secondino Bellani una vigna di quarantacinque pertiche in Borgo Nuovo del Siccomario per lire cinque e mezza la pertica, ut ex pecuniis illius alienationis possitis emere furmenta cultivantia ceteras terras, come scrive il Provinciale. Il capitolo approva detta vendita e nello stesso giorno si fanno i tre trattati e la vendita definitiva.*

DCCCXXXVI.

Legato testamentario del nobile Gian Francesco Panizza a favore di S. Agostino.

1530, aprile, 8.

Arch. Notar. di Pavia. Atti di Gerolamo Rho.

NELLA casa del testatore, in Parrocchia di S. Maria in Pertica. Testamento del nobile Gian Francesco Panizza, del fu Gian Antonio, di Pavia, nel quale ordinat quod cadaver suum sepeliatur in ecclesia sancti Augustini Papie... Item... dat et legat venerabilibus dominis Priori et Fratribus monasterii sancti Augustini Papie Ordinis Heremitarum libras centum imperiales, semel tantum, pro anima ipsius domini testatoris... gravans prefatos dominos Priorem et Fratres ad celebrari faciendum omni anno in perpetuum officium unum a mortuis cum missis duodecim parvis pro anima ipsius domini testatoris et defunctorum suorum.

DCCCXXXVII.

Disposizioni del Comune di Pavia per la offerta votiva a S. Agostino.

1530, maggio, 9.

(Arch. del Museo Civico di Stor. Patria. — *Regist. Provis.*, pacco 10).

DIE nono maii, in terciis, 1530.
Convocato consilio, etc.

Item quia anno preterito non fuit facta oblacio in festivitate et ad ecclesiam sancti Augustini, iuxta ordines Comunitatis, et ne oblivioni tradatur, ordinant quod die dominica proxime futura fiat solemnis oblacio iuxta solitum ad dictam ecclesiam, et exinde in die festivitatis sancti Augustini proxime futura et sic successive omni anno in perpetuum iuxta solitum atque ordinacionem qua omni anno offeruntur ad ipsam ecclesiam torcie decem et octo cere: Et quod requiratur magister Franciscus de sancto Augustino fictabilis Comunitatis de florensis duodecim in perpetuum, quia licet terminus non fuerit in presenciarum maturus, quod solvat et exburstet pecunias pro predictis torciis decem et octo habendis et nunc offerendis, cui fiat debita confessio eo quod ipse exbursabit.

DCCCXXXVIII.

Disposizioni del Comune e del Duca per la fiera di S. Agostino.

1530, agosto, 21 – settembre, 9.

(Arch. del Museo Civico di Storia Patria — Atti di Provvis., pacco 10).

MXXXX, die XXI augusti.
Convocato consilio, etc.

Ordinant quod ponantur in scriptis ea quae sunt requirenda Ill.mo domino domino Duci et que quidem requisitiones sunt infrascripte videlicet:

3º Supplicatur quod in civitate Papie fieri possint due nundine libere ab omni onere, videlicet in mense maii prima, secunda vero in festo sancti Augustini de mense augusti, quae nundine durare debeant quindecim dies pro singula et dicto tempore durante conducentes mercimonia et pariter abducentes nullum datum solvant pro quibuscumque rebus et bonis ibi conducendis et exinde abducendis, concedendo prefate Comunitati sedimen nunc vacuum et ad nullius usum, appellatum La Darsena, in quo fieri debeant ipse nundine et reponantur mercimonia et mercatores ibi cum rebus suis stare.

1530, die 9 septembbris.

Convocato consilio, etc.

Item audita rellatione facta... pro supplicatione Comunitatis fienda Ill.mo et Ex.mo domino domino Duci nostro... qui retulerunt responsum habuisse... et quod saltem due nundine concederentur ab omni onere franche, responsum fuit quod habebitur sermo super hoc cum dominis Magistris (Intratarum Ducalium) et tunc dabatur deliberatio.

DCCCXXXIX.

Il Procuratore di S. Mostiola accetta la rinuncia di un'investitura.

1531, gennaio, 2.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Bernardino della Ripa)

NELLA casa del notaio, in Parrocchia di S. Marcello. Venerabilis dominus frater Marchus de Barona, procuratore di S. Mostiola (1), riceve da Alessandro Beccaria del fu Gian Filippo, anche a nome di suo fratello Arcangelo, il completo pagamento di tutti gli affitti delle terre del Convento in Veretto dell' Oltrepò. Et insuper quia propter bella et callamitates occursas ac extremitatem temporum presentium et annorum preteritorum... dicte proprietates effecte fuerunt et sunt zerbide, inculte et non labore ac deteriores et steriles, citra tamen dolum et culpam ipsorum dominorum fratrum de Becharia, i detti Beccaria rinunciano all' investitura ed il Convento accetta la rinuncia.

DCCCXL.

Il Capitolo di S. Agostino paga un debito ed elegge il Procuratore.

1531, aprile, 26.

(Arch. Not. di Pavia — Atti di Gian Alberto Morasco).

NEL refettorio di S. Agostino, radunato il capitolo composto del Priore magister Petrus de Canellis Provincialis Provincie Lombardie, e dei Religiosi magister Sigismundus de Trivilio, frater Iohannes Antonius de Mediolano, frater Laurencius de Papia, frater Nicola de Lentà, frater Ludovicus de Vercellis, frater Iacobus de sancto Nazario, frater Simplicianus de Picighitono, qui faciunt fere totum et integrum capitulum, facto prius diligenti calculo cum fratre Laurencio de Papia, occaxione pecuniarum per ipsum diversimode exbursatarum, ad commodum ipsius monasterii, in istis temporibus

(1) Da un atto di ricevuta d'affitto, rogato ai 10 dicembre 1530 da Gian Francesco Migliavacca, appare che frate Marchus de Marabellis de Papia era Priore di S. Mostiola. Questo Religioso

è una stessa persona con il Procuratore del nostro documento. Dal documento del 10 giugno di questo stesso anno sembra che egli solo abitasse in que tempo a S. Mostiola.

calamitosis tam penurie quam bellorum, e trovato a quanto ascende il suo credito, per pagarlo gli cedono vita sua duran'e venticinque pertiche di terra coltiva in Torre dei Sacchetti dell' Oltrepò.

Nello stesso capitolo, con atto dello stesso notaio, il Priore e Provinciale maestro frate Pietro de Canellis, memor voluntatis et disposicionis nunc quondam domini fratris Floriani de Quartironibus de Cremona, professi dicti Ordinis, qui a certis paucis diebus citra decessit in monasterio Vallis Sasine... relictis post se certis bonis mobilibus et immobilibus, et quia de iure et ex ordinum dicti Ordinis disposicione talia bona per fratres dicti Ordinis relicita, disponenda et applicanda sunt per Provinciale dicti Ordinis sub cuius Provincia ipsum monasterium existit.... prefatus dominus Provincialis... bona ipsa omnia relicita per dictum dominum fratrem Florianum applicavit, univit et incorporavit... monasterio sancti Augustini Papie. Quindi capitolarmente si elegge a Procuratore fratrem Iohannem Antonium de Mediolano per prendere possesso di tali beni (1).

DCCCXLI.

Frate Agostino Mainardi è creato cittadino pavese.

1531, maggio, 22.

(Arch. del Museo Civ. di Stor. Patr. — Pacco Amministr. Municip. 1500-1533 .

IN civitate Papie, videlicet in camera in qua fiunt... Consilia et Provisiones Communis dicte civitatis... Convocato ibidem et congregato consilio magnificorum Duodecim Deputatorum officio Provisionum dicte civitatis Papie, etc... Constitutus reverendus dominus frater Augustinus de Maynardis, filius quondam domini Iohannis, de Quadralio Pedemontis, Ordinis sancti Augustini (2), qui humiliter ibidem et genibus flexis petit et requisivit... se civem dicte civitatis Papie creari... et habitis super premissis inter prefatos dominos Deputatos debitibus consultationibus, consuluerunt unanimes et nemine discrepante, requisitioni predice fore annuendum ipsumque reverendum dominum fratrem

(1) Ai 25 maggio con atto rogato da Gian Bernardino della Ripa, sub porticu inferiori monasterii sancti Augustini et prope hostium refectorii... convocato capitulo... de mandato... magistri... fratris Petri de Canellis Prior... in quo quidem capitulo fuerunt... prefatus dominus Prior... magister Gabriel de Papia, frater Fortunatus de Cerano lector, frater Christoforus de Papia, frater Laurencius de Papia, frater Nicolaus de Lenta, frater Iacobus de sancto Nazario, frater Angelus de Mediolano, frater Simplicianus de Picitono, facientes totum et integrum Capitulum, vendonsi al nobile Gian Nicola Fiamberti del fu Gian Agostino alcune terre in Turago Bordone, già lasciate al convento da Galeazzo Fiamberti, per lire 300 imperiali.

Ai 23 agosto, con atto di Gian Alberto Morasco lo stesso capitolo ove è anche frater Seraphinus de sancto Angelo, come risulta da un atto del 22 agosto rogato da Guido Mangano, dà investitura perpetua di una vigna di 8 pertiche in Sartirana a Ni-

cola Sala per l'affitto annuo di lire 4.

(2) La cittadinanza pavese concessa a frate Agostino Mainardi era stata da lui richiesta per potere, secondo gli statuti comunali di Pavia, acquistar beni nella città e suo territorio. Difatti con atto pure del 22 maggio 1531, rogato dal notaio Gian Bernardino della Ripa, reverendus sacre theologie magister dominus frater Augustinus de Maynardis... presentialiter moram trahens in monasterio sancti Augustini Papie, compera alcune terre a Costa Caroliana nel Siccomario per le sorelle Andreina e Margherita Mainardi de loco Quadrallii taurinensis diocesis nuper acceptatas seu creatas in cives papientes.

Ai 28 novembre con un atto, rogato da Gerolamo Gualla, frate Agostino Mainardi, che in quel tempo dimorava nel convento di S. Mostiola, nomina suo procuratore il nobile Spirito Benessi de Quadrallio per vendere alcuni beni in quel luogo.

Augustinum civem huius civitatis Papie creandum esse... et attendentes quod quanto magis civitas ista bonis et opulentis civibus augmentatur, tanto magis copiosa redditur et meliori regimine gubernatur, unanimes... nomine et vice tocius populi papiensis eundem dominum fratrem Augustinum... fecerunt et creaverunt... civem dicte civitatis Papie... et attentis eius meritis nec non et certis allis iustis rationibus et causis.... remis serunt et remittunt colationem solitam dari et fieri tempore creationis, etc.... Quibus sic peractis prefatus reverendus dominus frater Augustinus gratias immensas quas potuit et potest de tanto sibi collato munere reddens, dictam civilitatem et creationem civitatis et omnia et singula in ea contenta, illari et iocundo animo acceptavit et acceptat et insuper prefatus reverendus dominus frater Augustinus, manibus super pectus suum positis, more sacerdotali, iuravit et iurat... quod dictus reverendus dominus frater Augustinus perpetuo erit fidelis et zelator status III.mi et Excell.mi D. D. Ducis nostri suorumque successorum et dicti communis Papie et quod aliquid non tractabit, nec tractanti seu tractare volenti consentiet, quod tendat in preiudicium status, honoris nec persone prelibati III.mi et Excell.mi D. D. Ducis nostri suorumque successorum et dicti communis Papie. Et si sciverit aliquem vel aliquos aliquid pertractare, illico prelibato III.mo et Excell.mo D. D. Duci vel eius officiis notificabit et propalabit pro posse suo, taliter quod ad eorum notitiam valeat pervenire, remque publicam dicti Comunis semper augere procurabit, etc. Et inde, etc. Presentibus etc. testibus.

DCCCXLII.

Pratiche del Comune di Pavia per introdurre a S. Mostiola gli Agostiniani di S. Paolo.

1581, giugno, 10-13.

Arch. del Museo Civ. di Stor. Patr. - Atti di Provvis., pacco 10^o.

M DXXXI, die 10 Iunii, in vesperis.
Convocato consilio, etc.

Item audita proposta facta per prefatum magnificum dominum Octavianum de Isimbardis, qui dixit quod conventus sancte Mustiolle huius civitatis Papie est in totum derelictus et in eo non habitat nisi unus solus, nec ibi divina celebrantur, nec exoratur, nec defuncti, qui dotarunt capellas dicte ecclesie cum onere celebrandi missas et alia divina, sentiunt rogationes nec anime aleviantur a penis purgatorii: Ideo dicit quod bonum esset deputari patres sancti Pauli ad residentiam in dicto monasterio et ibidem exercenda oficia et missas celebrandas, et civitas multum satisfacta remanebit. Quibus auditis et intellectis et habitis debitis consultationibus, predicta proposita ut supra audientes et approbantes, ordinant quod supplicetur illustrissimo et excellentissimo D. D. Duci nostro et sanctissimo D. D. Pontifici et alibi ubi erit expediens pro substituendo patres sancti Pauli in dicto monasterio sancte Mustiole (1).

(1) Vedi la nota al documento del 22 giugno 1526

Die 13 Junii, in vesperis.

Convocato consilio, etc.

Item certis bonis respectibus ordinant quod suspendantur littere directive Illustrissimo et Excell.mo Duci Mediolani pro fratribus sancti Pauli, ac ex nunc eas suspendunt et ordinant quod prefati domini Abbates, una cum prefato domino Gentilli (de Becharia) et Iohanne de Pigaciis, studere debeant compositionem inter prefatos dominos fratres sancti Pauli et dominos fratres sancte Mustiolle, et casu quo locus compositioni non sit, tunc causam ipsam comittant principallibus prefatorum dominorum fratrum.

DCCCXLIII.

Il Capitolo di S. Paolo riceve un pagamento per affitti.

1531, settembre, 22.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Nicola Aicardi).

A San Paolo. Radunato il Capitolo, de mandato... domini fratris Clementis de Mediolano Prioris: nel qual capitolo trovaronsi con lui frater Pacificus de Garlasco vicarius et frater Io. Antonius de Sezadio... facientes... fere totum et integrum Capitulum... attento maxime quod ob dirruptionem et ruynam hediffitiorum dicti monasterii et malas, ymo pessimas, temporum conditiones, retroactis annis, ob bellorum discrimina occulta, domus et hedifitia dicti monasterii dirupta sunt et videlicet ecclesia ipsa superest cum parietibus ipsorum hedificiorum... ideoque quatuor apud ipsum monasterium fratres tantum ressident, dichiarano di ricevere dal causidico Giovanni Pigazzi pieno pagamento degli affitti arretrati per le terre a lui già date in investitura.

DCCCXLIV.

Il Capitolo di S. Agostino vende una vigna in Stradella.

1532, gennaio, 26.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Agostino Pregalia).

R ADUNATO il capitolo di S. Agostino per ordine del Priore domini magistri Petri de Caneto, in quo quidem capitulo erant cum eo... magistri frater Gabriel de Papia, frater Martinus de Trivilio, frater Sigismundus de Trivilio necnon domini frater Fortunatus de Cerano lector, frater Seraphinus de sancto Angelo, frater Io. Maria de Mediolano, frater Cristoforus de Papia, frater Laurentius Brambilla, frater Nicola de Lentà, frater Iacobus de sancto Nazario et frater Tiburzio de Mediolano... facientes quasi totum et integrum capitulum. Il Priore espone le tristi condizioni del monastero, che non può esigere gli affitti per le guerre che devastarono il contado e propone la vendita di

una vigna di cinque pertiche in Stradella al prete Giovanni Maria della Porta, che offre lire 5 alla pertica. La vendita è approvata; il secondo trattato si fa nello stesso giorno; il terzo e la vendita effettiva il giorno 27 (1).

DCCCXLV.

Il Priore Generale frate Gabriele da Venezia autorizza frate Pietro de Canellis a riscattare un censo venduto.

1532, settembre, 28.

Arch. Notar. di Pavia - Atti di Gian Alberto Morasco.

FRATER Gabriel Venetus, Ordinis Eremitarum sancti Augustini Prior Generalis indignus, venerabili et nobis in Christo dilecto magistro Petro a Canellis pa-
piensi eiusdem Religionis salutem.

Ex quibusdam tuis bonis, tuo studio et industria acquisitis, facultatem tibi, nostra au-
toritate, facimus vendendi et alienandi usque ad summam quadringentarum librarum et
non plurium, restituendarum domino Mattheo a Curte pro recuperatione cuiusdam livelli a
te venditi, qui quotannis octoginta librarum summam persolvebat. In Nomine Patris et
Filii et Spiritus Sancti, amen. Bene in Domino vale. Datum Venetiis, die 28 septembbris,
MDXXXII, nostri officii sub sigillo. Frater Gabriel Generalis indignus (2).

(1) Lo stesso capitolo ai 19 febbraio, con atto di Gaspare Gravanago, in esecuzione litterarum reverendissimi domini domini fratris Gabriellis Veneti Generalis totius Ordinis predicti datarum Venetiis ex divo Steffano pridie iduum decembris 1531, modifica e ritira alcune parole di una sua protesta fatta occaxione cuiusdam petie vinee site in territorio Lossani... que quidem verba... dicta fuere per inadvertentiam et inconsiderationem, nec volunt... preiudicium inferre.

Ai 19 giugno, con atto di Ippolito Tacconi, gli stessi Religiosi, ai quali si aggiunge anche il lettore frate Aurelio da Candia, procuratore del Convento, approvano in primo trattato la vendita di

una casa in parrocchia di S. Michele maggiore ad Agostino Tibaldi per lire imperiali 200. Il secondo e terzo trattato con la vendita si fanno il giorno dopo.

(2) La lettera è in originale e conserva ancora bellissimo il si-
gillo. In conseguenza di essa, ai 19 maggio 1533, con atto rogato dallo stesso Morasco, il Maestro frate Pietro de Canellis elegge suo procuratore magistrum Thimoteum de Crivellis professum dicti Ordinis habitatorem Papie, per vendere una casa in parroc-
chia di S. Invenzio, que pervenit in ipsum dominum magistrum Petrum vigore industrie persone sue.

DCCCXLVI.

Il Capitolo di S. Agostino dà in affitto i beni di Albuzzano a frate Timoteo Crivelli.

1533, aprile, 28.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Baldassare Imperatori).

IN refectorio sancti Augustini Papie, in Porta Aurea, Parochia sancti Andree. Reverendi infrascripti fratres sancti Augustini... videlicet reverendus dominus frater Gabriel de Papia Prior, dominus magister Martinus de Triviglio, dominus magister Sigixmonodus de Triviglio, sacre theologie professores, et cum eis,... venerabiles domini frater Aurelius de Candia, frater Seraphinus de sancto Angelo, frater Christoforus de Papia, frater Nicolaus de Lenta, frater Laurentius de Papia, frater Thiburcius de Mediolano, frater Iacobus de sancto Nazario... representantes maiorem et saniorem partem Capituli.... investiverunt] et investiunt reverendum sacre theologie professorem dominum magistrum Thimotheum de Cribellis. Ordinis suprascripti conventus sancti Augustini, ibidem presentem... a festo sancti Martini proxime futuro usque ad annos decem et octo proxime futuros... de tota et universa possessione ipsius monasterii et conventus... sita in loco et territorio Albuzani campanee papiensis, perticarum tricentum vel circha, ad solvendum omni anno, in festo sancti Martini, ad computum soldorum quatuor pro singula perticha (1).

(1) Nel capitolo adunatosi il 5 maggio 1533 per deliberare sulla vendita di una vigna di 4 pertiche nella campagna di Pavia, ubi dicitur in Payolla, da farsi ad Ambrogio Cortesi per il prezzo di tre scudi d'oro del sole, con atto di Gerolamo Rho, vi erano anche frater Fortunatus de Cerano lector, frater Ieremias de Mediolano lector (*cancellato*), frater Nicola de Pinarollo. Lo stesso giorno si fa il secondo trattato: ai 6 maggio si fa il terzo e la vendita. Fra i testimoni è reverendus dominus Thimoteus de Cribellis, archipresbiter loci sancti Zenonis campanee papiensis.

Ai 7 maggio lo stesso capitolo vende l'utile dominio di una casa in parrocchia di S. Giorgio in Fornarolo a Giovanni Pessina per lire imperiali 155. L'atto è rogato da Ippolito Tacconi.

Ai 21 luglio con atto di Gian Alberto Morasco, radunato nel chiostro di S. Agostino il Capitolo per ordine del Priore maestro frate Spirito da Milano, in cui erano con lui presenti magister Gabriel de Papia, magister Martinus de Mediolano, frater Fortunatus de Papia lector et subprior, frater Seraphinus de sancto Angelo, frater Valerius de Brixia, frater Augustinus de Montealto, frater Luchas de Burgo sancti Donini, frater Christoforus de Papia (*cancellato*), frater Laurentius de Papia, frater Nicola de Lenta, frater Tiburtius de Mediolano, frater Iacobus de sancto Nazario, frater Petrus de Marsilia, più di due terzi del Capitolo, si elegge procuratore del convento frate Fortunato da Cerano, specialmente per alienare alcuni beni in territorio di Confienza e per riscuotere certi crediti del fu maestro frate Pietro da Castelnuovo.

Ai 10 settembre, con atto di Gian Alberto Morasco, nel chiostro di S. Agostino, adunato il Capitolo, d'ordine del Priore

maestro frate Spirito da Milano, nel qual capitolo erano con lui magister frater Gabriel de Papia... Provincie Mediolani Vicarii Generalis... magister Martinus de Trevilio, magister Petrus de Cannellis, magister Sigismonodus de Mediolano, frater Iulius de Mediolano bachalarius, Fortunatus de Cerano, Seraphinus de sancto Angelo, Valerius de Brixia, Christoforus de Papia, Augustinus de Montealto, Nicolaus de Lenta, Vincentius de Valgrana, Luchas de Burgo sancti Donini, Thiburtius de Mediolano, Iacobus de sancto Nazario et Petrus de Provenza, più di due terzi del Capitolo, si elegge a procuratore del Convento frate Fortunato da Cerano, per prender possesso dei beni, qualunque siano, lasciati al Convento da frate Floriano de Quartironibus de Cremona eremita.

Ai 13 ottobre 1533, con atto pure di Morasco Alberto, nella casa del notaio, in Parrocchia di S. Maria in Pertica, venerabilis dominus frater Fortunatus de Cerano, procuratore del Convento di S. Agostino, per 30 scudi d'oro del sole, vende a Giovanni Savioni, di Cremeno nella Valsassina, un prato di pertiche 36 in quel luogo, pervenuto al convento per lascito nunc quondam domini fratris Floriani de Quartironibus olim fratis professi dicti Ordinis.

Agli 8 novembre, con atto dello stesso Morasco nel chiostro di S. Agostino, radunato il Capitolo d'ordine del Priore maestro frate Spirito da Milano, in cui erano presenti con lui magister Gabriel de Papia, magister Martinus de Trivilio, magister Sigismonodus de Trivilio, frater Iulius de Mediolano bachalarius, frater Fortunatus de Cerano lector, Seraphinus de sancto Angelo, Valerius de Brixia, Michaelangelus de Cremagnola cursor, Silvester de Plebe, Augustinus de Montealto, Nicola de Lenta, Iulius de

DCCCXLVII.

Il Capitolo di S. Mostiola riceve il pagamento di un affitto.

1533, maggio, 28.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Francesco Porzio).

NEL Convento di S. Mostiola et apud pischeriam dicti monasterii. Reverendus dominus sacre theologie professor magister frater Augustinus de Maynardis Prior ac venerabiles domini frater Seraphinus de Revello et frater Petrus de Limoxo... facientes totum et integrum capitulum, attenta absentia aliorum fratrum residentium, ricevono dalla nobile Giulia Malabaila, erede per una terza parte del di lei fratello Gian Girolamo Castiglioni, lire 20 e soldi 5 imperiali. che costituiscono la terza parte dell' affitto di tre anni di certi beni del monastero in Campalestro di Lomellina (1).

DCCCXLVIII.

Il Capitolo di S. Agostino permute alcuni suoi beni in Candia con una casa in Pavia.

1534, gennaio, 7.

Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Agostino Mangano).

RADUNATO il capitolo di S. Agostino nel secondo chiostro, de mandato reverendi domini magistri fratris Spiritus de Mediolano Prioris, nel quale erano con lui presenti magister Gabriel de Papia, magister Martinus de Trivilio, magister Petrus de Canellis, magister Sigismondus de Trivilio, bachalarius Iulius regens de Mediolano, lector Fortunatus de Cerano, Serafinus de sancto Angelo, Valerius de Briscia, cursor Augustinus de Montealto, Nicolaus de Lentà, Iulius de Ianua, Lucas de Burgo sancti Domini, Cristoforus de Papia, Laurentius de Papia, Tiburtius de Mediolano, Iacobus de sancto Nazario et Petrus de Marsilia, plusquam tres partes ex quatuor totius capituli: il Priore ricorda i debiti e le necessità del convento eo quia possessiones et alia bona predicti monasterii sunt inulta et devastata propter bella enormissima, que his proximis temporibus totam Logombardiam, imo totam Italiam, vexavere, unde... ultra quod annui reditus propter

Genua, Viacellius de Valgrati, Luchas de burgo sancti Domini, Christoforus de Papia, Laurentius de Papia, Tiburtius de Mediolano, Iacobus de sancto Nazario, Petrus de Marsilia et Augustinus de Ast, più di due terzi del capitolo, si eleggono procuratori del convento frate Lorenzo da Pavia e il prete Enrico Tibaldi per esigere da Bernardo e Gian Matteo Sacchetti 110 fiorini legati al Convento da Riccardo Sacchetti loro zio.

(1) Ai 15 novembre, con atto di Gian Francesco Boldoni, congregato venerabili Capitulo monasterii sancte Mustiolle Papie...

de mandato reverendi domini magistri fratris Augustini de Maynardis Prioris... in quo... erant... cum eo... frater Thomas de Vigono (cancellato), frater Seraphinus de Revello et frater Petrus de Limoxo (cancellato)... representantes totum et integrum Capitulum... attenta absentia aliorum fratrum, danno investitura perpetua a Gian Giacomo Rabaglia, di Corteolona, di un sedime con case ed altri piccoli edifici in Corteolona, per l'affitto annuo di lire otto imperiali.

dictam devastationem et inculturam cessavere, cessarunt quoque pie elemosine secularium, qui similiter propter dicta bella, strages, depredationes et alia infortunia consumpti et fere in totum destructi remanserunt: *Per sopperire a tali necessità propone la cessione di una casa e di sessanta pertiche di terra, situate in Candia di Lomellina, dalle quali sin dall' anno 1524 non si percepisce alcun affitto, mentre si pagano le tasse anche superiori al valore dei fondi. La cessione si farebbe a Lancelotto dei Confalonieri di Candia, il quale in compenso cederebbe al convento una casa in Parrocchia di S. Giorgio in Fornarolo di Pavia, da cui il convento avrebbe un affitto perpetuo di trentadue lire imperiali, e in più pagherebbe un debito di lire quarantotto imperiali che il convento tiene col magnifico signor Leone Antiquario, fratello del Priore Commendatario di S. Marcello di Pavia. La cessione è approvata dal Capitolo. Il secondo trattato si fa il giorno otto e il terzo, colla definitiva cessione, si tiene il giorno nove (1).*

DCCCXLIX.

Il Capitolo di S. Mostiola dà in investitura terre in Gambarana.

1584, gennaio, 26.

(Arch. Notar. di Pavia. Atti di Gian Francesco Porzio)

In quadam camera inferiori monasterii sancte Mustiolle. *Radunato il Capitolo de mandato domini magistri Augustini de Maynardis Prioris... in quo quidem capitulo fuerunt... cum eo... venerabiles fratres Thomas de Vigono, Seraffinus de Revello et Petrus de Limoxo, più di due terzi del Capitolo, si concede investitura novennale a Gio. Battista dei conti di Gambarana, di circa 180 pertiche di terreno e di alcune case rovinate e cadenti, situate nel territorio di Gambarana. L'affitto annuo è stabilito in soldi due imperiali alla pertica per il primo anno; per gli altri otto anni in ragione di soldi quattro alla pertica (2).*

(1) Ai 9 dello stesso gennaio, con atto di Gian Francesco Porzio, adunatosi i Padri capitolari, il Priore ricorda quod ob maximas et urgentes necessitates et alimenta necessaria prefatorum dominorum Prioris et Fratrum, posuerunt nonnulla paramenta prefati monasterii in pignus cuidam ebreo sub usuris et super eis acceperunt certam pecuniarum quantitatem et ipsa paramenta et pignora de proximo sunt amissa nisi redimantur. Per fare questo riscatto propone la vendita di una casa del Convento in Parrocchia di S. Maria Secreta di Pavia, a Luigi de Palude che offre lire centosessanta imperiali per acquistarla. La vendita è approvata. Il secondo trattato si fa ai 12 gennaio, il terzo e la vendita il giorno 13.

Ai 13 maggio, con atto di Gian Alberto Morasco, il capitolo nel quale trovansi magister Spiritus de Mediolano Prior et cum eo magister Gabriel de Papia, magister Martinus de Trivillio, magister Petrus de Canellis necnon frater Fortunatus de Cerano lector, frater Serafinus de sancto Angelo, frater Valerius de Brisia, frater Michelangelus de Cremagnola cursor, frater Augustinus de Montealto, frater Iullius de Genua, frater Egidius de Genua, frater Christoforus de Papia, frater Laurentius de Papia et frater Iacobus de sancto Nazario, approva la vendita fatta da frate Se-

rafino da S. Angelo, come procuratore del Convento, a frate Giovanni Stefano da Vercelli, procuratore del convento eremitano di S. Marco di Vercelli, di alcune terre del convento di S. Agostino, situate in Confienza di Lomellina, per 20 scudi d'oro del sole.

Al 1 giugno lo stesso capitolo adunatosi de mandato domini magistri Deodati de Fivizano Prioris, con atto rogato da Gian Alberto Morasco, in tre trattati approva la vendita di una vigna di 15 pertiche in Stradella, per lire 7 alla pertica.

Lo stesso capitolo, al quale prendono parte anche frater Augustinus de Ianua, frater Valerius de Fivixano et frater Franciscus de Placentia, ai 3 settembre, con atto di Gian Bernardino della Ripa, approva la vendita di un appezzamento di terreno di 16 pertiche, in Albuzzano, da farsi per lire otto imperiali alla pertica, a Nicola Inviziati di Alessandria, professore di grammatica e rettorica in Pavia. La vendita è imposta dalle necessità finanziarie del convento, il quale senza di essa non potrebbe far coltivare gli altri beni di Albuzzano, mancanti di scorte e abbandonati. Il secondo e il terzo trattato e la vendita effettiva si fanno il giorno 4 settembre.

(2) Ai 15 maggio, con atto di Gian Francesco Porzio, adunato il capitolo di S. Mostiola, de mandato domini magistri fratris

DCCCL.

Il Comune di Pavia chiede al Priore Generale che frate Martino da Milano rimanga in S. Agostino.

1534, maggio, 22.

(Arch. del Museo Civ. di St. i. Patr. — Pacco Religiosi).

REVERENDISSIMO in Christo Patre honorandissimo,
Havendo noi notitia, V. Rev.ma S. haver domandato da sè il venerando
Padre frate Martino da Milano e perchè questa città se prevale pur assai
d'esso Padre, e essistimaria per gran jattura restando priva della sua bona conversatione,
attese le sue singular virtuti, esemplar vita et ottimi costumi: Per tanto n'è parso sup-
plicarla ad essere contenta de compiacerne del detto Padre, cioè de lassarnelo in questa città:
Il che facendo, come speramo, oltre che non potria farni cosa più grata così in comune
quanto in particolare, gli ne restaremo anche con perpetuo obbligo. Et fra tanto in bona
gratia della prefata Rev.ma S. V. se raccomandamo offerendosi parimente noi ad ogni suo
servitio et piacere paratissimi. De Pavia, alli XXIJ di maggio, 1534. De V. Rev.ma S. dedi-
tissimi li Deputati all' offitio della Provisione, Bozulus abbas, Camillus.

A. T. Al Rev.mo in Christo Maestro Gabriele Veneto dell' Ordine Heremitano de sancto
Augustino Generale meritissimo nostro honorandissimo.

DCCCLI.

Il Capitolo di S. Paolo vende un annuo censo su terre di Stradella.

1534, maggio, 27.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Bernardino della Ripa').

NEL Convento di S. Paolo, sub porticu primi claustr. Adunato il Capitolo d' or-
dine domini fratris Nicolai de Papia Prioris, nel quale erano presenti col Priore
i religiosi frater Pacificus de Garlasco vicarius, frater Io. Antonius de Cezadio,
frater Agabitus de Vercellis et frater Secundus de Leno, representantes totum et integrum

Augustini de Maynardis Prioris, nel qual capitolo erano con lui
frater Lucas de Parma et frater Petrus de Limoxo, representantes
totum et integrum capitulum prefati monasterii, attento quod in
eo nulli alii ressident... Constitutus venerabilis dominus frater
Ludovicus de Recetto diocesis Vercellensis et qui professionem
fecit in predicto monasterio sancte Mustiolle, domanda di poter
vendere alcuni suoi beni di famiglia, posti in Recetto. Il permesso
di detta vendita gli è accordato.

Agli 11 settembre il capitolo di S. Mostiola, di cui fanno

parte dominus magister Augustinus de Maynardis Prior... frater
Carolus de Arigonibus, frater Ludovicus de Vercellis, frater Petrus
de Limoso et frater Melchion de Millimo (?), facientes totum et
integrum capitulum, dà investitura novennale a Pietro Buzzi, de
mediata pro indivlxo cum domino Io. Guillelmo et nepotibus
ex Comitibus Montis Sicalis, possessionum et bonorum sitorum
in territorio Montis Sicalis et partibus circumstantibus, per
l'annuo censo di sacchi nove di frumento. L'atto è del notaio
Gian Francesco Porzio.

capitulum... attenta absentia aliorum fratrum... a prefata civitate Papie, si approva la vendita ad Antonio Morselli per lire 200 imperiali di un affitto perpetuo di 12 brente di vino su terre in Stradella, già lasciato al Convento dal fu Battista Bernieri. Il secondo trattato si fa il 28 maggio, il terzo e la vendita ai 29.

DCCCLII.

Frate Timoteo Crivelli rivela le circostanze della morte e della sepoltura di Giustino de Tournon, capitano di Francesco I.

1534, settembre, 13.

(Arch. Notar. di Pavia - Atti di Adriano Oleari)

IN civitate Papie, videlicet in domo appellata domus domine Agnetis (1) et residentie infrascripte reverende et illustrissime domine Camille, et ad fenestram ferratam cellule in qua de presenti stat et habitat infrascripta reverenda et illustrissima domina Camilla in maxima penitentia (2).... Constitutus reverendus in Christo pater sacreque page professor et protonotarius apostolicus dominus magister Thimotheus, frater professus Ordinis Heremitarum sancti Augustini Papie archipresbiterque ecclesie sancti Zenonis agri papiensis, qui pro exoneratione conscientie sue dixit, notificavit et propalavit, ac dicit, notificat et propalat prefate reverende illustrique et magnifice domine Camille de Aragonia marchionisse Pallavicine.... qualiter de anno curso millesimo quingentesimo vigesimoquinto, inditione octava et die vigesimaquarta mensis februarii, que fuit dies sancti Mathie, qua die fuit factus captivus serenissimus et christianissimus Rex Francischus, Dei gratia Franchorum Rex, ab exercitu cesareo ad obsidionem civitatis Papie, etiam factus fuit captivus illustris et magnificus dominus Iustinus de Tornon (3), francigena, capitaneus prefati serenissimi domini Regis, a quo domino de Tornon fuit ipse dominus confessor requisitus ad eum confitendum et quem confessus fuit multum bene cum maxima contricione peccatorum suorum trina vice, et eydem detulit Corpus Domini nostri Yhesu Christi in remissionem peccatorum suorum. Et dum esset sic captivus etiam in die festi Corporis Domini nostri Yhesu Christi, circa horam vigessimam terciam, dum sic foret captivus in dicta domo domine Agnetis in predicta civitate Papie et in canepa ipsius domus ligatus, et predicto domino de Tornon dabat indulgenciam plenariam, qua prefatus dominus confessor fungebatur, prefato domino Iustino quia multum minabatur de morte ab armigeris illustrissimi domini Ducas de Borbon, et in presentia predicti confessoris fuit interfectus a predictis armigeris francigenis prefati illustris domini de Borbon et fuit sepultus in dicta domo domine Agnetis in prato magno ipsius domus et in capite ipsius prati

(1) Vedi vol. II, pag. 187, nota.

chiuso con sbarre di ferro

(2) Da altri atti dello stesso notaio Oleari appare che la marchesa Camilla d'Aragona Pallavicini viveva nel suo palazzo in grandissima penitenza, volontariamente rinchiusa in una piccola cella di legno, donde dava udienza mostrandosi da un finestrino

(3) Le notizie del nostro documento riescono importanti per la storia del capitano Giustino de Tournon, il cui nome trovasi appena ricordato presso gli storici negli elenchi dei prigionieri.

respondente versus brolum, et pro signo posita fuit super eius persona quedam columpna marmorea que ibidem aderat, pro signo ut ab aliis cadaveribus cognosceretur, que in dicto prato erant sepulta: et eidem domino confessori dabat et dimittebat onus notificandi eius filiis et fratribus et heredibus qualiter pro anima eius predicti domini de Tornon construeretur seu construi facerent capellam unam ad honorem sancti Michaellis Archangeli et omnium Angelorum, quam capellam volebat quod dotaretur de intrata scutorum ducentum auri singulo anno, cum onere celebracionis missarum duarum singula die, et quolibet mense officii unius mortuorum cum una missa magna et missis duodecim bassis, et singulo anno anniversarium unum cum missa una magna solempne et cum missis sancti Gregorii pro anima prefati domini de Tornon et etiam onus nubendi puellas tres, eisdem dando scutos ducentum auri pro singula earum semel tantum, pro anima prefati domini de Tornon. Et predicta habuit et habet in mandatis a prefato quondam domino de Tornon propallandi et notificandi ad hoc ut pertransent et deveniant ad aures et noticiam prefati quondam domini de Tornon filiorum et fratribus et heredum, tam per instrumentum quam allio modo et prout melius poterit. Et prefatus dominus confessor auxus non fuit ea hucusque notificare et propallare, metu illustrissimi principis et domini domini nostri Ducis Francisci Marie Sforcie Ducis Mediolani et amissionis eius beneficiorum. Sed nunc prefatus dominus confessor, quia multum se confidit de prefata reverenda et illustri domina Camilla, eidem per presentem, propalacionem et notificacionem fecit et facit, ob eius senectutem et infirmitatem quam patitur, quia dubitabat de aliquali morte subitanea. Et hec omnia dicit, significat et propalat, cum eius iuramento super pectus suum more sacerdotali, predicta fore vera. Et inde, etc. Presentibus etc. testibus (1).

DCCCLIII.

Il Capitolo di S. Agostino s'accorda con frate Aurelio da Candia per un credito.

1534, settembre, 23.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Bernardino della Ripa⁽¹⁾.

IN claustro interiori sancti Augustini et in loco in quo convocari persepe solet capitulum... in capite dicti monasterii deversus refectorium. Cum hoc sit quod de anno curso 1528, existentibus tunc fratribus conventus sancti Augustini.... in maxima indigentia et necessitate propter horrenda bella et depopulationes... et existente...

(1) Tra gli atti di Adriano Oleari si ha, agli 11 marzo 1535, il verbale della scoperta delle ossa del capitano G. de Tournon. Ecco integralmente: In civitate Papie, videlicet in prato magno domus habitacionis infrascripte illustris et reverende domine Camille, que domus appellatur domus domine Agnetis... Cum sit quod illustris et reverenda domina Camilla de Aragonia Marchionissa Pallavicina, in execuzione propallationis eidem facte per reverendum in Christo Patrem sacreque pagine professorem et protonotarium apostolicum dominum magistrum Thimoteum fratrem

professum Ordinis Heremitarum sancti Augustini Papie... in qua quidem notificacione notificavit qualiter quondam illustris et magnificus dominus Iustinus de Tornun francigena capitaneus serenissimi et christianissimi Regis Francorum, fuerat interfectus... et sepultus in dicto prato magno dicte domus: Prefata namque illustris et reverenda domina Camilla ob misericordiam et reverentiam Omnipotentis Dei eiusque gloriosissime Virginis matris Marie, cum maximis expensis et laboribus perquirere fecit totum dictum pratum magnum die noctuque, eo quia dicta domus erat circum-

subpriori predicti conventus... fratre Aurelio de Realibus de Candia propter mortem nunc quondam... domini magistri Petri de Castronovo, qui fuerat eo anno ante eius mortem Prior predicti conventus, prefatus... frater Aurelius de suis propriis pecuniis... subvenit predicto conventui de summa librarum ducentum decem et septem imperialium exbursatarum in manibus nunc quondam domini fratris Augustini de Picitono tunc sindici et procuratoris. Ricordato che nel 1531 il Convento per sdebitarsi con frate Aurelio gli assegnò l'usufrutto di alcuni beni di Confienza, ma che l'assegno dovette nel 1532 mutarsi in un altro riguardante terre in Candia, perchè il Comune di Confienza non permise a frate Aurelio di far lavorare quelle terre, essendo necessari i lavoratori per la coltura delle terre dei soli terrazzani di quel luogo: Ricordato che i beni di Candia assegnati a frate Aurelio erano occupati da usurpatori, contro dei quali frate Aurelio dovette agire giudizialmente; e che essendo quasi in procinto di far lavorare dette terre e di raccoglierne il frutto, a compenso della somma sborsata, si addivenne dal convento all'alienazione di dette terre cedendole a Lancellotto Confalonieri: Ricordato che frate Aurelio avuto ricorso al Vicario Generale dell'Ordine per la Lombardia, ottenne da lui un decreto pel quale si obbligava il convento a cassare il contratto col Confalonieri od a transigere in qualche altro modo, si che frate Aurelio non avesse ragione di lamento. In esecuzione di questo decreto, radunato il Capitolo, in cui sono presenti il Priore magister Adeodatus de Fivizano e i religiosi magister Gabriel de Papia, magister Petrus de Canellis, pater regens frater Iulius de Mediolano, frater Fortunatus de Papia subprior et lector, frater Seraphin de Papia, frater Michael Angelus de Carmagnola magister studii, frater Joseph de Vicentia, frater Valerius de Brisia, frater Nicola de Lenta, frater Augustinus de Ianua, frater Valerius de Fivizano, frater Laurentius de Papia et frater Franciscus de Placentia, più di due terzi del Capitolo, si addivenne ad un componimento con frate Aurelio, cedendogli l'usufrutto della casa in Parrocchia di S. Giorgio in Fornarolo di Pavia, già avuta dal convento per cambio con Lancellotto Confalonieri (1).

data porticibus cum columnis marmoreis et erant ruinata propter guerras et omnia illa ruinata erant prostrata in dicto prato magno, adeo quod fuit necesse facere multas expensas pro reperiendo dictum cadaver, adeo quod fuit repertum cum dicta columna marmorea super eius persona prout notificaverat prefatus dominus confessor in dicta eius propalatione, et ipsa ossa sic reperta cognovit ob dictam columpnam esse illa ossa, et illa disepelire fecit et ea reponi fecit in una capsula assidum, ad hoc ne amplius foret necesse ea perquirere amplius et quam capsam prefata illustris et reverenda domina Camilla habet penex se pro illam gubernando. Et inde, etc. Presentibus, etc.

(1) Ai 23 pure di settembre lo stesso capitolo, con atto dello stesso notaio della Ripa, vende per lire imperiali 90 una cassetta con alcune vigne in Broni al signor Vincenzo Cani podestà di quel luogo. Detti beni erano pervenuti al Convento per lascito di Alberto Villani, ed erano aggravati per certi debiti che il testatore aveva verso certi Borroni mercanti di stoffe in Pavia. Volendo questi esser pagati dal convento, et quia presentialiter prefatus conventus modum non habet satisfaciendi dictis creditoribus... propter indigentiam prefati monasterii et calamitates illi et huic civitati occuras ob bella et depopulationes huic civitati occuras et occursa ac penuriam maximam subsecutam annis proxime decursis in virtualiis, ut notum existit, proponesi ed approvansi detta vendita, che si fa il giorno dopo.

Ai 24 ottobre il medesimo capitolo, di cui fanno parte anche frater Joseph de Vincentia e frater Geminianus de sancto Geminiano cursor, con atto di Ippolito Tacconi, vende al nobile Gandalfo de Rossi, una vigna di 2 pertiche presso S. Lanfranco, per lire imperiali 11.

Ai 26 ottobre, con atto di Gian Alberto Morasco, lo stesso capitolo dà investitura novennale a Secondo Rossi di Sartirana di tutte le terre possedute dal Convento in quel luogo, per trenta sacchi di frumento all'anno, oltre piccole altre prestazioni annue.

Ai 13 novembre, con atto di Gerolamo Gazzaniga, radunato il capitolo del convento de mandato magistri fratris Deodati de Fivizanis... Prioris... in quo capitulo fuerunt... cum eo... magister Gabriei de Papia (cancellato), magister Petrus de Caneto, frater Iulius de Mediolano bacilerius, frater Fortunatus de Cerano subprior (cancellato), frater Aurelius de Candia (cancellato), frater Seraphinus de sancto Angelo, frater Valerius de Brissia, frater Michaelangelus de Cremagnola cursor, frater Joseph de Vicentia cursor, frater Io. Petrus de Montaldo, frater Valerius de Filizano, frater Laurentius de Papia, frater Augustinus de Ianua et frater Nicola de Lentà (cancellato), più di due terzi del Capitolo, ricevono da Girolamo Biscossi lire 20 imperiali per affitto d'un anno d'una casa in Parrocchia dei SS. Damianino e Romanino e per una vigna nel sobborgo di Pavia ubi dicitur in Uixeria.

DCCCLIV.

Il Capitolo di S. Agostino dà investitura perpetua di un terreno in Casorate.

1535, marzo, 10.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Ambrogio Beretta).

NEL secondo chiostro di S. Agostino, adunato il capitolo composto del Priore Maestro frate Adeodato da Fivizzano, et cum eo magister Gabriel de Papia, frater Fortunatus de Cerano lector, frater Eliazarinus lector de provincia Provincie, frater Serafinus de Papia sacrista, frater Michaelangelus de Carmignolis, frater Valerius de Brixia, frater Augustinus de Montealto studens et frater Laurentius de Papia, si dà Investitura perpetua al nobile Gian Antonio Pionni, del fu Gian Pietro, notaio di Milano abitante in Casorate, di 26 pertiche di terreno in quel luogo, per l'annuo canone di lire due e soldi quattro imperiali (1).

DCCCLV.

Il Capitolo di S. Agostino concede a frate Michelangelo Gualla di fare una vendita.

1535, maggio, 8.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gerolamo Gualla).

NEL Capitolo di S. Agostino, composto del Priore magister frater Adeodatus de Fivizano et cum eo magister Gabriel de Papia, magister Petrus de Canellis, frater Iullius de Mediolano, regens, frater Fortunatus de Cerano subprior et lector, frater Seraphinus de sancto Angelo sacrista, frater Valerius de Brissia, frater Mi-

1) Atto 2 aprile, con atto di Gian Alberto Morasco, il capitolo, dove sono frater Aurelius de Rialibus de Candia, frater Joseph de Vicentia cursor, frater Franciscus de provincia Provincie et frater Iohannes Antonius de Venetiis, pattuisce con Ubertino Bellingeri, procuratore di suo padre Bernabò, di cedergli il diretto dominio di un terreno in Rivarone, sul quale i Bellingeri pagano al convento un censo di 5 sacchi di frumento, allorchè dentro sei anni sborsassero allo stesso convento lire imperiali 200. Questo documento è da porre in relazione con l'altro degli 11 marzo 1505, riassunto nella nota 2) a pag. 26 di questo volume.

Ai 6 aprile lo stesso capitolo, di cui fa parte anche frater Valerius de Fivizano, con atto rogato dallo stesso notaio Morasco, dà investitura per 12 anni a Pietro Ceruti di tutte le terre possedute dal convento in contrata Luxertini, ubi dicitur ad mezzanam, al di là del Borgo Ticino di Pavia, per l'annuo affitto di lire imperiali 12.

Ai 26 agosto, con atto di Gian Alberto Morasco, adunato il

Capitolo, de mandato domini magistri Adeodati de Fivizano Prioris... et cum eo magister Gabriel de Papia (cancellato), magister Petrus de Canellis, magister Sigismundus de Mediolano, necnon... frater Iohannes Antonius de Castiglione, frater Fortunatus de Cerano lector, frater Seraphinus de sancto Angelo, frater Valerius de Brixia, frater Michaelangelus de Carmagnola magister studentum, frater Joseph de Vicentia, frater Augustinus de Montealto, frater Valerius de Fivizano, frater Laurentius de Papia, frater Spiritus de Belinzona et frater Iohannes Antonius de Brixia, qui faciunt fere totum et integrum capitulum, dichiarano di ricevere da Lancellotto de' Confalonieri di Candia lire 39 e soldi 12 per pieno pagamento di alcuni beni di Candia vendutigli dal convento il 26 giugno.

In un atto d'investitura del 17 settembre, rogato da Gian Bernardino della Ripa, troviamo che fa parte del capitolo anche frater Ieronimus de Parma.

Rileviamo poi da un atto, rogato pure da Gian Bernardino

chaelangelus de Carmagnola magister Studii, frater Augustinus de Montealto, frater Franciscus de provintia Provintie, più di due terzi del capitolo... exposuit frater Michaelangelus de Gualla similiter frater professus predicti monasterii quod cum propter tumultus bellorum invasionesque et depopulationes ac captivitates militum diversorum exercituum... ex prediis et bonis prefati monasterii percipi non possent tot fructus, ex quibus fratribus prefati monasterii provideri posset de eorum victu et vestitu et aliis necessariis, multi predicti monasterii fratres coacti fuerunt predictum monasterium deserere et ad aliena se transferre monasteria predice religionis, in quibus vix victum habere potuerunt, et si vestitui et aliis eorum necessitatibus succurrere debuerunt, coacti fuerunt variis se debitibus submittere. Et presertim prefatus dominus frater Michaelangelus Gualla, qui iam octavum ducit annum eius absentie a predicto monasterio, in civitate Ast, qualem potuit vitam suam ducendo infirmam, et in ipsa civitate Ast et alibi plura contrahere debita, vestitus et medicinalium suorum causa.... ac etiam in civitate Papie.... partim occaxione mutui, partim occaxione medicinalium et partim panni unius cappe a portare fratris Iacobi de sancto Nazario, alias discipuli ipsius domini fratris Michaelisangeli, prefatus dominus frater Michaelangelus extitit debitor scutorum triginta quinque vel circha, causam etiam dantum absentie ipsius domini fratris Michaelisangeli a prefata civitate Papie et dicto eius monasterio, ad quod totis vixeribus cupit se reducere, ut valeat iuxta solitum ibidem in divinis deservire. Exposuitque etiam quod prefatus dominus Michaelangelus habet iam longo tempore tibias infirmas, quibus vix se substinere potest, minusque medicaminibus providere, attenta eius nimia paupertate et necessitate qua in presentiarum dicitur. *Domanda quindi l'autorizzazione a vendere un suo prato di venti pertiche nel Borgo nuovo del Siccomario, per lire imperiali 7 alla pertica, offertegli da Giovanni Stefano ed Antonio da S. Pellegrino, humiliter supplicando quatenus dignentur predicti domini Prior et fratres calamitatum prefati domini fratris Michaelisangeli misereri seu saltem eiusdem indemnitati providere, ut possit reliquum vite sue in divinis predicto monasterio deservire, et quod debet creditoribus suis, ut supra, persolvere. Prefati namque domini Prior et fratres sic capitulariter convocati ut supra, visis et auditis predictis, honeste requisitioni prefati domini fratris Michaelisangeli annuere volentes, meritis virtutum moribusque eius, quibus clarus adhuc usque in predicto monasterio extitit... et ut ceteri prefati domini fratres et alii qui per tempora erunt in prefato monasterio, bono animo valeant in divinis deservire et in eorundem necessitatibus a Christifidelibus subveniri, accordano la chiesta autorizzazione per la vendita. Il secondo trattato si tiene il 10 maggio, il terzo e la vendita il giorno 11.*

della Ripa ai 20 dicembre 1535, che avendo Francesco Bianchi, di Milano, fittabile del convento, offerto alla Comunità lire cinquanta imperiali, perchè si riducesse il censo di lire sei e soldi otto imperiali ch'egli deve per 17 pertiche di terreno in Casorate, a sole lire tre all'anno; ed avendo il convento bisogno di denaro per sovvenire al massaro che lavora la possessione di Albuzzano, si raduna il Capitolo composto del Priore magister Adeodatus de Fivixano e dei religiosi magister Gabriel de Papia, magister Petrus de Canellis, magister Sigismondus de Mediolano, bachalarius

frater Fortunatus de Cerano procurator, frater Seraphinus de sancto Angelo, frater Orpheus de Vercellis, frater Valerius de Brischia, frater Michaelangelus de Cremagnola magister studii, frater Ioseph de Vincentia cursor, frater Augustinus de Arimini cursor, frater Valerius de Fivizano, frater Bertolameus ispanus, frater Michael de Padua, frater Laurentius de Papia, frater Angelus de Macerata, più di due terzi del Capitolo, e approva la riduzione del censo proposta dal Bianchi.

DCCLVI.

La Santa Sede concede a frate Aurelio da Candia di vivere fuori del Convento per infermità.

1585, giugno, 8.

Arch. Notar. di Pavia Atti di Gerolamo Gualla

ANTONIUS miseratione divina etc. sanctorum quatuor Coronatorum presbiter Cardinalis, dilecto in Christo Aurelio de Realibus de Candia presbitero Ordinis Fratrum Eremitarum sancti Augustini papiensis professori, salutem in Domino.

Ex parte tua nobis oblata petitio continebat quod cum tu quadam tui corporis occulta infirmitate gravatus existas, propter quam in locis regularibus dicti Ordinis, absque corporis tui dispendio et vite periculo ulterius remanere non vales, cupis propterca extra loca regularia huiusmodi permanendi licentiam tibi apostolica auctoritate concedi, super quibus supplicari fecisti humiliter tibi per Sedem Apostolicam de opportuno remedio nunc provideri. Nos igitur auctoritate domini Pape, cuius Primarie curam gerimus et de eius speciali et expresso mandato, super hoc vive vocis oraculo nobis facto, tibi ut, superioris tui licentia per te vel alium super hoc petita licet non obtenta, extra loca regularia dicti Ordinis et in dominibus parentum, consanguineorum, affinium, amicorum tuorum aut aliquo alio honesto loco sive heremitorio per te eligendo, ubi benevolos inveneris receptores, habitu tuo regulari retento et honeste vivendo sub obedientia et correctione Ordinarii loci in quo te pro tempore residere contigerit, stare et permanere: Et ut interim commodius substentari valeas, alicui beneficio ecclesiastico etiam curato, de illud obtaintientis consensu, in divinis deservire, et quatenus ad id idoneus existas, curam animarum exercere, Christifidelium confessiones audire, ecclesiastica sacramenta ministrare, verbum Dei populo predicare ac elemosinas tibi pie erogandas et alia que tua industria vel alias licite acquisiveris bona recipere et in tuos honestos usus convertere, omnibusque et singulis privilegiis, gratiis, immunitatibus, favoribus, concessionibus et indultis tam spiritualibus quam temporalibus, quibus alii fratres dicti Ordinis in illius Conventibus commorantes utuntur, potiuntur et gaudent, seu uti, potiri et gaudere poterunt quomodolibet in futuro, citra tamen vocem activam, uti, potiri et gaudere libere et licite possis et valeas, tenore presentium, veris existentibus premissis, indulgemus ac licentiam et liberam concedimus facultatem, non obstantibus felicis recordationis domini Iulii pape secundi *Que dum fructus et Que ut Religionis* aliisque apostolicis ac in Provincialibus et Synodalibus Conciliis editis generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus, dictorumque conventuum et Ordinis, etiam iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis et litteris apostolicis eisdem conventibus et ordini, illorum superioribus, prelatis et reformatoribus sub quibusvis verborum formis.... derogatoriis, efficatoribus et insolitis irritantibusque, et aliis decretis etiam in forma brevis et in preiudicium vel limitationem seu derogationem presentis vel similiūm indultorum pro tempore concessis, confirmatis et iteratis vicibus innovatis, etiam Maremagnum, Bulla Aurea, vel alias nuncupatis; quibus omnibus, etiam si pro illorum derogatione de illis illorumque totis tenoribus

specialis, specifica, expressa, individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales id importantes, mentio seu quevis alia expressio habenda aut aliqua exquisita forma servanda foret, tenores huiusmodi ac si de verbo ad verbum insererentur presentibus pro sufficienter expressis formaque servanda pro individuo servata habentes, illis, alias in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat specialiter et expresse derogamus ceterisque contrariis quibuscumque. Proviso quod infirmitate tua huiusmodi cessante, ad aliquam dicti Ordinis domum redeas cum effectu, alioquin legiptimo cessante impedimento, presentes littere tibi nullatenus suffragentur. Datum Rome, apud sanctum Petrum, sub sigillo officii Primarie, VIII Iunii, Pontificatus domini Pauli Pape III, anno I (1).

DCCCLVII.

Frate Lattanzio da Piacenza Provinciale di Lombardia approva un contratto di frate Aurelio da Candia.

1535, giugno, 9.

(Arch. del Convento di S. Agostino di Pavia).

PATEAT presentes inspecturis qualiter nos magister Lactantius de Placentia in sacra theologia professor, Ordinis Fratrum Heremitarum sancti Augustini, ac totius Provintiae Lombardiae Provintialis licet indignus, per has nostras confirmamus et approbamus insolutumdatiōnē et conventionē factā per venerabilem lectorem fratrem Aurelium de Candia eiusdem Ordinis et voti, cum Laurentio de Realibus de Candia, de certis denariis et terris positis in territorio Candiae Lomellinae, prout apparet per instrumentum rogatum per D. Io. Albertum de Morasco notarium papiensem sub die (*in bianco*) mensis martii, M. D. XXXV. In quorum fidem fieri has iussimus, easque roboravimus sigillo officii nostri (2). Dat. Papiae, in Caenobio sancti Augustini, anno Domini M. D. XXXV, die nona Iunii. Frater Lactantius de Placentia theologorum minimus, Provincialis tocius provintie Lombardie, affirmo ut supra, manu propria.

(1) A questo documento si riferisce il seguente, che è pur fra gli atti del notaio Gualla : 1535, 23 agosto, sub porticu et prope portam de medio monasterii sancti Augustini. Alla presenza dei necessarii testimoni, reverendus sacre theologie professor dominus frater Adeodatus de Fivizano Prior... visa intimacione Brevis Apostolici... nec non et requisitione sibi facta per prefatum dominum fratrem Aurelium... humiliter et devote petentem sibi per predictum dominum Priorem impartiri licentiam de qua in dictis litteris et breve apostolicis; visisque et cum debita qua decet reverentia lectis et diligenter consideratis ipsis litteris.... prius facta debita monitione prefato domino fratri Aurelio vivendi ut decet bonos religiosos extra dictum monasterium... licentiam de qua in predictis litteris... impartitus fuit et impartitur... in hiis tantum

que ad prefatum Prioratum prefatumque dominum Priorem spectant et pertinent et non ultra.

(2) Il sigillo, ancora ben conservato nell'originale, non è quello dell'ufficio del Provinciale, ma quello minore del convento di S. Agostino. È piccolo, rotondo, e reca il busto di S. Agostino vestito pontificalmente e benedicente. Ai lati della figura stanno le due lettere **S. A.** e sotto **PP.** (*Sanctus Augustinus Papiae*).

In relazione a questa lettera del Provinciale ed all'altra degli 8 giugno, vi è un documento del 12 agosto 1535, rogato da Gian Pietro Appiani, dal quale si vede che la insolutumdatio approvata dal Provinciale è de certis bonis et **fictis** existentibus in territorio loci Candie, per i quali, con detto atto del 12 agosto, frate Aurelio riceve da Lorenzo Reali di Candia 4 scudi d'oro.

DCCCLVIII.

Legato testamentario di Bianca Roverini Berneri a favore di S. Agostino.

1585, giugno, 25.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Francesco Boldoni

TESTAMENTO *di Bianca Roverini, vedova di Gian Pietro Berneri.* Vuole quod eius cadaver sepeliatur in ecclesia sancti Augustini et in monumento in quo sepe liuntur (*in bianco*). Item gravavit infrascriptos eius heredes quod debeant implicare libras ducentum imperiales in fondum unum idoneum... nomine monasterii et conventus predicti monasterii, et fictum quod percipietur ex dicto fondo... relassat prefato monasterio pro anima ipsius testatrix, cum onere tamen celebrandi offitium unum a mortuis singulo mense et missam unam singula ebdomada pro anima ipsius domine testatrix et defunctorum suorum, videlicet dictam missam in die in qua curerit dies Beate Virginis Marie, que est dies 25 martii, et offitium in die veneris, et sic successive de mense et in ebdomada (1).

DCCCLIX.

Il Capitolo di S. Mostiola dà un' investitura perpetua.

1585, settembre, 7.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Francesco Porzio .

Asanta Mostiola, radunato il Capitolo, d'ordine fratris Io. Baptiste Astensis vicarii... habentis potestatem convocandi capitulum... concessam per... dominum magistrum Augustinum de Maynardis Priorem... in quo quidem capitulo fuerunt prefatus dominus Vicarius et... frater Carolus de Arigonibus sindicus et procurator et frater Rochus de Camayrano, più di due terzi del Capitolo, danno investitura perpetua ad Antonio Rocco Rampi di alcune terre in Cilavegna e Parona, per lire quarantuna all' anno.

(1) Un altro legato per S. Agostino fu fatto ai 25 settembre, con testamento rogato da Gian Bernardino Ripa, da Pietro de Ravardinis di Busca nel Piemonte, dimorante in Pavia. Egli ordinat quod adveniente casu eius mortis, cadaver suum deferatur et sepeliatur ad ecclesiam sancti Augustini Papie Ordinis Heremitarum, cui monasterio sancti Augustini legavit et legat florenos decem semel tantum.

Parimenti agli 11 di novembre troviamo negli atti di Gian Francesco Porzio il testamento di magister Silvester de Rovarinis... aromatarius, nel quale disponit quod cadaver suum sepeliatur in ecclesia sancti Augustini Papie... gravans heredes... ad celebrari faciendum missam unam parvam singula ebdomada, usque ad annos decem, incepuros a die obitus ipsius domini testatoris pro anima ipsius.

DCCCLX.

Il Capitolo di S. Mostiola elegge due Procuratori.

1536, febbraio, 15.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Sirino Astari).

RADUNATO il Capitolo di S. Mostiola, de mandato reverendi sacre theologie magistri domini fratris Augustini de Maynardis, pedemontani, Prioris prefati monasterii, nel qual capitolo si trovano con lui frater Fedricus de Rubeis mantuanus, frater Karolus de Arigonibus, frater Ludovicus de Vercellis et frater Rochus de Camerana, più di due terzi del capitolo, si eleggono procuratori i frati Lodovico e Rocco (1).

DCCCLXI.

Il Capitolo di S. Agostino fa una permuta di terreni in Garlasco.

1536, marzo, 18.

(Arch. Not. di Pavia — Atti di Gian Alberto Morasco).

NEL convento di S. Agostino, raccolto il Capitolo, d'ordine domini magistri Deodati de Fivizano... Prioris, nel quale erano con lui presenti magister Gabriel de Papia, magister Petrus de Canellis... frater Fortunatus de Cerano bachelarius, frater Serafinus de sancto Angelo, frater Valerius de Brisia, frater Orfeus de Vercellis, frater Io. Augustinus de Arimino cursor, frater Valerius de Fivizano, frater Laurentius de Papia, frater Bertholameus ispanus (*cancellato*), frater Michael de Padua, frater Marinus Angelus de Macerata et frater Io. Antonius de Brisia, più di due terzi del capitolo, per una parte, e per l'altra Giovanni Matteo San Pietro, di Garlasco, fanno una permuta di terre in Garlasco (2).

(1) Ai 15 novembre il capitolo di S. Mostiola è formato degli stessi Religiosi; ma in luogo di frate Federico Rossi si trova frater Marchus de Trivisio bachelarius. Ciò in un atto di nomina di un Procuratore per opporsi alla confisca dei beni di Giacomo Levati affittuario del Convento. L'atto è pure del notaio Sirino Astari. Di lui è anche una ricevuta di pagamento rilasciata ai 15 dicembre dal capitolo, che risulta composto del Priore Mainardi e dei frati Zaccaria de Homobonis e Rocca da Camairana.

(2) Fra gli atti dello stesso notaio Morasco, ne troviamo uno dei 3 aprile 1536, col quale frater Benedictus de Pelizariis nondum professus Ordinis Heremitarum, sed moram trahens in monasterio

sancti Augustini Papie, filius et heres quondam Iohannis Marci habitatoris Papie in parochia sancte Marie in perticha, costituisce suo procuratore frate Lorenzo da Pavia per l'amministrazione dei suoi beni paterni.

Ai 28 dicembre con atto dello stesso notaio Gian Alberto Morasco, il capitolo, di cui è Priore frate Fortunato da Cerano e dove sono anche magister Sigismondus de Mediolano, frater Michaelangelus de Cremagnola magister studii, frater Ioseph de Vincentia cursor, affitta a Pier Maria Cacciatori i beni di Albuzzano coll'obbligo di dare al convento una metà dei frutti.

DCCCLXII.

Il Capitolo di S. Paolo delibera sulla rimozione di un sequestro di beni.

1586, maggio, 16.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Erasmo Arcardi

ANTE portam ecclesie monasterii sancti Pauli, Ordinis sancti Augustini de Observantia... Convocato Capitulo... de mandato reverendi domini fratris Augustini de Aquanigra vicarii... in quo quidem capitulo fuerunt cum eo... frater Pacificus de Garlasco sindicus, frater Io. Antonius de Zizadio, frater Angelus de Pratobovino et frater Christoforus de Pontevico... representantes totum et integrum capitulum, seu plus quam duas partes eiusdem, *si autorizza la rimozione di un sequestro su certi beni dei fratelli Sacchetti* (1).

DCCCLXIII.

Religiosi agostiniani promossi agli Ordini sacri.

1586, settembre, 22.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Alberto Morasco .

PROMOTIONES ad Ordines facte a reverendo domino Episcopo Cononiensi, in civitate Papie, ad altare maius collegiate ecclesie sancte Marie in Perticha.

Ad primam tonsuram

Frater Ieronimus de Novaria, Ordinis Heremitarum.

Ad quatuor Ordines minores

Frater Ieronimus de Novaria, Ordinis Heremitarum S. Augustini.

Ad subdiaconatum

Frater Mauritus de Clavena, Ordinis Heremitarum S. Augustini.

(1) Il documento trovasi per errore nel pacco 1546-47.

DCCCLXIV.

Il Capitolo di S. Agostino riceve un pagamento per frate Gian Antonio da Castiglione.

1537, gennaio, 9.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gerolamo Gualla).

Asant' Agostino, in quadam camera inferiori... in qua residebat... dominus magister frater Deodatus de Fivizano precedens Prior... convocato Capitulo... de mandato... domini fratris Fortunati de Cerano Prioris et bachalarii... in quo quidem Capitulo fuerunt... cum eo... magister Gabriel de Papia, magister Petrus de Cannellis, frater Seraphinus de sancto Angelo sacrista, frater Io. Augustinus de Arimino cursor, frater Io. Antonius de Gropello procurator, frater Michael de Padua, frater Ludovicus de Vercellis (1) et frater Laurentius de Papia... qui faciunt... fere totum et integrum Capitulum, dichiarano di ricevere a nome del venerabilis domini fratris Io. Antonii de Casteliono Ordinis Heremitarum, di cui il Priore è procuratore, lire 200 imperiali, come parte del pagamento di lire 300 (2), de quibus dominus Isnardus Belloculus filius quondam spectabilis domini Io. Petri, civis et habitator Papie... se debitorem constituit prefati domini fratris Iohannis Antonii de Casteliono tunc stipulantis nomine proprio et licentiam habentis a reverendo in Christo patre domino fratre Francisco Gambasiense professo dicti Ordinis et ipsius Ordinis in provincia Lombardie Vicario Generali... prout infra sequitur, videlicet:

Frater Franciscus Gambasiensis in provincia Lombardie Ordinis Heremitarum sancti Augustini Vicarius Generalis indignus, venerabili et nobis in Christo dilecto fratri Io. Antonio de Casteliono eiusdem Ordinis professo, salute in Domino perpetuam.

Etsi apud monasterium divae Assumpte Virginis de Viglevano moram fatias, non propterea censemus a nostra Religione te seiunctum neque exemptum, quin potius eo melius in Religione ipsa extimamus te degere, quo laudabilius tot annis illic, non sine Ordinis et habitus nostri ornamento vitam duxisti cum gratia et licentia tuorum superiorum. Quocirca moti nos odore tue bone fame, ut in dicto monasterio perseveres licentiam tibi confirmamus, ac si opus est denuo concedimus. Volentes ut gaudeas omnibus gratiis, immunitatibus, iuribus et privilegiis, quibus nostra Religio gaudere solita est. Quum preterea noverimus bona quedam mobilia immobiliaque te aquisivisse, partim elimosinis, partim ex tua industria, eam ob rem de illis ad tuum beneplacitum et prout melius tibi videbitur, disponendi illaque commutandi, alienandi, alia etiam denuo acquirendi, emendi, ad tuum usum possidendi, et alia omnia peragendi que tue conscientie iusta et honesta videbuntur (licentiam et facultatem concedimus et impartimur), Nobis interim persuadentes quod quicquid decreveris, cessurum omnino sit in evidentem Religionis utilitatem. Quod si forte debitores aliquos habeas, qui tibi satisfacere quod debent, vel nolint, vel nimis differant et verbis inanibus te pascant, volumus ut tales in ius vocare possis, sub quovis

(1) Era della nobile famiglia Arborio (frater Ludovicus de Arborio) come risulta da un atto di pagamento del 2 gennaio 1537, rogato da Nicola Aicardi.

(2) Le rimanenti 100 lire furono pagate dal debitore al Priore frate Fortunato da Cerano con atto del notaio Gualla ai 7 marzo 1539.

iudice competenti, ecclesiatico vel etiam seculari, cum facultate in causis procedendi, actitandi, procuratores instituendi, conservatores eligendi et omnia denique prosequendi que a Sede Apostolica nostre Religioni concessa vel indulta sunt. Huiusmodi autem concessionem amplissimam tibi facimus, sperantes te non nisi prudenter, modeste ac pro necessitate usurum, habito pre oculis continue honore Religionis et incremento eiusdem cum salute anime tue. In cuius rei fidem presentes litteras manu nostra scriptas consueto Provintie sigillo roboravimus, in Nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Dat. Mediolani, apud sanctum Marchum, die XVIII octobris, MDXXXIJ. Frater Franciscus ut supra Vicarius Generalis indignus (1).

DCCCLXV.

Il Capitolo di S. Paolo vende alcune terre in Castellaro di Lomellina.

1537, marzo, 27.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Lancellotto Confalonieri).

IN conventu... sancti Pauli... Convocato Capitulo... de mandato... fratris Evangeliste liste de Brissia Prioris eiusdem monasterii, in quo quidem Capitulo inter se fuerunt... cum eo... frater Pacificus de Garlasco vicarius, frater Io. Antonius de Sezadio, frater Cherubinus de Intignagho, frater Christofforus de Pontevicho et frater Apollonius de Mediolano, *più di due terzi del capitolo, vendono a Giovanni Vallegiani di Sartirana, causidico di Casale, alcune terre in Castellaro di Lomellina. per lire 469 imperiali, da pagarsi entro nove anni, fermo restando frattanto l'obbligo pel compratore di pagare ogni anno lire 23 al S. Martino. La vendita fu poi approvata da frater Clemens Vertuanus de Bergamo Presidens auctoritate apostolica Capituli Generalis Congregationis Lombardie Fratrum Eremitarum sancti Augustini Observantie ac eiusdem Congregationis Vicarius Generalis, con sua lettera, data dal convento dell'Incoronata di Milano ai 27 aprile, annessa al documento* (2).

(1) Con atto di Gian Alberto Morasco, ai 25 giugno radunato il Capitolo per ordine fratris Fortunati de Cerano bachalarii et Prioris... nel qual capitulo erano con lui magister Petrus de Cannellis... frater Marcus de Trivisio bachalarius, frater Serafinus de sancto Angelo, frater Augustinus de Arimino cursor, frater Io. Antonius de Gropello, frater Laurentius de Papia, frater Ludovicus de Vercellis, frater Bertolameus ispanus, frater Michael de Padua, frater Archangelus de Ast, frater Hieronymus de Masino, frater Nicolaus de Vincentia, si eleggono i frati Gio. Antonio da Gropello e Lorenzo da Pavia per procuratori a vendere un pezzo di terra in Rognano di pertiche 38.

Lo stesso capitulo, in cui è anche frater Angelicus de Mantua, ai 27 luglio, con atto di Gian Francesco Boldoni, cede a Pier Francesco Calzacarraria 19 pertiche di terra in Albuzzano, ubi dicitur ad Cerexollam, contro un terreno di uguale misura nello stesso territorio, ubi dicitur in Perollo.

In due atti d'investitura del 10 e dell'11 ottobre, rogati rispettivamente da Gian Pietro Appiani e da Gian Dionigi Ferrari

da Grado, il capitulo è formato degli stessi religiosi e di frater Orpheus de Vercellis sindicus et procurator, a cui la procura è rinnovata ai 16 novembre, con atto di Gian Pietro Appiani, in un'adunanza capitolare, nella quale si trovava anche magister Gregorius de Carmagnola. Frater Orpheus de Vercellis in un atto di pagamento del 29 agosto 1539, rogato da Gian Domenico Ripa, è detto frater Orpheus de Panigharolis.

Da un atto d'investitura del 7 dicembre, rogato da Gian Alberto Morasco, risulta che frater Bartolomeus ispanus è frater Bartolomeus Cisterius.

(2) Ai 5 di giugno, con atto di Gian Alberto Morasco, radunato il capitulo de mandato... fratris Pacifici de Garlasco vicarii... attenta Prioris absentia... nel quale capitulo trovaronsi con lui frater Io. Antonius de Cesadio, frater Clemens de Papia, frater Andreas de Mortario, frater Theofilus de Solerio, frater Christofforus de Pontevico, et frater Rochus de Quinzano, eleggono il reverendissimo Gio. Battista Sannazzari Vescovo Cononiente, dimorante in Pavia, a Conservatore del loro convento.

DCCCLXVI.

Il Capitolo di S. Mostiola riceve il pagamento di un affitto.

1537, ottobre, 24.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Beltramo Leoni).

IN claustro inferiori... Conventus sancte Mustiolle Papie. Convocato... Capitulo, de mandato... magistri Augustini de Maynardis... Prioris, in quo quidem capitulo fuerunt... cum eo... frater Valerius de Brissia et frater Angelicus de Mantua, representantes totum et integrum capitulum... ob absentiam aliorum dominorum fratrum predicti conventus, si ricevono da Antonio Rocco Rampi di Vigevano, lire 51 imperiali per un anno d'affitto dei beni di Cilavegna, Parona e Gravellona di Lomellina (1).

DCCCLXVII.

I Procuratori di S. Agostino ricevono una donazione.

1537, ottobre, 25.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Agostino Gravanago).

NELLA casa del notaio, in Parrocchia di S. Michele. Giorgio de Regina di Pavio, cede a fratri Orpheo de Vercellis ac fratri Laurentio de Brambilla, conventus sancti Augustini Papie, recipientibus nomine et vice dicti monasterii... petiam unam terre culte perticularum trium in locho Garlaschi Lumelline... Item et petiam unam terre cultive perticularum novem sitam ut supra... ea tamen lege quod predicti domini Prior et Fratres teneantur singulo anno, perpetuo et omni tempore, celebrare officium unum a mortuis in prima ebdomada mensis decembris, eo die quo magis commodum erit... pro anima quondam domini Francisci de Regina, ipsius domini Georgii patrui.

(1) Un simile atto di pagamento d'affitto, rogato da Castellino Beccaria ai 13 novembre, ci dà il capitolo costituito dal reverendus sacre theologie magister dominus frater Augustinus de Maynardis... Prior e dai frater Hieronimus de Fossano predicator, frater Rochus de Camairano procurator et sindicus, frater

Angelus de Mantua, frater Baldassar de Saviano, frater Dominicus de Barlasina et frater Franciscus de Ast... representantes totum et integrum capitulum, il quale riceve dal dottor in utroque nobile Arcangelo Beccaria, del fu Gian Filippo, il saldo degli affitti delle terre di Verretto nell'Oltrepò.

DCCCLXVIII.

Il capitolo di S. Agostino concede l'investitura di alcuni terreni.

1538, febbraio, 18.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Alberto Morasco)

NELLA camera del Priore di S. Agostino. Radunato il Capitulo in cui trovaronsi reverendus sacre pagine bachalarius dominus frater Fortunatus de Cerano... Prior, et cum eo... magister Gregorius de Cremagnolla regens... frater Marchus de Trivisio bachalarius, frater Serafinus de sancto Angelo subprior, frater Orfeus de Vercellis, frater Bertolameus ispanus, frater Michael de Padua, frater Hieronimus de Maxino et frater Nicolaus de Vincentia, danno investitura novennale a Bernardino Borelli, abitante alla Guasta di Lomellina, di tutti i beni già investiti ai fratelli Strada, pagando per affitto annuale quattro soldi ogni pertica (1).

DCCCLXIX.

Il Capitulo di S. Paolo elegge due Procuratori.

1538, aprile, 24.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Antonio Poggi).

IN claustro monasterii sancti Pauli... Convocato... Capitulo... de mandato... reverendi patris fratris Evangeliste de Brixia... Prioris... in quo quidem capitulo fuerunt... cum eo... frater Pacificus de Garlasco vicarius, frater Io. Antonius de Sizadio, frater Clemens de Papia, frater Andreas de Mortaria, frater Theophilus de Solerio, frater Christoforus de Pontevicho et frater Rochus de Guinzano... fere totum et integrum capitulum, eleggono in procuratori il causidico pavese Giovanni Vallegiani di Sartirana et fratrem Franciscum de Casali, Ordinis predicti, commorantem in monasterio sancte Crucis dicte civitatis casalensis, per una causa in quella città, per il conseguimento di alcuni crediti da Cipriano Giorgi di Castellaro di Lomellina.

(1) Ai 3 agosto si aduna il capitolo per eleggere a Procuratore frate Lorenzo da Pavia, con atto di Gian Alberto Morasco. L'adunanza si tiene coram reverendo sacre pagine professore domini magistro Augustino de Pedemonte Dei Gratia Vicario Generali infrascripti monasterii, de mandato sacre pagine bachalarii domini fratris Marchi de Trivisio... Prioris, in quo capitulo erant cum eis... magister Petrus de Canellis, nec non... frater Fortunatus de Cerano bachalarius, frater Serafinus de sancto Angelo, frater Orfeus de Vercellis subprior (*cancellato*), frater Io. Augustinus de Arimino cursor, frater Io. Antonius de Gropello, frater Laurentius de Papia, frater Bertholameus ispanus, frater Io. Augustinus de Montealto.

Ai 13 novembre, con atto di Gian Alberto Morasco, adunatosi il capitolo de mandato sacre theologie bachalarii domini fratris

Marsi de Trivisio... Prioris, nel qual capitulo erano con lui magister Petrus de Canelis, magister Io. Franciscus de Trivisio regens et magister Georgius alamaus, nec non frater Fortunatus de Cerano bachalarius, frater Seraphinus de sancto Angelo, frater Io. Augustinus de Arimino magister studentium, frater Marcus de Placentia cursor, frater Laurentius de Papia, frater Bertholameus ispanus, frater Michael de Padua, frater Io. Augustinus de Montealto, frater Angelicus de Mantua, frater Benedictus de Placentia, frater Augustinus de Trivisio et frater Iohannes de Mediolano, si dà investitura per nove anni ad Antonio Savi di tutta la possessione di Albuzzano, per l'affitto di sacchi 12 di frumento e due carri di legna pei primi 4 anni, e per gli altri 5 anni per l'affitto di sacchi 12 di frumento e brente 4 di vino.

DCCCLXX.

Frate Michelangelo Gualla riceve un pagamento pel convento di S. Agostino.

1538, giugno, 26.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Nicola Aicardi).

IN salsa domus habitacionis infrascripti domini Hieronimi, nunc cubiculari infrascripti domini fratris Michaelangeli... in Parochia sancti Georgii in Fenarollo. Venerabilis dominus frater Michaelangelus de Gualla, Ordinis Heremitarum sancti Augustini Papie, attenta sua infirmitate, licentiam habens manendi extra eius monasterium in domo de qua supra, virtute litterarum apostolicarum sibi ut dicitur concessarum et Rome datarum quinto idus may proxime preteriti, *come procuratore del monastero, dichiara d'aver ricevuto dal fratello Gerolamo Gualla e dalla di lui moglie Caterina Scrovegni il pagamento* quorumcumque fectorum seu allimentorum sibi domino fratri Michaelangelo debitorum et debendorum ab hodie retro, virtute transactionum... inter ipsos fratres ex instrumento rogato per Io. Bernardinum de la Rippa.

DCCCLXXI.

Il Capitolo di S. Mostiola acconsente all'affrancazione di un censo.

1538, luglio, 27.

Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gerolamo Gualla).

IN curia apud fontem monasterii et conventus sancte Mustiolle Papie. *I procuratori di Elena dei conti di Gambarana, figlia del fu Gerolamo, per liberarsi dal censo annuo di sacchi otto di frumento, di quei sedici sacchi lasciati al convento dal suo padre Gerolamo, in presentia...* domini magistri Augustini de Maynardis... Vicarii generalis dicti conventus, nec non et venerabilium dominorum fratrum Angelici de Asaracis de Mantua subprioris, Rochi de Camariano sindici, Baldassaris de Savigliano et Francisci de Ast... facientium fere totum et integrum Capitulum, *promettono di pagare lire 400 imperiali. Il Capitolo acconsente alla liberazione, quando si effettuerà il promesso pagamento* (1).

(1) Il pagamento fu fatto nel 1539 ai 21 ottobre con atto di Gerolamo Gualla. I religiosi che in quest'atto figurano nel Capitolo di S. Mostiola sono dominus magister Augustinus de Maynardis Prior dicti monasterii... frater Laurentius de Montalto bachelarius sacre theologie, frater Aurelius de Ast, frater Rochus de Camerano (*cancellato*), frater Franciscus de Ast et frater Iohannes de Grassa provenzalis.

Da un atto di pagamento d'affitto del 30 ottobre 1538, rogato da Gian Pietro Appiani, risulta che il Priore era magister frater Hieronimus de Fossano diocesis taurinensis, e che procuratore era frater Rochus de Camayrano. In quest'atto è singolare l'espressione usata dal notaio, cioè *Conventus sancte Marie nunupate sancte Mustiolle Papie*.

DCCCLXXII.

Il Priore Generale frate Gian Antonio Teatino autorizza il Capitolo di S. Agostino a fare una vendita.

1538, settembre, 26.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Pietro Appiani)

FRATER Iohannes Antonius Apruzzo Theatinus, Ordinis Eremitarum sancti Augustini Prior Generalis licet indignus, universis et singulis Patribus ac Fratribus nostri papiensis Conventus salutem et tranquillam pacem.

Exposuit nobis venerabilis magister Augustinus Pedemontanus, vicarius noster in monasterio sancti Augustini Papiae, alias testamento legata fuisse monasterio nostro sancti Augustini bona cuiusdam nobilis civis papiensis domini Martini de Scanzolis sive de Bonetis, iacentia in territorio papiensi ultra Padum, ubi dicitur in Buffalora, prope ecclesiam sancti Cipriani. Quae bona propter bella et calamitates quae acciderunt et etiam propter lites de huiusmodi bonis factas, iam per decennium et ultra remanserunt inculta et nullus fructus inde pervenit ad monasterium, in evidentem iacturam ipsius. Quare supplicavit ex parte totius monasterii, ut dignaremur facultatem dare et assensum nostrum praebere, quantum illa bona venderentur competenti pretio, et de huiusmodi pretio aliud praedium emeretur sive in aliud commutaretur, quod evidenter cedat in utilitatem monasterii. Nos qui Religionis nostrarae et praecipue monasterii ipsius, ubi sanctissimi Patris nostri Augustini ossa quiescunt, bona cupimus in melius promoveri, huius supplicationi annuimus atque assensum nostrum praebemus, modo accedat Apostolicae Sedis consensus atque auctoritas. Et hoc in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Valete in Domino. Dat. Romae, 26 septembbris, MDXXXVIII, nostri officii sub sigillo. Frater Io. Antonius Prior Generalis (1).

DCCCLXXIII.

Il Comune di Piacenza raccomanda un Agostiniano infermo al Comune di Pavia.

1538, novembre, 27.

(Arch. del Museo Civ. di Stor. Patr. di Pavia. — Pacco Religiosi).

MAGNIFICI tamquam fratres honorandi.

Da Parma in qua è stato condotto un povero frate vercelesco de l'Ordine de santo Agostino, alias buono predictor in Roma. Ma al tempo del sacho di Roma per il furore de soldati et timore ch'ebbe, perse l'intelletto e massima-

(1) L'atto è in originale con firma autografa e con bellissimo sigillo. Vedi nelle note al documento degli 8 febbraio 1539.

mente per tormenti a lui dati da Spagnoli. Et hora volendo andare alla sua patria et per non havere il modo, lo facciamo condurre sìna costi a Pavia intuitu pietatis et amore Dei et perchè hanno così fatte l' altre città da qui adetro. Pertanto pregamo V. S. anchora loro si degnano per l' amore de Dio farlo condure sino dove parerà a quelle, come anchora havemo fatto noi, atiò possa pervenire a casa sua, dove gli potrà esser soccorso da suoi. Et a V. S. si raccomandamo. Di Piacenza alli 27 di novembre 1538. Di V. S. Priore et Antiani presidenti alli negotii de la magnifica comunità di Piacenza.

A. T. Alli magnifici Antiani et Presidenti alli negotii de la magnifica comunità de Pavia suoi honorandi, in Pavia.

DCCCLXXIV.

Il Capitolo di S. Agostino compera alcune terre nella valle del Ticino.

1539, febbraio, 8.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Alberto Morasco .

NEL chiostro di S. Agostino. Giovanni Strada di Garlasco, per lire 2 e soldi 10 alla pertica, vende alcune terre con edificii campestri in loro Martii Vallis Ticini, in cui sono compresi alcuni appezzamenti disposti pro faciendo rixum, al Capitolo di S. Agostino e cioè magistro Augustino de Maynardis vicario generali predicti monasterii, bachalario fratri Marcho de Trivisio Priori, magistro Petro de Canellis, magistro Francisco de Trivisio regenti, magistro Georgio alemano, fratribus Fortunato de Cerano bachalario, Serafino de sancto Angelo, lo. Augustino de Arimino magistro Studii, Petro de Monte Alcino cursori, Laurentio de Papia, Bertolameo ispano, Michaeli de Padua, Augustino de Montealto, Angelico de Mantua, Benedicto de Placentia, Augustino de Trivisio et Hieronimo de Mazino, representantibus fere totum et integrum Capitulum. Le terre comperate misurano più di 500 pertiche e sulle terre sono anche case, rustici, torchi, mulini, etc. I Religiosi pagano subito L. 220; promettono di pagare L. 300 alla prossima Pasqua, L. 500 alla Pasqua del 1540 et sic successive omni anno in dicto festo Paschatis cuiuslibet anni libras quinquecentum imperiales et seu totam illam quantitatem que restari contigerit occaxione dicti pretii, dummodo non sit in maiori numero dictarum librarum quinquecentum. Pagheranno sino a completa estinzione del debito 2 scudi annui d'interesse (1).

(1) Ai 21 febbraio, il Rettore del Collegio universitario di S. Agostino, detto volgarmente Collegio Castiglioni di Pavia, con atto rogato da Sebastiano Fiamberti, dà investitura perpetua a frate Aurelio de Realibus de Candia ed a frate Lorenzo de Brambilla, di un sedime con curia et orto cum omnibus muraliis, lapidibus et tegulis ruinatis, putheo, canepa et aliis, existentibus... diruptis et plenis putredine et rutto, ita quod circum circa non adsunt nisi fundamenta muri et alii muri domus sunt discoperti et semirupti, situata presso la chiesa di S. Andrea in Cittadella e il Convento di S. Agostino, per l'affitto di lire 1 e soldi 8 all'anno, fatto obbligo agli affittuarj di restaurare detta casa entro dieci anni.

Ai 24 marzo, in un atto d'affitto rogato dallo stesso Morasco, troviamo come facente parte del Capitolo anche frater Jacobus Philipus de Pedemonte.

Ai 13 giugno lo stesso Capitolo con atto di Gian Bernardino Ripa, alla presenza del Vicario generale frate Agostino Mainardi, approva la vendita di alcune terre con case coloniche in S. Cipriano, Boffalora, Broni e Stradella, già lasciate al convento nel 1514, 26 settembre, da Gian Martino Sganzoli, con testamento rogato da Gaspare Gravanago. Dette terre sono da dieci anni incolte, nè il monastero può farle lavorare propter carentiam hominum et bestiarum. Sono invece ricercate da Gian Agostino e Gian Battista fratelli Sganzoli, detti anche Bonetti, che si offrono

DCCCLXXV.

Il Capitolo di S. Mostiola riceve il reddito annuo di un legato.

1530, aprile, 17.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Dionigi Ferrari da Grado)

RADUNATO il Capitolo di S. Mostiola, per ordine reverendi domini fratris Hieronymi de Fossano... dicti monasterii Prioris, nel qual capitolo erano con lui i venerabiles domini frater Aurelius de Ast, frater Rochus de Camairano, et frater Baldasar de Soncino, representantes totum et integrum capitulum, si dichiara di ricevere da un procuratore della nobile Giulia Castiglioni, vedova di Gerolamo Malabaila, lire 27 imperiali per reddito di 4 anni di un legato non specificato (1).

DCCCLXXVI.

Il Procuratore di S. Agostino riceve l'elemosina delle Messe celebrate nella cappella ducale di S. Agostino.

1530, aprile, 30.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Lodovico Busca).

NELLA casa del nobile Bronzio Busca, in Parrocchia di S. Romano maggiore. Reverendus dominus frater Serafinus de Papia sacrista ac sindicus et procurator... monasterii sancti Augustini Papie, dichiara di ricevere da Bronzio Busca, a nome del sacerdote Costanzo Cardano, ducalis capellani capelle constructe in dicta ecclesia sancti

di comperarle per lire 5 e soldi 6 alla pertica, in tutto più di duemila lire imperiali, da pagarsi in quattro anni. Il secondo trattato si fa il giorno 17 giugno, il terzo ai 23 dello stesso mese. La vendita poi si fa nello stesso giorno 23, ma con atto del notaio Gian Pietro Appiani, in cui si fa menzione del permesso accordato per detta vendita dal Priore Generale con lettera del 26 settembre 1538: vedi questo documento. Le terre vendute sono pertiche 457.

Ai 9 settembre il capitolo, in cui sono anche frater Marchus de Placentia e frater Nicolaus de Civitate Nova, con atto di Gian Alberto Morasco, riceve da Suor Monica Laboranti Priora di S. Dalmazio e da Suor Caterina Ferrari dello stesso monastero, lire 300 imperiali pel pagamento di lire 513 e soldi 3 prestate al monastero di S. Dalmazio ai 10 giugno 1528 dal maestro frate Pietro da Castelnuovo Priore di S. Agostino. Residuum vero a dictis libris tercentum... prefati domini Prior et Fratres, amore Dei, remiserunt et remittunt... vigore et in execuzione expositionis alias facte per reverendum dominum magistrum Io. Baptistam Veronensem Priorem prefati monasterii in Capitulo eiusdem monasterii.

Ai 16 ottobre, con atto di Gian Bernardino Ripa, adunato il

Capitolo di S. Agostino, d' ordine domini magistri fratris Io. Baptiste de Verona Prioris, in cui erano presenti il detto Priore e magister Petrus de Canellis, magister Io. Franciscus de Trevisio regens, magister Georgius alamanus, frater Serafinus de sancto Angelo subprior, nec non et frater Marchus placentius cursor, frater Io. Augustinus ariminensis, frater Michael de Padua, frater Bertolameus ispanus, frater Io. Antonius de Papia, frater Benedictus de Placentia, frater Angelicus de Mantua, frater Augustinus tervixinus, frater Nicholaus de Civitanova, frater Augustinus de Papia sacrista, frater Egidius de Mediolano et frater Andreas de Senis, più di due terzi del Capitolo, si eleggono procuratori del convento frate Fortunato da Cerano baccelliere, frate Lorenzo da Pavia, frate Gerolamo Moroni di Milano e frate Eugenio da Milano, per difendere innanzi al Senato di Milano i diritti del convento su certi beni, già lasciati ad esso da Pietro Martire Landriani.

Lo stesso Capitolo con atti dei giorni 24, 25 e 26 novembre, rogati da Gian Bernardino Ripa, vende a Gian Antonio Benzoni di Milano alcune terre e case con un mulino in territorio Marcii Lumelline.

1) Ai 10 novembre con atto di Sirino Astari radunato il Ca-

Augustini, lire 21 e soldi 11 imperiali, pro plena et integra solucione et satisfacione mercedis et seu servitutis facte per reverendos dominos Fratres dicti monasterii sancti Augustini Papie, in celebrari faciendo missas ad altare capelle dicti reverendi presbiteri Constantii Cardani, site in dicta ecclesia, et hoc a sexta die mensis presentis retro (1).

DCCCLXXVII.

Il nobile Gerolamo Biscossi elegge la sua sépoltura in S. Agostino.

1539, giugno, 23.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Beltramo Leoni .

NELLA casa del testatore, in Parrocchia dei SS. Romano e Damiano. Testamento di Girolamo Biscossi, del fu Gian Pietro, di Pavia, in cui ordinat quod quando contigerit animam suam a corpore segregari, quod eius cadaver defferatur ad ecclesiam divi Augustini predicte civitatis et sepeliatur in sepulcro ipsorum de Biscossis, sive in sacristia magna dominorum Fratrum Heremitarum dicti Ordinis sancti Augustini et iuxta altare situm in medio dicte sacristie, alias erectum per predecessores ipsius domini Hieronimi de Biscossis.

DCCCLXXVIII.

Frate Agostino Mainardi costituisce tre procuratori per una sua controversia presso il Priore Generale frate Gerolamo Seripando.

1539, luglio, 15.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Ottomario de Maio).

NELLA casa del notaio, in Parrocchia di S. Quirico. Reverendus sacre theologie doctor dominus magister Augustinus Pedemontanus Ordinis sancti Augustini Heremitarum et in presentiarum moram trahens Papie, costituisce suoi procuratori reverendum D. Andream Luxiardum capellatum reverendissimi D. Camerarii, reve-

titolo di S. Mostiola, de mandato... reverendi sacre theologie magistri domini fratris Augustini de Maynardis... Prioris, nel qual capitolo trovansi con lui frater Augustinus de Vicecomitibus vicarius, frater Aurelius de Ast, frater Rochus de Camayrano et frater Iohannes de Grassa, si eleggono procuratori del convento i frati Agostino Visconti e Aurelio da Asti ed il causidico Gian Antonio Astari.

(1) Questo documento si riferisce alla cappellania eretta dal duca Francesco II Sforza sul sepolcro di S. Agostino, di cui vedi

al documento degli 11 giugno 1522. Sebbene a titolari della cappellania si eleggessero sempre sacerdoti secolari, il servizio religioso di essa era quasi sempre esercitato dagli Eremitani.

Anche ai 17 ottobre 1540, con atto di Gian Antonio Vassallo si danno lire 10 ad un frate Francesco pro officiando capellam constructam in Confessorio ecclesie sancti Augustini Papie, de commissione reverendi domini don Constancii Cardani imperialis seu ducalis capelani dicte capelle.

rendum D. Christoforum de Giohannis canonicum astensem, reverendum D. magistrum Ioh. Antonium paduanum, omnes in Romana Curia moram trahentes... ad comparendum pro eo coram reverendissimo Patre Generali tocius Ordinis Heremitarum sancti Augustini Priore magistro Iheronimo Sirripanno neapolitano (1), occaxione et causa cuiusdam asserite sententie et condempnationis ut dicitur late et date per reverendos Iudices causarum electos in reverendissimo Capitulo Generali nuper Neapoli celebrato, contra prefatum reverendum dominum magistrum Augustinum constituentem... et in favorem reverendi domini magistri Theophili neapolitani (2) eiusdem Ordinis Heremitarum sancti Augustini, occaxione cuiusdam equi. *Fra i testi*: domino fratre Balthasare de Lupinis de Saviliano fratre Heremitarum Ordinis sancti Augustini Papie commorante.

DCCCLXXIX.

Disposizioni testamentarie del nobile Pietro Mangiaria a favore di S. Mostiola.

1539, novembre, 16.

Arch. Notar. di Pavia Atti di Ottomario de Maio)

NEL refettorio di S. Mostiola. Testamento del nobile Pietro Mangiaria, del fu Francesco, di Pavia, nel quale cadaver suum iussit et mandavit sepeliri debere in ecclesia monasterii sancte Mustiole Papie, et in sepulcro ubi sepulti sunt parentes et predecessores ipsius D. Testatoris, posito in capella dominorum de Mangiariis constructa in dicta ecclesia sub titulo et ad honorem divi Augustini, cui capelle legavit et legat paramenta necessaria et ad usum ipsius capelle, videlicet: calicem unum argenteum superdeauratum, planetam unam, paleum ante ipsum altare veluti nigri cum armis et insigniis illorum de Mangiariis ac nomine ipsius D. Testatoris apposito, tonicellas duas et alia fulcimenta opportuna pro ornatu dicte capelle... Item ordinavit... quod per prefatos dominos Priorem et Fratres monasterii sancte Mustiole Papie celebrentur officia duodecim mortuorum, singulo anno in perpetuum, solemniter et cum sequentiis et rogationibus seu letaniis. Et quod predicti domini Prior et Fratres teneantur intimare heredibus et posterioribus ipsius D. Testatoris quotiens et omni vice voluerint dicta officia celebrare, agravavitque et agravat dictos... heredes... ad eisdem D. Priori et Fratribus dandum et solvendum florenum unum Mediolani., pro singulo officio. Item ordinavit... quod per infrascriptos heredes... maritentur puellas duodecim pauperes, de qua paupertate stetur electioni fiende per reverendum tunc dominum Priorem sancte Mustiole civitatis Papie, que sint ex pauperibus domus et familie de Mangiariis.... quibus pueris... dentur... librae quinquaginta imperiales ad minus pro qualibet... Item ordinat... quod per infrascriptos... heredes,

(1) Frate Gerolamo Seripando di nobile famiglia napolitana fu eletto Generale appunto nel capitolo del 1539 ai 25 di maggio, dopo aver governato l'Ordine come Vicario Apostolico per circa 5 mesi. Di lui vedi TORELLI, vol. VIII.

(2) Questo Religioso, trovandosi in Napoli al suddetto capitolo Generale, nell'occasione dei funerali per la defunta impera-

trice Isabella moglie di Carlo V, tenne l'orazione funebre. TORELLI, vol. VIII, 222. Egli fu Reggente degli studii a S. Agostino di Napoli, segretario del Generale frate Gabriele da Venezia, predicatore nel palazzo apostolico (TORELLI, VIII, 210), segretario del Card. Ridolfi (ibidem, 314).

solvatur... venerabilibus dominis Priori et Fratribus sancte Mustiolle Papie, legatum sachi unius furmenti alias factum per nunc quondam D. Ioh. Paulum de Mangiariis et pro quo legato ipse D. Testator fuit et est debitor ab anno 1528 citra. *Testimoni sono*: Fratre Augustino de Maynardis, fratre Orello de Ast, fratre Laurentio de Papia, fratre Angelico de Mantua, fratre Rocho de Camayrana, fratre Francisco de Ast, fratre Iohanne de Grassis... commorantibus partim in monasterio S. Augustini et partim in monasterio sancte Mustiole.

DCCCLXXX.

Il Capitolo di S. Paolo fa una transazione con le Suore Francescane di S. M. delle Grazie di Pavia.

1539, novembre, 26.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Francesco Boldoni).

NEL monastero di S. Paolo, radunato il Capitolo, de mandato reverendi domini fratris Benigni de Crema Prioris... in quo quidem capitulo erant cum eo... frater Io. Antonius de Cesadio, frater Clemens de Papia, frater Theophilus de Crema, frater Iohannes Bonus de Gaydo, et frater Georgius de Brisia, più di due terzi del Capitolo, addivengono a transazioni col procuratore delle monache di S. Maria delle Grazie dell'ordine di S. Francesco dell'Osservanza, di Pavia, dalle quali il convento di S. Paolo chiedeva lire imperiali 541, occazione cuiusdam legati librarum septuaginta quinque imperialium singulo anno, perpetuo, pro celebrando officia vigintiquinque a mortuis singulo anno, ad computum librarum trium imperialium pro singulo officio et prout latius appetet ex forma dicti legati, facti per nunc quondam magnificam dominam Francischinam de Georgiis in eius ultimo testamento, rogato anno 1506, die 23 mensis may per Raphaelem de Siclieris, in quo appetet de gravamine officiorum 25 a mortuis, ipsis monialibus iniuncto ad celebrari faciendum in ecclesia sancti Pauli per Fratres ibidem residentes (1).

DCCCLXXXI.

Frate Lorenzo Brambilla cede le sue proprietà al Convento di S. Agostino.

1539, dicembre, 22.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Alberto Morasco .

IN Cancelleria episcopalii palatii Papie... Cum hoc sit quod anno presenti 1539 et tempore celebrati Capituli generalis Ordinis Heremitarum sancti Augustini in civitate Neapolis, in quo inter cetera per reverendissimum dominum magistrum Ieronimum Seripandum tunc noviter Generalem electum, per dictum Capitulum Ge-

(1) Ai 5 dicembre lo stesso Capitolo vende un censo perpetuo per lire imperiali 33. L'atto è rogato da Gian Alberto Morasco. di soldi 28 sopra una proprietà in territorio loci sancte Crucis,

nerale et Definitores eiusdem Capituli ordinatum et definitum fuit quod omnes fratres dicti Ordinis habentes et tenentes bona stabilia et seu immobilia, tenerentur et obligati essent, sub penis contentis in ipsa definitione dicti Capituli Generalis, donacionem inter vivos puram et meram facere ipsi monasterio cuius filii existunt, in forma debita, reservato tamen semper usufructu dictorum bonorum immobilium toto tempore vite eiusdem, de quo usufructu possint et valeant tales donantes disponere pro eorum libito voluntatis et seu circa eis necessaria... frater Laurentius de Papia professus dicti Ordinis ac filius monasterii sancti Augustini Papie... tamquam obedientie filius et de ipsa definitione notitiam et scientiam habens... donavit, cessit et transtulit... reverendo domino magistro Io. Baptiste Veronensi sacre pagine professori et monasterii sancti Augustini Papie Priori, ibidem presenti, *tutte le terre che il donatore possiede nel territorio di Garlasco di Lomellina, della misura di 100 pertiche, riservandosene l' usufrutto.*

DCCCLXXXII.

Il Procuratore di S. Paolo paga l'annuo canone di due libbre d'incenso alla mensa vescovile di Pavia.

1540, gennaio, 10.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Antonio Poggi)

In casa Pizzoni, in Parrocchia di S. Maria in Pertica. Gian Alberto Morasco notaio e cancelliere della Curia Vescovile dichiara versus dominum fratrem Pacificum de Garlasco sindicu[m] et procuratorem monasterii S. Pauli... Papie, *di aver da lui ricevuto libras quatuor thuris sive incensi... pro ficto annorum duorum finitorum in festo sancti Siri proxime preterito, occaxione facti seu census per ipsum monasterium debiti Episcopatui papiensi (1).*

(1) Con atto dello stesso notaio un simile pagamento di due libbre d'incenso era stato fatto dal procuratore di S. Paolo ai 14 novembre 1537. Per questo censo vedi il documento del 10 aprile 1507.

Al 1 marzo 1540, con atto di Gerolamo Rho in monasterio S. Pauli extra et prope menia Papie... adunato il Capitolo de mandato... fratris Benigni de Crema... Prioris, nel qual Capitolo erano

presenti col Priore anche frater Nicolaus de Papia vicarius, frater Io. Antonius de Sezadio, frater Clemens de Papia, frater Theophilus de Crema, frater Io. Bonus de Gaido et frater Georgius de Brisia, più di due terzi del Capitolo, si compera per utilità del Convento da Francesco Arici di Brescia, libraio in Pavia, una vigna in Roncaro, di pertiche 24, per lire 231 imperiali.

DCCCLXXXIII.

Il Capitolo di S. Agostino dà investitura d'una vigna nell'Oltrepò.

1540, gennaio, 19.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Alberto Morasco

NEL convento di S. Agostino, adunato il Capitolo de mandato domini magistri Io. Baptiste Veronensis... Prioris, nel quale erano con lui magister Petrus de Canelis, magister Georgius alemanus, nec non... frater Fortunatus de Cerano bachelarius, frater Marchus de Trivisio bachelarius, frater Serafinus de sancto Angelo, frater Bertolameus ispanus, frater Marchus de Placentia cursor, frater Io. Antonius de Gropello, frater Michael de Padua, frater Laurentius de Papia, frater Angelus de Mantua, frater Andreas de Senis, frater Augustinus de Papia, frater Egidius de Mediolano, frater Gabriel de Verona, si dà investitura perpetua a Francesco Mariani, di una vigna di 9 pertiche in S. Giulietta nell' Oltrepò, ubi dicitur ad Paradisum, per l'affitto di 4 brente di vino all' anno (1).

DCCCLXXXIV.

Il Capitolo di S. Mostiola elegge tre Procuratori per una vertenza in Alessandria.

1540, gennaio, 24.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Sirino Astari).

NEL Capitolo di S. Mostiola radunato dal Priore maestro frate Agostino Mainardi, e nel quale con lui si trovano frater Augustinus de Vicecomitibus Vicarius, frater Aurelius de Ast, frater Augustinus de Ast, frater Franciscus de Ast, frater Iohannes de Grassis et frater Baldassar de Savigliano, più di due terzi del capitolo, si eleggono procuratori il Priore del convento di S. Giacomo di Alessandria, e due notai alessandrini per una questione da trattarsi in quella città.

(1) Ai 22 febbraio, con atto di Gian Bernardino Ripa, il Capitolo di cui fanno parte, oltre i sunnominati, anche frater Nicola de Civitate Nova, frater Iohannes de Papia et frater Martinus de Papia, addiviene ad una transazione col nobile pavese Flavio Torti pel possesso di una casa in porta Pertusi, in parrocchia di S. Giorgio in Fornarolo.

Lo stesso Capitolo ai 12 aprile con atto di Luca Fiamberti, acconsente che l'utile dominio delle terre di Inverno, investite ai 21 gennaio 1483 ai fratelli Forni, passi ad Ambrogio Cozzi, mediante il pagamento di lire imperiali 33 al convento, per facilitazione di affitti arretrati.

Ai 28 maggio con atto di Tommaso Quaresmi, il Capitolo, dove sono anche frater Iohannes et Martinus de Mediolano, dà investitura di una vigna di 32 pertiche, detta la vigna di S. Agostino, con una casa annessa, nunc solo equata ob preteritos bellorum tumultus in Borgo Nuovo del Siccomario, per l'affitto annuo di lire 12 imperiali.

Ai 16 novembre, con atto di Gian Alberto Morasco, radunato il Capitolo di S. Agostino, nel secondo chiostro, de mandato.... domini magistri Io. Baptiste de Verona Prioris... et cum eo... magister Petrus de Canelis, magister Gregorius de Cremagnolla, nec non... frater Fortunatus de Cerano bachelarius et procurator,

DCCCLXXXV.

Disposizioni testamentarie del nobile Gian Maria Mangiaria a favore di S. Mostiola.

1540, agosto, 11.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Pietro Appiani

NELLA casa del notaio, in Parrocchia di S. Giorgio in Fornarolo. Testamento del nobile Gian Maria Mangiaria, del fu Paolo, nel quale ordinat quod eveniente casu et die obitus sui, cadaver suum sepeliatur et sepeliri beat in ecclesia sancte Mustiolle, in monumento suo et in quo stant recollecta cadavera antecessorum. Cui quidem Ecclesie et fratribus ac conventui dedit et legavit... libras quatraginta imperiales, singulis annis sibi dandas et solvendas per... heredes suos universales in die tali qua ipsum dominum testatorem emigrari contingit; quos quidem dominos Priorem et Fratres nunc et in futurum per tempora existentes, gravavit et gravat ad celebrandum septimas cum trentesimo temporibus congruis et statim deffuncto ipso domino testatore, et successive ut supra, pro anima eiusdem anniversaria quinque singulis annis cum missis quindecim et missa in cantu pro anima ipsius domini testatoris. Item et alia anniversaria duo singulis annis pro anima nunc quondam domine Ursine de Mangiariis olim sororis ipsius domini testatoris cum totidem missis ut supra.

DCCCLXXXVI.

Donazioni di alcuni Religiosi del Convento di S. Agostino.

1540, agosto, 19.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Ambrogio Beretta .

NEL Convento di S. Agostino. Adunatisi il reverendus sacre theologie magister Petrus de Canellis, reverendus bachalarius frater Fortunatus de Cerano, frater Serafinus de sancto Angelo, frater Io. Antonius de Gropello et frater Laurentius de Papia, omnes dicti monasterii sancti Augustini filii et in eo professi... certis dignis causis et rationibus moti, et volentes secundum eorum regulam et formam mandatorum nichil proprii habere... donant, cedunt, transferunt et dant reverendo sacre theologie do-

frater Io. Augustinus de Arimino lector, frater Gregorius de Veruculo magister studii, frater Bertolameus ispanus cursor, frater Michael de Padua cursor, frater Alexander de Genua cursor, frater Horfeus de Papia, frater Laurentius de Papia, frater Philipus de Mediolano, frater Paulus de Ianua (*cancellato*), frater Hieronymus de Maxino, frater Io. Gabriel de Cremagnolla, frater Augustinus

de Papia et frater Io. Antonius de Mediolano (*cancellato*), si dà investitura a Lodovico della Chiesa di Milano ed a sua moglie Chiara Pionni, di 100 pertiche di terra in Casorate, già investite ai consorti Pionni, per l'affitto annuo di L. 8, soldi 6 e denari 8 imperiali.

mino magistro fratri Io. Baptiste Veronensi... Priori ibidem presenti... et recipienti... ad utilitatem dicti conventus... omnia et singula bona mobilia et immobilia... que habent et in futurum habebunt quovis iure et quovis titulo, etc. (1).

DCCCLXXXVII.

Il Priore Generale frate Gerolamo Seripando autorizza il Convento di S. Mostiola ad affrancare il livello di Verretto.

1540, agosto, 21.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Lorenzo Ferrari .

FRATER Hyeronimus Neapolitanus Ordinis Heremitarum sancti Augustini Prior Generalis indignus, venerabilibus et nobis in Christo dilectis Patribus ac Fratribus Conventus dive Mustiole eiusdem Ordinis et voti salutem.

Cum nobis expositum fuerit pro parte vestra dominum Archangelum de Becharia nobilem papiensem cupere admodum liberari a vobis de afflictu quodam annuo sachorum quatuor frumenti, quod solvere tenetur annuatim isti monasterio super terris in loco dicto al Verretto: Nos ea de re, diligenti consideratione habita, ac permoti vestris supplicationibus, nec non in gratiam eiusdem domini Archangeli, desiderio ipsius duximus annuendum. Presentium idcirco litterarum serie, dum dictus dominus Archangelus consignet vestro monasterio fundum alium eque uberem, fertilem, vicinum et qui sit in evidentem ecclesie utilitatem, licentiam et facultatem vobis concedimus ad permutationem seu dictam liberationem deveniendi: Hac tamen lege, ut si cum pacto ulterioris liberationis contractus fiat, obligetur semper qui liberari voluerit, fundum alium, ut diximus, similem vel meliorem et in evidentem ecclesie utilitatem et nullatenus pecunias conventui consignare. Ut vero huiusmodi permutationes, faciende pro tempore, cessure sint in evidentem ecclesie utilitatem, volumus, antequam fiant, ut duo iudices ecclesiastici, qui rerum huiusmodi habeant experientiam, a vobis deputentur, quorum iudicio et conscientie stetur, an supradicte omnes conditiones in contractu realiter et vere contineantur et observentur. Ubi vero pontificalis dispensatione fuerit opus, liberum facimus conductori eam cum primum poterit impetrare. In quorum omnium fidem presentes manu propria subscriptas sigillo nostri officii consueto communiri mandavimus. Dat. Papie, die XXI Augusti, MDXL. Frater Hyeronimus Generalis indignus (2).

(1) Queste donazioni sono fatte in omaggio alle disposizioni del Capitolo Generale, celebratosi nel maggio del 1539 in Napoli, dove fu eletto Priore Generale frate Gerolamo Seripando. Vedi il documento del 22 dicembre 1539.

(2) Rileviamo la notevole circostanza della presenza del Generale Seripando in Pavia.

Notiamo che in un foglio volante di quest'anno 1540, con-

servato nell'Arch. del Museo Civic. di Pavia *Offerte*, Pacco 408 si ha « la lista delle offerte che fa la magnifica Comunità de Papia ogni anno », e due fra esse riguardano i Conventi di S Agostino e di S. Paolo: « Una offerta per il di de sancto Augustino de torze 18 per chaduna libra una... Una offerta per il di de sancto Paullo de una torza de libre dove ».

DCCCLXXXVIII.

Il Capitolo di S. Agostino dà a mezzadria alcune terre in Garlasco.

15.11. gennaio, 8.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Alberto Morasco)

RADUNATO nel secondo chiostro di S. Agostino il Capitolo, de mandato domini magistri Io. Baptiste de Verona Prioris, nel quale si trovano anche magister Petrus de Canellis, magister regens Gregorius de Carmagnola, frater Fortunatus de Cerano bachalarius, frater Augustinus de Arimino lector, frater Serafinus de sancto Angelo, frater Gregorius de Veruculo magister studii, frater Orpheus de Papia, frater Bertholameus hispanus cursor, frater Michael de Padua cursor, frater Alexander de Ianua cursor, frater Laurentius de Papia, frater Angelicus de Mantua, frater Hieronimus de Maxino, frater Philippus de Mediolano, frater Paulus de Ianua, frater Io. Antonius de Mediolano, frater Io. Gabriel de Carmagnola et frater Augustinus de Papia, più di due terzi del Capitolo, si danno a mezzadria per 4 anni a Gian Maria Pelizza alcune terre in Garlasco (1).

DCCCLXXXIX.

Il Priore di S. Mostiola è eletto Procuratore per il convento di Carmagnola.

15.11. gennaio, 26.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Leonardo Grassi).

NELL'UFFICIO del Referendario nel Palazzo Comunale. Reverendus dominus magister Iohannes Cavatia de Cremagnolia, sacre theologie doctor ac provincie Lombardie Ordinis Heremitarum sancti Augustini Provintialis, et sindicus ac

(1) Ai 31 gennaio in un'investitura settennale di beni in Ponte Carale nel Parco nuovo, rogata da Gherardo Maggi, apparisce fra i Padri capitolari anche frater Antonius de Spilimbergo.

Ai 31 agosto il capitolo radunato dal Sottopriore frate Serafin da S. Angelo, con atto rogato da Innocenzo Marinoni elegge suoi procuratori fratrem Fortunatum de Cerano vicarium prefati conventus, nec non et fratrem Ieronimum Moronum de Mediolano et fratrem Eugenium de Mediolano dicti Ordinis commorantes in monasterio sancti Marci Mediolani, per difendere innanzi al Vicario di Provvisione di Milano i diritti del convento di S. Agostino su alcune terre di Casorate, contestati dai consorti Pionni contro i quali il convento aveva dichiarato la caducità d'investitura per mancato pagamento di canoni annui.

Ai 13 settembre lo stesso capitolo dà in investitura perpetua a

Giorgio Pionni del fu Cristoforo, del fu Donato, di Casorate, una casa ed alcune vigne di 45 pertiche, in quel luogo, pel canone annuo di lire 3 e soldi 15. La stessa investitura concede al Sac. Luigi Pionni di una vigna di 19 pertiche in Casorate, per annui soldi 31 e denari 9. Così pure è data investitura di una terra di 70 pertiche nello stesso luogo al Sac. Cristoforo Rho casoratese, per lire 4, soldi 12 e denari 3; e di una terra di 24 pertiche per lire 2 a Cristoforo Pirzio, pure di Casorate. Ai 14 novembre il capitolo radunato dal Priore Maestro frate Gio. Batta da Fermo, di cui fanno parte anche frater Valerius de Anglario lector et frater Antonius de Trevio, dà investitura perpetua a Battista Zanacchi di Belvedere, presso Casorate, di 23 pertiche di vigna in quel luogo per soldi annui 33 e mezzo. Tutti questi atti sono rogati da G. Bernardino Ripa.

procurator conventus sancti Augustini Cremagnolie... substituit... venerabilem dominum fratrem Aurelium de Ast, Priorem Conventus sancte Mustiole Papie (1), a rappresentarlo nella procura pel convento di Carmagnola.

DCCCXC.

Frate Pietro Canelli già Priore di S. Mostiola fa alcune dichiarazioni riguardo ad una vendita.

1541, marzo, 16.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Alberto Morasco .

NELLA cella del maestro frate Pietro, nel Convento di S. Agostino: Reverendus dominus sacre pagine professor dominus magister Petrus de Canellis... exponit quod verum est quod alias de anno curso (*in bianco*), dum ipse exponens esset Prior monasterii sancte Mustiole Papie et intenderet recuperare, prout etiam recuperavit, a manibus nonnullorum ex Comitibus Gambarane quandam possessionem et bona consistentia in loco et territorio (*in bianco*) et pro ipsa litte tuenda et defendenda tam in partibus illis, quam in urbe, coram diversis iudicibus, a reverendissimo domino Episcopo Viglevani et a nunc quondam reverendissimo Episcopo Albiganense et etiam a nunc quondam magnifico domino Io. Baptista Busceto olim Refferendario civitatis Papie summam scutorum octuaginta auri sub mutui nomine suscepit et dum intenderet restitucioni ipsarum pecuniarum inolevit fama quod nunc quondam illustrissimus Franciscus Secundus Sforcia in ipso monasterio sancte Mustiole volebat Fratres commorantes in monasterio sancti Pauli extra et prope Papiam, et ipsa fama dicte introductionis crebris vocibus comprobabatur eo quia tunc temporis expulsi fuissent fratres sancti Thome, et in eorum locum dicti monasterii introducti fuerunt fratres sancti Apollinaris, et ob id dubitans vehementer idem magister Petrus ne privaretur dicto monasterio sancte Mustiole, nulla facta restituzione pecuniarum per ipsum dominum magistrum Petrum ut supra mutuatarum, et proinde idem dominus magister Petrus non habens modum aliunde pecunias recuperare pro restituendis pecuniis predictis pro utilitate ipsius monasterii mutuatis, procuravit vendicionem facere spectabili artium et medicine doctori domino magistro Mateo Curtio bonorum sitorum in (*in bianco*) et hoc pretio librarum (*in bianco*) imperialium... et licet in tractatibus superinde factis pro ipsa venditione fienda, sint apposite nonnullae cause, videlicet pro emendo lanas et alia his similia, nichilominus licet pecunie recepte per ipsum magistrum Petrum converse fuerint in alium usum quam in causis in ipsis tractatibus recitatis, quia cause in tractatibus recitate pro certa parte apposite fuerunt more notariorum, nichilominus idem magister Petrus solum recuperavit veram quantitatem pecuniarum per eum mutuatarum ut supra et ad finem et effectum illas restituendi, prout restituit, his de quibus supra dixit. Residuum vero dicti pretii dicte possessionis et ipsa possessio in totum remansit et etiam

1) L'unico atto che abbiamo trovato in quest'anno per S. Mostiola, è una ricevuta di lire 45 d'affitto, rogata ai 26 no-

vembre da Sirino Astari, rilasciata dallo stesso Priore frate Aurelio d'Asti a Francesco Rampi, per i beni di Cilavegna e Parona.

ad huc est penex dictum dominum magistrum Mateum et proinde idem dominus magister Petrus volens nunc et semper et ubique locorum et coram quibusvis personis uti veritate, omni iure, etc. dicit et protestatur versus me notarium infrascriptum uti publicam personam stipulantem et recipientem nomine et vice omnium et singulorum quorum interest vel intererit aut interesse potest et poterit quomodolibet in futurum, quod dicta venditio, non obstantibus in ea prenarratis, facta fuit ob dictam causam recuperandarum dictarum pecuniarum ut supra mutuatarum et non aliter, et ob dictum imminens periculum comminate expulsionis per prefatum illustrissimum Duxem Mediolani et de qua supra dixit, et non aliter nec alio modo, prout sic dicit et protestatur, medio eius iuramento prestito ad sancta Dei evangelia, etc. manu sua pectori apposita more religiosorum. Et inde, etc. Presentibus, etc. (1).

DCCCXCI.

Il Capitolo di S. Paolo rinnova un' investitura ai nobili Fiamberti.

1541, aprile, 21.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Tommaso Quaresmii).

NEL convento di S. Paolo fuori le mura di Pavia. Adunato il Capitolo de mandato... reverendi domini fratris Benigni de Crema... Prioris, in cui erano anche frater Nicolaus de Alexandria vicarius, frater Pacificus de Garlasco, frater Io. Antonius de Cesadio, frater Clemens de Papia, frater Io. Augustinus de Crema et frater Io. Bonus de Gaydo, facientes... quasi totum ipsum capitulum, si rinnova investitura novennale ai nobili Gian Nicola e fratelli Fiamberti, figli del fu Agostino, di Pavia, di alcune terre non specificate, ma già da tempo investite agli stessi Fiamberti. L'affitto annuo è stabilito in lire 45 imperiali.

DCCCXCII.

Il Capitolo di S. Agostino ed i Canonici Lateranesi eleggono un arbitro per l'ordinamento delle funzioni in S. Pietro in Ciel d'oro.

1541, dicembre, 1.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Bernardino della Ripa).

IN ecclesia sancti Augustini et in capella magna ubi est altare maius. Radunato il Capitolo dei Canonici Lateranesi per ordine del Prevosto di S. Pietro in Ciel d' Oro, don Ubaldo de Portiis di Pavia, e radunato pure il capitolo degli Ere-

(1) La vendita accennata in questo documento dev'essere messa in relazione col documento del 28 settembre 1532. Per quanto riguarda il tentativo d'introdurre a S. Mostiola i Religiosi di S. Paolo vedi nelle note al doc. 22 giugno 1526 e doc. 10-13

giugno 1531. Pel convento di S. Tommaso: « notandum quod conventus S. Thomae de Papia fuit reformatus 1531, die 3 Ianuarii ». P. PIO, *Nob. progen. di S. Domenico*, vol. I, pag. 394.

mitani del convento di S. Agostino, in cui erano reverendus dominus magister Petrus de Canellis, venerabilis pater regens dominus magister Gregorius de Carmagnolia, venerabilis lector D. frater Augustinus de Arimino, ven. subprior frater Seraphinus de sancto Angelo, frater Orpheus de Vercellis, frater Gregorius de Veruculo magister studii, venerabilis cursor frater Alexander de Ianua cursor, frater Laurentius de Papia, frater Hieronimus de Masino studens, frater Philippus de Mediolano studens, frater Paulus de Ianua studens, frater Io. Gabriel de Carmagnolia studens, frater Augustinus de Papia et frater Io. Antonius de Mediolano studens, più di due terzi del capitolo, si fa dalle due comunità un compromesso in reverendum iuris utriusque doctorem D. Io. Aluisium de Grampis collegiate ecclesie sancti Inventii Papie prepositum... causa et occasione quarumcumque litium, causarum, differentiarum et controversiarum, fra le due Comunità, maxime circa modum cantandi et circa ritum divini cultus et processionum in predicta ecclesia di S. Agostino. Promettono di stare al lodo ed alla sentenza dell' arbitro e di non appellare da detta sentenza, sotto pena di 500 scudi, da pagarsi metà alla Camera Apostolica e l'altra metà alla parte che avrebbe osservata la promessa. La sentenza deve essere pronunciata entro un mese, ma si dà facoltà all' arbitro di prorogare i termini del compromesso semel et pluries, dandogli anche l'autorità di eleggere i notai cancellieri, etc. Et hec omnia accedente tamen semper consensu Summi Pontificis et seu Sancte Sedis Apostolice ac Capituli Generalis dicti utriusque monasterii quatenus requiratur et non aliter nec alio modo, et cum pacto eo in casu quod possint haberi littere confirmantes huiusmodi contractum et quecumque secutura illius vigore, a predictis et quibuscumque superioribus ad quos spectat, etc. Presentibus magnificis et clarissimis I. U. doctoribus dominis Gaspare Ottono et Io. Francischo Vegio iura civilia publice legente, magnifico quoque domino Hieronimo Lonato Cesareo tassarum equorum Papie Comissario ac multum magnifico et generoso viro D. Petro Francischo de Butigellis filio quondam magnifici D. Duronis, omnibus habitatoribus Papie, inde testibus.

DCCCXCIII.

Sentenza arbitrale sull' ordinamento delle funzioni in S. Pietro in Ciel d' oro.

1541, dicembre, 22.

(Arch. di Stato di Milano — Perg. di S. Pietro in Ciel d' oro).

NOS Iohannes Aloysius de Grampis I. U. D. collegiate ecclesie sancti Inventii Papie prepositus, compromissarius ac arbiter, arbitrator et amicabilis compo-sitor communiter et concorditer electus et assumptus per et inter Reverendum et venerabiles dominos Prepositum et Canonicos regulares monasterii sancti Petri in celo aureo... ex una, ac Reverendum ac venerabiles Priorem et fratres sancti Augustini... ut ex instrumento rog. anno et inductione prox. preteritis, 1540, die 1 decembris, per Bern. de la Ripa et Io. Petrum Aplanum... visis etc. petitionibus utriusque partis, presentate dai Canonici nel 1540 ai 18 dicembre e nello stesso giorno dagli Eremitani, rappresentati innanzi all' arbitro dal loro procuratore frate Fortunato da Cerano, etc. etc. Christi, etc. nominibus invocatis, in hiis dicimus, pronunciamus, sententiamus etc.

In primis namque declaramus receptionem processionis litaniarum quae fieri solet singulis annis primo die Iune ante Ascensionem dominicam per clerum et populum papiensem pertinere et spectare prefatis dominis Canonicis regularibus, non autem prefatis dominis Fratribus heremitanis, et ideo prefatos dominos Heremitanos non habere sese intromittere in aliquo apparatu ad recipiendam dictam processionem et stationem, cum statio ipsa fuerit et sit, ex libris antiquis in archivio ecclesie maioris Papie existentibus, denominata statio ad sanctum Petrum in celo aureo, et sic ad titulum abbatiale mense ipsorum dominorum Canonicorum regularium solummodo. Item ordinamus quod ordo tabule omnino observetur et qui contrafecerit incurrat ipso facto penam ducatorum duorum auri applicandam alteri parti non contrafacenti quotiescumque contrafactum fuerit.

Item ordinamus ut supra quod in festo sancte Catharinae virginis et martiris omnia dicantur de Comuni, preter orationem et lectiones ac antiphonas in utrisque vesperis et ad Benedictus, que dicantur et cantentur de proprio.

Item ordinamus, et ut supra, quod in festo sancti Antonii abbatis omnia dicantur de comuni, preter lectiones quas scripsit Beatus Hyeronimus in vitis patrum secundum decretum Gelasii Pape, que incipiunt Igitur sanctus Antonius nobilibus etc.

Item ordinamus et ut supra quod in festo sancte Monace omnia dicantur de comuni preter orationem et lectiones ac antiphonas ad Magnificat et Benedictus.

Item ordinamus et ut supra quod in festo sancti Nicolai de Tolentino omnia dicantur de comuni preter orationem et antiphonas ad Benedictus et Magnificat in utrisque vesperis, nec ipsi domini canonici aliter sint obligati interesse benedictioni panis.

Item ordinamus et ut supra quod in festis sanctorum Simpliciani et Guilielmi orationes dicantur de proprio, cetera vero de comuni, et idem in festo sancti Pauli primi heremite.

Item ordinamus et ut supra quod infra octavam sancti Augustini dicatur in Vesperis antiphona propria assignata per totam octavam, non autem vagetur per tot antiphonas.

Item ordinamus et ut supra quod in octava ipsius sancti Augustini in primis vesperis observetur ordo ecclesie hactenus observatus.

Item ordinamus quod Regina celi dicatur seu cantetur a vigilia Pascatis Resurrectionis usque ad Ascensionem Domini, stando, non autem genibus flexis, prout ita preceptum est a sacris canonibus et hoc propter letitiam et gloriam Resurrectionis ipsius Domini nostri Iesu Christi, qui erectus resurrexit et erectus ascendit in celum.

Item ordinamus et ut supra quod misse sanctorum habentium propria altaria in ipsa ecclesia decantentur ad ipsa altaria, debite referendo, in eorum diebus festivis, nam et ipse Deus honoratur in laudibus et veneratione sanctorum suorum.

Item ordinamus et ut supra quod circa horam secondam diei incipiat pulsare campana pro tercia dicenda, ita quod hora tertia diei incipiat cantari missa magna, ut ipsa sit commoditati religiosorum et populi ad divina devenientis.

Item ordinamus quod aspersio aque benedicte fiat omni die in choro post completorium cum iura non improbent has laudabiles consuetudines, nam ipsa aqua benedicta suffragatur ad delenda venialia, et ad fugandos malos spiritus et forte malas cogitationes a cordibus hominum.

Item ordinamus et ut supra ad tollendos omnes motus et incentiva rixarum quod ad adorationem sancte Crucis in die veneris sancti semper precedant sacerdos et ministri apparati, deinde ipsi domini Canonici, et post eos ipsi domini Heremitani.

Item ordinamus et ut supra quod in omnibus processionibus que simul fieri contingat

ipsi domini Prepositus et Canonici etiam in apparatis obtineant locum dignorem, et in die Palmarum processio ingrediatur claustrum illius chori ubi erit ebdomadaria, et fiant ceremonie ad portam maiorem ipsius ecclesie prout ita generaliter fit per omnes alias ecclesias et id solum cantetur quod ecclesia romana statuit canendum super missali et non aliter.

Item ordinamus et ut supra quod in communione die Iovis sancti et aliis communionibus idem ordo servetur prout superius ordinatum fuit in adoratione sancte Crucis.

Item ordinamus et ut supra quod in festis duplicitibus maioribus tantum et non in aliis cantentur *Magnificat* et *Benedictus* in tono solemanni tantum, ut habeatur ordo distinctionis festorum.

Item ordinamus et ut supra quod ubi contingent pulsari organa in ipsa ecclesia, quod *Magnificat* et *Benedictus* non cantentur in primo nec in sexto tono, quia ut plurimum nascuntur dissonantie vocum in illis duobus tonis, et *Credo* cantetur prout communiter cantari solet in ecclesia maiori et aliis ecclesiis, non habita omnino ratione mensure notarum in libris positarum, sed secundum antiquam consuetudinem cantandi in dicta ecclesia diu observatam ut evitetur discordia utriusque chori.

Item ordinamus et ut supra quod circa decantationem Sequentie Defunctorum servetur mos hactenus observatus, videlicet ut cantantur psalmi.

Item ordinamus et ut supra quod nullus ipsorum dominorum canonicorum et eremitarum de cetero audeat nec presumat inferre molestiam nec turbationem altaribus et parti ecclesie alterius eorum tam circha imagines quam reliqua, sub pena ducatorum decem auri ipso iure et facto incurrienda, et applicanda parti, cuius altaria vel imagines turbata et molestata seu iniuriata fuerunt.

Item ordinamus et ut supra quod ipsi domini Heremitani teneantur et obligati sint et eos condemnamus tenere et habere eorum sumptibus et expensis solitas lampades accensas in confessorio die noctuque, et ita eorum conscientias aggravamus etiam sub obtestatione divini iudicii, pariterque eos dominos Heremitanos condemnamus ad tenendum bene parata et ordinata altaria magna, videlicet superius et inferius, prout obligati sunt, eorum conscientias pari modo onerando ut supra.

Item ordinamus et declaramus et ut supra, omnia in decantatione responsiorum super tumulo regis Liutprandi et Abbatum, in anniversariis eorum, spectare et pertinere ad ipsos Canonicos tantum.

Item ordinamus et ut supra quod in apparatu sacerdotis et ministrorum ad celebrandum divina officia, quod pro cantoribus associetur sacerdos cum sacerdote, diaconus cum diacono, et sic de quolibet alio ordine sit societas equa et non disparitas ordinis.

Item ordinamus et ut supra quod in festis duplicitibus maioribus sit in potestate prelati ebdomadarii decantari facere hymnos et psalmos et alia de quibus in petitione, et statuendi numerum cantorum apparandorum dummodo non sint ultra tres pro parte, casu quo ipsi domini Canonici et Heremitani nolint stare allegate consuetudini que est optima rerum interpres.

Item ordinamus et ut supra quod in diebus festivitatum Visitationis, Presentationis et Conceptionis beate Virginis Marie dicatur et cantetur totum officium de nativitate eiusdem Virginis, mutato solum nomine nativitatis in nomen visitationis seu presentationis seu conceptionis prout dies festus occurrit, exceptis tamen lectionibus que legantur de proprio.

Item ordinamus et ut supra quod in die conversionis ac commemorationis beati patris Augustini dicatur officium prout hactenus dici consuetum est in ipsa ecclesia.

Item ordinamus et ut supra quod quando chorus est ex parte prefatorum dominorum Canonicorum, quod ipsi domini Heremitani teneantur libros habere preparatos in choro, et ipsi domini Canonici seu eorum sacrista vel alter ab eis deputandus tempore divinorum officiorum ponere ipsos libros super lecturinum ad cantandum, et vertere folia, et ipsis persolutis, eos a dicto lecturino deponere et reponere in loco in quo preparati fuerant ab ipsis dominis Heremitanis. Idque fiat per ipsos dominos Heremitanos dum chorus extiterit ex parte sua.

Item ordinamus et ut supra ac condemnamus ipsos dominos Heremitanos ad providendum de opportunis libris pro divinis officiis diurnis et nocturnis in ipsa ecclesia commode legendis et cantandis. Ita quod si aliqui ex dictis libris propter vetustatem et contrectationem effecti sint male intelligibiles, vel note cantus sint ita delete et abrase seu diminute quod commode super eis non possit cantari, iuxta declarationem unius cantoris periti per ipsas ambas partes elligendi infra duos menses et quem eligi mandamus, prefati domini Heremitani teneantur suis sumptibus et expensis de novis providere ad predictum usum, qui omnino sint intelligibiles tam in lectura quam in cantu, iuxta iudicium premissi cantoris periti elligendi ut supra.

Item ordinamus et ut supra quod antiphone *miserere mei* et *salva nos* in completorio et hymni cantentur prout notate sunt in libris cantus, si aliter convenire non possunt ipsi cantores in cantu praticabili.

Item ordinamus et ut supra quod in omnibus communionibus fiat communio post communionem sacerdotis in missis magnis, quia sic servat universalis ecclesia romana, incedantque Heremitani bini et deinde Canonici bini.

Item ordinamus et ut supra quod *Noctem quietam* et *Actus nostros* dicantur ab eis a quibus hactenus solita sunt dici, sive prelatis sive non.

Item ordinamus et ut supra quod versiculus ad introitum misse in semiduplicibus cantetur secundum solitum, cum nil refferat si ab uno vel duobus cantentur, sed in hiis potius attenditur consuetudo chori.

Item ordinamus et ut supra quod in decantatione *Kirieleyson*, si aliter inter sese convenire non possunt, decantetur secundum distinctionem rubrice missalis.

Item ordinamus et ut supra quod figure in locis communibus existentes aliter non repingantur, ut tollatur occatio scissurarum et altercationum inter ipsas partes. Super ceteris petitionibus, exceptionibus et replicationibus ab unaquaque parte porrectis, quia altiorem indaginem et maiorem cause cognitionem requirunt, eas nobis reservamus in posterum decidendas et terminandas. Per hanc tamen reservationem non inferatur aliquod preiuditium iuribus ambarum partium. Signat. Aluysius.

Latta, data, pronuntiata, etc. Millesimo quingentesimo quadragesimo primo, inductione XV, die vigesimosecundo mensis decembris, hora vesperarum, absentibus ipsis ambabus partibus ad hoc tamen legiptime citatis, etc. Et inde, etc., presentibus, etc.

Not. Ioh. Petrus Applanus quond. Ioh. Francisci.

DCCCXIV.

Il Capitolo di S. Agostino dà investitura perpetua dei beni di Tromello.

1542, febbraio, 10.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Ambrogio Beretta .

ADUNATO *il Capitolo di S. Agostino*, de mandato reverendi sacre theologie magistri domini Io. Baptiste de Firmo... Prioris, *in cui trovaronsi anche magister Petrus de Canellis, magister Gregorius de Carmagnolia regens, pater bachalarius frater Fortunatus procurator, frater Io. Augustinus de Arimino lector, frater Orpheus de Vercellis subprior, frater Gregorius de Veruculo magister studii, frater Bertholameus hispanus cursor, frater Michael de Padua cursor, frater Alexander de Ianua cursor, frater Laurentius de Papia, frater Iacobus de Papia, frater Angelicus de Mantua, frater Hieronimus de Massino, frater Io. Gabriel de Carmagnolia, frater Antonius de Trevio, frater Io. Antonius de Mediolano, frater Augustinus de Papia, facientes... fere totum ipsum capitulum, si delibera di concedere investitura perpetua a Pier Antonio Frassini ed a Bernardo Monico, di Tromello, di tutti i beni del convento in quel luogo per lire 10 imperiali all' anno di censo. Nello stesso giorno si fa il secondo trattato; il terzo e l' investitura nel giorno seguente 11 febbraio* (1).

DCCCXCV.

Il Convento di S. Mostiola dà in affitto un terreno in Stradella.

1542, luglio, 28.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Giacomo Francani).

IN claustro interiori monasterii sancti Augustini in Citadella... Reverendus dominus frater Io. Baptista de Firmo Prior monasteriorum sanctorum Augustini et Mustiole Papie et dominus frater Fortunatus de Cerano sindicus et procurator dictorum monasteriorum... et dominus frater Rochus de Camayrana Vicarius in dicto

(1) Ai 19 agosto del 1542, in un atto di ricevuta d'affitto di beni in Predamasco del Siccomario, rogato da Alessandro Folpert, il Capitolo di S. Agostino, oltreché del Priore frate Gian Battista da Fermo, è composto dei Religiosi magister Petrus de Canellis, magister Sigismundus de Mediolano, magister Gregorius de Carmagnola regens, frater Fortunatus bachalarius sindicus, frater Valerius de Anglario lector, frater Ipolitus de Penabillorum magister studii, frater Bertolameus ispanus cursor, frater Michael de Padua cursor, frater Nicolaus de Papia, frater Philipus

de Mediolano, frater Rubinus de Montefortino et frater Augustinus de Papia.

Ai 6 di settembre, in un altro atto di ricevuta d'affitto, rogato da Tommaso Quaresmi, troviamo che fa parte del Capitolo anche frater Cornelius de Placentia.

Ai 10 novembre in un atto d'investitura perpetua di case e terre in Casorate a Gian Filippo Pionni, rogato da Gian Bernardino della Ripa, vediamo far parte del Capitolo anche frater Aurelius de Corinaldo.

monasterio seu conventu sancte Mustiole, danno in affitto per 9 anni a Gian Giacomo Rusconi un terreno di 12 pertiche in Stradella, ubi dicitur ad sanctum Zenum, per lire tre imperiali all'anno. Fra i testimoni è frater Laurentius de Brambilla de Papia frater professus in monasterio sancti Augustini (1).

DCCCXCVI.

Convenzioni fra gli Eremitani di S. Agostino e i Canonici Regolari per l'ufficiatura della Basilica.

1512, novembre, 3.

(Archivio di Stato di Milano — Pergam. di S. Pietro in Ciel d'oro)

IN Nomine Domini Amen. Anno Nativitatis eiusdem millesimo quingentesimo quadragesimo secundo, indictione quintadecima, die tertio mensis Novembris in tertii, in Cittadella civitatis Papiae, videlicet in choro ecclesiae sancti Augustini et sancti Petri in celo aureo. Ibique in nostrum Iohannis Bernardini de la Rippa et Iohannis Petri de Applano notariorum et unusque nostrum in solidum, testiumque infrascriptorum praesentia :

Cum sit quod existentibus et subortis nonnullis dissentionibus atque differentiis per et inter reverendos dominos Prepositum et Canonicos regulares monasterii sancti Petri in celo aureo Papiae et reverendos dominos Priorem et Fratres Heremitanos sancti Augustini Papiae omnes tenentes chorum et ipsam ecclesiam sancti Augustini et sancti Petri circa cultum divinum et ceremonias et modum cantandi in praedicta ecclesia, tandem persuasione et mediis amicorum communium per partes ipsas factum fuit compromissum de huiusmodi differentiis et dissensionibus in reverendum iuris utriusque doctorem dominum Iohannem Aloysium de Grampis collegiae ecclesiae sancti Inventii Papiae Praepositum nunc Vicarium Curiae Episcopalis Papiae, ut constat instrumento ipsius compromissi fieri rogato anno curso millesimo quingentesimo quadragesimo die et mense in eo contentis per nos notarios antedictos : Cumque praefatus reverendus dominus Iohannes Aloysius, visis requisitionibus et responsionibus ipsarum ambarum partium sibi factis et delatis, habitoque cum eis pluries sermone et colloquio, tandem suam protulit arbitralem et arbitramentalem sententiam suumque laudum tulerit modis et formis quibus et prout in sententia et laudo continetur et fit mentio de qua rogatum fuit instrumentum anno et indictione proxime pre-

(1) Per la intelligenza di questo documento è opportuno riprodurre dal Cod. n. 428, vol. in fol., pag. 48 della Bibl. Universitaria di Pavia, la seguente notizia : « L'anno 1542, 27 febbraio il Padre Gerolamo Seripando napoletano, Generale dell'Ordine Eremitano di S. Agostino (che fu poi Cardinale), affine di render più forte il Convento di S. Agostino di Pavia con accrescerli l'entrate, unisce il detto Convento di S. Mostiola al Convento di S. Agostino di Pavia come membro al suo capo e che però il Priore di S. Agostino deputi in esso un Vicario con altri religiosi come a lui piacerà. Qual unione fatta con sodetto buon fine fu poi occasione di facilitarsene l'alienazione, mentre doppo anni 16 di detta

unione si incominciò trattar la vendita del detto Convento di S. Mostiola etc. » Del documento generalizio d'unione di S. Mostiola a S. Agostino non esiste traccia negli Archivi di Pavia e di Milano.

Ai 18 agosto 1542 il capitolo di S. Mostiola è composto soltanto del Priore frate Gian Battista da Fermo, del Vicario frate Serafino da S. Angelo e di frate Rocco da Camerano Procuratore, attenta absentia aliorum fratrum. Essi con atto di Gian Antonio Albergati ricevono dal dottore in ambe le leggi Arcangelo Beccaria quattro sacchi di frumento per fitto annuale di terre in Verretto dell'Oltrepò.

teritis die et mense in eo contentis per nos notarios infrascriptos: Cumque ab ipsa sententia per agentes nomine prefatorum dominorum Prioris et Fratrum Heremitarum appellatum fuerit et de nullitate dictum et seu etiam petita reductio ut constat instrumento rogato dicto anno et inductione proxime preteritis per (*in bianco*) notarium papiensem: et praemissis sic stantibus viderentur apertae lites et discordiae maioresque etiam in dies imminere: Hinc est quod volentes partes ipsae ab his dissensionibus et differentiis ac litibus discedere easque et quecumque scandala et eorum occasionem tollere et amputare religioseque et christiane procedere et Deo servire: Modo autem in praesentia nostrorum et ut supra, convocatis prius collectis et congregatis venerandis capitulis prefatorum dominorum Praepositi et Canonicorum ac Prioris et Fratrum Heremitarum, de mandato et impositione reverendorum dominorum Don Augustini de Beccaria prepositi prefati monasterii sancti Petri in celo aureo et magistri Iohannis Baptiste de Fermo Prioris prefati Monasterii sancti Augustini, sono campanellae hic et ibi premisso ut moris existit, in quo quidem utroque Capitulo fuerunt et sunt praefati domini Don Augustinus Praepositus et magister Iohannes Baptista Prior et cum eis et apud eos infrascripti reverendi domini Canonici et Fratres videlicet Don Angelus Gabriel de Papia Vicarius, Don Paulus de Papia, Don Ubaldus de Papia, Don Iohannes Augustinus de Papia, Don Severinus de Cremona, Don Laurentius de Novaria, Don Fredianus de Papia, Don Thimoteus de Papia, Don Innocentius de Papia, Don Angelus de Papia, D. Timotheus de Vicentia, Don Felix de Papia, Don Celsus de Mediolano et Don Bonifatius de Cremona, omnes Canonici regulares professi in dicto monasterio sancti Petri in celo aureo residentes: Magister Petrus de Cannellis, frater Fortunatus de Cerano baccalaureus, frater Valerius de Anglario lector, frater Hippolitus de Penablorum magister studii, frater Bertholomeus Hispanus cursor, frater Michael de Padua cursor, frater Alexander de Ianua cursor, frater Nicolaus de Papia, frater Laurentius de Papia, frater Iacobus de Papia, frater Philipus de Mediolano, frater Rubinus de Montefortino, frater Aurelius de Corinaldo et frater Cornelius de Placentia, omnes fratres professi dicti Ordinis Heremitanorum in dicto monasterio sancti Augustini residentes. Hi omnes utrobique capitulariter congregati ut supra pro infrascriptis negotiis peragendis, facientes et representantes maiorem et saniorem partem et plusquam duas partes ex tribus totius utriusque capituli dicti uniusque monasterii prout sic dicunt, confitentur et protestantur etc. sponte et deliberate etc. ac pro sese ac eorum successoribus in ipsis monasteriis vicissim et ad invicem mutuis et solempnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus, pervenerunt et devenerunt ac perveniunt et deveniunt ad has infrascriptas transactiones conventiones et moderationes perpetuo firmiter et inviolabiliter observandas, salvis semper et reservatis in ceteris, iuribus utriusque partis in omnibus et per omnia ac de verbo ad verbum prout infra in cedula subscripta per prefatos dominos Prepositum et Priorem continetur, cuius tenor talis est, videlicet: Subortis nonnullis differentiis atque dissidiis inter venerabiles Canonicos sancti Petri in celo aureo et Patres Heremitanos sancti Augustini, de quibus inter ambas partes fuit facta compromissio in Reverendum dominum Aloisium Grampum, per quem fuit sententiatum prout in sententia, et per ipsos patres Heremitanos appellatum et de nullitate dictum: Volentes igitur ambe partes religiose et christiane procedere, necnon a litibus et dissidiis omnino abstinere, ipsamque sententiam amicabiliter moderari, ad infrascriptas conventiones devenerunt, salvis tamen semper et reservatis in ceteris iuribus utriusque partis.

In primis quod officium divinum tam diurnum quam nocturnum pie, morose ac di-

stincte cum convenienti pausa in medio versiculi sine caude protractione et melius quo fieri potest, celebretur simul incipiendo, pausando et terminando.

Item quod processio que semper annuatim primo die lune ante Ascensionem fieri solet per dominos cantores recipiatur, quorum alter per venerabiles Canonicos, alter vero per ipsos Fratres Heremitanos deputetur, etiam deputetur unus acolitus pro qualibet parte; elargitio vero que sacristie episcopali fieri solet, de comuni fiat portione.

Item ordo tabule calendarii hactenus observatus omnino et inviolabiliter observetur in futurum, et ipsa tabula semper illesa. Addito tamen quod de Sanctis in propriis altaribus quorum festa inter utrumque Pascha celebrantur, ipso die in quo solemnitas ipsa occurrit fiat, si commode fieri potest, et non transferatur post penthecostem quia alleluia tica sunt et paschalia.

Item in festivitatibus sanctorum Catherine et matris Monice nihil proprium dicatur preter antifonas ad *Magnificat* et *Benedictus* cum oratione, ac lectiones, cetera omnia de communi fiant, et etiam lectiones ipsius sancte matris Monice fiant de communi.

In festo S. Antonii Abbatis lectiones ille legantur, que incipiunt: Igitur sanctus Antonius abbas nobilibus ortus etc., cetera vero de communi.

In festo sancti Nicolai de Tolentino omnia dicantur de communi preter orationem, antifonas ad *Magnificat* et *Benedictus*, et ipsi venerabiles Canonici teneantur interesse benedictioni panis que de more ipso die fit, et per octavam eiusdem fiat quotidie commemoratio ipsius, in die vero octave fiat idem offitium quod in die.

In festivitatibus sancti Pauli primi heremite, Guilielmi, Bernardi canonici regularis, Fridriani, Ubaldi ac Simpliciani omnia de communi dicantur preter orationem.

In solemnitate sacratissima sancti patris Augustini dicatur totum offitium proprium.

Infra octavam vero legantur lectiones prout habentur in breviario communi in choro nunc existenti, que incipiunt: Atque ita edoctus. Etiam infra octavam dicatur semper antifona ad *Magnificat*: Hodie gloriosus pater. In primis vesperis octave antifona: Post mortem matris. A sabbato sancto usque ad ascensionem post horas canonicas dicatur semper *Regina celi letare alleluia* stando ob dominice Resurrectionis letitiam.

In solemnitatibus sanctorum propria altaria habentium, cum missa ipsis altaribus cantatur, dicatur *Credo*. Et ita dicatur in commemorationibus beati patris Augustini, que singulo mense fieri solent. In officio vero ad *Magnificat* in utrisque vesperis dicatur antifona Presul sanctissime, et ad *Benedictus* Canon vite canonice, et eademmet antifone dicantur in commemorationibus que quotidie in officio feriali fieri solent.

Post completorium aspersio aque benedicte fiat a maiori in choro existente, in absentia vero superiorum et locum tenentium fiat a seniore in ebdomadaria chori, sub his verbis: Benedic et custodiat nos omnipotens etc.

In adoratione sancte Crucis in die veneris sancti hic ordo servetur, primo precedant sacerdos et ministri, deinde ipsi venerabiles Canonici, demum ipsis patres Heremitani, ac in omnibus communionibus que fient ad altare maius primo precedant ipsis patres Heremitani, deinde venerabiles Canonici. Et ipsa Comunio fiat semper post communionem sacerdotis immediate. Idem ordo servetur in die Cinerum, qui et in communionibus.

In processionibus quae in ecclesia vel claustro fieri contigerit, ipsi venerabiles Prepositus et Canonici locum dignorem obtineant etiam in apparatis et ipsa processio ingrediatur prope claustrum illius chori, ubi erit ebdomadaria in die mortuorum. In ceteris vero processionibus claustrum tantum ingrediatur ubi erit ebdomadaria. In die vero palmarum fiant

cerimonie ad portam maiorem ipsius ecclesie prout in ecclesia maior. In processionibus cantores apparati precedant inter utrumque conventum.

Quando contigerit pulsari organa, *Magnificat* eo tono cantetur quod ebdomadarius chorus disposuerit, dummodo nec sexto vel primo seu septimo tono cantetur. *Magnificat* non cantetur in tono solemni nisi in duplicibus maioribus et item *Benedictus*. Maior et ex parte chori disponat ad libitum de Chirie eleyson, ex consuetis tamen.

In decantatione *Credo* dominicalis et *Iste confessor* non habeatur omnino ratio notarum, sed cantu praticabili cantentur. Hymni qui non bene consonant dicantur eo tono hactenus consueto, scilicet de *Eterna Christi munera* ut *Iesu corona virginum*. Et in solemnitatibus duplicibus *Nunc sancte nobis spiritus* cantetur in tono de *Eterna Christi munera*.

Sequentia mortuorum alternatis choris cantetur, et responsoria funeralia regis Liutprandi et Abbatum decantentur super eorum tumulos solum ab ipsis venerabilibus Canonicis.

In sacratissima solemnitate Nativitatis Domini nostri Iesu Christi et Resurrectionis, Pentecostes, Assumptionis Beate Virginis, Petri et Pauli ac Beatissimi Patris Augustini primus nocturnorum cum psalmis et responsoriis, *Te Deum laudamus*, Capitulum laudum, Hymnus et *Benedictus* decantentur et nihil in ceteris. Minui autem possit a superiore chori ebdomadarii, in ceteris vero festivitatibus si eidem superiori videbitur, solum primus hymnus, *Te Deum laudamus*, et a Capitulo Laudum in antea decantari poterunt, addito quod *Te Deum laudamus* cantetur sine aliqua intermedia intonatione.

In inchoationibus officiorum non incipiatur primus nocturnus nisi prius facto signo a maiore in choro existenti.

In festivitatibus Beate Virginis videlicet Conceptionis, Visitationis, Presentationis, omnia sicut in Nativitate eiusdem fiant, mutato nomine nativitatis et lectionibus.

Ipsi reverendi patres Heremitani teneantur libros in choro habere paratos et de necessariis libris in choro providere, et de ipsis libris servetur laudabilis consuetudo hactenus servata.

Noctem quietam, et *Dies et actus nostros* dicatur a choro ubi erit ebdomadaria.

Imagines non mutentur nec devastentur in aliquo loco, et in locis communibus non repingantur nisi de comuni consensu.

Quando contigerit in die Nativitatis Domini nostri Iesu Christi et duabus sequentibus diebus, Circumcisionis, Epiphanie, Purificationis, Annuntiationis, Visitationis, Assumptionis et Nativitatis Beate Marie, Resurrectionis cum duobus sequentibus diebus, Ascensionis, Pentecostes cum duobus sequentibus diebus, Corporis Domini ac sancti Iohannis Baptiste, ebdomadarium esse ex parte ipsorum Canonorum, omnino teneantur ipsi Canonici ponere candellas ad altare maius tantum in vesperis et matutinis; provisio vero candellarum ad matutinum ebdomade sancte fiat, prout hactenus, ab ipsis patribus Heremitani et etiam provisio olivarum.

In festo alicuius sancte martiris tantum, fiat eidem officium de virgine et martyre. Si contigerit, quod Deus avertat, aliquid dessidii inter ipsas partes suboriri, tunc venerabilis prepositus cum altero ex suis Canonicis, et venerabilis Prior, cum altero ex suis Fratribus electo, studeant, componere, et in casu discordie quintus elligatur, qui simul cum ipsis quatuor omnia componant.

Demum teneantur ambe partes hinc ad festum Pentecostes proximum confirmationem premissorum per patentes literas suorum Generalium im manibus notariorum rogandorum deducere, et inserantur de verbo ad verbum in hac transactione sub pena amittendi iuris

huius transactionis, et quod tunc altera pars possit hec omnia inviolabiliter servari facere sub pena ducentorum aureorum ex bonis monasterii applicandorum parti observanti.

Subscripta: Dominus Augustinus papiensis Prepositus sancti Petri in celo aureo subscriptis. Frater Iohannes Baptista Firmanus Prior sancti Augustini subscriptis.

Quas quidem transactiones, conventiones et moderationes, et que quidem omnia et singula fecerunt et faciunt partes predice contrahentes ut supra per sese et eorum respective ut supra successores, ac promisserunt et promittunt sibi ipsis hinc inde stipulantibus rattas, gratas et firmas, ac ratta, grata et firma habere et tenere ac attendere, observare et non contravenire etc. simul hinc inde etc... Presentibus domino Sebastiano della Villatta filio quondam domini Eusebii habitatore loci Languschi lumeline papiensis, domino Iacopomaria de Ultrabellis filio domini Michaelis notario et habitatore Papie in parochia sancti Michaelis maioris, et domino Innocentio de Marinonibus filio quondam domini Iohannis Francisci notario papiensi, parochie sancte Marie canonice Peroni, inde testibus notis, idoneis ac vocatis et rogatis.

Ego Iohannes Petrus Applanus filius quondam magnifici I. U. D. Domini Iohannis Francisci publicus papiensis imperialique auctoritate notarius instrumentum suprascriptum transactionum aliena manu iussu meo scriptum, mihi et subscripto spectabili domino Iohanni Bernardino della Rippa notario et causidico Papie in solidum fieri iussum, rogatus confeci et traddidi et in fidem me subscripti.

DCCCXCVII.

Il Cappellano ducale di S. Agostino delega gli Eremitani per l'ufficiatura della cappellania.

1542, novembre, 27.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Lorenzo Ferrari.

NEL Convento di S. Agostino. Il sacerdote Nicola Ferrari procuratore del sacerdote Giacomo Berni capellano della cappella di S. Agostino, eretta nel confessorio di S. Pietro in Ciel d'oro, volens et intendens quod ipsi capelle in divinis deserviatur... deputavit et deputat reverendum sacre theologie magistrum dominum fratrem Io. Baptistam de Firmino, Priorem monasterii sancti Augustini, ad celebrandum seu celebrari faciendum missas ad dictum altare dicte capelle et hoc cum solitis salariis et emolumentis eidem domino Priori solvendis per magnificum dominum Bronzium Buscham fictabilem bonorum dicte capelle. Qui dominus Prior dictam deputationem acceptavit et acceptat et dictas missas ad dictam capellam celebrare promissit et promittit. Et inde, etc. Presentibus, etc. (1).

(1) Un'altra atta vi è del 1542, n. 3, Marcos Alonso de Alvalos d'Aquino, capitano generale e luogotenente cesareo nel dominio di Milano, colla quale, attesa la morte del sacerdote Alessandro Rovarini di Gambòlò, cappellano ducale della cappellania di S. Agostino di patronato ducale, elegge a succedergli il sacer-

dote Gian Giacomo Berni arciprete di Verciano, e ne fa la presentazione al Vicario Vescovile di Pavia. Questi, che è il prevosto di S. Invenzio Gian Luigi Grampi, con atto del 27 novembre 1542, approva e conferma detta presentazione ed elezione, ad laudem et honorem Omnipotentis Dei et glorioxe Virginis Marie ac sancti

DCCCXCVIII.

Il Capitolo di S. Paolo rivendica i suoi beni di Mede.

1543, gennaio, 18.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Antonio Poggio)

In refectorio monasterii sancti Pauli... Convocato Capitulo... de mandato reverendi patris domini fratris Augustini de Novaria... Prioris... in quo quidem i capitulo... aderant... cum eo frater Pacificus de Garlascho vicarius, frater Io. Antonius de Sezadio, frater Clemens de Papia, frater Ioseph de Antignagho, frater Apollonius de Mediolano et frater Iacobus de Novaria, facientes... totum et integrum capitulum eleggono *loro procuratore lo spectabilem gramatice professorem dominum Ieronimum de Gerlis, di Pavia*, ad habendum, redimendum et consequendum *alcune proprietà del convento in Mede di Lomellina* detentas et occupatas iam pluribus annis elapsis propter guerras occuras (1).

Augustini cuius corpus in dicta capella reconditum est et a Christi fidelibus veneratur. Nello stesso giorno 27 novembre, il nuovo eletto, a mezzo del suo procuratore sac. Nicola Ferrari, prende possesso della cappellania.

Ai 7 novembre 1542, con atto di Lodovico Busca, il nobile Bronzio Busca pagava ancora al sacerdote Alessandro Rovarini, cappellano ducale di S. Agostino, lire 73 e soldi 5 per affitto di un anno dei beni del Parco. La stessa ricevuta di L. 73 e soldi 5 è rilasciata a Bronzio Busca ai 28 aprile 1544 da Gian Giacomo Berni arciprete del duomo di Vigevano e cappellano ducale di S. Agostino di Pavia, con atto rogato da Ludovico Busca. Ma ai 21 marzo del 1545 lo stesso notaio rilascia la stessa ricevuta, non più a nome del Berni, ma del nuovo cappellano che è il presbiter Constantius Cardanus, habitator civitatis Mediolani, Porte Ticinensis, Parochie sancti Alexandri Zebedei.

(I) Da un atto di pagamento del 12 gennaio 1542, rogato da Lodovico Busca, rileviamo che Priore di S. Paolo era frater Paulus de Mediolano, e Procuratore frater Pacificus de Garlascho.

Ai 7 febbraio del 1543, con atto di Ippolito Tacconi, il nobile Gerolamo Belcredi del fu Rolando dispone nel suo testamento quod cadaver... suum... portari et sepeliri debeat ad ecclesiam sancti Pauli... in eorum de Belcredis sepulturis ibidem existentibus in capella sancti Nicolai de Tolentino ibidem constructa.

Ai 12 luglio, con codicillo rogato da G. Antonio Poggi, Ambrogino della Scala lascia al Convento di S. Paolo testimonum unum a soldis 27 imperialibus, singulo anno, cum hoc quod dicti Prior et fratres pro tempore existentes, teneantur celebrare anniversarium unum singulo anno, pro anima ipsius codicillantis.

Agli 8 agosto, con atto rogato dallo stesso notaio, il capitolo di S. Paolo, radunato de mandato reverendi patris domini fratris Nicolai de sancto Germano... Prioris... in quo quidem capitulo aderant... cum eo... frater Pacificus de Garlascho, frater Io. Antonius de Sizadio, frater Nicolaus Maria de Carmagnola et frater

Bellus vercellensis de sancto Germano, più di due terzi del capitulo, elegge suo procuratore et negotiorum gestorem dominum fratrem Vincentium Casalensem eiusdem Ordinis et prefati monasterii vicarium, absentem tamquam presentem...

Ai 22 ottobre, con atto di Gian Pietro Appiani, lo stesso capitulo in cui frater Bellus vercellensis de sancto Germano è detto frater Abel de sancto Germano, dichiara ad utilità delle nobili sorelle Paola ed Eleonora Isimbardi del fu Ottaviano, che il Convento ha ricevuto sin dal 1522 lire 50 imperiali, lasciategli da Torberto Isimbardi loro avo con testamento del 1512 rogato da Damiano Landolfi.

Ai 14 novembre, con atto di Luca Fiamberti, il capitulo, in cui figura anche frater Vincentius de Casali Vicarius, addiviene ad una transazione con Gian Nicola e fratelli Fiamberti, i quali in buona fede avevano occupato 32 pertiche di terreno in Turago Bordone, lasciate al convento dalla nobile Giovanna Fiamberti vedova del cavalier dottor Lucchino Corti.

Sotto la data del 22 dicembre 1543 troviamo nell'Archivio del Museo Civico di storia patria di Pavia (*Atti di Provvisione*, pacco 14) il seguente documento :

Magnifici Signori. Sabbato proximo passato li poveri frati de S.to Paulo mandarono uno pocco de lino che avevano ricoltò nel clauso del monasterio loro, nel mercato per vendere, et puoi accomprare uno pocco de tella per lo uso del Convento, et quello dali officiali dele Vostre Signorie ne fu tolto come cosa per qualche maleficio confiscata : Allegando che essi frati hano contravenuto ale lege o vero statuti de le prefate V. S. le quale comandano che simile giorno doveva da tuti essere feriato, cosa che ali predicti frati era incognita et ingnorata. Unde humilmente li predicti oratori frati supplicano le prefate V. S. attesa la simplicità loro vogliono commandare ali prefati suoi officiali che gli debiano integralmente restituire il memorato suo lino : offerendosi essi di continuo pregare lo Altissimo che conservi da male lo stato di quelle.

DCCCXCIX.

Il Priore Generale frate Gerolamo Seripando approva le Convenzioni tra gli Eremitani ed i Canonici Regolari.

1543, febbraio, 10.

(Arch. del Convento di S. Agostino di Pavia)

IESUS Christus. Frater Hyeronimus Neapolitanus Ordinis Heremitarum sancti Augustini Prior generalis indignus venerabilibus et nobis in Christo dilectis Priori et Patribus conventus nostri sancti Augustini papiensis salutem in Domino sempiternam. Quod diu a nobis optatum est et assiduis votis et precibus a divina clementia postulatum, ut inter vos et reverendos dominos Canonicos sancti Petri in celo aureo, firma quaedam et stabilis in Domino concordia, quoad ea quae ad divinum cultum attinent et reliqua omnia, in quibus (uti homines sumus omnes) antehac non bene conveniebatis, id nunc, ut ex vestris literis accepimus, rite Domino adiuvante, qui facit pacem in sublimibus, perfectum esse vehementer gaudemus, et pro tam magno divinae liberalitatis beneficio, ingentes bonorum omnium datori gratias agimus.. Atque ut in his de quibus communi vestrum omnium consensu convenistis, nulla quantum ad nos attinet, oriri possit controversia, nulla seditio, proculque omnis a vobis facessat tumultus, praesentium tenore litterarum, nostrique officii auctoritate, omnia quae per vos ratione huius concordiae acta et decreta sunt, confirmamus, approbamus et rata esse volumus, in nomine Patris et Filii et Spiritus sancti, Amen. Mandamus autem vobis in meritum sanctae obedientiae et sub pena vestre rebellionis ne quid adversus iacta sanctissimae pacis et unitatis fundamenta tentetis, sed inviolata sanctissimae caritatis et benevolentiae foedera conservetis. Quod etiam nostrum praeceptum ad eos omnes extendimus, qui in conventu isto nostro morabuntur in posterum. Valete in Domino et summa animorum consentione Domino canite: Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum.

Datum Romae, in Conventu nostro sancti Augustini, die X Februarii, MDXLIII, nostri officii solito sub sigillo. F. Hyer. G. indignus (1).

1553, die 22 decembris in vesperis.

Convocato Consilio, etc.

Circa supplicationem porrectam per fratres S.ti Pauli ordinant quod domini Iudices Victuallium restituere debeant linum in ipsa supplicatione nominatum ipsis reverendis Fratribus, attento quod conveniens non est quod ipsi Frates patientur damnum quia nullam culpam habent, sed quod ipsi domini Iudices procedant contra illum qui dictum linum portavit super plateas ad debitam condemnationem iuxta formam proclamationum et ordinum superinde disponentium.

(1) Il documento è originale ed ha la firma autografa ed il sigillo ben conservato. Una copia è all'Archivio di Stato di Milano tra le pergamene di S. Pietro in Ciel d'oro. Qui è anche conservata la seguente lettera del Generale dei Canonici Lateranesi sullo stesso argomento: Archangelus Bellissomus papiensis Rector generalis canonorum regularium sancti Augustini Congre-

gationis lateranensis venerabilibus dilectis nobis in Christo Preposito et canonicis regularibus monasterii sancti petri in celo aureo papie salutem in Domino. Nuper sicuti fide digna assertione vestra percepimus ad sedandas dissensiones inter vos et venerabiles fratres Heremitanos monasterii sancti Augustini papiensis in divinis officiis decantandis aliisque ceremoniis cultui divino ordinatis diu subortas, federa quedam concordie et unionis annuente Deo inhita sunt et confirmata: quod non minus ipsi omnipotenti Deo pergratum est, quam nobis summopere placitum atque diu optatum, pro quo tam munificentissimo munere ipsi immortali Deo gratias agentes, ne posthac in hiis que tam iusto federe convenientis consensus nostri defectu impedimentum aliquod presto offeratur, huius vigore diplomaticis auctoritate nostra huiuscmodi federa que firmastis et quidquid in eis continetur perpetuo servandum approbamus et confirmamus in nomine sancte et individue Trinitatis, Patris et Filii et Spiritus

CM.

Il convento di S. Mostiola dà in affitto una vigna in Broni.

1543, aprile, 9.

Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gerolamo Rho.

IN claustro monasterii sancti Augustini, Porte Palacii, Parochie sancti Andree de Brolio... Venerabilis dominus frater Nicholla de Lenta subprior monasterii sancti Augustini Papie... nec non et venerabilis dominus frater Fortunatus de Cerano sindicus et procurator predicti monasterii ac etiam venerabilis dominus frater Seraphinus de sancto Angelo vicarius monasterii et ecclesie sancte Mustiole que ecclesia est unita predicto monasterio sancti Augustini (1), nec non et venerabilis dominus frater Rochus de Cameyrana sindicus et procurator predicti monasterii sancte Mustiole, *danno investitura novennale a Bernardino Crobellati, di una vigna di 8 pertiche in Broni, per 2 brente di vino bianco all'anno pei primi due anni, e per 3 brente nei successivi (2).*

CMI.

Il Capitolo di S. Agostino dà in investitura alcune terre di Giovenzano.

1543, aprile, 18.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Bernardino della Ripa).

NEL Convento di S. Agostino, in camera residentie infrascripti domini magistri Petri de Canellis, adunato il Capitolo, de mandato... fratris Nicolai de Vercellis subprioris, attenta absentia reverendi sacre theologie magistri domini fratris Io. Baptiste de Firmo Prioris, presentialiter absens ab hac civitate et eius districtu, *nel qual capitolo erano col sottopriore, magister frater Petrus de Canellis, magister frater Gregorius de Carmagnola regens (cancellato), frater Fortunatus de Cerano bachalarius et sindicus, frater Valerius de Anglario lector, frater Michael de Padua cursor, frater Alexander*

Sancti, Amen. Mandantes insuper vobis et aliis inibi per tempora degentibus ne contra huiusmodi sanctissimi federis firmatatem quidquid moliamini, sed ea firmiter et perpetuo inviolata servetis et servari faciatis. Valete in Christo et quietis animis psalmite Deo. In quorum fidem presentes manu nostra subscriptas fieri iussimus et sigillo nostro oblungo muniri. Datum Papie in predicto monasterio nostro sancti Petri in celo aureo, secundo calendas aprilis, MDXLIII. Subscriptum: Archangelus papiensis Rector generalis.

(1) Per l'unione del convento di S. Mostiola con quello di S.

Agostino vedi la nota al doc. 3 nov. 1542.

(2) Ai 20 novembre del 1543, con atto di Gio. Andrea Astolfi, in Santa Mostiola, adunato il Capitolo in cui erano il reverendus sacre theologie professor dominus frater Io. Baptista de Carmagnolia vicarius generalis provincie Lombardie, frater Rochus de Camayrano, frater Gabriel de Carmagnola, frater Guillelmus de Palazolio, frater Io. Baptista de Ast, frater Ipolitus de Bagnolo (cancellato), si dà in affitto per nove anni, a Guglielmo Zaina di Cremona, una casa col forno del convento per l'affitto annuo di L. 45 imperiali e coll'obbligo di fare il pane pel convento.

de Ianua cursor, frater Laurentius de Papia sacrista, frater Iacobus de Papia, frater Felix de Exio (*cancellato*), frater Hieronimus de Maxino, frater Philipus de Mediolano, frater Rubinus de Montefortino (*cancellato*), frater Aurelius de Corinalto, frater Augustinus de Papia, et frater Cornelius de Placentia, *più di due terzi del Capitolo, si concede investitura perpetua alla nobile Elisabetta de Vegii, moglie di Agostino Sacchi di Pavia, di alcune terre in Giovenzano, già investite al fu Pier Antonio Sacchi nel 1511, 26 aprile, con istruimento rogato da Gian Agostino Morasco. Il canone annuo è fissato in lire 18 imperiali durante la vita dell'investita, ma dopo ascenderà a lire 25* (1).

CMII.

I Capitoli di S. Agostino e di S. Pietro in Ciel d'Oro consegnano le lettere dei rispettivi Generali per l'approvazione delle convenzioni.

1548, maggio, 5.

(Arch. Notar. di Pavia - Atti di G. Bernardino della Ripa)

IN choro ecclesie sanctorum Petri in celo aureo et Augustini, Cittadelle Papie, adunati i Capitoli dei Canonici Regolari di S. Pietro in Ciel d'oro della Congregazione Lateranese, e degli Eremitani di S. Agostino, de mandatis et imponcionibus reverendi domini don Augustini de Beccaria Prepositi dicti monasterii sancti Petri et reverendi domini fratris Nicolai Vercellensis subprioris dicti monasterii sancti Augustini respective reffendo, *del qual ultimo capitolo, oltre il sottopriore, facevano parte frater Bartholemeus hispanus cursor, frater Michael de Padua cursor, frater Alexander de Ianua cursor, frater Laurentius de Papia sacrista, frater Hieronimus de Maxino, frater Filippus de Mediolano, frater Rubinus de Montefortino, frater Aurelius de Corinaldo et frater Cornelius de Placentia, si dichiara dal Prevosto e dai suoi Canonici Regolari verso il Capitolo degli Eremitani... habuisse et recepisse litteras originales patentes datas, subscriptas prout in eis continentur, factas per reverendum in Christo Patrem dominum Hieronimum Neapolitanum Priorem Generalem totius Ordinis dominorum Fratrum Heremitarum conventionalium, ratificationis instrumenti transactionum et conventionum factarum... anno 1542 die tertio mensis novembbris... quarum litterarum patentium tenor talis est, videlicet: (segue il*

(1) Lo stesso capitolo, agli 8 di giugno di quest'anno, con atto di Tommaso Quaresmi, vende per lire 100 al nob. Bernardo Beccaria un censo perpetuo di due sacchi di frumento su terre in loco Glarearum, già comperato ai 18 marzo 1528, con atto di Gerolamo Gazzaniga, da frate Nicola da Vercelli o da Lentà. Nello stesso giorno 8 di giugno, il Capitolo adunato dal sottopriore frate Nicola da Lentà, di cui fa parte anche frate Deodatus de Carmagnola, con atto rogato da Vincenzo Sacchi, dà investitura perpetua, pel canone di annui soldi 16, di una casa nella contrada di Borgonovo in Garlasco.

Ai 27 agosto, in un'investitura di terre del convento in Casorate, rogata da Gian Bernardino della Ripa, il Capitolo è com-

posto del Priore maestro frate Gian Agostino da Siena, e dei religiosi magister frater Petrus Canellus, magister frater Gregorius de Carmagnola, magister frater Iullianus de Collis regens, frater Fortunatus de Cerano, frater Bartolomeus hispanus lector (*cancellato*), frater Evangelista de Pennabillorum lector, frater Seraphinus de sancto Angelo subprior, frater Nicola de Lenta, frater Iacobus de sancto Nazario sindicus, frater Laurentius de Papia (*cancellato*), frater Filippus de Mediolano, frater Robinus de Montefortino (*cancellato*), frater Franciscus de Ast, frater Cornelius de Placentia (*cancellato*), frater Augustinus de Papia (*cancellato*), frater Alexander de Colla, et frater Deodatus de Carmagnola (*cancellato*).

testo della lettera del Generale in data 1543, 10 febbraio). D'altra parte il Capitolo degli Eremitani dichiara verso quello dei Canonici Regolari Lateranesi habuisse et accepisse similiter litteras originales patentes... ratificationis facte per reverendum in Christo patrem dominum Don Archangelum de Belisomis papiensem rectorem generalem totius Congregationis Lateranensis, de dicto instrumento conventionum et transactionum, della quale lettera in data 1543, secundo Kalendas Aprilis, si dà pure il testo (1).

CMIII.

Il Capitolo di S. Agostino rinnova un atto di vendita.

1544, maggio, 7.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di G. Bernardino della Ripa)

NEL convento di S. Agostino. Essendosi nell'anno 1524 venduti dal convento al nobile Gian Agostino Visconti, del fu Filippo, signore di Gropello, alcune terre allodiali nel territorio di Gropello, per lire 480 da pagarsi in rate, coll'obbligo al compratore che finchè detto capitale fosse interamente pagato, dovesse sborsare ogni anno al convento lire 24 imperiali, deducendo però da queste ad ratam ad ogni pagamento di 100 lire; ed essendo per le guerre ed i saccheggi patiti dalla città andato perduto l'strumento di vendita, ora tam pro cautione predicti conventus, quam etiam et prefati domini Io. Augustini, radunato il Capitolo de mandato sacre theologie magistri domini fratris Augustini de Senis moderni Prioris, nel qual Capitolo erano con lui magister frater Petrus de Cannellis, frater Bertholameus hispanus lector, frater Ambrosius de Bargha magister studii, frater Egidius de Cortona cursor, frater Benedictus de Montepolitano cursor, frater Christoforus de Cortona subprior, frater Laurentius de Papia, frater Iacobus de Papia sindicus, frater Robinus de Montefortino, frater Franciscus astensis, frater Augustinus de Modoetia, frater Augustinus de Papia et frater Alexander de Colle, più di due terzi del capitolo, rinnovano il succennato contratto di vendita alle stesse condizioni (2).

(1) Di questo documento esiste copia nell'Archivio di Stato di Milano fra le pergamene di S. Pietro in Ciel d'oro. Altra copia è nell'Archivio Notarile di Pavia, fra gli atti del notaio Gian Pietro Appiani.

(2) Il capitolo ai 5 settembre 1544, con atto di Marco Guenzio, addivene ad alcune transazioni con Ascanio Salerna, per una casa con tre botteghe in Parrocchia di S. Geminiano: già investita alla famiglia Salerna, ai 28 ottobre 1504, con atto rogato da Gaspare Tacconi, per l'affitto annuo di fiorini 11. L'Ascanio pretendeva

di non esser tenuto al pagamento di tale affitto, perchè la casa nel 1525 e 1527 fu rovinata e poi restaurata da Ottaviano Salerna, ed anche perchè egli non potè per alcuni anni servirsene, essendo stato costretto a fuggire da Pavia per un omicidio commesso. Avuta grazia e ritornato in città, si stabilisce che il Salerna paghi per gli arretrati lire 100 e che riceva nuova investitura cogli antichi patti. In questo capitolo troviamo anche frater Petrus de Confientia.

CMIV.

Il Capitolo di S. Mostiola riceve il pagamento d'un affitto.

1544, agosto, 30.

Arch. Notar. di Pavia Atti di Gerolamo Rho

RADUNATO *il Capitolo di S. Mostiola*, de mandato... domini fratris Seraphini de sancto Angelo Prioris, *nel quale erano con lui* frater Rochus de Camayrana sindicus, frater Io. Baptista de Ast et frater Guillelmus de Vercellis, facientes... fere totum et integrum capitulum, *si ricevono da Bernardino Rampazzi otto sacchi di frumento, per affitto d'un anno scaduto il primo agosto di un pezzo di terra di 62 pertiche in territorio Burginovi Sicomarii Papie* (1).

CMV.

Il Capitolo di S. Paolo rinuncia al possesso di alcuni stabili in Marcignago.

1544, settembre, 12.

Arch. Notar. di Pavia Atti di Luca Fiamberto

NEL monastero di *S. Paolo*, in camera infrascripti domini Patris Vicarii ob eius infirmitatem... Cum sit quod iam pluribus et pluribus annis reverendus in Christo pater dominus frater Gunifortus de Regibus de Papia, in seculo nominatus dominus Paulus filius quondam domini Augustini, sumpserit habitum divi Augustini de observantia in monasterio seu conventu sancti Pauli extra et prope menia Papie, in dictaque religione professionem fecerit suam iam pluribus et pluribus annis elapsis; *ed avendo prima della vestizione frate Guniforto disposto della sua sostanza, verbalmente soltanto, in favore di Elisabetta sua sorella, la quale sostanza consisteva in una casa con terre in Marcignago; informati della intenzione di frate Guniforto, i suoi confratelli di S. Paolo, radunati ora in capitolo, de mandato... domini fratris Pauli de Covo, cremonensis diocesis... Prioris monasterii predicti... et cum eo... frater Vincentius de Casali sancti Evasii vicarius, frater Io. Antonius de Cezadio, frater Clemens de Papia, frater Iheronimus de Mutina, frater Augustinus de Campo sancto mutinensis diocesis, frater Abel de sancto Ger-*

(1) Ai 15 dicembre 1544, con atto di Gian Agostino Guaschi, adunato il capitolo di S. Mostiola, per venerabilem dominum fratrem Io. Baptistam astensem cursorem seu mansionarium et sacram ipsius monasterii... de mandato... domini fratris Seraphini de Sancto Angelo... Prioris, nel qual capitolo si trovò col

Priore e col suddetto sacrestano anche frater Rochus de Camayrano sindicus, che fanno fere totum et integrum ipsum capitulum, si rinnova a frate Simone de Vajlate l'investitura per un novennio di una casa e di una vigna di circa 30 pertiche, in territorio loci Portusalbarelle de ultra Padum.

mano (*cancellato*), più di due terzi del Capitolo, prius etiam re et negotio participatis in reverendo Diffinitorio dicti Ordinis, et presertim in Capitulo celebrato in loco Pontremoli anno presenti 1544, et de deliberatione etiam facta in dicto Diffinitorio, *rinunziano alla suaccennata proprietà di Marcignago a favore di Elisabetta surricordata* (1).

CMVI.

Il Capitolo di S. Mostiola rinnova l'affitto di una proprietà nel Siccomario.

15-15, gennaio, 7.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gerolamo Guaila .

IN quadam salsa seu caminata superiori monasterii sancte Mustiolle. *Adunato il Capitolo*, de mandato domini fratris Seraphini de sancto Angelo Prioris, *nel qual capitolo erano con lui dominus frater Sigismonodus de Trivilio* vicarius generalis Provintie Longobardie prefati Ordinis Heremitarum sancti Augustini, nec non et... frater Rochus de Camayrana sindicus et frater Io. Baptista de Ast, omnes videlicet prefati dominus Prior et sindicus et frater Io. Baptista fratres residentes in predicto monasterio... facientes... fere totum et integrum capitulum, *si rinnova l'affitto di una proprietà di 62 pertiche in Borgonuovo nel Siccomario a Bernardino Rampazzi*, già nel 1 ottobre 1539 venduta dal Rampazzi al convento, colla condizione di riscatto se pagherà lire 400: fermo restando l'affitto annuo di 8 sacchi di frumento (2).

CMVII.

Il Comune di Pavia loda la vita di frate Pietro de Caneto e chiede al Generale che frate Innocenzo da Bergamo sia collocato in S. Agostino od in S. Mostiola.

15-15, marzo, 24.

(Arch. del Museo Civico di Pavia — Atti di Provisi , pacco 14 e Pacco Religiosi .

MDXLV, 24 Martii, in vesperis.
Convocato Consilio, etc. providerunt et provident...
Quod fiant litterae reverendissimo Generali Ordinis sancti Augustini in recomendationem reverendi fratris Innocentii de Pergamo ut ab ipso reverendissimo Gene-

(1) Ai 31 ottobre con atto di Giacomo Francani, redatto nella cancelleria vescovile di Pavia, Lorenzo Ferrari notaio pavese et exactor censum Episcopatus Papie, dichiara versus venerabilem dominum fratrem Vincentium de Casali Vicarium ac sindicu[m] monasterii sancti Pauli de la Vernabula extra menia Papie, di aver ricevuto libram unam turis pro censu anni presentis finituri in festo sancti Siri de mense decembrib[us] proxime futuri ad quam solutionem tenetur ipsum monasterium ut appareat ex libris censuibus predicti Episcopatus.

(2) Ai 13 febbraio del 1545 il Priore e il Procuratore di S. Mostiola ricevono da Nicola Corti, erede di Pierantonio Carnegrossi, lire 2 e soldi 12, e 12 oncie di cera lavorata, per reddito di due anni di un legato fatto al convento per antecessores dictorum de Carnegrossis et pro quo legato etiam dicitur esse obligatam unam quartam partem sale seu porticus cuiusdam domus site in Papia Porta Palacensi, Parochia sancti Columbanini et que sala tenetur per ipsum dominum Nicolaum et dictus porticus tenetur ut dicitur per dominam Hippolitam de Carnegrossis.

rali impetretur quod dictus frater Innocentius fatiat ressidentiam in conventu sancti Augustini huius civitatis loco reverendi fratris Petri de Caneto defuncti et prout ipse littere in filio diversorum erunt annotate ad revisionem magnificorum dominorum abbatum.

Reverendissimo in Christo Padre nostro osservandissimo.

L'amore et devocione che questa Città ha sempre tenuto a tutta la Religione Augustiniana et maxime a questo Convento qua di S.to Augustino, ne dà ardire di pigliare confidentia in V. Rev.ma P. et farli sapere che già più giorni passati è mancato di questa vita nel detto Convento il Padre Maestro Petro da Caneto, qual per la sua dottrina et ottime qualità era il decore di quel Convento et da lui la magior parte de nostri gentilhomini primati et d'ogni condizione andavano a confessarsi et sbrigarsi da soi casi di consentia. Hora parendoni nel detto Convento essere se non studenti et frati gioveni et che molto conveneria si per intertenere l'honor, reputatione et devotione in quella Religione, come per satisfactione de questi cittadini che vi stasesse residente alcuni boni religiosi attempati, dotti e ben qualificati, per tanto n'è parso con la presente nostra pregare V. Rev.ma P. et con quella maggior instancia che possiamo, se degni farci questo piacere de concederni et confirmarni in loco del detto Padre Maestro Petro Caneto, il nostro reverendo Padre frate Inocentio da Bergamo, qual è persona dotta, attempata d'anni circa 70, bon religioso in cellebrare, officiare et confessare, et amato et desiderato da molti gentilhomini; ovvero che V. Rev.ma P. lo constituiscia Priore del Monasterio di S.ta Mostiola in questa Città, che in verità essendo lui persona tanto ben qualificata come è, faria grande honore et profitto al detto monasterio et così con desiderio aspettamo dalla prefata Rev.ma P. V. qualche risposta et optata expeditione di non lassarne privati del detto reverendo Padre et facendoni tal piacere, come tenemo fede in lei, oltre che farà cosa molto laudabile et di gran consolatione a gli animi di molti degni gentilhomini, noi et tutta questa Città gli ne resteremo anche con oblico infinito, offerendosi parimente a soi comodi et piaceri prontissimi. Et in bona gratia sua di core se raccomandamo. In Pavia alli 24 de marzo 1545. De V. Rev.ma P. come bon figlioli et servitori li Deputati all'offitio della Provisione della Città di Pavia.

Al Rev.mo in Christo Patre nostro osservandissimo il Priore Generale di tutto l'Ordine di S.to Agostino nel convento di S.to Agostino di Roma.

CMVIII.

Il Comune di Pavia concede un sussidio a S. Paolo.

1515, novembre, 9.

Arch. del Museo Civico di Pavia Atti di Provvis., pacco 14)

MDXLV, die 9 novembris, in vesperis.
Convocato Consilio, etc.

Super requisitione reverendorum fratrum sancti Pauli extra menia Papie huic magnificae Comunitati facta ut dignentur agentes pro ipsa comunitate eisdem fratribus

fieri facere ellimosinam plaustrorum quatuor lignorum iuxta solitum antiquum singulo anno, etc. Et matura deliberatione habita super premissis, ordinant, quod pro presenti anno elargiantur et erogentur per dominos sindicos prefatae Comunitatis ex pecuniis exigendis anno presenti a fictilibus predictae Comunitatis scuta duo Italie aurea pro elmosina loco assertorum plaustrorum quatuor lignorum, habita tamen per ipsos dominos sindicos confessione a venerando Capitulo et Monasterio ipsorum dominorum Fratrum et seu a legipotimo sindico prefati monasterii, legipotimum speciale mandatum ad hoc habente, cum expressa protestacione, videlicet, quod dicta elemosina ex urbanitate et caritate agentium pro ipsa magnifica Comunitate condonata fuit et condonatur, citra tamen semper animum inducendi aliquam obligacionem, nisi ad beneplacitum prefatae Comunitatis, et cum renuntiatione cuiuscumque soliti ac exceptionis que obiici posset propter presentem ellemosinam nec per aliquam aliam quam habuerunt pro preteritis temporibus, quia id provenit nec factum fuit aliqua alia ex causa quam per beneplacitum et pro elmosina prefatae magnificae Comunitatis, et non elargienda in futurum in pluri vel minori quantitate nisi ad beneplacitum ac si et prout ipsi magnificae Comunitati Papiae et agentibus pro ea videbitur et placuerit, et non aliter (1).

CMIX.

Il Capitolo di S. Agostino dà investitura d'una vigna in Stradella.

1545, dicembre, 18.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Alessandro Foperti .

RADUNATO il *Capitolo di S. Agostino*, de mandato reverendi domini fratris magistri Io. Baptiste de Carmagnola... Prioris, in quo... fuerunt cum eo frater Fortunatus de Cerano, frater Nicolaus de Lenta subprior, frater Io. Antonius de Gropello (2), frater Laurentius de Papia, frater Iacomus de Papia, frater Augustinus de

(1) Altra copia di quest'atto si trova nello stesso Museo (*Instrumenti*, cart. 5). Notiamo poi che già ai 6 febbraio del 1545, come risulta dagli atti di Provvisione, pacco 14, l'autorità comunale aveva disposto quod D. Sindicus fatiat confessionem heredibus quondam magnifici D. Caroli Ambrosii de Mediisbarbis ac reverendo D. Marco Antonio Iximbaro pro fictis debitis a festo S. Siri proxime preteriti retro prefatae magnificae comunitati pro sediminibus extra portam Calcinariae et per eos solutis nomine prefatae magnificae Comunitatis conventui sancti Pauli pro elemosina. Et amodo in antea ipsi fictabiles ipsum fictum solvere debeant prefatae magnificae comunitati.

I membri capitolari di S. Paolo in quest'anno ci sono fatti conoscere da un atto rogato da Guido Mangano ai 18 dicembre 1545, nel quale atto ricordato il testamento del nobile Riccardo Sacchetti del 1523, con cui lasciava al Convento lire 160 o fiorini 100; ricordato anche il testamento del fu Antonio Montefaxano, detto de Bobbio, con cui lasciava al Convento « quecumque ficta retenta per heredes quondam Iacopi de Vegii de Calignano... de certis terris... in territorio loci Calignani », dal Bobbio investiti ai de Vegii, lasciando però, « fictum ipsum quod omni anno datur et

prestatur per dictos heredes dicti quondam Iacopi de Vegii... et proprietates ex quibus ipsum fictum debetur quoad directum dominium », non al convento, ma a Bernardo e Matteo fratelli Sacchetti facendo loro obbligo di « dictum fictum et proprietates ex quibus ipsum fictum debetur per ipsum de Vegii, dare et assignare predictis venerabilibus dominis Priori et Fratribus monasterii... sancti Pauli, loco et pro incontro legati alias facti predicto monasterio per quondam magnificum dominum Ricardum Sachetum », volendo ora i detti fratelli Sacchetti adempire alla volontà del testatore, cedono al Capitolo di S. Paolo i detti beni lasciati loro, quanto al diretto dominio, da Antonio da Bobbio.

Il censo che si ricava da detti beni siti in Calignano (sono due appezzamenti l'uno di 9 pertiche, l'altro di 6) consiste in 3 sacchi di frumento all'anno, da pagarsi, oltre gli arretrati, dagli eredi De Vegii. Il Capitolo di S. Paolo che accetta il legato è composto dei seguenti religiosi: frater Paulus de Chovo Prior, frater Nicolaus de Alexandria vicarius, frater Pacificus de Garlascho, frater Io. Antonius de Sezadio, frater Clemens de Papia, frater Aurelius de Luzarii, frater Ieronimus de Mutina.

2) È frate Giovanni Antonio Ferrari, come risulta dai se-

Papia, frater Guillelmus de Vercellis, frater Ieronimus de Casteliono, frater Petrus de Conflentia et frater Christoforus de Cortona, costituenti quasi l' intero Capitolo, danno investitura novennale a Guglielmo Buschi di Stradella di una vigna di pertiche 18 in quel luogo, per l'affitto della terza parte dei frutti (1).

CMX.

Il Capitolo di S. Agostino dà investitura di terre in Casorate.

1546, gennale, 26.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Giorgio Murri).

NEL Convento di S. Agostino, sub portichu claustru secundi. Adunato il capitolo de mandato sacre pagine magistri domini fratris Io. Baptiste de Cremagnola Prioris, nel quale capitolo intervennero con lui frater Fortunatus de Cerano, frater Orfeus de Vercellis, frater Nicolaus de Lenta, frater Io. Antonius de Grupello, frater Laurentius de Papia (cancellato), frater Iacobus de Papia (cancellato), frater Augustinus de Papia, frater Thobias de Ianua, frater Iohannes de Ianua, frater Christoforus de Cortona, et frater Ieronimus de Casteliono, facientes fere totum et integrum capitulum, si dà investitura perpetua a Guniforte Maltagliati di Casorate, di alcune terre in Belvedere presso Casorate, dell'estensione di pertiche 11, per l'affitto di soldi 18 all'anno.

CMXI.

Il Capitolo di S. Paolo elegge il Procuratore.

1548, febbraio, 18.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Guido Mangano).

NEL convento di S. Paolo, adunatosi il Capitolo de mandato domini fratris Pauli de Chovo cremonensis Prioris, nel quale capitolo erano con lui frater Nicholaus de Alexandria vicarius, frater Pacificus de Garlascho, frater Io. Antonius de

guente atto del 13 aprile 1545, rogato da Innocenzo Marinoni: Dominus Baptista de Ferrariis de Gropello fq. D. Io. Antonii, nunc habitator civitatis Placentie in vicinia sancti Stephani, elegge suoi procuratori dominum fratrem Io. Antonium de Ferraris Ordinis Heremitarum sancti Augustini commorantem in monasterio sancti Augustini Papie dicti Ordinis, eius domini constituentis fratrem carnalem ex utroque parente.

(1. Notiamo che agli 8 maggio 1545, con atto di Gerolamo Gualla, Gian Matteo dei nobili Sannazzari, ministro dell'ospedale di S. Giacomo nel luogo di S. Nazzaro dei Burgondi in Lomellina, dà in affitto per totum tempus vite infrascripti domini fratris Iacobi

conductoris... venerabili domino fratri Iacobo de Burgondia professo Ordinis et Monasterii suprascripti Heremitarum sancti Augustini Papie... conducenti pro se et donec vixerit ut supra, tutte le terre in Sannazzaro dei Burgondi, appartenenti al suddetto ospedale, e dell'estensione di circa pertiche 75, ed una casa, per l'affitto di lire 6 all'anno coll'obbligo di manutenzione della casa dell'Ospedale pel ricovero degli infermi e dei pellegrini. Il contratto è stipiuitato colla expressa condizione: accedente semper consensu cuiuslibet ad hoc et super hoc superioris quatenus de iure requiratur et non aliter etc.

Cezadio, frater Clemens de Papia, frater Aurelius de Luzero et frater Ieronimus de Mutina, facientes... fere totum et integrum Capitulum, si elegge procuratore del convento il suddetto vicario frate Nicola d'Alessandria (1).

CMXII.

Il Capitolo di S. Mostiola riceve il pagamento di un annuo legato.

1640, aprile, 24.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Bartolomeo Belbello .

NEL coro di S. Mostiola, adunato il capitolo, in cui erano reverendus dominus frater Aurelius astensis Prior... frater Rochus de Camayrana... sindicus et frater Baptista astensis, representantes totum et integrum Capitulum, si rilascia ricevuta al conte Lodrisio Beccaria, procuratore del conte Galeazzo Beccaria, del solito annuo legato (2).

(1) Ai 26 di marzo l'autorità comunale (Arch. del Museo Civico. — *Atti di Provis.*, Pacco 15) delibera quod plastra duo lignorum debita magnifica Comunitati per Rever. Marcum Antonium Iximbarum vel pretium ipsorum lignorum, quod pretium componatur arbitrio prefatorum magnificorum abbatum, exigantur, et huiusmodi pecuniae dentur reverendis dominis Fratribus sancti Pauli pro parte solutionis illorum scutorum duorum eisdem per ipsam magnificam Comunitatem pro elemosina assignatorum; residuum vero exigatur et solvatur eisdem reverendis Fratribus iuxta formam ordinacionis, superinde preteritis mensibus et seu de anno proxime preterito facte.

Nello stesso Archivio *Instrumenti*, cart. 5, troviamo la ricevuta, che il capitolo di S. Paolo, in cui figura anche un frate Antonio da Pavia, rilascia al Procuratore del Comune, per la somma di 2 scudi d'oro italiani, rappresentanti il valore dei 4 carri di legna.

Ai 15 maggio, con atto di Guido Mangano, adunatosi il Capitolo, de mandato domini fratris Nicolai de Alexandria vicarii dicti monasterii, attenta absentia... domini fratris Pauli de Covo cremonensis... Prioris, absens a predicto monasterio et Comitatu Papie, nel quale Capitolo erano anche frater Pacificus de Garlascho, frater Io. Antonius de Cezadio, frater Clemens de Papia, frater Aurelius de Lucerro et frater Ieronimus de Mutina, più di due

terzi del Capitolo, eleggono procuratori del Convento fratrem Paulum de Mediolano vicarium et fratrem Raphaelem Sirriachum professum, in monasterio sancte Marie Coronate Mediolani, absentes tamquam presentes... specialiter... ad instantum et petendum coram magnificis et prestantissimis iurisconsultis Cesareisque Senatoribus dominis Petro Paulo Arigono et Marcho Barbavara delegatis super revisione extimi ruralis civitatis et Comitatus Papie, per ottenere la cancellazione dell'estimo rurale di Mede, di una terra del Convento di S. Paolo, della misura di 17 pertiche, in Mede di Lomellina, e che si iscriva nell'estimo civile sotto il nome del Convento.

(2) Ai 23 luglio, con atto di Gian Domenico Paveri, radunato il Capitolo di S. Mostiola, de mandato domini fratris Aurelii de Ast Prioris, in cui trovaronsi con lui frater Gregorius de Carmagnola teologie magister et frater Rochus de Camayrana, omnes fratres professi in dicto monasterio, più di due terzi del Capitolo, si dà investitura novennale ad Albertino della Rovere, di Redavalle, di una vigna di 12 pertiche in quel luogo, per l'annuo fitto di otto mine di frumento.

Ai 13 dicembre lo stesso capitolo, di cui fa parte anche frater Guilielmus de Novaria, con atto di Tommaso Quaresmi, elegge a proprio Conservatore Battista da Mortara Prevosto della Collegiata di S. Michele di Lomello.

CMXIII.

Il Capitolo di S. Paolo elegge tre Procuratori.

1547, gennaio, 4.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Guido Mangano).

NEL convento di S. Paolo, adunato il Capitolo, de mandato.... domini fratris Augustini de Novaria.... Prioris, *in cui erano anche* frater Pacificus de Garlasco vicarius, frater Io. Antonius de Cezadio, frater Clemens de Papia, frater Angelus de Novaria et frater Patiens de Mulatio de Pontetremulo, *più di due terzi del capitolo*, si eleggono procuratori del convento, il Priore, frate Pacifico e frate Angelo (1).

CMXIV.

Il Capitolo di S. Mostiola riceve il pagamento di due annui legati.

1547, gennaio, 27.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Matteo Cellanova).

NEL refettorio di S. Mostiola, il reverendus dominus frater Aurelius de civitate Ast... Prior, et reverendus dominus magister frater Gregorius de Carmagnola ac reverendus dominus frater Rochus de Camayrano, *più di due terzi del capitolo*, ricevono da Pietro Mangiaria del fu Gian Francesco l' annuo legato, lasciato al convento dal fu Pietro Mangiaria.

Nella stessa occasione ricevono da Gio. Batt. Poma il pagamento dell' annuo legato lasciato a S. Mostiola dal fu Giorgio Mangano.

(1) Ai 28 aprile del 1547, il Consiglio dei XII di Provvisione (Museo Civico di storia patria, *Atti di Provvis.*, pacco 15) delibera quod dentur reverendis dominis patribus sancti Pauli libre decem imperialium pro elimosina, videlicet, pro anno 1546 proxime preterito. Et pro solutione dicte elimosine ex nunc dessignant et assignant fictum anni presentis finituri in festo sancti Siri anni presentis, debitum per Iohannem filium Baptiste de Boleto dictum de Mediolano, in summa librarum decem imperialium et pro qua

summa et factio fiat ipsi fictibili debita confessio nomine prefate magnifice Comunitatis per alterum ex dominis sindicis, etc.

Fra gli atti di Guido Mangano, ai 29 aprile 1547, troviamo il testamento del nobile Giacomo Filippo Beccaria del fu Pietro, rogato nel convento di S. Paolo, presentibus fratre Pacifico de Garlasco, fratre Io. Antonio de Cessadio, fratre Clemente de Papia, fratre Paciente de Mulatio, fratre Erasmo de Pontetremulo, omnibus fratribus residentibus in dicto monasterio.

CMXV.

Professione religiosa di frate Gian Antonio Miconi di Sartirana in S. Agostino.

1617, luglio, 6.

(Arch. Notar. di Pavia - Atti di G. Bernardino della Ripa).

NEL convento di S. Agostino, adunatosi il capitolo de mandato reverendi sacre theologie magistri domini fratris Io. Baptiste de Carmagnola Prioris, nel quale capitolo erano con lui frater Fortunatus de Cerano bacalarius, frater Orfeus de Vercellis subprior, frater Io. Antonius de Gropello, frater Iacobus de sancto Nazario, frater Christoforus de Cortona, frater Augustinus de Papia, più di due terzi del capitolo; constitutus D. frater Io. Antonius de Miconibus de Sartirana, filius D. Io. Dominici, etatis annorum decem et octo et ultra.... frater novitius dicti Ordinis, qui quidem D. frater Io. Antonius, cupiens Omnipotenti Deo eiusque gloriosissime Matri semper Virgini in ipsa Religione servire et profiteri seu professionem suam facere prout moris est et in Religione ipsa dies suos, Deo dante, finire, et attento quod iam annis quatuor et ultra preteritis Omnipotenti Deo servivit in ipso conventu seu ipsa Religione, adeo quod tempus sue probationis iam fuit et est consumptum, prout predictis D. Priori et Fratribus notorium fuit et est.... Ideo sponte et omni iure, etc. genibus flexis requisivit et requirit prefatis D. Priori et Fratribus, eos etiam exorando, ut attentis premissis, dignentur ipsum professum facere seu creare et habitum dicti Ordinis ei conferre et in fratrem dicti Ordinis eum acceptare, offerendo se paratum, prout obtulit et offert se prefate Religioni dedicare et Deo Omnipotenti in ipsa Religione servire, ac paupertatem, castitatem et obedientiam ac regulam Ordinis Heremitarum beati Augustini servare et alia facere ad que Fratres dicti Ordinis tenentur et debent. Qui prefatus Rev. D. Prior, in hac parte gerens vices Rev.mi Prioris Generalis dicte Religionis, auditis et intellectis predictis et illis bene consideratis, attenta bona vita et moribus dicti fratris Io. Antonii, omni iure et de consensu et voluntate prefatorum dominorum Fratrum et Capituli dicti conventus, intervenientibus ibidem quibuscumque solemnitatibus tam iuris quam facti, in similibus requisitis, dicto D. fratri Io. Antonio presenti et humiliter genibus flexis requirenti et acceptanti, dictum habitum dicti Ordinis sancti Augustini, osculo pacis interveniente, exhibuit et contulit, ita quod de cetero ipse D. frater Io. Antonius sit et censeatur ac habeatur et tractetur tamquam frater professus dicti Ordinis et conventus et sub dicto Ordine et regula beati Augustini gaudeat omnibus et singulis privilegiis, prerogativis et honoribus, quibus et prout gaudent alii Fratres dicti Ordinis. Imponendo eidem D. fratri Io. Antonio de novo habitum Ordinis predicti et alia faciendo et dicendo que in exhibitione et collatione habitus predicti fieri consueverunt et requiruntur, ipsumque D. fratrem Io. Antonium in dictis Ordine et regula de novo acceptavit et acceptat. Qui frater Io. Antonius, accepto habitu predicto, sponte et omni iure.... se dedicavit et dedicat ac obtulit et offert Deo et beato Augustino, ac Ordini et regule ipsius, se et personam suam submittendo ac se submisit et submittit dicto Ordini et regule, faciens ac fecit et facit professionem in Ordine et regula predictis beati Augustini, promittens ac promisit et promittit eidem D. Priori presenti, stipulanti et recipienti pro se et successoribus suis

ac Ordine predicto, stabilitatem, morum conversionem, obedientiam, continentiam et pauperitatem iuxta regulam Ordinis predicti et alia, ad que fratres profesi dicti Ordinis tenentur, servare. Quam quidem dedicationem et professionem sic ut supra factam, dictumque fratrem Io. Antonium presentem et volentem, prefati D. Prior et fratres admisserunt et acceptaverunt ac admittunt et acceptant in fratrem professum et dedicatum ac pro fratre professo et dedicato dicti conventus et Capituli, mandantes et volentes prefati D. Prior et fratres ac Capitulum quod de cetero ipse frater Io. Antonius tractetur et reputetur in dicto conventu et Ordine pro fratre professo dicti conventus et capituli et quod utatur et potiatur illis privilegiis quibus alii fratres profesi dicti Ordinis gaudent et potiuntur ac soliti sunt gaudere et potiri. Promittentes insuper et ita promisserunt et promittunt prefati D. Prior et Fratres suo nomine ac nomine et vice quorumcumque successorum suorum et Capituli predicti eidem D. fratri Io. Antonio presenti et stipulanti ac acceptanti eidem dare et prestare, toto tempore vite sue tantum, victum et vestitum condecentem, ipso D. fratri Io. Antonio perseverante in habitu. Que omnia et singula, etc. et inde, etc. Presentibus etc. (1).

CMXVI.

Il Capitolo di S. Agostino elegge un Procuratore.

1548, gennaio, 28.

Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gerolamo Gualla¹⁾.

IN secundo claustro monasterii sancti Augustini.... prope hostium quo ingreditur ad reffectorium contiguum coquine, *adunato il Capitolo*, de mandato domini magistri fratris Io. Baptiste de Cremagnola Prioris, *nel quale trovaronsi con lui* bachalarius frater Fortunatus de Cerrano, frater Orpheus de Vercellis, frater Philippus de Ast, frater Nicolaus de Lenta, frater Iacobus de sancto Nazario, frater Gabriel de Cremagnola, frater Lazarus de Placentia, frater Augustinus de Papia, frater Bertholameus de Cremagnola, frater Spiritus de Bellinzona, facientes.... fere totum et integrum Capitulum, *si elegge a procuratore Dionigi da Sesto, milanese*, ad instrumentorum producionem faciendam coram illustribus cesareis senatoribus dominis Marcho Barbavaria et Petro Paulo Righono cesareis electis et seu deputatis super nova et seu ultima reformatio extimi ruralis papiensis, *per la cancellazione di un terreno prativo in Besate* (2).

(1) Ricordiamo qui il testamento, rogato da Guido Mangano ai 12 ottobre 1547, col quale magister Salomon de Ciprianis, filius quondam Baptiste, barbitunsor... cadaver suum sepeliri iussit et iubet in ecclesia sancti Augustini Papie et in claustro ipsius ecclesie ad capellam beate Marie existentem in dicto claustro et in sepultura ibidem ad dictam capellam existente.

(2) Agli 8 febbraio del 1548, con atto di Gian Domenico Paveri, Gian Domenico Mazzacchi vende, per lire 160 imperiali, 16 pertiche di terreno, in Ponte Carale nel Parco nuovo, al Capitolo di S. Agostino, di cui fanno parte, oltre i Religiosi nominati nel

documento del testo, anche i frati Gian Antonio da Gropello e frate Lorenzo da Pavia. Il Capitolo poi concede l'usufrutto per tutta la vita, dei beni comperati, a frate Lorenzo, fratre professo in dicto monasterio et per literas seu bullas apostolicas recesso. Fin dal 4 settembre 1546, in un atto dello stesso notaio Paveri, si trova frater Laurentius de Brambillis, filius quondam domini Antonii, Ordinis sancti Augustini et nunc vivens separatus a dicto monasterio.

Ai 22 febbraio lo stesso capitolo, con atto di Innocenzo Martinoni, elegge a Conservatore del convento il Prevosto della Cat-

CMXVII.

Professione religiosa di frate Gerolamo Alzalendina di Novara in S. Agostino.

1548, giugno, 2.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Bernardino della Ripa).

IN refectorio existente in primo claustro.... sancti Augustini in Citadella. *Adunato il capitolo*, de mandato.... magistri fratris Io. Baptiste de Carmagnolia... Prioris, *nel qual capitolo erano con lui* frater Fortunatus de Cerrano bachalarius, frater Orpheus de Vercellis, frater Filippus astensis, frater Io. Antonius de Gropello, frater Nicolaus de Vercellis, frater Spiritus de Belenzona, frater Gabriel de Carmagnolia et frater Io. Antonius de Sartirana... facientes... fere totum et integrum capitulum.... genibus flexis constituto domino Hieronimo de Alzalindina de Novaria, filio quondam domini Bernardini, fratre novitio dicti Ordinis, prefatus dominus Prior... dixit et exposuit hec seu similia verba, dicendo: frater Hieronime, fili mi in Christo Domino nostro, scire debes quod iamdudum tue probationis tempus lapsus existit, in quo tempore quanta fuerit et sit regule huius Religionis divi Augustini asperitas probasti, in qua per multos annos satis per te versatus es, et nunc tempus esse tue faciende professionis, qua facta amplius non tibi licebit penitere, facultatemque adhuc habes Religionem ipsam vel mondum amplexandi, quod non erit tibi permissum facta ipsa professione. Duplex est namque via qua ducuntur homines ad vitam, altera religionis, altera laycalis, videlicet precepta Omnipotentis Dei servando pie et christiane vivendo. Sed via Religionis uti securiorem sibi elligerunt Divus Augustinus, Divi Benedictus, Dominicus, Franciscus et quammulti alii sanctissimi Patres, quos inter Sanctos et Domini nostri Ihesu Christi fideles connumeravit sancta mater Ecclesia. Pro tanto dic nobis palam quam tibi eligere mallis, ut sciamus quid facturi de te simus.

Quibus verbis sic prolati, prefatus dominus frater Hieronimus novitus, humillime respondendo, dixit: Amantissime et reverende Pater, animus semper mihi fuit et est et in futurum erit, Deo dante, dies meos in Religione hac finire et omnino professionem facere Omnipotentique Deo servire. Vosque denuo rogo atque exoro ut me tandem professum fa-

tedrale, dottore in ambe le leggi Gian Maria Trovamala, essendo cessato da questo incarico il sabino Sisto Ranuzio vicario vescovile di Pavia.

Ai 14 aprile il capitolo, di cui fa parte anche frate Giovanni Antonio da Sartirana, con atto rogato da Gherardo Maggi, riceve lire imperiali 1053, per pagamento del restante prezzo di vendita dei beni di S. Cipriano Boffalora, Broni e Stradella, lasciati al convento da Giovanni Martino Scanzoli Bonetti, e venduti poi il 23 giugno del 1539, con atto di Gian Bernardino della Ripa e Gian Pietro Appiani, a Giacomo Scanzoli Bonetti. In tutti questi atti il capitolo è convocato dal sottopriore frate Orfeo da Vercelli.

Ai 4 giugno, con atto di Gian Bernardino della Ripa, il convento compra per lire 110 imperiali un pezzo di terreno ad Albuzzano: ed ai 13 giugno vende per lire 4 e soldi 13 alla pertica un terreno di 67 pertiche, in Gropello, al nobile giureconsulto

Gian Francesco Mezzabarba. L'atto è rogato da Guido Mangano.

Ai 27 ottobre, il capitolo, di cui fa parte anche frate Gerolamo da Novara, con atto di Bartolomeo Belbello, approva la vendita del cesso di lire 9 sur una vigna di 20 pertiche in Monte Bolognola, da farsi per lire 200 imperiali al nobile Francesco Becaria del fu Gian Antonio. La vendita si effettua il giorno 29 ottobre.

Ai 25 dicembre, donna Maria de Lantiis, de loco Varallis novariensis diocesis, vedova di Antonio Berti, con testamento rogato da Lorenzo Ferrari, vult sepeliri in ecclesia sancti Augustini Papie cadaver suum, e lascia lire 50 imperiali ai sacerdoti del Consorzio di S. Siro, perchè celebrino annuale unum a mortuis, omni anno, post decessum ipsius domine testatrix, in ecclesia, ubi ipsa domina testatrix, erit sepulta.

ciatis, offeroque paratum promittere et iurare regulam divi Augustini servare et alia facere que requiruntur in similibus et prout disponitur ex forma predicte Regule et ordinum prefate Religionis superinde loquentium.

Quibus sic attentis, prefatus rev. D. Prior, cum presentia et consensu prefatorum dominorum fratrum, ut supra nominatorum, ibi presentium et consentientium, nemine discrepante, premissis debitis solemnitatibus, in talibus requisitis, et prius per ipsum D. fratrem Hieronimum promisso, et qui promisit et promittit predicto D. Priori et versus eum presentem et stipulantem nomine et vice Rev.mi Patris D. fratri Hieronimi Neapolitani Generalis tocius Religionis Heremitane divi Augustini, ac etiam suo et nomine ac vice prefate Religionis et conventus eiusdem, servare obedientiam, castitatem et paupertatem et alia facere prout requiritur ex forma regule predicte Religionis et ordinum superinde disponentium, de quibus et contentis in eis dicit, confitetur et protestatur habuisse et habere plenam notitiam et scientiam, et hec omnia etiam cum iuramento per eum more sacerdotali prestito ponendo manum suam super pectus suum, etc.; ex auctoritate et potestate sibi in hac parte attributis ex forma predictorum ordinum et regule, et alias omni meliori modo, etc. ipsum D. fratrem Hieronimum iterum vestivit et vestit veste nigra seu habitu nigro divi Augustini, eumque cinxit et cingit corrigia corey nigri, faciendo ac fecit et facit professum, dicentes unus versus alterum et e contra verba apta et solemnia ad veram professionem faciendum, prout requiritur ex forma regule predicte Religionis et ordinum superinde disponentium. Renuntiantes, etc. Presentibus, etc. testibus.

CMXVIII.

Il Capitolo di S. Mostiola elegge il Procuratore.

1548, settembre, 1.

Arch. Notar. di Pavia Atti di Tommaso Quaresmi

ADUNATO *il capitolo di S. Mostiola*, de mandato.... reverendi magistri Gregorii de Carmagnola sacre theologie magistri (1) ac vicarii provincialis dicti conventus seu monasterii, *nel quale capitolo trovaronsi con lui presenti* frater Rochus de Camayrana Prior dicti conventus, frater Petrus de Canellis et frater Michael de Alexandria, facientes... quasi totum ipsum capitulum, eligerunt... venerabilem dominum fratrem Gulielmum de Vercellis eorum sindicu[m], nunciu[m], actorem et procuratorem (2).

1) Da un atto del 25 giugno 1548, rogato da Gian Antonio Segna si rileva che il Maestro frate Gregorio da Carmagnola faceva parte del Collegio Reverendorum Doctorum in sacra theologia et in iure canonico peritorum, Papie commorantium, adunatosi nel palazzo vescovile per discutere sull'ortodossia della predicazione di frate Elia, carmelitano francese.

2) Ai 22 ottobre il capitolo di S. Mostiola, composto degli stessi Religiosi e di frater Gulielmus de Pallazolis sindicus, dà investitura novennale d'una vigna di 36 pertiche in Corteolona, a Battista Trabatti per sacchi 4 di frumento ed 8 brente di vino all'anno. L'atto è rogato da Sirino Astari.

CMXIX.

Il Capitolo di S. Paolo dà investitura di terre in Roncaro e Calignano.

1548, novembre, 6.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Giovanni Cani .

IN refectorio monasterii sancti Pauli extra et prope menia Papie.... Convocato Capitulo.... de mandato... fratris Augustini de Novaria.... Prioris.... in quo quidem capitulo fuerunt cum eo.... frater Ioseph de Antignate vicarius.... frater Pacificus de Garlascho, frater Thomas de Calcinate, frater Leonardus de Alfianello, frater Paciens de Mulacio, *più di due terzi del capitolo, affittano per nove anni a Battista Vecchi, di Calignano, tutti i beni del convento in Roncaro e in Calignano, coll' obbligo di pagare ogni anno al convento 10 sacchi di segale, 5 di frumento, e 24 brente di vino* (1).

CMXX.

Religiosi Agostiniani promossi agli Ordini Sacri.

1548, dicembre, 22.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Antonio Segna).

ORDINATIO generalis reverendi domini suffraganei papiensis tenta ad altare SS. Inventii et Catherine, situm in sacristia cathedralis ecclesie Papie.

Ad primam tonsuram :

Frater Hieronimus novariensis, Ordinis Heremitarum sancti Augustini, licentiatus a suo Priore.

Ad ordinem diaconatus :

Frater Io. Antonius de Sartirana, Ordinis Heremitarum, a suo Priore licentiatus.

Ad ordinem presbiteratus :

Frater Alesius genuensis, Ordinis Heremitarum sancti Augustini, a suo Priore licentiatus.

(1) Lo stesso capitolo, di cui fan parte anche frater Clemens de Papia et frater Iacobus Maria de Papia, ai 14 dicembre, con atto di Bernardino Cristiani, dà in affitto per 9 anni al nobile Giovanni Battista Fiamberti, del fu Gian Giacomo, un prato di

pertiche 65, in loco ubi dicitur in Campo maiore ultra flumen Ticino, una terra coltiva di 25 pertiche in loco ubi dicitur in Volta sicha, e un bosco con pascoli di 105 pertiche, in loco ubi dicitur in Mezano. Ciò per il canone annuo di lire 25 imperiali.

CMXXI.

Il Capitolo di S. Paolo dà in affitto un terreno presso il Convento.

1518, febbraio, 11.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gerolamo Rho)

RADUNATO il capitolo di S. Paolo de mandato... domini fratris Augustini de Novaria Prioris in cui trovaronsi con lui venerabiles domini fratres Joseph de Antignate cremonensis vicarius, Pacificus de Garlascho, Clemens de Papia, Leonardus de Alfianello et Paciens de Mulacio, facientes.... fere totum capitulum, attenta absentia aliorum dominorum Fratrum absentium a prefato monasterio, si affitta per tre anni a Bernardo Bordoni contestabile della Porta di S. Maria in Pertica, un terreno di 12 pertiche presso il convento, per l'affitto annuo di L. 18.

CMXXII.

Il Capitolo di S. Mostiola approva il trasferimento della proprietà di due case e ne concede l'investitura.

1519, febbraio, 12.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Sirino Astari).

SUB porticu inclaustri monasterii sancte Mustiolle, presente, audiente et intelligente reverendo sacre theologie magistro Gregorio de Chramagnolla vicario provinciali, fratre Rocho de Camariano Dey gratia Priore predicti monasterii... fratre Guillermo de Verzellis sindico.... et fratre Petro de Canellis... facientibus... plus quam duas partes ex tribus capituli predicti monasterii, Giacomo Antonio Rabagli di Corteolona cede a Gian Angelo Canevari pure di Corteolona, per lire 250 imperiali, due case in quel luogo su cui grava un censo annuo di lire otto verso il capitolo di S. Mostiola, il quale approvando la vendita, dà nuova investitura di quegli stabili al Canevari (1).

(1). Il 1 giugno del 1549, con atto di Sirino Astari, adunatosi il capitolo di S. Mostiola, de mandato reverendi in Christo patris domini fratris Melchionis de Castelatio Dei gratia Prioris prefati monasterii, in quo quidem capitulo... sunt... cum eo... reverendus in Christo pater dominus frater Marcus de Placentia Provincialis dicti Ordinis, nec non et revererdus sacre theologie magister do-

minus frater Gregorius de Carmagnola, reverendus sacre theologie magister dominus frater Iohannes de Cremagnola, nec non et venerabiles domini frater Rochus de Camayrano, frater Petrus de Canellis et frater Antonius de Tertona, facientes... fere totum et integrum ipsum Capitulum, si elegge a procuratore del convento dominum fratrem Rochum de Camayrano.

CMXXIII.

Il Capitolo di S. Agostino riceve il pagamento di un affitto, e proroga il termine di un altro pagamento.

1549, maggio, 10.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Zaccaria Canevari.

RADUNATO *il capitolo di S. Agostino* de mandato domini fratris Orphei de Verceilis vicarii... in quo quidem capitulo interfuerunt... cum eo... frater Fortunatus de Cerano bachalarius, frater Philipus de Ast, frater Io. Antonius de Grupello, frater Nicolaus de Lenta, frater Augustinus de Papia, frater Gabriel de Carmagnolia, frater Bertolameus de Carmaglio, frater Spiritus de Belinzona, frater Andreas de Senis, frater Io. Antonius de Sartirana, frater Hieronimus de Novaria... facientes fere totum capitulum ricevono da Marco Antonio Marchesi, procuratore della nobile Bernardina Trovamala vedova di Gerolamo dei conti Albonesi, lire 53 e soldi 10 per affitto annuo di un terreno in Dorno, ubi dicitur ad vadum de Stropiella, venduto dal convento al detto fu Gerolamo dei conti Albonesi ai 27 marzo 1544. E poichè gli eredi del detto Gerolamo non hanno ancora pagato le lire 1079, prezzo del fondo, perchè i religiosi non hanno trovato un modo vantaggioso di impiegare detta somma, il capitolo proroga il termine per tale pagamento a tutto il mese di dicembre prossimo venturo (1).

CMXXIV.

Il Capitolo di S. Agostino dà investitura di beni nel Siccomario.

1550, gennaio, 9.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Alessandro Folpert).

RADUNATO *il capitolo di S. Agostino*, de mandato... magistri Io. Baptiste de Carmagnola Prioris... in quo quidem capitulo... fuerunt cum eo... frater Fortunatus de Cerano, frater Angelicus mantuanus, frater Orfeus vercellensis, frater Ioseph siculos, frater Hieronimus bononiensis, frater Nicola vercellensis, frater Iacobus de sancto

(1) Ai 14 settembre 1549, con atto di Matteo Cellanova, rogato nella cella del Priore di S. Agostino, il nobile Ottaviano Landriani del fu Nicola, di Rozasco di Lomellina, vende per lire ventiquattro alla pertica una terra in Ponte Carale di 16 pertiche al Capitolo di S. Agostino adunato espressamente de mandato reverendi domini magistri fratris Io. Baptiste de Carmagnola Prioris, e composto di magister Ludovicus patavinus (?) studii regens, bachalarius frater Fortunatus de Cerano, lector frater An-

gelicus mantuanus, lector frater Andreas aretinus, magister studii frater Ioseph de Matera siculos, cursor frater Hieronimus bononiensis, frater Antonius de Gropello, frater Nicola vercellensis, frater Simplicianus ariminensis, frater Iacobus de sancto Nazario, frater Augustinus de Papia, frater Leo de Montelparo studens, studens frater Melchion trivixinus, studens frater Alexander de Castelatio et frater Hieronimus de Novaria, più di due terzi del capitolo.

Nazario, frater Simplicianus ariminensis, frater Gabriel de Carmagnola, frater Leo Mar-chianus, frater Victorius de Monterelegali, frater Augustinus de Papia, frater Marcus provincialis aquensis, frater Alexander de Castelatio, *più di due terzi del capitolo, danno in investitura perpetua a Pietro Germani di Bologna, 4 pertiche di terra in Predamasco per lire 3 e soldi 4 di annuo affitto* (1).

CMXXV.

Il Capitolo di S. Mostiola dà investitura di terre in Stradella.

1550. marzo. 3.

(Atti Notari di Pavia - Atti di Giacomo Giorgio Franchini)

ADUNATO il capitolo di S. Mostiola, de mandato... domini fratris Melchionis de Castelatio Prioris... in quo... adfuerunt cum eo... frater Rochus de Camayrano sindicus et frater Bernardinus de Crema, *più di due terzi del capitolo, si dà investitura per 18 anni ad Antonio Cagni d'una vigna di 18 pertiche a Stradella per lire 6 imperiali all' anno.*

CMXXVI.

Il Capitolo di S. Paolo fa una permuta di terreno in Casteggio.

1550. marzo. 4.

(Atti Notari di Pavia - Atti di Matteo Cella - va)

NEL convento di S. Paolo, radunatisi i religiosi frater Candidus de Barzizia pergamenensis Prior... frater Nicolaus Maria de Trivillio, frater Pacificus de Garlascho, frater Clemens de Papia, frater Laurentius de Caravagio, frater Iacobus

1 Nei libri atti di Giacomo Andrea Boldoni sotto la data del 1 aprile 1550 troviamo che nel suo testamento il nobile Gian Francesco Luselli, del fu Gian Antonio, di Pavia, ordinat eiusdem cadaver humari in monumento nobilium de Luxellis existente in sacristia conventus monasterii sancti Augustini Papie prope altare sancti Augustini. Simile disposizione è dal Luselli ripetuta ai 3 d'aprile 1551. Vedi nota al doc. del 23 gennaio 1551.

Ai 1 giugno con testamento rogato da Alessandro Folpert, il barbiere Gaspare Busca ordinat quod adveniente casu eius mortis cadaver suum sepeliatur et sepeliri debeat in ecclesia sancti Augustini Ordinis Heremitarum civitatis Papie, cui monasterio... legat libras quinque imperiales semel tantum... solvendas... statim post eius decessum, gravans dictum monasterium ad celle-

brandum officium unum a mortuis pro anima ipsius testatoris semel tantum.

Ai 28 settembre, in civitate Papie, in camera torroni domus habitacionis infrascripti magnifici domini Bronzii Busche, quam tenet ad fictum ab illustri domino Sforzia Mayno et que alias erat magnifici iuris consulti domini Iasonis Mayni, sita in Porta Palacensi, in Parochia sancti Romani maioris, il nobile Bronzio Busca del fu Paolo, nel suo testamento, rogato da Gian Antonio Vassalli, legavit et legat monasterio sancti Augustini Ordinis Heremitarum libras centum imperiales et reverendo domino fratri Fortunato(?) dicti monasterii eius confessori libras centum imperiales sibi dandas in quatuor annis.

Maria de Papia, frater Laurentius de Barzizia et frater Paciens de Pontremulo, più di due terzi del capitolo, approvano per la prima volta la permuta di una piccola area in loco Rippete iurisdictionis Clastidii de Ultra Padum con Gian Domenico Ripa. Il secondo trattato avviene ai 6, il terzo e l'atto definitivo al 7 dello stesso mese di marzo (1).

CMXXVII.

Lettere del Comune di Pavia e del Vic. Generale della Congregazione Lombarda per la predicazione di frate Angelo da Crema.

1550, aprile, 21 - maggio, 5.

(Arch. del Museo Civico di storia patria — *Predicatori*, Pacco 544)

MOLTO Reverendo Padre nostro observandissimo,
Considerando quanto sia salubre all'anime il verbo divino declarato per uno cattolico et dotto predicatore informati della bona condictione et doctrina del Reverendo Padre frate Angelo de Crema, n'è parso ricorrere da S. R. P. pregandola sia contenta compiacerne in dellegare in questa città el prefato reverendo Padre in predicatore per la prossima quadragesima. Il che facendo, oltra che sarà opera da sè degna et in honore de Iddio, noy ancora et in particolare et in generale ne resteremo con obbligo verso V. R. P. per la quale s'offeremo et raccomandamo. Di Pavia, alli 21 aprile 1550. Di V. R. P. deditissimi gli Deputati al Regimento della magnifica città di Pavia.

A tergo: Al Molto Reverendo Padre frate Aurelio da Crema (2) Generale del ordine heremitano de sancto Agostino meritissimo nostro sempre observandissimo.

Magnifici Signori,

Siamo sempre desiderosi servire a la vostra magnifica Comunità, come è nostro debito; pur alla domanda fatta del predicatore, cioè del padre frate Gian Angelo da Crema, per

(1) Fra gli atti del notaio Federico Pescari troviamo al 29 gennaio 1550 il testamento del nobile Gian Simone Corti, del fu Alberto, di Pavia, nel quale dispone che corpus suum sepeliri debat in ecclesia sancti Pauli extra et prope Papiam, cui monasterio dedit et legavit ac dat et legat amore Dey semel tantum scutum unum auri, aggravans reverendum et venerabiles dominum Priorem et Fratres predicti monasterii sancti Pauli ad celebrandum seu celebri faciendum missas sancti Gregorii pro anima ipsius domini testatoris.

Ai 3 giugno, con atto rogato da Gerolamo Rho, nel capitolo adunatosi de mandato... domini fratris Candii de Bernardis de Barzizia Prioris, in cui trovaronsi con lui frater Dominichus de Martinengho vicarius, frater Pacificus de Garlascho, frater Clemens de Papia, frater Lactantius de Caravazio et frater Laurentius de Barzizia, rappresentanti tutto il capitolo, attento quod nulli alii fratres ressident in predicto monasterio, si ricevono da Gian Francesco Beccaria, del fu dottor Milano, fiorini 100, occaxione legati alias facti et relictici per prefatum quondam dominum Mi-

lanum... in eius ultimo testamento rogato anno curso 1524 mense Iunii, per lo. Albertum de Morascho.

Ai 15 dicembre, con atto di Vincenzo Sacchi, in claustro magno monasterii sancti Pauli extra et prope menia Papie, ubi adest ortulus ipsius monasterii, adunatosi il Capitolo de mandato... domini fratris Dominici de Martinengho Vicarii predicti monasterii... attenta absentia reverendi domini Prioris, nel quale capitolo trovaronsi col Vicario anche frater Pacificus de Garlascho... frater Clemens de Papia, frater Lactantius de Caravazio, frater Laurentius de Barzizia, più di due terzi del Capitolo, si ricevono da Gian Nicola Fiamberti lire 32 per affitti arretrati dei beni di Turrago Bordone.

(2) Il Comune aveva indirizzato questa lettera al Vicario Generale frate Aurelio da Crema; ma questi proprio in quei giorni finì il termine del suo Vicariato, ed in suo luogo fu eletto frate Onorio d'Asola, il quale rispose al Comune, essendo tuttora radunato il definitorio del Capitolo che lo elesse. Vedi TORELLI, VIII, 320 e 325.

novi impedimenti che ci occorrono non possiamo di lui servirvi, sendo già di lui fatto altro dissegno. Ma al tempo suo non mancharemo di far tal provvisione che Dio ne sarà laudato et la vostra Città ben edificata. A vostra bona gracia si raccomandiamo pregandoli tener bon conto del monasterio nostro et suo (1), debitori noi di pregare il Signor Dio per la conservatione et augumento della vostra republica. Datta in Bressa nel convento de S. Barnaba, ali 5 di maggio 1550. De consentimento delli padri congregati nel diffinitorio nostro. Di V. S. D. frate Honorio d'Asula V. g. della Congregacione indigno.

A tergo: Ala Magnifica Comunità di Pavia.

CMXXVIII.

Il Capitolo di S. Agostino rinnova un' investitura di beni in Gropello.

1551, gennale, 23.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Nicola Aicardi).

NEL convento di S. Agostino, adunato il capitolo, de mandato... reverendi... magistri domini fratris Io. Baptiste de Cremagnola... Prioris, nel quale erano con lui frater Fortunatus de Cerano bachalarius, frater Angelicus de Mantua lector, frater Andreas aretinus etiam lector, frater Horfeus de Vercellis, frater Nicolaus de Vercellis, frater Iacobus de sancto Nazario, frater Gabriel Cremagnola, frater Simplicianus de Arimino, frater Augustinus de Papia, frater Leo Marchianus, frater Melchion Tarvisinus, frater Victorius de Monterelegali, frater Io. Antonius de Sartirana, frater Alexander de Castelatio et frater Io. Baptista de Onelia più di due terzi del capitolo, si stipulano alcune transazioni coi fratelli Zella di Gropello, perchè questi possano continuare nell' investitura, già loro concessa dal convento, di alcune terre in Gropello, da cui erano decaduti per mancato pagamento d' affitto (2).

(1) Il Comune ai 19 maggio 1550, nell'adunanza del Consiglio di Provvisione (Arch. del Museo Civico di stor. patria, *Atti di Provvisione*, pacco 16) deliberava: Circa requisitionem ibidem oretenus factam per reverendos fratres sancti Pauli effectus quo rogant ut magnifica Comunitas velit dicto monasterio sancti Pauli elimosinam solitam facere que est librarum decem imperialium: factum est partitum an expeditat vel ne, videlicet, quod Iohannes de Boleto fictabilis perpetuus huius magnifica Comunitatis solvat libras decem imperialium pro ficto anni unius finituri in festo sancti Siri proxime futuro, in manibus domini Thesaurarii huius magnifica Comunitatis, et quod dictas libras decem dare debeat dictis dominis fratibus pro elemosina amore Dei gratis et citra animum aliquam obligationem inducendi magnifica Comunitati et ad beneplacitum magnifica Comunitatis et non aliter et superinde fiant bullete opportune. Et datis balotis sumptisque suffragiis obtentum fuit partitum quod fiat elemosina ut supra et prout supra.

(2) Ai 3 d' aprile del 1551 con testamento rogato da Giacomo Andrea Boldoni, il nobile Gian Francesco Luselli dispone eiusdem

cadaver humari in monumento nobilium de Luxellis existenti in sacristia conventus monasterii sancti Augustini Papie prope altare sancti Augustini.

Ai 22 maggio, fra gli atti di Matteo Cellanova troviamo il testamento della nobile Adriana Soleri da Modena, vedova di Onofrio Sacchi, abitante nel monastero di S. Martino in Pietra Lata di Pavia, nel qual testamento iubet quod cadaver suum sepeliatur in ecclesia sancti Augustini Heremitarum Papie et in primo claustro prope altare constructum sub vocabulo Conceptionis Beate Virginis Marie.

Ai 25 agosto con atto di Alessandro Folperti, adunatosi il capitolo di S. Agostino, de mandato reverendi domini fratris Fortunati de Cerano Prioris... in quo quidem capitulo... fuerunt cum eo... magister Raphael de Padua regens, et venerabiles domini fratres Joseph siculos lector, Hieronimus de Bononia lector, Orfeus de Vercellis subprior, Io. Antonius de Gropello, Nicolaus de Lenta (cancello), Iacobus de sancto Nazario, Simplicianus de Arimino magister studii, Cornelius de Senis cursor, Augustinus de Papia, Melchion de Trevisio, Alexander de Castelatio, Io. Ba-

CMXXIX.

Il Capitolo di S. Mostiola concede investiture di terre in S. Giuletta.

1551, gennaio, 23.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Battista Ferrari).

NEL convento di S. Mostiola, adunato il capitolo, de mandato... domini fratris Melchionis de Castelacio Prioris, in cui trovaronsi col Priore anche frater Philipus de Ast, frater Rochus de Camairano sindicus, et frater Lactantius de Placentia, omnes fratres predicti monasterii tacite et expresse professi, facientes.... fere totum ipsum Capitulum, danno investitura novennale a Guglielmino Giorgi, di Pietra nell' Oltrepò, di una vigna di 5 pertiche in S. Giuletta, per l'affitto annuo di due brente di vino.

Una simile investitura danno anche a Zanino Piacentini, di Pietra dell' Oltrepò, di una vigna di tre pertiche in Santa Giuletta, per l'affitto annuo di una brenta di vino (1).

CMXXX.

Il Capitolo di S. Paolo elegge un Procuratore in Milano per esigere un legato.

1551, settembre, 10.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Guido Mangano).

NEL convento di S. Paolo, adunato il capitolo, de mandato... domini fratris Pauli Augustini de Caxali... vicarii dicti monasterii, attenta absentia Prioris... nunc moram trahentis in civitate Ianue, nel qual capitolo erano anche frater Pacificus de Garlascho, frater Clemens de Papia, frater Laurentius de Caravazio, frater Michael de

ptista de Venetia, Antoninus de sancto Michaele, Egidius de Monte Elparo, Hieronimus de Novaria et Iohannes de Sartirana, più di due terzi del Capitolo, il Priore, esposto che, volendo il convento comperare alcune terre a Pontecarale nel Parco Nuovo di Pavia per il prezzo di 80 scudi d'oro, mancano alla cassa del convento per raggiungere detta somma, ancora 100 lire imperiali, propone di accogliere la proposta del nobile giureconsulto Poltonio Mezzabarba, di comperare per 100 lire il diretto dominio di un terreno di 4 pertiche, che il convento possiede in Predamasco nel Siccomario. La proposta è approvata. La vendita effettiva avviene ai 3 settembre.

Ai 30 settembre con testamento rogato da Gian Agostino Pregalia, la nobile Margherita Sacchi vedova di Gio. Batt. Zei da Tridino, ordinat quod cadaver suum sepeliatur et sepeliri debeat in ecclesia sancti Augustini Papie et in monumento in quo est sepultum cadaver dicti quondam eius viri dilectissimi.

Agli 8 di ottobre, con atto di Guido Mangano, il capitolo

adunatosi de mandato... subprioris, dove erano con lui frater Ioseph sicutus lector, frater Hieronimus de Bononia lector, frater Petrus de Placentia lector, frater Io. Antonius de Gropello, frater Iacobus de sancto Nazario, frater Augustinus de Papia, frater Cornelius de Placentia cursor, frater Nicolaus de Lenta, frater Alexander de Castelacio, frater Antoninus de sancto Michaele, frater Egidius de Montelparo, frater Victorius de Monteregali, frater Io. Baptista di Unellia, frater Ieronimus de Novaria et frater Iohannes de Sartirana, facientes... quasi totum et integrum capitulum, si ricevono da Gian Antonio Pollini di Ceranova lire 77, prezzo restante della vendita di una vigna fattagli dal convento in quel luogo ai 5 dicembre 1550.

(1) Ai 16 febbraio lo stesso Capitolo con atto rogato da Giacomo Andrea Boldoni, riceve lire 110 come arretrato del legato annuo di 12 fiorini, lasciato da Bartolomeo Pietra con testamento del 1 settembre 1499.

Mantua, frater Clemens de Regio et frater Defendens de Caxali, si elegge procuratore del convento dominum fratrem Petrum de Trivillio residentem in monasterio sancte Marie Coronate Mediolani, specialmente per esigere il legato lasciato a S. Paolo dal fu Bergonzo Botta (1).

CMXXXI.

Il Capitolo di S. Mostiola dà un'investitura novennale.

1652. gennaio, 21.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Nicola Aicardi).

NEL convento di S. Mostiola, adunato il capitolo, de mandato... reverendi... magistri domini fratris Constantini de Ianua... Prioris, nel quale capitolo trovaronsi con lui frater Benignus de Tertona, frater Rochus de Camairano sindicus et frater Bernardinus de Coconate, più di due terzi del capitolo, si dà in affitto novennale a Francesco da Lodi un orto attiguo al convento per lire 24 all'anno (2).

CMXXXII.

Il Capitolo di S. Paolo e Bernardo Beccaria fanno una permuta di terreni.

1652. febbraio, 16.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Bartolomeo Belbello).

ADUNATO il capitolo di S. Paolo, de mandato domini fratris Vincentii de Caxalli sancti Evaxii, Prioris... in quo quidem Capitulo fuerunt cum eo reverendi domini fratres Lactantius de Caravagio vicarius, Clemens de Papia, Clemens de Regio, Deffendens de Caxali predicto et Dominicus de sancto Germano, più di due terzi

(1) Nell'Archivio del Museo civico di storia patria (*Atti di Provvis.*, pacco 16), troviamo che ai 30 maggio 1551, adunatisi i dodici della Provvisione factum est partitum an expediat vel ne' videlicet quod fiat elimosina reverendis dominis fratribus sancti Pauli de libris decem imperialium et hoc citra animum alicuius obligationis, sed solum amore Dei cum ipsis libris decem solvendis, ex nunc dessignmentur sive relaxentur ille libre decem imperialium debite huic magnifice Comunitati per Baptisam de Boletto profecto anni presentis 1551 finituro in festo sancti Siri proxime futuro quod per eum solvit magnifice Comunitati in perpetuum et quod superinde fiant opportune bulete et ordinentur libri et scripture opportune, et datis balotis sumptisque suffragiis, obtentum

fuit partitum quod fiat elimosina prout supra.

(2) Ai 27 settembre, fra gli atti di Alessandro Folpert, troviamo che il Capitolo di S. Mostiola, composto del Priore Maestro frate Costantino da Genova e dei frati Rocco da Camerano, Lattanzio da Siena e Luca da Genova, affitta al nobile Giovanni Stefano Fazzardi una casa presso il convento per lire 82 e soldi 10 all'anno.

Una investitura novennale d'una vigna di 8 pertiche in Broni è concessa dallo stesso capitolo, di cui fan parte anche i frati Andrea da Siena e Andrea da Carmagnola, con atto del 31 ottobre, rogato da Gerolamo Rho.

del capitolo, essendo presente anche il nobile Bernardo Beccaria detto il Prevosto, figlio del fu conte Gerolamo, si addiviene ad un cambio di proprietà, cedendo il convento al Beccaria una vigna in Carpignano, e il Beccaria al convento alcune terre in Calignano (1).

CMXXXIII.

Il Comune di Pavia accorda un sussidio al Convento di S. Paolo.

1552, dicembre, 12.

Arch. del Museo Civico di stor. patr. di Pavia - *Atti di Provvis.*, pacco 17

M DLII, die 12 decembris, in vesperis.
Convocato consilio, etc.
Item lecta supplicatione fratrum sancti Pauli tenoris infrascripti, videlicet:
Magnifici Signori Honorandissimi et sempre osservandissimi,

Retrovandosi gli affectionatissimi Vestri Prior et frati del convento di San Paolo del ordine Eremitano di sancto Agostino di observanza, fuori della magnifica vostra città di Pavia, in grande povertà e bisogno per li disagii patiti in questo anno presente et non sa-pendo sudeto Priore ove recorrere per sosidio, illuminato dal Spirito S.to s'è raccordatto questa vostra Magnifica Republicha per sua benignità ogni anno soccorre al povero detto Convento, Priore et Frati nella solennità del glorioso S.to Siro una elemosina de libre dieci et più, si come se ritrova la suddetta Republicha men aggravata. Et così el prefatto Priore et frati con la presente supplica homilmente comparano innanti le S. V.:

Pregandolle et di cor homilmente supplicandolle degnar se vuogliano, per amor del summo Iddio nostro Signor, sobvenirli di tal lor solita per gratia elemosina, attento la povertà loro. Offerendosi detto Prior et Fratri supplicare per la conservattione delle S. V. et di tutta la Magnifica Republicha et Città, qual nostro Signor Iddio longamente in pace la regga, governa, prosperi, feliciti et conservi. Et così aspetto gratta resosta si come spero nelle S. V.

Factum est partitum an expedit vel ne, videlicet, quod fiat bulleta D. Thesaurario Comunis Papie solvendi reverendis dominis fratribus sancti Pauli libras decem imperialium de quibuscumque pecuniis prefatae magnifica Comunitatis et hoc pro elimosina et amore Dei pro hac vice tantum. Et datis balotis sumptisque suffragiis obtentum fuit partitum quod fiat prout supra.

(1) Ai 22 febbraio 1552, i Religiosi di S. Paolo, fra i quali troviamo anche frater Paulus Antonius de Caxali sancti Evasii, con atto di Gian Domenico della Ripa, eleggono a Conservatori del convento il giureconsulto Marco Antonio Isimbardi e Marco Gattinara, canonici della Cattedrale di Pavia.

Ai 22 agosto, tra gli *Atti di Provvis.*, pacco 17 dell'Arch. del Museo civico di stor. patria, troviamo che dai Presidenti della Provvisione factum est partitum an expedit vel ne quod fiat bulleta venerabilibus fratribus et monasterio sancti Pauli... de scutis tribus auri... que pecunie dentur intuitu pietatis et elimo-

sine et aliis justis rationibus et causis animos prefatorum magnificorum dominorum Deputatorum moventibus, etc. Et datis balotis sumptisque suffragiis, obtentum fuit partitum quod fiat prout supra.

Agli 11 ottobre il capitolo, in cui sono anche i frati Augustinus de Pontremulo e Julianus de Mediolano, eleggono alcuni Procuratori ad causas, con atto rogato da Guido Mangano.

In un atto d'investitura, rogato ai 2 novembre dallo stesso notaio, troviamo far parte del capitolo anche frater Aurelius de Vercellis.

CMXXXIV.

Il Capitolo di S. Mostiola compera terre in Cilavegna.

1553, aprile, 11.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Ubaldo Porzio).

NEL convento di S. Mostiola, Francesco Rampi di Parona Lomellina, per lire 300, vende al reverendo sacre theologie professori domino fratri Constantino de Ianua priori monasterii sancte Mustiole Papie... reverendo domino fratri Rocho de Camairana sindico... et fratri Luce de Papia, omnibus fratribus professis predicti monasterii, due appezzamenti di terreno in Cilavegna dell'estensione di pertiche 31, che sono date in investitura al venditore per il censo annuo di lire imperiali 21.

CMXXXV.

Il Capitolo di S. Agostino autorizza la vendita di un terreno su cui grava un censo a proprio favore.

1553, luglio, 8.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Matteo Cellanova).

NEL convento di S. Agostino, et in loco ubi est archa marmorea divi Augustini, adunato il capitolo, de mandato reverendi patris domini magistri Marci de Placentia... Prioris, nel qual capitolo erano con lui frater regens D. magister Raphael de Padua, frater magister Fortunatus de Cerano, frater baccalarius D. frater Petrus de Placentia, pater subprior frater Orfeus de Vercellis, frater Antonius de Gropello, frater Nicolaus de Lenta, frater Iacobus de sancto Nazario, frater Andreas de Filizano magister studii, frater Antoninus Ianuensis, frater Ieronimus de Masino, frater Augustinus de Papia, frater Io. Maria de Verona, frater Pacificus venetus, frater Augustinus Vercellensis, frater Sanctus de Massa, frater Iohannes de Sartirana... facientes fere totum et integrum capitulum, si accorda alla nobile Elisabetta de Vegiis di vendere al marchese Lodovico Pallavicini sedimen unum perticarum trium cum cassis duobus domus... in loco Iuvenzani, su cui grava un censo verso il convento (1).

(1) Ai 2 luglio 1553 troviamo fra gli atti di Gian Gerolamo Clerici il testamento della nobile Angela Fornari, vedova di Cristoforo Strada, nel quale sepulturam suam elegit et elligit in ecclesia monasterii sancti Augustini Papie Ordinis Eremitarum et in sepulcro nobilium de Strata, in quo sepultum est cadaver prefati quondam domini Christofori eius mariti, ad quam et in dicto monumento, quandocumque contingit dictam testatricem ab hoc seculo emigrari, cadaver suum deferri ordinat.

È anche da notare che ai 13 ottobre 1553, fu da Giorgio Giorgi redatto il testamento del nobile Fermo Strada, del fu Cristoforo, nel quale si dispone, quod quando evenerit casus mortis ipsius domini testatoris, quod corpus suum sepeliatur in monumento nobilium de Strata in ecclesia sancti Augustini Papie, et eius heredes teneantur ad celebrari faciendum pro una vice missas sancti Gregorii in ipsa ecclesia.

CMXXXVI.

Il Capitolo di S. Paolo fa una transazione per la proprietà di un prato.

1553, settembre, 5.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Alessandro Folpert.

NEL secondo chiostro del convento di S. Paolo fuori le mura di Pavia, adunato il capitolo de mandato... reverendi in Christo patris domini Candidi de Barzizia bergomensis Prioris... in quo quidem capitulo fuerunt... cum eo... venerabiles domini fratres Ioseph de Antignate cremensis, Clemens de Papia, Arcangelus de Pontremulo, Epifanius de Villafranca, Laurentius de Barzizia et Abel de sancto Germano, più di due terzi del capitolo, si addiviene ad una transazione con Gerolamo Landolfi per la proprietà di un prato (1).

CMXXXVII.

Il Comune di Pavia delibera sul pagamento di un credito del convento di S. Paolo.

1554, gennaio, 22.

(Arch. del Museo Civico di stor. patria di Pavia. — *Ricorsi diversi*, pacco 167).

MOLTO Magnifici Signori Deputati,
Sono astretti ricorrere da le S.rie V. li reverendi Patri Priore et Frati dil monasterio di S.to Paulo fora di Pavia, exponendoli qualmente insino de lo anno 1519 al primo di aprile li fu expedita una bulleta, per li magnifici alora Deputati di essa città di Pavia, in favore de li prefati frati di S.to Paulo como heredi di quondam Io. Petro de Porta albera, de certe summe de dinari assendentis in tuto ala quantità de libre 465 imperiali et come ne appare più amplamente per deta bulleta sotoscrita per li prefati

(1) Il testamento di Giacomo Tibolderi, rogato da Nicola Aiardi agli 11 aprile 1553, ci fa conoscere che la Comunità di S. Paolo era diversamente formata, giacchè è detto in esso: presentibus reverendo in Christo patre domino fratre Vincentio de Casali sancti Evasii Priore, venerabilibus dominis fratre Clemente de Papia, fratre Augustino de Pontremulo, fratre Iuliano de Mediolano, fratre Petro de Platina, omnibus fratribus professis predicti Ordinis sancti Augustini de observancia et in dicto monasterio residentibus.

Ricordiamo poi che ai 2 dicembre il Consiglio di Provvisione (arch. del Museo Civico di storia patria di Pavia. - *Atti di Provvis.*, pacco 17) visa supplicatione venerabilium fratrum sancti Pauli

tenoris subsequentis, videlicet:

Adi 29 de novembrio 1553.

Signori Deputati di Provvisione di la Magnifica Città di Pavia
Signori honorandi,

Noi poveri fratri di S.to Paulo di fori di Pavia suplichiamo alle S. V. cum humili precherii che quelle si vogliano dignare di fare la elemosina consueta, non per obbligatione ma per amore Dei et per sua bontà e cortesia de sue Signorie offerendosi di pregare lo Altissimo per quelle.

Fratre Candido di Barzizia priore del supra detto convento abenchè indegno. Factum [est partitum... et obtentum fuit partitum quod fiat prout supra.

Signori alora Deputati e ancor per il canzelerò di essa magnifica Comunità, qual qui se exebisse ale Signorie Vostre. Et benchè essi poveri patri più volte habiano instato il pagamento, nondimeno sino ad hora non se li è fatto provisione alcuna. Però essi reverendi patri astretti da la loro gran povertà et miseria maxima dil lor vivere, supplicano ale Signorie Vostre che ateso il detto debito di essa magnifica Comunità et che già si era facto ordinacione et provisione per li prefati magnifici Deputati et facta deta bulleta aciò fossero satisfacti essi poveri patri, ateso ancora la povertà granda de essi patri et notoria ale Signorie Vostre quali si degnano, o per obligatione, overo almanco amore Dei, provedere di sorte che siano satisfacti de deti soy crediti et parendo ale S. V. farli qualche assegnatione de alcuni ficti overo crediti di essa magnifica Comunità, et come meglio parerà ale S. V., ad ciò che essi poveri patri si posano mantenere nel suo monasterio, perchè si trovano in gran necessità et bisogno dil vivere, et come sperano le S. V. come persone benivole et christiane li farano qualche bona provisione, oferendosi pregar lo Altissimo per le S. V. che li conservi, ale quali se ricomandamo.

Mi frate Candido de Barzizia pro fide me sono sotoscritto come priore di esso convento di S.to Paulo abenchè indegno.

Lecta in Consilio Provisionum Comunis Papie die 22 Ianuarii 1554 in vesperis.

Dictum fuit quod convenient exactorem memorati subsidii, prius constito ipsos fratres esse heredes prout in precibus et quod pecunie fuerint concesse in utilitatem comunitatis, sine tamen preiuditio iurum et exceptionum prefate Magnifice Comunitatis et citra approbationem dicti pretensi crediti, nec quod ipse D. Bertholameus fuerit exactor deputatus nomine prefate comunitatis, etc.

CMXXXVIII.

Il Capitolo di S. Paolo elegge il Conservatore del Convento.

1554, febbraio. 2

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Antonio Cossi).

NEL convento di S. Paolo, adunato il capitolo de mandato reverendi domini fratris Ioseph de Antignate subprioris... in quo quidem capitulo fuerunt... cum eo... [] domini fratres Clemens de Papia, Arcangelus de Pontremulo, Laurentius de Barzizia et Abel de sancto Germano, più di due terzi del capitolo, attenta absentia aliorum fratrum, eleggono loro procuratori frate Arcangelo da Pontremoli, il causidico Guido Mangano, ed altri perchè alla loro volta eleggano conservatore del convento il canonico del Duomo di Pavia Gian Filippo Beccaria (1).

(1) Con atto di Gian Battista Balbi, rogato ai 4 aprile 1554, nel convento di S. Paolo, in loco seu camera ubi solent domini fratres capitulariter congregari, sita in primo claustro a manu sinistra eundo versus alterum claustrum... Biagio de Vecchi, di Sterzago pavese, per lire 72 imperiali, vende reverendis do-

minis fratri Candido de Barzizia... Priori dicti monasterii... fratri Ioseph de Anthignate cremonensi vicario, fratri Clementi de Papia fratri Archangelo de Malgrate de Pontremulo sindico et procuratori, fratri Nicholao de Castiono, fratri Epifanio de Villafranca, fratri Laurentio de Barzizia, fratri Habel de sancto Germano,

CMXXXIX.

Il Capitolo di S. Mostiola dà in affitto terre a S. Giuletta.

156^o. agosto, 4.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Ubaldo Porzio).

NEL convento di S. Mostiola, adunato il capitolo, de mandato... reverendi domini fratris Gulielmi de Palazolo prioris, nel quale erano anche frater Rochus de Cameirana sindicus, frater Augustinus de Vighono, frater Augustinus de Mello Granato, più di due terzi del capitolo, si dà investitura novennale a Benedetto Cacciafrati, di S. Giuletta, d' una terra di 13 pertiche in quel luogo, ubi dicitur ad montem Cervixinum, per lire 9 imperiali all' anno di censo.

CMXL.

Il Capitolo di S. Agostino autorizza la vendita di una proprietà su cui gode un censo.

166^o ottobre 17

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Innocenzo Marinoni).

NEL convento di S. Agostino, Francesco Mariani di Montebello vende per lire 50 a Guglielmo Mariani la metà di una vigna in S. Giuletta, ubi dicitur in Paradiso, sulla quale è un censo perpetuo di due brente di vino all' anno, da pagarsi al convento di S. Agostino. Il capitolo approva detta vendita, e in esso sono adunati

omnibus fratribus professis... acquirentibus nomine et vice dicti eorum monasterii, un terreno di 5 pertiche in Sterzago della campagna pavese.

Nello stesso capitolo, avutane licenza dal Vicario Generale della Congregazione di S. Agostino dell' Osservanza, frate Onorio da Asola, con lettera da Milano del 21 luglio 1550, si vendono al nobile Gerolamo Federici di Pavia, 12 pertiche di terra in Villa Biscossi, per lire 72 imperiali.

Ai 17 maggio, con atto di Gian Francesco Migliavacca, adunatosi il capitolo de mandato domini fratris Galeatii de Mantua Prioris, al quale intervennero con lui frater Joseph de Antignate vicarius, frater Clemens de Papia, frater Steffanus de Viadana, frater Simplicianus de Antignate et frater Gabriel de Feraria (cancellato) facientes totum et universum capitulum, costituiscono procuratore del convento fratrem Gabrielem de Feraria residentem in dicto monasterio sancti Pauli.

Ai 5 giugno del 1554 (arch. del Museo civico di storia patria. — *Atti di Provvis.*, pacco 18) factum est partitum an expediat vel ne, videlicet, quod dentur pro ellimosina monasterio sancti Pauli extra menia Papie libre duodecim imperialium et fiat bula dominis Daciariis Inrate Papie de denariis focialiorum dicti Comunis anni presentis maturantibus in calendis Ianuarii anni 1555 proxime futuri. Et datis balotis... obtentum fuit partitum quod fiat ut supra.

Ai 22 ottobre, con atto di Guido Mangano, adunato il capitolo di S. Paolo, de mandato... domini fratris Galeaz de Mantua... prioris, in cui erano con lui venerabiles domini fratres Joseph de Antignate vicarius cremonensis, Gabriel de Ferraria (cancellato), Stefanus de Viadana, Camillus similiter de Viadana, Simplicianus de Antignate et Habel de sancto Germano, facientes... quasi totum et integrum capitulum, si fa permuta con Biagio Vecchi, di Sterzago, d' una vigna di 10 pertiche in Calignano, contro alcuni appannamenti coltivi di 10 pertiche nello stesso luogo di proprietà del detto Vecchi. Unita al documento è la lettera originale di frate Feliciano da Cremona Vicario Generale della Congregazione dell' Osservanza di Lombardia, scritta dal Convento di S. Maria Coronata di Milano, in data del 5 luglio 1554.

Ai 10 dicembre lo stesso capitolo con atto di Guido Mangano approva per la prima volta la vendita di circa 220 pertiche di terra in Mezzano Siccomario e Campomaggiore, da farsi per imperiali lire mille, a Manfredo Ozeno regio referendario di Pavia. Unita all' atto è la lettera originale con cui frate Teodoro da Mortara, Priore del convento di S. Maria Coronata di Milano e Vice Vicario Generale della Congregazione di Lombardia, autorizza il capitolo di S. Paolo a tale vendita, perchè il prezzo ricavatone si impieghi in altri fondi più produttivi. La lettera è in data del 22 novembre 1554. Il secondo trattato si fa nello stesso giorno 10 dicembre, il terzo e la vendita effettiva il giorno 11.

il magister frater Marchus de Placentia prior, frater Raphael patavinus regens, frater Fortunatus de Cerano, sacre theologie magistri, nec non et frater Hieronimus de Bononia bachelarius, frater Sebastianus de Fano lector, frater Orpheus de Vercellis subprior, frater Io. Antonius de Gropello, frater Nicolaus de Lenta, frater Iacobus de sancto Nazario, frater Io. Baptista de Florentia cursor, frater Gabriel yspanus cursor, frater Pacificus venetus, frater Augustinus de Vercellis, frater Petrus de Terdona, frater Aliprandus de Mediolano, frater Iohannes de Sartirana, frater Egidius de Novaria, frater Io. Baptista de Surigho, *più di due terzi del capitolo* (1).

CMXLI.

Il Comune di Pavia approva l'eventuale trasferimento anche della Comunità di S. Paolo in città.

1554, dicembre, 31.

Arch. del Museo Civico di stor. patr. di Pavia. — *Atti di Provvisione*, pacco 18).

MDLIV, die ultimo decembris, in vesperris.
 Convocato Consilio... Comunis Papie... Commemorato quod non sunt
 ignoti rumores destructionis fiende conventuum et hedificiorum, circum circa
 extra civitatem Papie existentium, cupientes propterea prefati magnifici domini reverendos
 dominos Monachos monasterii sancti Salvatoris et sancti Spiritus ac *reverendos fratres*
sancti Iacobi et sancti Pauli extra et prope menia ut supra, in presenti civitate intus locum
 seu conventum et habitationem habere potius quam alio migrare, cognoscentesque prefati
 magnifici domini quod si dicti reverendi Patres habitationem haberent in hac civitate, at-
 tentis optimis eorum moribus et qualitatibus et multis respectibus et causis commemoratis,
 cederet non parvo comodo et utilitati animarum civium et tocius communitatis: factum est
 partitum an expediatur vel ne, videlicet, quod magnifici domini Io. Andreas Zerbus, Io. Simon
 de la Turre, Rolandus Curtius jurisconsulti, Manfredus Ozinus reffarendarius huius civitatis,
 Franchus Lonatus, Mafeus de Georgiis et Alexander de Fulpertis, eveniente casu dicte
 destructionis dictorum monasteriorum, vel aliter, quandocumque eisdem videbitur et pla-
 cuerit, curam habeant et auctoritatem ac potestatem omnimodam providendi et exequendi
 quod ipsi reverendi Monaci et Fratres predicti omnino habeant habitationem seu conventum
 intra menia dicte civitatis, ita tamen quod accommodentur in monasteriis iam constructis, et
 non aliter nec alio modo, et quod nullatenus expendere possint circa premissa exequenda

(1) Ricordiamo che ai 2 novembre 1554 fu dal notaio Leonardo Grassi rogato il testamento del nobile Ottaviano Landriani del fu Gian Nicola, abitante in parochia di S. Zeno di Pavia, nel quale dispone quod cadaver suum sepeliatur in ecclesia sancti Augustini Papie, in sepultura eius consortis, induito ipso cadavere sacculo... Item vult... quod singula ebdomada celebretur missa una in ecclesia sancti Augustini predicti pro anima ipsius domini

testatoris.

Anche ai 7 dicembre del 1554, fra gli atti di Gherardo Maggi troviamo il testamento di Agostino Maria de Cernuscolo, di Pavia, abitante in Parrocchia di S. Martino in Pietra Lata, col quale mandat cadaver suum sepeliri debere in sepulcro ipsius testatoris et antecessorum suorum in ecclesia monasterii sancti Augustini Ordinis Heremitarum Papie.

de pecuniis publicis sive prefate magnifice Comunitatis Papie. Et datis balotis sumptisque suffragiis obtentum fuit partitum quod fiat, exequatur et provideatur ut supra et prout supra (1).

CMXLII.

Professione religiosa di tre novizi di S. Mostiola.

1555, gennaio, 8.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Ubaldino Porzio).

NEL convento di S. Mostiola, constituti coram reverendo sacre theologie professore domino fratre Constantino de Ianua, Provinciale in Partibus Lombardie Ordinis Heremitarum sancti Augustini, nec non et fratribus Gulielmi de Palazolo prioris monasterii sancte Mustiole Papie, Ordinis predicti, frater Constantinus de Melo granato, frater Hieronimus de (*in bianco*) de Papia, et frater Michael Angelus de Palazolo, fratres in dicto monasterio, sed nondum professi, et considerantes quod servire Deo nihil melius fieri posse, ideo exposuerunt et dixerunt... prefatis reverendo domino Provinciali et Priori, ob obedientiam et devotionem quam habent Beato Patri Augustino et eius Ordini et maxime predicto monasterio sancte Mustiole Papie, libenter cupere et optare se se ac personas ac eorum bona mobilia et immobilia etiam futura, ipsius Beati Augustini Ordinem intrare et ipsius regulam profiteri, maxime in dicto monasterio sancte Mustiole, si et dummodo prefatis reverendis Provinciali et Priori placuerit acceptare ipsos in Ordine et Regula dicti divi Augustini, Ordinis predicti, et eisdem conferre habitum dicti Ordinis, obtulerunt et offerunt, et illum deferre et Regulam ipsius Ordinis facere et profiteri et personas ipsorum Ordini predicto dedicare et alia quecumque dicere et facere ad que de iure et secundum formam Regule et Constitutionum Ordinis predicti et prout et quemadmodum faciunt alii profitentes in dicto Ordine. Qui reverendi domini Provincialis et Prior, auditis et intellectis predictis, ut supra expositis, per dictos reverendos dominos fratrem Constantinum, fratrem Hieronimum et fratrem Michaelem Angelum, et ipsis diligentissime consideratis, et attento quod Ecclesia numquam claudit gremium occurrentibus ad illam, ac attenta conditione et bona fama et vita dictorum Fratrum Constantini, Hieronimi et Michaelis Angeli, sponte et omnibus iure, via, modo, forma, etc. intervenientibus quibuscumque solemnitatibus tam iuris quam facti in similibus opportunis, de consensu et voluntate etiam reverendorum fratris Rochi de Camairana sindici predicti monasterii sancte Mustiole et fratris Augustini de Vighono, professorum in dicto Ordine, ibidem presentium et capitulo congregatorum more solito, et dictis fratribus Constantino, Hieronimo et Michaeli Angelo presentibus et humiliter flexis genibus requirentibus et acceptantibus dictum habitum dicti Ordinis sancti Augustini, osculo pacis interveniente, prout ita exhibuerunt et contulerunt ac exhibent et conferunt. Testes, etc. (2).

(1) Vedi il documento del 5 marzo 1555. La distruzione poi dei conventi e degli edifici suburbani, di cui si fa qui cenno, e che non ebbe più luogo, era in relazione ai lavori di fortificazione, che allora si facevano intorno alla città. Come è noto, qualche anno prima era cominciata la costruzione delle mura e dei baluardi che recingono Pavia, come risulta dalle convenzioni e dai contratti, dal 1549 in poi, fra le carte dei notai Guiscardo Cam-

peggi e Bartolomeo Belbello nell' Archivio notarile pavese. Un'altra ragione per tale distruzione è da ricercarsi nei timori di guerra, com'è detto espressamente nel documento del 18-20 aprile 1555.

(2) Sotto la data degli 8 gennaio 1555, troviamo nell' Archivio della Curia vescovile di Pavia, *Chiese*, Monte Oliveto, la seguente dichiarazione del Procuratore di S. Mostiola :

Io frate Rocho sindico et procuratore del convento di sancta

CMXLIII.

Il Sacerdote Polidoro Burgondi lascia alcuni legati a favore di frate Giacomo Burgondi da S. Nazzaro del Convento di S. Agostino.

1555, febbraio, 27.

Arch. Notar. di Pavia -- Atti di Marco Guenzio)

NELLA casa del testatore in Parrocchia di S. Felice. Testamento del Sacerdote Polydorus de Burgondia, filius quondam domini Bernardini, nel quale legavit et legat domino fratri Iacopo de Burgondia, Ordinis sancti Augustini et in conventu sancti Augustini Papie habitanti, lectum fulcitum cum lectoria in et super quo recumbit nunc ipse dominus testator; item et vestem unam panni nigri ipsius domini testatoris capiendam per ipsum dominum fratrem Iacobum sua propria auctoritate et absque eo quod capiat seu capere cogatur de manu alicuius, precipue heredum suorum et de quibus capere et disponere possit et valeat pro libito voluntatis ipsius domini fratris Iacobi etiam preter mentem domini Prioris et Fratrum dicti conventus sancti Augustini... Item... legavit et legat suprascripto domino fratri Iacobo de Burgondia perticas centum quatuor vel circha terre, sitas... in territorio loci Ferrarie Lumelline... item et capsum unum domus cum eius sedimine... sita in dicto loco... cum facultate utendi et uti possendi de putheo ac capso uno capsine (1).

Mostiola di Pavia per la presente facio fede come la R.dà Madre Abadesa del monasterio di Monte Oliveto paga al nostro monasterio di sancta Mustiola supradicto lire sessanta l'anno videlicet lire 60, quali sono per pagamento de la servitù de una missa cotidiana che gli dichiamo in chiesa sua et in fede de la verità ho scripto et sotoscrito la presente di mia propria mano, anno et die soprascripto. Idem frater Rochus ut supra manu propria.

E più facio ancora fede come le soprascripte reverende Abbadesa e monache ogni anno fanno cantare officii sei da morto con messe quindici per caduno officio quali costano libre desdocto de imperiali ogni anno per le anime de suoi benefatori. Idem frater Rochus ut supra manu propria.

Ai 20 marzo del 1555, in un atto d'investitura d'una vigna in S. Giuletta, rogato da Ubaldo Porzio, il capitolo di S. Mostiola risulta del Priore frate Guglielmo da Palazzolo, del Procuratore frate Rocco da Camerano, di frate Gerolamo da Cairo, e di frate Michelangelo da Palazzolo.

Ai 7 ottobre, con atto di Gerolamo Gualla, in refectorio moderno juxta fontem monasterii... Reverendus sacre theologie bacalarius dominus frater Cornelius Placentinus Prior et dominus frater Rochus de Caymerana sindicus et procurator, ricevono da Cristoforo Rampazzi lire 73 e mezza, in luogo di 7 sacchi di frumento, di cui il Rampazzi era debitore dalle calende di agosto per affitto di 62 pertiche di terra in Valbona del Siccomario.

Ai 29 ottobre, con atto di Gerolamo Gualla, radunato il capitolo de mandato... sacre theologie bachalarii domini fratris Cornelii de Placentia Prioris, nel quale erano con lui dominus frater magister Iohannes de Carmagnola, frater Filipes astensis, frater Rochus de Camairana sindicus et procurator, frater Lactantius de Placentia, omnes fratres residentes in dicto monasterio, facientes...

fere totum capitulum, ricordato dal Priore che nel 1539 ai 21 ottobre il fu Bernardino Rampazzi vendette al convento per lire 400 una terra di 62 pertiche in territorio Burgi Novi Sicomari Papie, con patto di retrovendita, quando il Rampazzi o suoi eredi pagassero al convento le dette lire 400: ricordato anche che il figlio del fu Bernardino, Cristoforo Rampazzi domandò di poter rientrare in possesso di dette terre, delle quali era stato investito dal convento, dichiarando di pagare dette 400 lire al convento entro l'anno 1539, e corrispondendo frattanto un interesse del cinque per cento su detto capitale sino al suo pagamento: domanda se debbasi approvare detta retrovendita. Si approva. Il secondo trattato si fa il 30 ottobre, il terzo e i patti per la futura vendita si stipulano il 31.

(1) Anche ai 14 ottobre di quest'anno, fra gli atti di Gherardo Maggi troviamo il testamento del multum celeberrimus et magnificus iurisconsultus dominus Iacobus de Mandello civis albensis lectorum ordinariam iuris civilis in Gymnasio isto ticinensi publice profitens, filius quondam magnifici domini Georgii, nel quale testamento legat reverendo sacre theologie magistro domino fratri Fortunato Ordinis sancti Augustini Heremitarum Papie, suo ordinario confessori, sed nunc infirmo, scutos sex auri solvendos intra festum Paschatis Resurrectionis Dominice proximum post obitum ipsius domini testatoris... Item disponit quod per infra-scriptos suos heredes... solvantur... scuti duodecim auri, mittendi Pixas seu ad villam Calcii, venerabili domino fratri Nicole de Fivitiano dicti Ordinis Heremitarum sancti Augustini, qui habitat in dicto loco Calcii et est cognatus domini Luchini Zavaterii albensis, et cui domino fratri Nicole ipsos scutos duodecim auri dictus dominus testator pro elemosina legavit et legat.

CMXLIV.

I Commissari del Comune di Pavia deliberano di chiedere al Sommo Pontefice l'autorizzazione di concentrare i conventi suburbani dentro la città di Pavia.

1555, marzo, 5.

(Arch. del Museo Civico di stor. patr. di Pavia — *Atti di Provvis.*, pacco 18).

M DLV, die 5 Marcii.

Nos infrascripti per magnificos dominos Deputatos officio Provisionum nec non et per magnificum Consilium Generale huius Civitatis Papie electi et deputati ad curam provisionis procurande ad finem quod reverendi monaci S.ti Salvatoris et S.ti Spiritus et reverendi Fratres S. Iacobi et Sancti Pauli habere possint habitationem sive monasterium in aliquibus monasteriis iam constructis huius civitatis, prout de dicta nostra comissione et electione appareat ex ordine per prefatos magnificos dominos Deputatos et per prefatum magnificum Consilium generale sub die ultima decembbris proxime preteriti, etc. Habitibus superinde debitibus consultationibus, in exequitione dicte ordinationis et auctoritate nobis superinde attributa, in hiis scriptis ordinamus quod, nomine huius magnifice Comunitatis, instetur et supplicetur apud illustres dominos Superiores et status Mediolani Gubernatores ad finem quod ipsi dignentur procurare et supplicare ad Beatissimum Summum Pontificem pro obtinendo quod Sanctitas Sua concedere dignetur aliquem Commissarium, qui curam habeat et auctoritatem accommodandi predictos reverendos monachos et fratres in hac civitate in monasteriis iam constructis et absque dispendio huius magnifice Comunitatis, iuxta formam predicte ordinacionis Consilii Generalis et magnificorum dominorum Deputatorum Provisionis, ut supra. Manfredus Ozenus, I. A. Zerbus, Franchus Lannatus, Io. Simon de la Turre, Alexander Folpertus (1).

CMXLV.

Il Capitolo di S. Paolo riceve il pagamento di un legato di Milano Beccaria.

1555, aprile, 17.

(Arch. Notar. di Pavia. — *Atti di Gerolamo Rho*).

NEL convento di S. Paolo, adunato il capitolo in cui erano dominus frater Galeaz de Mantua prior, frater Flaminius de Cremona vicarius, frater Gabriel de Ferraria sindicus, frater Stephanus de Viadana et frater Abel de sancto Germano, avuta prima autorizzazione con lettera scritta in Pavia ai 15 marzo 1555 dai fratres Raphael

(1) Vedi il documento del 31 dicembre 1554.

de Taurino et Nicolaus de Mediolano, visitatores Congregationis Observantie Lombardie Heremitarum divi Augustini, si rilascia al nobile Gio. Francesco Ercaria del fu Milano, ricevuta di lire 60 imperiali, e ciò pel completo pagamento del capitale di 100 fiorini, lasciato al convento dal detto suo padre Milano, con testamento del 1524 rogato da Gian Alberto Morasco, per la celebrazione annuale di due uffici da morto (1).

CMXLVI.

Il Comune di Pavia loda un Predicatore agostiniano, ne chiede un altro e supplica il Priore Generale a trasferire i Religiosi di S. Paolo a S. Mostiola.

1655, aprile, 18-20.

(Arch. del Mus. Civ. di stor. patr. di Pavia — Atti di Provvisione, pacco 18; ed Ecclesiastici, pacco 544)

M DLV, die 18 Aprilis in vesperis.

Convocato... Consilio dominorum Presidentium Officio Provisionis Comunis

— Papie, factum est partitum an expedit vel ne, videlicet, quod scribantur littere reverendissimo domino Generali Ordinis Heremitarum sive sancti Augustini prout in filo erunt annotate ad dictamen prefatorum magnificorum dominorum abbatum, et datis balotis sumptisque suffragiis obtentum fuit partitum quod fiat prout supra.

Reverendissimo in Christo Padre nostro onorandissimo.

Il molto rever. Padre Gabriele da Crema del ordine heremitano di S.to Agostino, mandato da V. R.ma P. ha predicato questa prossima quadragesima in la chiesa cattedrale di questa città, et perchè, oltre le molte et cattoliche et dotte predicationi ha sempre fatto, ci ha anchora demonstrato tanta carità et affetto di amor, che tutta la città nostra et in generale et in particolare ne resta non che satisfatissima ma sempre obbligatissima, non solo a lui ma anche et maggiormente a V. R.ma P. di haver fatto sì ottima elettione, Però non possendo noi al presente renderli altra condigna gratitudine et demonstratione del bon animo nostro, per adesso solo la ringraziaremo, come infinitamente la ringraziamo, resservandosi quando accascerà l' occasione demonstrarle con boni effetti il desiderio, qual tenemo, di farle servitio et cosa grata. Et perchè questa nostra città, già alquanti anni, conoscendo il gran profitto si riporta dalle bone predicationi, così per salute delle anime quanto per la bona dottrina et boni documenti di viver bene et cristianemente, ha preso ordine che in essa città, oltra il tempo della quadragesima, si habbia anchora ad predicare le domeniche et altre feste comandate, et perchè in quest' anno esso loco di predicar spetta alla sua religione, n' è parso con la presente nostra supplicare V. R.ma P. ne faccia grazia

1) Ai 7 settembre, nel Consiglio dei Dodici di Provvisione (Arch. del Museo Civico di stor. patr. di Pavia. - *Atti di Provvis.*, pacco 18) factum est partitum an expedit vel ne, videlicet, quod fiat bulleta domino thesaurario Comunis Papie solvendi reverendis

fratribus sancti Pauli Papie pro elimosina pro ista vice tantum in summa scutos duos auri de quibuscumque denariis prelate magnifice Communitatis. Et datis balotis sumptisque suffragiis obtentum fuit partitum quod fiat prout supra.

di concederni et mandarci quanto più presto un predicatore tanto ben qualificato et dotto ch'essa città nostra ne resti consolata, sì come in lei tenemo fede et secondo ha fatto sin adesso.

Oltre di ciò, perchè si tiene per certo che, per li pericoli della guerra, li monasteri et hedificii che sono presso et fuori delle mura della città, siano in pericolo de doversi in breve far ruinare et levare via, et havendo detta città nostra sempre tenuto in gran conto et venerazione quelli reverendi padri del monasterio di S. Paulo, per la loro bona fama et vita esemplare, ha ordinato di fare ogni opera possibile acciò che habbiano habitacione in questa città, et acciò che tal ordine si possi mettere in esecutione, n'è parso farli sapere qualmente nel convento qua di S.ta Mostiola gli habitano per ordinario solamente due o tre frati, et saria loco molto comodo et capace per essi de S.to Paulo, et per tanto n'è parso con questa nostra caldamente et con ogni affetto et poter nostro supplicare V. R.ma P. sia contenta compiacerni et ordinare ch'esso monasterio insieme con li soi commodi, emolumenti et gravezze et altre sue dependentie, sia concesso ad essi reverendi Padri de S.to Paulo per loro firma et stabite habitacione, come anche la Città dal canto suo ha determinato far il medemo ad quelle altre religioni che teneno in la città doi monasteri che habbiano da lassarne uno per accomodar alcuna de quelle religioni che hora sono fuori della città, et così compiacendoni in questo, come in lei speramo, oltra che farà grazia singularrisima a tutta la città et opera molto laudabile et meritoria, nui anchora in generale et in particolare gli ne restaremos con obbligo immortale, offerendosi seriamente in tutto quello sia di nostro potere, sempre a soi comandi et piaceri prontissimi, et in tanto in sua bona gracia di bon core si raccomandamo.

In Pavia, alli 20 d' Aprile 1555. De V. R.ma P. deditissimi li Deputati al Regimento della città di Pavia.

A tergo : Al R.mo in Christo P. frate Generale del ordine frati heremitani et di S.to Augustino meritissimo et nostro onorandissimo.

Al molto Reverendo P. frate Gio. Agostino da Bassano vicario della Congregazione di S.to Agostino, Manta a S.ta Agnese.

CMXLVII.

Il Priore Generale frate Cristoforo da Padova autorizza frate Eugenio da Pesaro a ricevere il dottorato in teologia.

1555. giugno. 6.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Giacomo Andrea Boldoni).

FRATER Christoforus Patavinus, Ordinis hemitarum sancti Augustini Prior Generalis indignus, dilecto nobis in Christo fratri Eugenio Pisauensi baccalaureo, eiusdem ordinis et voti, salutem.

Quoniam qui in litterarum studiis multum et temporis et laboris consumpserunt, fructumque ex illis satis uberem consecuti sunt, digni certe videntur, qui aliquo a nobis

munere exornari debeant, quod et eorum labor virtusque requirit, et aliis ob parem meritorum rationem conferri solet: Propterea cum acceperimus te in re litteraria et desudasse diu et non parum profecisse, ne minus in te quam in caeteros eiusdem industriae viros grati ac benefici videamur, presentium tenore, nostrique officii auctoritate, facultatem tibi facimus magistralia sive doctoratus insignia, in quavis Universitate, vel a quocumque auctoritatem habente, cum libuerit, suscipiendi, licet tamen praevio examine rigoroso.

Volentes ut post suscepta insignia, eisdem gratiis, immunitatibus et privilegiis potiaris quibus caeteri magistri, nostro in Ordine, potiri consueverunt. Cupimus tamen, ut postquam ad optatam honoris metam perveneris, graviter et temperanter degas ac ea prudentiae et virtutis officia de te praestes, quibus et te merito amare et tua quandoque opera uti possimus. In Nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, Amen. Vale in Domino. Arimini, in Capitulo Generali, die VI Junii MDLV, nostri officii solito sub sigillo. Frater Christoforus Generalis indignus (1).

CMXLVIII.

Il Convento di S. Paolo elegge il Conservatore.

1556, marzo, 17.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Antonio Cossi .

NELLA casa del causidico Guido Mangano, in Parrocchia di S. Romano. Reverendus... dominus frater Gabriel de Ferraria prior ac sindicus... monasterii sancti Pauli... ex auctoritate... prefato domino priori ac sindico... concessa per formam dicti sui instrumenti sindicatus et procure... ellegit et elligit in iudicem et conservatorem... Monasterii sancti Pauli... reverendum iureconsultum dominum Fabium Viustinum Prepositum ecclesie Omnim Sanctorum Papie... habitatorem Papie in domibus dicte ecclesie Omnim Sanctorum (2).

(1) Vedi il documento del 6 settembre 1556.

(2) Ai 29 febbraio di quest'anno, il Consiglio di Provvisione (Arch. del Mus. Civ. di stor. patria di Pavia. - *Atti di Provvisione*, pacco 19) concedeva al convento di S. Paolo pro elimosina gratis et amore Dei pro hac vice tantum scutos quatuor auri qui faciunt libras viginti duas imperialium de quibuscumque pecuniis prefate magnifice comunitatis tam exactis quam exigendis.

Parimenti ai 31 ottobre lo stesso Consiglio di Provvisione (*ibidem*) audita requisitione ibidem facta nomine venerabilium dominorum fratrum sancti Pauli petentium in effectu quod attenta paupertate eorum monasterii hec magnifica comunitas velit eisdem aliquam elimosinam facere: Quodcircha factum est partitum an expediat vel ne, videlicet, quod fiat bulleta domino thesaurario Comunis Papie solvendi reverendo domino Priori dicti

monasterii libras decem imperialium de quibuscumque pecuniis prefate magnifice comunitatis pro elimosina pro hac vice tantum et citra animum sumendi aliquam obligationem in futurum aliquid dandi dictis Fratribus vel dicto monasterio. Et datis balotis sumptisque suffragiis obtentum fuit partitum quod fiat prout supra.

Così pure ai 9 novembre factum est partitum an expediat vel ne, videlicet, quod bulleta diei ultimi octobris proxime preteriti retrodata per reverendos Fratres sancti Pauli, quia solutionem consequi non potuerunt, facta pro elimosina et pro hac vice tantum, reficiatur et fiat directiva magnifico domino Reffendario de quibuscumque pecuniis prefate magnifice comunitatis tam exactis quam exigendis. Et datis balotis sumptisque suffragiis obtentum fuit partitum quod fiat prout supra.

CMXLIX.

Il Capitolo di S. Mostiola dà investitura di terre in Redavalle.

1556, maggio, 30.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Ubaldo Porzio).

NEL convento di S. Mostiola, adunato il capitolo, de mandato reverendi domini fratris Cornelii de Placentia prioris dicti monasterii, *in cui erano anche* frater Rochus de Cameirana, frater Lactantius de Placentia et frater Hieronimus ex nobilibus de Cairo, *più di due terzi del capitolo, si dà investitura per otto anni a* Gian Francesco Zanchi, *di Redavalle, di alcune terre in questo luogo, per l'annuo canone di lire 32 imperiali* (1).

CML.

Laurea in teologia di frate Eugenio da Pesaro.

1556, settembre, 6.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Giacomo Andrea Boldoni).

FRATER Hieronimus Veliolla de Placentia, sacre theologie doctor, Ordinis Fratrum Servorum beate Virginis Marie et in presentiarum residens in conventu et monasterio eiusdem in themerate Virginis Marie vulgariter nuncupato sancti Primi Papie, Visitator Vicarii generalis, Comes Pallatinus, pro tribunali sedens super quadam cathedra ibidem posita, universis et singulis presentes inspecturis salutem et reverentiam tam devotam quam debitam. Etsi omnium pro scientie margarita capescenda insudantium virtus, exigente iusticia, dignis sit premiis decoranda, illi tamen qui in sacra theologia, que est omnium mater atque magistra fideique fundamentum ac ad vitam eternam via recta, propria relinquentes et se ipsos abnegantes, per diversa mundi climata studia rotarunt et in eis noctes persepe ducentes insomnes, immensis laboribus et sudoribus bravium attigerunt digniori sunt honore premiandi ac maiori reverentie dono decorandi. Cumque dilectus nobis in Christo dominus frater Eugenius Pisauriensis, frater professus Augustinianensis Or-

(1) Ai 30 giugno del 1556 troviamo fra gli atti di Giacomo Andrea Boldoni: *Testamentum spectabilis humanitatis professoris domini Guillelmi de Ferrariis, filii quondam Iohannis, civis et habitator Papie, nel quale ordinat et iubet eius cadaver deferri et humari in ecclesia sancte Mustiole predicte civitatis Papie, ubi contingat eum mori in dicta civitate Papie, et ubi contingat alibi decidere, quod deferatur et humetur in aliqua ecclesia proximiori que veneratur sub ordine seu vocabulo sancti Augustini... Item...*

iure legati relinquunt monasterio dominorum Fratrum ecclesie sancte Mustiole civitatis Papie florenos quinque omni anno, ipsis dominis fratribus dandos et solvendos de fructibus et redditibus quorumvis bonorum ipsius domini testatoris... quod legatum ipsi domini fratres capere possint propria auctoritate et absque eo quod teneantur capere de manu heredis... et hoc cum onere iniuncto prefatis dominis fratribus celebrandi missas quinque a mortuis singulo anno pro anima ipsius domini testatoris.

dinis Heremitarum, Regens monasterii sancti Augustini Papie et omni virtutum genere laudabilis, quamplurimis actibus scolasticis per eum, tam in Ticinensi Accademia quam alibi, peractis, ad doctoratus usque gradum cursum suum consummaverit et ob id se nobis presentaverit, petieritque ut in laborum et vigiliarum suorum et suarum premium, dignaremur eum in sacra theologia doctorem creare, Nos vero cognoscentes ipsum reverendum dominum fratrem Eugenium, omni prudentia, circumspectione, modestia, probitate, doctrina et rerum gerendarum dexteritate preitus et laurea dignum iudicantes, prius visa et alta ac intelligibili voce lecta facultate et optione nobis impartita per reverendum dominum fratrem Dominicum quondam domini Nicole de Tarvixio dicti Ordinis Servorum ac dicte Regule, fungente munere et auctoritate impertitis a Serenissimo et Invictissimo Friderico divina favente clementia olim Romanorum Imperatore felicis recordationis, nunc quondam spectabili domino Theodoro et Io. Dominico filiis legi optimis domini Damiani Theodorini de Gaiardis a Volta, olim civibus venetis, ut patet privilegio dato die vigesima quarta mensis novembris anni 1484, tenoris subsequentis videlicet: Fridericus etc. et ponatur tenor, etc.

Item et ut patet instrumento collationis et institutionis plenarie, facte per memoratum dominum fratrem Dominicum nobis fratri Hieronimo, rogato die duodecimo mensis aprilis anni cursi 1534 seu et per egregium dominum Aluixium de Fantis notarium publicum venetum ac per egregium dominum Antonium Ursinum similiter notarium publicum, tenoris subsequentis videlicet: Qua propter etc. et ponatur tenor (1).

Et que originaliter et in forma fidem faciente ibidem ostensa fuerunt in presentia ac lecta et cum autenticis collationata, volentes uti auctoritate et privilegio ac facultate nobis attributis per formam et tenorem memorati privilegii ac memoratae institutionis et collationis seu subcollationis et subinstitutionis et alias omni iure, prius visa attestacione et licentia factis per reverendum dominum fratrem Christoforum Patavinum predicti Ordinis sancti Augustini Priorem Generalem, tenoris subsequentis videlicet: frater Christoforus Patavinus, etc. et ponatur tenor (2), intervenientibusque ibidem quibuscumque solemnitatibus et ritibus in talibus et similibus requisitis tam de iure quam de consuetudine, et prius habito de viro prefato debito experimento, exigentibusque etiam suis benemeritis, prefatum dominum fratrem Eugenium, ibidem coram nobis flexis genibus astantem, auctoritate qua fungimur in hac parte, doctorem in predicta sacre theologie scientia facimus, constituimus et creamus, sibique cathedralm magistram ascendendi et in ea publice legendi, docendi, disputandi, glosandi et interpretandi, questiones et dubia terminandi, ceterosque doctoreos actus in scientia huiusmodi, hic et ubique locorum, exercendi, licentiam damus et facultatem concedimus, perinde ac si per Serenissimum Imperatorem aut per Collegia publica Studiorum approbatorum publice factus et creatus fuisset, et quod etiam uti possit omnibus privilegiis, honoribus, dignitatibus, immunitatibus et indultis, quibus gaudent ceteri doctores laureati cuiusque Universitatis approbate, statutis quibuscumque vel iuribus non obstantibus, quibus expresse derogamus, auctoritate nobis concessa ut supra, specialiter et expresse, etiam si talia essent de quibus specialem ac de verbo ad verbum fieri oppoteret mentionem. Decernentes prefatum dominum fratrem Eugenium, doctorem creatum et insignitum ut supra, uti et gaudere posse omnibus privilegiis, preheminentiis, iuribus, honoribus, im-

(1) Questi due documenti del 1484 e 1534 si trovano uniti all'atto originale del diploma di laurea.

(2) Vedi il documento del 6 giugno 1555.

munitatibus et exemptionibus, ac si per prelibatum Serenissimum Imperatorem vel Collegia publica Studiorum quorumcumque approbatorum, quacumque auctoritate publica, creatus ac insignitus fuisset, cum derogatione omnium et singulorum privilegiorum, consuetudinum et ordinationum factarum vel faciendarum Collegiorum et Doctorum quorumcumque civitatum, si et casu quo obstarent quod in eorum collegiis quis non admitteretur nisi fuerit approbatus per Collegia antedicta, servaveritque consuetudines et eorum statuta, prout ita ex imperiali auctoritate et certa scientia hoc casu derogavimus et derogamus. Ceterum prefato domino fratre Eugenio per prefatum dominum fratrem Hieronimum fuerunt collata insignia doctoralia, videlicet liber clavis mox et apertus, annulus aureus digito suo impositus, osculum pacis gene sue impressum, biretum magistrale rotundum capiti suo impositum et benedictio paterna, hic singula sibi impensa fuerunt, servatis in premissis ritibus et solemnitatibus opportunis et consuetis. Qui quidem dominus frater Eugenius, docto creatus et laicatus ut supra, multas quas potuit gratias egit et agit erga prefatum reverendum dominum fratrem Hieronimum de predicto munere sibi collato, iuravitque et iurat, ponendo manum pectori, more ecclesiastico, ad Sancti Dei Evangelia, etiam de iusu et mandato prefati domini patris Hieronimi instituentis ac etiam manibus suis corporaliter tactis Scripturis, in manibus prefati reverendi domini fratris Hieronimi, ipsum iuramentum deferentis, quod perpetuis temporibus erit moderno Pontifici Romano, Invictissimo Cesari Carolo Quinto semper Augusto, Sancte Romane Ecclesie memoratoque Sacro Imperio et omnibus eorum successoribus, in eis legitime intrantibus, atque etiam eidem domino instituenti et aliis prenominitis instituentibus et substituentibus, respective, successoribusque suis, fidelis, nec unquam erit in concilio ubi periculum eorum tractetur, sed bonum et salutem eorum omnium pro viribus procurabit, pontesque, stratas, pupillos, virgines et viduas, ecclesias et pia loca, pro sua possibilitate defendet et promovebit, ceteraque alia faciet que facere tenentur et debent ceteri tali munere decorati, de iure vel de consuetudine. De quibus omnibus et singulis, sic ut premittitur peractis, mandavimus et rogavimus infrascriptum spectabilem causidicum dominum Iacobum Andream Boldonum notarium publicum parvensem, ibidem presentialiter ad hunc effectum astantem, ut publicum conficiat instrumentum vel instrumenta, prout ita actum extitit. Actum in prefata civitate Papie, videlicet in quodam loco camere prefati reverendi domini fratris Hieronimi, site in prefato monasterio sancti Primi, Porte sancti Iohannis, Parochie sancti Primi predicti, anno Domini currente 1556, inductione quartadecima, die sexto mensis septembris, hora decima octava vel circa, presentibus reverendo domino fratre Cornelio de Placentia, Ordinis sancti Augustini, Priore monasterii sancte Mustiole Papie, etc., omnibus testibus notis etc.

CMLI.

Legati testamentari di tre prigionieri nel Castello di Pavia a favore di S. Agostino.

1557, febbraio, 3.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Alessandro Folpertii).

NEL *Castello di Pavia*, testamento del magnificus dominus Franciscus de Chesa filius quondam magnifici domini Sebastiani, hispanus de civitate Baeze, alias castellanus in castro terre Valentie et nunc detentus in dicto castro... *il quale* considerans se in brevi esse moritum,... (1) vult quod cadaver suum sepeliatur et sepeliri debeat in ecclesia sancti Augustini Papie, cui monasterio relinquunt scuta decem auri pro anima ipsius domini testatoris.

Nel Castello di Pavia, testamento del magnificus dominus Capitaneus Iacobus de Nerito dictus de Nardo, filius quondam magnifici domini Andree de civitate Nardo regni Neapolis, detentus in suprascripto castro... il quale attendens... se in brevi esse moritum... vult quod eius cadaver sepeliatur in ecclesia sancti Augustini Papie, gravans infrascriptum eius heredem universalem ad sibi fieri faciendum depositum in dicta ecclesia copertum panno nigro, ponendo insigne desuper dictum depositum tam in dicto monasterio, quam in dicta civitate de Nardo... Item legavit et legat dicto monasterio sancti Augustini Papie, scutos quinque auri, pro anima ipsius domini testatoris dandos... statim post decessum prefati domini testatoris... Item legavit et legat reverendo domino magistro fratri Fortunato de Ceredano Priori sancti Augustini scutos quinque auri pro exoneratione conscientie sue, gravans predictum dominum fratrem Fortunatum ad celebrandum missas pro anima illius cui est debitor prefatus dominus testator.

Nel Castello di Pavia, testamento del magnificus dominus Vandinus de Vandinis filius magnifici domini Alexandri de Castro Frontini, ducatus Urbini, detentus in Castro Papie, nel quale testamento dispone quod cadaver suum sepeliatur et sepeliri debeat in ecclesia sancti Augustini Papie... Item legat magistro fratri Fortunato Priori dicti monasterii scutos decem auri... et hoc pro anima ipsius domini testatoris.

1 Questa frase è il fatto che il testatore, come risulta dal seguito del testamento, lascia le sue vesti alla Confraternita di S. Rocco, che assisteva i condannati a morte, fanno intendere che il testatore fosse sul punto di essere giustiziato. Questa avvertenza vale anche per gli altri due testatori, dei quali il primo ripete la frase: attendens se in brevi esse moritum; e il terzo lascia alla suddetta Confraternita di S. Rocco scudi 5 per suffragi.

Ricordiamo qui anche la disposizione testamentaria del 23 gennaio 1557 (atti del notaio Gian Domenico Ripa) con la quale il medico Luigi Marchesi, del fu Bernardino, di Pavia, ordinat quod cum contigerit animam suam a corpore separari, eius cadaver deferatur et sepelliatur in sepulcro illorum de Marchiis, sito in ecclesia divi Augustini Papie.

CMLII.

Il Capitolo di S. Mostiola approva il pagamento delle riparazioni ad una casa.

1557, febbraio, 5.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Guido Mangano).

NEL chiostro di S. Mostiola, adunato il Capitolo, de mandato reverendi... domini fratri Cornelii de Placentia prioris predicti monasterii, *in cui erano con lui anche* frater Lactantius de Placentia et frater Bertolameus vercellensis, *ricordata l'investitura di una casa annessa al convento, concessa dai religiosi a Gian Stefano Fazzardi, colla condizione di compensargli le spese delle riparazioni che avrebbe fatto, esaminati i conti presentati da lui e che sono annessi all'atto, si delibera di farne il debito pagamento al Fazzardi.*

CMLIII.

Il Podestà di Pavia condanna due Paratici perchè non parteciparono alla offerta generale a S. Paolo.

1557, aprile, 27.

(Arch. del Museo Civico di stor. patr. di Pavia. — *Offerte*, pacco 408).

MDLVII, die 27 Aprilis, in tertiiis.
Magnificus D. Pretor et maior magistratus civitatis et comitatus Papiae in hiis scriptis concessit et liberam licentiam dedit et dat cuicunque servitori et familiae prefati Comunis, pignorandi et derobandi consules paraticorum infrascriptorum de et pro torcia una cere albe ponderis libre unius pro singula ac de et pro floreno uno monete pro quolibet paratico pro pena incursa, eo quia renitentes et negligentes fuerunt in mittendo et traddendo ipsorum paraticorum tortias oblationibus infrascriptis, etc.

Quorum paraticorum pignorandorum nomina sunt hec, videlicet :
Consules paratici furnariorum et Consules paratici fustaniorum : pro torciis non datis in oblatione S.ti Pauli et pro floreno uno monete pro singulo paratico pro pena incursa.
Franciscus Baglionus locumtenens (1).

(1) Ai 22 aprile nel Consiglio di Provvisione (*Atti di Provvisione*, pacco 19) factum est partitum an expeditat vel ne quod fiat bulleta magnifico domino Reffendario solvendi reverendis domino Priori seu fratribus sancti Pauli scutos quatuor, qui faciunt libras viginti duas imperialium attentis dignis et iustis rationibus et causis commemoratis et citra tamen animum sumendi

aliquam obligationem solvendi aliqua eorum damna nec sumendi aliquam obligationem alicuius asserte solite elimosine fiende dicto monasterio. Et hoc de quibuscumque pecuniis prefate magnifice Comunitatis tam exactis quam exigendis. Et datis balotis sumptisque suffragiis obtentum fuit partitum quod fiat prout supra.

CMLIV.

Il Capitolo di S. Paolo elegge un Procuratore per una vertenza.

1557, giugno, 2.

Arch. Notar di Pavia — Atti di Guido Mangano

NEL Convento di S. Paolo, radunato il Capitolo, de mandato... domini fratris Iullii de Castello... Prioris, in cui erano anche venerabiles domini fratres Gabriel de Forlivio, Iacobus Filippus de Ferraria, David de Montezambano veronensis et Silvester de Bassano, più di due terzi del Capitolo, eleggono procuratore frate Giacomo Filippo da Ferrara, per divenire a transazioni colle monache clarisse del monastero di S. M. delle Grazie o di S. Bernardo di Pavia, colle quali era sorta controversia, rifiutando esse di pagare al convento di S. Paolo l'annuo legato per 25 uffici da morto lasciato dalla nobile Franceschina Beccaria con testamento 23 maggio 1506 rogato da Raffaello Sicleri. (1)

CMLV.

Il Capitolo di S. Agostino vende una casa in Pavia.

1557, ottobre, 11.

Arch. Notar di Pavia — Atti di Nicola Aiardi

NEL convento di S. Agostino, adunato il capitolo, de mandato... reverendi patris domini fratris Fortunati de Cerano... Prioris, in cui erano con lui magister frater Io. Paulus de Rechanate (*cancellato*), frater magister Eugenius de Pisauro regens, frater Hieronymus de Septimo bacilerius (*cancellato*), frater Andreas de Fiviziano lector, frater Aluysius de Florentia etiam lector, frater Io. Antonius de Papia subprior, frater Orpheus de Papia (*cancellato*), frater Nicola de Papia, frater Baptista de Verona magister studentium, frater Paulus de Pisauro cursor, frater Aurelius de Pisauro cursor, frater Alfonsus de Bugino etiam cursor, frater Augustinus de Papia, frater Michael Angelus de Venetiis (*cancellato*), frater Scipio de Ianua, frater Egidius de Novaria, frater Archangelus de Mediolano, frater Io. Baptista de Papia, frater Paulinus de Papia, frater Paulus

(1) Questo documento, sebbene del notaio Mangano, si trova fra gli atti di Giacomo Andrea Boldoni insieme all'istrumento di transazione rogato ai 14 giugno 1557, con la quale le Monache si obbligano a pagare lire 293, che effettivamente sborsano ai 4 dicembre 1557, come da ricevuta dello stesso notaio Boldoni.

Ai 22 ottobre con atto di Guido Mangano, adunato il capitolo,

de mandato... domini fratris Iullii de Castello, prioris... in cui erano con lui venerabiles domini fratres Gabriel de Forlivio vicarius, Nicolla de Castello, Iacobus Filippus de Ferraria, David de Montezambano et Silvester de loco Bassani, facientes... totum et integrum capitulum, si elegge a procuratore del convento frate Giacomo Filippo da Ferrara.

de Papia, frater Andreas de Monasterio, frater Hieronimus de Papia, *più di due terzi del capitolo, si approva la vendita per lire 500 imperiali, di una casa in Rovelecca in Parrocchia di S. Giorgio in Fornarolo, al nobile Flavio Torti. Il secondo trattato si fa nello stesso giorno, il terzo e la vendita il giorno dopo* (1).

CMLVI.

Il Priore Generale frate Cristoforo da Padova autorizza frate Cornelio da Piacenza a ricevere il dottorato in teologia.

1557, dicembre, 4.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Giacomo Andrea Boldoni).

FRATER Christophorus Patavinus, Ordinis Heremitarum sancti Augustini Prior Generalis indignus, dilecto nobis in Christo fratri Cornelio Placentino baccalaureo eiusdem Ordinis ac voti, salutem.

Labores tui, quos in acquirendis bonis artibus et sacrae theologiae agnitione pertulisti nos hortantur, ut cum te diu in earum scientiarum palaestra exercueris et fructum satis comodum retuleris, te premio tandem donemus, quod virtutes per te aquisitae exposcunt. Eapropter cum omnes gradus in Ordine conferri solitos, praeter magisterii, legiptime adeptus fueris, nunc vero gradu supremo magisterii insigniendus nobis occurras, et testimonium insuper nobis optimum de te virtutibusque tuis perforatur, nolumus praetermittere quin te ad eam dignitatem suscipiendam, de Ordinis instituto ac lege, promoveamus. Itaque auctoritate officii nostri, tenore praesentium, tibi facultatem concedimus, ut vel in aliqua universitate vel ab aliquo eam auctoritatem habente, insignia magistralia suspicere possis et omnibus gratiis et privilegiis nec non immunitatibus potiaris, quibus venerabiles magistri in Ordine nostro potiuntur et gaudent. Hortantes te in Domino et monentes ut huius dignitatis splendorem et auctoritatem ad Dei honorem nec non Ordinis nostri dignitatem et commodum, quanta poteris diligentia et studio, omnino referas. Et hoc in Nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, Amen. Bene vale in Domino. Datum Florentiae, die quarta decembris, millesimo quingentesimo quinquagesimo septimo, nostri officii solito sub sigillo. Frater Christophorus generalis indignus (2).

(1) Ai 5 novembre con atto di Guglielmo Cristiani, nel convento di S. Agostino, coram reverendo sacre theologie magistro domino fratre Cornelio placentino, Priore monasterii sancte Mustioli Papie et venerabili domino fratre Rocho de Camairano sindico et procuratore dicti monasterii, item et coram reverendo domino fratre Antonio de Papia subpriore seu vicario prefacti monasterii sancti Augustini, item reverendo domino magistro tratte Eugenio pisaurensi regente, venerando domino fratre Hieronimo de Septimo ? bacalaureo, venerando domino fratre Io. Andrea de Felizano lectore et venerando domino fratre Io. Baptista de Verona, omnibus fratribus residentibus in prefato monasterio sancti Augustini, il causidico Giacomo Andrea Boldoni, procuratore del

Conte Carlo Barbiano di Belgioioso, erede di Contessina Barbiano, offre lire 80 d'affitto di un anno delle terre di Abiatico, investite ai Barbiano nel 1531, 13 nov. con atto di Pietro Cani. I rappresentanti dei due conventi, ai quali le dette L. 80 spetterebbero in parti eguali, rifiutano di accettarle perchè non intendono continuare la investitura.

(2) Fra gli atti dello stesso Boldoni troviamo ai 20 febbraio 1558 il diploma di laurea in teologia di frate Cornelio da Piacenza. Non lo pubblichiamo perchè è identico a quello del 6 settembre 1556. Notiamo solo che fra i testimoni alla laurea sono il Maestro frate Eugenio da Pesaro di S. Agostino e frate Michelangelo da Palazzolo di S. Mostiola.

CMLVII.

Il Procuratore di S. Agostino riceve un assegno della regia Camera di Milano sui dazii di Pavia.

1558, febbraio, 6.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Angelo Sacchi)

NELL'UFFICIO di Gerolamo Re, cassiere dei Dazii di Pavia, in Parrocchia di S. Giorgio in Montefalcone. Venerabilis dominus frater Augustinus de Papia, procuratore del convento di S. Agostino, dichiara di ricevere da Gerolamo Re capserius datii intrate portarum prefate civitatis Papie... nomine Regie Ducalis Camere Mediolani, lire quindici imperiali, pro soluzione et satisfactione unius annui redditus denariorum favoritorum anni unius proxime preteriti, qui annuatim predicto monasterio per predictos Datarios, nomine predite Camere, dari et persolvi consuetum est, per totidem per predictam Cameram super ipsis datiis annuatim assignatos et prout latius ad libros et codices dicti Datii ac tabulas prefate Camere super debito dicti datiis... apparere dicunt (1).

CMLVIII.

Il Priore Generale frate Cristoforo da Padova autorizza il Provinciale di Lombardia a trattare della vendita di S. Mostiola.

1558, aprile, 7.

Biblioteca Angelica di Roma — Cod. n. 483

FRATER Christoforus Patavinus, Ordinis Heremitarum sancti Augustini Prior Generalis indignus, dilecto nobis in Christo magistro Io. Antonio mediolanensi Provinciali Provinciae nostrae Lombardiae eiusdem Ordinis ac voti, salutem. Cum multa sint quae, iure officii nostri, in Ordinis conservationem et commodum diligenter providere debemus, non in postremis est ea cura, qua bona facultatesque monasteriorum Ordinis, quibus Fratres nostri aluntur et sustentantur, recte tractentur et administrantur. Ut enim maiores nostri, sua diligentia, ea auxerunt, atque aucta posteris reliquerunt, ita convenit nobis pro viribus ea conservare et ne ulla ex parte imminuantur vel dilabantur, operam dare: quod nos, cum semper efficerimus, in causis vero gravissimi momenti, omni accuratiore quo possimus studio, observamus. Cum itaque nos ex litteris tuis intellexerimus te quandam causam conventus nostri sanctae Mustiolae de Papia, cum venerandis Monialibus Ordinis beatae Mariae de Monte Oliveto, longe ante nostro consensu, diligenter consultatam atque agitatam, nunc tandem inchoasse, ac propterea petas

(1) Un'identica dichiarazione troviamo negli atti dello stesso notaio Sacchi sotto la data del 6 aprile 1557.

a nobis facultatem eiusdem causae prosequendae atque ad exitum pervenendi, pollicens te omnia effecturum pro viribus tuis, nedum ut Ordo noster nullum in hac re detrimentum patiatur, sed etiam, ut utilitatem consequatur; inde etiam ostendens quodcumque est laboris pro Ordinis honore libentissime et studiosissime substenturum atque obitum esse: Nos, confidentes tum prudentiae tuae, tum etiam specialiter quod quodcumque in hac causa agi poterit, in rem et commodum Ordinis nostri studiosissime praestabis, tibi, tenore praesentium et nostri officii auctoritate, facultatem nostram damus et potestatem facimus ut, iuxta formam tenoremque factorum seu capitulorum, quae alias nobis super hac re, de utriusque consensu partis, confecta ostendisti (1), hanc causam, meliori modo ac ratione, pertractes, exequaris, transigas atque absolvas, utaris auctoritate nostra non secus ac si nos, tractantes hanc causam, utaremur, in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen.

Hortamur, nec non te in Domino monemus ut, quoniam res quae tractatur gravissima est et perpetuum esse debet quidquid decernendum fuerit, ea utaris diligentia, prudentia, studio ac fide, ut de Ordine bene esse meritum iudicari et commendari possis. Bene in Domino vale, Datum Patavii, die septima aprilis, MDLXVIII. Subscript. Fr. Christoforus Generalis indignus. Et sigillat. sigillo praefati domini Prioris Generalis in cera rubea.

CMLIX.

Convenzioni per la cessione di S. Mostiola alle Monache di Monte Oliveto.

1558, settembre, 3.

(Biblioteca Angelica di Roma — Cod. n. 483).

IN nomine Domini, Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quingentesimo quinquagesimo octavo, indictione prima, die sabbati tertia mensis septembris, hora vesperarum vel circa, in civitate Papiae, videlicet in ecclesia infrascriptrum dominarum Monialium et ad ferratam in muro medio inter ipsam ecclesiam et alium locum infrascripti Capituli, et in quo infrascriptum Capitulum fieri et congregari solet, sita in Porta Marenga, in Parochia sancti Gabrielis. Ibique in mei notarii testiumque infrascriptorum praesentia, convocato prius, collecto et congregato Capitulo reverendarum et venerabilium dominarum Abbatissae et Monialium monasterii sanctae Mariae de Monte Oliveto, Ordinis sancti Benedicti, Congregationis Vallis Umbrosae, de mandato et impositione reverenda matris et dominae Ludovicae ex Comitibus Gambaranae Abbatissae praedicti monasterii, sonoque campanellae praemisso ut moris est, in quo quidem Capitulo aderant, fuerunt et sunt praedicta reverenda domina Abbatissa et cum ea et penes et apud eam infrascriptae venerabiles dominae Moniales, videlicet: Donna Benedicta de Strazapatis, Donna

(1) Qui si allude allo schema di convenzione discusso e preparato fra il Protonotario apostolico Paolo Pallavicini, superiore delle Vallombrosane di Monte Oliveto di Pavia, perchè abate commendatario del convento di S. Lanfranco, ed il Provinciale di Lombardia frate Gian Antonio Marinoni di Milano.

Una copia di queste prime convenzioni si ritrova all' Angelica

di Roma. — Essa è conforme quasi interamente alle convenzioni che noi pubblichiamo sotto il 3 settembre 1558: una differenza notevole è nel prezzo fissato per la cessione dei beni di S. Mostiola in « scudi duamilia a libre cinque et soldi dieci per scudo, che fanno in tutto la somma de libre undici millia imperiali ».

Barbara de Piscariis, Donna Vincentia de Putinis, Donna Iulia Margarita de Nazariis, Donna Hippolita de Veggis, Donna Camilla de Tagliaferris, Donna Eleonora de Bazanis, Donna Antonia de Pelizonis, Donna Daria de Landulphis, Donna Monica de Corsico, Donna Marta de Scribanis, Donna Francischa de Zanachis, Donna Caecilia de Brayda et Donna Maria de Pionis, omnes moniales professae dicti monasterii et in eo residentes, facientes et representantes maiorem et saniorem partem et plus quam duas partes e tribus dicti monasterii et capituli, imo totum ipsum Capitulum ut protestantur, ibidem capitulariter congregatae pro negotiis dicti monasterii et capituli pertinacitatis et peragendis, etc... In primis quidem, dominae Abbatissa et Moniales, cum praesentia, licentia, auctoritate, voluntate, parabula et consensu multum reverendi et illustris iuris canonici periti domini Pauli Pallavicini de Scipione regii ducalisque senatoris atque protonotarii apostolici, perpetui commendatarii abbatiae et monasterii sancti Lanfranchi extra et prope menia predicte civitatis Papie, ipsarum dominarum Abbatissae et Monialium superioris, nomine dictae Abbatiae, ibi presentis, et eis, de et pro praedictis et infrascriptis, expresse consentientis, suis nominibus propriis ac nomine et vice praedicti monasterii et capituli parte una; et mulium reverendus magister Io. Antonius Marinonus mediolanensis, Provincialis Heremitarum sancti Augustini Provinciae Lombardiae, commissariusque et delegatus ad infrascripta facienda per litteras reverendissimi domini Christofori Patavini Ordinis predicti Heremitarum Prioris Generalis, tenoris huiusmodi, videlicet: (*segue il testo della lettera 7 aprile 1558*) et reverendi patres dominus magister Fortunatus de Cerano Prior conventus sancti Augustini Heremitarum predictae civitatis Papiae et dominus magister Benedictus de Placentia, ambo diffinitores predictae provinciae Lombardiae, et reverendus dominus magister Eugenius de Pisauro regens ac reverendus dominus frater Paulus castelionensis ambo sindici et procuratores speciales et specialiter ad infrascripta constituti a capitulo reverendorum et venerabilium domini Prioris et Fratrum predicti monasterii sancti Augustini Heremitarum Papiae, prout constat instrumento sindicatus rogato hodierna die per me notarium, et reverendus dominus frater Lanfrancus de Varalis Prior ac venerabilis dominus frater Rochus de Camairano, ambo sindici et procuratores monasterii sancte Mustiole predicte civitatis Papiae, ad haec a monasterio et capitulo sancte Mustiole predicte constituti, ut latius etiam constat instrumento publico rogato hodierna die per me notarium infrascriptum, respective reffendo, ad infrascripta facienda nomine et vice predictorum conventuum sancti Augustini et sancte Mustiole et predicti totius Ordinis et Religionis Heremitarum ex alia parte, seu pluribus partibus, per pactum speciale et expressum inter ipsas dominas Abbatissam et Moniales, ex una parte videlicet, et predictos reverendos patres dominos Provincialem ac Diffinitores Sindicosque et Procuratores ex alia, seu pluribus partibus, conventum et solemni stipulatione hinc inde vallatum, sponte etc. et ex certa scientia animoque deliberato et nullo iuris vel facti errore ducte et ducti, et aliis omnibus melioribus iure, via, modo, causa et forma quibus magis, melius et validius potuerunt et possunt, pervenerunt et devenerunt, ac perveriunt et deveniunt ad infrascriptas concessiones, separationes, uniones, applicationes, promissiones, conventiones et pacta, solemniter invicem stipulatas et stipulata, cum licentia inde Sanctae Sedis Apostolicae tam impetrata quam impetranda, quatenus requiratur, et sine qua, ubi requireretur et precedere deberet et impetrata non reperiretur, nullo modo ad presentem contractum devenisse intendunt et protestantur, et sic et eo in casu Sedis Apostolicae auctoritate salva et reservata, et prius etiam previis ac precedentibus tribus tractatibus et deliberationibus circa premissa et infrascripta, factis

tam per predictas dominas Abbatissam et Moniales et dictum eorum Capitulum, quam per predicta monasteria et capitula sancte Mustiole et sancti Augustini, de quibus rogata fuerunt instrumenta per me notarium infrascriptum; quorum quidem pactorum et conventionum tenor talis est videlicet:

Primo che il detto Padre Provinciale, con volontà del suo reverendissimo Padre Priore Generale, et li detti reverendi Padri Definitori et li predetti Padri sindici et procuratori delli predetti monasterii di sancta Mustiola et di sancto Augustino, concedono alle predette reverende Abbadessa et Monache di S. Maria di Monte Oliveto di Pavia, presenti, le quali accettano, la chiesa et il monasterio predetto di sancta Mustiola dell'Ordine Heremitano predetto di sancto Agostino, et tutti li suoi hedificii posti appresso il detto monasterio et il forno con la torre e l'orto e le campane et con il choro et le anchone et l'armario della sacristia, di qualunque sorta et qualità che siano; quali tutti chiesa, monasterio et beni sono posti in questa città di Pavia in la parocchia di sancto Columbanino, alli quali è per coerentia da due parte la strada publica, dall'altra messer Philippo de Inzagho o sia sua moglie in parte et in parte messer Antonio Pasino et in parte il magnifico messer Hieronimo de Zorzi o sia li suoi figlioli et da l'altera le reverende monache de sancto Dalmazio in parte et in parte il magnifico messer Hieronimo Schiafinato, o li sia altre coerenze più vere, quali non habino a nuocere nè a pregiudicare alla verità. Et la detta chiesa, monasterio et beni separano, dividono et segregano in tutto et per tutto da la loro Religione Heremitana et si contentano che siano perpetuamente uniti al monasterio delle dette reverende Abbadessa et Monache, talmente che la detta Religione di sancto Augustino vi abbia mai più nè autorità nè pretensione alchuna, salvo como di sotto.

Et più, che tutte le altre entrate et beni mobili et stabili, siti et legati et altri redditi della detta chiesa et monasterio di sancta Mustiola siano smembrati et divisi, como così li detti reverendi Padri Provinciale et Definitori et Sindici et Procuratori smembrano et dividono dal detto monasterio di sancta Mustiola et totalmente li uniscono et li incorporano al detto monasterio di sancio Agostino dell'Heremitani posto in questa medema città di Pavia, talmente che le dette Monache non habiano altro che la detta chiesa et monasterio di sancta Mustiola con li sopradetti edificii et orti et altri beni sopra expressi tra le sue choerenze et aderenze.

Et acciò che a la detta Religione di santo Agostino non si rechi un total danno per la detta concessione come di sopra, le dette reverende madre Abbadessa et Monache promettono et se obbligano dare allo predetto monasterio de sancto Agostino, per incontro delli detti beni et edificii et per tutto quello potessero dimandar li detti Frati et sua Religione per le sopradette cose et beni, la somma de libre tredicimillia seicento imperiali, in li termini et modi infrascritti. Cioè che per incontro et loco del caricho de far celebrar messe et ufficii et anniversari, quali devano le predette Monache far dire et celebrare come qua di sotto, si habbia et debba detrahere dalla detta somma libre due millia seicento de imperiali, et che del resto qual è de libre undecimillia, che le dette Monache habiano da pagare, subito che questo contratto sarà approvato dalla Sede Apostolica, tal che liberamente le dette Monache possano haver la pacifica possessione del detto monasterio, chiesa et edificii et beni di S. Mustiola, actualmente, almanco libre duemillia de imperiali, et da li a uno anno la metà de tutta la somma restante, et in termino de un altro anno subseguente intieramente et compitamente tutta quella somma della quale le dette Monache restarano debitrici. Et perchè non sarebbe honesto che le dette Monache godessero per quelli

doi anni et il monasterio predetto di santa Mustiola et li denari restanti, et anche non sarebbe honesto che il detto monasterio di santo Agostino restasse in total danno, le dette Monache promettono et se obligano pagare ogni anno dell'i dette doi anni, et di più tanto quanto starano a pagare effectualmente et interamente li detti restanti denari, a ragione di cinque per cento dell'i denari dell'i quali esse restarano debitrici al predetto monasterio di santo Agostino, ad anno per anno, liberamente et ad ogni modo, et remota ogni exceptione.

Vogliono anchora le dette parti che tutti li denari, che si esborsarano actualmente dalle dette Monache alli predetti Frati di santo Agostino, che se habbiano ad implicare in tanti beni stabili ad utilità dell'i predetti Frati et suo monasterio et in lor electione, et in caso che al tempo et nel acto dell'i pagamenti li predetti Frati non havessero beni per far tal impiego, che le Monache per ciò non possano ritenere li denari presso di se, ma siano tenute esborsarli et deponerli appresso ad quella persona che piacerà alli predetti Frati purchè sia idonea. Et più che, oltre le dette libre undecimillia, le dette Monache accettano il carigo de far celebrar in la detta chiesa di santa Mustiola perpetuamente le infrascritte messe quotidiane, et altre sopra la settimana, et ufficii et anniversali, ali quali li Frati di santo Agostino si trovano de presente obligati per li legati fatti alla predetta chiesa et sue capelle. Et quelle messe et anniversali sono queste cioè :

Due messe quotidiane, una all' altar della gloriosissima Vergine Maria et santa Elisabet, detto anchor de santo Antonio, con uno annuale una volta l' anno; l' altra messa quotidiana alo altare magiore de quelli de Pietra, con uno annuale perpetuo per una volta l' anno; et tre altre messe la settimana, cioè due a l' altare de santo Nicola con lo annuale per una volta l' anno, et la altra ali altri altari della detta chiesa di santa Mustiola vici-situdinariamente. Et altri anniversari sette de messe quindici l' uno, computata la messa in canto, per carico lassato da messer G. Maria di Mangiarii, et anniversario uno per madonna Giovanina de Salerno, et anniversario uno per messer Hieronimo de Maleti, et uno altro alla capella del Crocefisso et sei altri uffitii anniversali per tutti li altri benefactori, che sono in tutto al numero de (*in bianco*) anniversali in ogni anno. Et questo sotto la pena d' ogni danno, interesse et spese quale possa patir detto monasterio di santo Agostino.

Vogliono però le dette parti che se si trovasse che la predetta chiesa havesse obblighi di messe o uffitii, che li detti Padri di santo Agostino siano obligati a relevar le Monache da detti carichi non compresi in questi capitoli, ovvero relassare alle sopradette Monache quelli emolumenti che havesse havuto il monasterio de santa Mustiola per cotali carichi, et in tal caso le Monache habbiano ad adempiere tutti li obblighi della detta chiesa, salvo però sempre che le dette monache non possino alterare le raggioni delle sepulture et le raggioni delle capelle in pregiudizio de chi le hanno.

Sono ancora convenute le dette parti che se il detto monasterio di S. Mustiola fosse tenuto a pagare ad altre persone o chiese o che altro si voglia, fitti o legati o ellemosine, o quale si voglia altro caricho, che queste tale cose si habbiano da pagare et da eseguire dal monasterio di santo Agostino, al quale saranno pervenuti li beni et intrate et emolumenti di santa Mustiola, et non dalle predette Monache, o lassar l' entrata et emolumento come è detto di sopra.

Et più, se per alcun tempo il detto contratto fosse in qualsivoglia modo annullato o vero revocato, senza fatto, causa et colpa delle dette parti o cadauna de loro, talmente che per detta annullazione o convocazione le dette Monache non potessero restar al godimento

del detto monasterio, chiesa et beni come di sopra, il che non si crede, che in tal caso le dette Monache possano conseguir dal detto monasterio di sancto Agostino tutti quelli denari che haverà havuto per il scontro del detto contratto, et tutti quelli miglioramenti che si trovassero haver fatto le dette Monache sopra le cose avute da sancta Mustiola. Et parimenti li Padri di santo Agostino possano conseguir la detta chiesa et monasterio di santa Mustiola et altri beni uniti, con li detti miglioramenti. Et se li Padri de santo Agustino havessero fatto alchuni miglioramenti sulli beni che essi pigliassero per satisfactione delle dette libre undecimillia promesse da le Monache, che esse siano obbligate a pagare cotali miglioramenti, perchè non sarebbe honesto che una parte guadagnasse con detrimento de l'altra, intendendo però sempre quanto si contiene nel presente capitolo, che tal concessione sia fatta et che il detto monasterio di santo Agostino non sia tenuto, salvo che per detto et fatto suo et dell'i Frati di santa Mustiola tantum et non altrimenti, il qual detto et fatto se intenda che essi non ne hanno fatto alchun contratto, distracto, o quasi, con altre persone, comune, collegio et università et più in la solita forma.

Et più sono convenuti che le predette Monache siano tenute, et così promettono, pagare et satisfare al magnifico messer Gio. Stephano de Fazardi la somma de libre duecento, o circa, per causa de tanti miglioramenti per lui fatti in la casa et edificii annessi al prefato monasterio de santa Mustiola, quali lui tiene a fitto dal detto monasterio di santa Mustiola, et quale casa et edificii sono compresi in questo contratto. Et al fornaio la somma de altre libre sessanta, sino in settanta, o circa, per miglioramenti per lui fatti al forno et a li lochi che tene a fitto come di sopra.

Et più vogliono le dette parti che questo instrumento se habii da intendere et distendere a tutte le clausule et solennità che se ricercano et convengono per la validità di tal contratto secondo il parere de savii et periti, et se habia da tutte le parti a suplicare ala Santità del Papa per la aprobatone et confirmatione del contratto, et così s'habbia a far la supplica che contenga tutto lo effetto dell'i presenti capituli et instrumento co le debite clausule.

Et così esse parti si costituischano l'una l'altera, et l' altera l' altera, procuratori a suplicare et ottenere tal gratia, dispensatione, aprobatone et confirmatione et far tutto quello che sarà in ciò necessario et opportuno, anco che si richiedesse mandato piu speciale et specifico che non è stato sopra espresso, dando l' una a l' altera ogni autorità e possanza. La qual aprobatone, come di sopra, siano obbligate dette Monache ottenere a tutte loro spese et far le altre spese andarano fatte, et dare la detta aprobatone come di sopra, in forma autentica, alli predetti Frati di santo Agostino, quali siano tenuti a sue spese impenetrare et ottenere una simile confirmatione dal suo reverendissimo Padre Priore Generale dell' Ordine, et dalli Definitori del Capitulo Generale, in quanto che sia necessario et che si richiede di ragione. Et tutte le dette cose si sono stabilite et stabiliscono per patto espresso et come sopra.

Quas quidem conventiones, separationes, uniones, promissiones, obligationes, accordia et pacta et que quidem omnia et singula suprascripta et infrascripta et in presenti instrumento contenta, dicte partes contrahentes nominibus et vice dictorum eorum capitulo rum, conventuum et monasteriorum, sibi ipsis hinc inde vicissim et reciproce stipulantes, promisserunt et convenerunt, ac promittunt et convenient, ratta, grata et firma perpetuo et omni tempore habere, tenere, attendere, observare et in nullo contra facere, dicere vel

venire, directe nec indirecte, tacite nec expresse, nec alio quovis iuris vel facti quesito colore, sub et cum integra omnium et singulorum damnorum, interesse et expensarum, litis et extra, refectione et restitutione, de quorum et quarum quidem omnium et singulorum damnorum interesse et expensarum quantitate, dictae partes, suis et dictis nominibus sibi ipsis vicissim et ad invicem ac reciproce, una pars dicto simplici cum sacramento alterius, et e contra, absque alia fide et probatione exinde facienda, credere et stare promiserunt et convenerunt ac promittunt et conveniunt. Et pro predictis omnibus et singulis sic firmiter et efficaciter attendendis, solvendis et observandis dictae partes contrahentes dictis nominibus sese et omnia dictorum eorum monasteriorum et conventuum bona mobilia et immobilia presentia et futura, iura, actiones, credita et non nina debitorum, ac domus superlectilia, et ea omnia et singula que in generali obligatione non veniunt, pignori et hipotece penitus et expresse sibi ipsis, suis et dictis nominibus, hinc inde, vicissim et ad invicem ac reciproce obligarunt et obligant, omniaque bona taliter obligata dictae partes, una videlicet nomine alterius et e contra, constituerunt et constituunt tenere et possidere, et quasi, usque ad plenam et integrum solutionem et satisfactionem predictorum omnium et singulorum: tali vero pacto, tenore, conditione, et lege, videlicet, quod si predicta omnia et singula ita attendita, soluta, adinpleta et observata non fuerint, in omnibus et per omnia, prout fuerunt missa et conventa, quod tunc et eo casu liceat et licitum sit ipsis partibus vel alteri earum, cui attendita non fuerint, sua propria auctoritate, tute, libere et impune et absque licentia alicuius iudicis vel superioris impetranda, intrare et apprehendere, apprehensamque in se retinere tenutam et corporalem posessionem omnium bonorum superius obligatorum, et quorum ex ipsis maluerit seu maluerint, ipsaque bona in se retinere, vendere et alienare et de ipsis pro libito voluntatis facere et disponere, usque ad plenam et integrum solutionem et satisfactionem predictorum omnium et singulorum superius obligatorum. Constituentes et promittentes dictae partes, suis et dictis nominibus, sibi ipsis hinc inde, vicissim et reciproce stipulantes, predicta omnia et singula attendere, solvere, observare perpetuo et omni tempore feriato, non feriato et feriis quibuscumque, et in civitatibus Papie, Mediolani, Placentiae, Cremonae, Laude, Ianuae, Ast, Venetiarum, Romae et alibi ubique locorum et terrarum et in quocumque loco et foro et sub quibuslibet iudice et rectore tam ecclesiastico quam seculari et tam ordinario quam delegato atque subdelegato, ubi, in quo et sub quo invente et de predictis interpellate fuerint. Renuntiaruntque et expresse renuntiant dictae partes inter se, vicissim et ad invicem ac reciproce, una videlicet pars versus alteram et e contra, singula singulis congrue et debite referendo, exceptioni non factarum dictarum concessionum, separationum, unionum, promissionum, obligationum, accordiorum et pactorum predictorumque omnium et singulorum non ita actorum, factorum, gestorum et promissorum prout supra continetur, actionique et exceptioni infecti, doli mali, metus, conditionis sine causa vel ob turpem causam, causaque data et non sequuta, fori privilegio et feriis quibuscumque, omnique alii iuris exceptioni et defensioni in contrarium, ac omnibus probationibus et productionibus testium, iurium et instrumentorum contra predicta omnia et singula. Iurantes quoque, ac iuraverunt et iurant partes prediecte et dicti domini Sindici et Procuratores, in animam principalium suorum, ponentes manus ad pectus more sacerdotali, predicta omnia et singula fuisse et esse vera ac attendere, solvere, adimplere, observare et in aliquo non contrafacere vel contravenire tacite nec expresse, directe nec indirecte, nec aliquo alio quovis iuris vel facti quesito colore, sub pena periurii et in preiudicium animarum suarum. Ita tamen

quod in casu contraventionis vel contrafactionis locum non habeat pena legis *Si quis maior, capite De transactionibus*, vel aliqua alia pena, sed dictum iuramentum operetur et suum sortiatur effectum ad maiorem validitatem et corroborationem presentis contractus, nec incurere possint in aliquam censuram vel penam criminalem propter dictum periurium, nec in dictam penam periurii, quia sic fuit et stetit per pactum expressum solemni stipulatione hinc inde interveniente vallatum. Quibus omnibus et singulis predictus reverendus et illustrissimus iuris canonici doctor Paulus Pallavicinus superior dictarum dominarum Abbatisse et Monialium antedictarum, in quantum expediatur, eius auctoritatem dedit, prestit et interposuit ac dat, prestat et interponit tamquam rite, recte, solenniter et legitime factis, cum plena et matura cause cognitione. Et inde de predictis omnibus et singulis partes predicte, suis et dictis nominibus, predictusque etiam reverendus et illustris iuris canonici doctor dominus Paulus Pallavicinus, hanc cartam michi fieri iusserunt et rogarunt ac iubent et rogan. Presentibus nobili domino Gandulpho de Rubeis de Bononia filio quondam nobilis domini Io. Augustini civi et habitatore Papie in parochia sancti Epifanii; nobili domino Hieronimo de Molis de Belenzona, filio domini Bernardi habitatore Papie in parochia sancti Gervasii, et Guniforte de Scottis filio domini Melchionis notario et habitatore Papie in parochia sancte Marie de Tortis, testibus notis, et attestantibus cognoscere partes contrahentes, illustrem quoque dominum Paulum et me notarium infrascriptum, inde testibus notis, probis, idoneis, vocatis atque rogatis et subscriptis.

Ego Iacobus Maria Ultrabellus filius domini Michaelis publicus papiensis imperialique et apostolica auctoritate notarius suprascriptum instrumentum transactionis michi fieri iussum... rogatus tradidi et in fidem... me subscripsi.

CMLX.

La Sacra Penitenzieria approva il contratto di cessione di S. Mostiola alle Olivetane.

1558, ottobre, 6.

(Arch. della Curia vescovile di Pavia — *Chiese*, cart. 67, fasc. 1).

RAYNUTIUS miseratione divina tituli sancti Angeli presbiter Cardinalis dilectis in Christo Abbatisse et Monialibus monasterii beate Marie de Monte Oliveto Ordinis sancti Benedicti Congregationis Vallis Umbrose, olim extra muros papienses existentis, salutem in Domino.

Ex parte vestra nobis oblata petitio continebat quod cum alias postquam dictum monasterium, quod insigne et extra muros papiensis civitatis mirifice constructum erat, propter bella omnino destructum et solo equatum extiterit, vos propterea intra septa cuiusdam vestre domus prophane intra eandem civitatem existentis, cum magna vestra incomoditate, vos receperistis; et quod cum congregatio Fratrum Heremitarum sancti Augustini conventionalium provincie mediolanensis haberent in eadem civitate unum monasterium sub invocatione sancte Mustiolle, cuius annui redditus et proventus ducentos ducatos auri, secundum comunem existimationem, non excedebant, ita quod in eo vix octo aut

novem Fratres vivere poterant, qui propter eorum paupertatem debita religionis instituta observare nequibant et haberent etiam in eadem civitate unum iusigne monasterium sub invocatione sancti Augustini, in quo corpus eius Sancti requiescit, cuius redditus et proventus, ob malas temporum qualitates et infortunia annis preteritis occulta, valde tenues facti fuerunt, adeo quod in eo numerus ille fratrum et studentium qui tanto monasterio conveniret commode vivere non potuerunt, cum annui redditus monasterii prefati sancti Augustini huiusmodi, secundum comunem extimationem, quingentos ducatos auri non excederent, dilectus in Christo modernus Provintialis dicte Provintie, cum consilio ac consensu et licentia Generalis totius congregationis Fratrum Heremitarum, considerans quod si annui redditus et bona dicti monasterii sancte Mustiolle ab eodem monasterio in totum separarentur et abdicarentur, illique et illa perpetuo dicto monasterio sancti Augustini applicarentur et unirentur, et deinde eiusdem monasterii sancte Mustiolle hedificia aliquibus honestam conditionem offerentibus, ad utilitatem eiusdem monasterii sancti Augustini concederentur, dicte religioni ac monasteriis huiusmodi et religiosis eorundem et divino cultui melius consuleretur; Cum dilecto nobis in Christo Paulo Pallavicino Sedis Apostolice notario, vestro, ratione abatie sancti Lanfranchi cuius ipse perpetuus commendarius existit, superiore, et pro vobis que nullum alium commodiorem locum, in quo Deo famulari possetis, invenire potuissetis, ad concordiam et conventionem, salvo Sedis Apostolice beneplacito, devenit, cum pactis et conditionibus, que de vulgari sermone ad lingua latinam redacta, ita sonant, videlicet: Primo quod dictus Pater Provincialis de voluntate sui reverendissimi Patris Prioris Generalis, et dicti reverendi Patres Definitores atque etiam prenominati Patres Sindici nec non Procuratores predicti monasterii sancte Mustiolle et sancti Augustini concedunt prefatis reverendis Abbatisse et Monialibus sancte Marie Montis Olliveti de Papia, presentibus et acceptantibus, ecclesiam et monasterium predictum sancte Mustiolle Ordinis Heremitarum predicti sancti Augustini, cum omnibus suis hedificiis positis apud dictum monasterium, atque etiam furno, turri et orto, nec non campanis, choro atque anchoris et armario sacristie cuiuscumque sint qualitatis et conditionis; que omnia ecclesia et monasterium et bona predicta posita sunt in presenti civitate Papie, in Parochia sancti Columbanini, quibus coheret a duobus lateribus via publica, ex alio latere dominus Philipus de Inzago vel eius uxor in parte, et in parte dominus Antonius Pasinus et in parte magnificus dominus Hieronimus de Georgiis vel eius filii; ab alio latere reverende Moniales sancti Dalmatii in parte, et in parte magnificus dominus Hieronimus Sclafenatus, sive alie sint coherentie veriores que nullatenus veritati nocere aut preiudicare possint et debeant; que omnia ecclesia, monasterium seu bona predicta separant, dividunt et segregant penitus et in totum ab eorum Religione Heremitana, et contentantur quod perpetuo sint unita monasterio dictarum reverendarum Abbatisse et monialium, ita et taliter ut dicta Religio sancti Augustini nullam in eis unquam in futurum auctoritatem neque pretensionem habeat, nisi salvo ut infra. Item quod omnes allii introitus et bona tam mobilia quam stabilia, fictus et legata atque omnes alii reditus et proventus dicte ecclesie et monasterii sancte Mustiole dismembrantur et dividantur nec non dismembrati et divisi intelligentur, quemadmodum prefati reverendi Patres Provintialis, Definitores, sindici et procuratores ita dismembrant et dividunt a dicto monasterio sancte Mustiolle et totaliter uniunt et incorporant dicto monasterio sancti Augustini Heremitarum posito in hac eadem civitate Papie, ita et taliter ut dicte Moniales nichil aliud habeant preter dictam ecclesiam et monasterium sancte Mustiole cum supradictis hedificiis et ortis

atque aliis supra expressis, intra suas coherentias. Ne autem ex dicta concessione ut supra dictum est, prefata Religio sancti Augustini remaneat in totali damno, quod predicte reverende matres Abbatissa et Moniales promittunt et se obligant dare supradictis reverendis Patribus et monasterio sancti Augustini, loco et vice dictorum bonorum et hedificiorum et pro omni et toto eo quod dicti Fratres et eorum Religio, occaxione predictarum rerum et bonorum petere unquam possent, summam librarum tredecim millium et sexcentum imperialium, modis et formis infrascriptis, videlicet: Ut loco oneris celebrandi missas et officia atque annualia, que predicte Moniales tenerentur celebrari facere, ut inferius dicitur, debeant detrahi ex dicta summa bis mille et sexcentum libre imperiales; de residuo vero quod erit undecim millium librarum, dicte Moniales solvere statim ac huiusmodi contractus a sancta Sede Apostolica aprobatus fuerit, ita ut predicte Moniales dicti monasterii, ecclesie, hedificiorum et bonorum sancte Mustiolle liberam et pacificam posessionem habere possint actualiter, saltem bismille libras imperiales, et successive infra unum annum dimidium totius summe remanentis, et termino alterius anni subsequentis integre et plenarie totam summam, cuius dicte Moniales fuerint debitrices, et quoniam non satis condescens videtur quod predicte Moniales supradicto monasterio sancte Mustiolle et pecuniis de quibus remanent debitrices, per spatum duorum annorum predictorum, gaudeant et utantur, nec etiam honestum esset quod prefatum monasterium sancti Augustini in totali damno remaneat, prefate Moniales promittunt et se obligant solvere singulo anno dictorum duorum annorum et ulterius donec et quoisque effectualem et integrum solutionem totius predicte summe solverint, numerabunt ad rationem librarum quinque pro quolibet centenario librarum de quibus remanebunt debitrices predicto monasterio sancti Augustini, singulo anno, libere et omni modo et remota omni exceptione. Volunt etiam supradicte partes quod pecunie, que actualiter persolventur a dictis monialibus prefatis Fratribus sancti Augustini, debeant implicari et converti in tot bonis stabilibus ad utilitatem predictorum Fratrum et eorum monasterii atque ad eorum electionem, et in eventum in quem dicti Fratres tempore huiusmodi solutionis non habeant bona pro implicandis ipsis pecuniis, quod propterea Moniales predictas pecunias apud se retinere non valeant, sed teneantur eas solvere et depolare apud illam personam, que predictis Fratribus placuerit, modo sit idonea. Item quod ultra dictas libras undecim mille, prefate Moniales suscipiant in se onus celebrari faciendo perpetuo in dicta ecclesia sancte Mustiolle infrascriptas missas quotidiana atque alias super ebdomadam, nec non officia et anniversaria, ad quorum celebrationem in presentia Fratres sancte Mustiolle, propter legata dicte ecclesie et suis capellis relicta, obligati reperiuntur.

Que misse et anniversalia sunt hec, videlicet: Bine misse cotidiane, una ad altare glorioissime Virginis Marie ad sanctam Elisabeth, sub vocabulo etiam sancti Antonii, cum uno annuali, semel in anno; altera vero ad altare maius illorum de Petra, cum uno annuali, perpetuo, semel in anno. Item tres aliae misse in ebdomada, videlicet due ad altare sancti Nicolai, cum annuali semel in anno; alia vero in aliis altaribus predicte ecclesie sancte Mustiolle vicissim, et alia anniversaria septem, de missis quindecim in anno, computata tamen in eis missa in cantu, videlicet, pro onere relicto a domino Io. Maria de Mangiariis, et anniversarium unum pro domina Iohanna de Salerno, et unum anniversarium pro domino Hieronimo de Malletis, et aliud ad capellam Crucifixi, nec non sex alia officia anniversaria pro omnibus aliis benefactoribus, que anniversalia omnia ascendunt ad summam decem et novem annuatim, et hoc sub pena omnium damnorum, expensarum et interesse, que prefatum monasterium sancti Augustini sufferre posset. Volunt tamen dicte partes quod si ullo

unquam futuro tempore reperiatur prefatam ecclesiam habere alia onera missarum vel officiorum, dieti Patres sancti Augustini teneantur et obligati sint prefatas Moniales a dictis oneribus, in huiusmodi capitulis non contentis, immunes relevare, aut ea emolumenta supradictis monialibus relaxare que antea prefatum monasterium sancte Mustiolle habuisset pro ipsis oneribus, et in tali casu Moniales predice omnia onera predice ecclesie incombentia congrue suportare teneantur, semper tamen reservato quod dicte Moniales numquam possint alterare rationem sepulcrorum et capelarum in preiudicium eorum qui eas habent. In hoc etiam dicte partes inter se convenerunt quod si dictum monasterium sancte Mustiolle teneretur solvere alicui persone vel ecclesie aut quibusvis aliis personis facta, legata, elemosinas vel quodvis aliud onus, quod huiusmodi res debeat persolvi et exequi per predictum monasterium sancti Augustini, ad quod pervenient bona, introitus et emolumenta sancte Mustiolle, non autem per predictas Moniales, sive eis emolumenta et introitus relaxentur quemadmodum supra dictum est.

Item quod si ullo unquam tempore huiusmodi contractus quovismodo vel causa anulari aut revocari contingeret, sine facto, causa vel culpa dictarum partium vel alterius ex eis, adeo quod supradictae Moniales propter huiusmodi annulationem aut revocationem prefato monasterio, ecclesia et bonis nequaquam uti et frui possint ut supra dictum est, quod non creditur, quod in tali casu dicte Moniales possint consequi a prefato monasterio sancti Augustini omnes illas pecunias quas tunc temporis receperit vigore supradicti contractus, nec non omnia alia melioramenta que Moniales predice reperte fuerint fecisse super bonis sancte Mustiolle habitis; et similiter Patres sancti Augustini possint consequi supradictam ecclesiam et monasterium et alia bona sancte Mustiolle cum dictis melioramentis; et si predicti Patres sancti Augustini aliqua melioramenta in bonis que ipsi receperissent pro satisfactione dictarum librarum undecim millium, sibi a Monialibus missarum, fecissent, quod ipse Moniales teneantur huiusmodi melioramenta persolvere. Iniquum enim esset ut una ex partibus cum alterius detimento lucrum perciperet. Semper tamen intelligendo que in presenti capitulo continentur, quod talis concessio sit facta et quod prefatum monasterium sancti Augustini non teneatur nisi pro dato et facto suo et dictorum Fratrum sancte Mustiolle tantum et non aliter, quod datum et factum intelligatur quod ipsi non fecerint aliquem contractum, distractum, nec quasi, cum aliis personis, communi, collegio, et universitate et ulterius in solita forma. Ulterius convenerunt quod predice Moniales teneantur, et ita promittunt, solvere et satisfacere magnifico domino Io. Stephano de Fazardis summam librarum ducentum vel circa, causa tot melioramentorum per ipsum factorum in domo et edificiis annexis prefato monasterio sancte Mustiolle, que ipse conduxit ad dictum a dicto monasterio sancte Mustiolle et que domus et hedititia comprehenduntur in presenti contractu. Item pistori libras sexaginta in septuaginta vel circa, propter melioramenta per ipsum facta in furno et aliis locis que ipse conduxit ad dictum ut supra, et ulterius dicte partes volunt quod huiusmodi instrumentum debeat intelligi et extendi cum debitis clausulis et solemnitatibus que requiruntur et convenient pro validitate huiusmodi contractus, iuxta sententiam prudentum et peritorum et quod ab omnibus partibus debeat supplicari Sanctitati domini nostri Pape pro aprobatione et confirmatione huiusmodi contractus, atque ita fieri debeat supplicatio quod contineat totum effectum presentium capitolorum et instrumenti cum clausulis debitibus, et ita ambe partes vicissim et ad invicem constituerunt una aliam et altera alteram procuratores ad supplicandum et obtinendum huiusmodi gratiam, dispensationem ac aprobationem et confirmationem et fa-

ciendum omnia illa que ad hoc et circa id necessaria fuerint et opportuna, etiam si mandatum exigerent magis speciale et specificum quam supra sit expressum, concedendo una alteri et altera alteri omnem auctoritatem et potestatem. Quam aprobatonem ut supra predicte Moniales teneantur impetrare et obtinere suis expensis, nec non facere omnes alias expensas quas circa id fieri contigerit et predictam aprobatonem in forma autentica prefatis Fratribus sancti Augustini consignare, et quod pariter dicti Fratres sancti Augustini teneantur suis sumptibus et expensis obtinere et impetrare similem confirmationem ab eorum reverendissimo Patre Priore Generali Ordinis et Difinitoriibus Capituli Generalis (1), quatenus necessaria sit et de iure requiratur. Et predicta omnia et singula stabilierunt et stabiliunt pacto expresso ut supra.

Cum autem, sicut eadem subiungebat petitio, quia firmiora sunt ea quibus Apostolice Sedis intercedit auctoritas et ne de viribus premissorum dubitari contingat in futurum, tam vos quam dictus Provincialis cupiatis concordiam et conventionem huiusmodi pro illius substantia firmiori, Apostolice confirmationis munimine roborari, supplicari fecistis humiliter vobis super his per Sedem eandem de opportuno remedio misericorditer provideri. Nos igitur huiusmodi supplicationibus inclinati, auctoritate domini Pape, cuius Penitentiarie curam gerimus et de cuius speciale mandato super hoc vive vocis oraculo nobis facto, conventionem et concordiam predictas ac prout eas concernunt omnia et singula in illius instrumentis et seu instrumento contenta et inde secuta quecumque alia licita et honesta, tenore presentium, aprobamus et confirmamus illisque perpetue firmitatis robur adiicimus ac omnes et singulos tam iuris quam facti defectus, si qui forsan intervenerint in eis supplemus, ac vobis et dicto Provinciali ad dictorum Capitulorum stipulationem respective deveniendi et que desuper necessaria et vobis benevisa instrumenta celebrandi, licentiam et facultatem impartimur. Nihilominus pro potiori premissorum robore omnia et singula dicti monasterii sancte Mustiolle redditus et bona stabilia ac facta et legata ab eodem monasterio sancte Mustiolle perpetuo segregamus et separamus illaque omnia predicto monasterio sancti Augustini perpetuo applicamus et apropriamus, ipsumque monasterium sancte Mustiolle et illius ecclesiam ac edifica supradicta vobis pro vestris usu et habitatione cum oneribus et pactis superius expressis concedimus, assignamus ac prefato vestro antiquo monasterio Montis Olliveti unimus et incorporamus, ita quod sancte Mustiolle et antiquum monasterium huiusmodi unum et idem monasterium censeantur, ac premissa omnia perpetuo firma et illibata persistant ac perpetuo inviolabiliter observentur. Sicque per quoscumque iudices et personas, sublata eis et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, definiendi et interpretandi facultate et auctoritate, iudicari, definiri et interpretari debeat, ac irritum et inane, si secus super his a quocumque quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attemptari, decernimus. Et insuper vobis, ut postquam monasterium sancte Mustiolle huiusmodi posessionem assecute fueritis, illius invocationem et denominationem mutare, illudque monasterium Beate Marie Montis Olliveti, perpetuis futuris temporibus, invocare et denominare libere et licite possitis et valeatis concedimus et indulgemus ac licentiam et liberam facultatem impartimur, non obstantibus premissis ac constitutionibus et ordinacionibus apostolicis tam provincialibus quam sinodalibus dictorum Ordinum etiam iuramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis

(1) Come risulta dal documento del maggio 1559, questa necessaria conferma fu negata dai Definitori del Capitolo generale

di Venezia, e ne nacque quindi una grave controversia che si prolungò per vari anni.

quoque, indultis et litteris apostolicis, illis illorumque superioribus sub quibusvis verborum formis, datis, concessis et confirmatis et etiam iteratis vicibus innovatis, etiam Mare Magno, Bulla Aurea vel alias nuncupatis, quibus omnibus illorumque tenoribus ac si de verbo ad verbum insererentur presentibus, pro plene et sufficienter expressis haberi volumus, illis alias in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat, specialiter et expresse derogamus, certisque contrariis quibuscumque. Dat. Rome, apud sanctum Petrum, sub sigillo officii Penitentiarie, secundo (1) nonas octobris, Pontificatus sanctissimi Domini Domini Pauli Pape quarti anno quarto.

CMLXI.

Frate Marco Galli Marabelli da Barona rientra nel Convento di S. Agostino.

1558, ottobre, 21.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Guglielmo Scotti).

IN civitate Papie, videlicet in camera annexa salle residentie infrascripti reverendi domini Prioris, sita in monasterio sancti Augustini Papie... Cum sit quod venerabilis dominus frater Marchus de Gallis dictus de Marabellis, loci Barone, Campanee subtane Papie, alias fecerit professionem in suprascripto monasterio sancti Augustini, Ordinis Heremitarum eiusdem sancti, et exinde post aliquos annos, tam de licentia SSmi Domini nostri Pape, quam Superiorum dicti monasterii, habitaverit et habitet extra dictum monasterium in habitu presbiteri secularis; sitque etiam verum quod superioribus diebus publicate fuerint bulle apostolice quod omnes religiosi profesi in aliqua Religione, habitantes extra monasteria, reverti teneantur ad eorum Religionem in qua professionem fecerunt: Et propterea volens prefatus dominus frater Marcus, tamquam filius obedientie, reverti ad dictam Religionem sancti Augustini in qua professus est, ideo ibi presens, in exequacione dictae bulle, sponte, constitutus coram reverendo sacre theologie magistro D. Fortunato de Ceredano Priore dicti monasterii et conventus sancti Augustini predicti, qui petiit et petit ab eo se... in dictam Religionem et monasterium predictum, in quo fecit professionem, acceptari et recipi, attento quod in ipsa Religione stare et perseverare vult et intendit, confirmando professionem iam factam, offerens in ea vivere et mori in omnibus, prout requiritur iuxta formam ordinum et constitutionum dictae Religionis... Quare prefatus reverendus D. Prior, visis et auditis predictis, sequens formam dictarum bullarum apostolicarum, et omni iure, et attento etiam quod ecclesia numquam claudit gremium redeuntibus, ipsum D. fratrem Marcum presentem et coram eo genibus flexis existentem, in dictum monasterium et memoratam Religionem acceptavit et acceptat, eumque cuculla et vestibus dicti Ordinis induit, dictis prius et prolatis verbis solitis et aptis ac debitiss et

(1) Questa insolita espressione è forse un errore di trascrizione di questa copia sincrona, di cui ci serviamo. Infatti in un atto di presentazione di allegati (unito al fascicolo citato della

Curia) la data di questo documento è espressa così: *datum Rome nono octobris, Pontificatus etc.* Noi abbiamo lasciato la data del 6 ottobre, come è nel documento che riferiamo.

opportunis in similibus acceptationibus. Ulterius, dictus D. Frater Marcus inherendo renuncie et seu donacioni per eum alias dicto monasterio in sua professione facte, sponte... cessit et renunciavit ac cedit et renunciat et quatenus expediat donavit et donat prefato reverendo D. fratri Fortunato presenti et stipulanti nomine et vice dicti eius monasterii... omnia et quecumque bona mobilia et immobilia... maxime petiam unam terre vineate appellatam il Capusino perticularum trium vel circa; petiam unam terre culte perticularum sex cum dimidia vel circa, ubi dicitur al campo del pero; petiam unam terre culte appellatam il campo de la noce, sitam in territorio dicti loci Barone... Item illud creditum... librarum centumquinquaginta imperialium eidem debitum et debitarum per Alexandrum de Marabellis... reservato tamen sibi usufructu dictorum bonorum et iurum pro toto tempore vite sue... Et inde, etc. Presentibus, etc.

CMLXII.

I Conventi di S. Agostino e di S. Mostiola ricevono il pagamento d' affitto dei beni di Abiatico.

1558, novembre, 10.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Maria Cani).

Nella cella del Priore di S. Agostino. Il causidico Gian Andrea Boldoni, nomine hereditatis et bonorum nunc quondam magnifice domine Contessine de Barbiano, item et illustris domini comitis Caroli de Barbiano de Belzoiexo heredis instituti in testamento prefate domine Contessine... ad evitandam quamcumque moram et caducitatem... coram reverendo sacre theologie doctore domino magistro Fortunato de Cerano Priore monasterii sancti Augustini et fratre Angelo de Papia sindico et procuratore eiusdem monasterii, item reverendo domino fratre Rocho de Camayrano sindico et procuratore monasterii sancte Mustiole Papie, obtulit et offert libras octuaginta, per affitto dell'anno 1557 dei beni di Abiatico, spettanti per metà ai due conventi, che ricusano di accettarle non volendo continuare l' investitura (1).

(1) Sotto la data 1 marzo 1558, troviamo il testamento del sacerdote Francesco Bottelli, del fu Giacomino, rettore della chiesa di S. Patrizio in Borgorato nel suburbio di Pavia, il quale

cadaver suum vult sepelliri debere in sepultura dominorum de Sclaffenatis sita in ecclesia monasterii sancte Mustiole Papie. L'atto è rogato dal notaio Gerolamo Gualla.

CMLXIII.

Il Capitolo di S. Agostino dà investitura di una vigna in Casorate.

1559, marzo, 30.

(Arch. Notar. di Pavia - Atti di Matteo Cellanova).

NELLA cella del Priore di S. Agostino, adunato il Capitolo, de mandato reverendi domini fratris Fortunati de Cerrano... Prioris, nel quale erano con lui frater Nicola de Papia, frater Augustinus de Papia, frater Marchus de Papia, frater Alexander de Scarparia, frater Marchus de Udeno, frater Horatius de Iuventiano, frater Egidius de Novaria, frater Arcangelus de Mediolano, frater Augustinus de Canellis, frater Sigismondus de Papia, frater Michael Angelus de Palazzolo, frater Paulus de Papia, più di due terzi del capitolo, si dà investitura perpetua a Romeo Bonacossa di Casorate, di una vigna di sei pertiche in Casorate, ubi dicitur ad Valletas, per soldi 11 e denari 6 all' anno (1).

(1) Negli atti del notaio Giacomo Giorgio Francani abbiamo in data del 22 febbraio 1559 il testamento di Gian Ambrogio della Costa, detto Re, in cui dispone d'esser sepolto a S. Agostino.

Ai 16 aprile con atto di Gian Gerolamo Clerici il capitolo di S. Agostino dà investitura novennale a Battista Landriani del Viridarium magnum prefati monasterii quod est muratum circum circa, pel canone di lire 65 imperiali da pagarsi ogni anno nella festa di S. Agostino. Fanno parte del capitolo, oltre i Religiosi nominati nel documento del testo, anche i frati Paulus de Castilione bacilerius, Orpheus de Papia subprior, Io. Antonius de Papia, Aurelius de Pisauro cursor, Mauritius de Papia, Matheus de Venetia.

Fra gli atti di Alessandro Folperti, ai 2 agosto 1559, si trova il testamento di magister Petrus de Cattaneis... sutor, di Pavia, che dispone di esser sepolto in cappella constructa et erecta in ecclesia maiori Papie sub vocabulo S. Martini et ibi associetur cum Fratribus monasterii sancti Augustini et cappellano dicte ecclesie maioris.

Testimoni al testamento sono fra gli altri: Venerabili domino fratre Nicolao de Papia fratre professo in dicto monasterio sancti Augustini filio quondam domini Bonifacii, reverendo domino fratre Augustino de Papia, fratre ut supra, filio quondam domini Henrici.

Ai 12 settembre, con atto di Gian Gerolamo Clerici nel convento di S. Agostino, adunato il Capitolo, de mandato reverendi sacre theologie magistri domini magistri Michaellis de Lazillo prioris, nel quale erano con lui venerabiles domini fratres Fulvius de Montefortino sacre theologie magister, Horatius de Venetia, Io. Baptista de Verona, Orpheus de Papia, Io. Antonius de Papia cancellato, Nicolaus de Papia, Augustinus de Papia, Aurelius de Pisauro, Paulus de Pisauro, Raphael de Monte, Alphonsius de Bugino, Egidius de Novis, cancellato, Gregorius de Rimino, Sigismondus de sancto Nazario, Augustinus de Neapoli, Horatius de Giovenzano cancellato, Michael de Palazzolo, Augustinus de Canello, Petrus de Verona et Arcangelus de Castellano, più di due terzi del Capitolo, si dichiara di ricevere da Giovanna Albini vedova di Gaspare Magni, abitante in Milano, tutti i fitti arretrati di alcune vigne in Castelnuovo, di cui il detto fu Gaspare fu investito dal convento ai 14 novembre 1541 con atto di Gian Bernardino della Ripa.

Frate Fortunato da Cerano, che nel documento del testo è Priore di S. Agostino, con una lettera del Priore Generale frate Cristoforo da Padova, sotto la data del 25 settembre 1559, fu incaricato di aver cura delle Agostiniane del Monastero di S. Sebastiano Silvano (oggi Silvano Pietra) nel territorio Pavese. Vedi Torelli, VIII, 418.

CMLXIV.

Il Capitolo Generale di Venezia non approva la cessione del convento di S. Mostiola.

1559, maggio.... (1).

(Arch. del Museo Civico di stor. patria di Pavia. — Pacco Religiosi).

CONQUESTI sunt mirum in modum Patres venetis contitiis, quod iure quodam temerario tentarint nonnulli, ut Conventus noster Sancte Mustiolle papiensis Montis Oliveti Monialibus venderetur, nam cum Fratrum numerus quotidie augeatur, nova potius essent in dies paranda monasteria, quam parata vendenda. Quod et papienses Patritii, civesque illi plerique omnes nobis benefici monuere, qui et ad nostrum Deffinitorium literas dederunt hanc fere iniuriam nobiscum expostulantes. Quamobrem cum Rev.mus Pater hac de re coram omnibus retulisset, omnium suffragatorum voto, nemine quidem discrepante, conclusum est monasterium illud Religioni nostre fore retinendum, et iam confectus alienationis contractus nullius sit roboris et rescindatur: que sententia, ut cunctis facile perspiceretur, suarum manuum adscriptionibus id ipsum confirmarunt: revocantes, qua funguntur auctoritate, venditoris (quicunque fuerit) tum consilium, tum facultatem, ut neque primo omnium summo Generali, neque Ordinis Procuratori aut alterius demissioris fortune fratri, alienum illud a Religione nostra fecisse licuerit.

Ego frater Io: Iacobus Draco venetus diffinitor provintie venete dico contractum venditionis S. Marie de Mustiolla monialibus confectum nullius esse vigoris, idcirco rescindendum dico, et Conventum pro Religione augustiniana retinendum.

Ego Mag. Augustinus Viet^s prodeffinitior Provintie Francie dico contractum venditionis Conventus S. Marie de Mustiolla non iure confectum esse, et idcirco assero ipsum rescindendum, et dictum Conventum pro Religione, ut hactenus fuit, conservandum.

Ita est ut supra, fr. Sebastianus Ari^s diffinitor Provintie Colonien.

Ego fr. Benedictus de Placentia diffinitor Provintie Lombardie, ut contractus instrumentum sancte Mustiolle Papie scindatur.

Ego fr. Egidius Pisauensis diffinitor consentio ut scindatur talis contractus.

Ego fr. Gerardus Perusinus diffinitor provintie consentio ut rescindatur contractus venditionis Conventus Mustiolle.

Ego fr. Iacobus de Targeta diffinitor Provintie Calabrie contentor ut retineatur Conventus Mustiolle et non alienetur.

Ego fr. Adeodatus Neapolitanus diffinitor Terre Laboris dixi ut revocetur venditio, et pro Religione retineatur.

Ego fr. Marianus de Cavis diffinitor Provintie Romane dico pro voto meo ut contractus factus de Conventu Mustiolle rescindatur, revocetur et pro nihilo habeatur.

(1) La data di questo documento dev'essere dopo il 13 maggio, giorno in cui i Padri del capitolo generale di Venezia rielessero a Priore Generale frate Cristoforo da Padova. Vedi Torelli, VIII, 409.

Ego fr. Sebastianus Pisanus diffinitor Provintie Pisarum dico pro meo voto ut revo-
cetur contractus venditionis et habeatur pro nihilo.

Ego fr. Io. Franciscus Cesenas diffinitor Provintie Romandiole consentio ut rescin-
datur contractus venditionis conventus S. Mustiolle Papie.

Ego frater Ioannes de Carmagnolia diffinitor Provintie Tholose et Equitanie non con-
sentio contractui facto de venditione Conventus S. Mustiolle Papie quibusdam Monialibus
Montis Oliveti Papie, sed volo ut contractus ille annuletur et cassetur.

Ego fr. Franciscus Senensis diffinitor Provintie Saxonie Turingie assero ut contractus
venditionis Conventus S. Marie de Mustiolla rescindatur et pro Religione retineatur.

Ego fr. Gabriel Ans^s Ungarie diffinitor assero ut contractus venditionis Conventus
S. Marie de Mustiolla rescindatur et pro Religione retineatur.

Ego fr. Augustinus Illicinus prodiffinitor Provintie Anglie et Hibernie assero ut con-
tractus venditionis Conventus S. Marie de Mustiolla rescindatur, et Conventus ipse pro
Religione retineatur et defendatur perpetuo.

Ego fr. Io. Baptista de Carmagnolia prodiffinitor Provintie Reni et Svevie volo quod
rescindatur contractus venditionis facte de Conventu S. Mustiolle urbis Papie Monialibus
Montis Oliveti, et quod retineatur et servetur Augustiniano Ordini.

Ego fr. Laurentius de Monte Alto Provintie Picene diffinitor assero quod contractus
venditionis Conventus S. Mustiolle Papie rescindatur et pro nihilo habeatur et pro Re-
ligione retineatur.

Ego fr. Bonifacius Interamnas deffinitor Provintie Umbrie assero contractum ven-
ditionis predice rescindi et pro nihilo haberi, Conventum autem ipsum pro Religione
retineri.

Ego fr. Ambrosius Veronen. diffinitor Provintie Lusitanie volo quod rescindatur con-
tractus venditionis facte de Conventu S. Mustiolle urbis Papie monialibus Montis Oliveti,
et quod retineatur et servetur Ordini augustiniano.

Ego fr. Io. Antonius andriensis deffinitur Provintie Apulie dico quod contractus ven-
ditionis Conventus S. Marie de Mustiolla confectus monialibus papiensibus rescindatur, et
Conventus pro Religione augustiniana retineatur.

Ego fr. Antonius Drepanita Provintie Sicillie deffinitor contractum venditionis con-
ventus S. Marie de Mustiolle Monialibus papiensibus nullum assero et pro Religione ut
prius teneatur.

Ego fr. Bernardus de Atreca Provintie Observantie Hispanie diffinitor contractum
venditionis conventus S. Marie de Mustiolla Monialibus papiensibus nullum assero, sed pro
Religione nostra ut prius teneatur.

Ego fr. Iacobus Duran. Provintie Aragonie et Catalonie diffinitor contractum vendi-
tionis Conventus S. Marie de Mustiolla monialibus papiensibus nullum assero sed pro
Religione nostra ut prius teneatur.

Ego fr. Vincentius Flor.^s dico et confirmo ut supra.

Ego fr. Io. Franciscus Tarvisius deffinitor Provintie Narbone et Burgundie dico con-
tractum venditionis Conventus S. Marie de Mustiolla Monialibus confectum rescindi et
conventum pro Religione retineri.

CMLXV.

Il Senato di Milano interviene nella vertenza per la cessione di S. Mostiola.

1559, ottobre, 26.

Archivio della Curia vescovile di Pavia — Chiese, cart. 67, fasc. 1

MOLTO magnifico et reverendo Signore,
In nome delle reverende Monache di Santa Maria di Monte Oliveto di
Pavia è stato esposto in Senato il contratto fatto tra esse et li Frati di S.
Mostiola pur di Papia o loro superiori sopra il monasterio et chiesa suddetta di S. Mo-
stiolla, et exhibito l'istromento sopra ciò fatto con l'approvazione del Generale de detti
fratti (1) et quella del Papa (2), et è statto narrato che, per la parte dei Fratti pare che
non si voglia exequire con la prontezza che si doveria quanto si contiene in detto instru-
mento, et si è ricercato il Senato che voglia dar ordine ch'el si exeguischa, perhò vi si è
ordinato per il Senato suddetto ch'io scriva a V. S. che la faci dimandar il Priore de
Santa Mastiolla et veda con quelli modi, che saperà fare ley, che'l non metta difficultà in
exequir quanto si contiene in detto instrumento, senza litte o controversia, anzi chel
voglia esequirlo del canto suo con ogni promptezza, exequendosi dal canto delle Monache
parimente quanto tocca ad esse, et non volendo exequire detti Fratti, V. S. scriverà le
cause quali essi addurano per ciò, che, non essendo ragionevole, si pigliará forma de fare
che exequiscano quanto sarà conveniente così per bene pubblico come anche della religione
d'essi Fratti et V. S. usi di quella destreza che convenerà al caso. L'istromento con la
approbatione si mostrerà a V. S. per li agenti di dette reverende monache perhò non ho io
scritto più largamente della contenenza d'esso et a V. S. molto mi raccomando (3). Da
Milano, il di 26 de ottobre 1559, di V. S. molto reverenda, como fratello Daneso
Philiodono.

A. T. Al molto magnifico et reverendo signore Monsignor Vicario del Reverendissimo
Vescovo di Pavia, mio, etc. Pavia.

1 Si allude probabilmente al documento del 7 aprile 1558, col quale il Priore Generale frate Cristoforo da Padova autorizza il Provinciale di Lombardia a trattare della vendita di S. Mostiola; giacchè noi non abbiamo potuto trovare alcuna approvazione vera e propria del Generale, posteriore alle convenzioni del 3 settembre 1558. Del resto le stesse Monache Vallombrosane in una supplica diretta al Senato nel novembre del 1559 si lamentano appunto che il Generale non abbia approvato quelle convenzioni.

(2) Qui si accenna al documento del 6 ottobre 1558.

(3) In seguito agli ordini del Senato, il Vicario vescovile, come risulta dal fascicolo citato della Curia, ai 30 ottobre chiamò alla sua presenza il Procuratore delle Monache e frate Michele della Concordia, Priore di S. Agostino, essendo assente da Pavia il Priore di S. Mostiola. Il primo domanda l'esecuzione del contratto e si offre pronto a sborsare lire 2000; il secondo primieramente protesta contro la chiamata di lui, perchè il senato aveva invece ordinato che si chiamasse soltanto il Priore di S. Mostiola;

poi, tolta di mezzo la lettera del Senato, che a lui non si riferiva, nega al Vicario vescovile la competenza di trattare la causa, non avendo egli alcuna giurisdizione sui Regolari. Soggiunge poi che volendo per riverenza rispondere, deve affermare di non conoscere nulla del contratto « et quod, prout intellexit, dicta Religio Heremitana pro certo tenebat quod prefatus fel. rec. dominus Paulus Papa IV, vivens, detrectavit asserte venditioni consensum prestatre ». Aggiunge che il contratto è nullo perchè lesivo e dannoso al suo Ordine e perchè l'istromento non fu approvato dal Capitolo generale di Venezia. Conchiude che discutendosi della cosa nella Curia romana, il Senato non doveva « in hoc negotio manum apponere, sed permettere, cum agatur inter personas mere ecclesiasticas, et nedum de causa ecclesiastica, sed etiam de ecclesia, quod iudices ecclesiastici, ad quos spectat, iustitiam faciant ».

A queste risposte del Priore di S. Agostino si oppone il Procuratore delle Monache chiedendo non fossero prese in considerazione.

CMLXVI.

Il Comune di Pavia e la vertenza tra gli Eremitani di S. Mostiola e le Vallombrosane.

1559, novembre, 213.

(Arch. del Museo civico di storia patr. di Pavia — *Atti di Provvisione*, pacco 20)

M DLIX, die 2 Novembris, in vesperis.
Convocato Consilio, etc.

Item factum est partitum an expedit vel ne quod ex nunc elligantur magnifici domini Io. Michael de Griardis, Hieronimus de Beccaria de monte, Augustinus Ultrana et Christoforus de Curte, qui curam habeant se informandi quando et qualiter contractus celebratus preteritis mensibus inter reverendos fratres Sancte Marie de Mustiolla et Venerabiles Matrem et Moniales monasterii Montis Oliveti successerit et effectum sortitus fuerit inter ipsos et prout compererint una cum eorum apparere referant ut superinde circa petitionem Illmi et Revni D. Prothonotarii Pallavicini possit deliberari. Et datis balotis surptisque suffragiis obtentum fuit partitum quod fiat prout supra.

1559, die XIII novembris, in vesperis.

Convocato consilio, etc.

Item factum est partitum an expedit vel ne videlicet quod circa proposita facta in causa monialium Montis Oliveti et fratres Sancti Augustini occaxione monasterii Sancte Mostiole, et attento quod multi cives pretendunt dignis respectibus favendum esse reverendis Fratribus sancti Augustini, et aliqui alii et precipue reverendus et illustris regius senator D. Protonotarius Pallavicinus cupiunt quod civitas faveret iura dictarum monialium, et propterea attentis iustis rationibus et causis deductis, factum est partitum an expedit vel ne, videlicet, quod in huiusmodi negotio hec civitas non se impeditat et nullo pacto in huiusmodi re non esset apponenda manus et quod superinde scribantur littere opportune prefato illustri et reverendo domino Protonotario Pallavicino.

Nota quod presens partitum non fuit balotatum et propterea fuit deletum.

CMLXVII.

Gli Eremitani sono chiamati innanzi al Senato per la vertenza di S. Mostiola.

1559, novembre, 24.

(Arch. della Curia vescovile di Pavia — *Chiese*, cart. 67, fasc. I)

PHILIPPUS Hispaniarum etc. Rex et Mediolani Dux etc.

Venerande nobis dilecte (1). Ut maturius Senatus noster deliberare possit
super occlusa supplicatione Abbatissae et Monialium Montis Oliveti istius ci-

1) La lettera è indirizzata a Gerolamo Scaruffi, vicario vescovile, che ai 27 novembre 1559 rispondeva al Senato di avere intimato la citazione ai Religiosi di S Agostino e di S Mostiola (*Archivio e fasc. citati*).

vitati; (1), vos hortamur ut moneri faciatis monachos sancti Augustini ac sanctae Mostiolae in ipsa supplicatione nominatos, qui die secunda decembris proxime futuri compareant coram Senatu nostro ad secundam audientiam cum suis advocatis dicturis de iuribus suis. Deinde nos de huiusmodi monitione certiores facietis, dirigendo litteras vestras ad subsignatum secretarium nostrum. Dat. Mediolani, die XXIIIJ novembris, MDLIX. Franc. Petranigra.

CMLXVIII.

Il Card. A. Caraffa, Reggente della Camera apostolica, ordina l'esecuzione della lettera della S. Penitenzieria.

1560, gennaio, 7.

(Arch. della Curia vescovile di Pavia — Chiese, cart. 67, fasc. I).

UNIVERSIS et singulis presentes litteras sive hoc presens publicum processus instrumentum inspecturis, visuris, lecturis pariter et audituris, cuiuscumque dignitatis, status, gradus, ordinis vel conditionis existentibus et pontificali auctoritate fongentibus et functuris, ac omnibus aliis et singulis quorum interest, intererit aut interesse, quosque infrascriptum tangit negotium seu tangere poterit quomodolibet in futurum, Alfonsus Charafa Sancte Marie in Domnica Diaconus Cardinalis neapolitanus nuncupatus, Camere Apostolice regens, Romanaque Curie iudex ordinarius nec non quarumcumque litterarum apostolicarum a Romana Curia emanatarum universalis et merus exequitor, salutem in Domino et nostris huiusmodi, imo verius apostolicis, firmiter obedire mandatis.

Litteras reverendissimi in Christo patris et domini domini Rainutii miseratione divina tituli sancti Angeli in foro piscium sancte Romane Ecclesie presbiteri Cardinalis et sanctissimi domini nostri Pape ac Sedis Apostolice maioris penitentiarii, eius vero sigillo oblongho in cera rubea, alba circumdata, more Sacre Penitentiarie Apostolice, impendenti, sigilatas, sanas siquidem et integras, non vitiatas, non canzelatas, nec in aliqua sui parte suspectas, sed omni prorsus vitio et suspicione carentes, ut in eis prima facie apparebat, nobis pro parte religiosarum dominarum Abbatisse et Monialium monasterii sancte et beate Marie de Monte Oliveto, Ordinis sancti Benedicti, Congregationis Vallis Umbrose, olim extra muros papienses existentis..... presentatas, nos cum ea qua decuit reverentia noveritis recepisse, huiusmodi sub tenore, videlicet: (*segue il testo del documento 6 ottobre, 1558*) Post quarum quidem litterarum sacre Penitentiarie Apostolice presentationem et receptionem nobis et per nos ut premittitur factas, fuimus, pro parte dictarum religiosarum dominarum

(1) La supplica delle Morache espone brevemente le vicende del contratto riguardo all'acquisto di S. Mostiola, ripetendo che esso fu approvato dalla S. Sede e dal Generale degli Agostiniani. Nel timore di una lite nella Curia romana, per prevenirla, ricorrono al Re. chiedendo che, auditis in suo excellentissimo Senatu ambabus partibus . . . suum brachium seculare . . . absque

alia lite concedat, per l'immediata esecuzione del contratto.

Da una supplica delle monache al Senato, allegata al decreto senatoriale del 9 febbraio 1560, risulta che lo stesso Senato, udite le parti, non si pronunciò in favore delle Monache, perché mancava loro la lettera esecutoriale, che esse provocarono di poi dal Card. A. Caraffa, e l'ottennero il 7 gennaio 1560.

Abbatisse et Monialium monasterii Beate Marie de Monte Oliveto, Ordinis sancti Benedicti congregationis Vallis Umbrose, olim extra muros papienses existentis, principalium in preinsertis litteris apostolicis sacre Penitentiarie principaliter nominatarum, debita cum instantia requisiti quatenus ad exequutionem dictarum litterarum apostolicarum sacre Penitentiarie Apostolice et contentorum in eisdem asistere et procedere dignaremur, iuxta tradiditam seu directam a Sede Apostolica nobis formam. Nos igitur Alfonsius Charafa Cardinalis, Camere Apostolice regens, iudex et exequitor prefatus, attentes requisitionem huiusmodi fore iustum et rationi consonam, volentesque mandatum apostolicum nobis in hac parte commissum reverenter exequi ut tenemur: Idcirco, auctoritate apostolica nobis commissa et qua fongimur in hac parte, prefatas litteras apostolicas sacre Penitentiarie, hunc nostrum processum ac omnia et singula in eis contenta, vobis omnibus et singulis supradictis intimamus, insinuamus et notificamus ac ad vestram et cuiuslibet vestrum notitiam deducimus et deduci volumus per presentes. Et nihilominus vos et vestrum quemlibet in solidum, tenore presentium, requirimus et monemus primo, secundo, tertio et perhemptorie, communiter vel divisim, ac vobis et vestrum cuilibet, in virtute sancte obedientie et sub infrascriptis sententiarum penis, districte precipiendo mandamus, quatenus infra sex dierum spatium post presentationem seu notificationem presentium et requisitionem vobis seu alteri vestrum, pro parte dictarum dominarum Abatisse et Monialium principalium, desuper factam immediate sequens, quorum sex dierum duos pro primo, duos pro secondo et reliquos duos dies vobis universis et singulis supradictis pro tertio et perhemptorio termino ac monitione canonica assignamus, eisdem dominis Abatisse et Monialibus principalibus, in omnibus et singulis in preinsertis litteris apostolicis sacre Penitentiarie contentis et expressis efficacis defensionis presidio assistere faciatis et quilibet vestrum faciat, auctoritate nostra, imo verius apostolica, aprobatatione, confirmatione, adicione, licentia, facultate, segregatione, separatione, applicatione, appropriatione, concessione, assignatione, unione, incorporatione, decreto, indulto, derogatione, et aliis in preinsertis litteris sacre Penitentiarie contentis. plenum effectum sortiri, illisque, omnes quos concernunt, pacifice frui et gaudere. Inhibendo insuper modo et forma premissis, vobis omnibus et singulis supradictis, et presertim Provincialibus et Prioribus et Subprioribus Ordinis sancti Benedicti et aliis quibuscumque, tam ecclesiasticis quam secularibus, iudicibus et personis, cuiuscumque dignitatis, status, gradus, ordinis vel conditionis fuerint, sub infrascriptis sententiarum et mille ducatorum auri de Camera Camere Apostolice applicandorum penis, ne prefatis dominis Abatisse et Monialibus principalibus, quominus preinsertis litteris apostolicis Sacre Penitentiarie ac omnibus et singulis in eis contentis, in omnibus et per omnia realiter et cum effectu, pacifice et quiete, sine contradictione, fruantur et gaudeant, impedimentum aliquod prestetis seu prestant aut ipsas impedientibus dent auxilium, consilium vel favorem, publice vel occulte, directe vel indirecte, quovis quesito colore vel ingenio, sed in omnibus et per omnia preinsertis litteris apostolicis sacre Penitentiarie et presenti nostro processui pareatis et quilibet vestrum pareat realiter et cum effectu. Quod si forte premissa omnia et singula non adimpleveritis, sed distuleritis contumaciter adimplere, mandatisque et monitionibus nostris huiusmodi, imo verius apostolicis, non parueritis realiter et cum effectu, nos in vos omnes et singulos supradictos, qui culpabiles fueritis in premissis, et generaliter in contradictores quoslibet et rebelles ac impudentes ipsas dominas Abatissam et Moniales principales in preinsertis litteris nominatas super premissis, in aliquo, aut ipsas impedientibus dantes auxilium vel favorem, publice vel occulte, directe vel indirecte, quovis quesito colore vel ingenio, cuiuscumque dignitatis, sta-

tus, gradus, ordinis vel conditionis existant, ex nunc prout ex tunc et econtra, singula-
riter in singulos, predicta sex dierum canonica monitione premissa, excommunicationis, in
generalia vero conventus et collegia, in his forsan delinquentia, suspensionis a divinis, et
in ipsorum delinquentium et rebellium ecclesias, monasteria et capellas interdicti ecclesia-
stici, sententias ferimus in hiis scriptis et etiam promulgamus.

Ceterum, cum ad exequutionem premissorum ulterius faciendam nequeamus, quoad
presens, personaliter interesse, pluribus aliis arduis in Romana Ecclesia prepediti negotiis,
universis et singulis dominis Abatibus, Prioribus, Prepositis, Decanis, Archidiaconis, Cantoribus,
Subcantoribus, Scolasticis, Custodibus, Tesaurariis, Sacristis, tam Cathedralium quam colle-
giatarum et Metropolitarum Canonicis, parochialiumque ecclesiarum Rectoribus, seu locumte-
nentibus eorundem, Plebanis, Archipresbiteris, Vicariis perpetuis, capellanis curatis et non
curatis, Altaristis, Presbiteris, Ecclesiasticis, ceterisque in quibuscumque dignitatibus, sta-
tibus, gradibus vel officiis constitutis, notariisque et tabellionibus publicis et privatis qui-
buscumque per quascumque civitates et dioceses ac alio ubilibet constitutis et eorum
cuilibet in solidum super ulteriori exequutione dicti mandati apostolici atque nostri facienda,
auctoritate apostolica supradicta, tenore presentium plenarie committimus vices nostras,
donec eas ad nos specialiter et expresse duxerimus revocandas, quos nos et eorum quemlibet
in solidum, eadem auctoritate, tenore presentium, requirimus et monemus primo, se-
cundo, tertio et perhemptorie, communiter vel divisim, eisque nihilominus et eorum cuilibet,
in virtute sancte obedientie et sub excommunicationis pena, quam in eos et eorum quemlibet,
nisi fecerint que mandamus, ferimus in his scriptis, districte precipiendo mandantes quatenus
infra sex dies post presentationem seu notificationem presentium et requisitionem pro parte
dictarum dominarum Abbatisse et Monialium in preinsertis litteris apostolicis sacre Peni-
tentiarie nominatarum principalium, eis seu eorum alteri, desuper factas immediate sequen-
tes, quos dies ipsis et eorum cuilibet pro omni dillatione terminoque perhemptorio ac
monitione canonica assignamus, ita et taliter quod in his exequendis unus eorum alterum
non expectet nec unus pro alio seu per alium se excuset, ad vos omnes et singulos supra-
dictos personasque et loca alia, de quibus, ubi, quando et quotiens expediens fuerit, perso-
naliter accedant sive accedat et predictas litteras apostolicas sacre Penitentiarie, hoc nostrum
processum ac omnia et singula in eis contenta seu eorum substantiam concernentia, vobis
omnibus et singulis supradictis, communiter vel divisim, legant, intiment, insinuent et fi-
deliter publicare procurent, ac eisdem dominis Abbatisse et Monialibus principalibus, in om-
nibus et singulis in preinsertis litteris apostolicis sacre Penitentiarie contentis et expressis,
efficacis defensionis presidio assistere faciant et quilibet eorum faciat, auctoritate nostra
imo verius apostolica, aprobatione, confirmatione, adacione, suplecione, licentia, facultate, se-
gregatione, separatione, aplicatione, apropiacione, concessione, assignatione, unione, incor-
poratione, decreto, indulto, derogatione, et aliis in eis preinsertis litteris apostolicis sacre
Penitentiarie contentis, plenum effectum sortiri, illisque omnes quos concernunt pacifice
frui et gaudere, non permittendo quidquam desuper per quoscumque tam ecclesiasticos
quam seculares iudices et personas cuiuscumque dignitatis, status, gradus, ordinis, etiam
sancti Benedicti, aut cuiusvis alterius fuerint conditionis et quacumque, etiam pontificali, digni-
tate vel auctoritate etiam apostolica fongantur, quomodolibet molestari, perturbari vel in-
quietari, neque eas molestent, perturbent vel inquietent, aut aliquis eorum molestet, perturbet
vel inquietet, contradictores quoslibet et rebelles, auctoritate nostra imo verius apostolica,

per censuram ecclesiasticam et alia iuris opportuna remedia, appellatione postposita, compescendo, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis. Et generaliter omnia alia et singula nobis in hac parte commissa plenarie et integre exequendo, iuxta earundem litterarum et presentis nostri processus vim, formam, continentiam et tenorem, ita tamen quod dicti subdelegati nostri, vel quicumque alii, nichil in preiuditium dictarum dominorum Abbatisse et monialium principalium attentare quomodolibet in premissis nec in processibus per nos habitis aut sententiis per nos latis absolvendo vel suspendendo aut aliquid immutando. In ceteris autem que dictis dominae Abbatisse et monialibus principalibus in premissis nocere possent seu quomodolibet obesse, prefactis subdelegatis nostris et quibusvis aliis, potestatem omnimodam denegamus, et si contingat nos super premissis in aliquo procedere, de quo nobis potestatem omnimodam reservamus, non intendimus propterea commissionem nostram huiusmodi in aliquo vitiari et revocari, nisi de revocatione specialem et expressam in nostris litteris fecerimus mentionem. Prefatas quoque litteras apostolicas sacre Penitentiarie, huncque nostrum processum ac omnia et singula in eis contenta, volumus penes dictam Abbatissam et Moniales, eorum nominibus, remanere et non per vos aut aliquem vestrum seu quemcumque alium, ipsis invitatis, detineri; contrarium vero patientes prefatis nostris sententiis et penis, prout in his scriptis per nos late sunt, dicta canonica monitione premissa ipso facto volumus subiacere. Mandamus tamen copiam fieri de premissis eam potentibus et habere debentibus, potentium quidem sumptibus et expensis; absolutionem vero omnium et singulorum qui prefatas nostras sententias aut earum aliquam incurrerint seu incurrerit quoquomodo, nobis vel superiori ut supra reservamus. In quorum omnium et singulorum fidem et testimonium premissorum, presentes litteras sive presens publicum instrumentum processus exinde fieri et per notarium publicum ac scribam coram nobis infrascriptum subscribi et publicari mandavimus sigillique nostri quo in talibus utimur iussimus appensione communiri. Datum et actum Rome, in edibus nostre solite residentie, sub anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo sexagesimo, indictione tertia, die vero septima mensis ianuarii, Pontificatus Sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pii divina Providentia Pape quarti, anno eius primo. Presentibus ibidem venerandis et circumspectis viris dominis Andrea Girardi et Desiderio Bonavena curie nostre notariis, testibus ad premissa vocatis pariter et rogatis.

Ego Ioannes Barginu: gebennensis dicti illustrissimi et reverendissimi domini sancte Romane Ecclesie Cardinalis Camere Apostolice regentis notarius, quia premissis interfui eaque in nota scripsi, ideo hoc presens instrumentum signavi et subscripsi una cum prelibati reverendissimi domini Regentis sigilli appensione, in fidem premissorum requisitus cum sigillo prefati reverendissimi et illustrissimi domini domini Cardinalis in cera rubea in capsula lignea cum cordulis rubeis pendentibus (1).

(1) Nello stesso tempo abbiamo un atto in cui si dice che il Procuratore delle Monache presentò al Vicario vescovile di Pavia l'strumento di contratto del 3 settembre 1558, la conferma del Priore Generale degli Agostiniani (del quale atto però neppure qui si cita la data, la conferma della S. Penitenzieria in data 6 ottobre 1558, ed il decreto esecutivo del Card. A. Caraffa in data 7 gennaio 1560; e domandò che egli in forza di questi atti, come

esecutore subdelegato, dictas moniales inducat in tenutam et corporalem possessionem dicti monasterii sancte Mustiolle. Il Vicario riceve l'incarto, offertque se paratum iuxta illius formam et continentiam exequi. Nello stesso tempo le Monache ricorrevano ancora al Senato, come si vede nelle note al documento 9 febbraio 1560.

CMLXIX.

Il Senato di Milano rimette al Vicario vescovile di Pavia la vertenza di S. Mostiola.

1560, febbraio, 8.

(Arch. della Curia vescovile di Pavia — Chiese, cart. 67, fasc. I)

PHILIPPUS Hispaniarum, etc. Rex et Mediolani Dux, etc.
Venerabilis nobis dilecte. Cum lectae fuissent in Senatu nostro occlusae
preces Monialium Montis Oliveti (1) ac Fratrum sancti Augustini et sanctae
Mustiolae istius civitatis (2), una cum allegato processu fulminato (3), omnibus diligenter
consideratis, ordinatum fuit partes ad Vos remittendas esse. Quamobrem nos, ipsius ordinis
opinioni inherentes, Vos hortamur ut inter partes ipsas iustitiam faciatis, exequendo exe-
quenda. Dat. Mediolani, die IX februarii, MDLX. B. Patellanus.

A. T. : Venerabili Iurisconsulto Vicario Episcopali Papiae nobis dilecto.

1 Nella supplica delle monache, ricordata in questo documento, si accenna che il Senato, cum tractaretur de rebus ecclesiasticis.... nec adhuc haberent moniales.... facultatem invocandi brachium seculare, noluit.... de hoc negotio se intromittere. Avendo però le monache ottenuto tale facoltà col documento del 7 gennaio 1560, chiedono che il Senato sentenzi quod Rev. dominus vicarius episcopalis Papie, cui etiam magnificus dominus Pretor dicte civitatis brachium suum concedat, ipsas exponentes omnino mittat in possessionem dicte ecclesie et dicti monasterii etc.

(2) La supplica degli Agostiniani è la seguente:

Fideles servitores Maiestatis Vestrae Fratres Sancti Augustini et sancte Mustiole civitatis Papie, respondendo supplicationi no-
viter porrecte per Rev. Moniales Beate Marie Montis Oliveti, di-
cunt nihil decernendum esse per M. V. super earum Monialium
precibus nec aliquo modo providendum est ut Rev. Vicarius Epi-
scopalis Papie nec D. Pretor ipsius civitatis aliquo modo se intro-
mittant nec aliquid faciant, etiam super asserto Processu fulmi-
nato, tum quia causa iam est introducta in Curia Romana, et
stante ipsa introductione nullus alius Index inferior potest se in-
tromittere, de qua introductione nulla facta fuit mentio in dictis
precibus; et ubi videretur M. V. decernere aliquas litteras pre-
fato Rev. Vicario Episcopali ac Pretori Papie, quod tamen non
creditur, tales littere decernende sunt tantummodo de Iustitia,
ita et taliter ut per tales litteras decernendas non sint sublate
exceptiones et quecumque alia iura competentes et competentia
ipsis Rev. D. Fratribus et dicto eorum Monasterio tam nullitatis
quam aliter, et tam adversus assertum contractum, de quo in
precibus, quam aliter; quoniam, ut intellexit Senatus Excellentissi-
mus M. V. assertus contractus, de quo agitur, fuit et est nul-
lus et minus solemniter et minus legitimate factus, ita quod id
quod nullum est, non potuit nec potest confirmari etiam ex certa
scientia. Quare ipsi domini Religiosi exorant humiliter M. V. ut
dignetur repulsam dare dictis Monialibus, vel saltem exaudire pe-

titionem prefatorum dominorum Fratrum sancti Augustini ut in-
stum est et ita speratur.

(3) S'intende il decreto del Card. Caraffa sotto la data 7 gen-
naio 1560. Contro questo decreto ricorsero gli Agostiniani, ed ot-
tennero un Breve pel quale, annullato il suddetto decreto, si dichiarava *integra* la causa da giudicarsi dallo stesso Cardinale. Ciò si deduce da una allegazione degli Agostiniani dinanzi al Vicario vescovile di Pavia in data 29 febbraio 1560, con la quale protestano la nullità del processo vicariale, anche per le lettere citatorie da loro ottenute dal Card. Caraffa ai 15 febbraio, con cui il detto Cardinale revocava a sé la trattazione della causa. Quelle lettere dovevano essere notificate alle Monache, e perciò gli Agostiniani si rivolgevano al regio Senato, che deliberava con la seguente lettera al Vicario vescovile di Pavia:

« Molto Reverendo Signore

Essendo richiesto per li Frati di sancta Mustiola di Pavia li-
centia allo Ecc.mo Senato di poter intimare alle monache di
Monte Oliveto di Pavia uno breve apostolico citatorio in Corte
di Roma per causa vertisce nante a V. R. S. è dato ordine a me
che io scriva a V. R. S. che debbia supersedere in detta causa,
sino a tanto sia visto esso breve, et sopra ciò deliberato per
esso Ecc.mo Senato, dil che quella ne haverà aviso et così si
exorta V. S. R. a voler exeguire. Dat. in Mediolano, alli sei
Marzo 1560, JI V. S. R. quanto fratello Lodovico Mazenta ».

Però il Senatore Magenta, scrivendo allo stesso Vicario pochi giorni dopo, cioè ai 10 marzo, accennata la relazione da lui fatta in Senato sulla domanda degli Agostiniani, dichiarava essere ordine del Senato: « ch'ella debba proseguire ne la causa come prima, avanti fatta la inhibitione e così la farà ». La causa poi fu rias-
sunta dal Vicario ai 14 marzo, e continuata in mezzo alle allega-
zioni dei procuratori delle due parti fino ai 31 ottobre 1560, come
si può vedere nel citato fascicolo della Curia vescovile.

CMLXX.

Testamento del nob. Muzio Pietra a favore di S. Mostiola.

1560, marzo, 19.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Guido Mangano).

Nel refettorio di S. Mostiola. Testamento del nob. Muzio Pietra, cavaliere e conte, del fu Gerolamo, di Pavia, nel quale, dat et legat prefato monasterio sancte Mustiole libras centum imperiales semel tantum dispensandas ad beneficium capelle magne site in predicta ecclesia. Assistono, fra gli altri, come testimonii: fratre Lanfranco de Advocatis verzelenze Priore monasterii sancte Mustiole Papie, fratre Lodovicho de Rozetis de Arborio verzellenze fratre professo in dicto monasterio; fratre Egidio de Boniollis novariense fratre professo in dicto monasterio, fratre Augustino de Marangonis de Mongrando similiter frate in dicto monasterio.

CMLXXI

Il Capitolo di S. Mostiola vende una casa per sopperire alle spese di lite.

1560, maggio, 25.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Matteo Cellanova).

Radunato il Capitolo di S. Mostiola, de mandato reverendi domini fratris Rochi de Arneriis, Prioris, nel qual capitolo erano con lui frater Ludovicus de Papia, frater Augustinus de Novaria, frater Egidius de Novaria, frater Augustinus de Malgrate et frater Franciscus de Malgrate, representantes, totum capitulum,.... prefactus dominus Prior per hec verba aloquutus est et aloquitur, videlicet: Fratres carissimi, illud non ignoratis hoc nostrum monasterium contraxisse cum diversis personis varia ac diversa debita, tam ad effectum vivendi in hoc calamitoso tempore, quam ut sustineatur lis contra ipsum monasterium cepta per dominas moniales monasterii Montis Oliveti Papie, cuius litis occasione necesse fuit bis mittere ad urbem Romanam, litterasque apostolicas obtinere, necesseque est alias expensas facere pro defensione litis ipsius monasterii et quod redditus ipsius monasterii sint adeo tenues, ut non sufficient victui et expensis factis ac fiendis occasione predicta. Et propterea cum nobis concessa fuerit licentia a reverendissimo domino Patre Generali (1) Religionis nostre alienandi aliqua bona ad effectum predictum,

(1) Ecco la lettera che si trova unita a questo documento:
Nos frater Christoforus Patavinus, Ordinis Eremitarum Sancti Augustini Prior Generalis indignus:

Perchè nel farsi della lite del convento nostro di Santa Mustiola,

si sono fatti de' debiti, et è cosa giusta et ragionevole che si satisfino, et acciocchè il convento non incorra in maggiore debito di quello ha, però, necessitato di vendere una certa casa posta fuori di Pavia in un luogo detto Porta Albarella, per il tenore delle

ac monasterium nostrum habeat in loco Portus Albarelle ultra Padum principatus Papie domum unam ex qua percipiuntur singulo anno de dicto libre septem imperiales, chiede si approvi la vendita di detta casa da farsi a Giovanni Vailati, che offre di comperarla per lire 700. La vendita è approvata in due trattati fatti in questo giorno. Il terzo trattato e la vendita si fanno al dì 27 sucessivo.

CMLXXII.

Il Pontefice Pio IV restituisce in integrum la vertenza di S. Mostiola e la rimette ai Vescovi di Pavia e Lodi.

1560, aprile, 5.

(Arch. Ordinis Er. S. Augustini — Cod. Aa, 23, fol. 533).

PIUS Episcopus Servus Servorum Dei, venerabilibus fratribus Papiensi et Laudensi episcopis, seu dilectis filiis eorum Vicariis in spiritualibus, generalibus, salutem et apostolicam benedictionem. Querelam dilectorum filiorum Fabiani Ianuensis procuratoris generalis totius ordinis fratrum heremitarum S. Augustini, ac prioris et fratrum domus S. Mustiolae papiensis dicti ordinis in hac parte consortium accepimus continentem quod cum ipsi fratres ecclesiam seu domum S. Mustiolae praefatae, dicti ordinis seu congregationis in civitate papiensi ac nonnulla bona ac res et iura habeant et possideant; ac moderna seu tunc Abbatissa et moniales monasterii monialium beatae Mariae de Monte Oliveto ordinis Sancti Benedicti congregationis Vallis Umbrosae olim extra, nunc intra, muros civitatis papiensis ad ecclesiam S. Mustiolae huiusmodi bonaque, iura et res praedicta plurimum aspirarent et sibi illa appropriare desiderarent, eosdem priorem et forsitan diffinidores provinciae lombardiae et quosdam fratres dicti ordinis S. Agustini ad quandam pretensam concordiam cum eiisdem monialibus faciendam cum provisione et obligatione solutionis asserte quantitatis pecuniarum sub certis modo et forma quibusdam anni temporibus tunc forsitan expressis cum nonnullis pactis et conventionibus, in instrumento de super confecto latius contentis, induxerunt, sed userunt, coegerunt; Abbatissaque et moniales praefatae, quosdam confirmationis a sacra poenitentiaria sub certa forma tunc expressa super premissis obtinuerunt litteras prout in eisdem literis etiam dicitur plenius contineri. Cum autem, sicut eadem querela subiungebat, praemissa omnia et singula nulla et invalida existant, praefatique procurator, definitores et fratres, dictaque domus S. Mustiolae, huius-

presenti et per l'Autorità del nostro officio, diamo tal facoltà che si venda et che di quelli danari si paghino i debiti, et che del resto avanzarà sia posto in beni stabili, senza fallo alcuno. In Nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Datum Romae, die XXIX martii, MDLX, nostri officii solito sub sigillo. Frater Christoforus patavinus generalis indignus.

Ai 30 settembre 1560, con atto di Gian Angelo Sacchi, il capitolo adunatosi de mandato reverendi domini fratris Rochi de

Arneriis de Camairano... Prioris, nel quale capitolo erano anche frater Io. Baptista de Ast, frater Augustinus de Malgrate et frater Archangelus de Novaria, più di due terzi del Capitolo, si dà l'affitto per un anno a Gian Agostino Paveri de cassio uno domus cum eius canepa et solarii duobus... annexa domibus seu viridario predicti monasterii. In compenso l'affittuario si obbliga a lavare tutta la biancheria del convento.

smodi ex praemissis plurimum lesi et gravati ac decepti existant, et praemissam enormem lesionem factam iuramentaque inde prestita dolo extorta fuerint, iuramentumque dolo extortum, vinculum iniuritatis esse non debuerit nec debeat, ipsique fratres ac eorum provincialis ac generalis et diffinitores, preiudicium tam per pretensam concordiam et iuramenta prestita quam per litteras sacrae poenitentieriae super dictam pretensam concordiam obtentas et alia subsecuta, prefatae domui S. Mostiolae ac eidem ordini et aliis predictis inferre non potuerint nec debuerint; ipsique fratres et procurator ac diffinitores de nullitate concordiae aliorumque executorum huiusmodi renuntiationumque et obligationum premissarum docere intendant, dubitentque propter iuramenta inde prestita, id sibi minus licere et illa ac litteras prefatas ac renuntiationes, obligationes, promissiones et alia saecuta obstante, pro parte eoruimdem procuratoris, diffinitorum et fratribus nobis fuit humiliiter supplicatum, quatenus iuramentum seu iuramenta huiusmodi eis, ad effectum agendi et de enormi lesione docendi, ut iuris fuerit, relaxari ipsosque in integrum adversus lesionem etiam prout iuris fuerit restitui, nec non causam et causas quam et quas ipsi procurator et diffinitores et fratres habent et movent, ac habere et movere volunt et intendunt contra Abbatissam et moniales predictas omnesque alias sua, communiter quam divisim, interesse putantes super praemissis rebusque aliis in actis causae et causarum huiusmodi latius deducendis etiam in literis et instrumentis predictis expressis, aliquibus probis viris in illis partibus et cuilibet eorum cum omnibus et singulis illarum incidentibus, dependentibus, emergentibus, annexis et connexis summaie coniunctim vel divisim arbitrio suo cognoscendas, audiendas, decidendas, fineque debito terminandas, cum potestate predictas Abbatissam et moniales omnesque alias, in executione citationis praesentium vigore decernenda, nominandi etiam per edictum pubblicum, constito summarie et extra iudicialiter de non tuto accessu citandi ac predictis omnibusque aliis iudicibus et personis quacumque auctoritate et dignitate fungentibus et quotiens inibenda fuerit etiam sub censuris et poenis ecclesiasticis et pecuniariis inibendi, ac constito de enormi lesionе ex alienatione bonorum et monasterii ac iurium huiusmodi aut alias proveniente, iuramentum seu iuramenta ipsa ad effectum agendi prout iuris fuerit relaxandi, dictosque fratres et ipsorum domum seu monasterium in integrum et prout iuris fuerit restituendi, ac premissa omnia et singula, constito de enormi lesionе, nulla et invalida fuisse et esse prout iuris fuerit decernendi, ac inobedientes et rebelles censuras et poenas predictas incurrisse et in illas incidisse declarandi, illaque etiam iteratis vicibus, agravan li et reaggravandi et interdicendi ac auxilium brachii saecularis si opus fuerit invocandi, nec non omnia et singula aliaque in praemissis et circa ea necessaria fuerint, quomodolibet opportune faciendi, gerendi, revocandi, exercendi et exequendi, praemissis ac quibusvis constitutionibus et ordinationibus apostolicis, privilegiis quoque et indultis et predictorum ordinum etiam apostolica vel quavis firmitate alia roboratis a fe: re: Bonifacii pape VIII predecessoris nostri de una et conciliis generalis de duabus dietis, dummodo non ultra tres, ceterisque contrariis quibuscumque nequaquam obstantibus, committere et mandare aliisque impremissis opportune providere de benignitate apostolica dignaremur. Quocirca discretioni vestrae per apostolica scripta mandamus, quatenus vos vel alter vestrū vocatis qui fuerint vocandi a iuramentis praestitis huiusmodi constito de enormi lesionе prout iuris fuerit relaxetis ipsisque fratribus eorumque monasterio seu domo sanctae Mustiolae in integrum etiam prout iustum extiterit restitutis auditisque huiusmodi propositis quod iustum fuerit appellatione remota decernatis, facientes

quod decreveritis per censuram ecclesiasticam firmiter observari. Testes autem qui fuerint nominati si se gratia, odio vel timore subtraxerint, censura, simili appellatione cessante, compellatis veritati testimonium perhibere. Datum Romae, apud S. Petrum, anno Incarnationis Domini, 1560, nonis Aprilis, pontificatus nostri anno primo.

CMLXXIII.

Legato testamentario del nob. Gian Nicola Fiamberti a favore di S. Paolo.

1560, maggio, 26.

(Arch. Notar. di Pavia -- Attri di Guido Mangano.)

NELLA sacrestia di S. Maria di Canepanova. Testamento del nobile Gian Nicola Fiamberti, del fu Gian Agostino, di Pavia, nel quale ad declarationem animi sui intimat auribus infrascriptorum heredum suorum, che sono i Padri Barnabiti di Canepanova di Pavia, sibi gratum fore si pro una vice tantum dederint reverendis fratribus sancti Pauli, Ordinis sancti Augustini de Observantia, extra menia Papie, scutos centum, vel assignaverint tot ex creditis ipsius testatoris quantum importat dicta summa, et hoc pro reparatione eorum fratrum monasterii, gravans ipsos fratres, ubi ipsas pecunias vel assignationem creditorum consequantur et acceptaverint, ad sollennizandum cum missa in cantu et aliis divinis officiis diem festum beati Nicolai (6 dic.) in salutem anime ipsius testatoris et defunctorum de eius familia, omni anno usque in perpetuum. Quod si prefatis infrascriptis heredibus hoc facere non placuerit, se libere remittit eorum voluntati.

CMLXXIV.

Il Comune di Pavia condanna alcuni Paratici per avere omesso l'offerta a S. Agostino.

1560, agosto, 29.

Arch. del Museo di stor. patr. di Pavia - Pavia, Offerte, pacco 408.

MDLX, die 29 Augusti.

Mandato dominorum Deputatorum officio Provisionum magnifice civitatis Papie, instante et requirente D. Iohanne Steffano Rovescala massarolo prefate Comunitatis, pignorentur et derobentur consules Paraticorum infrascriptorum de et pro infra- scriptis pecuniarum et cere quantitatibus, de quibus fuerunt et sunt debitores, eo quia non portarunt, iuxta solitum, prout tenebantur, torcias ad oblaciones factas in diebus festivis infrascriptis. Item et pro pena unius floreni monete pro singula vice per ipsos paraticos et seu quemlibet eorum incursa iuxta solitum et ordines civitatis, et hec omnia exequantur per quemcumque servitorem et familiam opportunam, taliter, etc.

Quorum pignorandorum nomina sunt hec:

Consules paratici Sartorum de et pro florenis tribus monete et torciis tribus cere albe ponderis libre unius pro singula, pro oblatione festi S. Rochi, Beate Marie et Sancti Augustini de mense Augusti presentis.

Consules paratici Nautarum, idem, idem.

Consules paratici Molinariorum de et pro floreno uno monete et torcia una cere albe ponderis libre unius, pro oblatione Sancti Augustini de mense augusti presentis.

Consules paratici Barbitonsorum de et pro floreno uno monete et torcia una, etc. pro oblatione Sancti Augustini de mense Augusti presentis.

CMLXXV.

Il Capitolo di S. Paolo elegge due Procuratori e dà in affitto i beni di Calignano e Roncaro.

1560, settembre, 2.

Arch. Notar. di Pavia (Atti di Guido Mangano).

Adunato il Capitolo di S. Paolo, de mandato... domini fratris Tome de Mediolano... Prioris, in cui erano anche domini fratres Prosper de Castenedulo vicarius, Ambrosius de Bozolo, Candidus de Pontevico, Hieronimus de Mediolano et Arcangelus de Como, representantes... quasi totum et integrum capitulum, si eleggono i Frati Tommaso da Milano e Ambrogio da Bozzolo, procuratori del convento. Poi si danno in affitto triennale a Bartolomeo Vecchi, di Roncaro, tutti i beni del convento siti in Calignano ed in Roncaro, dell'estensione di circa 162 pertiche, per sacchi 12 di segale, 7 di frumento, 42 brente di vino, una soma di avena, due mine di ceci e quattro mine di miglio, etc. (1).

(1) Ai 4 ottobre 1560, lo stesso capitulo, in cui è anche fr. Apollonius de Mediolano, con atto di Giacomo Andrea Boldoni, riceve 12 sacchi di segale, 5 di frumento, lire 144 imperiali, vino, legna ecc. per pagamento di affitti arretrati posessionis et bonorum prefati monasterii sitorum in loco et territorio Calignani et Roncaro, investiti ai Vecchi nel 1557 ai 22 ottobre con atto rogato da Guido Mangano.

Ai 7 novembre 1560, con istruimento di Guido Mangano, lo stesso capitulo dà in affitto per tre anni al nobile Galeazzo Fiamberti del fu Guniforto alcune terre in Turago Bordone, dell'estensione di pertiche 110 all'incirca, per l'affitto annuo di moggia 9 di frumento, moggia nove di segale, moggia due di miglio, una soma di avena, 150 fasci di legna e brente quattro di vino rosso.

CMLXXVI.

I Commissarii apostolici concedono a frate Aurelio Reali da Candia di poter vivere fuori del convento.

1580, settembre, 7.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Bartolomeo Francani

ANTONIUS Scaruffus, juris utriusque doctor, episcopalis Curie papiensis vicarius et locumtenens generalis substitutus pro Rev.mo et Ill.mo D. D. Johanne Hieronimo de Rubeis Dei et Apostolice Sedis gratia episcopo papiense et comite, ac dominus Hieronimus Ultrana, juris canonici peritus, antiquior ecclesie cathedralis papiensis, ob absentiam et impedimenta reverendorum D. D. eiusdem ecclesie prepositi, archidiaconi, archipresbiteri, cantoris et alterius canonici antiquioris, canonicus, electus etc. nec non et reverendus frater Nicolaus de Papia subprior ad presens monasterii sancti Augustini Heremitarum Papie, a reverendo domino dicti monasterii Priore specialiter subdelegatus, iudices in hac parte et Commissarii apostolici ex apostolico diplomate in casibus et causis apostatarum et translatorum, per Sanctissimum dominum nostrum dominum Pium divina providentia Papam Quartum edito sub data Rome apud sanctum Petrum, tertio nonas aprilis proxime preteriti, dilecto nobis in Christo Aurelio de Realibus de Candia fratri Ordinis Heremitarum sancti Augustini Papie, salutem in Domino.

Visis in primis per nos dicto diplomate et illius transumpto ac litteris editalibus pro illius diplomatis exequacione, valvis ecclesie maioris Papie et in cancellaria episcopali affixis et dimissis, quarum tenor hic pro sufficienter expresso habeatur.

Visis item comparitione, requisitione ac iurium productione per te in termino dictarum litterarum editalium factis tenoris huiusmodi videlicet:

Coram vobis reverendo D. Antonio Scaruffo.... comparuit venerabilis dominus frater Aurelius de Realibus de Candia, frater olim Ordinis Fratrum Heremitarum sancti Augustini Papie, nunc autem tamquam presbiter secularis extra domus dicti Ordinis degens, habitum tamen regularem sub honestis vestibus secularibus secrete deferens pro evitando scandalo, exposuitque quod ipse alias et dum in predicto monasterio esset, supervenit in eum gravis, occulta tamen, infirmitas, videlicet aperture; quapropter adhibito medicorum iuditio, videns se non posse, absque vite periculo, in dicto monasterio diutius morari, Sancte Sedi apostolice supplicare coactus fuit ut sibi, ecc. (*ricorda qui le dispense ottenute di cui vedi il doc. degli 8 giugno 1535, e detto che in seguito a ciò egli uscì dal convento aggiunge che*) continue in seculo permansit, in domo tamen honesta et dicto monasterio propinqua, in qua etiam permanet de presenti... et quod dicta infirmitas aperture incurabilis adhuc in eum durat (*come dalla fede di due chirurgi si dimostra*), imo, quod peius est, in eum supervenit chiragra et podagra, quibus multum affligitur.... ultra quod est septuagenarius et diversis aliis infirmitatibus subiectus... quare petit et requirit... a vobis declarari... se non esse astricatum ad reundendum ad religionem etc...

Item visis iuribus per te ut supra exhibitis et productis... quia nobis... constat infirmi-

tatem pro qua supplicasti adhuc in te persistere et imo auctam... sententiamus, decernimus et declaramus quod dictis infirmitatibus durantibus, extra dictum monasterium sancti Augustini... degere et morari, missam celebrare, curam animarum exercere, ecclesiastica sacramenta ministrare et alia de quibus in dictis litteris sacre Penitentiarie facere posse, litteris et bullis felicis recordationis Pauli Quarti et alliis que prefatus SS. Dominus noster Pius Papa Quartus in litteris prefatis voluit non obstat, non obstantibus.

Datum Papie, in episcopali palatio... sub anno Nativitatis Domini Millesimo quingen-tesimo sexagesimo, indictione tertia, die vero sabbati, septimo septembris, hora vesperarum vel circa. Presentibus, etc. testibus.

CMLXXVII.

Il Capitolo di S. Agostino autorizza frate Gerolamo Alzalendina da Novara a rivendicare i beni paterni.

1560, settembre, 17.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Domenico Tiboldi)

NEL convento di S. Agostino, adunato il Capitolo, de mandato... reverendi magistri Michaellis de Sacillo.... Prioris, in cui erano con lui magister Fulvius regens de Monte Fortino ducatus Marchie, frater Orpheus de Papia, frater Io. Antonius de Papia, frater Nicolaus de Papia, frater Paulus pisauensis, frater Alphunsius de Bucino, frater Marchus de Papia, frater Raphael de Monte sancti Savini, frater Gregorius de Rimini, frater Io. Augustinus de Cisena, frater Sigismondus de Papia, frater Augustinus neapolitanus, frater Michael Angelus de Papia, frater Marchus utinensis, frater Leonellus de Padua, frater Ludovicus de Placentia, più di due terzi del capitolo, eleggono loro procuratore fratrem Hieronimum de Alzalendinis filium quondam causidici novariensis domini Bernardini, presentem et onus presentis mandati in se acceptantem, per agire dinanzi al Giudice Conservatore di Novara contro i consorti Alzalendina per il conseguimento della sostanza paterna e materna spettante a detto frate Gerolamo. Della quale sostanza esso potrà ritenere per se trenta scudi, il resto lo dovrà donare al convento, ritenendo però in se l'usufrutto (1).

(1) Unita al documento è una lettera del Priore Generale frate Cristoforo da Padova, in data di Roma, 8 dicembre, 1559, con cui

al Priore di S. Agostino si concede la necessaria licenza di procedere a tale atto di rivendicazione.

CMLXXVIII.

Laurea in teologia di frate Orazio Simiteculus da Venezia.

1560, ottobre, 24.

Arch. Notar. di Pavia Atti di Gian Antonio Segna)

ANTONIUS Scaruffus I. U. doctor, reverendissimi in Christo patris et illustrissimi D. D. Io. Hieronimi de Rubeis, Dei et Apostolicae Sedis Gratia Episcopi pa- piensis et comitis, nec non florentissimi ticinensis Gymnasii apostolico et impe- riali privilegiis Cancellarii meritissimi vicarius et locumtenens ac vicecancellarius substitutus, universis et singulis presentes inspecturis salutem et reverentiam tam debitam quam devotam. Etsi omnium pro scientie margarita capescenda insudantium virtus, exigente iustitia, dignis sit praemiis decoranda, illi tamen qui in sacra theologia, quae est omnium mater atque magistra et fidei fundamentum et via recta ad vitam eternam, propria relinquentes et seipsos abnegantes per diversa mondi climata studia rotarunt, et in eis noctes persepe ducentes insomnes, immensis laboribus et sudoribus bravium attigerunt, digniori sunt honore pre- miandi et maiori reverentie dono decorandi. Cum itaque dilectus in Christo pater bacalau- reus magister Horatius Simiteculus venetus, Augustinianae Familiae, filiusque conventus Sancti Stephani de Venetiis, post actus scolasticos per eum cunsumatos in hoc ticinensi ac bono- niensi et aliis variis studiis dicte Religionis, sub singulis infrascriptis reverendis patribus, sacre theologiae doctoribus huius almae Universitatis, arduis questionibus in facultate theo- logiae respondiderit aliosque actus bacalaureis pro forma legentibus incumbentes laudabiliter exercuerit, et postmodum coram nobis per venerandum Collegium reverendorum dominorum sacre theologiae doctorum, videlicet magistrorum Hieronimi Viggiole de Placentia Ordinis Servorum Decani, Marci Antonii de Guidobonis Ordinis Minorum conventionalium, Dominici de Sanctis Ordinis Carmelitarum, amborum promotorum suorum, et Archangeli Lanfranchoni eiusdem Ordinis Carmelitarum, ad examen bacalaureorum ad magisterium aspirantium rigo- rose examinatus fuerit, et idem magister Horatius in examine ipso se taliter habuerit quod per predictos dominum Decanum et magistros ad doctoratus gradum in prefata scientia theo- logiae assumendum idoneus et sufficiens, summa cum laude, approbatus fuerit, ut per cedulas approbatorias, nobis a prefatis Doctoribus in secreto scrutinio datas, cognovimus evidenter: Et proinde Nos volentes eidem magistro Horatio pro laboribus suis dignum fructum quem possumus reddere generosum, eundem magistrum Horatium, siis sic exigentibus benemeritis. Doctorem in predicta sacra theologiae scientia, auctoritate predicti Rev.mi D. D. Episcopi Cancellarii ut supra, qua fungimur in hac parte, facimus, constituimus et creamus, sibique cathedram magistralem ascendendi et in ea publice legendi, docendi, disputandi, glossandi et interpretandi, questiones et dubia terminandi, ceterosque doctores actus hic et ubique locorum exercendi, licentiam damus et facultatem concedimus per praesentes.

Quas in praemissorum fidem et testimonium fieri fecimus in formam publici documenti per Io. Antonium de Segna notarium et cancellarium Curiae episcopalnis papiensis sigillique Cancellariae eiusdem Curiae appensione communiri. Ceterum, prius expleto sermone de nostri licentia, ut moris est, per predictum magistrum Dominicum de Sanctis, sacre theologie

doctorem, ab eodem magistro Dominico, prefato magistro Horatio doctoralia collata fuerunt insignia, videlicet, liber clausus mox et apertus, annulus aureus digitis suo impositus, osculum pacis gene sue impressum, et benedictio paterna sibi impensa fuerunt, servatis in premissis ritibus et solemnitatibus debitibus et consuetis. Datum et actum Papiae, in Aula magna episcopalis palatii, siti in Porta Pertusii, Parochia S. Georgii in Fenarolo, sub anno nativitatis dominicae millesimo quingentesimo sexagesimo, inditione tertia, die vero iovis vigesimaquarta mensis octobris, hora vesperarum vel circa, presentibus, etc. testibus notis, etc.

CMLXXIX.

Il Capitolo di S. Paolo vende alcune terre alle Clarisse di Casteggio.

1561, gennaio, 24.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Battista Ferrari)

NEL convento di S. Paolo, adunato il Capitolo, de mandato... reverendi domini fratris Thome de Mediolano... Prioris, in cui erano anche frater Prosper de Castenedulo, frater Ambroxius de Bozullo, frater Candidus de Pontevicho, frater Hieronimus de Mediolano, frater Archangelus comensis et frater Apolonus de Mediolano, facientes... fere totum et integrum Capitulum, si delibera la vendita di una vigna nel territorio di Casteggio, della misura totale di pertiche 11 all'incirca, per lire 29 e soldi 10 alla pertica, alle monache di S. Chiara di Casteggio. Il secondo trattato si fa il giorno 28, il terzo e la vendita il 29 (1).

1 Nell'atto di Provvisione, piano 21, del Museo Civico di storia patria seba, in data 14 gennaio 1561, la deliberazione del Consiglio, che concede lire 12 imperiali al Convento di S. Paolo.

Parimenti ai 24 aprile il Consiglio di Provvisione (*ibidem*) assegna lire 50 imperiali ai Religiosi di S. Paolo pro elemosina et pro reparari faciendo eorum monasterium quod minatur ruinam, attento quod hoc cedit ad honorem Dei et ad decorum civitatis.

Ai 16 giugno si concede un'altra elemosina di lire 50 imperiali (*ibidem*).

Ai 30 giugno poi, nello stesso Consiglio (*ibidem*) factum est partitum... quod ille pertice centum triginta novem in territorio Cruini et pertice triginta in territorio Clastigii, descripte in libro perticatus ad partitam domini Io. Antonii de Ancisa, extimate in libris quinquaginta quinque, attento quod per eum vendite fuerunt reverendis fratribus Sancti Pauli extra et prope hanc civitatem, detrahantur et annullentur a perticatu dicti Io. Antonii a calendis Ianuarii proxime preteriti citra, et in antea non describantur dictis fratribus attento quod non tenentur solvere attentis eorum immunitatibus ecclesiasticis, presertim attento quod ipsi fratres pro emendis dictis bonis infrascripta bona vendiderunt, et propterea quod in libris perticatus describantur et seu augeantur ad partitam magnifici domini Cesaris de Ozino pertice ducentum viginti una vendite ut supra per dictos fratres nunc quondam domino Manfredo eius patri ut constat instrumento rogato die x decembris 1554

per egregium causidicum Guidonem de Mangano notarium pa- piensem, videlicet perticæ 132 in territorio Mezani et perticæ 89 in territorio Campi Maioris, et hoc attenta etiam citatione facta prefato magnifico domino Cesari habendi occasione et contumacia contra eum.... Item et augeantur similiter domino Ieronimo de Federicis de Pergamo et fratribus pertice duodecim in territorio Ville de Biscossis Lumeline Papie eidem D. Ieronimo et fratribus per ipsos fratres vendite ut constat instrumento rogato sub die 4 aprilis 1554 per egregium D. Io. Bapt. Balbum sindicu[m] prefate magnifice comunitatis, quod pro ipsis bonis teneantur dicti emptores a tempore eorum aquisitionis citra et in antea solvere eorum portionem onerum, et quod pro premissis omnibus exequendas ut supra, fiant opportuna mandata et ordinentur libri et scripture opportune: Et datis balotis.... obtentum fuit partitum quod fiat prout supra.

La vendita, di cui si parla nel documento antecedente avvenne ai 22 aprile 1561, quando, con atto di Guido Mangano, radunato il Capitolo, de mandato domini fratris Thome de Mediolano.... Prioris, in cui erano con lui frater Prosper de Castignedulo vicarius, frater Ambrosius de Bozzulo, frater Candidus de Pontevico, frater Hieronimus de Mediolano, frater Archangelus de Como et frater Apolonus de Mediolano, facientes fere totum et integrum Capitulum, si comperano da Gio. Antonio de Ancisa per lire 19 e mezzo imperiali alla pertica, alcuni terreni in Cruino e Casteggio, dell'e-

CMLXXX.

Bolla di Pio IV contro gl'invasori e i danneggiatori del convento di S. Mostiola.

1561, febbraio, 7.

Bibliot. Univ. di Pavia — Ms. Cod. n. 428).

PIUS Episcopus servus servorum Dei venerabili fratri Episcopo Pisauensi datario et prelato nostro domestico salutem et apostolicam benedictionem.

Significarunt nobis dilecti filii Magister Generalis totius Ordinis Fratrum Heremitarum sancti Augustini et Prior ac Conventus domus sanctae Mustiolae et sancti Augustini papiensis dicti Ordinis.... super eo quod nonnulli homines, in quinquaginta vel sexaginta aut maiori vel minori numero, ex hominibus et subditis nobilis Ludovici Pallavicini et eius fratris Pauli etiam Pallavicini dominorum locorum Marcignaghi et Giovenzani seu Calignaghi et Papiaghi, papiensis vel alterius diocesis, ad domum prefatorum fratrum sub praetextu exequotionis certae sententiae seu decreti a Senatu mediolanensi, vel Episcopo Papiensi seu eius Vicario, pro parte abbatisse et conventus monasterii monialium Sanctae Mariae Vallis Umbrosae Montis Oliveti ordinis, papiensis vel alterius civitatis seu diocesis, ut dicitur contra dictos fratres obtenti seu emanati, facienda, manu armata ad dictam domum se contulerint ac in eam et illius fratres vim ac violentiam fecerint et aliquos fratres occiderint et nonnullos ex eis vulneraverint et percusserint, ac a quibus et per quos aggressi et percussi ac vulnerati extiterint; ipsique homines armati mandatum suum excederint ac excessus et violentias in dictos fratres fecerint, ipsisque fratribus, qui mandatum seu sententiam, cuius vigore executio fieri mandabatur, ab eisdem armigeris et aggressoribus vel aliquo ipsorum videre petierant, occultando, et aggressores ac invasores ac interfectores et vulneratores huiusmodi celando, causamque et occasionem qua talis insultus contra iustitiam factus fuerit praestando, ac ipsos fratres dolose ac impie aggrediendo et verberando et interficien-

stensione di pertiche 170 e una casa. Si pagano subito lire 375 imperiali e si promette di pagare altre lire 1500 pel Natale prossimo, il resto pel Natale dell'anno futuro 1562.

Nello stesso tempo vendono al notaio Gian Agostino Pregalia una vigna di 2 pertiche in Stradella per lire 60 imperiali, già lasciata al convento per testamento di Gian Matteo Pregalia.

Ai 18 agosto troviamo un'altra deliberazione del Consiglio di Provvisione per una nuova offerta di lire 50 fatta ai Religiosi di S. Paolo pro expensis necessariis fiendis in reparatione eorum ecclesie et monasterii (Atti di Provvisione, pacco 21).

Ai 3 settembre 1561, fra gli atti di Guido Mangano troviamo che adunato il Capitolo di S. Paolo, de mandato domini fratris Thome de Mediolano Prioris, in cui erano i religiosi Thomas de Crema, Ambrosius de Bozzulo, Aurelius de Laude, Hieronimus de Mediolano, Laurus de Savona et Petrus de Platina, si elegge a procuratore il Priore frate Tommaso da Milano ad acceptandum... donacionem et cessionem.... fiendam per reverendum dominum Iohannem de Fiambertis residentem in monasterio sancti Barnabe Mediolani Ordinis sancti Pauli Decollati, nondum tamen professum

et in seculo nominatum Io. Nicolaum, d'un suo credito di L. 600 da cui si devono detrarre L. 100 da lui donate all' ospedale degli Esposti e 100 al Monte di Pietà di Pavia.

Ai 27 settembre 1561, fra gli atti di Castellino Beccaria, troviamo il testamento del causidico e notaio Gian Battista Baldi, abitante in Pavia in parrocchia di S. Maria delle mille virtù, col quale dispone che quando eius anima separata fuerit a corpore, eius cadaver sepeliri debeat in ecclesia conventus seu monasterii sancti Pauli, Ordinis Heremitarum, extra et prope menia Papie, in sepulchro seu monumento antecessorum suorum de Balbis.... Item... dedit et legavit.... venerando monasterio seu conventui ecclesie sancti Pauli ut supra, libras vigintiquinque imperiales, semel tantum, dandas et solvendas agentibus pro dicto monasterio ut supra, pro elemosina... post decessum seu mortem dicti domini testatoris.

Finalmente ai 18 dicembre il Consiglio di Provvisione (*ibidem*, pacco 21) accorda a S. Paolo un'altra sovvenzione di 50 lire imperiali.

do nec non diversorum generum bona ac domus utensilia et suppelectilia, vestimentaque ac alia cuiusvis generis bona in execuutione seu publicatione praesentium latius arbitrio dictorum significantium quantum et prout eis videbitur specificanda declaranda et exprimenda ad dictam domum spectantia, temere et malitiose detinendo et subtrahendo ac occupando, plura gravia alia damna, iniurias et iacturas eisdem significantibus nequiter intulerunt et ad praemissa facienda auxilium, consilium et favorem dolose praestiterunt, non curantes praemissa et alia circa ea necessaria arbitrio dictorum significantium quantum et prout eis videbitur specificanda, declaranda et exprimenda revelare et ad veram notitiam deducere ac de praemissis plenam atque debitam satisfactionem impendere in animarum suarum periculum et dictorum significantium non modicum praediudicium, super quo ipsi significantes Apostolicae Sedis remedium implorarunt: Quo circa fraternitati tuae per apostolica scripta mandamus quatenus omnes huiusmodi praemissorum occasione damnorum illatores, auxiliique, consilii et favoris praestitores veritatisque praemissorum celatores ac aggressores, interfectores et vulneratores; ac praedictorum et aliorum specificandorum bonorum detentores occultos, ex parte nostra, publice in ecclesiis coram populo per te vel alium seu alios moneas, ut infra competentem terminum, quem eis praefixeris, ea dictis significantibus a se debita restituant et revelent ac de illis plenam atque debitam satisfactionem impendant et si id non adimpleverint, infra alium competentem terminum, quem eis ad hoc duxeris peremptorie praefigendum, ex tunc in eos generalem excommunicationis sententiam proferas eamque facias, ubi et quando expedire videris, usque ad revelationem et satisfactionem condignam solemniter publicari. Dat. Romae apud sanctum Petrum, anno Incarnationis Dominicae 1561, septimo idus Februarii, Pontificatus nostri anno secundo. (1)

(1) Al foglio 50 del grosso volume manoscritto, che fa parte del Cod. n. 428 della Bibl. Univ. di Pavia, sono le seguenti parole: « L'anno 1560, 5 aprile, delegò Sua Santità per detta causa (di S. Mostiola) li due Vescovi di Pavia e di Lodi, quali rescrissero a' Sua Santità Pio IV esser di ragione la detta restituzione dell'alienato monastero. Frattanto però che civilmente trattavasi tal controversia, e però tardavano li nostri Religiosi l'evacuazione e real cessione del detto Convento, alcuni prepotenti Protettori delle monache stimarono di apprendersi a partiti e mezzi violenti e così d'improvviso si videro in convento da 50 a 60 uomini armati comandati altri a rubare altri ad abbracciare ed altri a far violenze a' religiosi de quali alcuni restarono feriti, sicchè il Senato di Milano (non so il perchè) stimò spediente di persuader il Vicario Generale del Vescovo che lasciasse libero il detto convento alle monache, solo procedendo con ogni rigore contro degl'invasori ».

In seguito all'assalto dato al convento, i Religiosi che vi abitavano si ritrassero a S. Agostino, e a S. Mostiola s'insediarono di fatto le Monache di Monte Oliveto, come appare anche da un atto di Ambrogio Beretta del 3 aprile e del 18 novembre 1561 (Arch. notar. di Pavia). Non per questo la Comunità di S. Mostiola cessò di esistere; poichè, come si vede da molti documenti, essa pur vivendo in S. Agostino, continuò ad essere la vera Comunità

di S. Mostiola sino a quasi tutto il 1566 (vedi doc. del 5 settembre 1566). Vedi altri documenti in *Introduzione*, par. XIII.

Al 1 ottobre con atto di Guniforto Scotti, *nel convento di S. Agostino*, unito il capitolo reverendorum Prioris et fratrum monasteriorum sancti Augustini et sancte Mustiole Heremitarum... de mandato reverendi patris..... magistri domini fratris Fulvii de Montefortino Prioris dicti monasterii sancti Augustini et reverendi domini fratris Rochi de Camairana Prioris Monasterii sancte Mustiole, *nel qual capitolo erano anche magister frater Fortunatus de Cerrano, magister dominicus firmanus regens, magister Io. Antonius papiensis, frater Orfeus de Papia, frater Io. Antonius de Papia, frater Nicolaus de Papia, frater Io. Augustinus cesenas lector, frater Gregorius de Monte Elparo magister studii, frater Augustinus de Papia, frater Sigismundus de Papia, frater Benedictus de Mediolano, frater Michaelangelus de Papia, frater Io. Antonius de Castellatio, frater Cesar de Verona, frater Eusebius patavinus, frater Sperandeus ianuensis, frater Ludovicus placentinus et frater Nicolaus de Monticolo, più di due terzi del capitolo, eleggono loro procuratore magnificum iuris utriusque doctorem dominum Iulium Venturam de Urbino Rome commorantem, per la vertenza di S. Mostiola di cui si tratta in Roma.*

CMLXXXI.

Laurea in teologia di frate Pietro Giacomo Eleuterio da Pesaro.

1561, aprile, 17.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Antonio Segna).

ANTONIUS Scaruffus, iuris utriusque doctor rev.mi in Christo patris et ill.mi domini domini Io. Hieronimi de Rubeis Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopi pa- piensis et comitis, nec non florentissimi ticinensis Gymnasii, apostolico et imperiali privilegiis Cancellarii meritissimi, Vicarius et Locumtenens Generalis ac Vicecancellarius specialiter deputatus, universis et singulis presentes inspecturis salutem et reverentiam tam debitam quam devotam.

Etsi omnium pro scientie margarita (*etc. segue il testo come nel documento 1561, 20 novembre, sino a*): Cum itaque dilectus in Christo pater baccalaureus magister Petrus Iacobus Eleuterius pisauriensis, Ordinis Heremitarum sancti Augustini, post actus scolasticos per eum consumatos in Bononiensi, Patavino et aliis variis studiis dicte Religionis, sub singulis infrascriptis reverendis patribus sacre theologie doctoribus huius almae Universitatis arduis questionibus in facultate theologiae responderit, aliasque actus baccalaureis pro forma legentibus incumbentes laudabiliter exercuerit, et postmodum coram nobis per venerandum Collegium reverendorum sacre theologiae doctorum videlicet magistrorum Hieronimi Veggiole de Placentia Ordinis Servorum, decani, Archangeli Lanfranconi Ordinis Carmelitarum et Iacobi Philippi de Marchesiis Ordinis Minorum Conventualium, promotorum suorum, Marci Antonii de Guidobonis, Ioannis de Tertiis de Pergamo dicti Ordinis Minorum et Benedicti de Genova Ordinis Carmelitarum in sacra theologia licentiati, ad examen baccalaureorum ad magisterium aspirantium rigorose examinatus fuerit (*etc. segue come nel documento 20 novembre 1561, sino a*): Datum et actum Papie, in aula magna episcopal palatii, siti in Porta Pertusii, Parochia sancti Georgii in Fenarolo, sub anno Nativitatis Dominice millesimo quingentesimo sexagesimo primo, inditione quarta, die vero iovis decima septima mensis aprilis, hora vesperarum vel circa, presentibus rev. dd. fratr. Theodoro Costa papiense baccalaureo Ordinis Minorum Conventualium, Iulio de Montefortino Ord. Herem. sancti Augustini et venerabile domino fratre Blasio de Verris de Papia Ordinis Servorum, inde testibus, etc.

CMLXXXII.

Il Consiglio di Provvisione acconsente alla formazione di un orto botanico per l' Università, presso S. Agostino.

1561, agosto 18.

Arch. del Museo Civico di Stor. patr. — *Atti di Provvisione*, pacco 21).

ANNO 1561, die 18 Augusti, in vesperis.
Convocato Consilio, etc.

Item audita requisitione facta nomine universitatis magnificorum dominorum arcium et medicine Doctorum et eorum scolasticorum potentium in effectu concedi, prout in eorum requisitione continetur, que fuit et est tenoris infrascripti, videlicet:

Molto magnifici Sig. Deputati sopra il governo et regimento di Pavia.

Essendo stato assignato dal Ill.mo Senato a la Università del Studio de li S.rí Medici il loco ala Sala Granda dove erano antiquamente le stalle de li Signori de Milano, per fare un Viridario de Simplici a beneficio de diti S.rí medici et Università, ma dito loco non è bastante per far dito viridario, imperhò se suplica a V. S. che voglioni concedere quella strata qual non è molto necessaria al bene publico de la cità, ma solum serve ali frati de S.to Augustino quali se la hano usurpata da certo tempo in qua che potevano per altra via haver transito come se po' vedere manifestamente, pregando quella magnifica Comunità voglia concedere dita strada et maxime volendose fare una tal cossa che sarà uno decoro et degno ornamento a questa cità et de grande utilità non sol al Studio ma a tuta la cità, et così V. S. faranno come si spera.

Et attendentes quod, concedendo prout petitur, cedit commodo, decori et beneficio publico sine ulla prorsus obligatione prefate civitatis nisi pro dato et facto et ita quod remaneat semper publice utilitati destinatum, nec aliter, etc. Quapropter factum est partitum an expediatur vel ne, videlicet quod, quantum huic magnifice Comunitati spectat et pertinet et quantum in ea fuit et est, ex nunc concedatur in omnibus et per omnia prout in dicta requisitione continetur et fit mentio, ita tamen quod cedat beneficio publico: Et datis balotis sumptisque suffragiis obtentum fuit partitum quod fiat prout supra (1).

1) Nello stesso pacco 21 degli Atti di provvisione, troviamo anche la seguente deliberazione sullo stesso soggetto.

1561, die ultimo decembris, in tertiiis.

Convocato consilio, etc.

Primo visa supplicatione Artistarum ac relatione magnificorum DD. Rolandi Curtii Abbatis, Comitis Ludovici de Beccaria et Ieronimi de Olevano ad id electorum, ibidem in scriptis presentata tenoris infrascripti, videlicet:

Visitato il luogo et ben considerato il beneficio publico che ne nasce dal far questo giardino di simplici a decoro della magnifica città et Università, et l'incommodo che si havarebbe da sentir il monasterio di S. Agostino richiudendoli la porta et accesso loro, qual incommodo n'è parso di manco rilevo di quello che concerne

al publico beneficio, potendosi servir il monasterio di altro accesso già antiquamente usato senza molto discomodo et danno, perciò siamo venuti in parer per quello che si vede et si conosce che li reverendi frati se dovranno accontentare che si chiuda quella porta et si ritorni dove antiquamente era, lassando libero il sito a essa università per tal uso solo: et per quanto spetta alla magnifica città se dice essere nostro parere che inherendo all'altra ordinatione sopra ciò fatta che si possa concedere come in essa, cedendo ogni sua autorità et facultà che la tiene, et a pregar essi reverendi Padri ad accontentarsi di questo amorevolmente, perchè così ne pare che ricerchi la publica utilità, atteso che l'Università si è offerta a sue spese fare richiudere essa porta et farli ogni spesa competente et necessaria al uso dell'antiqua, in modo che

CMLXXXIII.

Il Capitolo di S. Agostino fa una transazione pel ricupero di un credito di frate Andrea Poma.

1561, settembre, 26.

Arch. Notar. di Pavia Atti di Alessandro Folpert

NEL convento di S. Agostino. Cum sit quod de anno curso 1558.... nunc quondam dominus presbiter Andreas de Pomis, ante frater professus in Religione Heremitarum sancti Augustini, extra Religionem commorans et se gerens pro presbitero, venditionem fecerit... nobili D. Iacobo Antonio de Galleanis... habitatori terre Casalis Pusterlenghi... de bonis immobilibus descriptis in instrumento dicte venditionis... et pretium dictorum bonorum capit summam librarum duarum mille quatuorcentum septuaginta septem et soldorum octo imperialium... sitque verum quod de dicto anno 1558 et die mercurii 28 mensis septembri predictus D. presbiter Andreas de Pomis, attento decreto apostolico tunc temporis publicato, per quod disponebatur omnes fratres egressos extra eorum monasteria debere reverti. donationem fecerit de omnibus eius bonis mobilibus et immobilibus reverendo domino Priori monasterii loci sancti Zeni, Ordinis fratrum sancti Augustini, et qui locus sancti Zeni est sub territorio seu iurisdictione dicte terre Casalis Pusterlenghi... sitque verum quod de anno curso 1559 et die 27 mensis septembri predictus reverendus dominus frater Andreas aliam donationem fecerit reverendo domino fratri Egidio de Valentiis representanti personam reverendi domini magistri Christofori de Padua Generalis dicti Ordinis prefatorum dominorum fratrum sancti Augustini Heremitarum, stipulanti nomine et vice reverendorum dominorum Prioris et fratrum monasterii sancte Marie terre sancti Angeli iurisdictionis laudensis, similiter de omnibus eius bonis... et precipue de dicto credito dictarum librarum duarum mille sibi debitaram per prefatum dominum Iacobum Antonium de Galleanis ... sitque verum quod predictus reverendus dominus frater Christoforus dicti Ordinis Heremitarum sancti Augustini Prior et Generalis ordinaverit per modum litterarum patentium, quod bona donata per dictum dominum fratrem Andream vel dicto monasterio sancti Zeni, vel dicto conventui sancte Marie constructo in dicta terra sancti Angeli cedant ad commodum et utilitatem monasterii divi Augustini civitatis Papie et seu eiusdem conventui, prout latius ex ipsis litteris ordinationis seu creationis religitur, datis Papie (1) die vigesimo quarto

et monasterio resti senza carico né aggravio di spesa per tal mutatione come è giusto et honesto. — Rolandus Curtius deput., etc.
Comes Ludov. Beccaria deput., Hieronimus Olevanus, deput. etc.

Et habitis superinde debitis consultationibus, consideratis considerandis, factum est partitum an expediat vel ne, videlicet, quod concedatur supplicantibus prout in relatione et quod exequatur et observetur in omnibus et per omnia prout in dicta relatione continetur et fit mentio. Et datis balotis... obtentum fuit partitum quod fiat prout supra.

(1) La presenza del Priore Generale a Pavia si collega probabilmente con la vertenza di S. Mostiola, di cui s'era trattato nel

capitolo Generale di Venezia, vedi doc. del maggio . 1559

Nell'archivio di Stato di Milano (Pergam. di S. Agostino) troviamo il seguente atto del 16 ottobre 1561, a rogito di Giacomo Maria Oltrabelli, riguardante i beni di frate Andrea Poma :

In capitulo monasterii S. Augustini. Collecto capitulo in quo fuerunt Magister Fulvius a Monte Fortino prior, Mag. Fortunatus de Papia, rev. doctor magister Dominichus Firmanus regens, frater Orfeus de Papia, frater Nicolaus de Papia, frater Iacobus de Papia, frater lector Iohannes Augustinus de Cesena, frater lector Iohannes Baptista Pistoriensis, frater Gregorius de Monte Elparo magister studii, frater Rochus de Papia, frater Augustinus de Papia cursor,

mensis septembris anni 1559 subscriptis et sigillatis sigillo solito... Sitque verum quod de anno 1560 et die 15 februarii prefatus reverendus dominus frater Christoforus litteras scripsit reverendo et venerabili domino magistro Cornelio Placentino Priori conventus sancti Angeli, nec non et reverendo et venerabili domino magistro Michaelli de Sagillo Priori conventus sancti Augustini Papie... Sitque verum quod predictus dominus frater Andreas ab hoc seculo decesserit, ita quod coram magnifico pretore Laude, ex late. e domine Pantasilee et aliarum sororum de Danetiis intentatum fuerit iudicium de anno predicto et die 4 octobris, contra predictum dominum Iacobum Antonium de Galleonis super relaxatione ipsorum bonorum per eum emptorum ut supra (*perchè non ne aveva ancora pagato il prezzo intero, ma in parte*). Sitque verum quod... Prior et fratres monasterii divi Augustini Papie.... petierunt et interpellarunt predictum dominum Iacobum Antonium ut vellit eisdem exbursare illas libras mille triginta quinque imperiales de quibus ipse fuit et est debitor.... Sitque verum quod prefatus dominus Iacobus Antonius dixerit se contentum dictas pecunias exbursare modo fiat ut infra, ideo *radunato il capitolo di S. Agostino*, de mandato reverendi domini Fulvii de Monte Fortino Prioris, *in cui erano anche frater Fortunatus de Papia, frater magister Dominicus de Firmo, magister Io. Antonius de Papia, frater Orpheus de Papia, frater Io. Antonius de Papia, frater Nicolaus de Papia, frater Dionisius de Bononia, frater Io. Augustinus Cessenas, frater Egidius de Civitate nova, frater Marcus de Papia, frater Augustinus de Papia, frater Sigismonodus de Papia, frater Michael Angelus de Papia, frater Io. Antonius Castelacius, frater Benedictus Mediolanensis, frater Rochus de Papia, frater Michael Angelus de Bononia, frater Io. Baptista de Papia, frater Ludovicus de Placentia et frater Sperandius de Ianua, più di due terzi del capitolo, si transige col Galleani in modo che questi a soluzione d'ogni suo debito paga L. 600, e i frati lo dichiarano sciolto da ogni debito e gli promettono difesa se le sorelle Danesi continueranno nel processo contro di lui per rivendicazione della proprietà di detti beni.*

frater Sigismonodus de Papia, frater Michael Angelus de Papia, frater Benedictus Mediolanensis, frater Michael Angelus Bononiensis, frater Iohannes Antonius Castelacius, frater Eusebius Patavinus, frater Cesar Veronensis, frater Hieronimus Firmanus, frater Iohannes Baptista de Papia, frater Nicolaus de Monticulo, frater Ludovicus Placentinus et frater Andreas de Erice omnes fratres professi, plusquam duas partes ex tribus dicti capitulo, attenta renuntiatione et cessione haereditatis et bonorum nunc quondam domini fratris Andree de Pomis olim fratris professi dicte religionis, facte per capitulum monasterii sancti Zeni loci Casalis Pusterlengorum diocesis Laudensis de qua constat instrumento rogato die 29 sept. prox. preteriti per Io. Nicolaum Galeanum notarium laudensem, et in exequatione litterarum Reverendissimi domini Patris Generalis dicti Ordinis datarum sancti Angeli die 27 septembris proxime preteriti, tenoris sequentis videlicet :

Nos frater Christoforus Patavinus Ordinis Eremitarum sancti Augustini Prior Generalis, etc. Quia alias frater Andreas, qui habitum in laudensi conventu suscepserat et extra ordinem absque habitu per triginta ferme annos mansit, virtute autem Bulle felicis recordationis Pauli pape Quarti omnes apostatas ad suos ordines mandantis, ad Conventum Casalis Posturlenghi, non ad suum unde habitum suscepserat reversus est quod cum illum filiationis penituerat, ad monasterium sancti Angeli se contulit et ibi filius effectus est

donationem quoque inter vivos fecit : Nos autem cum tot mutationes viderimus, nostris litteris monasterium papiense omnium bonorum prefati fratris Andrae heredem esse voluimus, veluti eisdem in conventu papiensi existentibus clare patet, licet professionem et donationem in prefato conventu papiensi non fecerit, per nos tamen statutum fuerat ut illam emitteret presertim Venetiis. Hac tamen conditione et pacto ut Conventus sancti Angeli et Casalis Posturlenghi aliquid muneris et gratie loco, potius quam debiti, acciperet: in unus antem conventus sancti Angeli libras ducentas, computatis iam habitis centum libris et triginta quinque pro fratre Seraphino: Conventui vero Casalis Posturlenghi fictum perpetuum duorum scutorum super quondam domum, ut in instrumento patet, que domus in Casali Posturlenghi sita est. In quorum fidem has presentes fieri et Ordinis sigillo consueto muniri iussimus, manuque propria easdem subscriventes. Datum sancti Angeli die vigesimo septimo septembris 1561. Fr. Christoforus Generalis indignitatibus (sic).

Dant et cedunt fratri Alexandro de Galianis de dicto loco Casalis Posturlenghi Priori dicti conventus sancti Zeni fictum illud de quo supra.

In un atto d'investitura d'una vigna in Ceranova, rogato agli 8 dicembre 1561 da Guido Mangano, troviamo che del capitolo di S. Agostino fanno parte anche frater Hector de Cesena et frater Ellias papiensis.

CMLXXXIV.

L' Uditore Generale della Camera Apostolica richiede il decreto originale della S. Penitenzieria su S. Mostiola per giudicarne l'autenticità.

1581, novembre, 8.

(Arch. Notar di Pavia Atti di Gran Maria della Mola .

FULVIUS Ursinus iuris utriusque doctor, Dei et Apostolice Sedis gratia Episcopus Muranensis, sanctissimi Domini nostri Pape eiusque Curie camerarii, nec non Curie Causarum Camere Apostolice Generalis Auditor, Romaneque Curie iudex ordinarius, sententiarumque et censurarum in eadem Romana Curia et extra eam latarum ac quarumcumque litterarum apostolicarum merus et universalis executor ab eodem Sanctissimo domino nostro Papa specialiter deputatus, reverendo patri domino Dei et Apostolice Sedis gratia Episcopo Papiensi eiusque in spiritualibus et temporalibus Vicario sive Officiali Generali omnibusque aliis ad quos spectat et quos hoc presens tangit negocium, seu tangere poterit quomodolibet in futurum ac quibus presentes nostre littere pervenerint, salutem in Domino et nostris huiusmodi, imo verius apostolicis, firmiter obedire mandatis.

Noveritis quod nuper fuit nobis pro parte magnifici domini Alexandri Pallanterii sanctissimi Domini nostri Pape et Camere Apostolice procuratoris fiscalis ac reverendi domini abbatis et Fratrum sancte Mustiole civitatis Papie, in monasterio sancti Augustini eiusdem civitatis commorantium, ac totius Congregationis fratrum Eremitarum sancti Augustini Provincie Lombardie, pro earum criminali et civili respective interesse partium, expositum cum querela animique nostri perturbatione non modica, quod postquam alias tunc existens Provincialis Congregationis Fratrum Heremitarum sancti Augustini Provincie Lombardie monasterium, sub invocatione beate Mustiole, ad eandem Congregationem iure directi dominii spectans et pertinens, quibusdam abbatisse et monialibus monasterii de Monte Oliveto Ordinis sancti Benedicti Congregationis Vallis Umbrose, sub certis capitulis et conditionibus ac quadam pecuniarum exbursatione, in maximum dicte Congregationis ac Abbatis et Fratrum predictorum exponentium eorumque successorum et ecclesie perpetuum damnum, non servatis solemnitatibus de iure requisitis ac alias, nulliter, salvo tamen Sancte Sedis Apostolice beneplacito, alienaverat confirmationemque alienationis predice ab eadem Sede et Sacra Penitentiaria apostolica obtinere et habere procuraverat, supplicationemque porrexerat ac desuper certas litteras a scriptore sacre Penitentiarie formari et forsitan sigillo eiusdem sacre Penitentiarie appensione muniri fecerat: Idem Provincialis seu alius eius nomine easdem litteras apostolicas sacre Penitentiarie confirmationis dicte alienationis stante dicto perpetuo ecclesie damno ac forsitan illicitis factis in evidens damnum ecclesie cedentibus ulterius expedire non valens easdem nihilominus sic imperfectas et aliter non expeditas penes se retinens eamdemque alienationem ab eadem Sede et Penitentiaria, licet falso, confirmatam esse asserens, orta deinde lite inter eosdem exponentes ex una, ac dictas abbatisam et moniales de et super recuperatione dicti monasterii et forsitan rebus aliis suborta et vertente, littere huiusmodi in vestra Episcopali Curia producte fuerint, et quia cause huius-

smodi super premissis inter easdem partes civiliter coram nobis indecise pendent, suaque dicti magnifici domini procuratoris fiscalis ratione sui officii et etiam pro suo interesse criminali intersit contra quoscumque de premissis culpabiles tamquam falsarios procedere, et quoniam super stilo expediendi similes litteras nullibi melius quam in Curia Romana et coram nobis cognosci et terminari potest: Idcirco pro parte dictorum exponentium de opportuno super hoc iuris remedio requisiti, vos Reverendum Patrem dominum Episcopum et Vicarium antedictos requirimus et hortamur ac in Domino attente rogamus, vobisque nihilominus ac omnibus et singulis aliis supradictis in extensione presentium nominatis committimus et mandamus, quatenus statim visis presentibus debeatis sub suspensionis a divinis, excommunicationis et interdicti aliquaque ecclesiasticis sententiis et censuris ac quingentorum ductorum auri de Camera, partim parti et partim Camere apostolice applicandorum et persolverendorum, penitus, easdem litteras apostolicas sacre Penitentiarie asserte confirmationis supradicte originaliter ad nos et Romanam Curiam quanto citius fieri poteritis pro maiori animi nostri et Curie informatione, retenta per vos illarum copia auscultata cum suo proprio originali, realiter et cum effectu transmisisse ac transmitti fecisse et mandasse presentibusque nostris mandati litteris paruisse et de illarum partitione nos infra quindecim dierum spatium a die intimationis presentium computandorum docuisse. Absolutionem vero omnium et singulorum qui prefactam nostram excommunicationis sententiam incurrerint sive incurrerit quoquomodo, nobis in posterum reservamus. In quorum omnium et singulorum fidem et testimonium premissorum, presentes nostras litteras exinde fieri et per notarium nostrum publicum infrascriptum subscribi sigillique nostri, quo in similibus utimur, iussimus et fecimus appensione communiri. Datum Rome, in edibus nostris, sub anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo sexagesimo primo, inductione quarta, die vero octava mensis novembris, Pontificatus Sanctissimi Domini nostri Domini Pii Pape quarti anno eius secundo, presentibus D. Cesare Cotto de Quintiliis et Fabritio Galletto notariis publicis, et coram nobis scribis testibus ad premissa vocatis specialiter atque rogatis. Andreas Girardus Curie Camere apostolice notarius (1).

(1) Ai 23 dicembre 1561, con atto del notaio Della Mola nel Palazzo Vescovile di Pavia, innanzi al dottor in diritto canonico Antonio Mario Cavalli Vicario Generale della Curia Vescovile, constitutus reverendus dominus frater Io. Baptista de Palleis Ordinis Heremitarum sancti Augustini, in hac parte sindicus et procurator dominorum Prioris et Fratrum monasteriorum sanctorum Augustini et Mustiolle huius civitatis Papie, presenta allo stesso

Vicario l'originale del detto precezzo, chiedendone la esecuzione.

Tra gli atti dello stesso notaio sono anche le lettere patenti 19 dicembre 1561, con cui Marco Gattinara, canonico del Duomo e subeconomio della Diocesi di Pavia, autorizza l'avvocato fiscale Alessandro Pallanteri e i Religiosi di S. Agostino e di S. Mostiola a chiedere l'esecuzione della lettera surriferita dell'Uditore apostolico.

CMLXXXV.

Laurea in teologia di frate Giovanni Antonio Amiconi di Pavia e di frate Francesco Acevedo Lusitano.

1661, novembre, 20.

Arch. Notar. di Pavia - Atti di Gian Antonio Segna .

ANTONIUS Marius Caballus iuris utriusque doctor, reverendissimi in Christo patris et illustrissimi domini domini Hippoliti de Rubeis Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopi Cononiensis et Coadiutoris Rev.mi in Christo patris et ill.mi domini domini Io. Hieronimi de Rubeis Episcopi papiensis et Comitis, nec non florentissimi ticinensis gymnasii, apostolico et imperiali privilegiis, Cancellarii meritissimi, Vicarius et Locumtenens Generalis ac Vicecancellarius specialiter deputatus, universis et singulis presentes inspecturis, salutem in Domino et reverentiam tam debitam quam devotam.

Etsi omnium pro scientiae margarita capescenda insudantium virtus, exigente iustitia, dignis sit pre*mi*s decoranda, illi tamen qui in sacra theologia, quae est omnium mater atque magistra et fidei fundamentum ac via recta ad vitam eternam, propria relinquentes et seipso abnegantes, per diversa mondi climata, studia rotarunt, et in eis noctes persepe ducentes insomnes, immensis laboribus et sudoribus, bravum attigerunt, digniori sunt honore premiandi et maiori reverentie dono decorandi. Cum itaque dilectus in Christo pater baccalaureus magister frater Io. Antonius de Amiconibus de Papia, Ordinis Heremitarum sancti Augustini, omni virtute laudabilis, post actus scholasticos per eum consumatos in Ticinensi et Patavina Academiis, et a multum reverendo magistro Christoforo Patavino, Generali totius Ordinis Heremitarum, ad infrascripta licentiatus, ut fidem fecit litteris suis patentibus sub data Ianue, die XI augusti anni presentis, sub singulis infrascriptis reverendis patribus sacrae theologie doctoribus responderit, aliosque actus baccalaureis pro forma legentibus incumbentes laudabiliter exercuerit, et postmodum coram nobis per venerandum Collegium reverendorum sacrae theologie doctorum, videlicet magistrorum Francisci Solarii astensis Ordinis Minorum conventionalium, decani, Iacobi Philippi de Marchesiis eiusdem Ordinis et Dominici de Sanctis Ordinis Carmelitarum, promotorum suorum, ac reverendorum dominorum magistrorum fratrum Archangeli Lanfranchoni Ordinis Carmelitarum, Marci Antonii de Guidobonis, Iohannis de Tertiis bergomensis et Theodori Coste Ordinis Minorum conventionalium, ad examen bachelaeorum ad magisterium aspirantium rigorose examinatus fuerit, et idem magister Io. Antonius in examine ipso se taliter habuerit quod per prefatos Patrem Decanum et Magistros ad doctoratus gradum in prefata sacra theologia assumendum idoneus et sufficiens, summa cum laude, unanimiterque et concorditer, nemine eorum discrepante, approbatus fuerit, ut per cedulas approbatorias nobis a prefatis dominis doctoribus, in secreto scrutinio datas, cognovimus evidenter, et proinde nos, volentes eidem magistro fratri Io. Antonio, laboribus suis dignum fructum quam possumus reddere generosum, eundem magistrum fratrem Io. Antonium, suis sic exigentibus benemeritis, Doctorem in prefata sacre theologie scientia, auctoritate prefati Rev.mi domini domini Episcopi Cancellarii ut supra, qua fungimur in hac

parte, facimus, constituimus et creamus sibique cathedram magistralem ascendendi et in ea publice legendi, docendi, disputandi, glosandi et interpretandi, questiones et dubia terminandi ceterosque doctoreos actus hic et ubique locorum exercendi et doctorum insignia deferendi, aliisque conferendi, licentiam et facultatem concedimus per presentes, quas in premissorum fidem et testimonium fieri fecimus in formam publici documenti per Io. Antonium de Segna notarium et cancellarium Curiae Episcopalis papiensis, sigillique Cancellarie eiusdem Curie appensione communiri. Ceterum, prius expleto sermone de nostri licentia per prefatum magistrum Iacobum Philippum sacre theologie doctorem promotorem suum, ab eodem magistro Iacobo Philippo eidem magistro Io. Antonio collata fuerunt doctoratus insignia, videlicet liber clausus mox et apertus sibi traditus, annulus aureus digito suo impositus, osculum pacis gene sue impressum et benedictio paterna sibi impensa fuerunt, servatis in premissis ritibus et solemnitatibus opportunis et consuetis. Datum et actum Papie, in aula magna episcopalis palatii, siti in Porta Pertusii in Parochia sancti Georgii in Fenarolo, sub anno Nativitatis Dominice millesimo quingentesimo sexagesimo primo, indictione quarta, die vero iovis, vigesima mensis novembris, hora tertiarum vel circa, presentibus venerabilibus dominis fratribus Fulvio Fortunio et Dominico Firmano dicti Ordinis Heremitarum, et fratre Io. Baptista de Vigueria Ordinis Minorum Conventualium, inde testibus notis, idoneis et ad premissa vocatis atque rogatis.

Nello stesso giorno, nello stesso luogo e cogli stessi testimonii, si stende dallo stesso notaio il diploma di laurea in teologia del magister frater Franciscus Azevedo sancti Iohannis Lusitanus, Ordinis Heremitarum sancti Augustini, che ebbe la licenza di addottorarsi dal Priore generale dell'Ordine con lettere in data di Milano, 22 settembre 1561. I promotori e gli esaminatori sono gli stessi del documento precedente, il cui testo è ripetuto alla lettera.

CMLXXXVI.

Il Capitolo di S. Paolo elegge un procuratore per i beni di frate Agostino Perotti.

1562, gennaio, 28.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Guido Mangano).

NEL convento di S. Paolo, adunato il capitolo de mandato reverendi domini patris Thome de Mediolano Dei gratia Prioris, nel quale trovaronsi anche venerabiles domini fratres Io. Tomas de Crema vicarius, Ambrosius de Bozzulo, Aurelius de Laude, Hieronimus de Mediolano, Laurus de Savona et Petrus de Platina, si elegge procuratore frate Ambrogio da Bozzolo, pel conseguimento dei beni spettanti al convento mediante persona venerabilis domini fratris Augustini alias in seculo nominati Io. Baptiste fratris professi in dicto monasterio et in dicta religione, ed a lui pervenuti per eredità de' suoi genitori Agostino Perotti di Cicognola e Antonina Magistrotti (1).

1) Lo stesso giorno, 28 gennaio 1562, il capitolo con atto di Matteo Cellanova, rivende al nob. Agostino Bottigella alcune terre in Silvano dell'Oltrepò, che il Bottigella aveva, ai 13 gennaio 1556, ceduto al convento a condizione di poterle riscattare.

CMLXXXVII.

Il Procuratore di S. Agostino riceve l' elemosina delle Messe celebrate per le due cappellanie di S. Agostino.

1562, marzo, 13.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Angelo Sacchi).

IN casa Marinoni in Parrocchia di S. M. in Pertica. Venerabilis dominus frater Nicolaus seu Nicola de Lenta de Papia frater professus et commorans in monasterio sancti Augustini Papie, procuratore del convento, dichiara di ricevere da Gio. Battista Marinoni nomine et vice reverendi domini presbiteri Christofori de Rubeis habitatoris civitatis Mediolani capellani capellaniarum ducalium tam constructe in sacristia ecclesie prefati monasterii, quam in confessorio eiusdem ecclesie sub vocabulo sancti Augustini, lire 18 imperiali pro integra et restanti solutione ellemosine seu mercedis per ipsum dominum capellanum debite et restantis, a calendis mensis Ianuarii presentis anni 1562 retro, missarum dietim ad dictas capellas per dictos fratres predicti monasterii, nomine dicti presbiteri Christofori ac nomine reverendi domini Constantii de Cardanis pariter capellani seu concapellani dictarum capellaniarum, celebratarum a dictis calendis Ianuarii... retro, pro parte tamen ad solvendum tangente praefato domino presbitero Christoforo ad rationem et computum librarum decem et octo imperialium singulo anno... Item... habuisse et recepisse, nomine et vice prefati reverendi domini Constantii capellani seu concapellani alias libras septuaginta duas imperiales... pro plena et integra et restanti soluzione.... predicte elemosine seu mercedis dictarum missarum celebratarum ut supra... ad solvendum tangente a dictis calendis mensis Ianuarii presentis anni 1562 retro, ad rationem et computum librarum duodecim imperialium singulo anno. Questa ricevuta è rilasciata colla restrizione di non pregiudicare alla nuova convenzione

Ai 13 Aprile, con atto di Giovanni Antonio Segna, nella cancelleria vescovile di Pavia, Hieronimus de Ferrariis... notarius et exactor ac procurator... Rev.mi patris et Ill.mi domini domini Io. Hieronimi de Rubeis Episcopi papiensis.... dichiara versus venerabilem dominum fratrem Ambrosium de Bozula sindicum et procuratorem... monasterii sancti Pauli extra et prope menia Papie, de la vernacula nuncupati, di ricevere libras sedecim imperiales pro censu debito Episcopatui a festo sancti Syri anni proxime preteriti 1561 retro, ad computum duarum librarum thuris seu incensi singulo anno... iuxta conventionem simul factam medio et intercessione reverendi domini Vicarii Episcopalis Papie, et ad cuius census solutionem annuatim in dicto festo sancti Syri tenetur dictum monasterium versus dictum Episcopatum prout appetet ex libris censualibus ad quos debita habeatur relatio.

Ai 21 aprile il Consiglio di Provvisione (arch. del Museo civico di stor. patr. di Pavia, *Atti di Provvisione*, pacco 22) delibera di concedere al convento di S. Paolo una offerta.

Ai 29 luglio 1562 con atto di Mario Guenzio, dal Priore e dal Ministro dell'Ospedale degli Esposti, e dal Guardiano del convento di S. Croce come esecutori del testamento di Cosma Colesini,

si elegge il prete Gerolamo Calcagni a maestro di grammatica per insegnare ai 12 fanciulli di cui nel testamento. Fra gli altri obblighi dei Calcagni è anche: dictus magister teneatur in festo sancti Nicolay tempore quo celebrabuntur missae facere orationem in ecclesia sancti Sixti Papie et in ea exprimere laudes dicti sancti Nicolay ac etiam teneatur tempore quo celebrabuntur dicta officia tria in dicta ecclesia sancti Pauli extra et prope Papiam, una vice tantum singulo anno, in dicta ecclesia sancti Pauli aliam orationem facere exhortatricem ad perseverantiam dictorum officiorum.

Ai 15 settembre del 1562, con atto di Guido Mangano, adunato il capitolo, de mandato... domini fratris Thome de Mediolano Prioris, in cui erano con lui anche frater Thomas de Crema vicarius, frater Sebastianus de Piceleone, frater Hieronimus de Mediolano, frater Laurus de Mediolano et frater Simon de Pontremulo, facientes.... quasi totum capitulum, si elegge a procuratore il Priore frate Tommaso per vendere reverendis Clericis Regularibus sancti Pauli Decollati Mediolani pretio librarum viginti pro singula pertica, un terreno dell'estensione di 15 pertiche presso il convento.

per l'elemosina della messa ora stipulata, ad rationem et computum librarium triginta sex imperialium pro singula capella singulo anno (1).

CMLXXXVIII.

Il Capitolo di S. Agostino e di S. Mostiola elegge un Procuratore per la vertenza di S. Mostiola innanzi al Cardinale Carlo Borromeo di Milano.

1562, aprile, 14.

(Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Guglielmo Scotti).

I

N claustro sancti Augustini Heremitarum Papie.

Convocato Capitulo reverendorum Priorum et Fratrum monasteriorum sancti Augustini et sancte Mustiole Heremitarum civitatis Papie, de mandato... reverendi sacre theologie magistri domini fratris Fulvii de Montefortino Prioris dicti monasterii sancti Augustini et venerabilis domini fratris Rochi de Camairana Prioris monasterii sancte Mustiole prediche, *in cui erano anche* magister dominus frater Io. Antonius de Papia, frater Orfeus de Papia, frater Io. Antonius papiensis, frater Nicolaus de Papia, frater Filippus tarvixinus lector, frater Io. Baptista pistoriensis lector, frater Augustinus de Papia, frater Marchus papiensis, frater Baldasar neapolitanus cursor, frater Michaelangelus papiensis, frater Benedictus mediolanensis, frater Michaelangelus bononiensis, frater Io. Antonius de Castelatio, frater Eusebius patavinus, frater Cesar veronensis, frater Hieronymus firmanus, frater Ludovicus placentinus, frater Sperandeus ianuensis, frater Nicolaus de Monticolo (*cancellato*) et frater Elias papiensis, *più di due terzi del capitolo, si elegge procuratore reverendum sacre teologie magistrum dominum fratrem Io. Antonium de Papia...* specialiter... ad comparendum... coram reverendo iuris utriusque doctore domino Andrea Ruberto clericu mediolanensi reverendissimi domini domini Caroli diaconi Cardinalis Boromei sancte mediolanensis Ecclesie perpetui administratoris vicario et exequutore, commissario et delegato apostolico ut dicitur electo et deputato ad instantiam venerabilium dominarum Monialium sancte Marie Montis Oliveti Papie, Ordinis Vallis Umbrose, causa et occazione citationis et monitionis eisdem dominis fratribus ut dicitur facte et intimate... et ad dicendum cum bona venia prefatum reverendum dominum Andream fuisse et esse iudicem penitus incompetentem

(1) Ai 5 febbraio 1562 troviamo fra gli atti del notaio Giovanni Marco Maggi il testamento del nobile Galeazzo de Soleriis de Mutina, del fu Giacomo, abitante in Pavia in parrocchia di Santa Maria Nuova, nel quale mandat quod cadaver suum sepeliatur et sepeliri debeat in capella Virginis Marie constructa subtus claustro ecclesie et monasterii sancti Augustini Papie, gravans infrascriptos eius heredes universales ad celebri faciendum omni anno, in perpetuum, in quolibet mense novembbris in festo defunctorum, post eius decessum, ad dictam capellam per venerabiles dominos Fratres eiusdem monasterii, offitum unum cum missa a mortuis pro anima et in remissionem peccatorum ipsius domini testatoris

et defunctorum suorum.

Ai 18 giugno il notaio Gian Domenico Paveri nel convento di S. Agostino, nella cella di frate Agostino da Pavia, roga il testamento di Antonio Prati, di Pavia, nel quale obbliga i suoi eredi ad dandum et solvendum semel tantum post obitum ipsius testatoris venerabilibus domino Priori et Fratribus monasterii sancti Augustini Papie scutos quatuor auri, illico post obitum dicti testatoris ut supra, in denariis numeratis tantum et non aliter. Testimonii all'atto figurano: frater Nicola de Papia, frater Augustinus de Papia, frater Martinus de Ianua, frater Iohannes de Papia, frater Elias de Papia.

et iurisdictionem non habuisse nec exercere posse... et ubi aliquam iurisdictionem habere posset, quod non admittitur nec fatetur, quod ipse reverendus dominus Andreas fuit et est ipsis dominis Religiosis nedum suspectus, sed et suspectissimus, multis quidem rationibus et causis deducendis et allegandis coram arbitris iuri, et ad ellendum et nominandum aliquem in arbitrum iuris ut supra, super dicta suspicione, et ad iurandum ipsum reverendum dominum Andream non potuisse nec posse ulterius super asserto primo actu et ante firmatam in eum iurisdictionem, ad aliqua asserta ulteriora procedere; quod si secus fecerit, a processu et ab omni illato, comminato et resultanti gravamine ex premissis, et aliis dependentibus, emergentibus ac connexis, provocant et appellant ad sanctam Sedem Apostolicam, etc. (1).

CMLXXXIX.

Professione religiosa di frate Paolo Comaschi di Pavia.

1562, dicembre 19.

(Arch. Not. di Pavia — Atti di Guglielmo Scotti).

NEL convento di S. Agostino, adunato il Capitolo, de mandato reverendi sacre theologie magistri domini fratris Andree de Montecausario Prioris, *in cui erano* [...] anche magister Dominicus firmanus regens, magister Io. Antonius de Papia, frater Orfeus de Vercellis, frater Nicolaus de Papia, frater Io. Augustinus cesenas lector, frater Egidius de Civitanova lector, frater Io. Baptista de Pistorio lector, frater Augustinus de Papia et frater Io. Baptista de Papia, *più di due terzi del capitolo*, et coram eis humiliter et genibus flexis constitutus venerabilis dominus frater Paulus de Comaschis de Papia frater professus in dicto monasterio iam annis quinque preteritis et qui se et bona sua vovit et dedit dicto monasterio, ut dicit et protestatur, licet de dicta eius professione et voto ac donatione bonorum suorum non appareat instrumentum: Unde volens et intendens quod de cetero de dicta sua professione appareat, sponte etc. et alias omni iure, etc. petiti et petit se in dicta religione uti professus acceptari, et inherendo, etc. professionem ipsam fecit et facit in manibus prefati reverendi domini Prioris, tactis Scripturis ad sancta Dei Evangelia iurando et iuravit et iurat, talia infrascripta verba ex ore suo proferendo videlicet:

Ego frater Paulus papiensis facio professionem et promitto obedienciam Deo Omnipotenti,

(1) A favore del convento di S. Agostino, fra gli atti di Innocenzo Marinoni, sotto la data del 26 novembre 1562, e per errore nel pacco 1571-72, troviamo il testamento del nob. Gio. Battista Fiamberti del fu Gio. Giacomo, abitante in Parrocchia di S. Eusebio, nel quale ordinat quod quandcumque contingit eum decedere quod cadaver suum sepeliatur in ecclesia sancti Augustini Papie et in monumento antecessorum ipsius domini testatoris constructo prope portam sacrarum; cui monasterio sancti Augustini Heremitarum ipse dominus testator, casu quo decederet ipse testator sine filiis legitimis legavit et legat libras quinquecentum imperiales

implicandas in aliquo fundo idoneo... gravando.., religiosos dicti monasterii sancti Augustini Papie presentes et futuros usque in perpetuum absque aliqua temporis determinatione ad celebrandum in eorum ecclesia singulis tribus mensibus et prima die feriali singulorum trimestrium, officium unum mortuorum cum missa magna in cantu cum tomba super sepultura ac cereis duobus accensis circa ipsam tombam tempore officii et misse magne, qui cerei sint saltem ontiarum sex pro singulo. Et similiter cum tot missis parvis quot ipsi habuerint in conventu suo, a mortuis, in remedium et suffragium anime sue et antecessorum suorum.

beatae Mariae semper Virgini et tibi reverendo Patri Priori magistro Andreae de Monte Causario fratri de Ordine Heremitarum sancti Augustini et successoribus tuis, vivere sine proprio et in castitate secundum regulam beati Augustini usque ad mortem.

Ideo prefati reverendus dominus Prior et Fratres, premissis sic attentis, eundem dominum fratrem Paulum ut fratrem professum in dicto eorum capitulo acceptarunt. Ulterius prefatus dominus frater Paulus inherendo, etc. et quatenus expediatur et non aliter, eisdem reverendo et venerandis domino Priori et Fratribus, acceptantibus nomine dicti monasterii cessit, et donavit ac renunciavit, ac cedit, etc. omnia eius bona mobilia et immobilia, in quocumque loco sint et existant et sub quibusvis coherentibus terminentur et nominibus nuncupentur et talia qualia sunt, etiam cum debitibus iurium et actionum cessionibus, translatione dominii et possessionis, etc. Promisitque dictam renunciam et cessionem ratam etc. habere, etc. Crederendo, etc. obligando, etc. Presentibus, etc. testibus.

CMXC.

Il Capitolo di S. Paolo dà in affitto i beni di Calignano e Roncaro.

1563, gennaio, 13.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Guido Mangano .

NEL convento di S. Paolo, adunato il Capitolo de mandato reverendi... domini fratris Thome de Mediolano... Prioris, in cui erano con lui venerabiles domini fratres Prosper de Castenedulo vicarius (*cancellato*), Ambrosius de Bozzolo, Candidus de Pontevico (*cancellato*), Sebastianus de Piceleone, Hieronimus de Mediolano (*cancellato*), Laurus de Mediolano, Simon de Codallo, Archangelus de Como (*cancellato*), si dà in affitto novennale a Paolo Vecchi di Calignano, la possessione del convento situata in Calignano e Roncaro, dell'estensione di circa 163 pertiche, per l'affitto annuo di 12 sacchi di segale, 7 di frumento, 40 brente di vino, e 3 carri di legna, etc. (1).

(1) Ai 21 gennaio 1553, il notaio Gian Francesco Morbio nella casa della testatrice, in Parrocchia di S. Michele Maggiore, roga il testamento della nobile Paola Astolfi, vedova del nob. Bernardo Balbi, la quale voluit et vult quod eius cadaver sepeliatur et sepiiri debeat in ecclesia sancti Pauli extra et prope portam sancte Marie in Pertica Papie, in sepultura in qua sepultus est prefectus quondam dominus Bernardus eius maritus nec non et infrascriptus Lucas eius filius.... Item legat reverando Consortio sancti Syri Papie libras centum viginti imperiales... ac gravat dictum venerabile Consortium ad celebrandum et celebri faciendum officium unum a mortuis in ea ecclesia in qua cadaver suum sepelietur, et hoc omni anno semper et in perpetuum pro anima predicte domine testatrix et eius defunctorum... Item dat et legat monasterio sancti Pauli predicti libras quinquaginta imperiales... pro

anima ipsius domine testatrix... Item gravat... infrascriptum eius heredem universalem.... ad celebri faciendum singulo anno in ea ecclesia in qua cadaver suum sepelietur officia duo a mortuis cum missis XII et ad erogandum scuta duo auri pauperibus, et hoc pro anima nobilis domini Luce Balbi olim eius filii, quia predicta omnia tempore decessus ipsius relicta fuere, licet oretenus.

Ai 3 novembre 1563, con atto di Guido Mangano, il Capitolo di S. Paolo, adunato de mandato reverendi domini patris et fratris Augustini de Novaria Dei gratia Prioris, nel quale erano anche i venerabiles domini fratres Augustinus de Papia, Peregrinus de Novaria, David de Montezambano, Hipolitus de Calvisano et Mauricius de Trivilio.... facientes quasi totum et integrum capitulum, elegge suo procuratore frate Agostino da Pavia.

CMXCI.

Il Comune di Pavia chiede che frate Tommaso Pirovano da Milano sia confermato Priore di S. Paolo.

1563, aprile, 30.

(Arch. del Museo Civico di stor. patr. di Pavia — Pacco Religiosi)

MOLTO Reverendi Padri nostri da fratelli cordialissimi.

Sappendo noi con quanta amorevolezza, prudentia et destrezza se sii portato il reverendo Padre frate Thomaso de Pirovani Priore di S. Paolo fora de questa Città, essendosi reso a grandissima sodisfatione di questa Città, et per le sue virtude et ottime attioni, non havemo potuto manchare di preghare V. R. P. restino servite di non amoverlo dal detto priorato, che oltra resulterà a grandissima sodisfatione della prefata città, noi in particolare et universale gli restaremo obligatissimi, alle quale di cuore se offeremo et raccomandamo. In Pavia l'ultimo aprile 1563. De V. M. R. P. da cordialissimi fratelli li Deputati al Regimento della magnifica Città di Pavia: Ioh. Ant. Zerbus abbas, Hieronimus Olevanus abbas.

A. T. Alli molto reverendi padri Vicario et Generale dell'Ordine Heremitano de Santo Agostino et Diffinitori del Capitolo dell' Incoronata in Milano nostri osservandissimi.

CMXCII.

Il Capitolo di S. Agostino elegge frate Giovanni Barbanti per rivendicare alcuni beni di sua famiglia.

1563, maggio, 19.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Agostino Pregalia).

NEL convento di S. Agostino, adunato il capitolo, de mandato reverendi fratris magistri Andree de Monte Causario Prioris, in cui erano anche magister Dominichus firmanus, frater Augustinus de Cesen baccalarius, frater Orpheus de Papia subprior, frater Antonius de Papia, frater Nicolaus de Papia lector, frater Egidius de Civitate Nova, frater Io. Baptista pistoriensis lector, frater Iohannes de Papia lector, frater Baldassar neapolitanus lector, frater Gregorius de Monte Elparo lector, frater Augustinus de Papia, frater Rochus de Papia, frater Michael bononiensis cursor, frater Io. Antonius de Castelatio cursor, frater Iulius Cesar veronensis, frater Hieronimus firmanus, frater Ludovicus bononiensis, frater Iulius patavinus, frater Io. Baptista de Papia sacrista, più di due terzi del capitolo, uti donatarii nunc quondam nobilis domine Isabelle de sancto Gregorio uxoris

et pro eius portione heredis olim nunc quondam magnifici domini capitanei Io. Baptiste de sancto Gregorio, mediante persona domini fratris Iohannis de Barlatis in seculo nominati Io. Christofori, si costituisce procuratore il detto frate Giovanni pel conseguimento de' suoi diritti ereditarii (1).

CMXCIII.

Il Priore Generale frate Cristoforo da Padova autorizza frate Alfonso da Buccino a ricevere la laurea in teologia.

1563, settembre, 8.

Arch. Notar. di Pavia Atti di Giacomo Andrea Boldoni .

FRATER Christoforus Patavinus Ordinis Eremitarum sancti Augustini Prior Generalis indignus, venerabili et nobis in Christo dilecto fratri Alphonso Buccinensi baccalaureo eiusdem Ordinis ac voti salutem.

Cum litterarum studiis plurimum et temporis et laboris contereris, fructumque ex illis collegaris satis uberem. et qui ad optati honoris metam perducere iure posse videatur, ne nos tibi ingratos sentias, tuorumque meritorum parum memores, utque ceteri iuvenes studiosi

(1) Ai 28 maggio 1563, con atto di Vespasiano Chiesa, lo stesso capitolo, di cui fa parte anche frater Christoforus patavinus studens, vende al notaio Gian Agostino Pregalia [nove pertiche di terra in Stradella per lire 11 imperiali alla pertica.

Agli 11 di giugno, con atto di Guniforto Scotti, adunato il Capitolo reverendorum dominorum Priorum et Fratrum monasteriorum sancti Augustini et sancte Mustioli civitatis Papie Ordinis Heremitarum sancti Augustini, de mandato.... reverendi patris sacre theologie magistri domini fratris Andree de Monte Causario Prioris dicti monasterii sancti Augustini et reverendi domini fratris Rochi de Camairana Prioris monasterii sancte Mustioli prediche, in cui erano anche sacre theologie doctor dominus frater Dominicus firmans regens, frater Augustinus cesenas bachelarius, frater Orpheus papiensis, frater Io. Antonius papiensis, frater Nicolaus papiensis, frater Baldasar neapolitanus lector, frater Gregorius de Monte Elparo lector, frater Augustinus de Papia, frater Io. Baptista astensis de sancta Mustiola, frater Io. Baptista papiensis, frater Michaelangelus de Bononia cursor, frater Io. Antonius de Castelatio cursor, frater Cesar de Verona, frater Hieronimus firmans, frater Ludovicus de Bononia, frater Christoforus patavinus, frater Felix cataniensis, frater Ludovicus placentinus, frater Hieronimus de Monte Causario, frater Sperandeus ianuensis et frater Augustinus de sancta Mustiola, più di due terzi del capitolo, eleggono loro procuratore venerandum dominum fratrem Io. Baptista de Palis astensem ibi presentem et onus presentis mandati in se sponte suscipientem.

Ai 29 ottobre 1563, lo stesso capitolo, con atto di Matteo Cellanova, dà a mezzadria a Matteo Borgetti le terre di Travacò Siccomario, lasciate al convento dal defunto frate Aurelio Reali da Candia.

Ai 20 novembre, con atto di Guniforto Scotti, nel convento di Sant' Agostino, adunato il capitolo venerabilium dominorum Priorum et Fratrum suprascripti monasterii sancti Augustini Heremitarum Papie ac monasterii sancte Mustioli Papie eiusdem Ordinis, de mandato.... reverendi sacre theologie magistri domini fratris Andree de Monte Causario Prioris dicti monasterii sancti Augustini et venerandi domini fratris Rochi de Camairana Prioris sancte Mustioli, nel qual capitolo erano anche magister Fortunatus de Ceredano, magister Dominicus firmans regens, frater Io. Augustinus cesenas bachelareus, frater Iohannes papiensis bachelareus, frater Orfeus de Vercellis subprior (*cancellato*), frater Io. Antonius de Gropello, frater Nicola de Lenta, frater Baldasar neapolitanus lector, frater Gregorius de Monte Elparo lector, frater Augustinus de Papia, frater Io. Baptista de Ast, frater Io. Baptista de Papia, frater Io. Antonius de Castelacio cursor, frater Hieronimus lusitanus cursor, frater Cesar de Verona, frater Hieronimus firmans, frater Ludovicus bononiensis, frater Christoforus patavinus (*cancellato*), frater Hipolitus ianuensis, frater Sperandeus ianuensis, frater Hieronimus de Monte Causario, frater Ludovicus placentinus, più di due terzi del capitolo, dichiarano di ricevere da Gian Francesco Balconi di Pavia, lire 82 imperiali, in deposito, custodia et guardia, che promettono di restituire ad omnem eiusdem domini Io. Francisci requisitionem.

Ai 22 dello stesso novembre, con atto di Gerolamo Gualla nel convento di S. Agostino, sub perticu cameralarum residentie dominorum Prioris et sindici sitarum ultra putheum situm in ultimo claustro reverendorum dominorum Prioris et Fratrum monasteriorum sancti Augustini et sancte Mustioli in prefato monasterio sancti Augustini in presentiarum residentium... Coram reverendo domino fratre Rocho de Camayrana... Priore et... fratre Ioh. Bapti-

ad parem laborem suscipiendum tuo exemplo incitentur, presentium tenore et nostri officii auctoritate, facultatem tibi suscipiendi insignia magistralia ab aliquo habente auctoritatem seu in aliqua universitate, in festo Omnim Sanctorum proximo venturo, ad quod tempus promoti sunt frater Bartolomeus et Frater Paulus de Bucino baccalaurei, facimus ac impar-timur et hoc in Nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Quibus susceptis, eisdem omnibus privilegiis et immunitatibus te potiri volumus quibus ceteri magistri in sacra theo-logia potiri solent. Bene in Domino vale. Datum Tridenti, die octavo septembbris, 1563, nostri officii solito sub sigillo. Frater Christoforus Generalis indignus (1).

CMXCIV.

Il Vicario del Podestà di Pavia condanna due Paratici perchè non parteciparono alla offerta generale a S. Agostino.

1563, settembre, 10.

(Arch. del Museo civico di stor patr di Pavia — Offerte, pacco 408

ANNO 1563, die decimo septembbris, in tertii.

Magnificus D. Vicarius et locumtenens magnifici D. Pretoris civitatis et principatus Papie, in hiis scriptis, instantibus et requirentibus dominis Cancelariis agentibus huius magnifice Comunitatis Papie, liberam licentiam dedit et concessit, ac dat et concedit, cuicunque servitori et familie predicti Comunis, pignorandi et derobandi omnes et singulos Consules paraticorum infrascriptorum de et pro infrascriptis pecuniarum quantitatibus, unicuique eorum annotatis, eo quia renitentes et inobedientes fuerunt in portando sive mittendo eorum banderiam cum torciis, ad associandum et offerendum ecclesiis

sti de Pavia astense cellerino et sei similem... sancte Mustiola, Cristoforo Rampazzi, di Mezzanino Siccomario, dichiara di voler comperare 62 pertiche di terra nel Siccomario, già vendute per lire 400 al convento dal di lui padre Bernardino, cum pacto redimendi, et offre per ciò lire 400, che depone nelle mani di Girardo Levati a disposizione di detto convento. Prefati vero domini Prior et sindicus... respondiderunt... quod termino duorum mensium... conventorum ad dandum eorum responsum quos habent virtute dicti pacti, dabunt debitum responsum et quod providebunt circa implicationem dictarum pecuniarum.

Ai 7 dicembre il notaio Gian Domenico Paveri nella casa del testatore in parrocchia di S. Felice, roga il testamento del nobile Pompeo Preottoni canonico del duomo di Pavia, nel quale dispone corpus suum... sepelliri debere in ecclesia sancti Augustini Papie ... Item aggravavit... heredes eius universales ad omni anno et in perpetuum dandum et solvendum... in quolibet festo sancti Martini... venerabili Ponsortio Ecclesie Maioris Papie libras septem imperiales, pro quibus predictum Ponsortium teneatur et obli-gatum sit singulo anno et in perpetuum celebrazione seu celebrari

facere offitium unum a mortuis pro anima et fin remissionem peccatorum predicti domini testatoris in dicta ecclesia sancti Augustini, in apparatu, cum tribus missis parvis.

Con atto di Innocenzo Marinoni ai 24 dicembre 1563 nella casa di Gian Agostino de Pomite, in parrocchia di S. Eufemia, dinanzi a Lodovico Busca console di giustizia, dominus frater Simplicianus de Comite, in seculo nominatus Cesar, filius spectabilis domini Io. Augustini de Comite, frater novicius monasterii sancti Augustini Heremitarum Papie et nondum professus... existens firme et enixe voluntatis et intentionis velle omnino professionem suam facere in dicto monasterio.... repudiavit ac renunciavit ac repudiat et renuntiat hereditati et seu doti nunc quondam domine Caterine ex Confalonieri Candie olim eius matri.... et omnibus et quibuscumque iuribus... sibi domino Simpliciano quomodolibet et quavis ex causa spectantibus... in bonis et hereditate paternis.

(1) Vedi il documento del 16 luglio 1568. Questa lettera fu scritta da Trento, dove frate Cristoforo da Padova si trovava per il Concilio, che ormai volgeva al suo termine.

ubi et tempore quo fiebant oblationes festivitatum infrascriptarum. Et hec omnia exequantur per quemcumque servitorem et familiam opportunam, valituri, etc. Et inde, etc.

Quorum pignorandorum nomina sunt hec, videlicet:

Magister Gregorius barbitonsor et magister I. Stefanus barbitonsor: consules paratici barbitonsorum pro oblationibus S. M. in Canepanova, S. Rochi et S. Augustini — florenos tres, L. 4 sol. 16 imper.

Nominatus el Borgna nauta et nominatus Matiolus nauta: consules paratici nautarum pro oblatione S. Augustini de et pro L. 1, sol. 12 imper. Iohannes Pipereus vicarius.

CMXCV.

Professione religiosa di frate Simpliciano de' Conti.

1584, febbraio, 8.

Arch. Notar. di Pavia. — Atti di Gian Luchino Oleario).

In reffectorio monasterii sancti Augustini Papie... Constitutus frater Simplicianus de Comite, filius nobilis domini Augustini, etatis annorum sedecim et ultra, ut dicit et protestatur, coram reverendo domino magistro Andrea de Monte Causario Dei gratia Priore dicti monasterii... ac infrascriptis venerabilibus dominis fratribus ipsius monasterii, videlicet: Reverendo domino Priore predicto, patre magistro Dominico firmano regente, patre bacalaureo fratre Augustino de Cesena, patre bacalaureo fratre Ioanne papiensi, patre fratre Orpheo subpriore, patre fratre Io. Antonio papiensi, patre fratre Nicolao papiensi, patre lectore fratre Baldasare neapolitano, patre fratre Augustino papiensi, patre fratre Io. Baptista papiensi, ibidem capitulariter congregatis, qui exposuit et exponit prefatis reverendis dominis Priori et Fratribus ut supra congregatis se complevisse etatem annorum sedecim et ultra, prout etiam asseruit factam fuisse fidem per prefatum dominum eius patrem licet oretenus, et ideo rogavit et rogat prefatos dominos Priorum et Fratres ut admittant ipsum ad professionem secundum morem Religionis predicte, offerens se et promittens servire et debitam servitutem facere toto tempore vite sue Omnipotenti Deo et beato Patri Augustino secundum formam et tenorem regule eiusdem sancti Augustini et constitutiones predicti Ordinis, ceteraque adimplere secundum formam prefatarum constitutionum. Qui reverendi domini Prior et Fratres congregati ut supra, ipsum dominum fratrem Simplicianum acceptarunt et acceptant in professum et in fratrem predicti conventus sancti Augustini ut supra, et proinde prefatus dominus frater Simplicianus sponte et libere, non metu nec timore, emisit in manibus prefati reverendi domini Prioris suam professionem ut supra. Ampliusque donavit et donat ac liberam donationem fecit et facit suprascriptis reverendis dominis Priori et Fratribus et seu prefato monasterio, de omnibus et quibuscumque eius bonis mobilibus et immobilibus, presentibus et futuris et in eum quomodolibet futuris et perventuris quavis causa et occasione. Renuntiando, etc. Et inde, etc. Presentibus, etc. testibus.

CMXCVI.

Il Capitolo di S. Paolo elegge due Procuratori.

1564, aprile, 19.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Guido Mangano).

NEL convento di S. Paolo, adunato il Capitolo, de mandato reverendi domini fratris Augustini de Novaria... Prioris, *in cui erano con lui* venerabiles domini fratres Gabriel de Medulis vicarius, Augustinus de Papia, Perregrinus de Novaria, David de Montezambano, Hipolitus de Calvisano et Mauricius de Trivilio, facientes... quasi totum et integrum capitulum, *si eleggono procuratori del convento il Priore frate Agostino da Novara e frate Agostino da Pavia* (1).

CMXCVII.

Il Comune rimborsa alcune spese a frate Giulio Cesare da Verona, cappellano delle carceri, e gli concede una regalia.

1564, febbraio, 24.

(Arch. del Museo Civico di stor. patr. di Pavia — *Atti di Provvisione*, pacco 22).

ANNO 1564, die 22 februarii, in vesperis.
Convocato Consilio, etc.

Item factum est partitum an expedit vel ne, videlicet, quod fiat bulleta magnifico D. Gaspari Francisco Tacono comissario, solvendi reverendo patri Iulio Cesari ordinis sancti Augustini qui celebrat cotidie missam in pallatio (2), in una parte soldos quadragintaunum imperialium, pro solvendo expensas factas in ordinari faciendo calicem ruptum pro ipsa missa cellebranda, et in alia parte libras sex imperialium pro eius bono die (3), sive strena solemnitatis Nativitatis Domini nostri Yhesu Christi proxime preteriti :

(1) Ai 30 gennaio 1564 il notaio Gian Francesco Morbio riceve, nel convento di S. Paolo, il testamento del nobile Gian Agostino Balbi, del fu Bernardo, di Pavia, col quale eius cadaver voluit et vult quod sepeliatur et sepeliri debeat in ecclesia sancti Pauli, sita extra et prope menia Papie, cui ecclesie seu monasterio legavit et legat libras centum imperiales eidem dandas et solvendas... infra annum unum post decessum predicti testatoris et hoc pro anima ipsius et eius defunctorum... Testimonii sono: domino fratre Augustino de Papia procuratore prefati monasterii, fratre David de Montezambano, fratre Ipolito de Calvisano et fratre

Mauritio de Trivilio, omnibus fratribus prefati monasterii.

Fra gli atti di Provvisione, arch. del Museo Civico di Pavia, pacco 22, è un decreto in data 24 dicembre 1564, con cui il Consiglio accorda al Convento di S. Paolo una sovvenzione di lire 9 e soldi 10 imperiali.

(2) Come si vedrà anche da altri documenti, qui si tratta della messa che quotidianamente si celebrava alle carceri esistenti nel palazzo comunale.

(3) Nel dialetto pavese anche oggi chiamasi *bondi* la mancia solita a darsi per Natale, Capo d'anno, ecc.

Et sicut totum libras octo imperialium de quibuscumque pecuniis prefate magnifice Comunitatis tam exactis quam exigendis. Et datis balotis sumptisque suffragiis obtentum fuit partitum quod fiat prout supra.

CMXCVIII.

Il Capitolo di S. Agostino rinnova un'investitura a Gian Pietro Biscossi.

1564, maggio, 3.

(Arch. Not. di Pavia — Atti di Gian Giacomo Guaschi).

NEL convento di S. Agostino, visto il testamento 23 agosto 1388 di Tomaina Lanari, pel quale il suo erede universale Stefano Biscossi era obbligato a dare ogni anno nel Natale fiorini 12 magistro Bonifacio de Buttigellis et hoc toto tempore vite ipsius magistri Bonifacii, et post decepsum ipsius domini magistri Bonifacii quod dicti floreni duodecim pro quolibet anno in perpetuum dentur et dari habeant capelle sanctorum Pauli et Antonii, que capella est in sacristia ipsorum Fratrum et hoc causa celebrandi missam unam omni die pro anima ipsius domine testatrix et defunctorum suorum; vista la donazione 30 dicembre 1389 fatta dalla stessa Lanari al suddetto Stefano Biscossi di una casa in Parrocchia dei SS. Damianino e Romanino cum onere solvendi fictum... flororum octo boni auri... capelle sancti Antonii et Pauli prediche et seu prefato conventu sancti Augustini in calendis mensis Ianuarii omni anno; vista la investitura 11 dicembre 1433 concessa ai fratelli Biscossi dal convento di S. Agostino della detta casa; essendo sorta controversia pel godimento di questa casa, perchè il convento non voleva riconoscere in Gian Pietro Biscossi il diritto di succedere nell'investitura perchè figlio naturale del fu Gerolamo Biscossi; per dirimere la questione, e seguire il consiglio del giureconsulto Giacomo Beretta, eletto arbitro fra le parti, adunatosi il capitolo di S. Agostino, de mandato reverendi domini fratri Andree de Montecausario Prioris, in cui erano anche pater bacalarius frater Augustinus cesenas, pater bacalarius frater Iohannes de Papia, pater subprior frater Orpheus papiensis, pater frater Baldasar lector neapolitanus, lector pater Gregorius de Montalbaro, frater Augustinus papiensis, cursor frater Michaelangelus bononiensis, cursor frater Hieronimus lusitanus, cursor frater Hipolitus ianuensis, frater Io. Baptista papiensis, frater Iulius Cesar studens veronensis, frater Hieronimus firmanus studens, frater Ludovicus bononiensis studens, frater Christoforus patavinus studens, frater Sperandeus ianuensis, frater Hieronimus de Montecausario, facientes et representantes totum et integrum capitulum, si rinnova l'investitura perpetua al detto Gian Pietro Biscossi, della suaccennata casa e di una vigna presso S. Lanfranco, per l'annuo affitto di fiorini venti (1).

(1) Agli 11 febbraio 1564, con atto di Guniforte Scotti il capitolo di S. Agostino, dove figurano anche frater Iacobus de Papia, frater Nicolaus de Papia et frater Ludovicus de Placentia, vende al nob. Francesco Benzoni 10 pertiche di terra in Parasacco, per

pagargli un debito di lire 40 imperiali, contratto dal convento col Benzoni sin dai 20 del passato gennaio per l'acquisto d'una casa in Garlasco.

Negli atti dello stesso notaio Scotti troviamo che ai 15 maggio

CMXCIX.

Il Capitolo Generale di Milano delibera di cedere il convento di S. Mostiola alle Monache di Monte Oliveto.

1564, maggio, 24.

(Arch. Notar. di Pavia Atti di Matteo Cellanova).

IN nomine Domini, amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quingentesimo sexagesimo quarto, indictione septima, die mercurii vigesimo quarto mensis maii. Cum sit quod de anno 1558, die sabbati tertia mensis septembris, factum fuerit instrumentum conventionum et pactorum inter reverendum dominum magistrum Io. Antonium Marinonum tunc Provincialem Heremitarum sancti Augustini Provincie Lombardie commissariumque et delegatum Rev.mi domini Generalis prefati Ordinis Heremitarum et reverendum patrem dominum magistrum Fortunatum de Ceredano Priorem conventus sancti Augustini Heremitarum civitatis Papie ac dominum magistrum Benedictum de Placentia, ambos diffinitores prefate Provincie Lombardie, nec non reverendum dominum magistrum Eugenium de Pisauro regentem ac reverendum dominum fratrem Paulum Castellonensem, ambos sindicos et procuratores speciales et specialiter ad ea constitutos a Capitulo reverendorum et venerabilium dominorum Prioris et Fratrum monasterii sancti Augustini Papie predicti, et reverendum dominum fratrem Lanfranchum de Vercellis Priorem ac venerabilem dominum fratrem Rochum de Camayrana, ambos sindicos et procuratores monasterii sancte Mustiole civitatis Papie, ex una: et reverendam et venerabiles dominam Abbatissam et Moniales monasterii sancte Marie de Monte Oliveto, ordinis sancti Benedicti Congregationis Vallis Umbrose, ex alia, seu pluribus partibus, etiam ad presentiam et cum consensu multum reverendi et illustris iuris consulti domini Pauli Pallavicini de Scipione regii et ducalis Senatoris Mediolani, prothonotarii apostolici, perpetui commendatarii abbatie et monasterii sancti Lanfranchi extra et prope menia predicte civitatis Papie, i-sarum monialium superioris ratione dicte abbatie, ibi tunc presentis et consentientis, de et super monasterio sancte Mustiole dicte civitatis, prefati ordinis sancti Augustini, et prout plenius in eo instrumento continetur rogato per D. Iacobum Mariam Ultrabellum notarium Papie dictis anno et die ut supra:

1564, radunato il capitolo del convento di S. Agostino, de mandato reverendi magistri domini fratris Andree de Monte Causario, in cui erano anche venerandus bachelareus frater Iohannes Angelus cesenas, venerabilis pater subprior frater Orpheus papiensis, venerabilis pater frater Io. Antonius de Ferrariis papiensis, frater Nicolaus papiensis sacrista, frater Augustinus papiensis procurator, frater Io. Baptista papiensis, cursor frater Michaelangelus bononiensis, cursor frater Hieronymus lusitanus, cursor frater Hippolitus ianuensis, frater Julius Cesar veronensis studens, frater Christoforus patavinus studens, frater Sperandeus ianuensis et frater Hieronymus de Monte Causario, più di due terzi del Capitolo,

attendentes multa benemerita per dictum suum monasterium habita et recepta a prefato venerabili domino fratre Io. Antonio de Ferrariis de Papia... et precipue quod ipse venerabilis dominus frater Io. Antonius ex eius mera largitate eidem monasterio et pro eius subsidio, commodo et utilitate dare et exbursare intendit, prout presentialiter exbursavit et exbursat ac dedit et dat aureos quadraginta.... valoris librarum quinque et soldorum decem et octo imperialium pro singulo; in segno di riconoscenza gli concedono vita sua durante l'usufrutto di 10 pertiche di terreno in Sartirana di Lomellina.

Cumque per reverendos dominos diffinitores Capituli Generalis dicte Religionis Heremitarum sancti Augustini ultimo loco, 15LIX. Venetiarum celebrati, non bene atque exacte quoad singula que in contractu continebantur informatos de dicto contractu, neque ullam habentes notitiam de confirmatione asserta dicti contractus superinde facta, certum decretum annullationis dicti contractus factum fuisse dicatur et exinde postea, videlicet huius contractus rescissionis causa, orta lite et differentia occaxione dicti contractus, inter religiosos dicti Ordinis Heremitarum sancti Augustini et prefatas dominas moniales dicti monasterii coram diversis iudicibus:

Cumque novissime in Capitulo generali Mediolani noviter celebrato, re ipsa bene exposita, instra nentoque coram Patribus Diffinitoribus producto et quoad singulas partes maturius ab eis considerato et diligenter perspecto, propterea unanimi consensu deliberaverint ad confirmationem dicti contractus devenire, ita quod dictus contractus suum sortiatur effectum in omnibus et per omnia prout iacet ad litteram:

Modo antem convocato et congregato diffinitorio prefati Capituli generalis Mediolani dicti Ordinis Heremitarum sancti Augustini, in eorum salla auditorii, ubi pro negotiis prefati Capituli generalis peragendis solent congregari, de mandato et impositione reverendissimi Patris Generalis domini magistri Christofori Patavini, in quo diffinitorio aderant prefatus Rev.mus Generalis et cum eo et penes eum reverendus magister Io. Antonius mediolanensis diffinitio Provincie Lombardie, reverendus magister Egidius de Chora diffinitior Provincie Romane, magister Andreas a sancto Ginnasio diffinitior Provincie Marchie Anchonitane, magister Andreas Volteranus diffinitior Provincie Pisarum, magister Ambrosius veronensis diffinitior Marchie Travisine, magister Christoforus Sanctotus diffinitior Provincie Castelle Betice et Indorum, magister Vincentius Montagnesius diffinitior Provincie Aragonie et Cathalonie, magister Paulus senensis diffinitior Provincie Senarum, magister Archangelus bononiensis diffinitior Provincie Romandiole, magister Hieronimus neapolitanus diffinitior Provincie Terre Laboris, magister Thadeus perusinus diffinitior Provincie Umbrie, magister Angelus bitontinus diffinitior Provincie Apulie, magister Iacobus de Panormio diffinitior Provincie Sicilie, magister Nicolaus de Monte Elparo diffinitior Provincie Bavarie, magister Florius de Paula diffinitior Provincie Calabrie, et venerabilis pater frater Franciscus de Civeta sancti Angeli diffinitior Provincie Aprutii, omnes diffinitores dicti Capituli Generalis, facientes et representantes totum et integrum Capitulum Generale nunc Mediolani celebratum, omnes unanimes et suis nominibus propriis et nomine dicti totius Capituli Generalis, habentes prout supra dixerunt veram et certam notitiam dicti instrumenti contractus ut supra celebrati occaxione dicti monasterii sancte Mustiole Papie ac omnium inde sequitorum:

Cumque omnibus mature consideratis, cognoverint et iudicaverint omnia in dicto instrumento contenta fore et esse iusta, equa et Religioni sue utilia, multis de causis per ipsos reverendos Diffinitores consideratis: Ideo volentes quod dictum instrumentum contractus suum sortiatur effectum, prius et ante omnia nullaverunt et nullant omnia et quecumque agitata per quoscumque Religiosos dicti Ordinis Heremitarum sancti Augustini contra prefatas dominas moniales sancte Marie de Monte Oliveto, occaxione dicti contractus, omnibusque littibus superinde in quibuscumque locis et coram quibuscumque iudicibus factis predicta occaxione renunciaverunt et renunciant, et ulterius dictum instrumentum contractus ut supra et illius vigore apprehensiones factas per ipsas reverendas Moniales de dicto monasterio sancte Mustiole laudaverunt, approbaverunt et confirmaverunt et laudant, approbant et

confirmant ordinantque dictum instrumentum contractus ad illius perfectam exequutionem demandandum esse in omnibus et per omnia prout iacet ad litteram, et quatenus expediat simile instrumentum fecerunt et faciunt, pacto tamen specialiter et expresse apposito, quod prefate moniales non possint aliquam inferre molestiam in iudicio nec extra contra dominos Fratres monasterii sancti Augustini Papie nec alios Fratres dicte Religionis, occaxione aliquarum impensarum per eas, seu earum nominibus, factarum occaxione dicti contractus, nec aliquam compensationem petere, et ubi contrafecerint dicte Moniales, quod presens instrumentum sit nullum et nullius valoris, efficacie et momenti. Et pariter quod dicti Fratres sancti Augustini non possint predictas reverendas Moniales nec in iudicio nec extra molestare, occaxione alicuius interutorii tempore preterito decursi, vel alicuius more si moram aliquam posset dici prefatas Moniales commissose ratione solutionum fiendarum, scilicet ab hodie in antea. dictum instrumentum in omnibus et per omnia exequutioni demandetur.

Que omnia facta fuerunt ad presentiam prefati multum reverendi domini Pauli Pallavicini prefatarum dominarum superioris prout supra, predicto nomine prefatarum dominarum Monialium acceptantis et promittentis sub obligatione sui et bonorum suorum presentium et futurorum pignori prefatis dominis Religiosis, quod prefate domine Moniales presens instrumentum raffificationis acceptabunt et ratificabunt hinc ad mensem unum proxime futurum sub refectione omnium expensarum, etc. Renunciando, etc. Promittentes, etc. Et de predictis, etc. Actum ut supra in sala dicti Diffinitorii, sita in monasterio sancti Marci Mediolani presentibus ibidem, ect. testibus.

Ego Christoforus Ghilinus clericus et civis mediolanensis imperialique et apostolica ac Curie archiepiscopalnis mediolanensis auctoritatibus notarius premissum instrumentum rogatus confeci et pro fide subscripsi (1).

1) Tra gli atti di Matteo Cellanova, ai 14 giugno 1554, troviamo la ratifica del deliberato del Capitolo generale, fatta nel Convento di S. Mostiola, ora di Monte Oliveto, dalle Vallombrosane espressamente adunate in capitolo dalla Abbadessa donna Lodovica dei Conti di Gambarana.

Ai 12 dicembre, con atto dello stesso notaio Cellanova in ecclesia monasterii monialium Montis Oliveti sita in Porta Damiani in Parochia sancti Columbanini. Radunato il Capitolo delle Monache, l'Abbadessa donna Lodovica de' Conti di Gambarana, allocuta fuit et alloquitur in hunc modum, videlicet: Sorores carissime, vos non ignoratis superioribus annis inter monasterium sancti Augustini et sancte Mustiolle Papie, precedente prius licentia eorum rev.mi Patris Generalis deuentum fuisse ad nonnullas conventiones in quibus ipsi Fratres dicti Ordinis nobis cesserunt monasterium et ecclesiam sancte Mustiolle, in cuius possessione nunc sumus, et eis promissimus solvere libras undecim mille imperiales, ut recitatur in istrumenro rogato per spectabilem causidicu D. Iacopum Mariam Ultrabellum notarium papiensem: Quorum conventionum occasione restamus adhuc debitrices prefatorum dominorum fratrum quasi de libris novem millibus imperialis et licet dictum instrumentum conventionum fuerit approbatum a Sede Apostolica, attamen fuit inter nos et ipsos fratres

longa lis, que gratia Dei omnipotentis fuit sopita anno presenti, ita quod necesse est preparare pecunias per nos debitas et restantes. Propone perciò la vendita di certe terre del monastero, etc.

È da aggiungersi che ai 30 Agosto 1565, con atto rogato da Cesare Assio, nel convento di S. Agostino, reverendus pater magister Deodatus della Specie... Prior... nec non et magister Iohannes de Papia sindicus et procurator dicti monasterii... dichiarano versus dominum Lazarum de Galasiis... civitatis Mediolani... stipulantem nomine et vice reverendarum dominarum Abbatisse et Monialium sancte Marie Montis Oliveti Papie, *di aver da lui ricevuto lire 562 e soldi 10*, et hoc pro integra et completa ac restanti soluzione factorum et seu redditum illarum librarium novem mille, que debentur per prefatas dominas Moniales prefato monasterio et hoc a calendis mensis septembri proxime futuri retro, occasio le vendicionis per dictos reverendos dominos patrem Priorem et Fratres facte de monasterio alias sancte Mustiolle et nunc sancte Marie Montis Olliveti Papie, ut constat instrumento ipsius vendicionis fieri rogato per spectabilem causidicu dominum Ultrabellum, nec non instrumento ratificationis facte per venerabile Capitulum Generale factum de anno proxime preterito in civitate Mediolani ut constat instrumento... fieri rogato per dominum Christoforum de Ghiliis notarium mediolanensem.

M.

Il Priore Generale frate Cristoforo da Padova concede a frate Lorenzo Brambilla la facoltà di disporre di alcuni suoi beni.

1563, maggio, 26.

Arch. Notar. di Pavia — Atti di Matteo Cellanova

NOS Frater Christoforus Patavinus Ordinis Eremitarum sancti Augustini Prior Generalis indignus.

Cum alias per quasdam nostras particulares litteras venerabili Priori magistro Andreae de Monte Causario directas, donno Laurentio papiensi, alias Ordinis nostri professo, confirmaverimus ut posset relinquere (prout a Capitulo conventus nostri sancti Augustini de Papia sibi concessum et admissum fuerat) quatuor vel quinque aquisita explicata in instrumento confecto per D. Ioh. Matheum Cellam Novam notarium papiensem... pretio et valore quadringentarum duodecim librarum imperialium, propterea per has nostras praesentes patentes eidem donno confirmare dicta aquisita nobis visum est, ut cuicunque sibi libuerit relinquere et libere donare possit. Praesentium itaque tenore et nostri officii auctoritate, dicta aquisita praedicto donno Laurentio papiensi confirmamus et confirmata ratificamus in Nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Hac tamen lege quod caetera alia sua bona tam stabilia quam mobilia, post sui obitum conventui nostro sancti Augustini remaneant et ad i' lum libere et absque ulla controversia devolvantur. Datum Mediolani, die XXVI maii, 1564, nostri officii sub sigillo. Frater Christoforus Generalis indignus (1).

MI.

Il Capitolo di S. Agostino dà in affitto alcuni beni in S. Giuletta, già di S. Mostiola.

1564, ottobre, 7.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Guglielmo Scotti).

NEL convento di S. Agostino, adunato il Capitolo, de mandato reverendi sacre theologie magistri domini fratris Deodati de la Spedia Prior, in cui erano anche magister dominus frater Fortunatus de Ceredano, magister dominus frater Michael perusinus regens, magister dominus frater Iohannes de Papia, dominus frater Augustinus

(1) Questo documento travasi unito al testamento, rogato il 4 aprile 1565 da Matteo Cellanova, con cui reverendus dominus presbiter Laurentius de Brambilla, alias frater Ordinis sancti Augustini Heremitarum, habitator Papie in Parochia sancti Andree in Cittadella, sanus mente et intellectu, ed avendo avuto licenza

di testare dal Rev.mo Padre Generale degli Eremitani di S. Agostino, dispose quod cadaver suum sepeliri debeat in ecclesia sancti Augustini Papie, ed istituise suo erede universale Gian Matteo de Toredano.

de Espedia bachalaureus, frater Orpheus papiensis subprior, frater Io. Antonius papiensis, frater Baldasar neapolitanus lector, frater Bonaventura patavinus lector, frater Augustinus papiensis, frater Rochus papiensis, frater Gulielmus de Montefalchono magister studentium, frater Hieronimus lusitanus cursor, frater Marchus utinensis cursor, frater Io. Baptista papiensis, frater Ludovicus bononiensis studens, frater Christoforus patavinus studens, frater Nicolaus de Monte sancti Savini studens (*cancellato*), frater Bartolomeus placentinus studens, frater Augustinus de Belenzona studens (*cancellato*), frater Stefanus vercellensis studens, frater Anselmus perusinus magister novitiorum, frater Ludovicus placentinus, frater Paulus papiensis, *più di due terzi del capitolo, danno in affitto novennale per tre brente di vino all' anno a Contardo Bozzi di Pietra nell' Oltrepò una vigna di 5 pertiche a S. Giuletta, que petia terre erat monasterii sancte Mustiole et unita fuit una cum aliis bonis dicti monasterii monasterio sancti Augustini, etiam ex confirmatione et approbatione Sedis Apostolice. Nello stesso tempo si dà in affitto novennale un' altra vigna di tre pertiche nello stesso luogo a Felice della Donna pure di Pietra, per l'annuo canone di 4 brente di vino.*

MII.

Il Capitolo di S. Agostino vende un censo spettante a frate Giovanni Barbanti.

1565, gennaio, 2.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Alessandro Folpert).

NEL convento di S. Agostino, adunato il capitolo, de mandato reverendi magistri Adeodati ispediani Prioris, nel quale erano con lui magister Fortunatus papiensis, magister Michael perusinus regens, magister Iohan. papiensis, frater Augustinus ispedianus bacalarius, frater Io. Antonius papiensis, frater Nicolaus papiensis, frater Iacobus papiensis, frater Baldasar neapolitanus lector, frater Bonaventura de Padoa lector, frater Gulielmus de Montefalcone magister studentium, frater Marcus utinensis cursor, frater Ludovicus bononiensis cursor, frater Augustinus papiensis procurator, frater Nicolaus de Monte sancti Savini, frater Christoforus de Padoa studens, frater Augustinus de Belinzona studens, frater Ieronimus de Papia, frater Stefanus vercellensis studens, frater Paulus de Papia studens, frater Ludovicus placentinus et frater Augustinus papiensis, facientes... fere integrum capitulum, si approva in primo trattato la cessione da farsi per lire 236 imperiali, ai nobili fratelli Gerolamo ed Ettore Cantoni, di un censo perpetuo di 10 sacchi di frumento, sur una vigna di 24 pertiche in Montebello, spettanti a frate Giovanni de Barbanti in forza di una donazione fatta a Cristoforo Barbanti nel 1538 dalla sua madre Isabella Sangregorio. Per il conseguimento di detto censo conteso dai fratelli Cantoni al convento, si era fatta lite ed ora si propone la transazione che è approvata. Al secondo trattato che si fa ai 12 dello stesso gennaio sono presenti al capitolo anche i religiosi frater Orpheus subprior, frater Ieronimus lusitanus cursor, frater Anselmus de Perusia magister noviciorum, frater Bertholameus de

Placentia studens, frater Io. Baptista papiensis. *Nel terzo trattato del giorno 13 è presente anche frater Rochus de Camairana (1).*

MIII.

Il Consiglio di Provvisione condanna quattro Paratici che mancarono all' offerta di S. Agostino.

1565, settembre, 10.

(Arch. del Museo civico di stor. patr. di Pavia — *Offerte*, pacco 408).

ALL' OFFERTA de Sancto Augustino 1565 furono mandati li infrascritti paratici : li sartori, li calegari, li pelizari, li barberi.

Si concede licentia a qualunque 'executore di potere fare execuzione a qualunque dell'i detti Paratici per uno fiorino per caduno loro, per essere sta' inobedienti in non venire ad accompagnare l' offerta de Sancto Augustino.... quali sono per voto della magnifica Comunità. Ex officio Provisionum die X septembris 1565. Deputati.

MIV.

Il Capitolo di S. Paolo elegge due Procuratori.

1565, novembre 5.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Antonio Cossi¹⁾).

NEL convento di S. Paolo, adunato il Capitolo de mandato reverendi domini fratris Steffani de Crema Vicarii, attenta absentia reverendi domini fratris Nicolay de Cremona... Prioris eiusdem monasterii... in quo quidem capitulo adfuerunt cum eo.... domini fratres Augustinus de Papia, Aluisius de Castello et Serenius de Cremona, facientes.... quasi totum et integrum capitulum, costituiscono loro procuratori il Priore sudetto e frate Agostino da Pavia.

(1) Ai 27 marzo 1565, il capitolo, convocato dal sottopriore frate Orfeo, di cui fanno parte anche frate Rocco da Pavia e frate Graziano da Venezia studente, dichiara di ricevere, pel convento di S. Mostiola, dai nobili fratelli Bartolomeo e Gio. Battista Beccaria, del fu Gerolamo, sette bigoncie di vino della tenuta di 12 brente per bigoncia, per affitto arretrato di 7 anni vigore annui legati per antecessores prefatorum dominorum fratrum de Beccaria

solvendi dicto monasterio sancte Mustiole pro celebratione missarum duarum singula hebdomada in ecclesia sancti Luce Papie.

Ai 12 ottobre 1565, lo stesso capitolo dà in affitto al Maestro Domenico Tolentini l' orto del convento con alcuni edifici rustici per lire 16 all' anno, se l' affittuario eseguirà alcune riparazioni, altrimenti per lire 24. L' atto è di Guniforto Scotti.

MV.

Il Capitolo di S. Paolo cede al convento di S. Spirito un tratto di terreno.

1566, aprile, 10-13.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Matteo Cellanova).

NEL *convento di S. Paolo*. Reverendus in Christo pater frater Theodorus de Mantua Vicarius Generalis Ordinis sancti Augustini de observantia Heremitarum, pro tribunali sedens super quadam cathedra ibi posita quam pro eius tribunali bancho elegit et eligit ad hunc actum, edoctus a reverendo domino fratre Nicolao de Cremona Priore dicti monasterii sancti Pauli de requisitione facta per reverendum dominum abbatem sancti Spiritus Papie an ipsius monasterium contentaretur alienare quodam modicum terre culte ipsius monasterii perticularum duarum et quantumcumque erit... prius visitato loco... omnimodam eius licentiam, auctoritatem ac decretum dat, prestat et interponit predictis Priori et Fratribus dicti monasterii alienandi dictum terrenum, etc.

Il giorno seguente 11 aprile, adunato il Capitolo di S. Paolo, in cui erano frater Nicolaus de Cremona Prior, frater Stephanus de Crema vicarius, frater Aluisius de Civitate Castelli, frater Serenus de Cremona, più di due terzi del Capitolo, approvano in primo trattato la cessione di dette due pertiche di terreno all'abate del vicino convento di S. Spirito, per arrotondare l'orto di lui, e ciò pel prezzo di lire 60 imperiali. Il secondo trattato si fa nello stesso giorno 11 aprile, il terzo e la vendita il giorno 13 (1).

1) Ai 2 maggio lo stesso capitolo, di cui fanno parte anche frater Augustinus de Papia sindicus et frater Augustinus Maria de Savona, con atto di Guido Mangano, ricordato il testamento del nobile Riccardo Bottigella del fu Giacomo, rogato ai 23 maggio 1504 da Franceschino Codecà, col quale lasciava a Cesare Bottigella del fu Corradino una casa in Pavia in Parrocchia di di S. Quirico, coll'obbligo di pagare alternativamente ogni anno 12 ducati ai frati di S. Croce e ai frati di S. Paolo, in perpetuo, pro fratribus prefatorum conventuum vestiendis; ricordato che in bellis occursis usque in annis 1525 et sequentibus et in calamitosis depopulationibus huius civitatis Papie, dicta domus fuit dirupta et solo equata ita quod tantum superfuerunt quedam parietes et sedimen remansit vacuum et omnibus patens, quo nemo utebatur,

e che da qualche anno sedimen ipsum reductum fuit ad ortum ex quo tamen modica percepta fuit et percipitur utilitas; ricordato che quest'orto è ora di proprietà del nob. Ottavio Bottigella del fu Gio. Battista, il quale si dichiara non tenuto a pagare il suaccennato legato per le circostanze suesposte: tuttavia ora per liberarsi da ogni vincolo col convento di S. Paolo propone, e il capitolo del convento approva, di sborsare 500 lire ratealmente.

Al 6 di maggio 1566, fra gli atti di Gian Francesco Morbio, troviamo il codicillo del nob. Gian Agostino Balbi (vedi anche nelle note al doc. 19 aprile 1564) rogato nel convento di S. Paolo alla presenza dei Religiosi, fra i quali è anche frater Ambrosius de Bozulo.

MVI.

Il Capitolo S. Agostino vende un terreno in Montù Beccaria.

1566, maggio, 24.

(Arch. Notar. di Pavia — Atti di Gian Agostino Pregalia).

NEL convento di S. Agostino, adunato il Capitolo, de mandato reverendi domini magistri Adeodati de Spedia Prioris, in cui erano anche magister Io. Antonius de Papia, magister Iohannes de Papia, (1) frater Balthassar neapolitanus bachelareus, frater Opheus de Papia subprior, frater Iacobus de Papia, frater Gulielmus de Montefalcone lector, frater Io. Antonius de Papia, frater Augustinus de Papia, frater Rochus de Papia, frater Hieronimus Iusitanus cursor, frater Ludovicus de Bononia cursor, frater Felix de Catania cursor, frater Io. Baptista de Papia, frater Christoforus de Padua cursor, frater Nicolaus de Monte sancti Savini, frater Aurelius mediolanensis, frater Bertolameus de Placentia, frater Augustinus de Belenzona, frater Prosper de Terdona omnes studentes, frater Augustinus de Papia et frater Bonifatius de Papia, facientes quasi totum et integrum capitulum, si retrovende a Giacomo Gariboldi di Montù Beccaria, un prato di 12 pertiche in quel luogo, con diritto di acqua, per lire 100 imperiali (2).

(1) Nel documento 18 luglio 1566, che riferiamo nella nota seguente, questi due Religiosi sono detti *de Sartirana*.

(2) Il 1 giugno 1566, con atto di Guniforto Scotti, il capitolo convocato dal sottopriore frate Orfeo da Pavia elegge Procuratore fratrem Augustinum de Marangonibus de Papia per prendere possesso dell'eredità di Geminiano Marangoni e di Tolomeo de Cavaledo, defunti genitori dello stesso frate Agostino. Di questo capitolo fa parte anche frater Alexander de sancto Angelo.

Ai 19 giugno troviamo il nuovo Priore di S. Agostino, Maestro frate Bonaventura da Genova, il quale con atto di Bartolomeo Belbello unitamente al capitolo approva la vendita, a Giovanni Matteo Belbello, di una vigna in Trivolzio, che il convento fin dal 1491 aveva investito alla famiglia Ghiringhelli. Il capitolo, di cui fanno parte anche magister Scipio Ianuensis et magister Fortunatus de Cerano, delibera che il prezzo della vendita sia impiegato ad estinguere i debiti contratti nella compera di terre in Corteolona. A questo proposito, mancandoci gli atti del notaio Giacomo Maria Oltrabelli, dobbiamo tener conto della notizia dataci al fol. 50 del vol. annesso al Codice 423 della Bibl. Univ. di Pavia, che cioè la possessione di Corteolona fu comperata col denaro ricavato dalla vendita di S. Mostiola, con istruimento del ricordato notaio Oltrabelli agli 11 settembre 1565.

Ai 18 luglio 1563, con atto di Gian Gerolamo Clerici, il capitolo di S. Agostino adunato de mandato sacre theologie magistri domini fratris Bonaventure de Ianua... Prioris, in cui erano anche magister frater Fortunatus de Cerano, magister frater Io. Antonius de Sartirana, magister frater Iohannes de Sartirana, frater Baldasar neapolitanus bachelarius, frater Opheus de Vercellis, frater Io. Antonius de Gropello, frater Gulielmus de Montefalcone, frater Augustinus de Papia, frater Ludovicus de Bononia magister studii,

frater Felix siculus, frater Iohannes de Bononia cursor, frater Nicolaus de Monte Sancti Savini cursor, frater Bertolameus de Placentia studens, frater Augustinus de Belinzona studens, frater Aurelius de Mediolano studens, più di due terzi del Capitolo, ricevono da frate Orfeo da Vercelli lire 10 imperiali, prezzo di un prato da lui venduto 'e che egli dona al convento. Et volentes prefati domini Prior et Fratres aliquiliter recompensare dictum dominum fratrem Orpheum pro succurrendis in parte eius necessitatibus et maxime vestimentis... gli cedono, sua vita durante, un censo di lire 5 imperiali all'anno che si paga da Cesare da Orta per una casa in Parrocchia di S. Andrea del Brolio.

Ai 14 agosto del 1566, negli atti di Innocenzo Marironi è il testamento del notaio Gian Domenico della Ripa del fu Gian Bernardino, col quale dispone quod cadaver suum sepeliatur in ecclesia sancti Augustini Papie Ordinis Heremitarum et in sepulcro ubi sepultum est cadaver quandam domini eius patris.

Così pure sotto la data del 28 agosto 1566, fra gli atti di Gian Angelo Sacchi (per errore, nel pacco 1558-59) è il testamento del nobile Fermo Strada, del fu Cristoforo, di Pavia col quale corpus suum cum cadaver factum fuerit... disponit et ordinat illud sepeliri debere in monumento nobilium de Strada existenti in sacristia monasterii sancti Augustini Papie, in qua ecclesia vult et mandat per infrascriptos eius heredes fieri debere debita funeralia et celebrari divina officia ac septimas et trigessimale, sumptibus et expensis infrascriptorum eius heredum; aggravavitque et aggravat ultra predicta infrascriptos eius heredes ad celebrari faciendum in predicta ecclesia et in sacristia prefati monasterii missas divi Gregorii pro anima et in remissionem peccatorum ipsius domini testatoris infra octo dies post decessum ipsius domini testatoris.

MVII.

Il Capitolo di S. Agostino vende i beni di Abiatico e Filighera.

1566, settembre, 5.

Arch. Notar di Pavia Atti di Giacomo Andrea Boldoni .

NEL *convento di S. Agostino*, in quo etiam a nonnullis diebus citra se transtulerunt ad residendum venerabiles domini Prior et Fratres eiusdem Ordinis qui residebant in monasterio sancte Mustiole prefate civitatis, attento quod dictum monasterium sancte Mustiole unitum fuit dicto monasterio sancti Augustini virtute instrumenti rogati per notarium Iacopum Mariam Ultrabellum et litterarum apostolicarum desuper concessarum, *adunatosi il Capitolo*, de mandato reverendi domini magistri Bonaventure Ianuensis... Prioris dicti monasterii *nel qual capitolo erano con lui* dominus magister Io. Antonius Marinonus mediolanensis vicarius generalis, magister Fortunatus papiensis, magister Iohannes papiensis, magister Scipio Ianuensis regens studii, frater Baldassar neapolitanus bacalaureus, frater Orpheus papiensis, frater Io. Antonius papiensis, frater Iacobus papiensis, frater Gulielmus de Montefalcone lector, frater Ludovicus bononiensis magister studii, frater Felix cataniensis cursor, frater Iohannes bononiensis, frater Nicolaus de Monte sancti Savini cursor, frater Augustinus papiensis, frater Rochus papiensis, frater Paulus derthonensis, frater Bartolomeus placentinus, frater Aurelius mediolanensis, frater Augustinus de Belenzona et frater Angelus mediolanensis, facientes... fere totum capitulum (1), *ricordata la investitura concessa nel febbraio del 1465, dai conventi di S. Agostino e di S. Mostiola, dei beni di Abiatico e Filighera, di circa 400 pertiche, al dottore nob. Gerolamo Mangiaria; ricordato il trapasso di detti beni dei Mangiaria in Giovanni Paolo Attendolo nel 1531; ricordata la lite insorta dopo la morte dell'Attendolo, perchè sua moglie Contessina Barbiana figlia illegittima del conte Carlo di Barbiano, pretendeva succedere al marito nell'investitura di detti beni, lite che finì col riconoscere al convento il diritto di escludere Contessina da*

(1) Ai 17 settembre 1566, con atto di Bartolomeo Cottoli, redatto nella cancelleria dell'ospedale maggiore di Pavia, il Maestro frate Giovanni da Pavia, Procuratore di S. Agostino, riceve dagli amministratori dell'ospedale quali eredi universali di Madalena Selvatico di Borgo S. Siro lire 10 imperiali ad effectum construendi seu construi faciendi calicem unum a missa pro ellemosina per ipsam Magdalenum, lasciate al convento nel testamento 8 gennaio 1566, a rogito dello stesso Cottoli.

Ai 13 novembre il capitolo, di cui fanno parte anche frater Mutius argentinus et frater Petrus papiensis, con atto di Guniforto Scotti vigore et virtute letterarum et bullarum ac privilegiorum apostolicarum et apostolicorum precipue appellatorum Mare Magnum eidem monasterio concessarum et concessorum, fecerunt, elegerunt et deputarunt ac faciunt reverendum iuris canonici doctorem dominum Io. Mariam Simonetam prepositum ecclesie

sancti Georgii in Monte Falcone Papie, absentem tamquam presentem, eorum et dicti monasterii et capituli ac bonorum suorum iudicem et conservatorem, attenta precipue morte quandam reverendi juris utriusque doctoris domini Fabii Viustini olim Prepositi ecclesie Omnim Sanctorum Papie eorum iudicis et conservatoris, ad et pro omnibus et singulis ac quibuscumque litibus, causis, questionibus, controversiis tam presentibus quam futuris motis et movendis pro iuribus, rebus et bonis dicti eorum monasterii sancti Augustini, etc.

Ai 18 dicembre, con atto di Ettore Marchesi, adunatosi il capitolo in sacristia et capella anchone marmorea sancti Augustini sita in ecclesia eiusdem, si libera un cambio di terre in Garlasco col nob. Matteo Corti. In questo documento frater Mutius è detto neapolitanus.

quella investitura; ricordato che nel frattempo detta Contessina morì lasciando suo erede il conte Carlo Barbiano di Belgioioso del fu conte Francesco, che continuò nei tentativi di successione in quell'investitura; per terminare la contestazione, salva la superiore autorizzazione, si approva di vendere il diretto dominio di quelle terre al detto conte Carlo per la somma di lire 5600. I due altri trattati si fanno il 6 e il 7 settembre, nel qual ultimo giorno si fa anche l'strumento di vendita.

RELIGIOSI AGOSTINIANI DI PAVIA DAL 1500 AL 1566

Religiosi della Comunità di S. Mostiola.

1501

- F. Vincenzo di Genova, Vicario
» Spirito Visconti
» Melchiorre Lucini
» Gabriele da Garlasco
» Agostino della Chiesa
» Paolo Pietra
» Gian Maria de Conato (?)
» Pietro da Carmagnola

1502

- F. Nicola Fazzardi, Priore
» Gabriele da Garlasco
» Agostino della Chiesa
» Paolo Pietra

1503

- F. Michele Pietra
» Gabriele da Garlasco

1504

- F. Pietro de Canellis, Priore
» Bartolomeo della Chiesa, Priore
» Giov. Antonio Quartini
» Severino da S. Giorgio
» Vincenzo Isimbardi
» Gregorio da Cocconato
» Agostino da Bergamo
» Gabriele da Garlasco
» Galeazzo da Lacchiarella
» Melchiorre Lucini
» Angelo Pietra

F. Paolo Pietra

» Pietro da Carmagnola

1505

- F. Bartolomeo della Chiesa, Priore
» Galeazzo da Pavia
» Gerolamo da Pavia
» Gian Antonio Quartini
» Paolo Pietra
» Agostino da Ballino
» Giov. Battista da Asti
» Giacomo da Pavia
» Giov. Battista da Modena
» Angelo Pietra
» Guido da Tortona
» Apollonio da Pavia
» Agostino da Abbiate
» Gabriele da Garlasco
» Pietro da Carmagnola
» Luca da Milano, Priore
» Antonio da Pisa
» Marino di Puglia
» Nicola da Valsesia
» Agostino da Lodi
» Gerolamo da Carmagnola
» Severino da S. Giorgio
» Amadeo da Monza
» Marino di Provenza

1506

- F. Luca da Milano, Priore
» Galeazzo Visconti
» Agostino da Abbiate
» Agostino da Lodi

F. Amadeo da Monza
 » Pietro da Carmagnola
 » Apollonio da Pavia
 » Michelangelo Pietra
 » Gabriele da Gherasco
 » Marco da Venezia
 » Nicola da Como
 » Melchiorre Lucini
 » Cherubino da Como
 » Gerolamo da Monza
 » Severo da S. Giorgio
 » Angelo Pietra

1508

F. Pietro da Caneto, Vicario
 » Giov. Antonio da Pavia
 » Bernardino da Pavia
 » Agostino da Lodi
 » Marco da Venezia
 » Battista da Monza
 » Simpliciano da Verona

1510

F. Michelangelo Pietra, Vicar. generale
 » Andrea da Genova
 » Ottaviano Visconti
 » Marco Gavarini
 » Benedetto da Tortona
 » Alessandro Aliprandi
 » Marco Bestagno da Tinelli
 » Bonifacio da Milano
 » Giovanni da Parigi
 » Guglielmo d'Alemagna
 » Ambrogio da Novara
 » Apollonio da Pavia
 » Lodovico da Calignano
 » Corrado d'Alemagna
 » Antonio da Piacenza

1511

F. Michelangelo Pietra, Priore

F. Bonifacio da Milano
 » Guglielmo d'Alemagna
 » Corrado d'Alemagna
 » Ambrogio da Novara
 » Apollonio Arrigoni
 » Macario da Milano
 » Antonio da Piacenza
 » Paolo da Biella, Vicario
 » Pietro da Canelli
 » Ottaviano Visconti
 » Paolo Pietra
 » Egidio Grassi
 » Giovanni d'Alemagna
 » Davide da Pavia
 » Pietro da Castelnuovo, Priore

1512

F. Pietro da Castelnuovo, Priore
 » Michelangelo Pietra
 » Ottaviano Visconti
 » Martino d'Alemagna
 » Pietro d'Alemagna
 » Apollonio Arrigoni
 » Egidio Grassi
 » Davide Artaldi
 » Domenico da Vespolate

1513

F. Michelangelo Pietra, Priore
 » Nicola da Monza, Vicario
 » Gian Antonio Quartini
 » Amadeo Casati
 » Agostino del Pozzo
 » Apollonio Arrigoni

1514

F. Michelangelo Pietra, Priore
 » Gian Antonio Quartini
 » Amadeo da Monza
 » Egidio Grassi
 » Agostino da Tortona

F. Apollonio Arrigoni

- » Evangelista da Milano
- » Paolo Pietra
- » Davide Artaldi
- » Galeazzo Visconti
- » Angelo Lazzari da Castelnuovo
- » Bernardo da Carmagnola
- » Gian Battista da Tortona
- » Carlo Arrigoni
- » Martino da Pavia

1515

F. Galeazzo Visconti, Priore

- » Michelangelo Pietra
- » Pietro da Canelli
- » Gian Antonio Quartini
- » Paolo Pietra
- » Apollonio Arrigoni
- » Stefano da Borgo Ticino
- » Carlo Arrigoni
- » Agostino da Siena
- » Gerolamo da Novara

1516

F. Michelangelo Pietra

- » Ottaviano Visconti, Priore
- » Gerolamo Bastoni
- » Gian Antonio Quartini
- » Gerolamo da Novara
- » Carlo Arrigoni
- » Apollonio Arrigoni

1517

F. Michelangelo Pietra

- » Egidio da Conzano
- » Ottaviano Visconti, Priore
- » Pietro da Caneto
- » Gerolamo Bastoni
- » Gian Antonio Quartini
- » Pellegrino da Vercelli
- » Guglielmo di Francia

F. Apollonio Arrigoni

- » Carlo Arrigoni
- » Guglielmo di Savoia
- » Agostino da Lodi
- » Paolo da Pavia

1518

F. Michelangelo Pietra, Priore

- » Davide Faruffini, Vicario
- » Paolo Pietra
- » Apollonio Arrigoni
- » Lorenzo da Firenze
- » Carlo Arrigoni
- » Andrea da Lodi
- » Egidio da Vercelli
- » Ottaviano Visconti, Priore
- » Gerolamo Bastoni
- » Frate Cherubino

1519

F. Gerolamo Bastoni, Vicario

- » Agostino Mainardi, Provinciale
- » Gian Antonio da Pavia
- » Benedetto da Genova
- » Apollonio Arrigoni
- » Nicola da Pavia
- » Ottaviano Visconti, Priore
- » Antonio d'Acquapendente
- » Pietro da Canelli
- » Michelangelo Pietra
- » Gian Andrea da Brescia
- » Davide Artaldi

1520

F. Anselmo da Milano, Priore

- » Gerolamo Bastoni
- » Apollonio Arrigoni
- » Agostino da Carmagnola
- » Uberto d'Avignone
- » Egidio da Vercelli
- » Agostino Visconti

F. Gian Antonio Quartini
 » Pietro da Caneto, Priore
 » Giovanni di Francia
 » Claudio di Francia

1521

F. Pietro da Caneto, Priore
 » Gabriele da Vercelli
 » Agostino da Invorio
 » Apollonio Arrigoni
 » Lorenzo da Vercelli
 » Stefano da Borgo Ticino
 » Gian Antonio Quartini
 » Giovanni di Francia
 » Claudio di Savoia
 » Ottaviano Visconti

1523

F. Pietro da Canelli, Priore
 » Ottaviano Visconti
 » Gian Antonio Quartini
 » Apollonio Arrigoni
 » Davide Artaldi

1524

F. Davide Artaldi

1525

F. Michelangelo Pietra, Priore
 » Egidio Grassi
 » Carlo Arrigoni
 » Gabriele da S. Germano
 » Paolo Arrigoni

1526

F. Giovanni da Carmagnola, Priore
 » Michelangelo Pietra
 » Davide Artaldi
 » Carlo Arrigoni

F. Giovanni di Francia
 » Pietro da Canelli

1527

F. Giovanni da Carmagnola
 » Michelangelo Pietra
 » Carlo Arrigoni
 » Giovanni di Francia
 » Paolo da Pavia
 » Agostino da Locarno
 » Gian Antonio da Groppello
 » Gian Agostino da Pavia

1528

F. Giovanni da Carmagnola, Priore
 » Michelangelo Pietra
 » Gian Agostino da Castelnuovo
 » Giovanni di Francia
 » Agostino da Locarno
 » Clemente da Fossato
 » Davide da Pavia, Priore
 » Innocenzo da Locarno
 » Valentino Mantegazza
 » Gian Paolo Benzoni
 » Gian Maria da Venezia

1529

F. Michelangelo Pietra, Priore
 » Pietro da Caneto, Prov.
 » Fortunato da Cerano
 » Luca da Romagnano
 » Lorenzo da Pavia

1530

F. Marco Marabelli, Priore

1531

F. Marco da Barona
 » Agostino Mainardi

1533

- F. Agostino Mainardi, Priore
 » Serafino da Revello
 » Pietro da Limoges
 · Tommaso da Vigone

1534

- F. Agostino Mainardi, Priore
 » Tom naso da Vigone
 » Serafino da Revello
 » Pietro da Limoges
 » Luca da Parma
 » Lodovico da Recetto
 » Carlo Arrigoni
 » Melchiorre da Millesimo

1535

- F. Agostino Mainardi, Priore
 » Gian Battista da Asti, Vicario
 » Carlo Arrigoni
 » Rocco da Camerano

1536

- F. Agostino Mainar li, Priore
 » Federico Rossi da Mantova
 » Carlo Arrigoni
 » Lodovico da Vercelli
 » Rocco da Camerano
 » Marco da Treviso
 » Zaccaria Omoboni

1537

- F. Agostino Mainardi, Priore,
 » Valerio da Brescia
 » Angelico da Mantova
 » Gerolamo da Fossano
 » Rocco da Camerano
 » Baldassare da Savigliano
 » Domenico da Barlassina

F. Francesco da Asti

1538

- F. Agostino Mainardi, Priore
 » Angelico da Mantova
 » Rocco da Camerano
 » Baldassare da Savigliano
 » Francesco da Asti
 » Gerolamo da Fossano, Priore

1539

- F. Agostino Mainardi, Priore
 » Lorenzo da Montalto
 » Aurelio da Asti
 » Rocco da Camerano
 » Francesco da Asti
 » Giovanni da Grasse di Provenza
 » Gerololamo da Fossano, Priore
 » Baldassare da Soncino
 » Agostino Visconti, Vicario
 » Baldassare da Savigliano

1541

F. Aurelio da Asti, Priore

1542

F. Rocco da Camerano

1543

- F. Serafino da S. Angelo, Vicario
 » Rocco da Camerano
 » Gabriele da Carmagnola
 » Guglielmo Palazzoli da Vercelli
 » Gian Battista da Asti
 » Ippolito da Bagnolo

1544

F. Serafino da S. Angelo, Priore

F. Rocco da Camerano
 » Gian Battista da Asti
 * Guglielmo da Vercelli

1545

F. Serafino da S. Angelo, Priore
 » Rocco da Camerano
 » Gian Battista da Asti

1546

F. Aurelio da Asti, Priore
 » Rocco da Camerano
 » Battista da Asti
 » Gregorio da Carmagnola
 » Guglielmo da Novara

1547

F. Aurelio da Asti, Priore
 » Gregorio da Carmagnola
 » Rocco da Camerano

1548

F. Gregorio da Carmagnola, vic. prov.
 » Rocco da Camerano, Priore
 » Pietro da Canelli
 » Michele da Alessandria
 » Guglielmo da Vercelli

1549

F. Gregorio da Carmagnola, vic. prov.
 » Rocco da Camerano, Priore
 » Guglielmo da Vercelli
 » Pietro da Canelli
 » Melchiorre da Castellazzo, Priore
 » Giovanni da Carmagnola
 » Antonio da Tortona

1550

F. Melchiorre da Castellazzo, Priore

F. Rocco da Camerano
 » Bernardino da Crema

1551

F. Melchiorre da Castellazzo, Priore
 » Filippo da Asti
 » Rocco da Camerano
 » Lattanzio da Piacenza

1552

F. Costantino da Genova, Priore
 » Benigno da Tortona
 » Rocco da Camerano
 » Bernardino da Cocconato
 » Lattanzio da Siena
 » Luca da Genova
 » Andrea da Siena
 » Andrea da Carmagnola

1553

F. Costantino da Genova, Priore
 » Rocco da Camerano
 » Luca da Pavia

1554

F. Guglielmo Palazzoli, Priore
 » Rocco da Camerano
 » Agostino da Vigone
 » Agostino da Melograno

1555

F. Guglielmo Palazzoli, Priore
 » Costantino da Melograno
 » Gerolamo da Pavia
 » Michelangelo Palazzoli
 » Rocco da Camerano
 » Agostino da Vigone
 » Cornelio da Piacenza, Priore
 » Giovanni da Carmagnola
 » Filippo da Asti
 » Lattanzio da Piacenza

1556	F. Lanfranco da Vercelli, Priore » Rocco da Camerano
	» Lattanzio da Piacenza
	» Gerolamo del Cairo
1557	
F. Cornelio da Piacenza, Priore	
» Lattanzio da Piacenza	
» Bartolomeo da Vercelli	
» Cornelio da Piacenza, Priore	
» Rocco da Camerano	
1558	
F. Cornelio da Piacenza	
» Michelangelo Palazzoli	
» Gian Antonio da Milano	
	1560
	F. Lanfranco Avvocati, Priore
	» Lodovico Arborio da Vercelli
	» Egidio Bonioli da Novara
	» Agostino Marangoni da Mongrando
	» Rocco Arneri, Priore
	» Lodovico da Pavia
	» Agostino da Novara
	» Agostino da Malgrate
	» Francesco da Malgrate
	» Giov. Battista da Asti
	» Arcangelo da Novara (1)

1 Dal 1561 la Comunità di S. Mostiola è trasferita a S. Agostino.

Religiosi della Comunità di S. Agostino (S. Pietro in Cielo d'oro).

1501	F. Guglielmo di Francia » Gregorio da Pavia » Lorenzo da Vicenza » Michelangelo Pietra » Nicola da Castellazzo » Pietro d'Alemagna » Bernardo da Milano » Giovanni da Tolosa » Bartolomeo di Savoia » Gian Pietro di Savoia » Gian Pietro da Lodi » Gregorio da Soglio » Bernardino da Pavia » Bartolomeo da Acqui » Gregorio da Vercelli » Battista da Genova » Giovanni da Trezzo » Paolo da Pavia
F. Giovanni Iambris da Tours » Giacomo Corti » Bartolomeo Valmacca » Giovanni Antonio Sannazzari » Bartolomeo da Castellazzo » Filippo da Lodi » Gabriele Savieti » Pietro Moriggia, Priore » Giovanni da S. Angelo » Antonio da Asti » Lorenzo da Candia » Giov. Antonio da Milano » Gregorio Imodelli » Pietro da Castelnuovo » Timoteo da Lodi » Nicola Fazzardi	

F. Gian Giacomo da Parasacco
 » Tommaso da Milano
 » Bernardo da Castellazzo
 » Gerolamo da Lenta
 » Agostino da Bologna

1502

F. Antonio da Asti, Priore
 » Bartolomeo Valmacca
 » Lorenzo da Candia
 » Bartolomeo da Castellazzo
 » Gabriele Savieti da Pavia, Priore
 » Pietro da Castelnuovo
 » Giovanni da Trezzo
 » Lorenzo da Vicenza
 » Nicola Fazzardi
 » Paolo da Pavia
 » Pietro de Canellis
 » Tommaso da Milano
 » Bernardo di Francia
 » Giorgio da Soglio
 » Cornelio da Novara
 » Ansano da Codignola
 » Agostino da Garlasco
 » Guglielmo da Silvano
 » Bonifacio da Pavia
 » Francesco da Cerano
 » Giorgio da Cocconato
 » Raffaele da Pavia
 » Giov. Battista da Lodi
 » Paolo da Spezia

1503

F. Gabriele Savieti, Priore
 » Bartolomeo da Castellazzo

1504

F. Gabriele Savieti, Priore
 » Bartolomeo da Castellazzo
 » Giovanni da Sant' Angelo
 » Bartolomeo Valmacca

F. Lorenzo da Candia
 » Pietro da Castelnuovo
 » Giovanni da Trezzo
 » Timoteo da Lodi
 » Nicola Fazzardi
 » Gerolamo da Lenta
 » Lorenzo da Vicenza
 » Michele Pietra
 » Paolo da Pavia
 » Cornelio da Novara
 » Guido Antonio da Milano
 » Paolo da Castellazzo
 » Nicola da Castellazzo
 » Ansano da Codignola
 » Michelangelo da Pavia
 » Nicola da Bellinzona
 » Agostino da Garlasco
 » Guglielmo da Silvano
 » Bonifacio da Pavia
 » Francesco da Cerano
 » Gregorio da Vercelli
 » Luca da Romagnano
 » Gian Paolo da Pavia
 » Stefano Lancia

1505

F. Francesco da Castellazzo, Priore
 » Giovanni da S. Angelo
 » Bartolomeo da Castellazzo
 » Gabriele Savieti
 » Pietro da Castelnuovo
 » Benigno da Carpi
 » Timoteo da Lodi
 » Gerolamo da Lenta
 » Giovanni da Trezzo
 » Nicola Fazzardi
 » Costantino da Alessandria
 » Paolo da Pavia
 » Gregorio da Pavia
 » Ansano da Codignola
 » Guglielmo da Silvano
 » Antonio da Castellazzo
 » Michelangelo da Pavia

F. Gian Antonio di Francia

- » Benedetto di Francia
- » Benedetto da Vercelli
- » Remigio d'Alemagna
- » Spirito da Milano
- » Cristoforo d'Alemagna
- » Ottaviano da Palestro
- » Raffaele della Pieve
- » Luca da Romagnano
- » Agostino da Biella
- » Gian Battista da Romagnano
- » Serafino da S. Angelo
- » Angelo da Carpi
- » Francesco da Cerano
- » Teodoro da Cerano

1506

F. Francesco da Castellazzo, Priore

- » Costantino da Alessandria
- » Bartolomeo Valmacca
- » Giovanni da S. Angelo
- » Bartolomeo da Castellazzo
- » Gabriele Savieti
- » Pietro da Castelnuovo
- » Benigno da Carpi
- » Timoteo da Lodi
- » Giovanni da Trezzo
- » Paolo del Pozzo
- » Gerolamo da Lenta
- » Nicola Fazzardi
- » Pietro da Caneto
- » Alberto da Milano
- » Ottaviano da Palestro
- » Spirito da Milano
- » Benedetto da Vercelli
- » Paolo Zacconi
- » Giovanni di Francia
- » Gregorio da Pavia
- » Paolo da Castellazzo
- » Antonio di Francia
- » Guglielmo da Silvano
- » Michelangelo da Pavia
- » Egidio d'Alemagna
- » Remigio d'Alemagna

F. Basilio da Napoli

- » Agostino da Biella
- » Giov. Antonio da Castellazzo
- » Vincenzo da Bologna
- » Ansano da Codignola
- » Cornelio da Novara
- » Raffaele da Pieve del Cairo
- » Cristoforo da Castellazzo
- » Bernardino da Pavia
- » Agostino da Carmagnola
- » Giovanni Antonio di Francia
- » Corrado d'Alemagna
- » Paolo da Udine
- » Agostino da Padova
- » Paolo da Biella
- » Luca da Romagnano
- » Nicola da Bellinzona
- » Sebastiano da Castellazzo
- » Serafino da S. Angelo

1507

F. Gregorio da Vercelli, Priore

- » Bartolomeo da Castellazzo
- » Gabriele Savieti
- » Pietro da Castelnuovo
- » Gerolamo da Lenta
- » Guglielmo da Vercelli
- » Giovanni da Trezzo
- » Paolo da Pavia
- » Paolo da Castellazzo
- » Gregorio da Pavia
- » Ansano da Codignola
- » Guglielmo da Silvano
- » Sebastiano da Castellazzo
- » Egidio d'Alemagna
- » Remigio d'Alemagna
- » Vincenzo da Bologna
- » Paolo da Udine
- » Agostino da Padova
- » Paolo da Biella
- » Ottaviano da Palestro
- » Corrado d'Alemagna
- » Luca da Romagnano
- » Nicola da Bellinzona

- F. Agostino da Biella
 » Bartolomeo Valmacca, Provinciale
 » Francesco da Castellazzo
 » Benigno da Carpi
 » Timoteo da Lodi
 » Paolo del Pozzo
 » Pietro da Caneto
 » Agostino da Carmagnola
 » Alberto da Milano
 » Nicola Fazzardi
 » Benedetto da Vercelli
 » Simpliciano di Spagna
 » Aurelio da Candia
 » Gian Battista da Romagnano
 » Serafino da S. Angelo
 » Gian Battista da Fivizzano
 » Nicola da Verona
 » Leonardo da Spezia
 » Cornelio da Novara
 » Michelangelo da Pavia
 » Bonifacio da Pavia
 » Giov. Antonio da Castellazzo
 » Giov. Antonio di Francia
 » Guglielmo di Francia
 » Giacomo da Valenza

1508

- F. Bartolomeo Valmacca, Priore
 » Gerolamo da Lenta
 » Bartolomeo da Castellazzo
 » Gabriele Savieti
 » Pietro da Castelnuovo
 » Timoteo da Lodi
 » Alberto da Milano
 » Paolo del Pozzo
 » Nicola Fazzardi
 » Gregorio Canevari
 » Ansano da Codignola
 » Guglielmo da Silvano
 » Paolo Zucconi
 » Cornelio da Novara
 » Paolo da Castellazzo
 » Bonifacio da Pavia
 » Giov. Antonio da Castellazzo

- F. Giov. Antonio di Francia
 » Benedetto da Vercelli
 » Egidio d'Alemagna
 » Ottaviano da Palestro
 » Paolo da Biella
 » Luca da Romagnano
 » Guglielmo di Francia
 » Giacomo di Spagna
 » Nicola da Bellinzona
 » Gian Battista da Fivizzano
 » Serafino da S. Angelo
 » Gian Battista da Romagnano
 » Andrea Marzani da Pavia
 » Paolo Cantoni da Pavia

1509

- F. Bartolomeo Valmacca, Priore
 » Bartolomeo da Castellazzo
 » Gabriele da Pavia
 » Pietro da Castelnuovo
 » Pietro da Caneto
 » Giovanni di Spagna
 » Giovanni da Trezzo
 » Nicola Fazzardi
 » Paolo da Pavia
 » Paolo da Castellazzo
 » Giov. Antonio da Castellazzo
 » Vincenzo da Bologna
 » Antonio di Francia
 » Gregorio da Pavia
 » Michele da Pavia
 » Ansano da Codignola
 » Michelangelo da Pavia
 » Egidio d'Alemagna
 » Remigio d'Alemagna
 » Giovanni di Portogallo
 » Gregorio d'Ungheria
 » Paolo da Biella
 » Agostino da Padova
 » Giacomo di Spagna
 » Nicola da Bellinzona
 » Giov. Battista da Fivizzano
 » Nicolino da Carmagnola
 » Gian Paolo da Centenaria

F. Franceschino da Castellazzo, Prov.

- » Gregorio da Vercelli
- » Nicola da Como
- » Luca da Romagnano
- » Guglielmo di Francia
- » Giov. Battista da Genova
- » Serafino da S. Angelo
- » Gian Battista da Romagnano
- » Aurelio da Candia
- » Stefano da Lenta
- » Leonardo da Spezia
- » Gerolamo da Lenta
- » Alberto da Milano
- » Andrea da Pavia
- » Antonio da Castellazzo

1510

F. Franceschino da Castellazzo, Prov.

- » Gabriele Savieti, Priore
- » Bartolomeo da Castellazzo
- » Bartolomeo da Valmacca
- » Pietro da Castelnuovo
- » Leonardo da Spezia
- » Alberto da Milano
- » Vitale d' Ancona
- » Nicola Fazzardi
- » Nicola da Como
- » Paolo da Castellazzo
- » Antonio da Castellazzo
- » Vincenzo da Bologna
- » Paolo da Biella
- » Ansano da Codignola
- » Michele da Pavia
- » Nicola da Bellinzona
- » Agostino da Padova
- » Gregorio d' Ungheria
- » Gian Battista da Fivizzano
- » Luca da Romagnano
- » Nicola da Carmagnola
- » Spirito da Milano
- » Bartolomeo da Genova
- » Giov. Paolo da Cortona
- » Andrea da Pavia
- » Francesco da Firenze

F. Antonio d'Alessandria

- » Guglielmo di Savoia
- » Simpliciano da Vercelli
- » Antonio da Alessandria

1511

F. Franceschino da Castellazzo, Vic. gener.

- » Gregorio da Vercelli, Priore
- » Bartolomeo Valmacca
- » Bartolomeo da Castellazzo
- » Gabriele Savieti
- » Giovanni da Valenza
- » Benedetto da Barcellona
- » Michele d' Acodio
- » Pietro da Caneto
- » Francesco d'Asti
- » Alessandro da Bologna
- » Cornelio da Novara
- » Paolo di Savoia
- » Gian Antonio da Castellazzo
- » Paolo da Biella
- » Paolo del Friuli
- » Paolo da Castellazzo
- » Guglielmo di Francia
- » Antonio di Francia
- » Sigismondo da Milano
- » Luca da Romagnano
- » Battista da Romagnano
- » Nicola da Carmagnola
- » Lodovico da Carmagnola
- » Cherubino da Lodi
- » Giovanni da Lodi
- » Bartolomeo da Genova
- » Michelangelo da Pavia
- » Simpliciano da Vercelli
- » Gian Paolo da Pavia
- » Ansano da Codignola
- » Antonio da Alessandria
- » Domenico da Novara
- » Agostino da Cremona
- » Adeodato da Pavia
- » Anselmo da Sartirana
- » Michelangelo da Milano
- » Giovanni da Milano

F. Gerolamo da Lenta
 » Francesco da Firenze
 » Spirito da Milano
 » Giovanni d'Alemagna
 » Andrea da Pavia

1512

F. Bonifacio da Pavia, Sottopriore
 » Bartolomeo da Valmacca, vicar. prov.
 » Bartolomeo da Castellazzo
 » Gabriele Savieti, Priore
 » Gerolamo da Lenta
 » Alessandro da Bologna
 » Vitale d'Ancona
 » Paolo da Pavia
 » Gian Battista da Romagnano
 » Ansano da Codignola
 » Guglielmo da Silvano
 » Michelangelo da Pavia
 » Nicola da Bellinzona
 » Andrea da Pavia
 » Guglielmo di Savoia
 » Luca da Romagnano
 » Bartolomeo da Genova
 » Simpliciano da Vercelli
 » Michelangelo da Milano
 » Rodolfo di Francia
 » Natale di Francia
 » Giorgio da Novara
 » Domenico da Novara
 » Aurelio da Candia
 » Nicola da Como
 » Pietro da Canelli
 » Vincenzo da Bologna
 » Paolo da Biella
 » Francesco da Firenze
 » Nicola da Carmagnola
 » Sigismondo da Milano
 » Spirito da Milano
 » Giovanni d'Alemagna
 » Bartolomeo da Genova
 » Giacomo da Bellinzona
 » Antonio da Alessandria
 » Francesco da Castellazzo, Vicario

F. Gregorio da Vercelli
 » Paolo da Castelnuovo
 » Bonifacio da Pavia
 » Pietro di Francia
 » Paolo da Udine
 » Gregorio da Pavia
 » Teodoro da Cerano
 » Anselmo da Sartirana
 » Paolo da Castellazzo
 » Marco da Venezia
 » Pietro d'Alemagna
 » Pietro Antonio da Castellazzo
 » Gian Paolo da Pavia

1513

F. Gregorio da Vercelli
 » Gian Agostino Sannazzari
 » Gabriele Savieti, Priore
 » Bartolomeo da Castellazzo
 » Gerolamo da Lenta
 » Vitale d'Ancona
 » Paolo da Castellazzo
 » Gian Antonio da Castellazzo
 » Paolo da Biella
 » Bonifacio da Pavia
 » Giovanni da Trezzo
 » Paolo da Pavia
 » Paolo da Udine
 » Luca da Romagnano
 » Gian Battista da Romagnano
 » Martino d'Alemagna
 » Ansano da Codignola
 » Guglielmo da Silvano
 » Michelangelo da Pavia
 » Guglielmo di Savoia
 » Nicola da Bellinzona
 » Sigismondo da Milano
 » Nicola da Carmagnola
 » Spirito da Milano
 » Bartolomeo da Genova
 » Giovanni d'Alemagna
 » Antonio d'Alessandria
 » Pietro d'Alemagna
 » Aurelio da Candia

- F. Andrea da Pavia
 » Michelangelo da Milano
 » Anselmo da Sartirana
 » Pierantonio da Castellazzo
 » Orfeo da Vercelli
 » Pietro da Castelnuovo, Priore
 » Pietro da Canelli, Vicario
 » Marco da Venezia
 » Nicola da Biella
 » Gian Paolo da Pavia
 » Anselmo da Carmagnola
 » Agostino da Cremona
 » Francesco da Castellazzo
 » Giovanni Galli da Milano
 » Gian Giacomo da Castellazzo
 » Alberto da Vercelli
 » Antonio da Garlasco

1514

- F. Timoteo Crivelli
 » Bartolomeo da Valmacca, Priore
 » Bartolomeo da Castellazzo
 » Gabriele Savieti
 » Giovanni da Trezzo
 » Paolo da Castellazzo
 » Paolo da Biella
 » Gian Battista da Romagnano
 » Martino d'Alemagna
 » Ansano da Codignola
 » Michelangelo Gualla
 » Bonifacio da Pavia
 » Guglielmo da Silvano
 » Gerolamo da Pavia
 » Nicola da Bellinzona
 » Sigismondo da Milano
 » Nicola da Carmagnola
 » Bartolomeo da Genova
 » Giovanni d'Alemagna
 » Gian Paolo da Pavia
 » Andrea da Pavia
 » Antonio d'Alessandria
 » Agostino da Cremona
 » Anselmo da Sartirana
 » Anselmo da Carmagnola

- F. Egidio da Bellinzona
 » Agostino da Invorio
 » Pietro da Castelnuovo, Priore
 » Gerolamo da Lenta
 » Innocenzo da Asti
 » Guglielmo di Savoia
 » Aurelio da Candia
 » Pietro d'Alemagna
 » Santo da Monreale
 » Gian Giacomo da Castellazzo
 » Orfeo da Vercelli
 » Alberto da Vercelli
 » Battista da Firenze
 » Franceschino da Castellazzo, Priore
 » Pietro da Canelli
 » Gian Antonio da Castellazzo
 » Paolo da Udine
 » Nicola da Como
 » Mittia da Genova
 » Pierantonio da Castellazzo
 » Nicola da Pinarolo
 » Antonio da Garlasco
 » Valentino d'Alemagna
 » Mariano da Monreale
 » Gian Giacomo da Morrovalle

1515

- F. Gian Paolo da Pavia
 » Agostino della Costa, Sottopr.
 » Gian Battista da Romagnano
 » Nicola da Carmagnola
 » Sigismondo da Milano
 » Baldassare d'Alemagna
 » Michelangelo da Pavia
 » Bonifacio da Pavia
 » Marco da Venezia
 » Guglielmo di Savoia
 » Giovanni d'Alemagna
 » Aurelio da Candia
 » Andrea da Pavia
 » Mariano da Bologna
 » Antonio d'Alessandria
 » Pietro d'Alemagna
 » Gian Giacomo da Castellazzo

- F. Agostino da Pizzighettone
 » Anselmo da Sartirana
 » Nicola d' Alemagna
 » Valentino d'Alemagna
 » Agostino da Milano
 » Gian Giacomo da Morrovalle
 » Pietro Antonio da Castellazzo
 » Anselmo da Carmagnola
 » Lorenzo da Siena
 » Orfeo da Vercelli
 » Antonio da Garlasco
 » Teodoro da Cerano
 » Alberto da Vercelli
 » Bartolomeo da Castellazzo
 » Gabriele Savieti
 » Gerolamo da Lenta
 » Giovanni da Trezzo
 » Paolo da Castellazzo
 » Gian Antonio da Castellazzo
 » Paolo da Vienna
 » Paolo da Udine
 » Ansano da Codignola
 » Guglielmo da Silvano
 » Alessandro da Siena
 » Egidio da Piacenza
 » Pietro da Castelnuovo
 » Valerio da Monfalcone
 » Santo da Monreale
 » Giuliano da Fossano
 » Franceschino da Castellazzo

1516

- F. Fortunato da Milano, Priore
 » Bartolomeo da Castellazzo
 » Gabriele Savieti
 » Pietro da Castelnuovo
 » Gerolamo da Lenta
 » Agostino di Piemonte
 » Giovanni da Trezzo
 » Luca da Romagnano
 » Baldassare d'Alemagna
 » Valerio da Montefalco
 » Guglielmo di Savoia
 » Giovanni d' Alemagna

- F. Santo da Monreale
 » Gian Giacomo da Morrovalle
 » Antonio d' Alessandria
 » Michelangelo da Milano
 » Ansano da Codignola
 » Aurelio da Candia
 » Andrea da Pavia
 » Gian Giacomo da Castellazzo
 » Agostino da Cremona
 » Stefano da Tortona
 » Teodoro da Cerano
 » Orfeo da Vercelli
 » Antonio da Garlasco
 » Alberto da Vercelli
 » Cornelio da Romagnano
 » Giuliano da Fossano
 » Salvatore da Milano, Priore
 » Antonio Galli
 » Sigismondo da Milano
 » Nicola da Carmagnola
 » Guido Antonio da Milano
 » Battista da Asti
 » Stefano di Provenza
 » Pietro da Confienza
 » Pier Paolo da Garlasco
 » Gian Agostino Sannazzari
 » Alessandro da Milano
 » Raffaele da Tortona
 » Pietro da Vercelli
 » Gian Giacomo da Groppello
 » Agostino da Invorio

1517

- F. Fortunato da Milano, Priore
 » Guido Antonio da Milano
 » Bartolomeo da Valmacca
 » Bartolomeo da Castellazzo
 » Gabriele da Pavia
 » Pietro da Castelnuovo
 » Gregorio da Vercelli
 » Gerolamo da Lenta
 » Agostino di Piemonte
 » Antonio di Provenza
 » Sigismondo da Milano

- F. Nicola da Carmagnola
 » Gian Giacomo della Marca
 » Michelangelo da Milano
 » Antonio d' Alessandria
 » Ansano da Codignola
 » Aurelio da Candia
 » Andrea da Pavia
 » Agostino da Cremona
 » Gian Antonio da Castellazzo
 » Stefano di Provenza
 » Tommaso di Francia
 » Clemente di Francia
 » Orfeo da Vercelli
 » Biagio d' Alemagna
 » Giacomo d' Alemagna
 » Gian Giacomo da Groppello
 » Stefano da Lenta
 » Alessandro da Milano
 » Francesco da Pavia
 » Teodoro da Novara
 » Benedetto da Genova

1518

- F. Nicola da Como
 » Lazzaro da Novara, Priore
 » Gabriele da Pavia
 » Pietro da Castelnuovo
 » Giovanni da Trezzo
 » Sigismondo da Milano
 » Nicola da Carmagnola
 » Giovanni d'Alemagna
 » Gian Giacomo da Morrovalle
 » Ansano da Codignola
 » Guglielmo di Savoia
 » Antonio d' Alessandria
 » Gian Giacomo da Castellazzo
 » Clemente da Castellazzo
 » Guglielmo da Silvano
 » Andrea da Pavia
 » Mariano da Siena
 » Adamo d'Alemagna
 » Giacomo d'Alemagna iunior
 » Simone d'Alemagna
 » Giacomo d'Alemagna senior

- F. Egidio da Bologna
 » Gaspare d'Alemagna
 » Benedetto da Genova
 » Giovanni d'Alemagna
 » Pier Paolo da Garlasco
 » Teodoro da Cerano

1520

- F. Timoteo da Pavia
 » Gian Battista da S. Angelo
 » Fortunato da Novara
 » Gian Antonio di S. Agostino
 » Gerolamo di S. Agostino
 » Ambrogio Ghislieri

1521

- F. Pietro da Castelnuovo, Priore
 » Gabriele da Pavia
 » Aurelio da Pavia
 » Bonifacio da Pavia
 » Cornelio da Romagnano
 » Ansano da Codignola
 » Guglielmo di Savoia
 » Gian Giacomo da Castellazzo
 » Rinaldo d' Alemagna
 » Guglielmo da Silvano
 » Michelangelo da Pavia
 » Andrea da Pavia
 » Giacomo d'Alemagna
 » Simone d'Alemagna
 » Orfeo da Vercelli
 » Pier Paolo da Garlasco
 » Giovanni di Francia
 » Uberto di Francia
 » Cristoforo d' Elvezia
 » Giuseppe da Bergamo
 » Raffaele da Tortona
 » Bartolomeo da Valmacca
 » Gian Battista da Romagnano
 » Sigismondo da Milano
 » Ambrogio da Piacenza
 » Michelangelo da Milano
 » Antonio d'Alessandria

- F. Simpliciano da Verona
 » Cristoforo d'Alemagna
 » Tommaso da Concordia
 » Gerolamo da Asti
 » Alessandro da Milano
 » Cristoforo da Pavia
 » Gian Antonio da Groppello
 » Timoteo da Pavia
 » Gian Battista da S. Angelo

1522

- F. Bartolomeo da Valmacca, Priore
 » Cristoforo da Pavia
 » Lorenzo Pisoni
 » Gabriele da Pavia, Provinciale
 » Pietro da Castelnuovo
 » Gregorio da Vercelli
 » Luca da Romagnano
 » Antonio da Piacenza
 » Cornelio da Romagnano
 » Guglielmo di Savoia
 » Antonio d'Alessandria
 » Gian Giacomo da Castellazzo
 » Sebastiano da Casale
 » Guglielmo da Silvano
 » Michelangelo da Pavia
 » Andrea da Pavia
 » Agostino da Cremona
 » Orfeo da Vercelli
 » Giacomo d'Alemagna
 » Cristoforo d'Alemagna
 » Gian Antonio da Groppello
 » Stefano da Lenta
 » Timoteo da Pavia
 » Sigismondo da Milano
 » Aurelio da Candia
 » Adamo da Ivrea
 » Ambrogio da S. Angelo
 » Nicola da Lenta
 » Gian Battista da Romagnano
 » Ambrogio da Piacenza
 » Agostino da Milano
 » Uberto d'Alemagna
 » Stefano da Borgo Ticino
 » Gregorio d'Alemagna

- F. Gregorio Imodelli
 » Ambrogio Ghislieri
 » Marco da Pavia
 » Corsino da Vercelli
 » Gian Battista da S. Angelo

1523

- F. Bartolomeo da Valmacca, Priore
 » Pietro da Castelnuovo
 » Andrea da Pavia
 » Gregorio da Pavia

1524

- F. Andrea da Pavia
 » Luca da Romagnano
 » Lorenzo Pisoni
 » Pietro da Castelnuovo, Priore
 » Ambrogio Ghislieri
 » Bartolomeo da Valmacca
 » Cornelio da Romagnano
 » Orfeo da Vercelli
 » Gian Giacomo da Castellazzo
 » Sebastiano da Tortona
 » Guglielmo da Silvano
 » Michelangelo da Pavia
 » Agostino da Cremona
 » Raffaele da Tortona
 » Agostino da Milano
 » Guglielmo d'Alemagna
 » Gregorio d'Alemagna
 » Cristoforo da Pavia
 » Gian Antonio da Groppello
 » Ambrogio da Pavia
 » Marco da Pavia
 » Gabriele da Pavia, Provinciale
 » Battista da Romagnano
 » Giacomo d'Alemagna
 » Sebastiano da Casale
 » Timoteo da Pavia

1525

- F. Pietro da Castelnuovo, Priore

F. Gabriele da Pavia, Provinciale
 » Luca da Romagnano
 » Sebastiano da Casale
 » Michelangelo da Pavia
 » Raffaele da Tortona
 » Orfeo da Vercelli
 » Ambrogio da Novara
 » Cristoforo da Pavia
 » Timoteo da Pavia
 » Gian Antonio da Groppello
 » Marco da Barona
 » Lorenzo da Pavia
 » Pietro da Canelli
 » Nicola da Bologna
 » Gian Giacomo da Castellazzo
 » Alberto da Padova
 » Agostino da Cremona
 » Giacomo Maria da Crema
 » Giovanni da Monza
 » Giacomo da Bologna
 » Nicola da Lenta
 » Raffaele da Valmacca
 » Aurelio da Pavia
 » Giacomo da Castiglione
 » Gian Maria da Venezia
 » Lodovico da Vercelli
 » Alessandro da Genova
 » Adeodato
 » Lazzaro da Romagnano

1526

F. Gabriele da Pavia, Priore
 » Pietro da Castelnuovo, Vicar. Prov.
 » Pietro da Canelli
 » Luca da Romagnano
 » Giovanni da Castellazzo
 » Aurelio da Candia
 » Guglielmo da Verona
 » Michelangelo da Pavia
 » Nicola da Spilimbergo
 » Cristoforo da Pavia
 » Orfeo da Vercelli
 » Agostino da Cremona
 » Gian Antonio da Groppello

F. Gian Maria da Venezia
 » Alessandro da Genova
 » Giovanni da Monza
 » Gian Agostino da Siena
 » Ambrogio da Novara
 » Marco da Barona
 » Lorenzo da Pavia
 » Raffaele da Valmacca
 » Lazzaro da Romagnano
 » Lodovico da Vercelli
 » Nicola da Bologna
 » Alberto da Padova
 » Angelico da Bologna
 » Spirito da Milano

1527

F. Gabriele da Pavia, Priore
 » Luca da Romagnano
 » Pietro da Castelnuovo, Vic. Prov.
 » Agostino da Pizzighettone
 » Marco da Barona
 » Lodovico da Vercelli
 » Pietro da Canelli
 » Aurelio da Candia
 » Michelangelo da Pavia
 » Orfeo da Vercelli
 » Nicola da Vercelli

1528

F. Aurelio da Candia
 » Pietro da Castelnuovo, Priore
 » Gabriele da Pavia
 » Pietro da Caneto
 » Luca da Romagnano
 » Michelangelo da Pavia
 » Fortunato da Cerano
 » Agostino da Pizzighettone
 » Orfeo da Vercelli
 » Gian Antonio da Groppello
 » Lorenzo da Pavia
 » Lodovico da Vercelli
 » Nicola da Lenta
 » Marco da Borona

1529

- F. Gabriele da Pavia, Priore
 » Pietro da Canelli, Prov.
 » Luca da Romagnano
 » Fortunato da Cerano
 » Michelangelo Gualla
 » Marco da Piacenza
 » Nicola da Vercelli
 » Lorenzo da Pavia
 » Simpliciano da Pizzighettone

1530

- F. Gabriele da Pavia, Priore
 » Cristoforo da Pavia
 » Lorenzo da Pavia
 » Nicola da Vercelli
 » Pietro da Canelli, Priore Prov.
 » Fortunato da Cerano
 » Lodovico da Vercelli
 » Andrea da Roma
 » Agostino da Genova
 » Agostino Visconti
 » Tommaso da Carmagnola

1531

- F. Pietro da Canelli, Priore Prov.
 » Sigismondo da Treviglio
 » Gian Antonio da Milano
 » Lorenzo da Pavia
 » Nicola da Lenta
 » Lodovico da Vercelli
 » Simpliciano da Pizzighettone
 » Gabriele da Pavia
 » Fortunato da Cerano
 » Cristoforo da Pavia
 » Giacomo Sannazzari
 » Angelo da Milano
 » Serafino da S. Angelo
 » Agostino Mainardi

1532

- F. Pietro da Caneto, Priore

- F. Gabriele da Pavia
 » Martino da Treviglio
 » Sigismondo da Treviglio
 » Fortunato da Cerano
 » Serafino da S. Angelo
 » Gian Maria da Milano
 » Cristoforo da Pavia
 » Lorenzo Brambilla
 » Nicola da Lenta
 » Giacomo Sannazzari
 » Tiburzio da Milano
 » Aurelio da Candia
 » Timoteo Crivelli

1533

- F. Gabriele da Pavia, Priore
 » Martino da Treviglio
 » Sigismondo da Treviglio
 » Aurelio da Candia
 » Serafino da S. Angelo
 » Cristoforo da Pavia
 » Nicola da Lenta
 » Lorenzo da Pavia
 » Tiburzio da Milano
 » Giacomo Sannazzari
 » Timoteo Crivelli
 » Fortunato da Cerano
 » Geremia da Milano
 » Nicola da Pinarolo
 » Spirito da Milano, Priore
 » Valerio da Brescia
 » Agostino da Montalto
 » Luca da Borgo S. Donnino
 » Pietro da Marsiglia
 » Pietro da Canelli
 » Giulio da Milano
 » Vincenzo da Valgrama
 » Michelangelo da Carmagnola
 » Silvestro da Pieve
 » Giulio da Genova
 » Agostino da Asti

1534

- F. Spirito da Milano, Priore

- F. Gabriele da Pavia
 » Martino da Treviglio
 » Pietro da Canelli
 » Sigismondo da Treviglio
 » Giulio da Milano
 » Fortunato da Cerano
 » Serafino da S. Angelo
 » Valerio da Brescia
 » Agostino da Montalto
 » Nicola da Lenta
 » Giulio da Genova
 » Luca da Borgo S. Donnino
 » Cristoforo da Pavia
 » Lorenzo da Pavia
 » Tiburzio da Milano
 » Giacomo Sannazzari
 » Pietro da Marsilia
 » Michelangelo da Carmagnola
 » Egidio da Genova
 » Adeodato da Fivizzano, Priore
 » Agostino da Genova
 » Valerio da Fivizzano
 » Francesco da Piacenza
 » Timoteo Crivelli
 » Giuseppe da Vicenza
 » Geminiano da S. Geminiano
 » Aurelio da Candia
 » Gian Pietro da Montalto

1535

- F. Adeodato da Fivizzano
 » Gabriele da Pavia
 » Fortunato da Cerano
 » Eleazzaro di Provenza
 » Serafino da Pavia
 » Michelangelo da Carmagnola
 » Agostino da Montalto
 » Valerio da Brescia
 » Lorenzo da Pavia
 » Aurelio da Candia
 » Giuseppe da Vicenza
 » Francesco di Provenza
 » Gian Antonio da Venezia
 » Pietro da Canelli

- F. Sigismondo da Milano
 » Gian Antonio da Castiglione
 » Valerio da Fivizzano
 » Spirito da Bellinzona
 » Gian Antonio da Brescia
 » Gerolamo da Parma
 » Orfeo da Vercelli
 » Agostino da Rimini
 » Bartolomeo di Spagna
 » Michele da Padova
 » Angelo da Macerata
 » Giulio da Milano
 » Michelangelo Gualla
 » Giacomo Sannazzari

1536

- F. Adeodato da Fivizzano, Priore
 » Gabriele da Pavia
 » Pietro da Canelli
 » Fortunato da Cerano
 » Serafino da S. Angelo
 » Valerio da Brescia
 » Orfeo da Vercelli
 » Gian Agostino da Rimini
 » Valerio da Fivizzano
 » Lorenzo da Pavia
 » Bartolomeo di Spagna
 » Michele da Padova
 » Marino Angelo da Macerata
 » Gian Antonio da Brescia
 » Benedetto Pellizzari
 » Sigismondo da Milano
 » Michelangelo da Carmagnola
 » Giuseppe da Vicenza
 » Gerolamo da Novara
 » Maurizio da Chiavenna

1537

- F. Fortunato da Cerano, Priore
 » Gabriele da Pavia
 » Pietro da Canelli
 » Serafino da S. Angelo
 » Gian Agostino da Rimini

- F. Gian Antonio da Groppello
 » Michele da Padova
 » Lodovico da Vercelli
 » Lorenzo da Pavia
 » Marco da Treviso
 » Bartolomeo di Spagna
 » Arcangelo da Asti
 » Gerolamo da Masino
 » Nicola da Vicenza
 » Angelico da Mantova
 » Orfeo da Vercelli

1538

- F. Fortunato da Cerano, Priore
 » Gregorio da Carmagnola
 » Marco da Treviso, Priore
 » Serafino da S. Angelo
 » Orfeo da Vercelli
 » Bartolomeo di Spagna
 » Michele da Padova
 » Gerolamo da Masino
 » Nicola da Vicenza
 » Agostino Mainardi, Vicar. Generale
 » Pietro da Canelli
 » Gian Agostino da Rimini
 » Gian Antonio da Groppello
 » Lorenzo da Pavia
 » Gian Agostino da Montalto
 » Gian Francesco da Treviso
 » Giorgio d' Alemagna
 » Marco da Piacenza
 » Benedetto da Piacenza
 » Agostino da Treviso
 » Giovanni da Milano
 » Michelangelo Gualla

1539

- F. Agostino Mainardi, Vicar. Generale
 » Marco da Treviso, Priore
 » Pietro da Canelli
 » Francesco da Treviso
 » Giorgio d' Alemagna
 » Fortunato da Cerano

- F. Serafino da S. Angelo
 » Gian Agostino da Rimini
 » Pietro da Montalcino
 » Lorenzo da Pavia
 » Bartolomeo di Spagna
 » Michele da Padova
 » Agostino da Montalto
 » Angelico da Mantova
 » Benedetto da Piacenza
 » Agostino da Treviso
 » Gerolamo da Masino
 » Aurelio da Candia
 » Giacomo Filippo di Piemonte
 » Marco da Piacenza
 » Nicola da Civitanova
 » Gian Battista da Verona, Priore
 » Gian Antonio da Pavia
 » Agostino da Pavia
 » Egidio da Milano
 » Andrea da Siena

1540

- F. Gian Battista da Verona, Priore
 » Pietro da Canelli
 » Giorgio d' Alemagna
 » Fortunato da Cerano
 » Marco da Treviso
 » Serafino da S. Angelo
 » Bartolomeo di Spagna
 » Marco da Piacenza
 » Gian Antonio da Groppello
 » Michele da Padova
 » Lorenzo da Pavia
 » Angelico da Mantova
 » Andrea da Siena
 » Agostino da Pavia
 » Egidio da Milano
 » Gabriele da Verona
 » Nicola da Civitanova
 » Giovanni da Pavia
 » Martino da Milano
 » Giovanni da Milano
 » Gregorio da Carmagnola
 » Gian Agostino da Rimini

- F. Gregorio da Verucchio
 » Alessandro da Genova
 » Orfeo da Pavia
 » Filippo da Milano
 » Paolo da Genova
 » Gerolamo da Masino
 » Gian Gabriele da Carmagnola

1541

- F. Gian Battista da Verona, Priore
 » Pietro da Canelli
 » Gregorio da Carmagnola
 » Fortunato da Cerano
 » Agostino da Rimini
 » Serafino da S. Angelo
 » Gregorio da Verucchio
 » Orfeo da Pavia
 » Bartolomeo di Spagna
 » Michele da Padova
 » Alessandro da Genova
 » Lorenzo da Pavia
 » Angelico da Mantova
 » Gerolamo da Masino
 » Filippo da Milano
 » Paolo da Genova
 » Gian Antonio da Milano
 » Gian Gabriele da Carmagnola
 » Agostino da Pavia
 » Antonio da Spilimbergo
 » Gian Battista da Fermo, Priore
 » Valerio da Angiari
 » Antonio da Trevi
 » Orfeo da Vercelli
 » Gian Antonio da Milano

1542

- F. Gian Battista da Fermo, Priore
 » Pietro da Canelli
 » Gregorio da Carmagnola
 » Fortunato da Cerano
 » Gian Agostino da Rimini
 » Orfeo da Vercelli
 » Gregorio da Verucchio

- F. Bartolomeo di Spagna
 » Michele da Padova
 » Alessandro da Genova
 » Lorenzo da Pavia
 » Giacomo da Pavia
 » Angelico da Mantova
 » Gerolamo da Masino
 » Gian Gabriele da Carmagnola
 » Antonio da Trevi
 » Gian Antonio da Milano
 » Agostino da Pavia
 » Sigismondo da Milano
 » Valerio da Angiari
 » Ippolito da Pennabilli
 » Nicola da Pavia
 » Filippo da Milano
 » Rubino da Montefortino
 » Cornelio da Piacenza
 » Aurelio da Corinaldo

1543

- F. Gian Battista da Fermo, Priore
 » Nicola da Lenta
 » Pietro da Canelli
 » Gregorio da Carmagnola
 » Fortunato da Cerano
 » Valerio da Angiari
 » Michele da Padova
 » Alessandro da Genova
 » Lorenzo da Pavia
 » Giacomo da Pavia
 » Felice da Esio
 » Gerolamo da Masino
 » Filippo da Milano
 » Rubino da Montefortino
 » Aurelio da Corinaldo
 » Agostino da Pavia
 » Cornelio da Piacenza
 » Adeodato da Carmagnola
 » Gian Agostino da Siena, Priore
 » Giuliano Colli
 » Bartolomeo di Spagna
 » Evangelista da Pennabilli
 » Francesco da Asti

F. Alessandro da Colle

1544

F. Agostino da Siena, Priore

- » Pietro da Canelli
- » Bartolomeo di Spagna
- » Ambrogio da Barghe
- » Egidio da Cortona
- » Benedetto da Montepulciano
- » Cristoforo da Cortona
- » Lorenzo da Pavia
- » Giacomo da Pavia
- » Rubino da Montefortino
- » Francesco da Asti
- » Agostino da Monza
- » Agostino da Pavia
- » Alessandro da Colle
- » Pietro da Confienza

1545

F. Gian Battista da Carmagnola, Priore

- » Fortunato da Cerano
- » Nicola da Lenta
- » Gian Antonio da Groppello
- » Lorenzo da Pavia
- » Giacomo da Pavia
- » Agostino da Pavia
- » Guglielmo da Vercelli
- » Gerolamo da Castiglione
- » Pietro da Confienza
- » Cristoforo da Cortona

1546

F. Gian Battista da Carmagnola, Priore

- » Fortunato da Cerano
- » Orfeo da Vercelli
- » Nicola da Lenta
- » Gian Antonio da Groppello
- » Lorenzo da Pavia
- » Giacomo da Pavia
- » Agostino da Pavia
- » Tobia da Genova

F. Giovanni da Genova

- » Cristoforo da Cortona
- » Gerolamo da Castiglione

1547

F. Gian Battista da Carmagnola, Priore

- » Fortunato da Cerano
- » Orfeo da Vercelli
- » Gian Antonio da Groppello
- » Giacomo da Pavia
- » Cristoforo da Cortona
- » Agostino da Pavia
- » Gian Antonio Miconi da Sartirana

1548

F. Gian Battista da Carmagnola, Priore

- » Fortunato da Cerano
- » Orfeo da Vercelli
- » Filippo da Asti
- » Nicola da Lenta
- » Giacomo da Pavia
- » Gabriele da Carmagnola
- » Lazzaro da Piacenza
- » Agostino da Pavia
- » Bartolomeo da Carmagnola
- » Spirito da Bellinzona
- » Gian Antonio da Groppello
- » Lorenzo da Pavia
- » Gian Antonio da Sartirana
- » Gerolamo Alzalendina da Novara
- » Alessio da Genova

1549

F. Gian Battista da Carmagnola, Priore

- » Orfeo da Vercelli, Vicario
- » Fortunato da Cerano
- » Filippo da Asti
- » Gian Antonio da Groppello
- » Nicola da Lenta
- » Agostino da Pavia
- » Gabriele da Carmagnola
- » Bartolomeo da Carmagnola

F. Spirito da Bellinzona

- » Andrea da Siena
- » Gian Antonio da Sartirana
- » Gerolamo da Novara
- » Lodovico da Padova
- » Angelico da Mantova
- » Andrea di Arezzo
- » Giuseppe da Matera
- » Gerolamo da Bologna
- » Simpliciano da Rimini
- » Giacomo da Pavia
- » Leone da Montelparo
- » Melchiorre da Treviso
- » Alessandro da Castellazzo

1550

F. Gian Battista da Carmagnola, Priore

- » Fortunato da Cerano
- » Angelico da Mantova
- » Orfeo da Vercelli
- » Giuseppe di Sicilia
- » Gerolamo da Bologna
- » Nicola da Lenta
- » Giacomo da Pavia
- » Simpliciano da Rimini
- » Gabriele da Carmagnola
- » Leone delle Marche
- » Vittorio da Montereale
- » Agostino da Pavia
- » Marco d' Aix di Provenza
- » Alessandro da Castellazzo

1551

F. Gian Battista da Carmagnola, Priore

- » Fortunato da Cerano, Priore
- » Angelico da Mantova
- » Andrea d' Arezzo
- » Orfeo da Vercelli
- » Nicola da Vercelli
- » Giacomo da Pavia
- » Gabriele da Carmagnola
- » Simpliciano da Rimini
- » Agostino da Pavia

F. Leone delle Marche

- » Melchiorre da Treviso
- » Vittorio da Montereale
- » Gian Antonio da Sartirana
- » Alessandro da Castellazzo
- » Gian Battista da Oneglia
- » Raffaele da Padova
- » Giuseppe di Sicilia
- » Gerolamo da Bologna
- » Gian Antonio da Groppello
- » Cornelio da Siena
- » Antonino da S. Michele
- » Egidio d' Montelparo
- » Gerolamo da Novara
- » Pietro da Piacenza
- » Cornelio da Piacenza

1553

F. Marco da Piacenza, Priore

- » Raffaele da Padova
- » Fortunato da Cerano
- » Pietro da Piacenza
- » Orfeo da Vercelli
- » Antonio da Groppello
- » Nicola da Lenta
- » Giacomo da S. Nazzaro
- » Andrea da Fivizzano
- » Antonino da Genova
- » Gerolamo da Masino
- » Agostino da Pavia
- » Gian Maria da Verona
- » Pacifico da Venezia
- » Agostino da Vercelli
- » Santo da Massa
- » Giovanni da Sartirana

1554

F. Marco da Piacenza, Priore

- » Raffaele da Padova
- » Fortunato da Cerano
- » Gerolamo da Bologna
- » Sebastiano da Fano
- » Orfeo da Vercelli

F. Gian Antonio da Groppello
 » Nicola da Lenta
 » Giacomo da S. Nazzaro
 » Gian Battista da Firenze
 » Gabriele di Spagna
 » Pacifico da Venezia
 » Agostino da Vercelli
 » Pietro da Tortona
 » Aliprando da Milano
 » Giovanni da Sartirana
 » Gian Battista da Sorico

1555

F. Giacomo da Pavia
 » Eugenio da Pesaro

1556

F. Eugenio da Pesaro

1557

F. Fortunato da Cerano, Priore
 » Gian Paolo da Recanati
 » Eugenio da Pesaro
 » Gerolamo da Settimo
 » Andrea da Fivizzano
 » Luigi da Firenze
 » Gian Antonio da Pavia
 » Orfeo da Pavia
 » Nicola da Pavia
 » Battista da Verona
 » Paolo da Pesaro
 » Aurelio da Pesaro
 » Alfonso da Buccino
 » Agostino da Pavia
 » Michelangelo da Venezia
 » Scipione da Genova
 » Egidio da Novara
 » Arcangelo da Milano
 » Gian Battista da Pavia
 » Paolino da Pavia
 » Paolo da Pavia
 » Andrea da Monastero

F. Gerolamo da Pavia

1558

F. Agostino da Pavia
 » Fortunato da Cerano, Priore
 » Eugenio da Pesaro
 » Marco da Barona
 » Paolo da Castiglione
 » Angelo da Pavia

1559

F. Fortunato da Cerano, Priore
 » Nicola da Pavia
 » Agostino da Pavia
 » Marco da Barona
 » Alessandro da Scarperia
 » Marco da Udine
 » Orazio da Giovenzano
 » Egidio da Novara
 » Arcangelo da Milano
 » Agostino da Canelli
 » Sigismondo Sannazzari
 » Michelangelo Palazzoli
 » Paolo da Pavia
 » Paolo da Castiglione
 » Orfeo da Vercelli
 » Gian Antonio da Pavia
 » Aurelio da Pesaro
 » Maurizio da Pavia
 » Matteo da Venezia
 » Michele da Sacile, Priore
 » Fulvio da Montefortino
 » Orazio da Venezia
 » Gian Battista da Verona
 » Paolo da Pesaro
 » Raffaele da Monte
 » Alfonso da Buccino
 » Egidio da Novi
 » Gregorio da Rimini
 » Agostino da Napoli
 » Pietro da Verona
 » Arcangelo da Castellana

1560

- F. Michele da Sacile, Priore
 » Fulvio da Montefortino
 » Orfeo da Pavia
 » Giov. Antonio da Pavia
 » Nicola da Pavia
 » Paolo da Pesaro
 » Alfonso da Buccino
 » Marco da Pavia
 » Raffaele da Monte S. Savino
 » Gregorio da Rimini
 » Giov. Agostino da Cesena
 » Sigismondo da Pavia
 » Agostino da Napoli
 » Michelangelo da Pavia
 » Marco da Udine
 » Leonello da Padova
 » Lodovico da Piacenza
 » Gerolamo Alzalendina
 » Orazio Semitecolo

1561

- F. Fulvio da Montefortino, Priore
 » Rocco da Camerano, Priore di S. Mostiola
 » Fortunato da Cerano
 » Domenico da Fermo
 » Giov. Antonio Miconi da Pavia
 » Orfeo da Pavia
 » Giov. Antonio Ferrari da Pavia
 » Nicola da Pavia
 » Giov. Agostino da Cesena
 » Gregorio da Montelparo
 » Agostino da Pavia
 » Sigismondo da Pavia
 » Benedetto da Milano
 » Michelangelo da Pavia
 » Giov. Antonio da Castellazzo
 » Cesare da Verona
 » Michelangelo da Bologna
 » Giov. Battista da Pistoia
 » Eusebio da Padova
 » Gerolamo da Fermo
 » Lodovico da Piacenza
 » Sperandio da Genova
 » Nicola da Montecchio
 » Elia da Pavia
 » Martino da Genova
 » Giovanni Battista da Pavia
 » Andrea da Montecosaro, Priore
 » Domenico da Fermo
 » Giov. Agostino da Cesena
 » Egidio da Civitanova
 » Paolo Comaschi da Pavia

- F. Giov. Battista da Pavia
 » Lodovico da Piacenza
 » Andrea da Elice
 » Nicola da Montecchi
 » Ettore da Cesena
 » Pietro Giacomo Eleuterio da Pesaro
 » Giacomo da Pavia
 » Elia da Pavia
 » Dionigi da Bologna
 » Egidio da Civitanova
 » Marco da Pavia
 » Michelangelo da Bologna
 » Francesco da Acevedo

1562

- F. Fulvio da Montefortino, Priore
 » Rocco da Camerano, Priore di S. Most.
 » Giov. Antonio Miconi da Pavia
 » Orfeo da Pavia
 » Giov. Antonio Ferrari da Pavia
 » Nicola da Pavia
 » Filippo da Treviso
 » Giov. Battista da Pistoia
 » Agostino da Pavia
 » Marco da Pavia
 » Baldassare da Napoli
 » Michelangelo da Pavia
 » Benedetto da Milano
 » Michelangelo da Bologna
 » Giov. Antonio da Castellazzo
 » Eusebio da Padova
 » Cesare da Verona
 » Gerolamo da Fermo
 » Lodovico da Piacenza
 » Sperandio da Genova
 » Nicola da Montecchio
 » Elia da Pavia
 » Martino da Genova
 » Giovanni Battista da Pavia
 » Andrea da Montecosaro, Priore
 » Domenico da Fermo
 » Giov. Agostino da Cesena
 » Egidio da Civitanova
 » Paolo Comaschi da Pavia

1563

F. Andrea da Montecosaro, Priore
 » Domenico da Fermo
 » Agostino da Cesena
 » Orfeo da Pavia
 » Antonio da Pavia
 » Nicola da Pavia
 » Egidio da Civitanova
 Giov. Battista da Pistoia
 » Giovanni da Pavia
 » Baldassare da Napoli
 Gregorio da Montelparo
 » Agostino da Pavia
 » Rocco da Pavia
 » Michele da Bologna
 » Giov. Antonio da Castellazzo
 » Giulio Cesare da Verona
 » Gerolamo da Fermo
 Lodovico da Bologna
 » Giulio da Padova
 » Giov. Battista da Pavia
 Cristoforo da Padova
 » Rocco da Camerano
 » Giov. Battista da Asti
 » Felice da Catania
 Lodovico da Piacenza
 Gerolamo da Montecosaro
 » Sperandio da Genova
 » Agostino da S. Mostiola
 » Giov. Battista Palli
 » Fortunato da Cerano
 » Giov. Antonio da Groppello
 » Nicola da Lenta
 » Gerolamo di Lusitania
 » Ippolito da Genova
 » Simpliciano de' Conti

1564

F. Simpliciano de' Conti
 » Andrea da Montecosaro, Priore
 » Domenico da Fermo
 » Agostino da Cesena

F. Giovanni da Pavia
 » Orfeo da Pavia
 » Giov. Antonio da Pavia
 » Nicola da Pavia
 Baldassare da Napoli
 » Agostino da Pavia
 » Giov. Battista da Pavia
 Gregorio da Montelparo
 » Michelangelo da Bologna
 » Gerolamo di Lusitania
 » Ippolito da Genova
 » Giulio Cesare da Verona
 » Gerolamo da Fermo
 » Lodovico da Bologna
 » Cristoforo da Padova
 » Sperandio da Genova
 » Gerolamo da Montecosaro
 » Giacomo da Pavia
 » Nicola da Pavia
 » Lodovico da Piacenza
 » Adeodato da Spezia, Priore
 » Fortunato da Cerano
 » Michele da Perugia
 » Agostino da Spezia
 » Antonio da Pavia
 » Bonaventura da Padova
 » Rocco da Pavia
 » Guglielmo da Monfalcone
 » Marco da Udine
 » Nicola da Monte S. Savino
 » Bartolomeo da Piacenza
 » Agostino da Bellinzona
 » Stefano da Vercelli
 » Anselmo da Perugia
 » Paolo da Pavia

1565

F. Adeodato da Spezia, Priore
 » Fortunato da Pavia
 » Michele da Perugia
 » Giovanni da Pavia
 » Agostino da Spezia
 » Giov. Antonio da Pavia
 » Nicola da Pavia

F. Giacomo da Pavia
 » Baldassare da Napoli
 » Bonaventura da Padova
 » Guglielmo da Monfalcone
 » Marco da Udine
 » Lodovico da Bologna
 » Agostino da Pavia
 » Nicola da Monte S. Savino
 » Cristoforo da Padova
 » Agostino da Bellinzona
 » Gerolamo da Pavia
 » Stefano da Vercelli
 » Paolo da Pavia
 » Lodovico da Piacenza
 » Agostino da Piacenza
 » Orfeo da Pavia
 » Gerolamo di Lusitania
 » Anselmo da Perugia
 » Bartolomeo da Piacenza
 » Giov. Battista da Pavia
 » Rocco da Camerano
 » Rocco da Pavia
 » Graziano da Venezia

1566

F. Adeodato da Spezia, Priore
 » Giov. Antonio da Pavia
 » Giovanni da Pavia
 » Baldassare da Napoli

F. Orfeo da Pavia
 » Giacomo da Pavia
 » Guglielmo da Monfalcone
 » Giov. Antonio da Pavia
 » Agostino da Pavia
 » Rocco da Pavia
 » Gerolamo di Lusitania
 » Lodovico da Bologna
 » Felice da Catania
 » Giov. Battista da Pavia
 » Cristoforo da Padova
 » Nicola da Monte S. Savino
 » Aurelio da Milano
 » Bartolomeo da Piacenza
 » Agostino da Bellinzona
 » Prospero da Tortona
 » Agostino da Pavia
 » Bonifacio da Pavia
 » Agostino Marangoni da Pavia
 » Alessandro da S. Angelo
 » Bonaventura da Genova, Priore
 » Scipione da Genova
 » Fortunato da Cerano
 » Giov. Antonio da Groppello
 » Giovanni da Bologna
 » Paolo da Tortona
 » Angelo da Milano
 » Muzio d' Argenta
 » Pietro da Pavia

Religiosi della Comunità di S. Paolo.

1501

F. Gian Pietro da Pavia
 » Giov. Antonio da Alessandria
 » Gaspare da Pavia
 » Eustachio da Asti
 » Vito da Como

1502

F. Giovanni da Sezadio, Priore
 » Benedetto da Nizza, Vicario
 » Gian Pietro da Pavia
 » Bernardo da Pavia
 » Giovanni da Savigliano

F. Biagio da Valle
 » Alessio da Como
 » Desiderio da Covo
 » Vito da Como
 » Giov. Antonio da Sezadio
 » Giacomo Maria da Crema
 » Obbediente da Alessandria
 » Pier Paolo da Pavia
 » Siro da Casal Beltramo

1503

F. Francesco Astolfi, Priore
 » Bernardo da Pavia
 » Gian Pietro da Pavia

1504

F. Bernardo da Pavia

1505

F. Francesco da Pavia, Priore
 » Paolo da Pavia, Vicario
 » Alessandro da Pavia
 » Ippolito da Brescia
 » Gian Battista da Confienza
 » Giulio da Asola
 » Stefano da Acquanegra
 » Gerolamo da Mantova
 » Lodovico da Asola
 » Pier Paolo da Pavia
 » Siro da Casal Beltramo
 » Costantino da Casal Podio
 » Giovanni da Casal Sant' Evasio
 » Paolo da Redondesco
 » Bernardo da Pavia
 » Gian Pietro da Pavia
 » Pacifico da Garlasco
 » Agostino da Castellazzo
 » Valentino da Pavia
 » Benedetto da Pieve del Cairo

1506

F. Francesco da Pavia, Priore

F. Paolo da Pavia
 » Gian Pietro da Pavia
 » Geremia da Pavia
 » Alessandro da Pavia
 » Mauro da Corniento
 » Gerolamo da Pavia
 » Ippolito da Brescia
 » Innocenzo da Bergamo
 » Gian Angelo da Crema
 » Gian Evangelista da Faenza
 » Gian Battista da Confienza
 » Pacifico da Garlasco
 » Stefano da Acquanegra
 » Valentino da Pavia
 » Pier Paolo da Pavia
 » Siro da Novara
 » Lodovico da Asola
 » Paolino da Acquanegra
 » Bernardo da Pavia
 » Luca da Milano, Priore
 » Gian Luchino Migliavacca
 » Bernardo da Sale
 » Gian Agostino da Bosco
 » Paolo da Biella
 » Gian Francesco da Casale
 » Bartolomeo da Orzi
 » Gerolamo da Lucca
 » Eusebio da Vercelli
 » Davide da Cremona
 » Onofrio da Mozzanica
 » Buono da Como
 » Teodoro da Pavia
 » Luca da Mosso Vercellese, Priore
 » Costantino da Casal Podio

1507

F. Bernardo da Pavia
 » Giovanni Antonio da Ostiano
 » Biagio da Asti
 » Francesco da Casale

1508

F. Defendente da Voghera, Priore
 » Benedetto da Trezzo

- F. Barnaba da Bergamo
 » Bernardino da Sale
 » Domenico da Monreale
 » Amadeo da Castelnuovo
 » Paolo da Pavia
 » Pacifico da Garlasco
 » Alberto da Pavia
 » Giov. Antonio da Ostiano
 » Arcangelo da Pavia
 » Biagio da Buttiglieri
 » Siro da Novara
 » Paziente da Vercelli
 » Mattia da Chiari
 » Teodoro da Pieve del Cairo

1509

- F. Defendente da Voghera, Priore
 » Benedetto da Nizza, Vicario
 » Barnaba da Bergamo
 » Antonino da Casale
 » Amadeo da Castelnuovo
 » Aurelio da Brescia
 » Stefano da Acquanegra
 » Gian Agostino da Bosco
 » Angelo da Pavia
 » Biagio de Purino (?)
 » Gian Antonio da Brescia
 » Mattia da Brescia
 » Paziente da Vercelli
 » Pellegrino da Brescia
 » Pacifico da Garlasco

1510

- F. Defendente da Voghera, Priore
 » Benedetto da Nizza, Vicario
 » Barnaba da Bergamo
 » Amadeo da Castelnuovo
 » Antonio da Casale
 » Gian Battista da Confienza
 » Aurelio da Brescia
 » Vitale da Brescia
 » Gian Antonio da Sezadio
 » Agostino da Bosco

- F. Stefano d' Acquanegra
 » Francesco da Casale
 » Gian Antonio Ostiano
 » Biagio da Buttiglieri
 » Angelo da Pavia
 » Mattia da Chiari
 » Siro da Novara
 » Paziente da Vercelli
 » Bernardo da Brescia
 » Teodoro da Pavia
 » Eusebio da Casale
 » Pellegrino da Milano
 » Francesco da Pavia
 » Lorenzo da Milano
 » Bernardo da Pavia
 » Paolo da Pavia
 » Valentino da Pavia
 » Nicola d'Alessandria
 » Guglielmo da Redondesco
 » Pacifico da Garlasco

1511

- F. Lorenzo Lampugnani, Priore
 » Defendente da Voghera, Vicario
 » Bernardo da Pavia
 » Barnaba Pezzani
 » Antonio da Casale
 » Paolo da Pavia
 » Gian Battista da Confienza
 » Pacifico da Garlasco
 » Gian Agostino da Bosco
 » Gian Antonio da Sezadio
 » Benedetto da Pavia
 » Valentino da Pavia
 » Francesco da Casale
 » Biagio da Buttiglieri
 » Angelo da Pavia
 » Alessandro da Pavia
 » Nicola d'Alessandria
 » Agabito da Vercelli
 » Mattia da Brescia
 » Francesco da Vercelli
 » Siro da Novara
 » Guglielmo da Redondesco

F. Teodoro da Pavia
 » Francesco Astolfi, Priore

1512

F. Francesco Astolfi, Priore
 » Paolo da Pavia, Vicario
 » Gian Maria da Pavia
 » Bernardo da Pavia
 » Barnaba da Bergamo
 » Alberto da Pavia
 » Valentino da Pavia
 » Benedetto da Pavia
 » Alessandro da Pavia
 » Santo da Legnano
 » Marco da Crema
 » Paziente da Vercelli
 » Teodoro da Pavia
 » Pacifico Sacchi da Garlasco
 » Gian Antonio da Sezadio
 » Cornelio da Milano
 » Carlo da Pavia
 » Benedetto da Plurio
 » Siro da Novara
 » Galdino da Milano
 » Gabriel Angelo da Crema
 » Biagio da Buttigliera
 » Guglielmo da Torino

1513

F. Francesco da Pavia, Priore
 » Geremia da Pavia
 » Gian Maria da Pavia
 » Bernardo da Pavia
 » Barnaba da Bergamo
 » Gian Battista da Confienza
 » Gerolamo da Pavia
 » Pacifico da Garlasco
 » Gian Antonio da Sezadio
 » Paolo da Ponte
 » Valentino da Pavia
 » Gabriel Angelo da Crema
 » Biagio da Buttigliera
 » Alessandro da Pavia

F. Benedetto da Plurio
 » Bartolomeo d' Alessandria
 » Siro da Casal Beltramo
 » Santo da Legnano
 » Guglielmo da Torino
 » Rocco da Brescia
 » Teodoro da Pavia
 » Luca da Stradella, Priore

1514

F. Luca da Stradella, Priore
 » Gian Maria da Pavia, Vicario
 » Geremia da Pavia
 » Bernardo da Pavia
 » Pacifico da Garlasco
 » Gian Antonio da Sezadio
 » Fedele da Cremona
 » Valentino da Pavia
 » Eusebio di Piemonte
 » Lodovico da Cremona
 » Eliseo da Brescia
 » Gian Gerolamo da Valtellina
 » Alessandro da Pavia
 » Defendente da Tortona
 » Giovanni da Piacenza
 » Paolo da Chiari
 » Siro da Novara
 » Giovanni da Mantova
 » Teodoro da Pavia
 » Erasmo da Brescia
 » Agostino Astolfi
 » Paolo da Pavia

1515

F. Luca da Stradella, Priore

1516

F. Defendente da Voghera, Priore
 » Gian Maria da Pavia, Vicario
 » Battista da Garlasco
 » Gian Antonio da Sezadio
 » Biagio da Buttigliera

F. Angelo da Pavia
 » Candido da Casale
 » Francesco da Vercelli
 » Angelo da Chieri
 » Siro da Casal Beltramo
 » Emiliano da Vercelli
 » Damiano da Brescia

1517

F. Defendente da Voghera, Priore
 » Amadeo da Castelnuovo, Vicario
 » Geremia da Pavia
 » Gian Maria da Pavia
 » Pacifico da Garlasco
 » Gian Antonio da Sezadio
 » Eugenio da Milano
 » Nicola da Alessandria
 » Clemente da Pavia
 » Gian Gabriele da Asola
 » Alessio da Como
 » Emiliano da Vercelli
 » Costantino da Brescia
 » Santo da Milano
 » Alberto da Rovere
 » Valentino da Pavia
 » Modesto da Casale
 » Siro da Novara
 » Teodoro da Pavia
 » Fermo Granelli
 » Pietro Cazzani
 » Gian Maria da Ponte
 » Paolo Agostino da Olevano

1518

F. Nicola da Novara

1519

F. Defendente da Voghera, Priore
 » Amadeo da Castelnuovo, Vicario
 » Geremia da Pavia
 » Gian Maria da Pavia
 » Gian Antonio da Sezadio

F. Nicola d' Alessandria
 » Angelo da Pavia
 » Gerolamo da Pavia
 » Gregorio da Vercelli
 » Modesto da Montecalvo
 » Costantino da Casale Podio
 » Teodoro da Pavia
 » Emiliano da Vercelli
 » Alberto da Roverbella
 » Germano da Clavasio
 » Pacifico da Garlasco
 » Clemente da Pavia
 » Valerio da Novara
 » Siro da Casal Beltramo
 » Paolo da Ponte
 » Valentino da Pavia

1520

F. Luca da Stradella, Priore
 » Geremia da Pavia
 » Gian Maria da Pavia
 » Gerolamo da Pavia
 » Amadeo da Castelnuovo
 » Pacifico da Garlasco
 » Paolo da Ponte
 » Gian Antonio da Sezadio
 » Clemente da Pavia
 » Valentino da Pavia
 » Alessandro da Pavia
 » Leonardo da Pavia
 » Gian Antonio da S. Germano
 » Mattia da Breme
 » Modesto da Casale
 » Agabito da Vercelli
 » Siro da Casal Beltramo
 » Teodoro da Pavia
 » Costantino da Brescia
 » Alberto da Roverbella

1522

F. Valerio da Novara
 » Marcellino Caresmi

1524	F. Gian Antonio da Sezadio » Cherubino d'Antognate » Cristoforo da Pontevico » Apollonio da Milano » Clemente da Pavia » Andrea da Mortara » Teofilo da Solero » Rocco da Quinzano
F. Pacifico da Garlasco » Siro da Casal Beltramo » Gian Maria da Pavia » Alessandro da Pavia » Angelico da Crema » Gian Antonio da Crema » Clemente della Riva » Agabito da Vercelli » Luca da Rozasco	
1525	
F. Pacifico da Garlasco » Nicola da Genova Alessandro da Pavia	F. Evangelista da Brescia, Priore » Pacifico da Garlasco, Vicario » Gian Antonio da Sezadio » Clemente da Pavia » Andrea da Mortara » Teofilo da Solero » Cristoforo da Pontevico » Rocco da Guinzano
1531	
F. Clemente da Milano, Priore » Pacifico da Garlasco, Vicario Gian Antonio da Sezadio	1539
1534	F. Benigno da Crema, Priore » Gian Antonio da Sezadio » Clemente da Pavia » Teofilo da Crema » Giovanni Buono da Gadio » Giorgio da Brescia
F. Nicola da Pavia, Priore Pacifico da Garlasco, Vicario Gian Antonio da Sezadio » Agabito da Vercelli » Secondo da Leno	1540
1536	F. Benigno da Crema, Priore » Nicola da Pavia, Vicario » Pacifico da Garlasco » Gian Antonio da Sezadio » Clemente da Pavia » Teofilo da Crema » Giovanni Buono da Gadio » Giorgio da Brescia
F. Agostino da Acquanegra, Vicario » Pacifico da Garlasco » Gian Antonio da Sezadio » Angelo da Pralboino » Cristoforo da Pontevico	1541
1537	F. Benigno da Crema, Priore » Nicola d'Alessandria, Vicario

F. Pacifico da Garlasco

- » Gian Antonio da Sezadio
- » Clemente da Pavia
- » Gian Agostino da Crema
- » Giovanni Buono da Gadio

1542

F. Paolo da Milano, Priore

- » Pacifico da Garlasco

1543

F. Agostino da Novara, Priore

- » Pacifico da Garlasco, Vicario
- » Gian Antonio da Sezadio
- » Clemente da Pavia
- » Giuseppe da Antignate
- » Apollonio da Milano
- » Giacomo da Novara
- » Nicola da S. Germano, Priore
- » Nicola Maria da Carmagnola
- » Bello Vercellese da S. Germano
- » Vincenzo da Casale, Vicario

1544

F. Paolo da Covo, Priore

- » Vincenzo da Casal S. Evasio
- » Gian Antonio da Sezadio
- » Clemente da Pavia
- » Gerolamo da Modena
- » Agostino da Camposanto
- » Abele da S. Germano

1545

- » F. Paolo da Covo, Priore
- » Nicola d'Alessandria, Vicario
- » Pacifico da Garlasco
- » Gian Antonio da Sezadio
- » Clemente da Pavia
- » Aurelio da Luzzara
- » Gerolamo da Modena

1546

F. Paolo da Covo, Priore

- » Nicola d'Alessandria, Vicario
- » Pacifico da Garlasco
- » Gian Antonio da Sezadio
- » Clemente da Pavia
- » Aurelio da Luzzara
- » Gerolamo da Modena
- » Antonio da Pavia

1547

F. Agostino da Novara, Priore

- » Pacifico da Garlasco, Vicario
- » Gian Antonio da Sezadio
- » Clemente da Pavia
- » Angelo da Novara
- » Paziente Mulazzi da Pontremoli
- » Erasmo da Pontremoli

1548

F. Agostino da Novara, Priore

- » Giuseppe da Antignate, Vicario
- » Pacifico da Garlasco
- » Tommaso da Calcinato
- » Leonardo da Alfianello
- » Paziente Mulazzi
- » Clemente da Pavia
- » F. Giacomo Maria da Pavia

1549

F. Agostino da Novara, Priore

- » Giuseppe da Antignate, Vicario
- » Pacifico da Garlasco
- » Clemente da Pavia
- » Leonardo da Alfianello
- » Paziente Mulazzi

1550

F. Candido Bargiggia da Bergamo, Priore

- » Nicola Maria da Treviglio

- | | |
|--|--------------------------------|
| F. Pacifico da Garlasco | F. Clemente da Pavia |
| » Clemente da Pavia | » Arcangelo da Pontremoli |
| » Lattanzio da Caravaggio | » Lorenzo Bargiggia |
| » Giacomo Maria da Pavia | » Abele da S. Germano |
| » Lorenzo Bargiggia | » Candido Bargiggia, Priore |
| » Paziente da Pontremoli | » Nicola da Castione |
| » Domenico da Martinengo, Vicario | » Epifanio da Villafranca |
| | » Galeazzo da Mantova |
| 1551 | » Stefano da Viadana |
| | » Simpliciano da Antignate |
| F. Agostino da Casale, Vicario | » Gabriele da Ferrara |
| » Pacifico da Garlasco | » Camillo da Viadana |
| » Clemente da Pavia | |
| » Lattanzio da Caravaggio | 1555 |
| » Michele da Mantova | F. Galeazzo da Mantova, Priore |
| » Clemente da Reggio | » Flaminio da Cremona, Vicario |
| » Defendente da Casale | » Gabriele da Ferrara |
| | » Stefano da Viadana |
| 1552 | » Abele da S. Germano |
| F. Vincenzo da Casal S. Evasio, Priore | |
| » Lattanzio da Caravaggio, Vicario | 1556 |
| » Clemente da Pavia | F. Gabriele da Ferrara, Priore |
| » Clemente da Reggio | |
| » Defendente da Casale | 1557 |
| » Domenico da S. Germano | F. Giulio da Castello, Priore |
| » Agostino da Pontremoli | » Gabriele da Forli |
| » Giuliano da Milano | » Giacomo Filippo da Ferrara |
| » Aurelio da Vercelli | » Davide da Monzambano |
| | » Silvestro da Bassano |
| 1553 | » Nicola da Castello |
| F. Candido da Bergamo, Priore | |
| » Giuseppe da Antignate di Crema | 1560 |
| » Clemente da Pavia | F. Tommaso da Milano, Priore |
| » Arcangelo da Pontremoli | » Prospero da Castenedolo |
| » Epifanio da Villafranca | » Ambrogio da Bozzolo |
| » Lorenzo Bargiggia | » Candido da Pontevico |
| » Abele da S. Germano | » Gerolamo da Milano |
| » Vincenzo da Casal S. Evasio, Priore | » Arcangelo da Como |
| » Agostino da Pontremoli | » Apollonio da Milano |
| » Giuliano da Milano | |
| » Pietro da Platina | 1561 |
| | F. Tommaso da Milano, Priore |
| 1554 | |
| F. Giuseppe d' Antignate, Sottopriore | |

F. Prospero da Castenedolo, Vicario
 » Ambrogio da Bozzolo
 » Candido da Pontevico
 » Gerolamo da Milano
 » Arcangelo da Como
 » Apollonio da Milano
 » Tommaso da Crema
 » Aurelio da Lodi
 » Lauro da Savona
 » Pietro de Platina

1562

F. Tommaso da Milano, Priore
 » Giov. Tommaso da Crema, Vicario
 » Ambrogio da Bozzolo
 » Aurelio da Lodi
 » Gerolamo da Milano
 » Lauro da Savona
 » Pietro Platina
 » Agostino Perotti da Cicognola
 » Sebastiano da Pizzighettone
 » Simone da Pontremoli

1563

F. Tommaso da Milano, Priore
 » Prospero da Castenedolo, Vicario
 » Ambrogio da Bozzolo
 » Candido da Pontevico
 » Sebastiano da Pizzighettone
 » Gerolamo da Milano
 » Lauro da Milano
 » Simone Codalo
 » Arcangelo da Como

» Agostino da Novara, Priore
 » Agostino da Pavia
 » Pellegrino da Novara
 » Davide da Monzambano
 » Ippolito da Calvisano
 » Maurizio da Treviglio

1564

F. Agostino da Novara, Priore
 » Gabriele da Medole, Vicario
 » Agostino da Pavia
 » Pellegrino da Novara
 » Davide da Monzambano
 » Ippolito da Calvisano
 » Maurizio da Treviglio

1565

F. Stefano da Crema, Vicario
 » Nicola da Cremona, Priore
 » Agostino da Pavia
 » Luigi da Città di Castello
 » Sereno da Cremona

1566

F. Nicola da Cremona, Priore
 » Stefano da Crema, Vicario
 » Luigi da Città di Castello
 » Sereno da Cremona
 » Agostino da Pavia
 » Agostino Maria da Savona
 » Ambrogio da Bozzolo

INDICE ONOMASTICO

I numeri indicano le pagine del volume

- Abbate (da) Agostino, agost., 24, 29
Abruzzi G. Antonio, Priore gen. ag. 186
Acevedo di S. Giovanni Francesco, lusitano, agost., 294
Acodio (da) Michele, agost., 73
Acquanegra (da) Agostino, agost., 180
Acquanegra (da) Paolino, agost., 28
Acquanegra (da) Stefano, ag., 26, 28, 56, 62
Acquapendente (da) Antonio ag., 107
Acquapendente (da) Gerolamo, ag., 107
Acqui (da) Bartolomeo, agost., 4
Agazzi Lodovico da Vercelli, ag., 111
Aioldi Dionigi da Milano, ag., 8, 54, 65
Aix (da) Marco, agost., 228
Alemagna (di) Adamo, agost., 104
Alemagna (di) Baldassare, agost., 89, 94
Alemagna (di) Biagio, agost. 99
Alemagna (di) Corrado, agost., 35, 37, 38, 61, 70
Alemagna (di) Cristoforo, iunior, agost., 113, 117, 118, 122
Alemagna (di) Cristoforo, agost., 26
Alemagna (di) Egidio, agost., 29, 35, 37, 38, 41, 42, 47, 52-54
Alemagna (di) Gaspare, agost., 104
Alemagna (di) Giacomo, iunior, agost., 104, 113, 117, 118, 122, 132
Alemagna (di) Giacomo, agost., 99, 104
Alemagna (di) Giorgio, agostin., 184, 187, 188, 193
Alemagna (di) Giovanni, iunior, ag., 104
Alemagna (di) Giovanni, agostin., 70, 73, 79, 80, 83, 86, 88, 89, 94, 104
Alemagna (di) Gregorio, agost., 130, 132
Alemagna (di) Guglielmo, agostin., 61, 70, 130, 132
Alemagna (di) Martino, agost., 78, 83, 86
Alemagna (di) Nicola, agost., 89
Alemagna (di) Pietro, agostin., 4, 78, 80, 83, 86, 88, 89
Alemagna (di) Remigio, agost., 26, 29, 35, 37, 38, 47, 52, 54
Alemagna (di) Rinaldo, agost., 113, 116
Alemagna (di) Simone, agost. 104, 113
Alemagna (di) Uberto, agost., 123
Alemagna (da) Valentino, agost., 88, 89
Alessandria (da) Antonio, agostin., 68, 73, 79, 83, 86, 88-90, 94, 99, 104, 116, 118, 122
Alessandria (da) Bartolomeo, agostin., 82
Alessandria (da) Costantino, ag. 26, 28
Alessandria (da) Giov. Antonio, agost., 4
Alessandria (da) Michele, agost. 224
Alessandria (da) Nicola, agost., 62, 69, 100, 105, 108, 198, 217-219
Alessandria (da) Obbediente, agost., 12
Alfianello (da) Leonardo, ag., 225, 226
Aliprandi Alessandro, agost., 61
Alzalendina Gerolamo da Novara, ag., 223-225, 227, 231, 282
Ancona (da) Vitale, ag., 65, 67, 77, 80, 82
Andria (da) Giov. Antonio, agost. 268
Angiari (da) Valerio, agostin., 196, 203, 205, 211
Anglesi Giacomo di Spagna, agostin., 42, 43, 52
Anselmi Anselmo, benefattore 40
Antegnate (da) Cherubino, agost. 182
Antegnate (da) Giuseppe agost. 209, 225, 226, 235-237
Antegnate (da) Sempliciano, apost., 237
Aragona Pallavicini Camilla, marchesa, 171, 172
Arborio Lodovico (da) Recetto vercellese, agostin., vedi Vercelli (da) Lodovico
Arezzo (da) Andrea, agost., 227, 230
Argenta (da) Muzio, agost. 313
Armenolo Giov. Paolo, da Centenaria, agost., 18, 53, 54, 73, 80, 83, 86, 89

- Arneri Rocco da Camerano, agost., 178, 179, 183, 185, 188, 189, 191, 203, 204, 211, 214, 215, 219, 220, 224, 226, 228, 231, 232, 234, 237, 239, 240, 245, 251, 254, 265, 276, 277, 286, 289, 290, 296, 299, 300, 305, 309, 310, 312, 313
- Arrigoni Andrea, benefattore, 133
- Arrigoni Apollonio da Pavia, agost., 24, 29, 30, 61, 70, 78, 84, 85, 87, 91, 95, 98, 102, 107, 111, 113, 126
- Arrigoni Carlo da Pavia, agost., 77, 87, 91, 95, 98, 102, 138, 146-148, 150, 170, 178, 179
- Arrigoni Paolo, agost., 139
- Artaldi Davide di Pavia, agostin., 70, 78, 86, 87, 102, 107, 126, 130, 146, 153, 155, 156
- Arzago Bernardo da Ripalta, benefatt., 81
- Asaraci Angelico da Mantova, ag., 182, 183, 185, 187, 188, 191, 193, 196, 203, 227, 230
- Asola (da) Giov. Gabriele, agost., 100
- Asola (da) Giulio, agost., 26
- Asola (da) Lodovico, agost., 27, 28
- Asola (da) Onorio, agost., 229, 230, 237
- Asti (da) Agostino, agost., 168, 193
- Asti (da) Antonio, agost., 4, 10, 64
- Asti (da) Arcangelo, agost., 182
- Asti (da) Aurelio, ag., 185, 188, 189, 191, 193, 197, 219, 220
- Asti (da) Beda, carmelita, 1
- Asti (da) Biagio, ag., vedi Buttiglieri
(da) Biagio
- Asti (da) Eustachio, agost. 5
- Asti (da) Filippo, agostin., 222, 223, 227, 231, 240
- Asti (da) Francesco, agost.. 73, 183, 185, 191, 193, 212, 213
- Asti (da) Gerolamo, agost., 112, 117
- Asti (da) Giov. Battista, agost., 24, 94
- Asti (da) Giov. Battista, agost., 178, 211, 214, 215, 219
- Asti (da) Giov. Batt., iunior, ag., 277, 300
- Asti da Innocenzo, agost., 86, 88
- Asti (da) Paolo, agost., 64
- Astolfi Agostino da Pavia, agost., 88
- Astolfi Castiglioni Elisabetta, benefat- trice, 88
- Astolfi Francesco da Pavia, ag., 14, 26, 27, 28, 32, 62, 69, 76, 82
- Atrenca (da) Bernardo, agost., 268
- Attendolo Beltramo, conservatore di S. Agostino, 26
- Attendolo Bolognini Caterina, contessa, benefattrice, 7
- Attendolo Bolognini Giovanni, conte, 7, 62
- Avalos (de) Alfonso, govern. cesareo, 208
- Avignone (da) Alberto, ag., 111, 113, 117
- Avogadri Lorenzo, da Vercelli, agostin., 105, 113
- Avvocati Lanfranco da Vercelli, agostin., 254, 276, 305
- Bagnolo (da) Ippolito, agost., 211
- Balbi Astolfi Paola, benefattrice, 298
- Balbi Giov. Battista, benefattore, 285
- Baldi Galeazzo, Vescovo ausiliare di Pavia, 68, 96, 97, 101, 102
- Ballini Agostino da Bergamo, agost., 22, 24, 111
- Baracchi Antonio, benefattore, 45
- Baracchi Bernardino, benefattore, 6
- Barbanti Giovanni, agost., 300
- Barcellona (da) Benedetto, agost., 73
- Barghe (da) Ambrogio, agost., 213
- Bargiggia Candido da Bergamo, agost., 228, 229, 235, 336
- Bargiggia (da) Lorenzo, agostin., 229, 235, 236
- Barlassina (da) Andrea, agost., 101
- Balassina (da) Domenico, agost. 183
- Barona (da) Marco, agost., vedi Galli Marabelli Marco da Barona
- Bassano (da) Giov. Agostino, ag., 243
- Bassano (da) Silvestro, agost. 250
- Bastoni Gerolamo da Pavia, agost., 95, 98, 103, 107, 111
- Beccaria Agostino Maria, benefattore, 123
- Beccaria Astari Maddalena, benef. 9
- Beccaria Bartolomeo, benefattore, 70

- Beccaria Bernardino, benefattore, 141
 Beccaria Franceschina, benefattrice, vedi
 Beccaria Pescari Franceschina
 Beccaria Francesco, benefattore, 92, 131
 Beccaria Giov. Filippo, conservatore di
 S. Paolo, 236
 Beccaria Giov. Francesco, benefattore, 5
 Beccaria Luchino, benefattore, 8
 Beccaria Manfredo, benefattore, 27
 Beccaria Milano, benefattore, 229, 242
 Beccaria Pescari Franceschina, benefa-
 trice, 131, 250
 Beccaria Tibolderi Maria benefatri-
 ce, 61
 Belbello Leonardo, benefattore, 27
 Belcredi Belbello Felicina, benefattrice,
 103
 Belcredi Gerolamo, 209
 Bellinzona (da) Agostino, agostin., 309,
 312, 313
 Bellinzona (da) Egidio, agost., 86
 Bellinzona (da) Giov. Giacomo agostin.,
 65, 79
 Bellinzona (da) Nicola, agostin., 17, 35,
 37, 41, 42, 52, 54, 67, 77, 79, 80, 83, 86
 Bellinzona (da) Spirito, iunior, agost.,
 174, 222, 223, 227
 Bellinzona (da) Spirito, agost., 29
 Benzoni Giov. Paolo, agost., 156
 Bergamo (da) Agostino, agost., vedi Bal-
 lini Agostino da Bergamo
 Bergamo (da) Barnaba, agost., vedi Pez-
 zani Barnaba da Bergamo
 Bergamo (da) Giov. Antonio, agost., 24
 Bergamo (da) Giuseppe, agost., 113
 Bergamo (da) Innocente, agostin., 28,
 215, 216
 Berneri Garzi Caterina, benefattrice, 45
 Berneri Roverini Bianca, benefattrice,
 178
 Berni Giov. Giacomo, cappellano di Santo
 Agostino, 208, 209
 Bernieri Battista benefattore, 171
 Berti Lanzi Maria, benefattrice, 223
 Bestagno Marco da Tinelli, agost., 61
 Biancoli Ansano da Cotignola, agostin.,
 10, 11, 17, 26, 29, 35, 37, 38, 41, 42, 47,
 52-54, 67, 73, 77-79, 83, 86, 88-90, 94,
 99, 104, 113, 115, 116
 Biella (da) Agostino, agostin., 26, 29, 35,
 37, 38
 Biella (da) Lorenzo, agost., 153
 Biella (da) Nicola, agost., 83
 Biella (da) Paolo, ag., 33, 35, 37, 38, 41,
 42, 47, 54, 67, 70, 73, 79, 82, 86, 88, 89
 Bigarelli Agostino da Pavia, intagliatore,
 30, 31, 35, 36
 Bigarelli Baldassare da Pavia, intaglia-
 tore, 36
 Biscossi Gerolamo, 189
 Biscossi Giov. Agostino, 134
 Biscossi Francesco, benefattore, 127
 Bitonto (da) Angelo, agost., 306
 Boidi Francesco da Castellazzo, agost., 25,
 28, 34, 38, 53, 54, 63, 64, 66, 72, 79, 83,
 87, 90
 Bologna (da) Agostino, agost., 4
 Bologna (da) Alessandro, agost., 73, 77,
 79, 80
 Bologna (da) Angelico, agost., 144
 Bologna (da) Arcangelo, agost. 306
 Bologna (da) Dionigi, agost., 290
 Bologna (da) Egidio, agost., 104
 Bologna (da) Gerolamo, agost., 227, 230,
 231, 238
 Bologna (da) Giacomo, agostin., 135,
 140, 143
 Bologna (da) Giovanni, agost., 312, 313
 Bologna (da) Lodovico agost., 299, 300,
 304, 309, 312, 313
 Bologna (da) Mariano, agost., 89
 Bologna (da) Michelangelo, agost., 290,
 296, 300, 304, 305
 Bologna (da) Michele, agost., 299
 Bologna (da) Nicola, agostin., 135, 140,
 143, 144
 Bologna (da) Vincenzo, agost., 29, 35, 37,
 38, 41, 47, 52-54, 67, 79
 Bonioli Egidio da Novara, agostin., 238,
 250, 266, 276

- Borbone (di) Carlo, duca, 72-75, 139, 141, 171
 Borgo S. Donnino (da) Luca, agostin., 167, 168, 170
 Borgo Ticino (da) Stefano, agostin., 91, 113, 123
 Borromeo Carlo, cardin., 296
 Bosco (da) Giov. Agostino, agost., 33, 56, 62, 69
 Botta Bergonzo, benefattore, 232
 Bottelli Francesco, sacerdote, 265
 Bottigella Bonifacio, agost., 304
 Bottigella Gerardo, benefattore, 100
 Bozzolo (da) Ambrogio, agost., 280, 284, 285, 294, 295, 298
 Brambilla Lorenzo da Pavia, agost., 154, 157, 159, 162, 163, 165, 167-169, 173-175, 179, 181-184, 187, 188, 191-194, 196, 199, 203-205, 212, 213, 217, 218, 222, 308
 Breme (da) Martino, agost., 110
 Brera Didimo da Pavia, agost., 18
 Brescia (da) Ambrogio, agost., 68, 69
 Brescia (da) Aurelio, agost., 56, 62, 111
 Brescia (da) Bernardo, agost., 62
 Brescia (da) Costantino, agost., 100, 110
 Brescia (da) Damiano, agost., 95
 Brescia (da) Eliseo, agost., 88
 Brescia (da) Erasmo, agost., 88
 Brescia (da) Evangelista, agost., 182, 184
 Brescia (da) Giorgio, agost., 191, 192
 Brescia (da) Giov. Andrea, agost., 107
 Brescia (da) Giov. Antonio, iunior, agost., 174, 179
 Brescia (da) Giov. Antonio, agost., 56
 Brescia (da) Ippolito, agost., 26, 28, 33
 Brescia (da) Mattia, ag., vedi Chiari da Mattia
 Brescia (da) Pellegrino da Milzano, agost., 56, 62
 Brescia (da) Rocco, agost., 82
 Brescia (da) Valerio, agost., 167-169, 173-175, 179, 183
 Brescia (da) Vitale, agost., 62
 Bretanadi Alberto da Vercelli, agost., 84, 86, 89, 90, 94
 Buccino (da) Alfonso, ag., 250, 266, 282, 300
 Buccino (da) Bartolomeo, agost., 301
 Buccino (da) Paolo, agost., 301
 Buoninsegna Bernardo da Sale, agostin., 11, 14, 23, 27, 28, 33, 36, 44, 45, 62, 69, 76, 77, 82, 88, 89
 Burgondi Giacomo da Sannazzaro, agost., 163, 165, 167-169, 175, 203, 205, 212, 213, 217, 218, 221, 222, 227, 230, 231, 234, 238-240
 Burgondi Polidoro, benefattore, 240
 Buroli Gerolamo, conservatore di S. Agostino, 135
 Busca Bronzio, benefattore, 228
 Busca Gaspare, benefattore, 228
 Buscati Lorenzo, benefattore, 109
 Busti Antonio, benefattore, 41
 Buttiglieri (da) Biagio, agost., 37, 45, 56, 62, 69, 77, 82, 95
 Buzzache Giovanni, colonnello di Carlo di Borbone, 73
 Cabrera (de) Garcia, milite, 127
 Caccia Antonia, benefattrice, 129
 Cairo (del) Gerolamo da Pavia, agost., 239, 240, 245, 251, 309
 Calciante (da) Tommaso, agost., 225
 Calignano (da) Lodovico, agost., 61
 Calopa Benedetto di Spagna, agost., 43
 Calvisano da Ippolito, agost., 298, 303
 Camera Gabriele da Garlasco, agost., 8, 9, 13, 22, 24, 30
 Camerano (da) Rocco, agostin., vedi Arneri Rocco da Camerano
 Campofregoso Giacomo da Genova, benefattore, 32, 77
 Camposanto (da) Agostino, agost., 214
 Candia (da) Aurelio, agostin., vedi Reali Aurelio, detto anche de Dabis, da Candia
 Candia (da) Lorenzo, agostin., 4, 10, 17, 38, 77
 Canelli (da) Agostino, agost., 266
 Canelli (da) Pietro, agost., 10, 22, 29, 30, 35, 38, 43, 47, 52-54, 65, 70, 73, 78, 83, 84, 88, 91, 98, 107, 112, 113, 126, 135, 136, 140, 143, 144, 146, 151, 152, 154,

- 156-160, 162, 163, 165-169, 173-175, 179, 181, 182, 184, 187, 188, 193, 194, 196, 197, 199, 203, 205, 211-213, 216
- Canelli (da)** Pietro, iunior, ag., 224, 226
- Canevari** Gregorio da Pavia, agostin., 4, 26, 29, 35, 37, 38, 41, 42, 47, 52, 79
- Canevazzi Villani** Agostina, benefatrice, 134
- Cani** Giuliano, benefattore, 79, 80, 88
- Canneto (da)** Pietro, agost., vedi **Canelli (da) Pietro**
- Cantoni** Paolo (da) Pavia, agost., 44
- Caraffa** Alfonso, cardinale, 271, 274, 275
- Caravaggio (da)** Lattanzio, agostin., 228, 229, 231, 232
- Cardano Costanzo** cappellano di S. Agostino, 188, 189, 209, 295
- Caresmi Marcellino**, agost., 124
- Carlo V**, imperatore, 129, 134, 135, 139, 150
- Carmagnola (da)** Adeodato, ag., 212
- Carmagnola (da)** Agostino, agostin., 35, 38, 111
- Carmagnola (da)** Anselmo, ag., 83, 86, 89
- Carmagnola (da)** Bartolomeo, agostin., 222, 227
- Carmagnola (da)** Bernardo, agost., 87
- Carmagnola (da)** Gerolamo, agost., 24
- Carmagnola (da)** Giovanni, agost., vedi **Cavazza Giovanni da Carmagnola**
- Carmagnola (da)** Giov. Battista, ag., 268
- Carmagnola (da)** Giov. Gabriele, agostin., 194, 196, 199, 203, 211, 222, 223, 227, 228, 230
- Carmagnola (da)** Gregorio, agostin., 184, 193, 196, 199, 203, 211, 212, 219, 220, 224, 226
- Carmagnola (da)** Lodovico, agostin., 73
- Carmagnola (da)** Michelangelo, agostin., 167, 169, 173-175, 179
- Carmagnola (da)** Nicola, agostin., 52-54, 68, 73, 79, 80, 83, 86, 89, 94, 99, 104
- Carmagnola (da)** Nicola, agost., 209
- Carmagnola (da)** Pietro, agostin., 8, 22, 24, 29, 30
- Carmagnola (da)** Raffaele, agostin., vedi **Milanesi Raffaele da Carmagnola**
- Carmagnola (da)** Tommaso, agost., 159
- Carpi (da)** Angelo, agost., 26
- Carpi (da)** Benigno, agost., 26, 29, 34, 38
- Carretto (del)** Galeotto, 90
- Carretto (del)** Giov. Maria, 90
- Casal Beltramo (da)** Siro, agostin., 12, 27, 28, 33, 45, 62, 69, 77, 82, 88, 95, 100, 108, 110, 133
- Casale (da)** Antonino, agostin., 55, 56, 62, 69, 105
- Casale (da)** Candido, agost., 95
- Casale (da)** Eusebio, agost., 32, 62
- Casale (da)** Francesco, ag., 37, 62, 69, 184
- Casale (da)** Giov. Francesco, agost., 33
- Casale (da)** Modesto, agost., 100, 110
- Casale (da)** Paolo Agostino, 231
- Casale (da)** Sebastiano, agostin., 118, 122, 132, 134, 135, 140
- Casal Podio (da)** Costantino, agostin., 27, 33, 105, 108
- Casal Pusterlengo (da)** Andrea Galliani, agost., 290
- Casal S. Evasio (da)** Defendente, ag., 232
- Casal S. Evasio (da)** Giovanni, ag., 27
- Casal S. Evasio (da)** Paolo Antonio, agost., 233
- Casal S. Evasio (da)** Vincenzo, agostin., 209, 214, 215, 232, 235
- Casamoro (da)** Antonio, agost., 54
- Casate (da)** Nicola, agost., 13
- Casati** Agostino, benefattore, 130
- Casati (da)** Amadeo da Monza, agost., 24, 29, 84-87
- Castellana (da)** Arcangelo, agost., 266
- Castellazzo (da)** Agostino, ag., 27, 68
- Castellazzo (da)** Alessandro, agost., 227, 228, 230, 231
- Castellazzo (da)** Antonio, ag., 26, 54, 67
- Castellazzo (da)** Bartolomeo, agost., 65
- Castellazzo (da)** Bernardo, agost., 4
- Castellazzo (da)** Clemente, agost., 104
- Castellazzo (da)** Cristoforo, agost., 29
- Castellazzo (da)** Francesco, agost., vedi **Boidi Francesco da Castellazzo**

- Castellazzo (da)** Giov. Antonio, ag., 29, 35, 41, 42, 47, 53, 54, 73, 82, 88-90, 99
Castellazzo (da) Giov. Antonio, iunior, agost., 286, 290, 296, 299, 300
Castellazzo (da) Giov. Bartolomeo, agos., vedi **Ferrari Bartolomeo**
Castellazzo (da) Giov. Giacomo, agost., 84, 86, 88-90, 104, 113, 116, 118, 122, 130, 132, 135, 143, 144
Castellazzo (da) Melchiorre, agost., 226, 228, 231
Castellazzo (da) Nicola agostin., vedi **Trotti Nicola**
Castellazzo (da) Paolo, agostin., 17, 29, 35, 37, 38, 41, 42, 47, 52-54, 67, 73, 80, 82, 86, 88, 89
Castellazzo (da) Pietro Antonio, agostin., 79, 83, 88, 89
Castellazzo (da) Sebastiano, agost., 35, 37
Castello (da) Giulio, agost., 250
Castello (da) Luigi, agost., 310, 311
Castello (da) Nicola, agost., 250
Castelnuovo (da) Amadeo, agostin., 44, 56, 62, 99, 105, 108-110
Castelnuovo (da) Giov. Agost., 153
Castelnuovo (da) Paolo, agost., 79
Castelnuovo (da) Pietro, agostin., vedi **Rossi Pietro da Castelnuovo**
Castenedolo (da) Prospero, agost., 280, 284, 298
Castiglione (da) Gerolamo, agost., 218
Castiglione (da) Giov. Antonio, agostin., 174, 181
Castiglione (da) Nicola, ag., 236
Castiglione (da) Paolo, agostin., 254, 266, 305
Castiglioni Alberico, benefattore, 95
Castiglioni Giacomo, agost., 140
Castiglioni Giov. Benedetto, ag., 97
Catania (da) Felice, agost., 300, 312, 313
Cattaneo Pietro, 266
Cavalli Antonio Maria, vicario vescov., 292, 293
Cavallini Lodovico, agost., 137
Cavazza Giovanni da Carmagnola, agost., 145, 146, 148, 150, 152, 153, 155, 196, 211, 217, 218, 221-223, 226, 227, 230, 240, 268
Cave (da) Mariano, agost., 84, 267
Cazzani Pietro, agost., 101
Centenaria (da) Giov. Paolo, agostin., vedi **Armenolo Giov. Paolo da Centenaria**
Cerano (da) Fortunato, agostin., 112, 152, 154, 156, 157, 159, 163, 165, 167-169, 173-175, 179, 181, 182, 184, 187, 188, 193, 194, 196, 203, 205, 211, 212, 217, 218, 221-223, 227, 228, 230, 234, 238, 240, 248, 250, 254, 264-266, 286, 289, 290, 300, 308, 309, 312, 313
Cerano (da) Francesco, agostin., 10, 17, 26, 167
Cerano (da) Teodoro, agost., 26, 79, 89, 94, 104
Ceresoli Luigi, benefattore, 142
Cernuschi Agostino Maria, 238
Cesena (da) Agostino, agostin., 299, 300, 302, 304
Cesena (da) Ettore, agost. 290
Cesena (da) Giov. Agostino, agost., 282, 286, 289, 290, 297
Cesena (da) Giov. Francesco, agostiniano, 268
Chesada Francesco, 248
Chiarenza (di) Lionello, 135
Chiari (da) Mattia, agost., 45, 56, 62, 69
Chiari (da) Paolo, agost., 88
Chiavenna (da) Maurizio, agost., 180
Chieri (da) Angelo, agost., 95, 96
Chiesa (della) Agostino, agost., 8, 9
Chiesa (della) Bartolomeo da Pavia, ag., 22-24
Cicognola (da) Agostino, agost., 294
Ciocchi del Monte Antonio Maria, card. vescovo di Pavia, 119
Cipriani Salomone, 222
Cisterio Bartolomeo, ag., vedi **Spagna (di)** Bartolomeo
Città S. Angelo (da) Francesco, ag., 306
Civitanova (da) Egidio, ag., 290, 297, 299

- Civitanova (da) Nicola, agost., 188, 193
 Clavasio (da) Germano, agost., 105, 108
 Cocconato (da) Agostino, agost., 65
 Cocconato (da) Bernardino, agost., 232
 Cocconato (da) Giorgio, agost., 10, 22
 Codalo Simone, agost., 298
 Codalo Timoteo da Pavia, ag., 112, 113, 117, 118, 122, 123, 132, 134
 Colesini Canepanova Elena, 125
 Colesini Cosimo, benefattore, 124, 132, 133, 295
 Colle (da) Alessandro, agost., 212, 213
 Colli Giuliano, agost., 212
 Comaschi Paolo di Pavia, ag., 297, 298
 Como (da) Alessio, agost., 11, 100
 Como (da) Arcangelo, agost., 280, 284, 298
 Como (da) Buono, agost., 33
 Como (da) Cherubino, agost., 30
 Como (da) Nicola, agost., 30, 53, 67, 78, 88, 104
 Como (da) Vito, agost., 5, 11
 Conato (da) Giov. Maria, agost., 8
 Concordia (da) Michele, agostin., vedi Sacile (da) Michele
 Concordia (da) Tommaso, agost., 117
 Concorezzo (di) Agostino da Crema, ag., 152
 Confienza (da) Giov. Battista, agost., 26, 28, 33, 62, 69, 82
 Confienza (da) Pietro, ag., 94, 213, 218
 Conti (de') Simpliciano, agost., 301, 302
 Cori (da) Egidio, agost., 306
 Corinaldo (da) Aurelio, agostin., 203, 205, 212
 Corniani Marco Antonio, prof. Universitario, 81
 Corniento (da) Mauro, agost., 28
 Corti Gaspare, benefattore, 94
 Corti Giacomo da Pavia, agost., 1, 2
 Corti Giov. Luchino, conservatore di S. Agostino, 85, 135
 Corti Giov. Simone, benefattore, 229
 Corti Obizzino, benefattore, 108
 Cortona (da) Cristoforo, ag., 213, 218, 221
 Cortona (da) Egidio, agost., 213
 Cortona (da) Giov. Paolo, agost., 68
 Cotignola (da) Ansano, agostin., vedi Biancoli Ansano da Cotignola
 Costa (della) Agostino, agost., 89
 Costa (della) Antonio, benefattore, 121
 Costa (della) Giov. Ambrogio, 266
 Costa Teodoro da Pavia, minorita, 287, 293
 Costigliole (da) Giov. Battista, ag., 111
 Covo (da) Desiderio, agost., 11
 Covo (da) Paolo, agost., 214, 217-219
 Crema (da) Agostino di Concorezzo, ag., vedi Concorezzo (di) Agostino da Crema
 Crema (da) Andrea, ag., 111
 Crema (da) Angelico, agost., 133
 Crema (da) Aurelio, agost., 229
 Crema (da) Benigno, agost., 191, 192, 198
 Crema (da) Bernardino, agost., 228
 Crema (da) Gabriele, agost., 242
 Crema (da) Gabriel Angelo, agost., 77, 82
 Crema (da) Giacomo Maria, agost., 11
 Crema (da) Giac. Maria, ag. 135, 140, 143
 Crema (da) Giov. Agostino, agost., 198
 Crema (da) Giov. Angelo, agost., 229, 230
 Crema (da) Giov. Angelo, agost., 28
 Crema (da) Giov. Antonio, agost., 133
 Crema (da) Giov. Tommaso, 285, 294, 295
 Crema (da) Guglielmo, agost., 37
 Crema (da) Lodovico, agost., 128
 Crema (di) Marco, agost., 76, 77
 Crema (da) Stefano, agost., 310, 311
 Crema (da) Teofilo, agost., 191, 192
 Cremona (da) Agostino, agost., 73, 83, 86, 88, 89, 94, 99, 118, 122, 130, 132, 134, 135, 140, 143, 144, 149, 151, 152, 154, 173
 Cremona (da) Davide, agost., 33
 Cremona (da) Fedele, agost., 88
 Cremona (da) Feliciano, agost., 237
 Cremona (da) Feliciano, agost., 7, 8
 Cremona (da) Flaminio, agost., 241
 Cremona (da) Lodovico, agost., 88
 Cremona (da) Modesto, agost., 111
 Cremona (da) Nicola, agost., 310, 311
 Cremona (da) Serafino, agost., 7

- Cremona (da) Sereno, ag., 310, 311
 Crivelli Timoteo da Lodi, ag., 4, 17, 26, 29,
 34, 38, 41, 42, 61, 85, 166, 167, 171, 172
 Dabis (de) Aurelio da Candia, agost., vedi
 Reali Aurelio
 Dabis (de) Lorenzo, agostin., vedi Candia
 (da) Lorenzo
 Dorno (da) Gaspare, benefattore, 68
 Drago Giov. Giacomo da Venezia, ag., 267
 Duodi Vincenzo, domenicano, 2, 72
 Edoardo III, re d'Inghilterra, 135
 Elice (da) Andrea, agost., 290
 Elisabetta, regina d'Inghilterra, 135
 Elli Agostino da Lodi, agost., 24, 29, 30,
 43, 65, 98
 Equicola Mario, 127
 Esio (da) Felice, agost., 212
 Eustacchi Antonio Gentile, benefatt., 104
 Eustacchi Pasino, benefattore, 142
 Faenza (da) Giov. Evangelista, ag., 28
 Faccioni Agostino, Priore gener., ag., 25
 Falletti Felice da Lucca, ag., 119
 Fano (da) Sebastiano, a., 238
 Faravelli Daniele, benefattore, 129, 135
 Fasoli Pietro Paolo da Pavia, agost., 12,
 27, 28, 33
 Fazzardi Bartolomeo, benefattore, 15, 26,
 35, 116
 Fazzardi Nicola da Pavia, agost., 4, 9, 10,
 17, 26, 29, 34, 38, 42, 47, 53, 54, 67
 Fazzardi Paolo, benefattore, 26
 Fazzardi Salimbene, benefattore, 15, 35, 41,
 116, 119
 Fermo (da) Domenico, agostin., 286, 289,
 290, 294, 299, 300, 302
 Fermo (da) Gerolamo, agostin., 290, 296,
 299, 300, 304
 Fermo (da) Giov. Battista, agost., 196, 203,
 204, 208, 211
 Ferrara (da) Gabriele, agost., 237, 241, 244
 Ferrara (da) Giacomo Filippo, agost., 250
 Ferrari Giov. Antonio da Groppello, ag.,
 112, 117, 118, 122, 123, 130, 132, 134,
 140, 144, 150, 152, 181, 182, 184, 188,
 193, 194, 217, 218, 221-223, 227, 230, 231,
 234, 238, 250, 251, 266, 282, 286, 290,
 296, 305, 309, 312
 Ferrari Giov. Bartolomeo da Castellazzo,
 agostin., 2, 4, 10, 13, 16, 17, 20, 26, 29,
 37, 38, 40-42, 44, 47, 52-54, 61, 63, 65,
 73, 75, 77-79, 80, 82-84, 86, 88-90, 94,
 99, 117
 Ferrari Guglielmo, benefattore, 245
 Fiamberti Antonio, benefattore, 89, 130
 Fiamberti Corti Giovanna, benefatt., 209
 Fiamberti Galeazzo, benefattore, 163
 Fiamberti Giovanni, barnab., vedi Fiam-
 berti Giov. Nicola
 Fiamberti Giov. Agostino, benefattore,
 134, 163
 Fiamberti Giov. Battista, benefattore, 297
 Fiamberti Giov. Nicola, benefatt., 279, 285
 Fiandra (di) Basilio, agost., 29
 Firenze (da) Battista, agost., 86
 Firenze (da) Benedetto, agost., vedi Mon-
 cetti Benedetto da Castiglion Fiorentino
 Firenze (da) Francesco, agost., 68, 73, 79
 Firenze (da) Giov. Battista agost., 238
 Firenze (da) Lorenzo, agost., 102
 Firenze (da) Luigi, agost., 250
 Fivizzano (da) Adeodato, agost., 169, 173-
 175, 177, 179, 181
 Fivizzano (da) Andrea, ag., 234, 250, 251
 Fivizzano (da) Giov. Battista, agost., 39,
 41, 42, 52-54, 68
 Fivizzano (da) Nicola, agost., 240
 Fivizzano (da) Valerio, agostin., 169, 173-
 175, 179
 Fodis (de) Giovanni di Francia, ag., 146,
 148, 150, 153, 155
 Foligno (da) Gerolamo, agost., 119
 Foligno (da) Graziano, Priore gener., ag. 25
 Felperti Gerolamo da Pavia, ag., 26, 28,
 33, 77, 82, 105, 109, 110
 Felperti Giov. Luigi, benefattore, 118
 Forli (da) Gabriele, agost., 250
 Fornari Castellina, benefattrice, 12, 129
 Fossano (da) Gerolamo, ag., 183, 185, 188
 Fossano (da) Giuliano, agost., 90, 94
 Fossati Clemente, agost., 153, 155

- Francesco, duca di Lotaringia, 135
 Francesco I, re di Francia, 129, 135, 138, 139, 171, 172
 Francia (di) Uberto o Alberto, agostin., vedi Avignone (da) Alberto
 Francia (di) Antonio, agostin., 41, 47, 53, 54, 73
 Francia (di) Bernardo, agost., 10
 Francia (di) Claudio, agost., 112, 113
 Francia (di) Clemente, agost., 99
 Francia (di) Giovanni agost., 29
 Francia (di) Giovanni, iunior, ag., 112, 113
 Francia (di) Giovanni, agost., vedi Tours (da) Giovanni
 Francia (di) Giov. Antonio, agost., 26, 29, 35, 42, 52
 Francia (di) Guglielmo, agost., 4, 41, 42, 53, 73
 Francia (di) Natale, agost., 77
 Francia (di) Pietro, agost., 79
 Francia (di) Rodolfo, agost., 77
 Francia (di) Tommaso, agost., 99
 Franci Filippo, benefattore, 155
 Friuli (del) Paolo, agostin., vedi Udine (da) Paolo
 Fugazza Michelina, monaca, benefattrice, 83, 156
 Gadio (da) Giov. Bono, agost., 191, 192, 198
 Gallarati Bescapè Lucrezia, benefattrice, 108, 109
 Gallarati Simone, benefattore, 104, 108, 109
 Gallardi Giulio, vescovo ausil. di Pavia, 4, 10, 18
 Galli Antonio, agost., 94
 Galli Marabelli Marco da Barona, 123, 124, 130, 132, 134, 135, 140, 144, 149, 151, 152, 162
 Galli Giovanni da Milano, agost., 37, 84
 Gallini Luca, da Romagnano, agostin., 18, 26, 35, 37, 39, 41, 42, 53, 54, 68, 73, 77, 79, 80, 82, 94, 118, 122, 129, 130, 132, 134-136, 140, 143, 144, 148, 152, 156, 157
 Gambarana (dei conti di) Giovanni, benefattore, 92, 98, 107
 Gambaro Giacomo, governat. di Pavia, 129
 Gambassi (da) Francesco, ag., 160, 181, 182
 Gariboldi Luca da Milano, agost., 24, 29
 Garlasco (da) Agostino, agost., 10, 11, 17
 Garlasco (da) Antonio, ag., 84, 88, 89, 94
 Garlasco (da) Gabriele, ag., vedi Camera Gabriele da Garlasco
 Garlasco (da) Giov. Battista, agost., 95
 Garlasco (da) Pacifico, ag., vedi Sacchi Pacifico da Garlasco
 Garlasco (da) Pietro Paolo, agost., 94, 96, 104, 113, 117
 Garuffi Giov. Luigi, conservatore di Santa Mostiola, 146
 Gattinara Marco, conservatore di S. Paolo, 233
 Gavarini Marco, agost.. 61
 Gazzaniga Gian Domenico, benefattore, 99
 Genazzano (da) Angelo, agost., vedi Trafilieri Angelo da Genazzano
 Genazzano (da) Gerolamo, ag., vedi Mastrangeli Gerolamo da Genazzano
 Genova (da) Agostino, iunior, agost., 137, 159, 173
 Genova (da) Agostino, agost., 65
 Genova (da) Alessandro, agost., 128, 143, 144, 194, 196, 199, 203, 205, 211, 212
 Genova (da) Alessio, agost., 225
 Genova (da) Andrea, agost., 61
 Genova (da) Antonino, agost., 234
 Genova (da) Bartolomeo, agost., 68, 73, 77, 79, 83, 86
 Genova (da) Benedetto, agost., 101, 107
 Genova (da) Benedetto, carmelita, 287
 Genova (da) Bonaventura, ag., 312, 313
 Genova (da) Costantino, ag., 232, 234, 239
 Genova (da) Egidio, agost., 169
 Genova (da) Fabiano, agost., 277
 Genova (da) Gerolamo, agost., 33
 Genova (da) Giovanni, agost. 218
 Genova (da) Giov. Battista, agost., 4, 53
 Genova (da) Giulio, agost., 167-169
 Genova (da) Ippolito, ag. 300, 304, 305
 Genova (da) Luca, agost., 232
 Genova (da) Martino, agost., 296
 Genova (da) Mattia, agost., 88

- Genova (da) Nicola, agost., 142
 Genova (da) Paolo, agost., 194, 196, 199
 Genova (da) Scipione, agost., 250, 312, 313
 Genova (da) Sperandio, agostin., 286, 290,
 296, 300, 304, 305
 Genova (da) Tommaso, agost., 218
 Genova (da) Vincenzo, agost., 7, 8, 84
 Gentili Obizzino, vic. vescovile, 70, 104,
 112, 119-121, 123, 127
 Ghislieri Ambrogio, agost., 124, 129, 135
 Giorgi Beccaria, Elisabetta, benefattr. 147
 Giovanni (de) Cristoforo, 190
 Giovenzano (da) Orazio, agost., 266
 Giulio II, Papa, 45, 71, 75, 79
 Gonzaga Federico II, signore di Mantova,
 127
 Grampi Giov. Luigi, conservatore di Santo
 Agostino, 135, 137, 199, 204, 205, 208
 Granelli Fermo, agost., 101
 Grasse (da) Giovanni, di Provenza, agost.,
 185, 189, 191, 193
 Grassi Egidio, agostin., 68, 70, 78, 85, 87,
 138, 139
 Groppello (da) Bernardo, ag., 4, 34, 35, 42
 Groppello (da) Giov. Antonio, agost., vedi
 Ferrari Giov. Antonio da Groppello
 Groppello (da) Giov. Giacomo ag., 94, 99
 Gualla Michelangelo da Pavia, agost., 17,
 26, 29, 41, 47, 52-54, 73, 77, 79, 80, 83,
 86, 88, 89, 113, 118, 122, 130, 132, 134-
 136, 140, 143, 144, 151, 156, 175, 185
 Guascogna (di) Giovanni, agost., 4
 Guidoboni Alberto, agost., 83
 Guidoboni Marco Antonio, minorita, 283,
 287, 293
 Guinzano (da) Egidio, agost., 97
 Guinzano (da) Rocco, agost., 182, 184
 Hohenzollern Eitel Federico, 135
 Iambris Giovanni, agost. vedi Tours (da)
 Giovanni
 Illa Bescapè Bernardina, benefattrice, 129,
 144
 I modelli Bonifacio da Pavia, agostin., 10,
 17, 41, 42, 44, 65, 77, 79, 82, 86, 89,
 113, 116
 I modelli Gregorio da Pavia, agost., 4, 65,
 123, 127, 131, 132
 Invorio (da) Agostino, agost., 86, 96, 113
 Isabella, Imperatrice, 190
 Isimbardi Giov. Agostino, benefattore, 80
 Isimbardi Marco Antonio, conservatore di
 S. Paolo, 233
 Isimbardi Torberto, benefattore, 80, 209
 Isimbardi Vincenzo da Pavia, agost., 22
 Ivrea (da) Adamo, agost., 122
 Lacchiarella per *La Gerola* (da) Galeazzo,
 agost., vedi Visconti Galeazzo, agost.
 Lampugnani Lorenzo da Milano, agostin.,
 62, 67-69, 82, 111
 Lanari Tomaina, benefattrice, 40
 Landolfi Geremia da Pavia, agostin., 28,
 33, 77, 82, 88, 99, 105, 108-110
 Landriani Ottaviano, benefattore, 238
 Lanfranconi Arcangelo, carmelita, 283, 287,
 293
 Lanzani Bernardino, pittore, 15
 Lanzi Stefano, agost., 18
 Lazillo (de) Michele, agost., vedi Sacile
 (da) Michele
 Lazzari Angelo da Castelnuovo, agost., 87
 Legnano (da) Santo, agost. 76, 77, 82, 100
 Leno (da) Secondo, agost. 170
 Lenta (da) Gerolamo, agost., 4, 17, 26, 29,
 34, 37, 38, 40, 42, 44, 54, 65, 73, 77, 79,
 80, 82, 83, 86, 89, 90, 94, 99
 Lenta (da) Nicola, agost., vedi Molinari
 Nicola da Lenta
 Lenta (da) Stefano, agost., 53, 99, 118
 Leyva (de) Antonio, governatore di Pavia,
 138, 139
 Limoges da Pietro, agost., 168-170
 Lishona (da) Gomez, minorita, 1, 51
 Locarno (da) Agostino, ag., 148, 150, 153
 Locarno (da) Innocenzo, agost., 155
 Lodi (da) Agostino (di Milano) agost., 54
 Lodi (da) Agostino, agost., vedi Elli Ago-
 stino da Lodi
 Lodi (da) Ambrogio, agost., 101
 Lodi (da) Andrea, agost., 102
 Lodi (da) Aurelio, agost., 285, 294

- Lodi (da) Cherubino, agost., 73
 Lodi (da) Evangelista, agost., 65
 Lodi (da) Filippo, agostin., vedi Muzzano
 Filippo
 Lodi (da) Giovanni, agost., 73
 Lodi (da) Giov. Battista, agost., 11
 Lodi (da) Giov. Pietro, agost., 4
 Lodi (da) Timoteo, agost., vedi Crivelli
 Timoteo, agost.
 Lomazzo (da) Antonio, agost. 65
 Lonati Bernardo, benefattore, 24
 Lucca (da) Gerolamo, agost., 33
 Lucini Melchiorre da Pavia, agost., 7, 8,
 22, 30
 Luigi XII di Francia, duca di Milano, 71
 Lupini Baldassare da Savigliano, agostin.,
 183, 185, 190, 193
 Lusardi Andrea, 189
 Luselli Giovanni, iunior, benefattore, 81
 Luselli Giovanni, benefattore, 40
 Luselli Giov. Francesco, 228, 230
 Lusitania (di) Gerolamo, agost., 300, 304,
 305, 309, 312
 Luzzara (da) Aurelio, agost., 217, 219
 Macerata (da) Angelo, agost., 175, 179
 Maggi Antonio, benefattore, 7
 Mainardi Agostino da Caraglio, agost., 94,
 99, 107, 163, 164, 168-170, 178, 179, 183-
 187, 189-191, 193
 Maino (del) Giasone, prof. universitario, 51
 Maletta Alberico, conte, benefattore, 22
 Maletta Gerolamo, benefattore, 256, 261
 Malgrate (da) Agostino, agost., 276, 277,
 Malgrate (da) Francesco, agost., 276
 Malgrati Arcangelo da Pontremoli, agost.,
 235, 236, 277
 Malmalcati Michele, agost., 13
 Mandelli Giacomo da Alba, benefatt., 240
 Mandello (da) Giov. Agostino, agost., 153
 Mangano Antonio Francesco, benefatt., 61
 Mangano Filippino, 130
 Mangano Giorgio, benefattore, 22, 220
 Mangano Giov. Giacomo, 130
 Mangano Morbio Caracosa, benef., 146
 Mangiaria Giacomo, benefattore, 33
 Mangiaria Giov. Maria, benefattore, 194,
 256, 261
 Mangiaria Gregorio, benefattore, 100
 Mangiaria Pietro, benefattore, 190, 220
 Mantegazza Valentino, agost., 156
 Mantova (da) Angelico, agost., vedi Asa-
 raci Angelico da Mantova
 Mantova (da) Galeazzo, agost., 237, 241
 Mantova (da) Gerolamo, agost., 26
 Mantova (da) Giovanni, agost., 88
 Mantova (da) Michele, agost., 231
 Mantova (da) Teodoro, agost., 311
 Marangoni Agostino da Mongrando, ag.,
 276, 312
 Marche (delle) Gian Giacomo, agost., vedi
 Morrovalle (da) Gian Giacomo
 Marchesi Francesco, profess. universitario,
 58, 59
 Marchesi Giacomo Filippo, minorita, 287,
 293
 Marchesi Luigi, 248
 Marinoni Giov. Antonio, da Milano, ag.,
 252-254, 305, 306, 313
 Marliani Andrea da Pavia, pittore, 113
 Marsiglia (da) Pietro, agostin., vedi Pro-
 venza (da) Pietro
 Martinengo (da) Domenico, agost., 229
 Martinengo (da) Giov. Gabriele, ag., 111
 Marzani Andrea da Pavia, agost., 44, 54,
 68, 73, 77, 79, 80, 83, 86, 88-90, 94, 99,
 104, 113, 117, 118, 122, 123, 127, 128, 130
 Masino (da) Gerolamo, ag., vedi Novara
 (da) Gerolamo
 Massa (da) Santo, agost., 234
 Massimiliano, imperatore, 71
 Mastrangeli Gerolamo da Genazzano, ag.,
 109, 110
 Matera (da) Giuseppe di Sicilia, agostin.,
 227, 230, 231
 Medole (da) Gabriele, agost., 303
 Melograno (da) Costantino, agost., 239
 Melograno (da) Agostino, agost., 237
 Miconi Giov. Antonio da Sartirana, agost.,
 221-223, 225, 227, 230, 231, 234, 238, 286,
 290, 293, 294, 296, 297, 300, 302, 312, 313

- Migliavacca Giov. Luchino da Pavia, ag., 31, 32
- Milanesi Raffaele da Carmagnola, agost., 65, 150-152, 155
- Milano (da) Agostino, 65, 89, 123, 130, 132
- Milano (da) Alberto, agost., 29, 35, 38, 41, 42, 54, 65, 67
- Milano (da) Alessandro, ag., 94, 96, 99, 117
- Milano (da) Aliprando, agost., 238
- Milano (da) Angelo, iunior, agost., 313
- Milano (da) Angelo, agost., 163
- Milano (da) Anselmo, agost., 111
- Milano (da) Antonio, agost., 65
- Milano (da) Apollonio, agostin., 182, 209, 280, 284
- Milano (da) Arcangelo, agost., 250, 266
- Milano (da) Aurelio, agost., 312, 313
- Milano (da) Barnaba, agost., 45
- Milano (da) Benedetto, iunior, agost., 286, 290, 296
- Milano (da) Benedetto, agost., 37
- Milano (da) Bernardo, agost., 4
- Milano (da) Bonifacio, agost., 61, 70
- Milano (da) Clemente, agost., 165
- Milano (da) Cornelio, agost., 65, 77
- Milano (da) Desiderio, agost., 101
- Milano (da) Dionigi, agost., vedi Airoldi Dionigi da Milano
- Milano (da) Egidio, agost., 188, 193
- Milano (da) Eugenio, agost., 100, 188, 196
- Milano (da) Evangelista, agost., 85, 87
- Milano (da) Filippo, agost., 194, 196, 199, 203, 205, 212
- Milano (da) Fortunato, agost., 94, 96, 98
- Milano (da) Galdino, agost., 77
- Milano (da) Geremia, agost., 167
- Milano (da) Gerolamo, agostin., 280, 284, 285, 294, 295, 298
- Milano (da) Giovanni, agost., vedi Galli Giovanni da Milano
- Milano (da) Giovanni, iunior, ag., 184, 193
- Milano (da) Giov. Antonio, agostin., vedi Marinoni Giov. Antonio da Milano
- Milano (da) Giov. Antonio, ag., vedi Sannazzari Giov. Antonio da Milano
- Milano (da) Giov. Antonio, agostin., 162, 163, 194, 196, 199, 203
- Milano (da) Giov. Maria, agost., 165
- Milano (da) Giuliano, agost., 233, 235
- Milano (da) Giulio, ag., 167, 168, 173, 174
- Milano (da) Guglielmo, agost., 54
- Milano (da) Guido Antonio, ag., 17, 94, 99
- Milano (da) Lauro, agost., 295, 298
- Milano (da) Lorenzo, agostin., vedi Lam-pugnani Lorenzo da Milano
- Milano (da) Luca, agost., vedi Gariboldi Luca da Milano, agost.
- Milano (da) Macario, agost., 70
- Milano (da) Martino iunior, agost., 193
- Milano (da) Martino, ag., vedi Treviglio (da) Martino
- Milano (da) Michelangelo, agost., 73, 77, 79, 80, 83, 94, 99, 116
- Milano (da) Nicola, agost., 242
- Milano (da) Paolo, agost., 209, 219
- Milano (da) Salvatore, agost., 94
- Milano (da) Santo, agost., vedi Legnano (da) Santo
- Milano (da) Serafino, agost., 68
- Milano (da) Sigismondo, agost., vedi Treviglio (da) Sigismondo
- Milano (da) Spirito, iunior, agost., 26, 29, 35, 68, 73, 79, 80, 83, 144, 154, 167-69
- Milano (da) Spirito, agost., vedi Visconti Spirito da Milano
- Milano (da) Tiburzio, agost., 165-168
- Milano (da) Tommaso, agost., 4, 10
- Milano (da) Tommaso, iunior, agost., vedi Pirovano Tommaso da Milano
- Milano (da) Zaccaria, agost., 65
- Millesimo (da) Melchiorre, agost., 170
- Milzano (da) Pellegrino, agost., vedi Bre-scia (da) Pellegrino da Milzano
- Modena (da) Gerolamo, ag., 214, 217, 219
- Modena (da) Giov. Battista, agost., 24
- Molinari Nicola da Lenta, agost., 122, 135, 137, 140, 143, 151, 152, 154, 156, 157, 159, 162, 165, 167, 168, 173, 211, 212, 217, 218, 222, 223, 227, 230, 231, 234, 238, 250, 266, 281, 282, 286, 295, 300

- Monasterio (de) Andrea**, agost., 251
Moncetti Benedetto da Castiglion Fiorentino, agost., 25
Monfalcone (di) Guglielmo, agost., 309, 312, 313
Monfalcone (da) Valerio, agost., 90, 94
Montagnesi Vincenzo, agost., 306
Montalcino (da) Pietro, agost., 187
Montalto (da) Agostino, agostin., 167-169, 174, 175, 184, 189
Montalto (da) Giov. Pietro, agost. 173
Montalto (da) Lorenzo, agost., 185, 268
Monte (da) Raffaele, agost., 266
Montecalvo (da) Modesto, agost., 105, 108
Montecchio (da) Nicola, ag., 286, 290, 296
Montecosaro (da) Andrea, ag., 297, 299, 300, 302, 304, 305, 308
Montecosaro (da) Gerolamo, agost., 300, 304, 305
Montefasano (da) Antonio da Bobbio, benefattore, 217
Montefortino (da) Fulvio, agostin., 266, 282, 286, 287, 289, 290, 294, 296
Montefortino (da) Rubino, agostin., 203, 205, 212, 113
Moltelparo (da) Egidio, agost., 231
Moltelparo (da) Gregorio, ag., 286, 289, 299, 300, 304
Moltelparo (da) Leone, ag., 227, 228, 230
Moltelparo (da) Nicola, agost., 306
Montepulciano (da) Benedetto, ag., 213
Montereale (da) Domenico, agost., 44
Montereale (da) Mariano, agost., 88
Montereale (da) Santo, ag., 86, 88, 90, 94
Montereale (da) Vittorio, agostin., 228, 230, 231
Monte S. Savino (da) Nicola, agost., 309, 312, 313
Monte S. Savino (da) Raffaele, ag., 282
Monza (da) Agostino, agost., 213
Monza (da) Amadeo, agost., vedi Casati (da) Amadeo da Monza
Monza (da) Gerolamo, agost., 30
Monza (da) Giovanni, agostin., 135, 140, 143, 144
Monza (da) Giov. Battista, agost., 43
Monza (da) Nicola, agost., 84
Monzambano (da) Davide, agostin., 250, 298, 303
Moracavalli Sangregorio Giovanna, 158
Moretti Gerolamo da Pavia, agost., 23, 24, 65, 86
Moriggia Pietro da Milano, agost., 4
Moroni Gerolamo, da Milano, ag., 188, 196
Morrovalle (di) Giov. Giacomo, agost., 88-90, 94, 99, 104
Mortara (da) Andrea, agost., 182, 184
Mortara (da) Battista, conservatore di S. Mostiola, 219
Mortara (da) Teodoro, agost., 237
Mosso (da) Luca, agost., 33
Mozzanica (da) Onofrio, agost., 33
Mulazzi Paziente, da Pontremoli, agostin., 220, 225, 226, 229
Muzzana Filippo da Lodi, agost., 2
Napoli (da) Adeodato, agost., 267,
Napoli (da) Agostino, agost., 266, 282
Napoli (da) Baldassare, agostin., 296, 299, 300, 302, 304, 309, 312, 313
Napoli (da) Basilio, agost., 29
Napoli (da) Gerolamo, agost., 306
Napoli (da) Teofilo, agost., 190
Nardò (da) Giacomo, 248
Nebbia Alberto, benefattore, 134
Nigoni Bernardino, vicar. vescovile, 1, 2
Nizza (da) Benedetto, agost., 11, 55, 62
Novara (da) Agostino, ag., 209, 220, 225, 226, 276, 298, 303
Novara (da) Angelo, agost., 220
Novara (da) Ambrogio, agost., 61, 70, 134, 135, 140, 143, 144
Novara (da) Antonio, agost., 128
Novara (da) Cornelio, agost., vedi Romanano (da) Cornelio
Novara (da) Domenico, agost., vedi Vespolate (da) Domenico
Novara (da) Egidio, agost., vedi Bonioli Egidio da Novara
Novara (da) Fortunato, ag., vedi Cerano (da) Fortunato

- Novara (da) Gerolamo, agost., vedi Alzalendina Gerolamo da Novara
- Novara (da) Gerolamo, iunior, agost., 180, 182, 184, 187, 194, 196, 199, 203, 212, 234
- Novara (da) Gerolamo, agost., 91, 95, 101
- Novara (da) Giacomo, agost., 209
- Novara (da) Giorgio, agost., 77
- Novara (da) Giovanni, agost., 65
- Novara (da) Giov. Antonio, agost., 128
- Novara (da) Guglielmo, agost., 219
- Novara (da) Lazzaro, agost., 96, 98, 104
- Novara (da) Nicola, agost., 105
- Novara (da) Pellegrino, agost., 298, 303
- Novara (da) Siro, agostin., vedi Casal Beltramo (da) Siro
- Novara (da) Teodoro, agost., 99
- Novara (da) Valerio, agost., 108, 124
- Novara (da) Zanino, benefattore, 43
- Novi (da) Egidio, agost., 266
- Olevano Giov. Pietro, benefattore, 131
- Olevano (da) Paolo Agostino, agost., 101
- Omoboni Zaccaria, agost., 179
- Oneglia (da) Giov. Battista, ag., 230, 231
- Orsini Fulvio, vesc., 291
- Orzinovi (da) Bartolomeo, agost., 33
- Ostiano (da) Giov. Antonio, ag. 37, 45, 62
- Padova (da) Agostino, agost., 35, 37, 41, 52-54, 68
- Padova (da) Alberto, ag., 135, 140, 143, 144
- Padova (da) Bonaventura, agost., 309
- Padova (da) Cristoforo, priore gen. agost., 242-244, 246, 251, 252, 254, 266, 267, 269, 276, 277, 282, 289, 293, 300, 301, 306, 308, 309
- Padova (da) Cristoforo, iunior, agost., 300, 304, 305, 312
- Padova (da) Eusebio, agost., 286, 290, 296
- Padova (da) Giov. Antonio, 190
- Padova (da) Giulio, agost. 299
- Padova (da) Leonello, agost., 282
- Padova (da) Lodovico, agost., 227
- Padova (da) Michele, agost., 175, 179, 181, 182, 184, 187, 188, 193, 194, 196, 203, 205, 211, 212
- Padova (da) Raffaele, agost., 230, 234, 238
- Palazzoli Guglielmo da Vercelli, ag., 211, 214, 218, 224, 226, 237, 239, 240
- Palazzoli Michelangelo, agost., 239, 240, 251, 266
- Palermo (da) Giacomo, agost., 306
- Palestro (da) Ottaviano agost., 26, 29, 35, 37, 42, 65
- Pallavicini Paolo, senat. proton. 305, 307
- Palti Giov. Battista, agost. 292, 300
- Panigarola Orfeo da Vercelli, agost., 83, 86, 89, 94, 99, 113, 118, 122, 123, 130, 132, 134, 136, 144, 151, 152, 175, 179, 182-184, 194, 196, 199, 203, 218, 221-223, 227, 230, 234, 238, 250, 266, 282, 286, 289, 290, 296, 297, 299, 300, 302, 304, 305, 309, 312, 313
- Panizza Giov. Francesco, benefattore, 160
- Paolo (da) Florio, agost., 306
- Papacauda Giov. Francesco, benefatt., 134
- Parasacco (da) Gian Giacomo, agost. 4
- Parigi (da) Giovanni, agost., 61
- Parker Carlo da Morley, 135
- Parma (da) Gerolamo, agost., 174
- Parma (da) Luca, agostin., vedi Borgo S. Donnino (da) Luca
- Parona Francesco, 139
- Pavesi Francesco, benefattore, 61
- Pavia (da) Adeodato, agost., 73
- Pavia (da) Agostino, agost., 188, 193, 194, 196, 199, 203, 212, 213, 217, 218, 221, 222, 227, 228, 230, 231, 234, 250, 252, 266, 286
- Pavia (da) Agostino, iunior, agost., 289, 290, 296-300, 302, 304, 305, 309, 312, 313
- Pavia (da) Agostino, agost., 303, 310, 311
- Pavia (da) Alberto, agost., 45, 76, 77
- Pavia (da) Alessandro, agost., vedi Torti Alessandro da Pavia
- Pavia (da) Ambrogio, agost., 124, 130
- Pavia (da) Andrea, agost., vedi Marzani Andrea da Pavia
- Pavia (da) Angelo, agostin., 56, 62, 69, 95, 105, 108
- Pavia (da) Angelo, agost., 265
- Pavia (da) Antonio, agost., 299

- Pavia (da) Apollonio, agostin., vedi Arri-goni Apollonio da Pavia
- Pavia (da) Arcangelo, agost., 45
- Pavia (da) Benedetto, agost., 69, 76
- Pavia (da) Bernardino, iunior, agost., 43
- Pavia (da) Bernardino, agost., vedi Grop-pello (da) Bernardo
- Pavia (da) Bernardo, agost., vedi Buonin-segna Bernardo da Sale
- Pavia (da) Bonifacio, ag., vedi Imodelli Bonifacio da Pavia
- Pavia (da) Bonifacio, iunior, agost., 312
- Pavia (da) Carlo, agostin., vedi Arrigoni Carlo da Pavia
- Pavia (da) Clemente, ag., vedi Ripa (della) Clemente da Pavia
- Pavia (da) Cristoforo, agost., 117, 122, 123, 130, 132, 134, 135, 140, 143, 144, 159, 163, 165, 167-169
- Pavia (da) Davide, agostin., vedi Artaldi Davide da Pavia
- Pavia (da) Elia, agost., 290, 296
- Pavia (da) Fortunato, ag., vedi Cerano (da) Fortunato
- Pavia (da) Fortunato, senior, agost., 64
- Pavia (da) Francesco, agost., vedi Astolfi Francesco da Pavia
- Pavia (da) Francesco, iunior, agost., 99
- Pavia (da) Gabriele, agost., vedi Savieti Gabriele
- Pavia (da) Galeazzo, ag., vedi Visconti Galeazzo da Pavia
- Pavia (da) Gaspare, agost., 4
- Pavia (da) Geremia, ag., vedi Londolfi Geremī da Pavia
- Pavia (da) Gerolamo, ag., vedi Fulperti Gerolamo da Pavia
- Pavia (da) Gerolamo, agost., vedi Moretti Gerolamo da Pavia
- Pavia (da) Gerolamo, agost., vedi Cairo (del) Gerolamo
- Pavia (da) Giacomo, agost., 24
- Pavia (da) Giacomo, iunior, agost., 289, 304, 309, 312, 313
- Pavia (da) Giacomo Maria, agost., 225, 229
- Pavia (da) Giovanni, iunior, agostin., 296, 299, 302, 304
- Pavia (da) Giovanni, agost., 193, 307-309, 312, 313
- Pavia (da) Giov. Agostino, agost., 150
- Pavia (da) Giov. Antonio, agostin., vedi Miconi Giov. Antonio da Sartirana
- Pavia (da) Giov. Antonio agost., vedi Fer-rari Giov. Antonio da Groppello
- Pavia (da) Giov. Antonio, ag., vedi Quar-tini Giov. Antonio da Pavia
- Pavia (da) Giov. Battista, agostin., 250, 290, 297, 299, 300, 302, 304, 305, 309, 310, 312
- Pavia (da) Giov. Maria, agost., 76, 77, 82, 88, 95, 99, 105, 108-110, 133
- Pavia (da) Giov. Paolo, ag., vedi Arme-nolo Giov. Paolo da Centenaria
- Pavia (da) Giov. Pietro, agost., 5, 11, 14, 27, 28, 33
- Pavia (da) Gregorio, agost., vedi Imodelli Gregorio
- Pavia (da) Gregorio, ag., vedi Canevari Gregorio da Pavia
- Pavia (da) Leonardo, agost., 110
- Pavia (da) Lodovico, agost., 276
- Pavia (da) Lorenzo, iunior, agostin., vedi Brambilla Lorenzo da Pavia
- Pavia (da) Lorenzo, agostin., vedi Pisoni Lorenzo da Pavia
- Pavia (da) Luca, agost., 234
- Pavia (da) Marco, ag., vedi Galli Mara-belli Marco da Barona
- Pavia (da) Marco, iunior, agostin., 264-266, 282, 290, 296
- Pavia (da) Martino, agost., 87, 112, 193
- Pavia (da) Maurizio, agost., 266
- Pavia (da) Michelangelo, agostin., 282, 286, 290, 296
- Pavia (da) Michelangelo, ag., vedi Gualla Michelangelo da Pavia
- Pavia (da) Michelangelo, ag., vedi Pietra Michelangelo da Pavia
- Pavia (da) Michele, agost., 47, 67
- Pavia (da) Nicola, agost., 107

- Pavia (da) Nicola, iunior, agost., 170, 192, 203, 205, 289, 290, 296, 297, 299, 300, 302, 304, 305, 309
- Pavia (da) Nicola, agost., vedi Fazzardi Nicola
- Pavia (da) Orfeo, agost., vedi Panigarola Orfeo da Vercelli
- Pavia (da) Paolino, agost., 250
- Pavia (da) Paolo, agost., vedi Ponti Paolo da Pavia
- Pavia (da) Paolo, agost., vedi Zacconi Paolo da Pavia
- Pavia (da) Paolo agost., 101, 137, 148
- Pavia (da) Paolo, iunior, agost. 250, 251, 266, 309
- Pavia (da) Pietro, agost., 313
- Pavia (da) Pietro Paolo, agost., vedi Fasoli Pietro Paolo da Pavia
- Pavia (da) Raffaele, agost., vedi Pieve del Cairo (da) Raffaele
- Pavia (da) Rocco, agost., vedi Arneri Rocco da Camerano
- Pavia (da) Serafino, agost., vedi Sant'Angelo (da) Serafino
- Pavia (da) Sigismondo, agost., vedi Sannazzari Sigismondo da Pavia
- Pavia (da) Teodoro da Pieve del Cairo, agost., 33, 45, 62, 69, 76, 77, 82, 88, 100, 105, 108, 110
- Pavia (da) Timoteo, agost., vedi Codalo Timoteo da Pavia
- Pavia (da) Valentino, agost., 27, 28, 62, 69, 76, 77, 82, 88, 100, 109, 110
- Pellizzari Benedetto da Pavia, agost., 179
- Pennabilli Evangelista, agost., 212
- Pennabilli Ippolito, agost., 203, 205
- Perugia (da) Anselmo, agost., 309
- Perugia (da) Gerardo, agost., 267
- Perugia (da) Michele, agost., 308, 309
- Perugia (da) Taddeo, agost., 306
- Pesaro (da) Aurelio, agost., 250, 266
- Pesaro (da) Egidio, agost., 267
- Pesaro (da) Eugenio, agost., 243-247, 250, 251, 254, 305
- Pesaro (da) Paolo, agost., 250, 266, 282
- Pesaro (da) Pietro Giacomo Eleuterio, agostin., 287
- Pescia (da) Giov. Antonio, benefattore, 27
- Pezzani Barnaba da Bergamo, agost., 44, 55, 62, 69, 76, 77, 82
- Pezzani Caterina, benefattrice, 24
- Pezzani Guniforto, benefattore, 9, 108
- Piacenza (da) Ambrogio, agost., 116, 122
- Piacenza (da) Antonio, agost., 61, 70, 118
- Piacenza (da) Bartolomeo, ag., 309, 312, 313
- Piacenza (da) Benedetto, agost., 184, 187, 188, 254, 267, 305
- Piacenza (da) Cornelio, agost., 203, 205, 212, 231, 240, 245, 247, 249, 251, 290
- Piacenza (da) Egidio, agost., 89
- Piacenza (da) Francesco, ag., 68, 169, 173
- Piacenza (da) Giovanni, agost., 88
- Piacenza (da) Lattanzio, agost., 177, 231, 240, 245, 249
- Piacenza (da) Lazzaro, agost., 222
- Piacenza (da) Lodovico, agost., 282, 286, 290, 296, 300, 304, 309
- Piacenza (da) Marco, iunior, agost., 156, 157, 184, 188, 193, 226, 234, 238
- Piacenza (da) Marco, agost., 65
- Piacenza (da) Matteo, agost., 65
- Piacenza (da) Pietro, agost., 231, 234
- Piemonte (di) Agostino, agost., vedi Maiardi Agostino da Caraglio
- Piemonte (di) Eusebio, agost., 88
- Piemonte (da) Giacomo Filippo, ag., 187
- Pietra Angelo da Pavia, ag., 22, 24, 34, 157
- Pietra Bartolomeo, benefattore, 24, 231
- Pietra Bartolomeo, iunior, benefattore, 87
- Pietra Galeazzo, senatore, vescovo, 119-121, 197
- Pietra Gerolamo, vicario vescovile, 92
- Pietra Michelangelo da Pavia, agost., 4, 12, 17, 29, 60, 61, 65, 70, 78, 84, 85-87, 91, 93, 95, 96, 98, 101, 102, 107, 137-139, 146-148, 150, 152, 153, 155, 157
- Pietra Milano, benefattore, 70, 91
- Pietra Muzio, benefattore, 276
- Pietra Paolo da Pavia, agost., 8, 9, 22-24, 70, 86, 87, 91, 102

- Pieve (da) Silvestro, agost., 167
 Pieve del Cairo (da) Benedetto, agost., 27
 Pieve del Cairo (da) Raffaele, agostin., 10, 26, 29
 Pieve del Cairo (da) Teodoro, ag., vedi Pavia (da) Teodoro da Pieve del Cairo
 Pinarolo (da) Bonino, agost., 65
 Pinarolo (da) Nicola, agost., 88, 167
 Pinarolo (da) Ubertino, agost., 65
 Pio IV, Papa, 277, 281, 282, 285, 286, 292
 Pirovano Tomaso da Milano, agost. 280, 284, 285, 294, 295, 298, 299
 Pisa (da) Antonio, agost., 24
 Pisa (da) Sebastiano, agost., 268
 Pisoni Lorenzo da Pavia, agost., 117-119, 129, 134, 144, 152
 Pistoia (da) Giov. Battista, agost., 289, 296, 297, 299
 Pizzighettone (da) Agostino, agost., vedi Cremona (da) Agostino
 Pizzighettone (da) Simpliciano, ag., 158, 162, 163
 Pizzighettone (da) Sebastiano, agostin., 295, 298
 Platina Pietro, agost., 235, 285, 294
 Plurio (da) Benedetto, agost., 77, 82
 Pole (de la) Riccardo, duca di Suffolk, 135
 Poma Andrea, agost., 289, 290
 Ponte (da) Giov. Maria, agost., 101
 Pontevico (da) Candido, ag., 280, 284, 298
 Pontevico (da) Cristoforo, ag., 180, 182, 184
 Ponti Paolo da Pavia, agost., 23, 26, 28, 33, 44, 62, 69, 76, 77, 82, 88, 109, 110
 Pontremoli (da) Agostino, agost., 233, 235
 Pontremoli Arcangelo, agost., vedi Malignati Arcangelo da Pontremoli
 Pontremoli (da) Erasmo, agost., 220
 Pontremoli (da) Paziente, agost., vedi Malignati Paziente da Pontremoli
 Pontremoli (da) Simone, agost., 295
 Ponzano (da) Bonifacio, agost., 11
 Ponzone Pietro Martire, vice rettore universitario, 70
 Portalbera (da) Gian Pier Maria, benefattore, 6, 77, 82, 100, 105, 107, 235, 236
 Portogallo (di) Giovanni, ag., 47, 52
 Pozzo (del) Agostino, agost., 84
 Pozzo (del) Paolo, agost., 29, 34, 38, 41, 42
 Pralboino (da) Angelo, agost., 180
 Pregalia Gian Matteo, benefattore, 285
 Preottoni Giov. Stefano, conservatore di S. Agostino, 53, 54, 70
 Preottoni Pompeo, conservatore di S. Agostino, 135, 146, 301
 Previde Giov. Antonio, conservatore di S. Paolo, 7, 45, 77
 Prioli Matteo, vescovo di Almira, conservatore di S. Agostino, 3
 Provenza (di) Antonio, agost., 99
 Provenza (di) Eleazaro, agost., 174
 Provenza (di) Francesco, Agost., 174, 175
 Provenza (di) Marino, agost., 24
 Provenza (di) Pietro, agost., 167, 168
 Provenza (di) Stefano, agost., 94, 99
 Puglia (di) Marino, agost., 24
 Pusterla Ambrogio da Milano, agost., 64
 Quartini Giov. Antonio, agost., 22-24, 43, 84, 85, 91, 95, 98, 107, 111-113, 126
 Quartironi Floriano da Cremona, agost., 163, 167
 Ramea (della) Giovanni, castellano e vice governatore di Pavia, 73, 76
 Ranuzio Sisto, conservatore di S. Agostino, 223
 Raverdini Pietro, benefattore, 178
 Reali Aurelio di Candia, agost., 38, 53, 54, 68, 77, 79, 83, 86, 88, 89, 94, 99, 113, 122, 136, 140, 144, 151, 166, 167, 173, 174, 176, 177, 187, 281, 300
 Recanati (da) Giov. Paolo, agost., 250
 Recetto (da) Lodovico, agost., vedi Vercelli (da) Lodovico
 Reclusi Marco, carmelita, 1
 Redondesco (da) Guglielmo, ag., 62, 69
 Redondesco (da) Paolo, agost., 27
 Re Guniforto da Pavia, agost., 214
 Reggio (da) Clemente, agost., 232
 Revello (da) Serafino, agost., 168, 169
 Riario Raffaele, cardin., 17, 19, 21, 30, 31, 35, 36, 45-52, 54-60

- Rimini (da) Giov. Agostino, agost., 175, 179, 181, 182, 184, 187, 188, 194, 196, 199, 203
- Rimini (da) Gregorio, agost., 266, 282
- Rimini (da) Simpliciano, ag., 227, 228, 230
- Ripa (della) Clemente, da Pavia, agost., 100, 108, 110, 133, 182, 184, 191, 192, 198, 209, 214, 217, 219, 220, 225, 226, 228, 229, 231, 232, 235, 236
- Ripa (della) Giovanni, benefattore, 66, 68, 69, 106, 108, 111
- Rizzi Antonio, agost. 97
- Roldi Germani Sibillina, benefattrice, 7
- Roma (da) Andrea, agost., 159
- Roma (da) Egidio, agost., vedi Viterbo (da) Egidio
- Romagnani Nicola da Calignano, agostin., 106, 111
- Romagnano (da) Ambrogio, agost., vedi Novara (da) Ambrogio
- Romagnano (da) Cornelio, agost., 10, 17, 29, 35, 41, 42, 73, 94, 113, 118, 122, 130, 142, 143.
- Romagnano (da) Giov. Battista, agost., 26, 39, 41, 42, 53, 54, 73, 77, 79, 80, 83, 86, 88, 89, 115, 122, 132
- Romagnano (da) Lazzaro, agost., 137, 144
- Romagnano (da) Luca, vedi Gallini Luca da Romagnano
- Romagnano (da) Paolo, agost., 128
- Rossi Agostino da Pavia, pittore, 133
- Rossi Cristoforo, cappellano ducale, 295
- Rossi Federico da Mantova, agost., 179
- Rossi Gerolamo, vescovo, 281, 283, 287, 293, 295
- Rossi Ippolito, vescovo, 293
- Rossi Pietro da Castelnuovo, agost., 4, 10, 17, 26, 29, 34, 37, 38, 41, 42, 47, 52-54, 65, 67, 76, 78, 83, 84, 86, 90, 94, 99, 104, 112, 114-116, 118, 122, 127, 129, 130, 132, 134-136, 140, 143, 144, 148-152, 154, 173, 188
- Roverbella (da) Alberto, ag., 100, 105, 110
- Roverini Alessandro, cappellano di S. Agostino, 121, 208, 209
- Roverini Silvestro, benefattore, 178
- Rozzasco (da) Luca, agost., 133
- Rozzasco (da) Raffaele, agost., 137
- Sacchetti Bernardino, benefattore, 11
- Sacchetti Riccardo, benefatt., 117, 168, 217
- Sacchi Gian Luchino, benefattore, 110
- Sacchi Pacifico da Garlasco, agost., 23, 27, 28, 33, 44, 45, 56, 62, 69, 77, 82, 88, 100, 105, 108, 110, 131, 142, 165, 170, 180, 182, 184, 192, 198, 209, 217, 220, 225, 226, 228, 229, 231
- Sacchi Solerio Adriana, 230
- Sacile (da) Michele, agostiniano, 266, 269, 282, 290
- Sale (da) Bernardo, agost., vedi Buoninsegna Bernardo
- Salerno Giovannina, benefattrice, 256, 261
- Sanchez Antonio, benefattore, 129
- San Genesio (da) Andrea agost., 306
- San Germano (da) Abele, agost., 209, 214, 235-237, 241
- San Germano (da) Domenico, agost., 232
- San Germano (da) Gabriele, agost., 139
- San Germano (da) Giov. Antonio, ag., 110
- San Germano (da) Nicola, agost., 209
- San Giminiano (da) Geminiano ag., 173
- San Giorgio (da) Severino, ag., 22, 24, 30
- San Gregorio Pietra Pasina, benefattrice. 30, 61
- San Michele (da) Antonino, agost., 231
- Sannazzari Giov. Agostino, ag., 81, 94, 96
- Sannazzari Giov. Antonio ag., 2, 4
- Sannazzari Giov. Battista, conservatore di S. Paolo, 182
- Sannazzari Sigismondo, da Pavia, agost., 266, 282, 286, 290
- Sannazzaro (da) Giacomo, agost., vedi Burgondi Giacomo da Sannazzaro
- Sant' Angelo (da) Alessandro, agost., 312
- Sant' Angelo (da) Bernar lino, agost., 137
- Sant' Angelo (da) Francesco, agost., 137
- Sant' Angelo (da) Giovanni, agost., 4, 17, 26, 29
- Sant' Angelo (da) Giov. Ambrogio, agost., 122, 128

- Sant' Angelo (da) Giov. Battista, agost., 112, 117, 124
- Sant' Angelo (da) Giov. Galeazzo, agost., 111
- Sant' Angelo (da) Serafino, agost., 26, 35, 39, 41, 42, 53, 163, 165, 167-169, 173-175, 179, 181, 182, 184, 187, 188, 193, 194, 196, 199, 204, 211, 212, 214, 215
- Santi Domenico, carmelita, 283, 293
- Santoti Cristoforo, agost., 306
- Sarego Gabriele, agost., 84, 87
- Sartirana (da) Anselmo, agost., 73, 79, 80, 83, 86, 88, 89
- Sartirana Caterina, benefattrice, 89
- Savieti Gabriele da Pavia, agost., 2, 4, 10, 12, 16, 17, 20, 26, 29, 34, 37, 38, 41, 42, 47, 63, 64, 67, 73, 77, 79, 80, 82, 86, 89, 90, 94, 99, 102, 104, 112, 115, 116, 118, 119, 132, 134-136, 140, 141, 143, 144, 148, 149, 151, 152, 154, 156, 158, 159, 163, 165, 167-169, 173-175, 179, 181
- Savigliano (da) Baldassare, agostin., vedi Lupini Baldassare da Savigliano
- Savigliano (da) Giovanni, agost., 11
- Savoia (di) Bartolomeo, agost., 4
- Savoia (di) Giov. Pietro, agost., 4
- Savoia (di) Guglielmo, agost., 68, 77, 79, 83, 86, 89, 94, 98, 104, 113, 116, 118, 122
- Savoia (di) Paolo, agost., 73
- Savona (da) Agostino Maria, agost., 311
- Savona (da) Lauro, agost., 285, 294
- Scala (della) Ambrogino, benefattore, 209
- Scanzoli Bonetti Giov. Martino, benefattore, 223
- Scarperia (da) Alessandro, agost., 266
- Scaruffi Antonio, vicario vescovile, 281, 283, 287
- Seripando Gerolamo, card. priore gen. ag., 190, 191, 195, 204, 210, 212, 215, 216, 224
- Settimo (da) Gerolamo, agost., 250, 251
- Sezzadio (da) Giov. Antonio, agost., vedi Sezzè (da) Giov. Antonio
- Sezzè (da) Giovanni, agost., 11
- Sezzè (da) Giov. Antonio, ag., 11, 62, 69, 77, 82, 88, 95, 100, 105, 108, 110, 165, 170, 180, 182, 184, 191, 192, 198, 209, 214, 217-220
- Sforza Ascanio Maria, Card. Vescovo di Pavia 1, 2
- Sforza Francesco II, duca di Milano, 118-121, 161, 162, 164, 165, 172, 197, 198
- Sforza Lodovico, detto il Moro, duca di Milano, 19, 119
- Sicilia (di) Giuseppe, ag., vedi Matera (da) Giuseppe di Sicilia
- Siena (da) Agostino, agost., 91
- Siena (da) Alessandro, agost., 89
- Siena (da) Andrea, ag., 188, 193, 227, 232
- Siena (da) Antonio, agost., 64
- Siena (da) Cornelio, agost., 230
- Siena (da) Francesco, agost., 268
- Siena (da) Giov. Agostino, agostin., 144, 212, 213
- Siena (da) Lattanzio, agost., 232
- Siena (da) Lorenzo, agost., 89
- Siena (da) Mariano, agost., 204
- Siena (da) Paolo, agost., 306
- Silvano (da) Guglielmo, agost., 10, 17, 26, 29, 35, 37, 38, 41, 42, 77, 79, 80, 83, 86, 88-90, 104, 113, 117, 118, 122, 130, 132
- Simitecolo Orazio da Venezia, ag., 266, 283
- Sisto IV, Papa, 147
- Soglio (da) Gregorio, agost., 4, 10
- Solaro Francesco di Asti, minorita, 293
- Solerio Galeazzo, benefattore, 296
- Solero (da) Teofilo, agost., 182, 384
- Soncino (da) Baldassare, agost., 188
- Soncino Gian Pietro, 122
- Soranzo Nicola da Venezia, agost., 90
- Sorico (da) Giov. Battista, agost., 238
- Spadari del Carretto Caterina, benefatrice, 90
- Spagna (di) Bartolomeo, agostin., 175, 179, 182, 184, 187, 188, 193, 194, 196, 203, 205, 212, 213
- Spagna (di) Benedetto, ag., vedi Calopa Benedetto di Spagna
- Spagna (di) Gabriele, agost., 238
- Spagna (di) Giacomo, ag., vedi Anglesi Giacomo di Spagna
- Spagna (di) Giovanni, agost., 47
- Spagna (di) Simpliciano, agost., 38

- Spezia (da)** Adeodato, agost., 307-309, 312
Spezia (da) Agostino, agost., 308, 309
Spezia (da) Leonardo, ag. 41, 54, 65, 67
Spezia (da) Nicola, agost., 65
Spezia (da) Paolo, agost., 11
Spilimbergo (da) Antonio, agost., 196
Spilimbergo (da) Nicola, agost., 144
Strada Fermo, 234
Strada Fornari Angela, 234
Strada Lorenzo, benefattore, 114, 123, 143
Stradella (da) Luca, agostin., 82, 88, 92, 110, 111
Suarez Alfonso, governatore di Pavia, 150
Tarcetta (da) Giacomo, agost. 267
Terni (da) Bonifacio, agost., 268
Terzaghi Giov. Battista, benefattore, 115
Terzi Giovanni da Bergamo, minorita, 287, 293
Tolosa (da) Giovanni, agost., 4
Torino (da) Guglielmo, agost., 77, 82
Torino (da) Raffaele, agost., 241
Torti Alessandro da Pavia, agost., 26, 28, 33, 69, 76, 77, 82, 88, 110, 133, 142
Torti Marcolino, benefattore, 69
Tortona (da) Agostino, agost., 85
Tortona (da) Antonio, agost., 226
Tortona (da) Benedetto, agost., 61
Tortona (da) Benigno, agost., 137, 232
Tortona (da) Defendente, agost., 88
Tortona (da) Egidio, agost., 137
Tortona (da) Giacomo, agost., 65
Tortona (da) Giov. Battista, agost., 87
Tortona da Guido, agost., 24
Tortona (da) Paolo, agost., 313
Tortona (da) Pietro, agost., 238
Tortona (da) Prospero, agost., 312
Tortona (da) Raffaele, agost., 94, 96, 113, 117, 130, 132, 134
Tortona (da) Sebastiano, agost., 65, 130
Tortona (da) Stefano, agost., 94
Tournon (de) Giustino, capitano, 171, 172
Tours (da) Giovanni, agost., 1, 2
Trafilieri Angelo da Genazzano, agostin., 109, 110
Trapani (da) Antonio, agost., 268
Trevi (da) Antonio, agost., 196, 203
Treviglio (da) Martino, ag., 165, 167-170
Treviglio (da) Maurizio, agost., 298, 303
Treviglio (da) Nicola Maria, agost., 228
Treviglio (da) Pietro, agost., 232
Treviglio (da) Sigismondo, ag., 73, 79, 80, 83, 86, 89, 94, 99, 104, 116, 122, 162, 165, 167, 168, 174, 175, 179, 203, 215
Treviso (da) Agostino, ag., 184, 187, 188
Treviso (da) Filippo, agost., 296
Treviso (da) Giov. Francesco, agost., 184, 187, 188, 268
Treviso (da) Marco, agost., 179, 182, 184, 187, 193
Treviso (da) Melchiorre, agost., 227, 230
Trezzo (da) Benedetto, agost., 44
Trezzo (da) Giovanni, agost., 4, 10, 17, 20, 26, 29, 34, 37, 38, 41, 47, 52-54, 82, 83, 86-90, 94, 104
Trotti Nicola, da Castellazzo, ag., 4, 10, 17
Trovamala Giov. Maria, conservatore di S. Agostino, 223
Udine (da) Marco, agost., 266, 282, 309
Udine (da) Paolo, agost., 35, 37, 38, 41, 42, 73, 79, 80, 82, 83, 88, 89
Ungheria (di) Gregorio, ag., 47, 52-54, 68
Valdinoce (da) Nicola, agost., 54, 64
Valenza (da) Egidio, agost., 289
Valenza (da) Giacomo, agost., 41
Valenza (da) Giovanni, iunior, ag., 112, 145
Valenza (da) Giovanni, agost., 73
Valgrana (da) Vincenzo, agost., 167, 168
Valle (da) Biagio, agost.. 11
Valle Margherita, benefattrice, 62
Valmacca (dei conti di) Giov. Bartolomeo, agost., 2, 4, 10, 17, 18, 20, 28-30, 34, 38, 42-44, 47, 52, 54, 65, 67, 70, 72, 73, 77, 78, 80, 86, 99, 113, 115-118, 122, 127, 130
Valmacca Raffaele. ag. 135, 140, 143, 144
Valsesia (da) Nicola, agost.. 24
Valtellina (di) Giov. Gerolamo, agost.. 88
Vandini Vandino, 248
Vecchi Fazzardi Cecilia benefattrice, 119
Vecchi Benedetto, benefattore, 15, 119
Vecchi Gian Luchino, benefattore, 103

- Vegiola Gerolamo da Piacenza. servita, 245-247, 283, 287
- Venezia (da) Gabriele, agostin., 136, 138, 144, 166, 170
- Venezia (da) Giov. Antonio, agost., 174
- Venezia (da) Giov. Battista, agost., 231
- Venezia (da) Giov. Maria agost., 140, 143, 144, 156
- Venezia (da) Graziano, agost., 310
- Venezia (da) Marco, ag., 30, 43, 80, 83, 89
- Venezia (da) Matteo, agost., 266
- Venezia (da) Michelangelo, agostin., 250
- Venezia (da) Orazio, agost., vedi Simitecolo Orazio da Venezia
- Venezia (da) Pacifico, agost., 234, 238
- Vercelli (da) Agabito, ag., 69, 110, 133, 170
- Vercelli (da) Agostino, agost., 234, 238
- Vercelli (da) Alberto, ag., vedi Bretanadi Alberto da Vercelli
- Vercelli (da) Aurelio, agost., 233
- Vercelli (da) Bartolomeo, agost., 249
- Vercelli (da) Benedetto, agost., 26, 29, 35, 38, 41, 42
- Vercelli (da) Bernardino agost., 102
- Vercelli (da) Corsino, agost., 124, 128
- Vercelli (da) Egidio, agost., 102, 111, 112
- Vercelli (da) Eusebio, agost., 33
- Vercelli (da) Francesco, agost., 69, 95
- Vercelli (da) Gabriele, agost., 113
- Vercelli (da) Gaspare, agost., 127
- Vercelli (da) Giov. Pietro, ag., 94, 96, 101
- Vercelli (da) Giov. Stefano, agost., 169
- Vercelli (da) Gregorio, iunior, ag., 105, 108
- Vercelli (da) Gregorio, agostin., 4, 17, 37, 38, 40, 41, 53, 54, 65, 72, 75, 79, 84, 99, 118
- Vercelli (da) Guglielmo, iunior, agost., vedi Palazzoli Guglielmo da Vercelli
- Vercelli (da) Guglielmo, agost., 37, 41, 65
- Vercelli (da) Lanfranco, agostin., vedi Avvocati Lanfranco da Vercelli
- Vercelli (da) Lodovico, ag., 140, 144, 149, 151, 152, 159, 170, 179, 181, 182, 176
- Vercelli (da) Lorenzo, agostin., vedi Avogadri Lorenzo da Vercelli
- Vercelli (da) Marco, agost., 65
- Vercelli (da) Martino, agost., 128
- Vercelli (da) Nicola, ag., vedi Molinari Nicola da Lenta
- Vercelli (da) Orfeo, agostin., vedi Panigarola Orfeo da Vercelli
- Vercelli (da) Paziente, ag., 45, 56, 62, 76
- Vercelli (da) Pellegrino, agost., 98
- Vercelli (da) Simpliciano, ag., 68, 73, 77
- Vercelli (da) Stefano, iunior, agost., 309
- Vercelli (da) Stefano, agost., 113
- Vercelli (da) Stefano, vallombrosano, 2
- Vercelli (da) Umiliano, ag., 65, 95, 100, 105
- Verona (da) Ambrogio, agost., 306
- Verona (da) Cesare, ag., 286, 290, 296, 300
- Verona (da) Gabriele, agost., 193
- Verona (da) Giov. Battista, ag., 188, 192, 193, 195, 196, 250, 251, 266
- Verona (da) Giov. Maria, agost., 234
- Verona (da) Giulio Cesare, agostin., 299, 304, 305
- Verona (da) Guglielmo agost., 144
- Verona (da) Nicola, agost., 39
- Verona (da) Pietro, agost., 266
- Verona (da) Simpliciano, agost., 43, 117
- Verri Biagio da Pavia, servita, 287
- Vertova Clemente da Bergamo, ag., 182
- Veruccio (da) Gregorio, agost., 194, 196, 199, 203
- Vespolate (da) Domenico, ag., 73, 77, 78
- Viadana (da) Camillo, agost., 237
- Viadana (da) Stefano, agost., 237, 241
- Vicenza (da) Giuseppe, ag., 173-175, 179
- Vicenza (da) Lorenzo, agost., 4, 10, 17
- Vicenza (da) Nicola, agost., 182, 184
- Vidolenghi Leonardo da Marzano, pitt., 86
- Vigone (da) Agostino, agost., 237, 239
- Vigone (da) Emiliano, agost., 65
- Vigone (da) Tommaso, agost., 168, 169
- Villafranca (da) Epifanio, ag., 235, 236
- Villani Alberto, benefattore, 158, 173
- Villanterio (da) Battista, benef., 136, 144
- Visconti Agostino, agost., 159, 189, 193
- Visconti Faruffini Margherita, benefatrice, 61

- Visconti Galeazzo da Pavia, agost., 22-24,
29, 30, 87, 91

Visconti Giov. Galeazzo, 135,

Visconti Ottaviano, agost., 61, 70, 76, 78,
95, 98, 103, 107, 113, 126

Visconti Savoia Bianca, benefatt., 16, 154

Visconti Spirito da Milano, agost., 7, 8

Visconti Violante, 135

Vistarini Bassano, benefattore, 36

Viterbo (da) Egidio, priore generale, ag.,
25, 60, 79, 84, 88, 96, 98

Viustini Fabio, conservatore di S. Paolo, 244

Voghera (da) Defendant, agost., 36, 44,
55, 62, 69, 95, 99, 105, 108

Volterra (da) Andrea, agost., 306

Zacconi Paolo da Pavia, agost., 4, 10, 17,
26, 29, 35, 37, 38, 41, 42, 44, 47, 52-54,
77, 80, 82

Zanotti Pietro Martire, Sacerdote, benefat-
tore, 149

Zei Sacchi Margherita, 231

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE — 1. Dei documenti di questo volume. — 2. Le misere condizioni di Pavia nella prima metà del secolo XVI: guerre, saccheggi, pestilenze. — 3. Requisizioni e tasse. — 4. Nuovi Istituti Religiosi in Pavia. — 5. Canonici Regolari Lateranesi a S. Pietro in Ciel d'oro. — 6. Danni sofferti dal Convento di S. Agostino. — 7. Di S. Mostiola. — 8. Di S. Paolo. — 9. Alcuni Religiosi illustri per dottrina, per nobiltà, per attività. — 10. Abbellimenti e restauri ai Conventi. — 11. Il culto al S. P. Agostino. — 12. Lasciti testamentari e sepolture gentilizie. — 13. La cessione di S. Mostiola alle Monache Benedettine di Monte Oliveto. — 14. Conclusione	Pag. V
--	--------

DOCUMENTI :

DCXLVII. Laurea in teologia di frate Giovanni Iambris da Tours	1
DCXLVIII. Il Cap. di S. Agostino fa una convenzione pei possessi di Cerasana	3
DCXLIX. Religiosi Agostiniani promossi agli Ordini Sacri	4
DCL. Testamento del nob. Gio: Francesco Beccaria a favore di S. Paolo	5
DCLI. Il Convento di S. Paolo compera un prato in Mede	»
DCLII. Il Consiglio di Provvisione fa chiudere S. Mostiola per la peste	6
DCLIII. Testamento di Gian Pietro Maria di Portalbera a favore di S. Paolo	»
DCLIV. Per il pagamento di un debito a frate Feliciano da Cremona	7
DCLV. La Comunità di S. Mostiola riceve il pagamento di un affitto	»
DCLVI. Frate Spirito Visconti elegge due procuratori per S. M. di Montebaro	8
DCLVII. Legato testamentario di Guglielmo Pezzani a favore di S. Paolo	9
DCLVIII. Il Cap. di S. Mostiola concede l'investitura di una vigna in Redavalle	»
DCLIX. Il Cap. di S. Agostino riceve il pagamento d'affitto pei beni in Filighera	10
DCLX. Religiosi Agostiniani promossi agli Ordini sacri	»
DCLXI. Il Capitolo di S. Paolo concede una proroga per l'affrancaz. d'un censo	11
DCLXII. Il Priore di S. Agostino fa una dichiarazione per un legato	12
DCLXIII. Legato testamentario a favore di frate Michele Pietra di S. Mostiola	»
DCLXIV. Frate Gabriele da Garlasco è eletto Procuratore pel convento di Cusago	13
DCLXV. Il Procuratore di S. Agostino dà in affitto alcune terre nel Lodigiano	»
DCLXVI. Il Procur. di S. Agost. riceve il pagamento d'aff. dei beni di Abiatico	»
DCLXVII. Il Convento di S. Paolo acquista il dominio utile di una vigna	14
DCLXVIII. Patti col pittore Bernardino Lanzani per un'ancona	15
DCLXIX. Il Convento di S. Agostino riceve il pagamento di un legato	16
DCLXX. Il Cons. di Prov. rifiuta di favorire l'ingresso dei Can. Lat. in S. Pietro	»
DCLXXI. Il Capitolo di S. Agostino elegge i Procuratori pei beni di Parasacco	17
DCLXXII. Religiosi Agostiniani promossi agli Ordini sacri	18
DCLXXIII. Gli Eremitani di S. Pietro in Ciel d'oro comperano una casa	»

DCLXXIV. Per le Reliquie di S. David Eremita e di altri Santi	Pag.	20
DCLXXV. Il Capitolo di S. Mostiola riceve il pagamento di un affitto	"	22
DCLXXVI. Disposizione del Comune per l'adempimento del voto a S. Agostino	"	"
DCLXXVII. Il Procuratore di S. Paolo riceve il pagamento di un affitto	"	23
DCLXXVIII. Il Capitolo di S. Mostiola vende alcuni beni di Stradella	"	"
DCLXXIX. Disposizione testamentaria di Caterina Pezzani a favore di S. Paolo	"	24
DCLXXX. Il Comune chiede al Generale un predicatore per la Quaresima	"	25
DCLXXXI. Il Capitolo di S. Agostino riceve il pagamento di un affitto	"	"
DCLXXXII. Il Capitolo di S. Paolo riceve un pagamento da Antonio Fiamberti	"	26
DCLXXXIII. Iscrizione nella Cappella di S. Nicola da Tolentino a S. Mostiola	"	27
DCLXXXIV. Il Capitolo di S. Paolo nomina un Procuratore	"	28
DCLXXXV. Il Capitolo di S. Agostino dà investitura di terre nel Siccomario	"	"
DCLXXXVI. Il Capitolo di S. Mostiola elegge il Procuratore	"	29
DCLXXXVII. Per i lavori del Coro della Chiesa di S. Agostino	"	30
DCLXXXVIII. Testamento di Gian Luchino Migliavacca Novizio di S. Paolo	"	31
DCLXXXIX. Testamento del nob. Giacomo Campofregoso per S. Paolo	"	32
DCXC. Legato testamentario di Giacomo Mangiaria a favore di S. Mostiola	"	33
DCXCI. Il Provinc. concede ad un Agostiniano di passare all'Ordine benedettino	"	34
DCXCII. Il Cap. di S. Agostino riceve il pagamento di un legato e di un affitto	"	"
DCXCIII. Pel pagamento di Agost. Bigarelli intagliatore del Coro di S. Agostino	"	35
DCXCIV. Il Convento di S. Paolo paga un censo alla mensa vescovile di Pavia	"	36
DCXCV. Religiosi Agostiniani promossi agli Ordini sacri	"	37
DCXCVI. Il Capitolo di S. Agostino elegge i Procuratori per una eredità	"	"
DCXCVII. Deliberazione del Comune di Pavia pel voto fatto a S. Agostino	"	38
DCXCVIII. Religiosi Agostiniani promossi agli Ordini sacri	"	39
DCXCIX. Il Procuratore di S. Agostino riceve il pagamento di alcuni legati	"	40
DCC. Il Capitolo di S. Agostino riceve il pagamento di un affitto	"	"
DCCI. Testamento di Antonio Busti a favore di S. Agostino	"	41
DCCII. Il Cap. di S. Agostino e il Convento di S. Spirito permutano un terreno	"	42
DCCIII. Il Capitolo di S. Mostiola riceve il pagamento di un legato	"	43
DCCIV. Frate Giacomo Anglesi nomina un suo Procuratore	"	"
DCCV. Professione religiosa di frate Paolo Cantoni e di frate Andrea Marzani	"	44
DCCVI. Il Capitolo di S. Paolo vende un terreno al Convento di S. Spirito	"	"
DCCVII. Patti e convenzioni tra gli Erem. di S. Agost. ed i Canonici Lateranesi	"	45
DCCVIII. La Comunità di S. Agostino dà in investitura i beni di Parasacco	"	52
DCCIX. Il Prov. degli Erem. esige dai Later. dei documenti sul loro ingresso	"	53
DCCX. La Comunità di S. Paolo vende beni in Groppello	"	55
DCCXI. Disposizioni del Comune per l'offerta votiva di S. Agostino	"	56
DCCXII. Provvedimenti del Commendatario di S. Pietro in Ciel d'oro	"	57
DCCXIII. Il Prof. Francesco Marchesi elegge la sua sepoltura in S. Agostino	"	58
DCCXIV. I Canonici Reg. Lateranesi sono allontanati da S. Pietro in Ciel d'oro	"	"
DCCXV. È vietato ai Lateranesi l'ingresso nel conv. di S. Pietro in Ciel d' oro	"	59
DCCXVI. La Comunità di S. Mostiola riceve il pagamento di un affitto	"	60
DCCXVII. Lascito di Margherita Faruffini Visconti a frate Timoteo Crivelli	"	61
DCCXVIII. La Comunità di S. Paolo riceve il pagamento di un legato	"	62

DCCXIX. Il Comune vuol il Monastero dell'Annunziata sotto gli Erem. di S. Paolo	Pag.	62
DCCXX. Dichiaraione degli Eremitani riguardo alle convenzioni coi Lateranesi	"	63
DCCXXI. Frate Franceschino da Castellazzo è rieletto Provinciale	"	64
DCCXXII. Transazioni del Convento di S. Paolo per una eredità	"	66
DCCXXIII. Il Cap. di S. Agostino vende un terreno con una casa	"	67
DCCXXIV. Il Vicario della Congregazione Lombarda permette di vendere una casa	"	68
DCCXXV. Il Capitolo di S. Paolo elegge i suoi Procuratori per una eredità	"	69
DCCXXVI. Il Capitolo di S. Mostiola fa transazioni per alcuni edifici in Sale	"	70
DCCXXVII. Frate Bartolomeo Valmacca è eletto rappresentante dell'Univ. pavese	"	"
DCCXXVIII. Il Duca Carlo di Borbone dona paramenti a S. Pietro in Ciel d'oro	"	72
DCCXXIX. Dichiaraione degli Eremitani sull'osservanza dell'interdetto papale	"	75
DCCXXX. Il Capitolo di S. Paolo elegge il suo Procuratore	"	76
DCCXXXI. Il Capitolo di S. Agostino approva una transazione	"	77
DCCXXXII. Il Capitolo di S. Mostiola dà investitura di una vigna in Pinarolo	"	78
DCCXXXIII. Gli Agost. ed i Fr. Minori di S. Croce fanno una permuta di stabili	"	"
DCCXXXIV. Il Capitolo di S. Agostino viene ad una transazione per un'eredità	"	79
DCCXXXV. Legato del nobile Torberto Isimbardi a favore di S. Paolo	"	80
DCCXXXVI. Legato del nob. Giovanni Luselli a favore di S. Agostino	"	81
DCCXXXVII. Donazione di Bernardo Arzago da Ripalta a frate Gian Agostino	"	"
DCCXXXVIII. Il Capitolo di S. Paolo dà in affitto terre in Pieve del Cairo	"	82
DCCXXXIX. Il Capitolo di S. Agostino dà investitura di una casa in Pavia	"	"
DCCXL. Il Capitolo di S. Agostino vende una vigna in Candia Lomellina	"	83
DCCXLI. Il Capitolo di S. Mostiola muta gli amministratori d'una donazione	"	84
DCCXLII. Frate Timoteo elegge un sostituto Procur. pel Priorato di Montebaro	"	85
DCCXLIII. Il Capitolo di S. Mostiola dà investitura di una vigna in S. Giuletta	"	"
DCCXLIV. Il Capitolo di S. Agostino concede investitura di terre in Groppello	"	86
DCCXLV. Il Cap. di S. Most. fa una transaz. per l'eredità di fr. Gabriele Sarego	"	87
DCCXLVI. Il Cap. di S. Agostino elegge il Cappellano di S. Lorenzo in Sartirana	"	"
DCCXLVII. Il Capitolo di S. Paolo elegge il proprio Procuratore	"	88
DCCXLVIII. Il Cap. di S. Agostino cede i suoi diritti su di una casa in Pavia	"	89
DCCXLIX. Frate Franc. Boiti elegge suo Procur. fr. Nicola Soranzo da Venezia	"	90
DCCL. Legato testamentario della nob. Caterina Spadari a favore di S. Agostino	"	"
DCCLI. Il Capitolo di S. Mostiola dà in affitto due case in Pavia	"	91
DCCLII. Il Priore di S. Paolo riceve il pagamento di un annuo legato	"	92
DCCLIII. Il Convento di S. Mostiola fa una transazione per una eredità	"	"
DCCLIV. Il Capitolo di S. Agostino dà investitura dei beni di Albuzzano	"	94
DCCLV. Il Capitolo di S. Paolo elegge procuratori per l'esazione di un legato	"	95
DCCLVI. Il Capitolo di S. Mostiola riceve il pagamento di un affitto	"	"
DCCLVII. Religiosi promossi agli Ordini sacri	"	96
DCCLVIII. Il Generale commette a due Religiosi una vertenza di S. Mostiola	"	"
DCCLIX. Religiosi Agostiniani promossi agli Ordini sacri	"	97
DCCLX. I Commiss. del Pr. Gener. risolvono la vertenza di S. Mostiola	"	98
DCCLXI. Il Capitolo di S. Agostino permette si trasferisca l'onere di un censo	"	99
DCCLXII. Il Capitolo di S. Paolo riceve il prezzo di vendita di una casa	"	"
DCCLXIII. Legato testamentario del nob. Greg. Mangiaria a favore di S. Most.	"	100

DCCLXIV. Religiosi Agostiniani promossi agli Ordini sacri	Pag. 101
DCCLXV. Il Capitolo di S. Mostiola dà in affitto una vigna a Cà della terra	» »
DCCLXVI. Religiosi Agostiniani promossi agli Ordini sacri	102
DCCLXVII. I Lateranesi chiedono di accordarsi per le funzioni sacre	» »
DCCLXVIII. Lascito della nob. Felicina Belcredi Belbello a favore di S. Paolo	103
DCCLXIX. Il Capitolo di S. Agostino riceve il pagamento di un annuo legato	104
DCCLXX. Religiosi Agostiniani promossi agli Ordini sacri	» »
DCCLXXI. Il Cap. di S. Paolo permute alcune terre di P. del Cairo con altre	105
DCCLXXII. Il Convento di S. Paolo è autorizzato ad una transazione	106
DCCLXXIII. Il Comune ordina il pagamento di un credito del Conv. di S. Paolo	» »
DCCLXXIV. Il Capitolo di S. Mostiola dà investitura di una casa in Pavia	107
DCCLXXV. Il Capitolo di S. Paolo fa una transazione per un'eredità	108
DCCLXXVI. La nob. Lucrezia Bescapè Gallarati fa una donazione a S. Paolo	» »
DCCLXXVII. Legato testamentario di Lorenzo Buscati a favore di S. Agostino	109
DCCLXXVIII. Il Capitolo di S. Paolo vende alcune terre in Turago Bordone	110
DCCLXXIX. Il Cap. lombardo approva alcuni atti del Convento di S. Paolo	» »
DCCLXXX. Il Cap. di S. Mostiola fa una transazione col conte Ger. Gambarana	111
DCCLXXXI. Religiosi Agostiniani promossi agli Ordini sacri	112
DCCLXXXII. Il Cap. di S. Agostino compera e dà in investitura alcune terre	» »
DCCLXXXIII. Il Cap. di S. Mostiola sceglie due procur. per esigere un credito	113
DCCLXXXIV. I coniugi Strada dedicano sè ed i propri beni al Conv. di S. Agost.	114
DCCLXXXV. I nobili coniugi Terzaghi donano tutti i loro beni a S. Agostino	115
DCCLXXXVI. Disposizione del Comune di Pavia per l'off. votiva a S. Agostino	» »
DCCLXXXVII. Il Capitolo di S. Agostino svincola un annuo censo	116
DCCLXXXVIII. Legato testamentario a favore di S. Paolo e di S. Agostino	117
DCCLXXXIX. Il Capitolo di S. Agostino rinuncia a una donazione	118
DCCXC. Il Duca Francesco II Sforza fonda una cappellania	»
DCCXI. Il nobile Gian Pietro Soncino elegge la sua sepoltura a S. Paolo	122
DCCXCII. Il Cap. di S. Agostino elegge un Procuratore per ricevere dei beni	» »
DCCXCIII. Il conte Ag. Beccaria fonda una Cappella alla Madonna in S. Agost.	123
DCCXCIV. Religiosi Agostiniani promossi agli Ordini sacri	» »
DCCXCV. Disposiz. testamen. del prof. Cosimo Colesini a favore degli Erem.	124
DCCXCVI. Il Capitolo di S. Mostiola prende alcune deliberazioni amministrative	126
DCCXCVII. Il Convento di S. Agostino compera terre in Garlasco	127
DCCXCVIII. Religiosi Agostiniani promossi agli Ordini sacri	» »
DCCXCIX. Religiosi Agostiniani promossi agli Ordini sacri	128
DCCC. DichiaraZ. di adempimento del legato Fornari nella chiesa della SS. Trinità	» »
DCCCII. Disposizioni testamentarie a favore di S. Agostino	129
DCCCII. Disposiz. testamentarie a favore di frate Davide Artaldi	130
DCCCIII. Legato testamentario di Antonio Fiamberti a favore di S. Paolo	» »
DCCCIV. Il Capitolo di S. Agostino cede un credito del defunto frate Gregorio	131
DCCCV. Codicillo del prof. Cosma Colesini a favore di S. Paolo	132
DCCCVI. Disposiz. testamentarie del nob. Gian Agost. Fiamberti a S. Agostino	134
DCCCVII. Il Capitolo di S. Agostino procede ad alcuni atti amministrativi	» »
DCCCVIII. Il Priore Generale concede a fr. Pietro l'usufrutto di una possessione	136

	<i>Pag.</i>
DCCCIX. Religiosi Agostiniani promossi agli Ordini sacri	137
DCCCX. Il Comune loda frate M. Pietra e chiede sia fatto Priore perpetuo	» »
DCCCXI. Il Capitolo di S. Mostiola riceve il pagamento di un affitto	138
DCCCXII. Gli Erem. convengono per l'uso dei paramenti dati dal duca di Borbone	139
DCCCXIII. Disposiz. testamentarie di Bernardino Beccaria a favore di S. Paolo	141
DCCCXIV. Gli agostiniani danno investitura di vari beni	142
DCCCXV. Il Capitolo di S. Agostino rinnova l'investitura dei beni di Filighera	144
DCCCXVI. Laurea in teologia di frate Luca da Romagnano	» »
DCCCXVII. Il Capitolo di S. Mostiola elegge il Procuratore	146
DCCCXVIII. Legato della nob. Elis. Beccaria per le lampade a S. Agostino	147
DCCCXIX. Il Priore di S. Mostiola protesta contro un ingiusto pagamento	»
DCCCXX. Il Capitolo di S. Mostiola elegge due Procuratori	148
DCCCXXI. Gli Agostiniani ricevono il pagamento di un assegno dal Comune	»
DCCCXXII. Il sac. Zanotti dedica sè ed i proprii beni agli Agostiniani	149
DCCCXXIII. Il Capitolo di S. Mostiola elegge il Procuratore	150
DCCCXXIV. Il Governatore di Pavia elegge la sua sepoltura in S. Agostino	» »
DCCCXXV. Gli Agost. vendono un terreno per sopperire ai danni del saccheggio	151
DCCCXXVI. Il Capitolo di S. Agostino vende un orto per estreme necessità	» »
DCCCXXVII. Il Capitolo di S. Mostiola vende alcune terre in Sale	153
DCCCXXVIII. Il Procuratore riceve il legato della duchessa Bianca di Savoia	155
DCCCXXIX. Legato testamentario di Filippo Franci a favore di S. Agostino	» »
DCCCXXX. Disposizioni del Capitolo di S. Mostiola pel pagamento di un credito	» »
DCCCXXXI. Il Capitolo di S. Agostino vende un censo pei bisogni del convento	156
DCCCXXXII. Elezione del Procuratore pel convento di S. Mostiola	157
DCCCXXXIII. Disposizioni testamentarie di Alb. Villani a favore di S. Agostino	158
DCCCXXXIV. Il Capitolo di S. Agostino vende un annuo censo	» »
DCCCXXXV. Il Capitolo di S. Agostino vende una vigna nel Siccomario	159
DCCCXXXVI. Legato testament. del nob. Gian F. Panizza a favore di S. Agost.	160
DCCCXXXVII. Disposiz. del Comune di Pavia per l'offerta votiva a S. Agostino	161
DCCCXXXVIII. Disposizioni del Comune e del Duca per la fiera di S. Agostino	» »
DCCCXXXIX. Il Procuratore di S. Mostiola accetta la rinuncia di un'investitura	162
DCCCXL. Il Capitolo di S. Agostino paga un debito ed elegge il Procuratore	» »
DCCCXLI. Frate Agostino Mainardi è creato cittadino pavese	163
DCCCXLII. Pratiche del Com. per introdurre gli Agostin. di S. Paolo a S. Most.	164
DCCCXLIII. Il Capitolo di S. Paolo riceve un pagamento per affitti	165
DCCCXLIV. Il Capitolo di S. Agostino vende una vigna in Stradella	» »
DCCCXLV. Il Generale autorizza fr. Pietro de Canelli a riscattare un censo venduto	166
DCCCXLVI. Il Cap. di S. Agostino dà in affitto i beni di Albuzzano a fr. T. Crivelli	167
DCCCXLVII. Il Capitolo di S. Mostiola riceve il pagamento di un affitto	168
DCCCXLVIII. Il Cap. di S. Agostino permute alcuni beni con una casa in Pavia	» »
DCCCXLIX. Il Capitolo di S. Mostiola dà in investitura terre in Gambarana	169
DCCCL. Il Comune di Pavia chiede al Pr. Gen. che fr. Martino rimanga in S. Agost.	170
DCCCLI. Il Capitolo di S. Paolo vende un annuo censo su terre di Stradella	» »
DCCCLII. Fr. T. Crivelli rivela circostanze sulla morte e sepoltura di G. de Tournon	171
DCCCLIII. Il Capitolo di S. Agos ino s'accorda con frate Aurelio per un credito	172

DCCCLIV. Il Cap. di S. Agost. dà investitura perpetua di un terreno in Casorate	Pag.	174
DCCCLV. Il Cap. di S. Agostino concede a frate M. Gualla di fare una vendita	»	176
DCCCLVI. La S. Sede concede a fr. Aurelio di vivere fuori del conv. per infermità	»	177
DCCCLVII. Fr. Lattanzio approva un contratto di fr. Aurelio da Candia . . .	»	177
DCCCLVIII. Legato testamentario di Bianca Roverini a favore di S. Agostino . . .	»	178
DCCCLIX. Il Capitolo di S. Mostiola dà un'investitura perpetua	»	179
DCCCLX. Il Capitolo di S. Mostiola elegge due Procuratori	»	179
DCCCLXI. Il Capitolo di S. Agostino fa una permuta di terreni in Garlasco . .	»	»
DCCCLXII. Il Cap. di S. Paolo delibera su la rimozione di un sequestro di beni	»	180
DCCCLXIII. Religiosi Agostiniani promossi agli Ordini sacri	»	»
DCCCLXIV. Il Cap. di S. Agostino riceve un pagamento per fr. Gian Antonio .	»	181
DCCCLXV. Il Capit. di S. Paolo vende alcune terre in Castellaro di Lomellina	»	182
DCCCLXVI. Il Capitolo di S. Mostiola riceve il pagamento di un affitto . .	»	183
DCCCLXVII. I Procuratori di S. Agostino ricevono una donazione	»	»
DCCCLXVIII. Il Capitolo di S. Agostino concede l'investitura di alcuni terreni	»	184
DCCCLXIX. Il Capitolo di S. Paolo elegge due Procuratori	»	»
DCCCLXX. Fr. M. Gualla riceve un pagamento pel convento di S. Agostino .	»	185
DCCCLXXI. Il Capitolo di S. Mostiola acconsente all'affrancazione d'un censo .	»	»
DCCCLXXII. Il Pr. Gen. autorizza il Capitolo di S. Agostino a fare una vendita	»	186
DCCCLXXIII. Il Com. di Piacenza raccom. un Agost. infermo al Com. di Pavia	»	»
DCCCLXXIV. Il Cap. di S. Agost. compera alcune terre nella valle del Ticino	»	187
DCCCLXXV. Il Capitolo di S. Mostiola riceve il reddito annuo di un legato .	»	188
DCCCLXXVI. Il Procur. riceve l'elemosina delle Messe celebrate in S. Agostino	»	»
DCCCLXXVII. Il nob. Gerolamo Biscossi elegge la sua sepoltura in S. Agostino	»	189
DCCCLXXVIII. Fr. A. Mainardi costituisce tre procuratori per una sua controversia	»	»
DCCCLXXIX. Disposiz. testamentaria del nob. P. Mangiaria per S. Mostiola .	»	190
DCCCLXXX. Il Capit. di S. Paolo fa una transazione con le Suore Francescane	»	191
DCCCLXXXI. Fr. L. Brambilla cede la sua proprietà al convento di S. Agostino	»	»
DCCCLXXXII. Il Proc. di S. Paolo paga l'annuo canone di due libre d' incenso	»	192
DCCCLXXXIII. Il Cap. di S. Agostino dà investitura d' una vigna nell'Oltrepò	»	193
DCCCLXXXIV. Il Cap. di S. Most. elegge tre proc. per una vertenza in Alessandria	»	»
DCCCLXXXV. Disposiz. testamentaria del nob. G. M. Mangiaria per S. Most.	»	194
DCCCLXXXVI. Donazioni di alcuni Religiosi del Convento di S. Agostino . .	»	»
DCCCLXXXVII. Il Pr. Gen. autorizza ad affrancare il livello di Verretto . .	»	195
DCCCLXXXVIII. Il Cap. di S. Agostino dà in mezzadria alcune terre in Garlasco	»	196
DCCCLXXXIX. Il Pr. di S. Mostiola è eletto Proc. per il convento di Carmagnola	»	»
DCCCXC. Frate Pietro Canelli fa alcune dichiarazioni riguardo ad una vendita	»	197
DCCCCXI. Il Capitolo di S. Paolo rinnova un'investitura ai nobili Fiamberti .	»	198
DCCCCXII Gli Erem. ed i Lateranesi eleggono un arbitro per le funzioni in chiesa	»	»
DCCCCXIII. Sentenza arbitrale sull'ordinamento delle funzioni in chiesa . .	»	199
DCCCCXIV. Il Cap. di S. Agostino dà investitura perpetua dei beni di Tromello	»	203
DCCCCXCV. Il Convento di S. Mostiola dà in affitto un terreno in Stradella .	»	»
DCCCCXCVI. Convenz. fra gli Erem. e i Can. Regolari per l'ufficiatura della chiesa	»	204
DCCCCXCVII. Il cappellano ducale di S. Agost. delega gli Erem. per l'ufficiatura	»	208
DCCCCXCVIII. Il Capitolo di S. Paolo rivendica i suoi beni in Mede . . .	»	209

DCCCXCIX. Il Pr. Gen. approva le convenzioni fra gli Erem. ed i Can. Regolari	Pag.	210
CM. Il convento di S. Mostiola dà in affitto una vigna in Broni	»	211
CMI. Il Cap. di S. Agostino dà in investitura alcune terre in Giovenzano	»	»
CMII. I Capitoli di S. Agost. e di S. P. in Ciel d'Oro per l'approv. delle convenzioni	»	212
CMIII. Il Capitolo di S. Agostino rinnova un atto di vendita	»	213
CMIV. Il Capitolo di S. Mostiola riceve il pagamento di un affitto	»	214
CMV. Il Capitolo di S. Paolo rinuncia al possesso di alcuni beni in Marcignago	»	»
CMVI. Il Cap. di S. Mostiola rinnova l'affitto di una proprietà nel Siccomario	»	215
CMVII. Il Comune per frate Pietro da Caneto e frate Innocenzo da Bergamo	»	»
CMVIII. Il Comune di Pavia concede un sussidio a S. Paolo	»	216
CMIX. Il Capitolo di S. Agostino dà investitura d'una vigna in Stradella	»	217
CMX. Il Capitolo di S. Agostino dà investitura di terre in Casorate	»	218
CMXI. Il Capitolo di S. Paolo elegge il Procuratore	»	»
CMXII. Il Capitolo di S. Mostiola riceve il pagamento di un annuo legato	»	219
CMXIII. Il Capitolo di S. Paolo elegge tre Procuratori	»	220
CMXIV. Il Capitolo di S. Mostioli riceve il pagamento di due annui legati	»	»
CMXV. Professione religiosa di fr. Gian A. Miconi di Sartirana in S. Agostino	»	221
CMXVI. Il Capitolo di S. Agostino elegge un Procuratore	»	222
CMXVII. Professione religiosa di fr. Gerol. Alzalendina di Novara in S. Agost.	»	223
CMXVIII. Il Capitolo di S. Agostino elegge il Procuratore	»	224
CMXIX. Il Capitolo di S. Paolo dà investitura di terre in Roncaro e Calignano	»	225
CMXX. Religiosi Agostiniani promossi agli Ordini Sacri	»	»
CMXXI. Il Capitolo di S. Paolo dà in affitto un terreno presso il Convento	»	226
CMXXII. Il Cap. di S. Most. approva si trasferisca una proprietà e concede l'invest.	»	»
CMXXIII. Gli Agostiniani ricevono un affitto, e ne prorogano un altro	»	227
CMXXIV. Il Cap. di S. Agostino dà investitura di beni nel Siccomario	»	»
CMXXV. Il Capitolo di S. Mostiola dà investitura di terre in Stradella	»	228
CMXXVI. Il Cap. di S. Paolo fa una permute di terreno in Casteggio	»	»
CMXXVII. Il Comune di Pavia e il Vic. Gen. sulla predic. di fr. Angelo	»	229
CMXXVIII. Il Cap. di S. Agostino rinnova un'investitura di beni in Groppello	»	230
CMXXIX. Il Capitolo di S. Mostiola concede investiture di terre in S. Giuletta	»	231
CMXXX. Il Cap. di S. Paolo elegge un Procur. in Milano per esigere un legato	»	»
CMXXXI. Il Capitolo di S. Mostiola dà un'investitura novennale	»	232
CMXXXII. Il Cap. di S. Paolo e Bernardo Beccaria fanno una permute di terreni	»	»
CMXXXIII. Il Comune di Pavia accorda un sussidio al Convento di S. Paolo	»	233
CMXXXIV. Il Capitolo di S. Mostiola compera terre in Cilavegna	»	234
CMXXXV. Il Capit. di S. Agostino autorizza la vendita di un terreno	»	»
CMXXXVI. Il Capitolo di S. Paolo fa una transazione per la proprietà d'un prato	»	235
CMXXXVII. Il Com. delibera sul pagamento d'un credito del conv. di S. Paolo	»	»
CMXXXVIII. Il Capitolo di S. Paolo elegge il conservatore del Convento	»	236
CMXXXIX. Il Capitolo di S. Mostiola dà in affitto terre a S. Giuletta	»	237
CMXL. Gli Agost. autorizzano la vendita d'una proprietà su cui godono un censo	»	»
CMXLI. Il Comune approva il trasferimento della Comunità di S. Paolo in città	»	238
CMXLII. Professione religiosa di tre Novizi in S. Mostiola	»	239
CMXIII. Legati del sac. Polidoro Burgondi a favore di frate Giacomo Burgondi	»	240

CMXLIV. Il Com. delibera chiedere al Papa di concentrare i conv. suburb. in città	Pag.	241
CMXLV. Il Cap. di S. Paolo riceve il pagamento di un legato di Milano Beccaria	»	»
CMXLVI. Lettera del Comune di Pavia agli Agostiniani	»	242
CMXLVII. Il Pr. Gen. autorizza fr. Eugenio a ricevere il dottorato in teologia .	»	243
CMXLVIII. Il Convento di S. Paolo elegge il Conservatore	»	244
CMXLIX. Il Capitolo di S. Mostiola dà investitura di terre in Redavalle . . .	»	245
CML. Laurea in teologia di frate Eugenio da Pesaro	»	»
CMLI. Legati testamen. di tre prigionieri nel Castello di Pavia per S. Agostino	»	248
CMLII. Il Cap. di S. Mostiola approva il pagamento delle riparazioni di una casa	»	249
CMLIII. Il Potestà condanna due Paratìci perchè non partecip. all'off. a S. Paolo	»	
CMLIV. Il Capitolo di S. Paolo elegge un Procuratore per una vertenza . . .	»	250
CMLV. Il Capitolo di S. Agostino vende una casa in Pavia	»	»
CMLVI. Il Pr. Generale autorizza fr. Cornelio a ricevere il dottorato in teologia	»	251
CMLVII. Il Proc. di S. Ag. ha un assegno della Cam. di Milano sui dazî di Pavia	»	252
CMLVIII. Il Pr. Gen. autorizza il Prov. di Lomb. a trattare della vend. di S. Most.	»	
CMLIX. Convenzioni per la cessione di S. Most. alle Monache di Monte Oliveto	»	253
CMLX. La Sacra Penitenzieria approva il contratto di S. Most. alla Olivetane .	»	259
CMLXI. Fr. Marco G. Marabelli da Barona rientra nel Convento di S. Agostino	»	264
CMLXII. Il Conv. di S. Agost. e di S. Most. ricevono l'affitto dei beni di Abiatico	»	265
CMLXIII. Il Capitolo di S. Agostino dà investitura di una vigna in Casorate .	»	266
CMLXIV. Il Cap. Gen. di Venezia non approva la cessione del conv. di S. Most.	»	267
CMLXV. Il Senato di Milano interviene nella vertenza per la cessione di S. Most.	»	269
CMLXVI. Il Com. e la vertenza tra gli Eremtani di S. Most. e le Vallombrosane	»	270
CMLXVII. Gli Erem. sono chiamati innanzi al Senato per la vertenza di S. Most.	»	
CMLXVIII. Il Card. A. Caraffa ordina l'esecuzione della lettera della S. Penitenzieria	»	271
CMLXIX. Il Senato di Milano rimette al Vic. vescov. la vertenza di S. Mostiola	»	275
CMLXX. Testamento del nob. Muzio Pietra a favore di S. Mostiola	»	276
CMLXXI. Il Cap. di S. Mostiola vende una casa per sopperire alle spese di lite	»	
CMLXXII. Pio IV restit. in integrum la verten. di S. Most. ai Vesc. di Pavia e Lodi	»	277
CMLXXIII. Legato testamen. del nob. Gian Nic. Fiamberti a favore di S. Paolo	»	279
CMLXXIV. Il Com. condanna alcuni Paratìci per avere omesso l'off. a S. Agost.	»	
CMLXXV. Il Cap. di S. Paolo elegge due Procuratori e dà in affitto varii beni	»	280
CMLXXVI. I Comm. apostolici concedono a fr. A. Reali di vivere fuori del conv.	»	281
CMLXXVII. Gli Agost. autorizzano fr. G. Alzalendina a rivendicare i beni paterni	»	282
CMLXXVIII. Laurea in teologia di frate Orazio Simiteculus da Venezia . . .	»	283
CMLXXIX. Il Capitolo di S. Paolo vende alcune terre alle Clarisse di Casteggio	»	284
CMLXXX. Bolla di Pio IV contro gl' invasori e i danneggiatori di S. Mostiola	»	285
CMLXXXI. Laurea in teologia di frate Pietro Giacomo Eleuterio da Pesaro . .	»	287
CMLXXXII. Il Cons. di Provv. acconsente alla formazione di un orto botanico	»	288
CMLXXXIII. Il Cap. fa una transazione pel ricupero d'un credito di fr. Andrea	»	289
CMLXXXIV. L'uditore Gen. richiede il decreto su S. Mostiola per l'autenticità	»	291
CMLXXXV. Laurea in teologia di fr. Giov. A. Amiconi e di fr. Fr. A. Lusitano	»	293
CMLXXXVI. Il Cap. di S. Paolo elegge un procur. per i beni di fr. A. Perotti	»	294
CMLXXXVII. Il Proc. riceve l'elemosina delle Messe per le due capp. di S. Ag.	»	295
CMLXXXVIII. Il Cap. di S. Agost. e di S. Most. elegge un Proc. per S. Most.	»	296

CMLXXXIX. Professione religiosa di frate Paolo Comaschi di Pavia	Pag. 297
CMXC. Il Capitolo di S. Paolo dà in affitto i beni di Calignano e Roncaro	» 298
CMXCI. Il Comune chiede che fr. T. Pirovano sia confermato Priore di S. Paolo	» 299
CMXCII. Il Cap. di S. Ag. elegge fr. G. Barbanti per rivend. beni di sua famiglia	»
CMXCIII. Il Priore Gen. autorizza fr. Alfonso a ricevere la laurea in teologia	» 300
CMXCIV. Il Vic. del Pot. condanna due Paratici perchè non offessero a S. Agost.	» 301
CMXCV. Professione religiosa di frate Simpliciano de' Conti	» 302
CMXCVI. Il Capitolo di S. Paolo elegge due Procuratori	» 303
CMXCVII. Il Com. rimborsa alcune spese a fr. G. Cesare e gli concede una regalia	» »
CMXCVIII. Il Capitolo di S. Agostino rinnova un'investitura a Gian P. Biscossi	» 304
CMXCIX. Il Cap. Gen. delibera di cedere il conv. di S. Mostiola alle Olivetane	» 305
M. Il Pr. Gen. concede a fr. L. Brambilla la facoltà di disporre di alcuni beni	» 308
MII. Il Capitolo di S. Agostino dà in affitto alcuni beni in S. Giuletta, già di S. Most.	» »
MIII. Il Cons. di Provv. condanna 4 Paratici che mancarono all'off. di S. Agost.	» 309
MIV. Il Capitolo di S. Paolo elegge due Procuratori	»
MV. Il Capitolo di S. Paolo cede al convento di S. Spirito un tratto di terreno	» 311
MVI. Il Capitolo di S. Agostino vende un terreno in Montù Beccaria	» 312
MVII. Il Capitolo di S. Agostino vende i beni di Abiatico e Filighera	» 313
RELIGIOSI AGOSTINIANI DI PAVIA	» 315
INDICE ONOMASTICO	» 350

IMPRIMATUR :

[†] Franciscus Ep. Papiae.
Papiae, in festo Assumptionis B. V. M., 1907.

NIHIL OBSTAT :

Fr. T. Rodriguez O. E. S. A
Die 12 Augusti 1907.

